

Anastasia Novykh

S E N S E I

Il libro IV

Italiano 2022

Questo mondo tenta, ma Dio salva. Colui che non conosce l'Essenza, non può resistere alla tentazione. Colui che conosce la Verità, troverà l'Essenza anche dove si cerca di nasconderla. Colui che cerca la **Verità** vedrà la Sua Luce anche nelle tenebre più dense, anche se tutta l'oscurità opporrà resistenza a questa Luce perché **è arrivato il momento di rivelare** ciò che è stato nascosto per secoli ed è giunta l'ora di svelare il **SEGRETO!**

Questo libro è stato scritto sulla base del diario personale di una ragazza dell'ultimo anno di liceo e riflette gli eventi dell'estate del 1991.



Prologo

La voce divenne silenziosa. Ma in pochi istanti le parole risuonarono nell'oscurità con una nuova forza.

*La creazione dell'universo è governata
Dalla Sua grande Mano.
Da abile maestro della creazione
Egli aggiunge nuovi colori.*

*Colori brillanti della natura:
Tela blu dei fiumi,
Mazzi di fiori selvatici,
Il blu delle grandi montagne.*

*Egli è però principalmente attratto
Dal volo invisibile dell'Anima
Dallo sguardo impavido di un giovane e di un vecchio,
di colui che è vicino A Dio e viene a Lui.*

*Nessun peso illusorio dell'esistenza
Che li attacca in questo istante
Sotto forma di dolore, disperazione e povertà
Li arresta sul loro grandioso Cammino*

*Poiché sono guidati dalla grande Volontà
Dell'Uno, la cui Essenza è l'Amore.
È Stata data la scelta ed è la Libertà
E la Conoscenza di quel segreto
Nascosto nella copertina di soli quattro capolavori.*

*Se aprirai quel coperchio
E vedrai il confine dell'Estremo Loto,
Conoscerai ciò che è scritto tre volte dalla mano
Di Colui che ha incarnato
la Voce di Dio in un'Alleanza.*

*Quella Verità nasconde l'universo
E conserva un sigillo segreto.
Se lo strappi, diminuirai
I valori immaginari della gente*

*Ma ciò che vi troverai vale più del mondo intero,
Vale più di ciò che si trova aldilà dei suoi confini
E che si ritiene sia stato a lungo dimenticato,
Poiché è una chiave della Parola data.*

*Non si può fermare chi lotta per Dio,
Ben venga colui che vuole il potere sul mondo!
Tu deciderai quale strada scegliere,
Quando pronuncerai la Parola del 12 che crea ogni cosa.*

*Ricorda però che ora il destino dei mondi,
Il destino dei popoli è in tuo potere.
Sii prudente e senza passioni.
Sii ragionevole nei tuoi desideri*

*Poiché Egli ti ha affidato per qualche tempo
Il pennello che crea il mondo dal nulla.
Anche questo istante però finirà.
Quindi renditi degno di guardarLo dopo
negli occhi con Onore!*

*Questo segreto chiarisce molte cose,
Dà una possibilità e una particolarità a colui
Che vuole conoscere la verità con cuore sincero,
Che è fedele solo a Dio e viene a Lui!*



La vita è così sorprendente, ha così tante sfaccettature, diverse e imprevedibili sia per le nazioni intere che individualmente per ogni uomo. I suoi eventi, sia quelli nascosti che quelli palesi, sono transitori e grandiosi. La traccia invisibile che lasciano nella memoria della gente è misteriosa. Non solo lasciano tale traccia ma cambiano anche impercettibilmente il destino futuro dell'uomo e delle nazioni in base alla loro scelta.

Rileggendo adesso il mio diario secondo il punto di vista di una persona di età matura e indipendente e ricordando quegli anni, sono comunque giunta alla conclusione che quell'ultimo giorno di riposo che il nostro gruppo di giovani di quel tempo, guidato da Sensei trascorse sul litorale marino è diventato uno dei giorni più importanti della mia vita. Quel giorno non solo ha lasciato in me impressioni indelebili ma ha anche cambiato profondamente la mia visione del mondo e la mia comprensione della sua struttura globale oltre ad aver rafforzato maggiormente le mie posizioni spirituali determinando con chiarezza il senso della mia vita. Sono grata a Sensei per questo, perché gli anni successivi della mia formazione come personalità mi hanno dato la possibilità di capire più profondamente ciò che lui ci disse quella volta.

Dopo la visita di un ospite inatteso di nome Ariman al nostro campeggio situato sul litorale marino lontano dalla civiltà, non riuscii più a dormire bene. Terribili incubi legati agli eventi del giorno prima mi torturarono per tutta la notte. Schiavi, folla, dominio degli Arconti, occhi cattivi di Veliar, sorriso amichevole di Ariman. Tutto questo sullo sfondo di una sorta di depressione e disperazione interiore. Questa serie di veri thriller proiettati dal subconscio nel mio sogno non solo si prolungò fino al mattino, ma fu anche accompagnata da diversi “effetti speciali” esterni emessi da Tatiana, la mia vicina di tenda. Devo dire che anche lei soffrì tutta la notte: gemeva, fremeva con tutto il corpo, allungava improvvisamente le mani... Poiché la nostra tenda era piccola per due persone, io naturalmente reagii a questo processo sonoro e bellicoso del sogno di Tatiana, e mi svegliai terrorizzata a causa di quegli “effetti speciali” che completavano il mio “film dell’orrore”. Quella notte fu più che “allegra”.

Ciononostante, all’alba riuscii ad addormentarmi. Ma il mio sogno tranquillo nella sue serie finali non durò a lungo. Alla fine, ovviamente perché lo “spettatore” rimanesse impressionato da questo “film dell’orrore”, sognai qualcosa di così terribile che mi svegliai bruscamente per la paura, e anche dopo aver aperto gli occhi, non riuscivo a capire se fosse tutto vero. Ma quando mi resi conto che quella “realtà” terrificante era solo un sogno, tirai un sospiro di sollievo come se mi fossi tolta un peso dalla mente. A volte basta tanto poco perché un essere umano si senta felice, gli basta svegliarsi da una realtà estranea per lui.

In silenzio risi di me. Perché ieri ero così confusa e presta-vo così tanta attenzione alle storie di Ariman. Ora questo era il risultato. Mi chiedevo se fosse possibile controllare i miei sogni o, meglio ancora, gestirli. Un pensiero mi attraversò la mente e cioè che quando si fosse presentata l'occasione, avrei dovuto chiedere a Sensei di parlarne dettagliatamente dato che sprechiamo quasi otto ore della giornata sognando! Comunque, sono davvero solo sogni? Come disse una volta Nikolai Andreevich, psicoterapeuta di professione, il sogno è solo uno stato alterato di coscienza. Se è così, può essere gestito a beneficio della natura Spirituale. Perché dovremmo sprecare ogni giorno tutte le otto ore, lasciandole in balia della nostra natura Animale?! Non dovrebbe essere così! Sono sicura che ci deve essere un modo per usare questo tempo in modo più razionale. La vita è così breve e ogni minuto è prezioso se è vissuto a beneficio della natura Spirituale.

Tuttavia, avevo appena messo i miei pensieri relativamente in ordine, quando apparve un altro problema. Improvvisamente sentii un retrogusto amaro nella bocca che cominciò ad essere riempita da una saliva profusa come se avessi dato mezzo morso ad uno spesso spicchio di limone. Questa sensazione, insolita per me, provocò a sua volta un vivido ricordo del giorno prima. Fu Ariman (ospite inatteso che era venuto a trovarci con il suo lussuoso yacht e aveva passato quasi tutto il giorno con noi) che aveva accompagnato il nostro gruppo sulla strada verso gli ostelli e ci aveva proposto di testare il potere del nostro subconscio. Fummo subito d'accordo, tranne Nikolai Andreevich e Sensei che ci lasciarono un pò indietro parlando di cose loro. Ariman tenne una breve "performance" verbale aiutandoci a concentrarci, e dopo quasi tutti noi sentimmo per qualche

motivo quello strano retrogusto di limone in bocca. Ariman ci promise che la mattina dopo, appena svegli, il nostro subconscio avrebbe riprodotto nella mente parola per parola tutto quello che lui ci aveva detto durante la sua visita. Naturalmente non gli credemmo. Eugene disse inoltre che “solo poche gocce di tutto il flusso sarebbero passate attraverso i suoi personali stagni e dighe”. Il nostro ospite gli sorrise in risposta e fissando il suo sguardo negli occhi del ragazzo gli promise un’intera alluvione di primavera con ampi straripamenti. Certamente allora non lo prendemmo sul serio. Ma ora...

Dopo praticamente un improvviso flash di ricordi di quella scena del giorno prima, i miei pensieri, come in una trasmissione registrata, cominciarono a trasmettere il discorso di Ariman che, cosa anche più sorprendente, era così fedele, parola per parola, che all’inizio ero persino spaventata e confusa. Trovai però rapidamente il mio diario e cominciai a scriverci tutto per non dimenticare ma sembrava che l’ultima cosa fosse del tutto impossibile. Dopo aver passato un pò di tempo a scrivere tutto, decisi di rileggerlo per non dimenticare qualcosa. E la mia memoria riprodusse lo stesso testo, ripetendolo più e più volte, come il disco di un grammofono. Questa volta la mia persona si fece prendere fortemente dal panico, perché alla fine avevo capito che la mia stupidità e ingenuità mi avevano portato come un uccello nelle maglie della rete astutamente tessuta nel mio inconscio, ben decorata dalle parole di Ariman. Che peccato aver sottovalutato la mia memoria il giorno prima! E tutto questo a causa della mia ignoranza, per così dire “solo per divertimento”. Ma quale “divertimento”! Ora qualcuno si diverte di sicuro, ma non io. Perché noi esseri umani siamo

così strani? Abbiamo sempre dei dubbi, accontentiamo il nostro Ego e giocherelliamo soltanto con la conoscenza, ma non conosciamo. Di conseguenza ci ritroviamo poi in difficoltà. È giunto pertanto il momento di gridare “Aiuto! SOS! Aiutatemi!” ma, per quanto spesso e per quanto forte gridi, se stai annegando solo tu puoi salvare la vita a te stesso. La stessa cosa è successa a me.

Beh, era colpa mia, quindi io avevo me stessa per correggere i miei errori. Era giunto il momento di mettere ordine nei miei pensieri. Come “pronto soccorso” cercai di distrarre la mia attenzione da quel “torrente turbolento” e di concentrarmi sulla meditazione del “Fiore di Loto”. All’inizio non funzionò, perché alcune frasi del discorso di Ariman facevano deviare costantemente i miei pensieri e non sarei riuscita a liberarmi di quell’invadenza se non avessi capito che quel flusso di pensieri non distraeva la mia attenzione ma la attirava. Significava che ero io che volevo ascoltarli, o se vogliamo dirla tutta, non io, ma la mia natura animale. Allora, qual è il problema? I miei desideri dipendono da me! Essendomi resa conto del mio errore, cominciai a fare la mia pratica del “Fiore di Loto” in modo più mirato, poiché tutti i miei desideri e le mie intenzioni si erano uniti in un unico flusso di concentrazione, ignorando tutto il resto.

Anche se il discorso di Ariman si acquietò, continuò però a rimanere su una sorta di secondo sfondo dei miei pensieri. Beh, Ariman è Ariman! Ecco perché ho deciso di usare come “artiglieria pesante” una nuova meditazione del “Fiore di Loto” che l’ultima volta ci aveva insegnato Sensei durante un allenamento alla meditazione quando ci parlò dell’infinita varietà del “Loto”. Prima di allora i miei tentativi di padroneggiare la nuova meditazione erano stati

ovviamente infruttuosi, anche se Sensei aveva sottolineato più volte che tutto dipende dall'essere umano, dalla sua natura interiore. Evidentemente però questa volta, grazie alla purezza e alla sincerità delle mie intenzioni, il “Fiore di Loto” si mostrò in un modo completamente insolito.

Quando raggiunsi la chiara concentrazione sul plesso solare, improvvisamente vidi con la vista interiore il mio fiore di Loto! Lo vidi chiaramente, non immaginandolo come di solito. Era un fiore bellissimo. Non l'avevo mai visto in vita mia! I petali bianchi come la neve irradiavano una luce brillante ma allo stesso tempo molto morbida e il centro del fiore brillava di un bagliore dorato, ma la cosa più sorprendente era che questo fiore divino era vivo! Mi accorsi che più gli davo la mia tenerezza e il mio amore, più reagiva ai miei sentimenti sinceri agitando i suoi piccoli petali molto teneri e puri. All'inizio questo ondeggiare era leggermente percettibile, molto vivo, lo definirei “respiro”. Poi il fiore cominciò come a svegliarsi e a mostrarsi sempre di più. A un certo punto mi sembrò di sentire - ma poi lo sentii davvero - un suono molto piacevole che usciva da uno dei petali ondeggianti; era come il dolce mormorio di una brezza leggera, seguito a sua volta da un altro petalo che risuonò, producendo con la sua vibrazione un suono meraviglioso che non assomigliava a nessuno dei suoni che conoscevo. Dopo di lui il terzo petalo si “esibì” unendosi a questa melodia crescente. In pochi istanti mi immersi completamente nell'affascinante sinfonia del fior di Loto che consisteva di suoni armoniosi, delicati, molto piacevoli da sentire. Questa musica incantava con i suoi suoni divini. Più mi ci immergevo, più avevo una sensazione crescente di gioia interiore e di libertà senza fine. Tuttavia la cosa

più sorprendente fu la sensazione di quando questo suono particolare emanato dal fiore di Loto cominciò a trasformarsi in una luce brillante e morbida che mi avvolgeva da tutti i lati riempiendomi interiormente con la sua meravigliosa purezza. Generò una sensazione di gioia completa mai provata prima, ed io mi dissolsi in essa immergendomi completamente in una beatitudine indescrivibile. Era come se fossi sparita con il mio corpo. Era rimasto solo il fior di Loto e la consapevolezza di un enorme Amore universale!

Quando uscii dallo stato meditativo mi sentivo così felice che avrei voluto abbracciare il mondo intero. Ero nello stato d'animo perfetto. La cosa più sorprendente era che nei miei pensieri regnava un'assoluta chiarezza e purezza di coscienza. Non c'era nessun accenno alla presenza del "disco del grammofono" del discorso di Ariman. Uscii dalla tenda piena di ottimismo e di gioia per la meditazione riuscita e per la vittoria così significativa per me, nell'aver ottenuto la rivincita mattutina sulla mia natura animale. La prima cosa che vidi fu una scena molto divertente.

Sulla spiaggia, non lontano dai cespugli, Eugene stava seduto nella posizione del loto, con un secchio sulla testa. Di tanto in tanto si sventolava con un mazzetto d'erba, con uno scirpo solitario che spuntava come un pistillo. Stas stava seduto vicino a lui sullo sgabello e guardava il suo amico pensieroso mentre Victor si lavava in una bacinella non lontano dalla sua tenda schizzando l'acqua con grande piacere, così che l'acqua si spargeva nell'aria da tutte le parti mentre Sensei e Nikolai Andreevich camminavano lungo

la spiaggia dirigendosi verso il nostro campeggio. Alcuni dei nostri ragazzi nuotavano in lontananza, così lontano che se ne scorgeva soltanto la cima della testa. Era la distanza giusta solo per Volodia, se si considera che Sensei e Nikolai Andreevich, che erano bravi come lui, quella volta erano rimasti a riva.

Mi avvicinai a Stas, lo salutai e volevo solo chiedergli di quell'insolita posizione di Eugene. Nel frattempo Kostia stava uscendo carponi dalla sua tenda e, stiracchiandosi con piacere, aveva incominciato a fare qualche esercizio mattutino. Si fermò subito però, avendo visto Eugene con il secchio affumicato sulla testa. Dapprima il suo viso mostrò una sincera sorpresa che si trasformò immediatamente in un sorriso. Dimenticando gli esercizi, Kostia si avvicinò pigramente a Stas e chiese allegramente: “Vedo che Eugene ha deciso di cambiare la sua professione da guida turistica a sciamano. O fa finta di essere un alieno? Beh, ha anche trovato un'antenna! Per fare cosa? Per trasmettere dati a un UFO?”.

“Non è un'antenna, è una scopetta”, gli rispose Stas con pazienza, come se Kostia non fosse il primo a fargli queste domande.

“Una scopetta?!” Kostia scoppiò a ridere guardando Eugene che si agitava di nuovo con quella “antenna”. “Perché ha bisogno anche di un secchio?”.

“La scopetta serve a scacciare le mosche, e il secchio a schermare i pensieri”, spiegò Stas in modo monotono e assolutamente serio.

“Cosa? Schermare i pensieri?!” Kostia rise di nuovo.

Alla sua risata Andrei strisciò fuori dalla tenda, evidentemente per curiosità. Strofinandosi gli occhi assonnati si unì al nostro allegro gruppetto.

“Cosa fate qui?” Era stupito non meno di Kostia che guardava imbarazzato Eugene.

Stas fece una smorfia.

“Non lo vedi? Stiamo facendo un corso intensivo di resistenza ai nemici che ci attaccano con pensieri aggressivi e di sopravvivenza dei pensieri positivi in condizioni particolarmente sfavorevoli. In poche parole è la lotta contro l’arimanesimo”.

“Cosa intendi per arimanesimo?” Andrei non capiva.

Stas spostò lo sguardo da Eugene al faccione assonnato di Andrei.

“State bene, ragazzi? Miei cari amici, sembra che non vi siate ancora svegliati. Non preoccupatevi, succederà presto anche a voi!”.

“Sembra un inizio promettente!” disse sorridendo Andrei.

Kostia dichiarò con voce trionfante citando uno dei suoi classici preferiti: “Un uomo saggio è superiore a qualsiasi insulto gli venga fatto. La migliore risposta a un comportamento sconveniente è la pazienza e la moderazione!”

“Bene, bene”, sorrise Stas e fissò di nuovo Eugene.

Andrei rispose immediatamente alle parole di Kostia e ridacchiando disse: “Quale lente d’ingrandimento hai usato questa notte per trovare le tracce di saggezza in te stesso?”

Kostia si rivolse ad Andrei con tono enfatico: “Sapete, esimio Andrian, figlio di vostro padre. Noi, voglio dire “la mia Maestà e la mia Altezza”, giudichiamo la saggezza non in base a come le cose potrebbero sembrare ad alcune persone di vedute ristrette che vivono col minimo indispensabile nella notte, ma piuttosto le valutiamo esclusivamente in base alla loro concreta utilità. L’uomo intelligente in effetti

differisce dal saggio, perché se l'intelligente sa come uscire da una difficoltà, il saggio semplicemente la evita”.

Questo discorso di Kostia fece sì che anche Eugene sollevasse un pò il secchio e poi, guardando il ragazzo dal suo riparo, disse abbastanza stupito: “Non c'è male!”

Scoppiammo tutti a ridere. Eugene si riprese e si affrettò a rimettersi il secchio in testa e a continuare il suo esperimento.

“Ma perché hai bisogno di un secchio? Andrei chiese ridendo a Stas.

“Lo Spiego di nuovo per chi è lento a capire. Sembra che Ariman abbia stabilito una connessione telepatica molto forte con tutti noi. Pertanto, come aveva detto Nikolai Andreevich la mattina, ognuno si protegge come può. Come sapete, un pensiero è materiale ed è una certa onda. Il cervello funge da ricevitore. Per interrompere il contatto continuo, bisogna isolare o la fonte che trasmette queste onde, o chi le riceve. La fonte si trova fuori dal nostro controllo, quindi dobbiamo isolare il ricevitore. Per questo Eugene sta cercando di schermarsi da questa influenza con un secchio “.

“Bene, ora è chiaro”, disse Andrei strascicando le parole. “Questo significa che Eugene ha esaurito la pazienza e ha deciso di aiutarsi con un secchio?”.

“Chi ha esaurito la pazienza?”. Eugene rimbombò nel suo secchio come un robot di metallo e togliendoselo dalla testa aggiunse: “La mia pazienza è infinita, è dura come l'acciaio! Ma un pò di attenzione in più non è mai troppa”. Poi rivolgendosi a Stas disse a fior di labbra: “No, il secchio non aiuta”.

“Perché cerchi allora di isolare le onde radio con qualcosa di ferro?”. Kostia si intromise ispirato dall'esperimento dei

ragazzi senior. “Per quanto ne so io, solo il piombo si può usare per questo”.

Subito Eugene rispose scherzosamente indignato:

“Zuccone, vuoi forse dire che devo mettere la mia brillante testa nell’accumulatore?”.

“Perché nell’accumulatore?” Kostia rise con tutti. “Puoi semplicemente bagnare un asciugamano e avvolgerlo intorno alla testa”.

“Giusto!” Andrei aggiunse spalleggiandolo. “Allora il tuo cervello si sentirà meglio e l’isolamento sarà buono”.

Eugene guardò con occhio sfavorevole quei due consiglieri e poi, sorridendo leggermente, posò il secchio sulla sabbia e si diresse risolutamente verso Victor. Quest’ultimo, dopo aver finito le sue abluzioni mattutine, si era asciugato con un asciugamano e stava guardando la buffonata di Eugene.

Eugene si avvicinò a Victor e cominciò a prendergli l’asciugamano: “Smettila di strofinarti! Brillì come se ti avessero lucidato. Dammi l’asciugamano, non essere smodato”.

“Eccotelo, prendilo”, disse sorridendo il nostro sempai senior. “Puoi prendertelo anche per sempre! Non serbo nessun rancore per il mio amico”.

“No di certo!”, disse ironicamente Stas, “soprattutto quando si tratta del mio asciugamano!”

Tutti risero di nuovo. Nel frattempo Eugene prese l’asciugamano di spugna, lo bagnò nell’acqua e senza torcerlo cominciò ad avvolgerlo intorno alla testa come un turbante. Questo lo fece sembrare un ghiacciolo che si stesse sciogliendo esposto in pieno sole a primavera.

Proprio in quel momento Sensei e Nikolai Andreevich si avvicinarono al nostro gruppo.

“Hai mal di testa?” Nikolai Andreevich chiese con voce preoccupata.

“No sta solo cercando di schermarsi dalla onde radio, per questo” spiegò Andrei mentre Eugene raccoglieva i suoi pensieri per trovare una risposta adeguata.

“Come ci si può proteggere dalle onde radio con un asciugamano bagnato?” disse sorridendo il dottore.

“Infatti!” interferì Victor pettinandosi il ciuffo ribelle. “Volevo dirglielo, ma non mi ha dato la possibilità di dire nemmeno una parola! L’acqua è al contrario un conduttore. Una sostanza asciutta può essere un dielettrico”.

Dicendo queste parole Eugene guardò Kostia e Andrei con severità, si tolse l’asciugamano dalla testa e cominciò a torcerlo in modo dimostrativo come una frusta. Andrei e Kostia si scambiarono uno sguardo malizioso e sparirono fra le canne per mettersi al riparo, per così dire, mentre gli altri ragazzi ridevano divertiti.

Stavamo in piedi in cerchio insieme a Sensei e Stas, approfittando dell’occasione, si rivolse a lui: “Ma parlando seriamente, Sensei, per favore, perdonaci! Ieri siamo stati sciocchi e perdenti. Parola d’onore, ci dispiace molto e ci vergogniamo per questo”, il ragazzo si mise la mano sull cuore e disse queste parole con sincerità.

“Sensei, davvero”, Victor disse appoggiandolo, “Perdonaci! Francamente non mi aspettavo di essere così pieno di arimanesimo, di vuoto egocentrismo. Sono stato condotto come uno stupido idiota. Ora mi odio per questo!”.

“È vero”, pensai ascoltando tali rivelazioni dei ragazzi senior. “E sono stata anche così stupida! Sensei ha speso così tanto tempo per noi, voleva che non credessimo alla cieca ma che scegliessimo liberamente, che riconoscessimo l’alto

valore delle cose spirituali e che capissimo cos'è la vita ma noi ci siamo comportati come maiali! Ad Ariman è bastata meno di mezza giornata per immergerci nella confusione degli infiniti desideri materiali della nostra natura Animale! Con grande abilità si è guadagnato la nostra fiducia, ha dato spettacolo dandoci consigli discreti che hanno attirato la nostra natura animale come un cane che sente il fischio del suo Padrone. Ha sostituito in modo così sottile la nostra aspirazione verso la vita spirituale con l'inferno del mondo materiale che, secondo lui, dobbiamo superare, per realizzare i nostri desideri”.

“Ieri non ci aspettavamo che la materia ci avrebbe preso a tal punto”, disse tristemente Stas, quasi all'unisono con i miei pensieri. “È stato un tale inganno! Quando mi sono reso conto di tutto questo... La mia coscienza mi ha torturato tutta la notte! E anche questo... struzzo accanto a me”.

Il ragazzo disse accennando a Eugene. Anche noi guardammo in quella direzione. Nel frattempo Eugene si era inginocchiato, si era messo in testa la maglietta e aveva affondato velocemente la testa nella sabbia asciutta, evidentemente per testare un nuovo modo di “schermarsi dalle onde” consigliatogli da Victor. Il nostro gruppetto involontariamente ridacchiò guardando Eugene. Ma poi guardammo seriamente di nuovo Sensei.

“Beh”, Victor sospirò tristemente, “pensavamo che nulla ci avrebbe sviato dalla via spirituale. Ma questa volta ci siamo comportati come... Ci perdoni, per favore...”

“Va bene, ragazzi”, disse Sensei amichevolmente. “Siete solo degli esseri umani. Se avete capito tutto questo, va bene. Significa che non è venuto a trovarci invano...”. Sensei rimase in silenzio per un pò guardandoci con uno sguardo

pensieroso e gentile e poi disse allegramente: “Va bene, trascinate fuori questo struzzo, andiamo a fare il bagno!”

Tutto il gruppo si sentì sollevato. I volti dei ragazzi si illuminarono e i segni di paura e di sofferenza interiore scomparvero. Quelle semplici parole umane significarono per noi davvero molto. Ancora una volta ero rimasta stupita dall’Essenza di Sensei. Anche in una situazione simile si era rivelato un umano molto Umano. Se si analizza la cosa, significa che con il nostro comportamento di ieri e i nostri stupidi desideri avevamo tradito Sensei, avevamo tradito noi stessi, la nostra natura spirituale ma, se quest’ultima dipendeva completamente dalla riconciliazione con la propria coscienza, nei confronti di Sensei, quest’anima straordinaria, ci sentivamo davvero in imbarazzo e persino in angoscia mentale per la nostra “bestialità” ed egocentrismo e questo ci opprimeva ancora di più dell’angoscia interiore.

Ma Sensei semplicemente ci aveva perdonato o meglio, non mostrava che fosse successo qualcosa di speciale, né che fosse ferito o insoddisfatto. Forse un altro, nel migliore dei casi, avrebbe fatto il moralista per tre ore e, nel peggiore, avrebbe mandato tutti noi a quel paese con tutte le nostre esitazioni e stupidità. E avrebbe avuto ragione! Ma sarebbe stato solo un uomo comune, non Sensei! Lui, al contrario, ci trattò con comprensione come un genitore attento tratta i bambini cattivi. Disse solo poche parole, gentilmente e cortesemente, che non solo ci fecero capire il senso del nostro errore, ma riscaldarono l’anima di ognuno di noi. E questo silenzioso perdono rivelava l’essenza della sua Grande Anima.

I ragazzi più grandi cominciarono a soddisfare la richiesta di Sensei di “trascinare fuori lo struzzo” con una tale

ispirazione che tutto il gruppo scoppiò a ridere di nuovo con il nostro inesauribile umorismo. Prima Victor e Stas cercarono di “strappare” Eugene dalla sabbia. Ma quest’ultimo sentì di essere separato dagli elementi della sabbia e iniziò a resistere, ovviamente per divertimento, ed è per questo che tutti e tre caddero sulla sabbia a causa delle loro azioni troppo attive accompagnate dalle forti risate del gruppo.

Dopo essersi alzato Eugene si scrollò di dosso la sabbia e scherzosamente disse borbottando “Avete visto! Tutto invano. Né la sabbia asciutta, né il secchio vuoto aiutano ad affrontare questa “conflagrazione” di pensieri!

Nikolai Andreevich osservò allora sorridendo: “Giusto. Come dicono i pompieri, cos’è un estintore? È solo un recipiente vuoto a forma di secchio con la scritta “estintore” e usato per spegnere un incendio”.

“Il senso principale è che il fuoco si spegne con l’acqua, non con un secchio vuoto”, specificò Sensei con un sorriso.

“Esattamente!” disse Stas appoggiando la battuta e poi, rivolto verso Eugene, disse: “Un secchio è una cosa vuota e, come ben si sa, non si può macinare il vento!”.

“Non si può macinare il vento”, ripeté scherzosamente Eugene imitandolo e i ragazzi risero di nuovo. “Ma dove hai messo il vento qui?”. Disse bussando comicamente sulla sua testa. “Questa pentola sta bollendo da questa mattina tanto che mi gira la testa per quella zuppa!”. Eugene non riusciva a smettere con i suoi “brontolii”. “Beh, davvero, sono stufo di questo attacco di pensieri! Come posso liberarmene?”.

“Come liberarsene, dici?”. Chiese Nikolai Andreevich sorridendo e diede subito un consiglio. “Allo stesso modo della sclerosi”.

“Della sclerosi? E come esattamente?”. Eugene drizzò le orecchie, evidentemente sospettando qualche trabocchetto in queste parole.

“Beh, non è facile curare la sclerosi, naturalmente, ma ti può aiutare a dimenticartene “.

Mentre ridevamo Eugene annuì allegramente concordando con il dottore.

“Ho sempre sospettato di essere fortunato come un vampiro immortale”.

“Intendi dire che hai un aspetto così terribile?”. Stas lo interruppe e questo fece ridere ancora di più i ragazzi.

“Vergognatevi, voi, persone volgari!”. Eugene disse scherzosamente indignato. “Intendevo dire che sono fortunato ad essere sano e... ad avere una cattiva memoria come un vampiro immortale”.

“Ah”, disse l’amico strascicando le parole e tirando un sospiro di sollievo. “Uff! mi ero preoccupato per te”.

In risposta a questo Eugene cambiò voce sorridendo maliziosamente e borbottò con la voce da vecchio: “Stai attento, non stressarti troppo con le tue preoccupazioni! O non avrai abbastanza salute per questo”.

Tutto il gruppo scoppiò a ridere per questi scherzi dei ragazzi o semplicemente per il loro buon umore. Dopo aver riso molto, i ragazzi andarono verso il mare. Io andai a fare i miei esercizi mattutini e un pò dopo raggiunsi il gruppo di nuoto insieme agli altri ragazzi che si erano svegliati.

* * *

Quando stavamo entrando in mare, Volodia stava già ritornando dalla sua lunga nuotata. Rimase in acqua insie-

me a Sensei, ovviamente riposandosi dopo un così grande sforzo fisico e parlando tranquillamente con lui di qualcosa. Nuotando dietro di loro sentivo di tanto in tanto le parole di Volodia: “ ...ho anche pensato alla reincarnazione”.

“Non preoccuparti, rilassati, non ci sarà nessuna eutanasia”, disse Sensei nel suo solito tono scherzoso.

“Grazie mille, naturalmente”, rispose Volodia allegramente. “Mentre stavo tornando indietro mi resi conto di alcune sue caratteristiche negative. Prima cosa, non ricorderò la mia vita precedente e tutto quello che c’era in essa. Secondo, può succedere che cambio sesso!”. Sorrise. “E con il mio orientamento normale non ne ho affatto bisogno”. Gli uomini risero. “Ma francamente parlando, è stato divertente!”.

Anche se non ho sentito tutto quello di cui si stava parlando, penso però che Volodia sia stato torturato dagli stessi pensieri dei ragazzi più grandi e di tutti noi dopo la giornata di ieri. Ognuno li ha affrontati a modo suo. La cosa più interessante è che nonostante il fatto che eravamo tutti amici e Sensei era con noi, ognuno combatteva dentro di sé da solo, si difendeva e resisteva alla propria natura animale. Ed era naturale perché, come Sensei era solito dire , ognuno va per la sua strada, da solo, dalla nascita alla morte ognuno accumula l’esperienza personale, che ottiene su questa strada. Gli altri possono solo dare consigli ma non percorrerla al posto suo.

Pensando a Volodia sono passata impercettibilmente ai miei pensieri e ho pensato che è così importante considerare tutto dal lato positivo. Anche se la vita ti porta uno spicchio di limone, non preoccuparti del suo sapore aspro, prendilo e trasformalo in una deliziosa e dolce limonata, piacevole

e buona per la salute, specialmente per la salute spirituale. Prendiamo questa visita di Ariman. Se la consideriamo dal lato spirituale, è stata una lezione così preziosa per noi, un tale contrasto tra bianco e nero, tra buono e cattivo. A dire il vero, se non fosse stato per questi flussi di arimanesimo, nessuno sa quando avrei avuto il coraggio di respingere la mia natura animale e di concentrarmi così seriamente e di cuore sulla nuova meditazione e, soprattutto, ottenere risultati così eccezionali! È proprio vero che ogni nuvola ha una linea d'argento.

“Guardate, i delfini sono venuti a trovarci!” Stas interruppe i miei pensieri chiamando tutti.

Il ragazzo indicava la coppia di delfini che ci era familiare e che si stava avvicinando a noi. Questa volta ci precipitammo senza paura verso di loro. Uno dei delfini, il nostro preferito, si diresse subito verso Sensei. Nuotando fino a lui emise dei suoni allegri e, girandosi sulla schiena, mostrò a Sensei la sua pancia, probabilmente per farsi grattare.

“Ehi, tu, birichino!” sorrise Sensei accarezzandogli la pancia.

Mi sembrava che il delfino avesse persino chiuso gli occhi per il piacere. Il secondo delfino nuotava amichevolmente intorno a noi.

Alcuni di noi - me compresa - si avvicinarono a Sensei. Improvvisamente Sensei mi propose: “Vuoi cavalcare... un delfino?”.

“Come sarebbe?” Non ho afferrato.

Anche i ragazzi guardarono Sensei abbastanza stupiti.

“È molto semplice! Venite qui. Prendete la sua pinna superiore, così... E questo è tutto! Il delfino vi darà un passaggio con piacere”.

“Con piacere? Il delfino?” Chiese Kostia con voce dubbiosa.

“Ma se la trascina in alto mare?” Chiese scherzosamente Andrea.

“Non lo farà” disse sorridendo Sensei. “Questo delfino è molto più intelligente di alcuni Homo sapiens». E poi rivolgendosi a me disse. «Dai! Coraggio!

Il nostro favorito gironzolava nell’acqua durante la nostra conversazione come se avesse davvero capito di cosa avevamo parlato e si stesce preparando come un cavallo veloce. Naturalmente, avevo un po’ paura anche solo immaginando questa insolita cavalcata. Mi vergognavo però di mostrarla davanti ai ragazzi, soprattutto perché l’iniziativa era di Sensei. Quindi feci finta di essere una persona molto sicura di sé, nuotai più vicino al delfino, gli accarezzai la schiena e afferrai con cura la sua pinna superiore perché, secondo me, così non avrebbe sentito né disagio né dolore.

Ma la mia maschera di “persona coraggiosa” non durò a lungo. Avevo appena afferrato la pinna, quando Sensei spruzzò allegramente l’acqua e il delfino scese con uno scatto e si precipitò lungo la costa. Per la paura afferrai la sua pinna con forza come se fosse la mia ultima speranza su una nave che affonda. Tuttavia il delfino si muoveva con velocità costante lasciando la sua pinna fuori dell’acqua e facendo manovre con la sua forte coda. E il mio corpo stava sfrecciando di lato come un siluro, sbattendo l’acqua e formando una pioggia di spruzzi e schiuma tutto intorno. Dalla paura chiusi bene gli occhi, lasciando solo stretti spiragli per controllare. Volammo come una freccia con una velocità tale che mi spaventai seriamente. Anche se era un delfino intelligente, ma era un animale e cosa poteva pensare

in ogni momento successivo? Come potevo “chiedergli” di tornare indietro? Se davvero si dirige verso il mare, non sarò in grado di raggiungere la costa! Così, tutto questo cocktail di sentimenti di panico della mia natura animale e un così incredibile “volo d’acqua” potrebbe farmi rizzare i capelli in testa se non fossero bagnati.

Il delfino continuava a volteggiare velocemente correndo gioiosamente lungo lo spazio marino con me come “carico” umano. Ma il più grande divertimento doveva ancora venire. Le mie peggiori paure si avverarono quasi subito. Dopo aver nuotato fino a una certa distanza il delfino cominciò a girarsi verso il mare. Il mio istinto di autoconservazione prevalse immediatamente. Dopo aver mollato la pinna, nuotai più forte che potevo verso la costa. Ma in confronto al precedente volo del siluro la mia velocità ricordava più la tartaruga pigra che si muove lentamente sulla terraferma nel pieno splendore del sole.

Il delfino però non aveva intenzione di lasciarmi in balia del destino. Girandosi verso Sensei nuotò verso di me molto vicino dal lato destro come se mi offrisse il suo aiuto. Galleggiando nell’acqua afferrai con una mano la sua pinna. E il delfino come a comando si precipitò di nuovo giocosamente verso Sensei. Dovetti tirarmi su per afferrare la pinna con la mano sinistra. Come mai i delfini hanno così tanta forza? Mentre ritornavamo al nostro punto di partenza, tutte le mie paure scomparvero immediatamente; provavo molto piacere cavalcare ad una tale velocità ed essere vicino ad una creatura così amichevole e straordinaria.

È abbastanza sorprendente, ma non appena la mia paura scomparve riconobbi e sentii ciò che non avevo notato quando la mia natura animale dominava. Mi sorpresi pensando

che avevo trattato il delfino come un umano. Come se avessi cominciato a capirlo e ad anticipare in qualche modo i cambiamenti dei suoi movimenti. Per esempio, quando eravamo a metà strada, il delfino cominciò a nuotare più lentamente e ad immergersi gradualmente. Mollai la pinna in qualche modo senza paura, sapendo chiaramente, a livello inconscio, che cosa stava per succedere pur non capendolo. Il delfino si girò di schiena in modo strano mostrandomi la pancia e avvicinando le sue due pinne laterali come se fossero due mani. Io le presi. In questa posizione il delfino accelerò di nuovo correndo con me verso Sensei. Nel frattempo il secondo delfino ci venne “incontro” e ci accompagnò allegramente restando di lato. In questo modo raggiungemmo il nostro gruppo. Ero infinitamente deliziata dai delfini. Sono creature così gentili e amichevoli!

Anche il nostro gruppo era ammirato di ciò che aveva visto.

“Perché l’hai lasciato quando è tornato indietro?” Kostia e Andrei iniziarono a prendermi in giro.

Non avevo voluto confessare francamente che avevo avuto paura, Eugene “prese le mie difese” e disse: “Si è sentita in imbarazzo! Ha dimenticato che ieri aveva le branchie quando rimase seduta sott’acqua per dieci minuti e i delfini la considerano già come una di loro! Avete visto quelle gare in acqua!”

Scoppiammo a ridere e i ragazzi incominciarono a scherzarci su e a chiedermi dei miei sentimenti. Alcuni di loro volevano anche fare un giro, ma questa volta l’attenzione dei delfini si volse verso un altro tipo di gioco. Probabilmente quando stavo ancora galleggiando nell’acqua, un nastro mi era caduto dai capelli senza che me ne accorgessi. L’avevo

usato per legare i capelli perché non mi dessero fastidio mentre nuotavo. Il delfino più piccolo l'aveva raccolto e l'aveva messo sulla sua pinna laterale incominciando a correre in cerchio. Il secondo delfino maliziosamente dava la caccia al nastro cercando di prenderlo. Anche quando per divertirmi "sacrificai" il secondo nastro cercavano ancora di rubarlo uno all'altro in un modo così divertente che fece ridere tutto il nostro gruppo.

Una parte dei ragazzi si allontanò per osservare il gioco dei delfini e cercò anche di prendervi parte, gli altri andarono solo a nuotare. Eugene era impegnatissimo a tuffarsi cercando di sbarazzarsi di alcune mosche verdi invadenti che continuavano a girargli intorno anche dopo che era entrato in acqua. La cosa più strana è che volevano appoggiarsi solo su di lui, senza disturbare nessun altro.

"Che succede?!" ridendo Eugene esclamò risentito. "Le zanzare mi hanno mangiato di notte e le mosche di mattina. Da dove sono venute, mannaggia a loro!". In risposta Volodia che nuotava non lontano da lui, notò: "Certo, non ho nulla contro le mosche come insetti, ma devo dire che le mosche non si posano su qualcosa senza un motivo!"

Stas raccolse questa battuta e cominciò a svilupparla. "Beh, dovresti essere fatto di qualcosa per attirare la loro attenzione su di te".

"Vuoi dire che io sono quel qualcosa che non affonda?". Eugene disse sorridendo indignato.

Victor, che ascoltava la loro conversazione rise insieme ai ragazzi e suggerì: "Possiamo controllare facilmente!" e si precipitò ad annegare Eugene con un entusiasmo da ragazzo. Quest'ultimo gli scivolò via dalle mani, si sentì messo da parte e gridò: "È una bugia! Ci entrerai dentro

ma non la prenderai! Quella cosa non affonda nel fuoco e non brucia nell'acqua!".

Dopo l'ultimo gioco di parole di Eugene i ragazzi si rotolarono di nuovo dalle risate.

Con questa insolita nuotata insieme ai delfini e con una compagnia tanto allegra il tempo era volato via senza che ce ne accorgessimo. Avendo probabilmente giocato abbastanza i delfini fecero alcuni cerchi d'onore intorno a noi. Lasciarono un nastro a Sensei e portarono l'altro al largo con loro. Anche noi cominciammo a passare dall'acqua alla sabbia.

"Sono creature davvero intelligenti!" Disse Victor con gioia guardando i delfini che si allontanavano.

"Non puoi nemmeno immaginare quanto siano intelligenti", sottolineò Sensei. "Quanto sia sorprendente la loro ingegnosità "sociale". Non si limitano a seguire gli istinti standard programmati, ma concordano le loro azioni a favore della popolazione in generale, della sua stabilità e autoconservazione". Poi aggiunse con un sorriso. "A proposito, a differenza della democrazia umana, loro hanno una vera democrazia".

"Che intende?" Victor non aveva afferrato.

"Non hanno distinzioni particolari tra leader e subordinati. Il leader si distingue dagli altri solo per il fatto che si assume la responsabilità nelle situazioni critiche".

"In che modo?" chiese Kostia che li ascoltava con interesse.

"Beh... Per esempio, una nave si avvicina ai delfini. Uno o due delfini-leader nuotano vicino ad essa, indagano l'oggetto nei dettagli, e gli altri aspettano a distanza sicura per decidere se devono temere questo oggetto o ignorarlo, ecc. "

Quindi un leader è per così dire uno che si mette a rischio in una situazione critica?” Volodia precisò sorridendo. “Bene, allora questa è una vera democrazia. Non ce lo aspettiamo nemmeno dalle autorità del ministero, tantomeno dal governo”.

“Proprio così”. Sensei annuì sorridendo. “La gente ha qualcosa da imparare dai delfini”. E dopo un pò aggiunse. “Hanno davvero una società altamente organizzata. L’organizzazione “sociale” dei delfini è in un certo senso una copia della struttura primaria della società umana di cui la gente ricorda poco e, per mancanza di conoscenza, la chiama matriarcato primitivo”.

“A quale conoscenza si riferisce?” Nikolai Andreevich si interessò subito.

“Te lo dirò un’altra volta”, rispose Sensei. E raggiungendo la costa suggerì: “Non vi dispiacerebbe fare colazione? Che ne pensate?”

Tutto il gruppo appoggiò questa idea con entusiasmo e cominciò a preparare in ritardo la colazione.

* * *

Nonostante le attività culinarie collettive, solo Sensei, Nikolai Andreevich e, cosa che mi sorprese, io, mangiammo con vero appetito. Avevo talmente tanta fame come se fossi rimasta a digiuno per una settimana. Gli altri ragazzi mangiavano senza interesse, seduti intorno al tavolo più che altro per tenerci compagnia. Non smettevano di scherzare. Eugene era la nostra star. Tra l’altro non si sedette mai, ma camminava in cerchio intorno a noi, raccogliendo frutta o biscotti. In qualche modo non riusciva a sedersi.

Appena cercava di sedersi, veniva immediatamente accompagnato da mosche verdi intorno a lui che tentavano di posarsi sul cibo. Così i ragazzi persero la pazienza e dopo avergli dato un sacchetto con il cibo lo mandarono a fare un “lungo viaggio a piedi”, per così dire, lontano dal nostro tavolo comune.

“Allora, Eugene, andiamo a visitare Pripyat?”. Gli chiese Stas con un sorriso malizioso.

“Per quale motivo?” Non capiva.

“Per quale motivo? Per catturare i gamberi di fiume”.

“Per carità, ti prego, non ricordarmeli. Altrimenti la mia mente interpreterà male la tua offerta e darà un segnale allo stomaco affinché restituisca tutto il suo contenuto a chi l’ha irritato e gli ha mandato questo impulso verbale”.

“Bene! Ma che vocabolario”, soggignò Stas. “Sembra che Ariman abbia ripulito completamente il tuo terreno, fin dalle fondamenta dello scalpo”.

“Hai ragione”, Victor annuì con un sorriso. “Ha cominciato a cantare come un uccello importante”.

In risposta Eugene borbottò come un vecchio e, con la voce stridente da esperto, rispose: “Bene, quando la vita ti strizzerà canterai con la voce in falsetto! Dove ti nasconderai per proteggerti dalle sue chele gentili? Comunque buono o cattivo, è il mio destino”.

Tutto il gruppo si mise a ridere e Stas disse:

“Allora oltretutto sei anche un masochista? Non lo sapevo. Solo in vacanza si scoprono tutte le caratteristiche personali di un amico”.

“Ma seriamente, Eugene, come ti senti?”. Nikolai Andreievich fece una domanda pragmatica. “Ti senti un pò meglio dopo la “mattinata pesante?”.

“Va tutto bene, dottore”, rispose il ragazzo. “I miei sintomi sono già passati”. E mentre acchiappava abilmente una mosca verde che gli girava intorno, aggiunse: “Restano solo le presentazioni cliniche”.

Mentre i ragazzi più grandi scherzavano, noi più giovani parlavamo tranquillamente di altre cose. Mentre continuavo a mangiare chiedevo sempre ai miei amici di passarmi o un pomodoro fresco, o un cetriolo che non potevo prendere da sola perché erano lontani dal mio piatto. Loro non mangiavano praticamente nulla e Tatiana “versava olio sul fuoco”, “Adesso vorrei mangiare quel caviale dal barattolo d’oro sul tavolo di Ariman”.

“O una di quelle insalate, almeno”, aggiunse sognante Kostia.

“O pezzi di squalo alla griglia”, aggiunse Andrei. “Beh, Ariman aveva un cibo di prima classe, non certo questo” disse il ragazzo indicando con un cenno del capo il tavolo con disgusto.

“Non dirmelo”, lo spalleggiò Tatiana e, con un’espressione ironica mi disse: “Come puoi mangiare tutto questo?”.

“Io?” La mia persona si sorprese. “Con grande appetito! Perché non vi piace questo cibo? È tutto fresco e delizioso”.

“Hem, delizioso”, disse facendomi il verso e dichiarando arrogamente con tono da intenditore: “Avresti fatto meglio ad assaggiare quel cibo ieri, quando c’era questa possibilità. Allora capiresti la differenza!”.

“Anche qui si mangia bene!” Risposi allegramente cercando di calmare l’aria di malcontento che circolava tra i miei amici.

“Qui”, sbottò Kostia e cadde nei ricordi del giorno prima. “Avete visto il suo yacht! Anch’io un giorno me ne comprerò uno uguale”.

“Aha, basta sognarlo”, disse sorridendo Slava. “Sai quanti soldi devi guadagnare per comprarlo!”

In risposta Kostia gli disse con arroganza: “Non umiliarti al livello del pensiero di uno schiavo! Credi in te stesso e allora avrai buone possibilità”.

Francamente, non mi aspettavo di sentire questo da Kostia e poi con un sorriso disse: “Ti sei impadronito della filosofia di Ariman così velocemente”.

“Filosofia?” Kostia sembrava arrabbiato. “Questa è la vita, se non l’hai ancora capito! Questa è la realtà! E devi usarla finché sei ancora vivo. Tutto il resto è solo filosofia!”

Guardai Kostia negli occhi sperando ancora che stesse solo scherzando, ma incontrai uno sguardo così freddo e tagliente che decisi di non rispondere. Anche se era ovvio che aspettava solo una mia risposta, probabilmente per buttare fuori tutto il suo malcontento. Ma io sentivo che se avessi detto una parola saremmo giunti a un conflitto vuoto e rabbioso. Perché dovrei provocarlo? Kostia non è un cattivo ragazzo. Solo che non ha afferrato pienamente quale trappola Ariman ha teso ieri ed è riuscito a rimanerci intrappolato come uno stupido passero. È inutile cercare di fargli cambiare idea ora, perché crede ancora di essere un uccello libero. Alla fine ognuno fa la sua scelta in questa vita e deve assumersene la responsabilità.

Abbassai lo sguardo sul piatto continuando il mio pasto. Dopo non aver ricevuto risposta, Kostia ripeté di nuovo insistentemente: “Sì, è solo una filosofia!”

Nessuna obiezione seguì la sua frase. Tatiana disse con un sospiro sognante: “Che bello yacht che ha! E i mobili all’interno!”.

“Ci si abitua molto rapidamente alle cose belle”, notò Andrei.

“Non me lo dire!”, annuì Tatiana. “Dopo questo lusso non posso più vedere questa baracca...”.

“È proprio una baracca”, sentenziò compiaciuto Kostia, guardandosi sprezzantemente intorno e fermando il suo sguardo sul tavolo.

“Andiamo a nuotare altrimenti mi sentirò male a guardare questo cibo”.

I ragazzi annuirono insieme d'accordo con lui e cominciarono ad alzarsi dal nostro tavolo improvvisato.

“Vieni?” Tatiana mi chiese invitandomi.

“No, grazie, preferisco restare”, dissi con un sorriso. “A differenza di Kostia ho una forte salute siberiana”.

Anche se ci eravamo lasciati in modo pacifico, avevo una sensazione sgradevole. Tuttavia non mi lasciai turbare da queste sciocchezze. Cacciati vita i cattivi pensieri, mi strofinai le mani anticipando il gusto di provare i biscotti e i dolci- Mi riempii il piatto con dolcetti vari per non dovermi poi allungare per prenderli ed andai a sedermi più vicino al gruppo dei ragazzi più grandi guidati da Sensei.

Nikolai Andreevich diede un'occhiata ai molti dolci che avevo portato con me e mi prese come esempio: “Guardate come dovrete mangiare! Ma da voi io sento solo “non lo voglio”, “merci”, “pardon”!

“Giusto”, Stas gli diede ragione allegramente. “Lei ne ha bisogno! Altrimenti un soffio di vento se la porta via! Soprattutto dopo che i delfini le hanno frullato le ultime chilocalorie”.

I ragazzi risero di nuovo. Tuttavia Nikolai Andreevich come un genitore attento continuò ad insistere perché i ragazzi mangiassero qualcosa di “serio”. Victor scherzando rispose a nome di tutti: “No, no, dottore, non insista, cioè,

non ci costringa. Non ne abbiamo affatto voglia! Ieri abbiamo arimantato così tanto che oggi il cibo evoca la stessa risposta che Eugene ha provato nella storia dei gamberi.

“Cosa?!” Eugene si svegliò e fece un gesto con la mano, probabilmente perché non aveva sentito bene le parole. Il suo gesto ci fece rotolare dalle risate.

“Sto raccontando la storia dei gamberi”, ripeté Victor distintamente con un sorriso mentre spiegava al ragazzo quello che era appena successo.

“Ah,” Eugene si calmò un pò. “E io che pensavo che tu stessi parlando del mio tallone d’Achille! Che demonio crudele, ho pensato! Mi ha fatto male tutta la notte e ora tu mi stai deridendo con i tuoi effluvi”.

Mentre i ragazzi si scambiavano frasi, Stas disse a Sensei con simpatia: “Beh, dopo il combattimento di ieri... Ariman lo ha colpito così bene che ora ha un livido grande così!”.

“Dovresti metterci una pomata”, consigliò subito Nikolai Andreevich.

Eugene vedendo come Stas si era piegato verso Sensei e lo aveva chiamato in modo comico e pretestuoso: “Ehi, tu, perché tradisci tutti i segreti militari? Sei una spia!”

“Io? Una spia?! Vedi, io cerco di aiutarlo, faccio appello a tutto il servizio medico e di soccorso della nostra brava squadra! E lui mi dice che sono una spia...”.

Victor, che sedeva vicino a Stas, lo spinse di lato con un gomito e chiese con umorismo: “E come mai, tu sai quanto è grande il suo “segreto militare”?”

“Come?” “Io sono suo amico” disse Stas e guardandolo aggiunse con un sorriso, scuotendo il dito: “Solo un amico, niente di più”.

Quando tutti ebbero riso abbastanza, Volodia disse a bassa voce: “Beh, la corsa campestre di ieri è stata un bel gioco olimpico arimanic per i nostri cervelli”.

“Aha”, Eugene si affrettò a condividere le sue impressioni. “Le mie gallerie soffrono ancora del complesso del labirinto”.

“È vero! Un vero bel campionato “, Stas concordò con Volodia.

“Non dirlo”, Victor sorrise e annuì. “Come si dice, le illusioni di piaceri programmati dal couch Ariman lasciano solo una realtà di sconfitte totali...”

“Sì... e un sacco di malattie, per non parlare dei lividi”, disse Eugene con voce lamentosa. E contando sulle dita cominciò ad elencare scrupolosamente: “Prima di tutto, indigestione, secondo, attacco di pensieri. E in generale... Terzo abbassamento totale dello spirito fin sotto terra!”

Eugene si interruppe facendo un gesto enfatico. In risposta Sensei osservò con un sorriso: “Questi sono i sintomi tipici di una persona dalla natura esitante che, come un pendolo, oscilla velocemente tra la sua natura Animale e quella Spirituale”.

Volodia annuì.

“Come in una barzelletta “Cosa rende lo spione e il pendolo simili l’uno all’altro? Entrambi hanno bisogno di essere fermati di tanto in tanto”.

“Bisogno di essere fermati?” ripeté Victor. “Hem, nel nostro caso ci si stanca a spingere il freno e tirare il freno di emergenza”.

“Giusto!” confermò Stas.

Sensei guardò i ragazzi e disse: “Va bene, smettete di criticarvi. È proprio della natura umana fare errori”.

“Sì”, concordò Eugene, “ma è una sfortuna della mia natura da homo sapiens con gli zoccoli. Lo faccio spesso e con piacere!”. Dicendo questo, il ragazzo fu sorpreso lui stesso dalle sue parole. “Ah! Quello è il posto dove si trova la mia piccola e meschina pietra cistifellico- renale che gratta i tratti in uscita della mia purissima Coscienza!”.

Questi ragionamenti di Eugene fecero sinceramente ridere tutti. Sensei e Nikolai Andreevich risero più forte degli altri.

“Eugene! La pietra cistifellico- renale non esiste”, disse Nikolai Andreevich asciugandosi le lacrime causate dalla risata. “La cistifellea e il rene sono due organi diversi, quindi i calcoli possono essere sia nella cistifellea che nei reni, ma separatamente”.

“Davvero?” Eugene era sorpreso, ma trovò immediatamente una “spiegazione” alle sue parole. “Ma si tratta di persone normali quindi... che non possiedono una Coscienza. Comunque sono stufo di questa sindrome arimanicca con i suoi sintomi”.

Sensei e Nikolai Andreevich si guardarono sorpresi. Eugene continuò ad agitarsi. “Eh, la vita è una vitaccia! Ieri ho provato io stesso sulla mia pelle che a volte è meglio mordersi la lingua piuttosto che poi mordere altre parti del mio corpo che sfuggono alle mosche... per esempio in testa”.

Stas finse di essere sorpreso: “Avete visto! Sensei, guardi, è un miracolo! Eugene ha visto la luce!”.

I ragazzi cominciarono a scherzare su questo. Avendo riso a sufficienza, il gruppo passò ad un altro argomento di conversazione ed iniziarono a parlare delle impressioni ricevute il giorno prima.

“Abbiamo creduto alle favole di Ariman come bambini piccoli”, disse Volodia.

Nikolai Andreevich reagì con umorismo e rispose: “Beh, ma anche le fiabe portano una certa esperienza. Cosa sono infatti le fiabe? Sono storie spaventose che preparano accuratamente i bambini a leggere la stampa moderna”.

«È vero!» esclamò sorridendo Sensei.

“E lui ci ha simpaticamente descritto “la società delle pari opportunità”, non senza umorismo disse Volodia.

“Quando la gente prende tutto dalla vita!” aggiunse Victor.

“Significa che tutti sono uguali nelle loro opportunità, ma alcuni sono più uguali degli altri”, riassunse Stas.

“Che cosa volevi?” Disse ancora Volodia a bassa voce. “Ariman ci ha dato il diritto di scelta. Le sue elezioni hanno un’unica direzione: “I ricchi hanno il vero potere! I poveri solo argomenti e fatti!””.

“Aha”, sbottò Stas. “E l’unico candidato di queste elezioni è Ariman! Provate solo a votare contro e canterete subito in falsetto”.

I ragazzi risero di nuovo, ma poi gradualmente si calmarono, probabilmente pensando a qualcosa di personale. Le loro battute mi portarono a pensare alla struttura duale di questo mondo. Ma non appena mi stavo immergendo in questi pensieri Victor ha pronunciò di nuovo con un sorriso triste, “Ho pensato che niente e nessuno può allontanarmi dalla via spirituale. Ma in questo caso...”

“Ariman ci ha intrappolati così astutamente” Stas fu d’accordo con lui.

“Come ho potuto lasciarmi prendere in trappola? Non riesco proprio a capirlo!”

Nemmeno io! Eugene annuì d’accordo con Victor. “L’ho ascoltato, sembrava che si preoccupasse del nostro sviluppo spirituale. Così io, testa vuota, ho aperto bocca”.

“Se tu fossi l’unica testa vuota!” disse amichevolmente Stas, “allora non ci sarebbe nessun problema. Ma ora dopo Ariman c’è una vera giungla nella mia testa”.

“Esatto!”, Volodia annuì con un sorriso. “Una giungla invalicabile!”.

“Allora perché c’è bisogno di trascurare i propri pensieri affinché non diventino una giungla invalicabile?” disse Sensei un pò per scherzo. “Prendete gli strumenti e trasformate questa giungla in un nobile giardino. Mettete in ordine i vostri pensieri. Poiché siete voi a decidere se perdervi nella giungla impraticabile, come una scimmia in cerca di banane, oppure passare la vita da uomini saggi, passeggiando in un giardino ben tenuto. Poiché questa giungla sembra essere impraticabile solo perché così ve l’ha presentata la vostra natura Animale, della quale Ariman è il Proprietario e per questo è il re di questa giungla. Ma se valutate gli eventi dal punto di vista spirituale riportando ordine nei vostri pensieri, scoprirete una lezione molto preziosa nella visita di ieri, in cui il conferenziere era il maestro più spietato e duro. Solo le anime pure e mature possono superare tutti i suoi ostacoli, superare gli esami finali e lasciare completamente il cerchio delle reincarnazioni se sono piene di sincero e stabile desiderio di tornare a casa”.

Restammo in silenzio, pensando alle parole di Sensei. Nel frattempo Ruslan, che prima insieme a Yura non aveva preso parte alla conversazione, ma aveva solo ascoltato e riso con tutti noi, si decise a parlare.

“Da un lato questo è vero... Ma ho anche pensato che Ariman si prende cura del nostro sviluppo spirituale. All’inizio parlava anche di raggiungere la felicità, il successo, lo sviluppo spirituale. Sono le stesse cose di cui tu Sensei ci parlavi”.

“Assolutamente no! non è lo stesso” gli obiettò Victor. “Ci ho pensato anche ieri. Ma poi ho capito! C’è un serio inganno!”.

Sensei si limitò a sorridere alle parole del ragazzo e disse: “E voi vi sorprendete poi del fatto che la conoscenza pura sia andata perduta! Questo è un chiaro esempio per voi di come la conoscenza pura viene trasformata in religione, di come il suo vero significato viene sostituito, di come gli sforzi spirituali vengono trasformati dai desideri della natura Animale”.

“Significa che Ariman è colpevole di tutto questo!” Rusan trasse le conclusioni esprimendo il suo pensiero con qualche inflessione di aggressività e malumore.

“Cosa c’entra Ariman?” disse Volodia pensieroso. “Ha solo fatto bene il suo lavoro. Ariman ci ha solo consigliato, non ha esercitato nessuna pressione su di noi. Lo abbiamo ascoltato deliberatamente e abbiamo fatto la nostra scelta”.

Sensei annuì concordando con la sua risposta: “Il problema è che la gente vuole quello di cui parlava Ariman. Vogliono diventare importanti in questo mondo materiale di fronte alle altre persone, per soddisfare le ambizioni della loro natura Animale e non per dimostrare a Dio che sono degni di essere chiamati umani, di lottare per Lui e di prendersi cura della loro anima. Vogliono diventare subito, qui e ora, super ricchi e famosi, superando tutti i confini possibili per amore dei loro stupidi sogni, poco importa in quale modo, solo per raggiungere il loro obiettivo. Vivono per non essere peggio degli altri, anzi, se possibile, per essere molto migliori degli altri. Molti di loro cercano di diventare dei leader. Quasi tutti danno per scontato che se si ha la possibilità di nascere in questo mondo si deve certamente

vivere meglio degli altri e raggiungere determinate vette nella carriera, nel rango sociale, nel benessere materiale”.

Nikolai Andreevich guardò Sensei come se avesse intenzione di chiedergli qualcosa evidentemente collegato alla sua ultima affermazione. Ma se ne astenne e rimase in silenzio.

“Eh”, Victor sospirò. “È vero. Si dovrebbe essere sempre vigili riguardo ai propri pensieri e stare attenti a scegliere i propri desideri”.

“Beh, sono d’accordo, è bene quando si è completamente vigili e attenti”, disse Stas. “Ma se sei attaccato da slogan come “libertà” e “pari opportunità”, se questo ti viene suggerito da tutte le parti, ma in realtà sei solo usato come uno schiavo?”

Sensei rispose: “Libertà” e “uguaglianza” sono le parole trappola più seducenti di Ariman, poiché una persona reagisce ad esse a seconda dei suoi bisogni spirituali ma poi, a causa della scaltra interpretazione della “democrazia” di Ariman...”

“...cade pienamente ... nel materiale”, aggiunse Volodia con un sorriso.

“Hai ragione”.

“È come se si dicesse che la democrazia è il modo di sceglierti da solo uno schiavista?” disse scherzando Victor.

“Qualcosa del genere”, annuì Sensei. “È come Ariman, manipola un umano con la parola “libertà” e lo porta a credere che può raggiungerla solo per mezzo del denaro, se ne ha a sufficienza. Ricchezza e potere sono l’arma principale per gestire la coscienza delle persone. Ma la vera libertà è quando un uomo supera questo mondo, supera i desideri materiali, quando un uomo vive ogni giorno, ogni ora per il bene della sua anima, arricchendo il suo tesoro con buone

azioni, pensieri e aiuto alle persone che vivono intorno a lui, quando un uomo non vive per il suo egoismo e la sua importanza, ma per il bene degli altri, in nome di Dio.

“Parole d’oro!” Eugene esclamò annuendo seriamente. “Io, per esempio, sono con tutte le mie mani e le altre estremità “pro” buone azioni, pensieri, e aiuto. Ma cosa posso fare se non riesco a gestire i miei pensieri? Francamente, sono stufo di questi pensieri! Non posso sopportare tutto questo”.

Il giovane parlava con tanta sincerità che mi dispiaceva persino per lui. In un certo senso Ariman l’aveva preso per il collo, più di molti di noi. Tuttavia, tenendo conto della sua lotta interiore e della sua sofferenza per questo, si è comportato in modo degno di rispetto, non si è lamentato né si è mostrato aggressivo verso gli altri, come alcuni di noi, a causa del conflitto interiore, non si è nemmeno lamentato del dolore fisico, anche se il giorno prima si era procurato tante serie gravi escoriazioni durante gli combattimenti. Ma era evidente che il ragazzo era al limite e lasciava schizzare fuori la sua “indignazione” solo attraverso il prisma del suo infinito umorismo, come si dice, senza danno per le altre persone.

Guardandolo sinceramente gli offersi questo consiglio: “Eugene, prova la nuova meditazione del “Fiore di loto”. L’ho fatta oggi. È così bella! I miei cattivi pensieri sono scomparsi e il mio umore è diventato perfetto!”.

In risposta Eugene disse: “Ho provato questo metodo più di una volta”. E subito, rivolgendosi a Sensei, chiese: “A proposito, Sensei, non capisco qual’è il problema: per quanto mi sforzi con questa meditazione non funziona e questo è tutto. Tutto rimane al livello della mera immaginazione”.

“È davvero una meditazione complicata - gli rispose Sensei – e, per riuscire a farla bene, dovresti perseverare, lavorare duramente e avere uno speciale stato di volontà. Allora la tua “resistenza” scomparirà e vedrai una realtà completamente diversa”.

“È una prospettiva luminosa”, sorrise il ragazzo. “Ma sembra che io abbia un problema di crescita. Tutti i miei tentativi non mi permettono di raggiungere un altro livello, ho solo effetti postumi causati dall’eccessiva pressione. Forse c’è qualche altro “dispositivo” aggiuntivo complementare per le teste dure come me?”. Come sempre, Eugene non riusciva ad evitare l’umorismo nemmeno in questioni così delicate. Dopo aver tirato un profondo sospiro, il ragazzo aggiunse con una voce supplichevole, “Sensei, in questo oceano di elementi turbolenti della mia natura animale gettami un filo di paglia a cui possa aggrapparmi! Poiché la mia isola di Buyan è stata spazzata via insieme a un palazzo e a uno scoiattolo con le noci d’oro. Non mi interessa il palazzo ma, Sensei, aiutami a salvare almeno lo scoiattolo!”

Non riuscivamo a smettere di ridere sentendo questa sincera confessione del ragazzo. Sorridendo Sensei rispose: “Beh, l’animale mi fa pena. Va bene, aiutiamolo. Gli getteremo una cannuccia, forse diventerà un Umano con il tempo”. Dopo aver riflettuto per un po’, disse lentamente: “Tu dici, un filo di paglia... ce n’è uno”. E aggiunse più seriamente: “Anche questa meditazione appartiene a quelle del “Loto”. È molto utile ed efficace in questi casi e soprattutto è la cosa principale e facile per ogni uomo che “sta annegando” nell’oceano della natura Animale. Si fa così. Prima, come al solito, ti concentri sul plesso solare e lì osservi un fiore di loto e concentri tutto il tuo amore sulla sua crescita, cioè pratichi la meditazione del

“Fiore di loto”. Quando hai più o meno calmato i tuoi pensieri e ti sei concentrato sul lato positivo, comincia ad immaginare che il tuo corpo è composto da tante piccole sfere, o atomi, o cellule, in generale, tante quante ne puoi immaginare. È molto importante che tu riesca a vedere la struttura del tuo corpo e a visualizzare ogni cellula. Dopo aver visto tutto questo conglomerato di cellule, prendi ogni pallina o cellula, chiamala come vuoi, e scrivi visivamente su di essa, come se scrivessi attentamente ogni lettera, una formula spirituale molto forte che consiste di due semplici parole: “Amore e Gratitudine”. La lingua in cui scrivi queste parole non ha importanza, perché è l'essenza che è importante. Questa formula funziona allo stesso modo del Graal. Poiché l'Amore e la Gratitudine sono le uniche due cose che un essere umano può dare a Dio.

Così, durante questa meditazione, riempi gradualmente miliardi delle tue cellule con queste iscrizioni, e il risultato sarà che i tuoi pensieri si concentrano su questa potente formula e migliorano sia la tua salute fisica che quella spirituale. La cellula, sulla quale lasci una tale iscrizione, resterà per sempre sotto la protezione di questa formula efficace e forte, come sotto la protezione di un talismano o un segno di tamga. Quando ti riempi di questa formula, non solo ti pulisci dallo sporco dei pensieri negativi, ma riveli anche la luce interiore che proviene da queste cellule. È come se accendessi tante piccole lampadine. Tutto diventa così luminoso dentro di te che anche le ombre scompaiono... È anche importante che durante questa meditazione ti concentri solo su queste parole e spenga tutti gli altri pensieri irrilevanti.

“Irrilevanti?!” Disse Ruslan, rispondendo a se stesso e allo stesso tempo chiedendo a Sensei, anche se Sensei stava parlando direttamente a Eugene.

“Naturalmente. Quando stiamo solo pensando a qualcosa, anche allora alcuni pensieri brulicano contemporaneamente in noi, saltando da un argomento all’altro. Durante la meditazione questo processo viene sicuramente decelerato, ma siamo tutti diversi. A volte, a causa della scarsa concentrazione, succede che i pensieri incontrollati emergono sullo sfondo. Così, mentre si medita, si può passare inconsapevolmente a pensare ad altro. Ma, in questa meditazione è estremamente importante concentrarsi di proposito, senza pensieri inutili”.

“Ho capito!”, disse Eugene soddisfatto. “Quindi, devo semplicemente concentrarmi correttamente e immaginare”.

Ruslan scrollò le spalle, probabilmente non essendo pienamente in grado di cogliere l’essenza della meditazione: “Hmmm... È tutto così semplice? Usare l’immaginazione, tutto qui?”

Sensei rispose: “Anche se a prima vista questa meditazione può sembrare troppo semplice e un pò ingenua, come dice Ruslan “usa la tua immaginazione, tutto qui”, ma... è tutt’altro che semplice... Perché oltre all’influenza di questa potente formula, una persona coinvolge anche la forza del suo pensiero. La forza del pensiero serve come stimolo per realizzare il programma definito da un individuo. I risultati di questo programma si riflettono poi sulla sua salute fisica e spirituale. Poiché la maggior parte delle persone sono costantemente sintonizzate sull’onda della loro natura animale, una grande quantità dei loro problemi sia psicologici che fisici, sono, prima di tutto, il risultato dei loro pensieri negativi. Questa meditazione è buona non solo per quelle persone che vogliono stabilire un ordine interiore, ma anche per coloro che già soffrono di diverse malattie perché quasi

l'80% delle malattie dipende dalla mente. Più una persona pensa alla malattia, più ne soffre”.

“Esatto!”, concordò il nostro psicoterapeuta. “A volte succede che una persona immagina la sua malattia così bene, che non può liberarsene solo perché ha convogliato dentro di sé il pensiero che proprio nel suo caso questa malattia è incurabile. A questo punto, Sensei, sono assolutamente d'accordo con te. Per le persone che hanno problemi di nervi, questa meditazione sarà davvero una cura migliore di tutte le pillole moderne messe insieme perché la terapia farmacologica è incapace di curare il pensiero umano. La terapia farmacologica va bene solo come emergenza per il corpo e niente di più”. Fece una breve pausa e continuò: “In effetti, il cervello umano rimane ancora una sostanza abbastanza misteriosa ed è lontano dall'essere esplorato”. Con un sorriso poi aggiunse. “È incredibile che anche nei tempi molto antichi la gente, in certe questioni, ne sapesse un pò di più dell'umanità attuale”.

“E non puoi nemmeno immaginare quanto maggiore fosse in realtà, questo “un pò!””Precisò Sensei.

Rimanemmo in silenzio per un pò, seduti intorno al tavolo e poi fu Volodia a rompere il silenzio.

“Beh, è una meditazione interessante. Una formula particolare... A proposito, mi sono ricordato delle formule. Anche Ariman ha accennato a una formula d'oro che, con un suono particolare, trasforma un pensiero in realtà tramite l'ezoosmos. Si suppone che sia stata usata proprio da Agapito. È vero?”

“Sì, è vero”, confermò Sensei.

“Ed è stato Agapito che ha portato il Graal nel mondo?”.

“Sì, è stato proprio così”.

I ragazzi divennero più vivaci e iniziarono a parlare tutti insieme.

“Oh! E perché Ariman ha detto che il Graal è potere sul potere?”

“Sensei, racconta!”

“Sì, si parli del Graal...”

“E che cos'è?”

Sensei osservò l'interesse risvegliato nel gruppo da questo argomento e suggerì:

“Ragazzi, ne parliamo fra un pò”.

Tutti si calmarono. Solo Ruslan disse con gioia: “Vuol dire che non tutto quello di cui parlava Ariman era falso!”

Sensei rispose con voce stanca: “Ariman possiede una conoscenza molto seria, davvero. Ma, tenendo conto delle peculiarità del suo lavoro, egli dà questa conoscenza insieme a una grossa manciata di erbacce. Per questa ragione solo un'anima pura e matura può distinguere dov'è la verità e dov'è la menzogna, dov'è lo spirituale e dov'è il materiale. Gli altri, che sono ossessionati dalla materia, prendono tutto con fede e, avendo mangiato troppa erbaccia, finiscono in una trappola arimanic. Ma i veri cercatori, raccogliendo anche dalle sue mani i veri semi, riescono a saziarsi”.

Tuttavia Ruslan eccitato cominciò a condividere le sue “reminiscenze” e a blaterare senza sosta: “Inoltre Ariman ci ha parlato di una certa formula che, secondo lui, serve a distruggere intere megalopoli. Mi sembra che suoni così, “IED SUEM SULAM””, Ruslan pronunciò queste parole con difficoltà e aggiunse vantandosi, “Sembra essere antica... le parole sono così difficili”.

Sensei sorrise.

“Dici che sono difficili? Gira questa frase al contrario”.

Mentre Ruslan si sforzava di farlo, Nikolai Andreevich eseguì facilmente questo compito: “MALUS MEUS DEI?! Se non mi sbaglio in latino significa, “Il diavolo è il mio dio”.

“Non ti sbagli”, confermò Sensei.

“Come?... il diavolo? E questo è tutto?” Ruslan disse confuso.

Il ragazzo aveva un’espressione così delusa sul suo volto che gli altri ragazzi cominciarono involontariamente a ridere.

“Cosa ti aspettavi?” sbottò Yura.

Victor propose a Ruslan in modo amichevole: “Ecco, piccolo Ruslan, dovresti imparare il latino se hai deciso di immergerti nell’antichità”.

“Bell’affare”, disse Eugene, mandando via di nuovo le mosche. “Non sono sicuro di questo latino, ma nel momento stesso in cui Ariman ha pronunciato queste parole sono stato come scosso dall’interno, come se fosse avvenuto un terremoto nella realtà”.

“E, ovviamente, ha fatto qualche esempio reale”, disse Sensei come se conoscesse questo trucco di Ariman da molto tempo.

“È vero! Ha detto qualcosa sull’oceano Atlantico”, ricordò Eugene accigliandosi. “E di una città...”.

“Novyj Orel?” Ha detto Ruslan.

“Non è Novyj Orel. È New Orleans!” Lo interruppe Yura e rivolgendosi direttamente a Sensei si affrettò a palesare le sue informazioni. “E la cosa più importante è che ha spiegato in modo così dettagliato come sarebbe successo, come tutto lì sarebbe stato distrutto...”

“Ha parlato anche del Giappone”, ricordò Volodia. “Sono rimasto sorpreso per il fatto che ha indicato non solo la grandezza del terremoto sulla scala Richter, ma anche la data precisa in cui sarebbe avvenuto”.

“Beh, capisco”, disse Sensei.

“Che cosa intendi?”, chiese Victor con cautela.

“Se Ariman ha detto così, allora è già successo”.

“In che senso?” Ruslan non lo capiva. “Come? È futuro!”

Sensei si limitò a sospirare pesantemente, ovviamente a causa di tanta ingenuità del ragazzo e rispose: “Vedi, chi possiede il potere percepisce questo mondo in modo diverso dalla gente comune. Quello che hai sentito nel momento in cui ne stava parlando, era la forza messa in questo evento. Cioè questo evento, anche se è distanziato dal futuro, è già accaduto. Soprattutto se riguardava l’elemento naturale”.

“Come può essere?” i ragazzi erano sorpresi.

Sensei sorrise tristemente e disse: “Un pensiero è in grado di muovere i pianeti, non solo di influenzare gli elementi naturali”. E dopo un pò aggiunse: “Beh, se l’ha detto lui, significa che milioni di persone lo verranno a sapere.

“Sensei, non è la prima volta che lo sento da te”, disse Nikolai Andreevich con un sorriso. “Come possono arrivare a saperlo questi milioni di persone se non lo diciamo a nessuno?”.

“Questo non riguarda voi, l’importante è che lui l’abbia detto ad alta voce. Non ti preoccupare del funzionamento di questo meccanismo. Sarà quel che sarà”.

“Giusto, la cosa più difficile in questo mondo è non ascoltare Ariman”, concluse Victor.

“La cosa più difficile a questo mondo per un umano è non cedere alle provocazioni della sua natura Animale. La cosa più importante è vincere se stessi”, osservò Sensei.

“Sembra che anche Ariman abbia parlato di questo”, disse Ruslan perplesso.

Sensei scosse appena la testa e spiegò: “Una “vittoria su se stessi” nell’interpretazione di Ariman significa vivere per accumulare cose materiali, rinunciare a tutto per amore del denaro, calpestare la vita di altre persone per ottenere potere e diventare un capo. Ma questa è una sostituzione, un inganno, un’illusione di benessere che si trasforma nella sconfitta totale della tua anima perché un umano che segue la via di Ariman vuole essere un re di questo mondo e non pensa affatto a ciò che lo aspetta dopo la morte. Per lui l’altro mondo, il mondo dell’anima è lì da qualche parte, non si sa dove. “Esiste quel mondo superiore?” a causa dei tentativi di Ariman questa si trasforma in una grande domanda per un umano mentre questo mondo materiale, è proprio qui, qui e ora e a lui sembra che sia reale. Tutta questa sostituzione avviene perché l’umano non ricorda la bellezza del mondo superiore, il mondo di Dio. Può ricordarla solo raggiungendo il Nirvana, che è il più elevato stato spirituale. Ma nella misura in cui l’uomo non lo raggiunge, nella misura in cui non supera il suo Animale, passerà questa vita nelle illusioni, nei sogni della sua importanza in questo mondo, di fatto invano, poiché qualsiasi vetta raggiunga in questo mondo, con il tempo le sue conquiste si trasformano in niente.

“La vera vittoria su se stessi è vincere l’egoismo in se stessi, il desiderio di essere un “re” di questo mondo. Questo mondo è solo una trappola per gli stupidi che prendono l’illusione per realtà e in questo modo espongono la loro anima a torture e sofferenze.”

“Ed è vero questo riguardo agli Arconti?” chiese Stas.

“Sì”, rispose Sensei.

“Cioè sono sciamani, stregoni guaritori, sacerdoti pagani?”.

“No, erano così prima, anticamente, e inoltre non tutti. E ora sono quelle persone che, nelle loro logge e società segrete legano insieme il capitale mondiale, la politica e la religione”.

“Vuoi dire i banchieri mondiali o cosa?”. Volodia era sorpreso della sua ipotesi.

“Intendo quelli che li controllano”, specificò Sensei.

Eugene dopo questo messaggio tirò un fischio.

“Mi chiedo che tipo di società segrete ci siano”, chiese Volodia.

“In tempi diversi erano conosciute con nomi diversi. Per esempio, uno dei primi potenti circoli degli Arconti era conosciuto fin dall'antichità come “Massoni”. Molti rami hanno origine da questo tronco. Ci sono la cosiddetta “Fratellanza del Serpente”, la “Fratellanza del Drago”, gli “Illuminati”, i “Massoni” e altre società segrete. Fino ad oggi gli storici cercano di chiarire quale ha dato origine alle altre. Ma si confondono sempre di più. Perché? Perché l'obiettivo degli Arconti è quello di mescolare tutto e confondere in modo che nessuno sia in grado di scoprire e arrivare alle radici della vera essenza di tutte queste società segrete. La loro essenza è semplice. La maggior parte delle società segrete sono solo pedine nelle mani degli Arconti a causa delle manipolazioni di Ariman.

“Ariman gioca solo sulle debolezze delle persone. Una di queste debolezze è l'inclinazione subconscia delle persone ai segreti. E in questo modo si toccano non solo gli sforzi spirituali dell'uomo, il suo desiderio di rompere le catene della reincarnazione con l'aiuto della conoscenza segreta, ma soprattutto le sue primitive ambizioni egoistiche di possedere questa conoscenza per avere potere sulle altre

persone. Ecco perché la maggior parte delle società segrete fiorisce sotto gli Arconti. E, tenendo conto che la gente non solo vuole possedere la conoscenza segreta, ma vuole anche creare il proprio “impero” intorno ad essa, vediamo che oggi praticamente tutto il mondo è governato dal governo segreto mondiale: gli Arconti”.

Sensei divenne silenzioso e Volodia, dopo aver riflettuto per qualche momento disse: “Francamente, anche tenendo conto di tutte le mie conoscenze ed esperienze di ufficiale dell’esercito, non ho mai sentito parlare di questo, specialmente di società segrete di tale livello. Sarebbe così gentile da chiarire un pò questo argomento” e, vedendo i dubbi di Sensei, aggiunse: “Come si dice, è meglio conoscere il nemico che non conoscerlo”.

In risposta Sensei disse: “Gli Arconti non sono nemici. Sono persone miserabili che, per errore, hanno scelto la polvere e i valori temporanei invece di quelli eterni. La loro scelta è stata fatta verso la materia o, per essere più precisi, a favore di Ariman. Gli umani inventano sempre dei nemici perché, per la maggior parte, non riescono a risolvere il conflitto interno tra la natura Animale e quella Spirituale e le relazioni tra i gruppi di persone e i paesi non sono che la copia ingigantita di questo conflitto. Tuttavia in realtà il nemico più crudele dell’uomo è lui stesso, o per essere più precisi, la sua natura Animale. Non puoi combatterla nei modi abituali perché più grande sarà il confronto, più forte sarà l’aggressione da parte dell’Animale, perché tu concentri la tua attenzione su questo conflitto. Puoi vincerlo solo grazie alla tua riluttanza a farti provocare e tentare dalla natura animale, e concentrandoti su cose spirituali e utili per la tua anima. Allora, se prendi una tale posizione inte-

riore e la segui sinceramente, non avrai nemici nel mondo esterno, e la tua vita diventerà un gioco affascinante. Dopo tutto, viviamo qui temporaneamente, diciamo che siamo ospiti qui”.

“Giusto, ma questo mondo è una trappola di Ariman, no? Come ci si può vivere se si vuole diventare Liberi?” chiese Yura turbato.

“In qualsiasi condizione ti trovi, qualsiasi ostacolo ti presenti il destino, dovresti vivere come si addice ad un Umano con la “u” maiuscola. Cioè dovresti diventare un Umano e aiutare le persone intorno a te. La cosa principale in questa vita è essere liberi nello Spirito interiormente, liberi da questo mondo materiale, tendere a Dio senza allontanarsi da questa via. Allora sarete in grado di essere molto utili alla gente e potrete vivere una vita degna di un Umano. Questo è il grande segreto! Essere un Umano qui e ora in questo mondo materiale ed egoista. Sii come un Loto che cresce nella palude sporca ma ciò nonostante diventa idealmente puro! Tu sei un Umano e hai il Suo seme!

Il nostro gruppo trattenne il respiro e ascoltò queste parole di Sensei.

“Bene, per diventare un Umano in questo mondo bisogna possedere davvero una grande forza di volontà e coraggio per mantenere i pensieri puri, non macchiati dalla sporcizia di questa palude”, concordò Nikolai Andreevich. “Un umano è principalmente attratto a vivere allo stesso modo della maggior parte delle persone di questo mondo. Ecco perché è spesso incline a compiere azioni egoistiche, ecco perché nuotiamo nella sporcizia e acquietiamo la nostra Coscienza con frasi del tipo: « fanno tutti così», «tutti vivono così». E dopo un pò aggiunse: «Per quanto riguarda gli Arconti...

Parlando francamente, sarebbe anche molto interessante per me ascoltare le informazioni su queste società segrete. Non per piacere, ma perché voglio fare chiarezza per me stesso, per imparare a separare il grano dalla pula”.

“Beh, se c’è un tale desiderio”, disse sorridendo Sensei, “va bene. Ma questa storia è troppo seria. Per questa ragione, prima di immergerci nella sua realtà, ti suggerisco di finire la nostra colazione, rinfrescarci in mare e poi tuffarci in profondità nella storia del mondo”.

Il nostro gruppo sostenne con entusiasmo questa proposta, soprattutto chi non aveva mangiato nulla a tavola. Loro andarono subito a nuotare ed io rimasi sola per pulire un pò il tavolo. Anche Volodia e Sensei si erano attardati per finire di bere il loro tè. Ma appena Sensei volle alzarsi, Volodia gli propose per gioco: “Nuotare è bello! Ma alla fine per finire e all’inizio per iniziare finiamo questa marmellatina di lamponi”- ridendo pronunciò a malapena il nome di questa dolce squisitezza -”Altrimenti questo prezioso prodotto si guasterà!”.

Con queste parole Volodia indicò il mezzo barattolo di marmellata rimasto che spiccava sul tavolo con tutta la sua aria appetitosa.

“Hai detto marmellata di lamponi?”. Sensei si fermò, guardò con piacere il barattolo e si sedette di nuovo al suo posto. “Beh, credo che sia il momento giusto per gustare questa marmellatina”.

Prese in mano il barattolo, suggerendomi allo stesso tempo di partecipare a questo “complotto” di golosoni.

“Unisciti a noi!”

“Oh no, grazie! Ho mangiato abbastanza dolci”, io rifiutai con una risata e continuai a pulire i piatti.

“Come vuoi”, Sensei scrollò le spalle e si allungò per prendere un cucchiaino.

Nel frattempo Volodia, durante il tempo in cui Sensei si era distratto per propormi di partecipare, riuscì a prendere quello “strumento” e a estrarre la prima porzione di marmellata dal barattolo che era tenuto in mano da Sensei.

Sensei non ebbe nemmeno il tempo di immergerlo nella marmellata di lamponi perché Andrei e Kostia andarono da lui discutendo di qualcosa.

“Sensei, risolva una discussione che è nata tra noi”. Andrei iniziò a parlare con emotività. “Quando pratichiamo le meditazioni, significa che lavoriamo anche con il nostro subconscio, come tu hai detto e, nelle arti marziali, come ci hai spiegato, la subcoscienza viene utilizzata anche a livello del Maestro. Ma anche Ariman ha parlato molto del lavoro dell’inconscio. Questo significa che l’inconscio e il suo potere sono una cosa cattiva? Significa che si può dire che tutto ciò ha origine da Ariman?! Significa che il nostro inconscio è cattivo?!”.

“Perché l’inconscio è cattivo?” Sensei era sorpreso. “L’inconscio è solo uno strumento. Diciamo più precisamente che l’inconscio è un materiale da cui si ricava uno strumento. Ciò che una persona desidera creare con questo materiale come userà questo strumento è una questione personale di ognuno, una questione della propria scelta personale. Se lo desideri puoi farne ad esempio un’arma, da usare per distruggere altre persone uguali a te. Oppure puoi farne, per esempio, un cucchiaino, che è un oggetto necessario da usare

in casa” e mentre parlava mostrò il suo cucchiaino ai ragazzi. Nel frattempo Volodia di nuovo estrasse furtivamente un pò di marmellata dal barattolo che era ancora nelle mani di Sensei. “Un cucchiaino di questo metallo è stato inventato e fatto per saziare il corpo con un cibo vitale e talvolta molto buono”.

“Giusto”, fece eco Volodia e mangiò subito il contenuto del suo cucchiaino. Dopo di che aspettò un pò che Sensei riprendesse a parlare e poi si allungò furtivamente per prendersene un'altra porzione.

“... Anche il fucile Kalashnikov è fatto di metallo, ma il suo scopo è quello di uccidere le persone. Non puoi usarlo per mangiare la minestra, e non è per niente comodo utilizzarlo per mangiare la marmellata”.

“Aha”, Volodia annuì di nuovo con aria soddisfatta e finì con successo la sua successiva “operazione segreta”.

“La stessa cosa accade con l'inconscio. Tutto dipende dalle intenzioni e dai desideri dell'uomo”, concluse Sensei.

“Bene, ma Ariman ci ha anche detto in modo abbastanza convincente che l'inconscio può essere usato per lo sviluppo spirituale”, Andrei non poteva fermarsi e gesticolava con le mani. “Ha anche fatto degli esempi con delle meditazioni! Vuol dire che ha usato anche un cucchiaino ma non un fucile Kalashnikov”. E proclamò quasi presuntuosamente: “Che differenza c'è allora?”.

“Tu chiedi che differenza c'è?”. Sensei rispose in modo stanco, probabilmente facendo fatica a spiegare cose ovvie.

In quel momento Sensei, seduto al tavolo con il barattolo di marmellata in una mano e un cucchiaino nell'altra, improvvisamente con un brusco scatto mandò Andrei a terra in modo che le gambe del ragazzo volarono verso

l'alto. Immediatamente, non appena il ragazzo spaventato atterrò sulla sabbia, gli sferrò un colpo imitativo all'occhio, un colpo così fulmineo che la mano di Sensei con il manico del cucchiaino si bloccò quasi a un millimetro dall'occhio di Andrei. Tutto accadde così rapidamente che il ragazzo scioccato non riuscì nemmeno a reagire. Chiuse solo strettamente gli occhi per la paura e, con tutta la sua "abilità di combattimento", questa fu l'unica difesa da un attacco così inaspettato.

Sensei disse molto distintamente rivolgendosi ad Andrei: "Secondo te, se metto una forza di trenta chili e non cambio la traiettoria di questo oggetto, cosa succederà?"

Kostia e io eravamo rimasti paralizzati e imbarazzati da questo evento e non sapevamo cosa pensare, per non parlare di Andrei. Il volto del ragazzo si distorse subito preso dal panico per tali parole di Sensei, sudò persino, evidentemente per una profonda emozione. Volodia approfittò di questo momento, prese il barattolo con la marmellata da Sensei e, come se nulla fosse, disse con voce bassa e calma mangiando rapidamente la marmellata: "Il cucchiaino passerà liberamente attraverso l'orbita dell'occhio destro e danneggerà la parte frontoparietale del cervello. In conclusione: è garantito un esito letale".

"Giusto", disse Sensei e non spostò lo sguardo da Andrei come se quella fosse la sua risposta.

Poi gli diede un colpetto sulla spalla e lo aiutò ad alzarsi dalla sabbia. Andrei, apparentemente scioccato da questo evento inaspettato, sembrava un monumento di gesso. Sensei si sedette a tavola, come se nulla fosse, e disse: "Un cucchiaino è solo uno strumento. Ma anche uno strumento così nobile può essere trasformato in un'arma piuttosto

pericolosa”. Sospirò pesantemente e guardò dispiaciuto il barattolo che era vuoto a causa del pronto attacco di Volodia. “È finita la marmellatina?”.

“So,” sorrise Volodia e leccò il cucchiaino. “Non è colpa mia se tu ti distrai per ogni sciocchezza. La marmellata è una merce “deperibile”, appena la apri, le mosche appaiono rapidamente intorno e cominciano a rovinarla. Così, chi ha fatto in tempo, l’ha mangiata”.

Sensei sorrise e disse: “Volodia, e che ne pensi di “condividere il pane con il tuo “vicino”?”.

“Dobbiamo condividere il pane con i vicini. Ma in una grande famiglia, eh...” e rapidamente, dopo avermi dato un’occhiata, si corresse: “Beh, se non ti sbrighi non mangi”.

“Ah”, Sensei rise sinceramente e dopo aver posato il cucchiaino per la marmellata dato che non lo usava, fece un cenno con la mano: “Visto che abbiamo finito con la marmellata, andiamo a nuotare”.

Sensei e Volodia si diressero verso il mare prendendosi in giro a vicenda per il barattolo di marmellata rapidamente svuotato. Kostya e Andrei, al contrario, sedevano imbarazzati al tavolo.

“Mitico!” Andrei riusciva a malapena a parlare, asciugandosi il sudore dalla fronte. Dopo un po’ aggiunse: “Avete visto come Sensei ha parlato direttamente senza peli sulla lingua! Ugh, ho anche sudato!”.

“Non dirlo a me, ho i pantaloni quasi bagnati”, disse Kostia, con mia sorpresa, senza la sua solita maschera di superiorità. “Come riesce a farlo Sensei? Solo pochi secondi della sua attenzione e la mente diventa chiarissima! Noi invece abbiamo discusso per un’ora intera su chi aveva ragione e chi aveva torto”.

“Bene”, annuì Andrei concordando con lui. “E qui, in due secondi, abbiamo chiarito che siamo entrambi stupidi!”.

“È un bene che tu sia stato il primo a chiedere così io non ho avuto il tempo di fare la mia domanda”, sospirò Kostia con sollievo.

“Non è troppo tardi, puoi ancora fargliela!”. Andrei sorrise con noncuranza.

“Aha, così imparerò a correre sull’acqua con l’aiuto del piede di Volodia? No, grazie mille per questa bella proposta, ma faccio da solo con i freni della mia mente. Perché Sensei l’ha spiegato molto chiaramente. Quindi, come si dice, non c’è più bisogno di questa domanda”.

“Giusto”, sorrise Andrei, “se si tiene conto dei tuoi pantaloni bagnati...”.

I ragazzi risero sommessamente. Poi Tatiana venne insieme a Slava e cominciò a chiedere quale fosse il risultato della loro discussione. In risposta Andrei fece un gesto con la mano e disse: “Risultato? Scarico eccessivo di liquido e realizzazione della nostra stupidità personale!” E, per non specificare i dettagli, disse a tutti: “Andiamo a nuotare con gli altri!”.

I ragazzi si misero a ridere e corsero insieme verso l’acqua. Tatiana rimase ad aiutarmi a pulire il tavolo e cominciò ad indagare su ciò che era successo qui e che aveva riportato Kostia e Andrei a essere i vecchi buoni amici di prima, visto che avevano quasi combattuto uno contro l’altro a causa della loro discussione, poiché ognuno di loro era sicuro che la sua opinione fosse quella “giusta”.

Questo caso mi ha fatto pensare che a volte ci sbagliamo quando litighiamo con qualcuno in modo troppo emotivo e poi dopo soffriamo giorno e notte, ripensando alla di-

scussione, rivivendola nella nostra mente ancora e ancora, inventando nuove risposte al nostro avversario, più acute, più “intelligenti” e più convincenti, e aspettiamo il momento in cui potremo dirglielo in faccia quando ci incontreremo. Allora per non dimenticare i nostri pensieri e le nostre prove “brillanti”, cominciamo a vedere il nostro futuro incontro e ricordiamo di nuovo la nostra vecchia conversazione. Anche se in realtà non sappiamo se ci incontreremo di nuovo e in generale quali nuove sorprese dovremo affrontare domani.

Se guardiamo questa discussione da una certa angolazione e la valutiamo umanamente, vale la pena di dimostrare la propria “verità” a qualcuno, se questo porta alla crescita dell’accumulo di rabbia continua e colpisce la parte più ripugnante della nostra natura animale: l’egoismo. Vale la pena impiegare la della nostra attenzione per soffrirne in seguito?! Anche se per lo più soffriamo non perché qualcuno secondo noi è “cattivo”, ma perché ha colpito il nostro egoismo. In realtà, è la nostra anima che soffre perché all’inizio abbiamo sbagliato e abbiamo diretto la forza della nostra attenzione non sull’Amore ma sull’Odio. In questo caso ciò potrebbe generare angoscia nell’anima e, sulla sua base, fiorisce l’insulto vuoto del nostro egocentrismo che non ci fa capire la profondità e il vero senso di questo dolore. È per questo che diventiamo crudeli e giriamo qua e là in preda al panico litigando fino a diventare furiosi. E non importa quale sia la questione principale della nostra discussione, che sia Ariman, le relazioni tra le persone, la filosofia, la religione o la politica. La cosa principale è come un umano tratta questa discussione.

Se qualcuno come Ariman impone la sua opinione a due amici, ma è governato dai suoi obiettivi segreti e gli amici si

arrabbiano uno contro l'altro a causa di questo e sono pieni di odio, allora prima di tutto dovrebbero calmarsi e pensare se entrambi hanno ragione e che cosa è diventato davvero la causa della loro discordia e costituisce il nucleo di questo odio. È forse la loro natura animale con la sua megalomania che spunta fuori come un callo indurito? Come può essere che un uomo spirituale non sia capace di perdonare il suo prossimo?

Infatti perché noi, umani, dovremmo litigare tra di noi se tutto questo mondo appartiene ad Ariman e noi viviamo qui solo temporaneamente e siamo venuti come ospiti? In questa posizione possiamo solo stabilire dei fatti notati e diventare uno per l'altro almeno un sostegno morale dato che prima o poi tutti noi dovremo andare oltre i confini di questo mondo! Questo fatto indiscutibile ci unisce tutti e trasforma ogni questione della nostra discussione in una cosa vuota poiché di fronte all'eternità ha senso solo la tua parte spirituale rafforzata dalle buone azioni. Tutta l'altra spazzatura negativa che acquisiamo con gli anni a causa della nostra stupidità non fa altro che appesantire la nostra anima spingendola verso nuovi cerchi dell'inferno terrestre. Quindi vale la pena iniziare una qualsiasi discussione se le sue conseguenze sono così terribili?

* * *

Le mie riflessioni furono interrotte da Tatifana che mi trascinò a fare il bagno non appena il nostro tavolo improvvisato brillò nuovamente della sua antica pulizia. I ragazzi erano già in acqua da molto tempo. Avevano lanciato un gioco con vere prodezze acrobatiche chiamato "chi salterà più lontano". Per fare questo gioco due ragazzi univano le mani sotto acqua e il terzo saliva su questo "trampolino"

improvvisato e, tenendo per le spalle i ragazzi, veniva da loro lanciato saltando in acqua in questo modo. I ragazzi “timidi” come Kostia e Yura volavano via godendosi il processo di volo mentre gli altri, come gli avventurosi Andrei, Eugene e Stas cercavano nel frattempo di fare delle prodezze acrobatiche in aria. Naturalmente, schizzi e forti risate abbondavano! Guardandoli, anche io e Tatiana desiderammo “giocare agli eroi”. Il nostro primo “trampolino” furono Kostia e Andrei. Ma poi, guardando quanto lontano gli altri ragazzi volavano grazie a Stas e Eugene, alti e forti, decidemmo di testare anche questo volo a distanza.

Sono stata la prima a salire su questo potente “trampolino”.

“Datti una spinta forte”, mi consigliò Stas.

“Sì! E quando sarai in volo, piega le gambe, raggomitoli e girati nell’aria, così farai una capriola”, Eugene mi consigliava contemporaneamente dall’altro lato.

“E non fermarti a metà strada, girati immediatamente”, aggiunse Victor preparandosi alla “partenza” successiva dopo di me.

“Allora, hai capito? Quando dico “tre”, spingi e vai!” mi ricordò Stas.

In breve, dopo aver ascoltato tutti i consigli dei ragazzi “esperti”, salii sulle mani incrociate dei ragazzi e mi preparai al salto, appoggiandomi sulle loro spalle per non cadere. Dondolandomi nell’acqua su e giù, i ragazzi iniziarono a contare tutti insieme, “Uno! Due! Tre-e-e!”.

Con queste parole mi lanciarono così in alto e così lontano verso il mare che mi mancò il respiro. Francamente, un volo così lontano era così inaspettato per me che avevo un po’ paura tanto che all’inizio dimenticai tutti i consigli,

compreso quello di girarmi subito. Ma poi, quando me ne resi conto e cercai di fare qualcosa, era troppo tardi, il mio corpo sbatté contro l'acqua come un moscerino contro un vetro. Questo non solo mi provocò un dolore alla pancia a causa dell'urto contro la superficie dell'acqua (mi faceva male come se mi fossi bruciata col fuoco) ma poi, affondare nell'acqua fredda, mi tolse il respiro e non riuscii a toccare il fondo con i piedi. Con tutti questi segni evidenti di panico da "mare", paura e pancia "bruciata", dovetti superare a nuoto una grande distanza dirigendomi verso l'acqua bassa.

"Allora, com'è andata?" Tatiana mi chiese allegramente. Fu la prima a venirmi incontro sulla via del ritorno.

"Niente di buono", risposi. "Mi sembra di essere stata gettata nell'acqua come una ranocchietta che è atterrata sulla pancia e le sono usciti fuori gli occhi dalla testa".

Guardai la mia pancia. Era tutta rossa dopo un atterraggio così "felice" o, per essere più precisi, un atterraggio in acqua.

"Non male!" disse Tatiana con simpatia dopo aver visto la zona ferita del mio corpo. "Come va! Ti fa male?".

"Certo! Brucia...".

Nel frattempo Nikolai Andreevich si avvicinò a noi e, guardandomi, si dispiacque per me: "Oh signore! Care ragazze perché non state più attente?! Posso capire che i ragazzi siano impazziti, ma voi che bisogno ne avete?".

"Chi lo sapeva che sarebbe stato così?" esclamai scrollando le spalle. "Non ho pensavo che l'acqua potesse essere così..."

"Giusto, tutto si impara con la propria esperienza", sorrise il nostro psicoterapeuta. "L'acqua ha la sua tensione superficiale. Saltando da una grande altezza senza conoscere una certa tecnica di entrata in acqua, si può anche rimanere schiacciati. Non è uno scherzo!"

Ruslan, che stava poco lontano da noi e ascoltava gli “insegnamenti” di Nikolai Andreevich, chiese con aria confusa: “Come si può essere schiacciati contro l’acqua?”

“È facile!” Nikolai Andreevich confermò.

Girandosi poi verso di me, mi disse quale pomata avrei dovuto usare per togliere il dolore e dove si trovava il set del pronto soccorso.

Tatiana e io andammo a cercare il set del pronto soccorso. Quando finimmo il nostro “soccorso medico” e stavamo tornando sulla spiaggia, incontrammo già Ruslan che zoppicava con la pancia rossa andando nella stessa direzione da cui stavamo tornando Tatiana ed io, per prendere il set del pronto soccorso. Era successo che non aveva creduto a Nikolai Andreevich e alla mia triste esperienza e aveva deciso di saltare in stile “rana” partendo dal “trampolino” predisposto da Eugene e Stas. Così era saltato in un modo che non solo aveva sbattuto con la pancia, ma era anche riuscito a farsi male alla gamba. Così Tatiana ed io tornammo indietro per prestare soccorso a questa vittima sfortunata dei suoi esperimenti. Dopo l’infortunio di Ruslan, Sensei e Nikolai Andreevich allontanarono tutti i ragazzi dal mare, per il mancato rispetto delle regole di sicurezza in acqua. Sensei ci fece anche in modo scherzoso una lezione completa sul comportamento corretto da tenere in acqua.

* * *

I ragazzi si allontanarono a malincuore dal mare e allargarono i loro asciugamani sulla spiaggia in modo sparso, iniziando a prendere il sole per riposarsi dopo l’attività del nuoto, come una colonia di foche. Tuttavia, dopo meno di

dieci minuti di questo totale riposo Volodia trascinò il suo asciugamano più vicino a Sensei che si stava abbronzando vicino a Nikolai Andreevich e gli ricordò: “Sensei, ci avevi promesso di parlarci delle società segrete”.

“Sì, infatti!” lo appoggiò Victor che non era lontano da loro e anche lui aveva trascinato il suo asciugamano più vicino a Sensei.

Furono subito seguiti da Eugene e Stas che spinsero via Volodia e Victor e arrivarono al centro come maialini in mezzo ai loro consimili, insieme ai loro asciugamani. Tutti gli altri si unirono rapidamente a loro. Come risultato di questo movimento di massa di asciugamani, tutti si affollarono intorno a Sensei.

“Sensei, per favore, racconta!” i ragazzi replicarono.

“Beh, se l’ho promesso, allora ascoltate attentamente...” disse Sensei amichevolmente e, pensando per un po’ a qualcosa, iniziò il suo racconto. “Per capire l’obiettivo delle società segrete, quali conoscenze e metodi usano, dovremmo andare in profondità nelle fonti del confronto tra il Bene e il Male. In Oriente da tempi molto antichi si crede che il principale centro di opposizione al Male e alle forze oscure sulla Terra sia Shambala, che è una prima fonte primaria di conoscenza e di enorme potere spirituale. Vorrei però notare che, anche se Shambala possiede tutte queste caratteristiche, in generale è neutrale rispetto alla società umana, dando alle persone la conoscenza pura e il pieno diritto di fare la propria scelta tra le forze del Bene e quelle del Male. Ecco perché la conoscenza spirituale di Shambala è diffusa nella società umana e il Male è contrastato di regola dalle persone stesse che sono sulla via spirituale.

“Naturalmente, di tanto in tanto la società umana viene visitata dai Bodhisattva di Shambala che si occupano soprattutto di ripristinare le conoscenze spirituali perdute sulla vera storia dello sviluppo delle civiltà umane che sono state perse dagli uomini nel tempo o nascoste alla maggioranza delle persone o modificate da altre persone per i loro avidi scopi e per acquisire potere. I Bodhisattva danno anche informazioni aggiuntive sul mondo, a seconda del livello delle conquiste scientifiche della civiltà. Assumono cioè una posizione neutrale rispetto alla società umana e, per quanto possibile, danno informazioni pure alla gente, senza aggiungervi le fantasie e le sporcizie delle varie epoche, così come le varie ambizioni umane. Accettare o meno queste informazioni è una scelta personale di ogni umano che ha avuto la fortuna nella società umana di possedere quelle conoscenze di Shambala che sono sognate da molte persone potenti e altolocate di questo mondo. Di conseguenza, se si possiede questa informazione, resistere al Male e fare il vero Bene in questo mondo oppure compiacere la propria vanità per mezzo di questa conoscenza è anche una questione personale di ogni umano e di tutte le persone in generale. Ma sottolineo ancora una volta che nella società umana solo le persone che seguono la via spirituale resistono al Male e agli Arconti. A proposito, queste persone sono chiamate dai tempi antichi gli Arhat”.

“Gli Arhat?” chiese Victor.

“Sì. In sanscrito, “Arhat” significa degno. Oggi questa parola è usata dai buddisti che, nella loro terminologia, chiamano così gli uomini che si sono avvicinati allo stato di Nirvana ma in realtà dai tempi antichi la gente chiamava Arhat coloro che erano degni di portare la conoscenza

spirituale di Shambala al mondo. A questa gente appartengono anche coloro che venivano chiamati dagli antichi Slavi Vezha, Sokrovennik, Mezhanin”.

“Vedete, la differenza fra gli Arhat e gli Arconti! è così lieve, solo un paio di lettere, ma hanno obiettivi talmente opposti!” Stas era sorpreso.

“Giusto, ma questa “lieve” differenza li trasforma e così diventano completamente opposti”, sottolineò Sensei. “Il fatto che ci sia una leggera differenza nei nomi, è tutto dovuto alle chiacchiere della gente. Poiché prima c'erano gli Arhat, che diffondevano la conoscenza spirituale e poi apparvero quelli che gli antichi saggi greci chiamarono Arconti, dando risalto al metodo popolare degli Arconti di alterare e distorcere quelle cose che divennero popolari tra la gente grazie agli Arhat. Questa opposizione si ritrova in tutte le civiltà umane, qualunque sia il nome che la gente dà a queste due parti.

“Gli Arconti lavorano solo secondo i principi di Ariman e ieri hai avuto la possibilità di considerare i principi di Ariman. Sembra che dica le stesse cose spirituali dei Bodhisattva di Shambala, ma distorce la verità così abilmente a favore della materia che un umano non nota, sotto i dettagli, la sostituzione globale, il cambiamento di direzione sulla strada verso il lato opposto. Ma un umano che ha maggiore spiritualità in sé, capirà questa sostituzione e la rivelerà. Ariman non fa altro che giocare con le debolezze umane, con i desideri dell'Animale, per quante belle parole possa usare e confonde completamente un umano. Gli stessi principi, i principi del loro Padrone sono seguiti dagli Arconti”.

“Cosa significa la parola “Arconti”?” chiese Yura.

“La parola “arconti” deriva dalla parola greca “archontes” che significa “anziani”, “antenati”, “capi”, “governanti”. Molto più tardi i cristiani ortodossi iniziarono a trattarli come “servi del diavolo”. Gli gnostici, che erano guidati dalla conoscenza antica, consideravano gli Arconti come spiriti dominatori del mondo, creatori dell’universo materiale, il cui potere può essere superato solo da una persona spirituale. In generale però pensavano che il potere degli Arconti non è illimitato, ma è secondo il piano di Dio. Prendendo in considerazione l’opposizione degli Arhat e degli Arconti durante migliaia di anni, hanno ragione in una certa misura, naturalmente.

Il Grande Arconte, o come è anche chiamato “Arconte di questo mondo” che equivale a “principe di questo mondo” è Ariman... Ma in tempi più antichi il suo nome cioè il nome del Grande Arconte era Abraxas, come viene interpretato oggi, “lo spirito del tutto universale che non è assolutamente cattivo ma, essendo ignorante, crede di essere Dio assoluto”. Questa leggenda può essere presa come una favola solo da coloro che sono completamente ignari della conoscenza e dell’ordine del mondo. Per le persone sagge è un suggerimento, un indicazione”.

A questo punto Nikolai Andreevich disse: “Quest’ultima cosa accade probabilmente perché la gente sa poco o non sa proprio nulla. E dove non c’è conoscenza, c’è incomprendimento e paura”.

“Hai ragione. Cosa sa la gente di Ariman? Per lo più, a causa delle attività degli Arconti, viene data loro un’informazione adatta a un bambino di sei anni, qualcosa come “Satana è un mostro cattivo e terribile, con corna e zoccoli, che ti trascinerà nel suo regno oscuro e ti farà bollire in una

pentola con la pece, se non obbedirai a noi e non farai tutto quello che ti diciamo”. A proposito, non solo nella religione ma anche nella politica gli Arconti usano la stessa tecnica fornendo tali informazioni alla maggior parte delle persone in tutto il mondo. Questo accade perché l’informazione seria, soprattutto quella politica, non viene recepita dalla maggioranza delle persone. Questo porta ad un paradosso: ogni individuo si considera intelligente e sveglio, ma la maggior parte di loro capisce l’informazione seria solo al livello primitivo di spiegazione, tipico di un bambino. Era così sia nell’antichità che oggi. Per questo gli Arconti la usavano e la usano tuttora, usando la propria gente come “interpreti”.

Volodia disse con voce dubbiosa: “Probabilmente, la gente li accetta perché non conosce tutta la verità che bolle nella pentola della cucina politica e nessuno, naturalmente, dirà loro la verità perché ciò non farebbe che minare l’autorità di chi favorisce tutti questi disordini”.

“Sì, sì”, fece eco Eugene, “Come si dice, se ti piace la salsiccia e la politica, è meglio non sapere come sono cucinati entrambi”.

I ragazzi si misero a ridere e Stas si lamentò con umorismo rivolgendosi a Sensei: “Come mai è così? In relazione alle religioni gli Arconti calunnicano spudoratamente il loro stesso Padrone quando intimidiscono la gente con l’”orribile mostro”?!”.

“Beh, usano qualsiasi mezzo per raggiungere il loro obiettivo. E il loro obiettivo è semplice - distrarre l’attenzione dell’uomo dal suo sviluppo spirituale interiore con cose materiali esterne e nascondere la vera ragione del male che è nascosta dentro l’uomo, nella sua natura Animale. Naturalmente, la cosa principale per loro è ottenere un

potere illimitato sulle persone. Si sforzano di ottenerlo e dettano alla società le loro regole di vita, impongono le guerre e non evitano di risvegliare nella gente gli istinti bestiali. A loro conviene tenere la gente nella paura e l'ignoranza della gente poiché se un uomo conoscesse la verità, smetterebbe di temerli e vedrebbe la luce. Non gli importerà più delle loro menzogne, si girerà e andrà verso il lato spirituale. Ecco perché gli Arconti fanno di tutto perché questo non accada. Quindi, ragazzi, qualunque cosa sia, fate attenzione in questo mondo. Non dimenticate che siamo qui temporaneamente, siamo ospiti di Ariman e di tutta la sua Satrapia”.

“Cosa? Satrapia?!” Andrei non aveva capito. “Che cos'è?” Eugene glielo spiegò a modo suo.

“È un posto dove regnano i “senz'anima””.

“Davvero?!” Chiese Andrei ingenuamente, rivolgendosi a Sensei.

Sensei guardò sorridendo Eugene e rispose: “Quasi. Una satrapia è un luogo sotto il dominio di un satrapo. Satrapēs è una parola greca. Deriva dall'antica parola persiana “sitrab”. Così era chiamato un governatore della regione (satrapia) nell'antica Persia che aveva un potere illimitato”.

“Ecco cosa voglio dire, una Satrapia è una grande carneficina di anime per la gente!” riprese rumorosamente Eugene. “Nessuno vuole vivere in una Satrapia”, e aggiunse subito astutamente, “ma tutti sognano di diventare un Satrapo”.

I ragazzi guardarono con stupore Eugene. Nel frattempo Volodia cominciò a chiedere a Sensei delle società segrete.

“Significa che le società segrete sono un'opera degli Arconti?”.

“Perché? Le società segrete sono state organizzate sia dagli Arhat che dagli Arconti”, precisò Sensei.

“Per quanto riguarda gli Arconti è chiaro perché”, concordò Nikolai Andreevich. “Ogni potere si basa sul possesso di informazioni nascoste che vengono manipolate con fini egoistici. Ma perché gli Arhat hanno bisogno di società segrete se seguono la via spirituale?”

In risposta Sensei disse: “Questo mondo, come ho detto, appartiene ad Ariman. Ecco perché fin dai tempi antichi gli Arhat hanno dovuto organizzare società segrete cercando di essere il più possibile utili alla gente. Non perché lo volessero, ma per mantenere pura la conoscenza ricevuta in modo che la gente fosse in grado di opporsi agli Arconti con il suo aiuto. Ma per gli Arhat, a differenza degli Arconti, questa segretezza era un’arma a doppio taglio poiché solo a volte l’aiuto degli Arhat diventava per molte persone così significativo spiritualmente che la gente comune conservava nella sua memoria la gloria e il rispetto per tale organizzazione segreta. Le chiacchiere di queste persone però, a loro insaputa, erano dannose per gli Arhat. Non appena la loro organizzazione segreta diventava popolare e conosciuta tra la gente, semplicemente dicendo che troppe persone la conoscevano, gli Arconti concentravano immediatamente le loro forze non solo sulla distruzione di questa organizzazione, ma, cosa peggiore, sulla sostituzione dell’ideologia interna di questa organizzazione con la penetrazione della loro gente in essa e l’eliminazione dei leader Arhat. Cioè, esternamente per la gente comune che non era a conoscenza delle questioni interne di questa società segreta, l’organizzazione sembrava essere attiva, ma spiritualmente era già vuota. Giocando sulla sua popolarità e usando a volte i nomi

degli Arhat uccisi da loro, gli Arconti già manipolavano a modo loro la coscienza della gente”.

“E cos’era quell’organizzazione di “massoni” di cui ha parlato, che era uno dei primi circoli influenti degli Arconti?”, chiese Volodia.

“Oh, questo è un classico esempio di quanto la potente organizzazione dei “Liberi muratori” degli Arhat si sia trasformata col tempo nella società segreta dei “Massoni” degli Arconti.”

“Davvero?! Sarebbe molto interessante ascoltare questo fatto”, disse Nikolai Andreevich con interesse e si sedette più comodamente.

“Accomodate pure”, annuì assecondandolo Sensei e cominciò a raccontare la sua storia. Il movimento “Liberi muratori” fu fondato nell’antico Egitto. Fu creato principalmente dagli Arhat come una società spirituale positiva. Ta-Kemet, come veniva chiamato l’Egitto nella grande antichità, era un luogo speciale per Shambala. Ma questo non fa parte dall’argomento di cui stiamo parlando. L’iniziatore di questo movimento fu un uomo chiamato Imhotep. Se vogliamo usare la terminologia dell’antica lingua russa egli era un Vezha, un discepolo del Sokrovennik”.

“E chi era Imhotep? Un faraone?” chiese Slava che ascoltava attentamente Sensei.

“No, Imhotep non era un faraone. Oggi è soprattutto conosciuto come l’architetto che diresse la costruzione di una delle prime piramidi a gradoni. Questa piramide fu chiamata in onore del faraone Djoser che visse in quell’epoca e che fondò nel 2778 a.C. la terza dinastia...”

“Aha, duemilasettecento... è all’incirca, nei tremila anni prima di Cristo?”, disse Kostia a metà tra l’affermativo e

l'interrogativo e cominciò subito a calcolare. “Se si aggiungono quasi duemila anni della nostra era a tre mille anni a.C... significa complessivamente quasi cinquemila anni fa?”.

“Hai ragione”, confermò Sensei.

“L'uomo antico!” disse Andrei avendo sentito questi calcoli e aggiunse con un sorriso: “Ora capisco perché non ne ho mai sentito parlare”.

“No, l'hai sentito! A scuola. Nella storia se ne parla”, incalzò Tatiana. “Hem, durante le lezioni di storia Andrei aveva cose più importanti da fare che ascoltare”, la informò Kostia con umorismo.

“Guardate chi parla!” gli ribatté Andrei. “Anche se, francamente, non mi piacevano le lezioni di storia. Erano tanto noiose e l'insegnante parlava in modo così noioso che quasi ci addormentavamo”.

Kostia voleva aggiungere qualcos'altro su questo, ma Nikolai Andreevich cambiò educatamente l'argomento indirizzandolo su questioni più interessanti.

“Per quanto ne so io, Imhotep era anche un medico eccezionale del suo tempo”.

“Sì, e non solo medico”, confermò Sensei. “Imhotep era una Persona così importante che vale la pena che vi parli di lui più dettagliatamente...”

Sensei fece una pausa nel suo racconto e chiese a Victor di passargli la bottiglia di acqua minerale che aveva in mano, ne bevve un po' e la restituì a Victor. Poi continuò a raccontare.

“Imhotep era nato non lontano da Menfi, la capitale dell'antico Egitto di allora. Era figlio di un popolano, un eccellente muratore di nome Knofer. A quel tempo non c'erano scuole. I bambini venivano istruiti in famiglia. Di regola, la

specializzazione dei genitori veniva appresa dai figli. Così, qualsiasi professione era una questione di famiglia e veniva trasmessa da una generazione all'altra. Imhotep aveva ereditato da suo padre la maestria di muratore quando era ancora giovane e sarebbe rimasto tale se la sua strada non si fosse incrociata con quella del Sokrovennik, che dette il vero valore non solo alla sua mente acuta ma anche alle sue qualità umane. Imhotep aveva dodici anni quando incontrò il Sokrovennik e fece una scelta del suo percorso di vita veramente degna di un Umano.

“Ben presto Imhotep divenne un discepolo del Sokrovennik e fu iniziato alle basi della scienza di “Bailian Jiao”. Oltre alle scienze naturali, per esempio, la grammatica, la matematica, la fisica, la geometria, l'astronomia, la medicina, il Sokrovennik gli parlò della vera conoscenza spirituale originale riguardo all'uomo. Gli rivelò anche la pratica del “Fiore di loto”. Quando Imhotep cominciò a praticarlo da solo, con tutta la sua diligenza, fu sorpreso dai cambiamenti che cominciarono ad avvenire in lui”.

Kostia fischiò sommessamente e disse con ammirazione: “Wow! Quindi la pratica del “Fiore di loto” era conosciuta anche nell'anno tremila a.C.? Bene, bene, bene... È l'Egitto... E Buddha è nato nel sesto secolo a.C... Wow! Che differenza di tempo, sono quasi duemila e cinquecento anni!”.

“Perché hai ricordato Buddha?” chiese Andrei perplesso. “Cosa vuoi dire con “perché?”? È sempre raffigurato seduto sul fiore di loto”.

Kostia disse questo con una tale sorpresa come se Andrei non capisse l'ovvio delle “catene logiche” dei pensieri del nostro Filosofo. Eugene ascoltò i ragazzi, si fece coraggio e, probabilmente per fermare tutti questi discorsi in futuro,

si rivolse a Kostia con accentuata cortesia: “Caro Einstein-Sokrato! Saresti così gentile da fare le tue conclusioni in silenzio per non disturbare lo stimato pubblico e lasciarlo godere dei frutti della pura conoscenza” e, cambiando il tono della voce da cortese a rigoroso avvertimento, aggiunse: “Senza l’aggravante della tua complicazione!”

Sensei sorrise semplicemente a tutte queste trattative “tattiche” dei ragazzi e spiegò pazientemente a Kostia: “La pratica del “Fiore di loto” era nota alla gente fin dalla lontana antichità e comunque non era nota solo a questa civiltà umana. Vi ho già detto che questa pratica è molto antica ed esiste da quando esiste l’uomo. Solo di tanto in tanto la conoscenza di essa si perde o viene nascosta dalla gente sotto i miti. Anche gli Arconti non perdono tempo.

“In Egitto questa conoscenza fu data durante la cosiddetta “età dell’oro”, quando, secondo gli antichi egizi, “gli Dei regnavano sulla terra”. Ma al tempo di Imhotep questa conoscenza fu in parte persa e si sviluppò in forma di culto religioso. Il loto era onorato come un fiore sacro. In parte aveva preso la forma di un primitivo culto simbolico ed era collegato alla fertilità dei campi, dato che molti fiori di loto fiorivano durante l’acqua alta del Nilo (un fiume che portava limo nero nei campi, a causa del quale gli egiziani raccoglievano più di un raccolto all’anno). Ma in generale il fiore di loto era venerato come simbolo di purezza spirituale. Come un uomo con un’anima pura, a cui non si attacca la sporcizia di questo mondo, anche il loto era cresciuto dalla sporcizia, ma rimaneva sempre puro e senza macchie. Inoltre, questo fiore sacro era collegato dalle leggende con le più alte divinità dell’Antico Egitto, per esempio, Osiride, la sua sposa, dea della fertilità, Iside, il loro figlio, il dio della luce Horus,

che erano raffigurati come seduti sul trono fatto dal fiore di loto, o il dio Ra, che “è nato dal loto”, un sole appena nato, seduto sul loto, ecc. Il loto era collegato a simboli sacri, a miti cosmogonici (uno di essi, per esempio, racconta come da un fiore di loto sbocciato, cresciuto sulla collina, che a sua volta apparve dal caos iniziale, uscì un bambino solare, che “illuminò la terra coperta dalle tenebre”). A proposito, questa immagine del bambino seduto sui petali del fiore di loto era popolare fino all’epoca romana.

“E anche se molta conoscenza dell’”età dell’oro” è andata perduta, molti eventi reali di quel tempo sono stati camuffati nei miti, ma in generale, al tempo di Imhotep gli egiziani credevano nell’esistenza di, come si dice nella nostra lingua, un “dusha” (un’”anima”) più delle persone moderne. Gli antichi egizi, per esempio, pensavano che questo mondo è temporaneo, che la vita segue la morte come il giorno segue la notte e la morte era considerata solo come un punto di transizione nel flusso della complicata esistenza. Cioè, credevano nel processo della reincarnazione, per dirla con le nostre parole”.

Yura chiese: “Sensei, ma perché lei ha detto che gli egiziani “credevano nell’esistenza di, detto nella nostra lingua, un “dusha” (un’”anima”)? Non avevano una parola simile, un’”anima”?”.

“Avevano una parola simile. E “dusha” è una parola di origine slava, conosciuta da molti popoli europei. La parola slava “dusha” deriva dall’antica parola slava “dousha”, e la parola “dukh” (“spirito”) deriva da “doukhy”. Oggi sono attribuiti all’origine della radice “dykh-”, “duh”. Smettere di respirare, era un segno della fine della vita. Cosa significa per un uomo morire? “Espirare l’ultimo respiro”. Ma devo

dire che gli slavi ritenevano che l'anima fosse una creatura spirituale che possiede sia la volontà che la ragione. Nella loro concezione è qualcosa senza corpo cioè senza carne. L'anima è interpretata come una parte vitale dell'uomo che allo stesso tempo è indipendente, cioè separata sia dal corpo che dalla spirito. Notate che il "dusha" ("anima") degli slavi è femminile e questo indica, nel suo significato, sacro il ruolo primario della natura femminile: ma ve ne parlerò più tardi. E la parola "duh" ("spirito") è maschile e insieme all'anima fa armonia.

“A proposito, la parola slava “duh”(“spirito”) ha molti significati. Significa qualcosa di incorporeo, una creatura immateriale del mondo spirituale, un'ombra, un fantasma. Significa visione. “Duh”(“spirito”) significa anche forza dell'anima, coraggio, prodezza, forza. Dette origine alla parola “duchovny”(“spirituale”), cioè spirito incorporeo, senza corpo, che consiste di anima e di spirito.

“Perché vi dico tutto questo in dettaglio? Per farvi capire, tenendo conto del mio ulteriore racconto, quante conoscenze si sono conservate nella memoria attenta del popolo slavo... In generale, la nozione di anima in quanto tale esisteva presso molti popoli in tempi diversi, e l'anima umana era chiamata in modi diversi. Per esempio, gli indiani dell'indusismo avevano questa parola in sanscrito che suonava come “atman”, o per essere più precisi, l'anima era definita una “parte dell'Atman” (cioè una parte dell'Anima Universale), il vero “Io” di un uomo che può essere conosciuto solo a livello intuitivo. I persiani (nello zoroastrismo) chiamavano l'anima umana immortale “fravashi” (a proposito, questa è una parola derivata dalle parole avestane “fra-vart” - “fare una scelta” e “pra-vart-ti” - “preesistere”), cioè qualcosa che

esiste prima della nascita dell'uomo e non muore dopo la sua morte. Inoltre, il fravashi indica l'incarnazione dell'anima ed è femminile. È stato raffigurato come un disco con le ali (faroar). A proposito, questo simbolo era noto ancora agli antichi egizi. Si riteneva che durante l'ascesa al buon dio Ahura Mazda il fravashi passi attraverso tre fasi - humat, hukht, hvarest, che in persiano antico significano "buon pensiero", "buona parola", "buona azione".

"I greci chiamavano l'anima "psiche", la cui radice significa anche "respiro". La loro nozione di respiro era simile al vento, alle ali. Essi rappresentavano l'anima non solo come un uccello che vola, come gli egiziani, ma anche come una farfalla che corrispondeva allo stesso modo dell'anima alla parola "Psychea". Più tardi questa parola greca migrò in latino e cominciò ad essere chiamata "anima" (anima, animus)..."

Nikolai Andreevich disse con interesse: "Vuol dire che la parola latina "rianimazione" non significa solo "rivitalizzazione ripetuta"?"

"Hai ragione. In gran parte è un tentativo di restituire l'anima".

Ma il nostro Kostia si agitò per porre un'altra domanda. Dopo aver aspettato la risposta di Sensei, il ragazzo chiese con curiosità: "Allora, come chiamavano l'anima gli antichi egizi?"

"Ba", rispose Sensei.

Kostia ovviamente come tutti noi non capì e chiese stupito. "Ba? Tutto qui? Solo Ba?"

"Sì", disse Sensei con un sorriso guardando la faccia confusa e buffa di Kostia, "solo "Ba".

Eugene reagì immediatamente a questo messaggio, diede

una gomitata a Stas e disse: “Vedi, e tu mi hai sempre chiesto perché sono così poco cortese quando ti incontro a braccia aperte e grido con tutto il cuore, “Ba! (Oh!) Guarda chi si vede!”. Ora vedi che io con l’inconscio saluto la tua anima nell’antica lingua egizia”.

“Con l’inconscio...” disse Stas imitandolo. “Ma tu ce l’hai un inconscio? Per avere “l’in-conscio”, dovresti prima avere “il conscio”!”.

Appena Eugene aprì la bocca, probabilmente per fare un’obiezione all’amico, Kostia riprese a interrogare Sensei: “Beh, davvero, è solo “Ba”?”.

“Certo”, annuì Sensei. “O per dirla più precisamente, Ba è il termine più vicino alla nozione di anima. Gli antichi egizi interpretavano Ba come uno dei cinque elementi che compongono la creatura umana. Ba era raffigurato come un uccello, un falco con una testa umana che volava tra due mondi, quello terreno e l’aldilà. Ba, come anima, era anche considerata come un’incarnazione della forza vitale di tutte le persone e continuava ad esistere dopo la loro morte.”

“E quali sono questi cinque elementi che compongono la creatura umana?” chiese Victor.

“Ne presentano alcuni modificati dalla conoscenza originale della gente.”Cioè, in effetti, questi cinque elementi non sono altro che la struttura di un umano, delle sue nature Spirituale e Animale”.

“Sembra interessante”, disse Nikolai Andreevich di nuovo incuriosito.

Sensei guardò attentamente il gruppo in ascolto e continuò: “Bene, se vi interessa così tanto, continuiamo... Uno degli elementi era chiamato dagli antichi Egizi, come sapete, “Ba”, l’anima, ed era il fondamento della natura Spirituale.

Ba era spesso raffigurato come un falco con una testa umana e una lampada accesa davanti ad esso come simbolo che indicava che Ba appartiene al cielo. La gente credeva che le stelle fossero un insieme di molte lampade di Ba benedette, anime della madre delle stelle Nut”. Sensei fece una pausa e ripeté distintamente. “Madre delle stelle! Ricordatelo, più avanti capirete perché è così importante. Inoltre, gli antichi egizi attribuivano Ba ai loro dei. Per esempio, la costellazione di Orione era chiamata non altro che l’anima del dio Osiride. Sotis, o Sirio nella nostra lingua, era l’anima della dea Iside, la fedele sposa di Osiride... Per favore, ricordate anche questo”.

Sensei rimase in silenzio per un po’, ovviamente lasciandoci riflettere meglio su quello che avevamo appena sentito e poi continuò: “Il secondo elemento che compone la creatura umana, secondo le leggende degli antichi egizi, è “Akh”, anche detto “Ab”. Akh significa “spirito”, “benedetto”, “illuminato”, cioè deriva dalla radice lessicale egiziana “akh”, “brillare, irradiare”. Akh era considerato un anello di congiunzione tra l’umano e una forza vitale splendente. Si credeva che dopo la morte Akh lasciasse il corpo per unirsi alle stelle. C’era anche un’espressione del genere, “Akh va in cielo, e il corpo va nella terra”.

“Akh era raffigurato come un uccello dalle piume brillanti, un ibis, che veniva chiamato dagli egiziani “akhu”, cioè “splendente”. Inoltre, nell’antico Egitto si venerava Toth, il dio della conoscenza (e il custode del potere divino e dell’anima) che era raffigurato come un uomo con la testa di ibis o completamente come ibis. Si credeva che sua moglie, Seshat, scrivesse i dettagli della vita di ogni umano sulle foglie dell’Albero del Cielo”.

Eugene non poté trattenersi dal fare il suo divertente commento: “Vedi, c’erano solo uccelli, un falco, un ibis!”

In risposta Sensei disse: “Sono uccelli per chi vede solo l’esterno, ma non vede l’essenza interiore”. Akh fu interpretato anche come uno spirito che simboleggiava la volontà e il desiderio di un individuo. Più tardi questo “spirito” cominciò ad essere collegato a uno “spirito” del cuore (l’hati). Ciò causò confusione nelle leggende che raccontavano che, dopo la morte, l’umano si presentava davanti alla giustizia dell’aldilà, davanti a Osiride, ed era il suo cuore che presumibilmente rispondeva delle sue azioni e non l’Akh (spirito di volontà e desideri), e l’umano veniva messo su di una bilancia in presenza dell’anima Ba, e il contrappeso sulla bilancia era rappresentato dalla dea della giustizia, della verità e dell’ordine, Maat.”

“Anche gli antichi egizi avevano la giustizia dell’aldilà?”
Chiese Andrei sorpreso.

“Certo”, rispose Sensei. “Consideravano il dio Osiride un dio del sole che dopo la sua morte era diventato il giudice supremo dell’aldilà. Secondo la loro credenza egli prendeva una decisione sull’ulteriore destino dell’anima umana, dove indirizzarla, verso i campi di Ialu (o come si chiamava anche Iaru), cioè in “paradiso” nella nostra lingua, che si trovava secondo le leggende degli antichi egizi nel cielo orientale, oppure darla a un mostro per inghiottirla, per così dire, all’”inferno”.

“Così, quando la vera conoscenza venne distorta, si arrivò ad un tale assurdo che i sacerdoti, per diventare più importanti, cominciarono a dire alla gente che, una persona per evitare questa prova “sulla bilancia” nell’aldilà e per non preoccuparsi che dopo la morte un anatomista, preparando il

suo corpo, per caso avrebbe potuto ferire il cuore o lasciare completamente il corpo senza questo importante organo, dove perciò necessariamente ottenere dai sacerdoti stessi un cuore di riserva, da loro chiamato “cuore-scarabeo” con delle formule magiche scritte sopra”.

“Bello scherzo!” sorrise Volodia con i ragazzi.

“Sì, bello scherzo”, con una lieve nota di tristezza disse Sensei. “La stupidità umana inventa così tanto e poi si può solo ridere, asciugandosi le lacrime”.

Nikolai Andreevich ci pensò su e trasse una conclusione: “Significa che già allora la conoscenza era distorta. È ovvio che i cristiani l’hanno presa dagli egiziani... E qual era la conoscenza originale? Cosa era nascosto sotto la nozione di “Akh”?”.

“È tutto molto semplice”, disse Sensei. “La forza che si chiama “volontà” di un uomo e che dà l’impulso iniziale alla realizzazione di diversi desideri dipende solo per il 30 % dalla materia, cioè dai processi legati al lavoro del cervello. Le altre sue manifestazioni sono più legate alla materia sottile, o per dirla più semplicemente, all’energia e al mondo materiale di un uomo, cioè alla sua aura, all’anima, ai centri di agathodaemon e cacodaemon. Questa forza, come un anello di congiunzione, ha una caratteristica unica, più ci si concentra su qualcosa, più si rafforza il potenziale di trasformazione dell’energia e delle strutture materiali (che compongono anche i nostri pensieri) in atti reali, eventi di natura materiale o spirituale, a seconda della propria scelta. A proposito, a causa di queste caratteristiche specifiche per fare qualcosa con la volontà, nei tempi antichi questa forza era chiamata voce della ragione, “un dio che è dentro di te”. Più tardi questa forza fu chiamata con nomi diversi, come

concentrazione della ragione, contenitore della mente che fa unione con la lingua e portatore di volontà”.

“Bene, ma perché era comunque collegata al cuore?”

“Dai tempi antichi era il plesso solare che era considerato il centro di concentrazione della forza di volontà. Ed era anche collegato con il fare la pratica spirituale del “Fiore di Loto”. Poiché proprio in questo luogo si trova l’anima, che è collegata solo con l’energia sottile e le strutture materiali dell’uomo, ma non direttamente con la materia del corpo. Perciò, quando l’uomo raggiungeva lo stato di unione tra la sua forza di volontà (cioè l’unicità dei pensieri) e i desideri dell’anima, si riteneva che ciò dimostrasse la maturità spirituale dell’uomo.

“Inoltre, fin dai tempi più antichi si credeva che la forza di volontà fosse influenzata in qualche modo, per dirla nel nostro linguaggio, dai sentimenti e dalle emozioni e di nuovo questa influenza veniva attribuita alla zona dello plesso solare. In parte è vero. E per quanto riguarda il cuore... Il cuore è una pompa centrale del corpo che pompa il sangue e il sangue è un fluido speciale molto particolare che non è sufficientemente studiato, nemmeno con tutte le conoscenze moderne. Quelle forze principali, o per così dire, quelle energie, la cui combinazione porta alla formazione della struttura materiale di questo fluido sono uno degli elementi principali nel sistema Arimariano, semplicemente per dire, nel sistema...” Sensei pensò per un po’, cercando evidentemente di trovare le parole corrispondenti, “per essere più chiari, diciamo, nel sistema di “programmazione della materia”.

«È un’informazione interessante», disse Nikolai Andreevich con interesse e disse subito con l’impazienza dello scienziato che si sforza: «Potresti parlarcene più dettagliatamente?»

“È un’informazione interessante, davvero”, concordò con lui Sensei. “Ma non ci saranno altri dettagli su questo argomento. Non siete pronti”.

Francamente, rimasi un po’ sorpresa da quella risposta secca di Sensei. Poiché era una domanda che non veniva da uno di noi, che avrebbe chiesto solo per curiosità, ma era un uomo che si occupava di scienza da molto tempo e che avrebbe sicuramente avuto bisogno di questa conoscenza nel suo lavoro. Ma Sensei tagliò corto, come se non volesse sentire alcuna obiezione su questo argomento. Io pensai: “se ha risposto così, allora ci deve essere una ragione seria, allora questa conoscenza è davvero molto seria e ha bisogno di una certa maturità e preparazione spirituale anche per un uomo così intelligente e pratico come Nikolai Andreevich”.

Avendo risposto al dottore, Sensei, dopo qualche momento di pausa, continuò come se niente fosse, a raccontare la storia degli antichi egizi.

“Allora, per quanto riguarda il cuore... Nell’Antico Egitto c’era la conoscenza, ma quando si è trasformata in religione, i sacerdoti l’hanno distorta intenzionalmente”. E aggiunse con umorismo. “Non si possono vedere i neuroni con occhi normali e non si può toccare con le mani la forza di volontà. Così i sacerdoti decisero di attribuire la nozione di “Akh” al cuore, poiché esistevano tra la gente diverse espressioni che collegavano poeticamente i sentimenti al cuore, perché è un organo abbastanza tangibile e si trova anche quasi al centro del corpo. Quindi quale laico noterebbe questa sostituzione? Ma allora ecco una prova materiale, “incarnazione della forza di volontà e dei desideri umani” che può essere vista e toccata dalla maggior parte dei curiosi dopo la morte dell’uomo ovvero, per così dire, l’impressionante pubblicità

visiva che molto presto cominciò a portare enormi profitti ai sacerdoti. Così si arrivò alla totale copiatura di massa della distorsione”.

“Beh, le persone sono persone”, sospirò Nikolai Andre-evich.

“Infatti”.

“Gli egiziani erano così ingenui!”. Slava disse lanciando una frecciatina.

“Questa materializzazione è stata comune a molte nazioni”, osservò Sensei.

“Certo”, disse Andrei. “Questo significa che Ariman lavora con professionalità!”.

Kostia, vedendo che la discussione aveva preso una piega diversa da quella che gli interessava, fece un cenno con la mano verso Andrei: “Aspetta!” e rivolgendosi a Sensei riprese ad indagare: “Così significa... I cinque elementi degli antichi egizi che compongono l'essenza umana sono: Ba, l'anima, Akh, la forza di volontà e i desideri. E gli altri?”

“Gli altri?! Beh, è Ka, l'elemento che si credeva essere un doppio spirituale dell'uomo, la sua forza vitale (“respiro”, “spirito”) che gli è data dalla nascita e che, dopo la sua morte fisica, è la sua guida nell'aldilà e poi lo lascia. Si è considerato che il Ka nasce e cresce insieme all'uomo acquisendo i suoi meriti e demeriti. Ka può esistere indipendentemente dal corpo, per esempio, per raggiungere il cielo e parlare con gli dei o semplicemente muoversi sulla terra. Il segno Ka era rappresentato come due mani sollevate e piegate ai gomiti (molto spesso questo segno era posizionato sulla testa del doppio), ed in qualche modo ricorda il geroglifico nel suo significato di “sollevare, afferrare”. Si attribuiva all'essere umano una moltitudine di Ka, o come venivano anche chiamati, di Kau”.

“È simile al corpo astrale umano”, ipotizzò Nikolai Andreevich.

“Perché “è simile”? Lo è in effetti. Comunque gli antichi egizi oltre a questo sono riusciti a infilare nella nozione di moltitudine di Ka anche le funzioni protettive dell’aura. Ma non è troppo importante. In generale lo interpretavano più o meno correttamente. Per quanto riguarda il Ka come corpo astrale, si riteneva che il Ba esistesse nel Ka e avesse la caratteristica di diventare senza corpo o corporeo. Anche se per la sua struttura Ba era più attribuito alle sostanze eteriche...”

“Beh, sembra che questi egiziani non fossero così semplici...” Slava cambiò subito opinione.

Sensei continuò a raccontare la sua storia: “Un altro elemento che componeva l’essere umano era il Khat, il corpo fisico dell’uomo”.

“Oh!” esclamò Kostia con gioia. “E mi preoccupavo per sapere se avessero almeno una nozione di corpo!”

Sensei sorrise quasi impercettibilmente e aggiunse: “Con la parola “Khat” gli antichi egizi definivano non solo il corpo fisico ma tutto ciò che può marcire... E infine, un altro elemento che formava una triade con Ka e Khat era Hu”.

“Hu?!” chiese Eugene con sorpresa, mentre i ragazzi più grandi iniziarono a sorridere.

“Sì, Hu”, confermò Sensei sorridendo. “Con Hu gli antichi egizi intendevano inizialmente una forza ragionevole che per la sua influenza sul corpo era paragonabile solo alla nozione di Ba. Più tardi questo termine fu trasformato nella “parte non migliore dell’anima” che vive grazie al Khat e al Ka e muore insieme al corpo fisico, cioè con il Khat. Secondo la nostra comprensione, è la natura Animale”.

Stupito Kostia disse: “Significa che la nozione di natura Animale era conosciuta già in tempi così antichi?”

I ragazzi più grandi non poterono fare a meno di ridere sia per questa domanda che per questa espressione sorpresa e divertente del viso di Kostia, ed Eugene aggiunse con entusiasmo: “Cosa volete? Hu è Hu in tutti i tempi e tra tutti i popoli! Era Hu e rimane Hu, non potete farci niente”.

Dopo queste parole il nostro gruppo si sbellicò dalle risa. Più di tutti rise Sensei, per così dire, “fino alle lacrime”. I ragazzi cominciarono a lanciare a Kostia le loro battute, finché finalmente Nikolai Andreevich riprese la conversazione.

“Ho già incontrato da qualche parte questa nozione, “dualità dell’anima”, ma non ricordo dove esattamente”.

“Beh, se ne parla molto negli insegnamenti di diversi popoli”, osservò Sensei. “Per esempio, in India le persone che praticano la religione del jainismo hanno nozioni come *jiva*, cioè l’anima, la natura spirituale, e *ajiva*, cioè la natura materiale. Queste persone considerano che nel mondo circostante *jiva* è sempre connesso con *ajiva* e non solo connesso ma incapsulato e schiavizzato da esso.

“Oppure prendiamo come gli antichi cinesi concepivano l’uomo. Pensavano che ci fossero due anime speciali nell’uomo, oltre alle altre anime: Hun e Po. L’anima Hun, secondo loro, gestisce la natura spirituale dell’umano ed è collegata ad essa da forze “Yan”. Dopo la morte del corpo questa natura ragionevole si trasforma nello spirito buono Shen, e dopo qualche tempo, vola in cielo. L’anima Po gestisce il corpo umano, cioè la sua essenza materiale, animale, ed è collegata alle forze “Yin”. Questa è una natura sensuale inferiore che muore insieme al corpo e rimane con il cadavere come spirito Gui fino al suo totale decadimento, poi va alla

terra e si dissolve. Ma il corpo vivo dell'uomo è l'unico filo che collega Hun e Po insieme. La morte del corpo porta alla loro separazione. A proposito, in certi periodi gli antichi cinesi avevano rituali di primavera di massa durante i quali invocavano Hun e Po. Al centro di questi rituali c'era una credenza popolare che cioè l'unione di Hun e Po desse la vita e naturalmente la fertilità”.

“Quali altre anime c'erano oltre a queste due?” chiese Victor.

“Quasi le stesse che avevano gli egiziani, solo con qualche interpretazione diversa. Lin, per esempio, secondo le antiche credenze cinesi, è un'anima che esiste in tutti gli esseri e le cose, il qi è una forza vitale. Ci sono spiriti di tutti gli organi interni e delle parti del corpo. E inoltre, come avete già sentito, Shen è lo spirito buono dei morti, Gui è lo spirito cattivo dei morti”.

“Ora è chiaro”, annuì Victor.

Eugene esitò e poi disse con una nota di umorismo nella voce: “Ora capisco perché i cinesi hanno nomi come Hun Lin e Hun Po! Ho pensato che questo è il modo in cui imprecano e usano il linguaggio cattivo. Pensavo che cosa può avere fatto qualcuno per essere chiamato con un nome del genere! Ma in realtà, la ragione è un'altra!” E guardando di lato Stas, aggiunse con un sorriso: “Bene... Allora, Stas, se tu fossi nato in Cina, ora avresti un nome più appropriato, per esempio, Stas Hun Po!”

“Sai, Hun Eugene Po, sono già stufo della tua propaganda della tua Patria storica!” disse sorridendo Stas.

“Della mia Patria storica?!” Eugene, la cui figura non ricordava in alcun modo un abitante della Cina, diede inizio ai suoi sentimenti patriottici. Ma si calmò immediatamente e

stringendo gli occhi cominciò a fare un inchino e un cenno amichevole a Stas, “Benvenuto... a visitarci, bene...”

“Bene?! Ah, tu sei l'uomo Chukchi! Scusa, fratello, per averti insultato. Pensavo però che tu fossi un cinese”, Stas rideva insieme a tutti.

“Sei ingiusto, no... sbagliato! Sono un cinese Chukchi, bene!”.

Eugene ci fece di nuovo ridere con la sua buffonata. Fu raggiunto da una raffica di battute ma il ragazzo coraggiosamente controbatté interpretando il ruolo dell'”uomo cinese Chukchi”. Questi cinque minuti di divertimento finirono così all'improvviso come erano iniziati. Nikolai Andreevich chiese a Sensei qualcosa sulla natura spirituale. Purtroppo a causa delle risate dei ragazzi ad una delle risposte di Eugene non ho capito di cosa si trattasse. Ma rispondendo Sensei disse quanto segue: “Forse dedicherò a questo argomento un po' più di tempo e vi racconterò una leggenda cinese al riguardo...”

I ragazzi si calmarono e cominciarono ad ascoltare la leggenda con interesse.

* * *

C'era una volta un uomo saggio di nome Tamg-Qia-O. Era vissuto per molti anni e sapeva molte cose su ciò che accade sulla terra e fra le stelle. Ma era considerato il più saggio di tutti perché sapeva molte cose su ciò che accadeva dentro l'uomo. Una volta i suoi discepoli andarono da lui e lo trovarono che stava facendo qualcosa di insolito. Tang Qiao aveva finito di scavarsi una tomba per sé nel giardino vicino all'albero dove era solito spesso riposarsi e riflettere.

I discepoli si spaventarono ed iniziarono a chiedergli perchè avesse fatto questo prima di essere morto, prima che fosse giunto il termine stabilito dal cielo. L'uomo saggio rispose: "per ricordarmi della Pace." I discepoli erano sorpresi e chiesero a Tang-Qia-O di chiarire il significato delle sue sagge parole ed egli raccontò loro la seguente storia. "Oggi mi sono seduto a riposare vicino all'albero e ho iniziato a riflettere sulla mia vita passata su questa terra. Sono andato così a fondo nelle riflessioni che ho visto come uno spirito buono, Shen si è separato dalla mia anima Hun, e uno spirito cattivo, Gui si è separato dalla mia anima Po. Si sedettero uno di fronte all'altro e cominciarono a parlare.

Gui suggerì a Shen in modo allettante: "Sarebbe bello vivere ancora una volta!".

"A che scopo?" lo spirito Shen era sorpreso. "Solo lo sciocco, dopo aver finito il suo faticoso e duro cammino ed essere arrivato alla porta della sua casa, ritorna indietro per ripetere di nuovo questo cammino".

"Tuttavia, sarebbe bello vivere un'altra volta!" disse allegramente Gui.

"Per fare che?" chiese ancora Shen stanco. "Per saltare come una marmotta fuori dalla culla e per nascondersi in una tomba? No, vorrei poter finire presto questa miserabile esistenza".

Lo spirito Gui sospirò tristemente e disse: "Eppure sarebbe bello vivere ancora una volta!

"Dimmi perché? Per percepire di nuovo cos'è la sofferenza, le malattie e le privazioni? Poiché la vita è una sete eterna e una sofferenza indicibile!"

Lo spirito Gui scoppiò in lacrime: "Sarebbe bello vivere ancora una volta!"

Ascoltandoli, per un istante ho provato pena per lo spirito Gui, poiché morirà insieme al corpo e si dissolverà nella terra irrimediabilmente. Proprio in quel momento ho pensato: “Giusto, sarebbe bello vivere un’altra volta! All’improvviso ero come caduto in un sogno. Lo spirito Gui mi raccolse e mi portò allegramente attraverso l’oscurità nella nuova vita, sussurrandomi all’orecchio: “Sì, sì, sì! È bello vivere ancora una volta! Ti riporterò la tua giovinezza, riempirò la tua esistenza di gioia, ti darò delle conoscenze e ti insegnerò tali abilità e arti che la nostra vita con te scorrerà nel lusso e nei piaceri”.

“Ma quale pagamento richiederai per questo?” Domandai con timore. “Sarà la mia anima Hun?”.

“Oh no!” esclamò trionfante lo spirito Gui. “L’anima Hun è tua! Non preoccuparti. Ti seguirà e passerai la tua vita senza paura e ansia. Ma io ho una regola, una condizione: andrò sempre un passo avanti a te”.

Ho riflettuto un po’. E non vedendoci niente di male, ho accettato: “Va bene”.

Ci trovammo subito nella foresta antica nella boscaglia più impervia. Lo spirito Gui andava avanti coraggiosamente, scostando per me i rami spinosi, in modo che io potessi avanzare liberamente, senza ferirmi nemmeno una volta. E io pensai: “Quanto è stupido il mio spirito Gui. Vada pure avanti. È molto comodo per me: se lui fa tutto il lavoro sporco e io mi godrò semplicemente la vita”.

Arrivammo alla dimora di un potente drago. Lo spirito Gui gli si avvicinò per primo, il drago lo toccò con il suo pungiglione e lui si riempì di potere. Vedendo che non era successo niente di male al mio spirito, anch’io mi avvicinai al drago, il quale toccò con il suo pungiglione il mio

corpo che divenne giovane. Il drago colpì con la sua coda la terra e ci trovammo nel mondo ringiovanito con noi che era pieno di aroma inebriante di fiori meravigliosi e dove uccelli stupendi cantavano le loro canzoni. Mi rallegrai della sensazione di pienezza della vita e andai dalla gente.

Accadde così come Gui aveva promesso. Condivise con me la sua conoscenza. In un lampo mi sollevai tra la gioia del vuoto pubblico e stupì tutti con la mia conoscenza, la mia maestria nei mestieri e nelle arti. Ero diventato però il debole servitore del mio spirito Gui poiché qualunque cosa pensassi, i pensieri dello spirito Gui erano sempre predominanti, qualunque cosa dicessi, le parole del mio spirito Gui volavano per prime e qualunque cosa facessi, l'iniziatore di tutte le mie azioni era sempre il mio spirito malvagio Gui. Così non potevo fare nulla di buono per la mia anima Hun, né con un pensiero, né con una parola, né con un'azione. Non potevo nemmeno rimanere solo con essa per ritrovare me stesso e la mia strada. Tutto il mondo era svanito ai miei occhi. Non potevo più sentire l'aroma dei fiori o ascoltare il canto degli uccelli. Capii che il malvagio spirito Gui mi aveva imbrogliato perché avendolo lasciato andare un passo avanti a me, ero diventato il suo debole servitore e avevo resa schiava del suo potere la mia anima Hun. Mi sentii terribilmente dispiaciuto per questo e piansi. Da quella volta sotto l'albero avevo bisogno di fare un altro passo per ottenere Pace e Armonia per la mia anima Hun.

Proprio in quel momento mi svegliai e vidi la luce e riconobbi l'essenza. Presi una pala e cominciai a scavare una tomba per il corpo e lo spirito Gui per venire qui ogni giorno e ricordare l'anima Hun e la sua Grande Casa della Pace fino alla mia morte”.

I discepoli si meravigliarono della sua storia sincera e Tang-Qia-O pronunciò un saggio detto: **“La vanità umana è infruttuosa. La gente si affretta, si tormenta con le paure e la rabbia scagliata da Po. Nel frattempo il Grande Dao rimane nella serenità divina. Colui che ha desideri e pensa ad essi, nasce di nuovo in questo mondo a causa dei suoi desideri. Solo colui che è perfetto nello spirito, che è libero dai desideri e dalla paura, scoprirà il segreto del Grande Dao e lascerà questo mondo per sempre. Un uomo saggio percorre la via della comprensione dell’Altissimo in auto-immersione e pulizia spirituale, è sempre un passo avanti a se stesso e viene guidato da Hun perché tutto è richiamato dalle leggi dell’Altissimo. L’Altissimo guida tutte le cose esistenti e le conduce alla perfezione. La perfezione a sua volta implica l’acquisizione della meta ultima, la Pace, perché la Pace è la fonte stessa della spiritualità più profonda”**.

E Tang-Qia-O pronunciò una parola di saggezza che rimase nella memoria per secoli: **“Se vuoi ottenere la Pace del Grande Dao, ricorda che la nascita porta alla morte, ma solo attraverso la morte puoi giungere alla vita”**.

Dopo aver narrato questa leggenda, Sensei ci lanciò uno sguardo d’ispezione. Noi lo guardammo in silenzio. Anche se regnava il silenzio, sentivo ancora nelle mie orecchie la voce di Sensei che diceva l’ultima frase, “... ricorda che la nascita porta alla morte ma solo attraverso la morte si può arrivare alla vita”. “Questo pensiero è espresso in modo così preciso”, pensai. “Anche per quanto riguarda la mia vita: se il mio Destino non mi avesse portato così realisticamente con la Morte imminente, probabilmente non avrei riconosciuto che c’è una vera vita. Queste parole sono un suggerimento



Disegno di Anastasia Novykh
“Un passo avanti a se stessi”

universale per coloro che sono sulla via spirituale! Per esempio, per quanto riguarda i miei desideri materiali, quando nascono in me prima o poi comincio a capire la loro inutilità

e vacuità; ciò significa che in realtà questi desideri muoiono in me. Quando smetto di desiderare queste cose stupide, la mia attenzione si concentra sui valori veramente più importanti della vita. Se invece dei “desideri” considero la mia “paura”, quando diverse paure appaiono in me, mi spingono ad iniziare finalmente a cercare la ragione di queste paure e i modi per liberarmene. Così, alla fine, il risultato sarà prima o poi la “morte” delle mie paure. Avendo smesso di temere, come disse Sensei, l’uomo si libera dalla paura, e ciò significa che comincia a capire cos’è la vera vita. Sì, se si studia globalmente l’essenza umana, si scopre che se non abbiamo il controllo della nostra natura animale, non possiamo sentire cosa vuole la nostra anima e perché ci è stata data questa vita. Com’è stato giustamente detto in questa leggenda: per percorrere la via spirituale, dovresti essere sempre un passo avanti a te, avanti al tuo Ego, in modo che la tua anima ti guidi e allora non sbaglierai mai la direzione ma, prima o poi, raggiungerai la tua meta più desiderata.”

* * *

Le mie considerazioni furono interrotte da Sensei che continuò la sua narrazione.

“... Le stesse nozioni sull’anima e su altri elementi dell’uomo esistevano nell’antica Cina... O prendiamo anche, per esempio, le concezioni delle popolazioni turche della Siberia o del popolo Altay. Anche loro differenziano quasi cinque elementi nell’umano: “kermes”, che letteralmente significa “non vedere”, è lo spirito del morto. Può essere “aru-kermes”, cioè “puro”, o può essere “diaman-kermes”, cioè “sporco, cattivo”. Oltre a “kermes” c’è anche “tyn”, il

respiro, parte inseparabile dell'uomo, "sur", il fantasma, un doppio che può separarsi dal corpo, "kut", la forza vitale, che se viene rubata l'uomo morirà..." Dopo aver pensato per un po' disse: "Anche i greci avevano la dicotomia "corpo-anima"..."

"Cosa?" Andrei non aveva capito bene. "Ticotomia?"

"No, dicotomia", ripeté Sensei e spiegò subito. "Questa parola ha origine dalla parola greca "dicha" che significa "in due parti" e "tomē", che significa "sezione". Cioè la divisione consecutiva del tutto in due parti, e poi di nuovo ogni parte in parti, ecc.

Nikolai Andreevich annuì confermando le parole di Sensei e riassunse di nuovo traendo le sue conclusioni generali.

"Ora è un po' più chiaro perché l'anima era equiparata al "respiro" nel Vecchio Testamento. La fonte egiziana è evidente".

"A proposito", osservò Sensei. "Fate attenzione che gli antichi ebrei avevano una concezione dell'anima e del corpo come di un'unica entità sola e indivisibile".

"Davvero?" esclamò Nikolai Andreevich con un sorriso appena visibile. "Evidentemente qualcuno doveva imporre questa opinione a tutta la nazione".

"Non ci sono dubbi", disse Sensei d'accordo con lui.

"Aspetta, non ho capito bene", Victor cominciò a indagare. "Cosa significa: "la fonte egiziana è evidente"? Risulta che gli antichi ebrei hanno plagiato dagli antichi egizi e in qualche modo hanno dimenticato di indicare la fonte delle loro informazioni?!"

In risposta Sensei osservò: "Innanzitutto non sono stati proprio gli antichi ebrei come nazione a "plagiare", perché la maggior parte di loro era una nazione nomade e selvaggia a

quel tempo, impegnata principalmente nell'allevamento del bestiame. Fu "plagiata" dai sacerdoti ebrei che dirigevano gli ebrei e sfruttavano già allora la loro nazione quasi come fossero schiavi. In secondo luogo, non solo gli antichi egizi hanno plagiato".

"Beh, ma hanno comunque plagiato!" sottolineò Victor.

Sensei si limitò a sorridere e poi aggiunse: "D'altra parte hai la possibilità di conoscere nel Vecchio Testamento diverse antiche leggende popolari, frammenti di documenti storici e cronache, scritti religiosi e filosofici degli antichi Egizi, Sumeri, Accadi, Persiani, Greci antichi, e le dottrine di altre nazioni che seguivano le religioni orientali".

"Eccoti qui!" disse Stas allibito. "Questa è una novità per me! E io pensavo che fossero gli ebrei così intelligenti da arrivare a una tale comprensione del mondo".

"Certo, sono intelligenti", annuì Sensei. "Perché devono essere persone davvero molto intelligenti per elaborare tutta quella conoscenza delle civiltà antiche più sviluppate e presentarla come loro religione e non solo presentarla, ma diffondere la loro idea in tutto il mondo pretendendo i diritti esclusivi del loro credo contro tutti gli altri, al fine di convincere la maggioranza delle persone dell'importanza speciale e della "peculiarità" del popolo ebraico rispetto alle altre nazioni. Ciò significa, prima di tutto, dare un'importanza speciale e una "peculiarità" ai clan dei discendenti dei sacerdoti ebrei che usano la loro nazione come scudo per raggiungere il dominio personale del mondo. Uno scudo che viene colpito dalle pietre durante molte epoche a causa dell'ingovernabile attività dei leader sacerdotali nel raggiungere i loro obiettivi di ricerca del potere. Il loro popolo, purtroppo, era e rimane loro schiavo personale e non ha nient'altro dai propri "sacerdoti" se non un totale mal di testa.

Così devono essere non solo intelligenti ma molto saggi per trasformare per i loro scopi egoistici le conoscenze tradizionali dei diversi popoli, cambiando talvolta la loro struttura interna in modo che coloro che volevano afferrarla dovevano prima imparare la lingua, la storia e la cultura del popolo ebraico. Cioè prima di tutto dovevano conoscere la “storia” nobilitata e accuratamente ripulita dell’apparizione del clan dei sacerdoti ebrei e il loro “grande ruolo” nella formazione dell’intera umanità”.

“È vero!” Nikolai Andreevich sorrise. “Quando leggi nella Bibbia da chi hanno avuto origine tutti i popoli, cominci ad avere dubbi sulla tua nazionalità”.

Sensei rise allegramente insieme al nostro gruppo. Mentre Eugene non poté fare a meno di aggiungere uno dei suoi divertenti commenti.

“Chi l’ha scritto infatti? Talenti tutt’altro che autodegeneratori!”.

“Non autodegeneratori ma persone dotate, ignorante!” Stas lo corresse con una risata.

“Beh, ma io dico così, quelli che si sono degenerati cioè generati da soli”, spiegò Eugene al suo amico. Stas agitò disperatamente la mano verso di lui provocando la risata generale dei ragazzi.

“Cosa posso spiegargli? Ha solo due occhi e per di più dietro il naso”.

In risposta Volodia commentò il loro divertente dialogo: “Siete come in quel proverbio, “Il cieco prese dal sordo uno specchio in cambio di una chitarra”.

Scoppi di risate risuonarono lungo tutta la costa del mare. Quando i ragazzi si calmarono, Victor chiese a Sensei: “Mi chiedo quali testi modificati siano concretamente entrati

nella Bibbia” e sinceramente gli domando: “Sensei, ci dia almeno qualche esempio perché i miei occhi ciechi vedano finalmente la luce”.

“Aha! E anche per il mio lumacone, per favore”, aggiunse Stas con umorismo.

“Prego!”, rispose Sensei con prontezza e spiegò: “Per esempio, se prendete la cosa più elementare quella che potete facilmente trovarvi da soli, nella Bibbia (nella “Genesi”) la descrizione dello stato originale del mondo, cioè del caos nell’acqua, è stata presa in un certa epoca dalla leggenda accadica sulla dea dell’elemento originale Tiamat, incarnazione del caos del mondo. Gli Accadi avevano preso in prestito queste leggende dai Sumeri. La leggenda del giardino dell’Eden descritto come un luogo beato sulla Terra è la trasformazione dell’antica leggenda sumera sull’isola di Dilmun o, come fu chiamata più tardi dagli Accadi, di Tilmun. Dilmun è un’isola beata, il paese originale, “puro”, “luminoso”, “vergine”, senza malattie né morte. Uno degli antichi miti sumeri era collegato ad essa, il mito del dio Enki e della dea madre Ninhursag. A proposito, gli “interpreti” ebrei rimodellarono a modo loro questa antichissima leggenda, distorcendone il senso a causa di una traduzione imprecisa della storia biblica di Adamo, del frutto proibito, dell’espulsione dal paradiso e della creazione della donna dalla costola dell’uomo. Anche se tutto ciò era descritto nella leggenda sumera in modo completamente diverso e si basava sulla priorità della natura femminile, ma non di quella maschile... Ziusudra si stabilì sull’isola di Dilmun dopo il Diluvio, il suo nome è letteralmente tradotto dal sumero come “colui che trovò la vita di lunghi giorni”. In accadico quest’uomo si chiamava “Ut-napishti” e questo significava già “colui che trovò il respiro”.

“Chiaramente nella versione ebraica è Noè”, osservò Victor con un sorriso.

“Hai ragione”, annuì Sensei, “inoltre questa volta il suo nome è inteso come “colui che porta la calma”.

Kostia chiese con interesse: “Quale leggenda sul diluvio avevano gli antichi Sumeri?”

“Ora ve lo dico... i sacerdoti ebrei copiarono questa leggenda dai miti di Babilonia, cambiando soltanto i nomi dei loro eroi e introducendo alcune modifiche. La leggenda era questa. Secondo la leggenda sumera, Ziusudra era figlio del famoso saggio e pio sovrano della sua città. Da Enki, il dio protettore del popolo, seppe del prossimo Diluvio preparato dagli dei per inviarlo al popolo. Secondo il consiglio di Enki, quest'uomo costruì una grande nave chiamata “barca salva-vita” e sopravvisse al diluvio che durò sette giorni e sette notti. Poi, come “salvatore del seme umano” ottenne una “vita come quella degli dei” e “il respiro eterno”. Egli si stabilì poi con la sua sposa su Dilmun, l'isola della beatitudine... Più tardi questa leggenda formò la base della leggenda babilonese sul Diluvio, solo che i personaggi principali furono chiamati in modo diverso. Cioè Ziusudra fu chiamato Atrahasis (“estremamente saggio”) e Gilgamesh (“antenato-eroe”).

“In generale si dovrebbe notare che, a parte Sumer, la leggenda del Diluvio e quella dell'albero del mondo, i miti sui gemelli erano diffusi in tutto il mondo, per esempio in antichi centri di civiltà come l'India, la Cina e l'Egitto. Ogni nazione dette i propri nomi ai personaggi principali di queste leggende. Se prendiamo per esempio l'albero del mondo, i Sumeri lo chiamarono huluppu, gli antichi Babilonesi lo chiamarono l'albero della verità e l'albero della vita,

gli antichi egizi lo chiamarono l'albero della conoscenza, un bel sicomoro con frutti di vita. Essi credevano che chi vi si sedeva sopra diventava un dio. Il morto sotto forma di uccello era invitato ad atterrare su quell'albero. Lì gli veniva rivelato un grande segreto e cioè che avrebbe conosciuto la sua essenza divina e la sua origine dal Dio Supremo. In generale nell'antico Egitto si credeva che la morte riportasse l'uomo in quel paese divino dal quale era stato espulso per il tempo delle sue vite terrene.

Non parlo nemmeno della creazione delle leggende su Abele e Caino, Giacobbe ed Esaù, collegate con i miti sui gemelli, in particolare con la leggenda sumera sulla richiesta di matrimonio da parte del contadino Enkimdu e del pastore Dumuzi a Inanna, con le leggende egiziane sui fratelli-dèi Osiride e Set, dove Set, invidioso, uccide il gentile Osiride con l'aiuto di settantadue complici-promotori.

Beh, questo in generale e poi... Non si tratta solo di leggende ma anche di molti rituali, costumi, segni che le tribù nomadi degli antichi ebrei presero da nazioni più sviluppate. Prendiamo per esempio l'antichissimo Egitto. Lì la fertilità era considerata come un dono di Osiride ed era molto apprezzata nella società. Gli egiziani si sforzavano di avere grandi famiglie perché la mortalità infantile era piuttosto alta in quel periodo. La circoncisione maschile era praticata in Egitto da tempi immemorabili, tuttavia non era praticata sui bambini ma sui giovani dai sei ai dodici anni ed era prescritta solo a seguito di considerazioni igieniche perché questa gente viveva in una regione con un clima abbastanza caldo. Ma niente di più. Oltre a questo, il maiale era considerato dagli antichi egizi un animale impuro ed era attribuito al regno di Set. Ecco perché non mangiavano maiale. Si può fare una lunga lista di queste "adozioni".

“Beh, non lo sapevo”, disse Victor con curiosità.

Dopo aver ascoltato Sensei Ruslan chiese con un po' di pretese: “Perché nessuno lo sa?”

Rispondendogli Sensei disse con molta calma: “Perché “nessuno lo sa”? Molte persone lo sanno, soprattutto gli esperti che studiano questi argomenti. Solo che alcuni di loro tacciono per educazione, gli altri lo fanno perché appartengono ai circoli interessati”. I ragazzi più grandi sogghignarono. “Quindi, come si dice, chi vuole, scoprirà la verità. Le informazioni sono disponibili, basta avere il desiderio...”

“Mi chiedo: quando gli antichi ebrei riuscirono ad adottare così tante cose da diversi popoli?” disse Stas con una leggera nota di ironia.

“Vi ho già detto che erano nomadi e allevatori di bestiame”, ripeté Sensei. “Prima i sacerdoti ebrei hanno costretto il loro popolo ad andare a conquistare altre terre, poi il loro popolo è diventato su queste terre un prigioniero per nazioni più forti. Anche durante i tempi di pace dovevano trovare e scegliere luoghi migliori per insediarsi. Per quanto tempo vissero proprio nel Antico Egitto? Alcuni di loro si imparentarono anche con la popolazione locale. Prendiamo per esempio quelli che conoscete: Abramo, per così dire, “uno dei primi patriarchi dell’Antico Testamento”, “il capostipite del popolo ebraico”...”

“Il patriarca-capostipite? Questo significa che era uno dei primi del clan dei sacerdoti ebrei?!” Stas tirò a indovinare.

“Sono contento che cominci a capire l’essenza”, osservò Sensei.

Nikolai Andreevich sorrise e disse: “Una volta ho affrontato una domanda molto interessante. Stavo cercando

un paese nell'enciclopedia sugli stati e improvvisamente un'informazione su Israele mi colpì gli occhi. Per farla breve, l'articolo storico su questo paese e le sue terre inizia con il fatto che “intorno all'anno 2000 a.C. Abramo, l'antenato del popolo ebraico, venne in Palestina dalla Mesopotamia”. E non una sola parola sulla Palestina. Solo un piccolo segno con una cifra sulla mappa di Israele, “territori palestinesi”. E questo è tutto! Mi ha sorpreso il fatto che non ci fosse nemmeno un minimo accenno a coloro che abitavano in Palestina prima di allora. E per quanto ne so, c'era uno degli antichi stati su quelle terre”.

“Cosa volevi?”, Sensei scrollò le spalle, ***“La storia per le masse è purtroppo manipolata nella maggior parte dei suoi “fatti” nella cucina della politica mondiale e viene servita con delle decorazioni, per così dire, sotto forma di “concetti storici generalmente accettati”.***

“Oh ma, sono maestri di tali piatti!”

“Non ho capito bene. Chi era in effetti Abramo: uno dei primi rappresentanti del clan dei sacerdoti ebrei o il discepolo illuminato di Gesù?” chiese Kostia cercando di chiarire la questione. “Sensei, una volta tu ci hai detto...”

Andrei lo interruppe con impazienza: “Cosa intendi per “una volta”?”.

“Ti ricordi quando alcuni membri di una setta sono venuti al nostro allenamento?”. “Ah”, disse Andrei biascicando le parole. “Era quando il loro ragazzo giornalista cercava di avere un incontro con Sensei?”.

“Sì”, Kostia annuì e si rivolse nuovamente a Sensei. “La questione riguardava Maometto e tui, Sensei, ci hai detto che l'arcangelo Gabriele portò Maometto nello spazio e

nel tempo fino alla città di Gerusalemme dove organizzò un incontro con Issa e i suoi discepoli illuminati Abramo e Mosè.”

“Hai ragione” confermò Sensei. “Lo racconta una leggenda. Ma leggenda e storia vera sono due cose diverse... Nella religione hanno fatto di Abramo un “patriarca”, un “antenato”, un “predicatore della fede”, persino quasi un “martire”. Tutto sommato un personaggio leggendario e mezzo mitico che avrebbe concluso con lo stesso dio Yahweh il “patto eterno” e approvato che gli eredi dei diritti e delle responsabilità di questo “patto” sarebbero stati i figli di Abramo nati da sua moglie Sara, e il segno del “patto” per i credenti sarebbe stata la circoncisione per tutti i bambini maschi. Ma se si butta via tutta la copertura religiosa e le esagerazioni, l’immagine di Abramo è stata creata per essere venerata dai credenti non senza una ragione.

“Infatti, nel XVIII secolo a.C. (e non “circa il XX secolo a.C.” come cercano di presentarlo oggi) c’era un uomo chiamato “a-bu-ra-mu” che è un nome mesopotamico tipico dell’epoca. Nella versione ebraica suonava come “abraham” e fu trasformato nel nome Abraamo che conoscete aggiungendo al nome “Abram” composto da due sillabe una sillaba supplementare per scopi religiosi.

Dunque Abram era originario della città di Ur nella Mesopotamia meridionale (nel sud del moderno Iraq), era il luogo dove la civiltà sumerica esisteva da molto tempo fino a quando i Sumeri furono conquistati in modo altrettanto “tranquillo e pacifico” dai vicini del nord, i nomadi semiti Akkadi che adottarono a loro modo la loro cultura. Nella Bibbia questa città è chiamata Ur dei Caldei. Tuttavia vorrei ricordare che la parola “dei Caldei” fu associata a questa

città solo nel VII a.C. quando divenne parte del regno caldeo o, come fu anche chiamato, il nuovo regno babilonese che esistette dal 626 a.C. al 539 a.C., finché non fu conquistato dai Persiani.

“L’antica città di Ur (fondata ancora dai Sumeri) era situata non lontano da Babilonia. Durante la vita di Abramo era un centro religioso. A proposito, l’enorme “ziggurat” di Ur (l’edificio religioso costruito a forma di una peculiare torre-piramide tronca con un tempio in cima) si è conservato fino ai nostri giorni. A quei tempi, come oggi, la religione era strettamente legata alla politica. Bisogna anche dire che erano tempi di cambiamenti politici. Era quel periodo in cui Babilonia cominciò a prendere forza e il centro politico della zona fra il Tigri e l’Eufrate cominciò a spostarsi in quella città. Prima di allora la città di Ur era più importante della città di Babilonia per la sua influenza politica e commerciale (era un centro del commercio indiano e arabo in quella regione) e rappresentava uno dei pilastri degli Arconti”.

“Pilastri? In che senso?” Andrei non aveva capito.

“Abbiate pazienza. Ve ne parlerò più tardi... Il padre di Abramo, Farrah (Terah) era un sacerdote locale (più tardi gli ebrei lo chiameranno “scultore di idoli”, e “idolatra”) che univa nelle sue mani pieni poteri sia spirituali che secolari. In quanto sacerdote istruito conosceva bene l’astrologia, l’astronomia, la matematica e certamente anche la grammatica e trasmise queste conoscenze ai suoi figli. Farrah era uno dei pochi ricchi sacerdoti che erano direttamente collegati al circolo dei Arconti, cioè a coloro che cercavano di controllare segretamente, la cosiddetta “politica internazionale”, manipolando i potenti del mondo. L’appartenenza segreta a questo clan era ereditata di padre in figlio, cioè solo

attraverso la linea maschile. Così, fu proprio Farrah che fu incaricato di controllare la costruzione dei “nuovi pilastri” nelle regioni indicate dagli Arconti, essendosi accordato con loro sulla successiva influenza della sua prole nel futuro, e lui mandò suo figlio Abramo a Cananea.

“Beh, lo mandò lontano”, disse Eugene con compassione.

Sensei si limitò a sorridere insieme ai ragazzi più grandi e continuò:

“A Cananea, come veniva chiamata questa regione dagli ebrei (comprendeva anche i territori palestinesi), si trovavano le città-stato di una delle civiltà più antiche, che ebbe il suo massimo splendore ai tempi della civiltà sumera. Sottolineo che c'erano città-stato civilizzate e non solo una terra in cui, come si cerca di dimostrare ora, “si insediarono le tribù di contadini cananei”. Il popolo locale che viveva in queste terre non era affiliato in alcun modo alla tribù ebraica, “con il nipote di Noè e il figlio di Cam, Canaan”, i cui discendenti erano presumibilmente cananei, come è scritto nelle leggende dell'Antico Testamento. I sacerdoti ebrei che hanno scritto l'Antico Testamento hanno semplicemente sostituito la radice”.

“C'era un'antica civiltà sul territorio palestinese ai tempi dei Sumeri? Perché non ci sono informazioni disponibili su di essa fino ad ora?” Nikolai Andreevich era sorpreso.

“Guarda sulla mappa, sotto il controllo di chi sono questi territori. Tu stesso hai letto come inizia l'articolo storico su queste terre. Pensi che sia stato favorevole per i figli dei sacerdoti ebrei rivelare ciò che esisteva qui prima di loro? Al contrario, si sforzano di collegare il loro popolo a queste terre perché è innanzitutto vantaggioso per loro. Essi impongono l'idea che gli antichi ebrei appartenevano al

gruppo dei semiti occidentali che vivevano in Siria, Fenicia, Palestina nel IV-III secolo a.C. anche se in realtà la tribù che ha dato vita a questo popolo conduceva una vita da nomade nelle regioni settentrionali e occidentali confinanti con la Mesopotamia. Ma a chi serve oggi questa verità?”.

Nikolai Andreevich sorrise: “Beh, più vivo in questo mondo, più mi convinco che anche se la scienza, come un cane fedele, va avanti al suo padrone, la Politica, la tiene ancora legata con il guinzaglio corto e con la museruola.

“Ma perché gli Arconti avevano bisogno di quel Cana..., per dire brevemente, di quella regione?” Chiese Andrei.

“Quella regione era la più importante del mondo antico. In realtà era situata ai confini dell’Africa, dell’Asia e dell’Europa, e di conseguenza, alle principali vie commerciali che collegavano gli antichi stati di queste parti del mondo. Era il crocevia d’oro delle vie commerciali”.

“Hem, il crocevia delle vie commerciali? L’avevo perso di vista”, disse Volodia perplesso. “Ora è chiaro. Il commercio significa reddito e un grande commercio significa un grande reddito. Se lo controlli, hai potere e influenza”.

“Esattamente. È la politica... Così, Abramo andò lì con la sua famiglia, suo nipote Lot, con le sue ricche proprietà, con molte persone, schiavi e bestiame e, tranquillamente, ma non sempre pacificamente, cercò di rafforzare la sua influenza in quella regione e, come sarà scritto nobilmente più tardi condusse lì la vita di un “capo patriarca del clan degli allevatori di bestiame e dei nomadi”.

“Sembra un’operazione di ricognizione”, commentò Volodia con un sorriso.

“Quasi... Più tardi, nella versione religiosa, una campagna così improvvisa di Abramo sarà motivata dalla fidu-

cia e dalla devozione alla divinità che gli aveva richiesto, come è scritto nella Genesi (12-1), vai “verso il paese che io ti indicherò”. Che sarà poi abbellito con le leggende che narrano come Abramo, il prescelto da Yahweh, abbia cercato il potere più alto e più forte nel mondo degli elementi e come si sia finalmente convinto, alla luce della verità altamente spirituale, che tutto ha il suo limite tranne Dio Creatore.

“È abbastanza convincente”, disse Nikolai Andreevich scrollando le spalle.

“Tuttavia si dovrebbe notare che gli ebrei hanno iniziato ad adorare Yahweh come Dio molto più tardi, quasi cinquecento anni dopo Abramo”, continuò Sensei. “E la figura di Yahweh si è evoluta in queste tribù partendo dal culto del dio Jewo che era comunemente venerato in Fenicia. Abramo e i suoi discendenti che si trasferirono a Cananea cercarono di avvicinarsi alla popolazione locale e cominciarono ad adorare il dio locale dei cananei chiamato El Shaddai come veniva chiamato nella città di Hebron. Il dio cananeo El (“Onnipotente”) era a capo di tutti gli dei secondo la credenza della popolazione locale ed era considerato la massima autorità in tutte le questioni divine e umane. In diverse città cananee era chiamato in vari modi, per esempio, El Shaddai (“Onnipotente”), El Olam (“Eterno”), e nella città di Salim (che fu poi chiamata dagli ebrei Shalem e poi Gerusalemme) El Elion (“l’Altissimo”).

“Ma non è nemmeno questo il punto. I sacerdoti ebrei raccontavano a tutti nelle leggende religiose la verità altamente spirituale, ma insegnavano ai loro discepoli cose completamente diverse, in particolare, che tutti i mezzi sono buoni per raggiungere la meta prefissata. Se avete tempo, leggete nel capitolo 12 della Genesi degli esempi tipici. Quando la

gente cominciò a soffrire la fame nelle terre di Cananea, Abramo si trasferì in Egitto. Lì spacciò sua moglie Sarah per sua sorella e per fini egoistici la vendette di fatto all'harem del faraone. A causa di ciò egli visse senza preoccupazioni in Egitto tutti questi anni di fame in Cananea. O leggete ancora sui suoi nipoti, quando il fratello minore Giacobbe propose al fratello maggiore Esaù, quando aveva fame, di comprare da lui un pezzo di pane e un piatto di lenticchie per avere la primogenitura di Esaù. O come lo stesso Giacobbe ricevette da suo padre con l'astuzia una benedizione che era predestinata a Esaù. O come nel capitolo 32 della Genesi la leggenda racconta di Qualcuno che combatté con Giacobbe nella notte e dopo averlo benedetto lo chiamò con il nome di Israele, che significa "che combatte contro Dio". Si sottolinea nella leggenda che fu proprio Giacobbe a diventare il capostipite del popolo ebraico (israelitico)... A proposito, sapete cosa significa la parola "ebrei"?"

"Ebrei"? Beh, non ci ho mai pensato", rispose Nikolai Andreevich per tutti. "E cosa significa?"

"Questa parola ha origine da una parola composta che significa "passare attraverso", e non "arrivato da una terra straniera" come cercano di presentarla oggi. "Coloro che passano attraverso i ponti del tempo" così chiamavano se stessi i capi dei sacerdoti ebrei che appartenevano alla casta degli Arconti. Brevemente suonava come "ebrei". Il "popolo ebraico" è considerato come il popolo che apparteneva a questi "ebrei" cioè ai sacerdoti".

"Come mai "apparteneva"? Come una cosa? Erano i loro schiavi o cosa?". Chiese Stas.

"Beh, qualcosa del genere", rispose Sensei.

"Ecco qua!"

“Allora... O leggete come i figli di Giacobbe dopo l’accenno di uno dei loro fratelli, Giuda, vendettero il loro fratello Giuseppe per venti pezzi d’argento ai mercanti per rivenderlo come schiavo in Egitto perché era il figlio prediletto del loro padre e gli aveva raccontato dei fatti infamanti su di loro”.

“Beh, erano tutti “buoni”! Volodia disse sorridendo.

“Giuda?! I fratelli venduti per venti pezzi d’argento?!” Victor era sorpreso. “La storia si ripete!”

“Ecco perché è storia”, disse Sensei. “A proposito, di Giuseppe... Tornando al nostro discorso sugli ebrei che adottarono la conoscenza dei popoli antichi... Anche se, non per citare la migliore realtà politica dell’epoca, ma per essere guidati esclusivamente dalle leggende, il biblico Giuseppe, il figlio di Giacobbe, quando era in Egitto nella città chiamata nella Bibbia On, sposò l’egiziana Asenef, figlia di un prete chiamato Putifarre che era conosciuto nella città. E la città biblica di On è la famosa città egiziana di Iunu nel mondo antico o, come la chiamavano i greci, Eliopoli (“la Città del Sole”). A quel tempo era uno dei più grandi centri religiosi egiziani. Era il luogo dove ebbe origine il culto di Ra, il dio Sole, così come la diffusa cosmologia che descrive la genesi del mondo”.

“Dove si trovava questa città nell’Antico Egitto?” Chiese Kostia.

“Oggi questo luogo è un sobborgo del Cairo”.

“Ah!”

“Sensei, il prototipo di Giuseppe, è una figura reale nella storia?” Chiese Nikolai Andreevich.

“Sì, ma era tutto molto più semplice. Naturalmente, nessuno ha venduto quest’uomo come schiavo. Era solo un’epoca in cui gli Hyksos regnavano nello stato egiziano

e lui era uno del clan Habiru, stranieri di origine semita che cominciarono a guadagnare peso politico in questo paese. Quindi il personaggio storico è stato descritto a partire da quest'uomo. Il resto fu completato da diverse storie, tra cui una storia egiziana su due fratelli (Bata e Anubi) e la moglie infedele, inoltre, dai simboli dei lamenti sumeri della dea Inanna su Dumuzi, ecc. Quindi molte cose i sacerdoti ebrei le presero dall'Egitto”.

“E la storia di Mosè?”

“Anche quella... Ma non era così colorata come viene presentata oggi. Nonostante vi abbia un po' stancato con questo argomento, vi racconterò questa storia dettagliatamente, poiché è abbastanza illustrativa e simile ad un'altra storia che vi racconterò in seguito. Lo faccio per farvi capire come si scrive la storia e si fonda una religione, come era a quei tempi e, cosa più importante, cosa succede oggi... Mosè (Moshe) nacque nella parte orientale dell'Egitto, non lontano dal Mar Rosso. La leggenda religiosa secondo la quale fu allevato dalla figlia del faraone che lo aveva salvato dalle acque, o meglio che l'aveva trovato nella sua culla vicino all'acqua, era naturalmente un'invenzione per attribuire più significato al personaggio principale alla luce della religione. Questa storia fantastica è frutto della diversa interpretazione del nome di Mosè. Il verbo ebraico “mašah” significa “tirare fuori”, mentre nella lingua egiziana, in particolare in quella copta, “mose” significa “bambino”. Inoltre, questa leggenda era necessaria per nascondere i veri genitori di Mosè poiché Mosè, come si direbbe oggi, era solo un mezzo ebreo. La terra di Madian si trovava non lontano dal luogo in cui era nato e cresciuto, al di là del Mar Rosso, sulla penisola del Sinai. Quando Mosè crebbe, sposò una delle figlie del

sacerdote di Madian, Ietro (o come viene anche chiamato, Reuel). Egli visse a casa di suo suocero e lavorò per lui. Va detto che Mosè stesso non sapeva parlare bene, ma parlava piuttosto male, anche se era facile da controllare e obbediente. Per queste qualità i sacerdoti lo avevano nominato capo pubblico del gruppo ebraico.

“Quel periodo era legato a nuovi riassetti politici sulla “scacchiera” mondiale nel gioco degli Arconti. Molte persone erano coinvolte nella realizzazione del piano degli Arconti. Accadde così che tra loro c'erano il sacerdote Jether che voi già conoscete e il sacerdote Aronne che viveva in terra d'Egitto e aveva una certa autorità negli ambienti ebraici. Aronne sarà chiamato più tardi nelle scritture il “primo della stirpe dei capi sacerdoti”, “capostipite della casta sacerdotale”. Le leggende religiose lo presentavano come fratello di Mosè, mostrando così chiaramente il suo ruolo “secondario” rispetto a Mosè, il fatto cioè che si limitava ad “assistere” Mosè di cui era interprete e messaggero. Tuttavia era ben lontano da questo, in realtà. Aronne apparteneva al clan dei sacerdoti che li considerava “ebrei puri”. Disprezzavano totalmente i mezzosangue come Mosè, non solo non li consideravano loro fratelli ma non li consideravano nemmeno umani. Tuttavia, **secondo i principi degli Arconti, gli organizzatori ideologici e i veri leader che servivano gli Arconti, in nessun modo avrebbero dovuto mostrare il loro ruolo guida in nessun ambito. Segretezza, mistero, controllo invisibile sui leader sono tre regole d'oro in qualsiasi affare pianificato dagli Arconti. Essi usano questo principio ancora oggi**, ricordatevelo! Per la stessa ragione, il capo pubblico Mosè domina sugli altri negli scritti sacerdotali, mentre un “ruolo molto modesto” con

caratteristiche di “riconciliazione, mitezza e morbidezza” viene attribuito ad Aronne, e non si nomina quasi affatto il sacerdote Jether, anche se furono proprio Aronne e Jether che realizzarono le intenzioni politiche degli Arconti di conquistare terre straniere, organizzare e far uscire parte degli ebrei (e non solo loro!) dall’Egitto verso “luoghi migliori per l’insediamento”. Agli ebrei comuni furono fatte, come sempre, molte promesse da parte dei sacerdoti: libertà, vita migliore e terre migliori. Molti di loro caddero in questa eterna esca allettante e li seguirono volontariamente insieme alle loro famiglie. Non avevano la minima idea che in realtà venivano portati in guerra e a morire per le ambizioni politiche degli Arconti... Queste persone non erano ovviamente perseguitate dall’esercito del faraone”.

“Non lo erano?” chiese sorpreso Kostia. “Che ne dice della leggenda secondo cui Mosè avrebbe “separato” le acque del Mar Rosso e condotto il “suo popolo” attraverso il mare fino all’altra sponda, e i guerrieri del faraone che li inseguivano sarebbero periti in quel mare?”

Sensei si limitò a sorridere e commentò: “È solo un’informazione elaborata e adottata dai sacerdoti ebrei, presa da fonti più antiche dello stesso Egitto, alcune delle quali sono rimaste fino ad oggi. Per esempio nell’antico Papiro Westcar (così chiamato dal nome della prima proprietaria di questo papiro, la signora Westcar, che lo acquistò in Egitto) c’è la cosiddetta “storia di una pietra verde”, dove c’è scritto che quando il faraone era in barca su un lago, con le ragazze più belle che piacevano ai suoi occhi e che remavano, una di loro lasciò cadere improvvisamente nell’acqua una gemma verde che decorava i suoi capelli. Lo scriba principale, che era nella barca insieme a lui, pronunciò un incantesimo per

soddisfare la richiesta del faraone e raccogliere la gemma dal fondo del lago. L'acqua del lago si separò aprendo uno scoglio di fondo asciutto. Il mago scese, trovò la gemma e la restituì alla ragazza. Questa storia servì ai sacerdoti ebrei come fonte primaria per pensare le trame della loro religione.

“A proposito, c'è anche una leggenda in quel rotolo di papiro che racconta come il re Khufu venne a conoscenza di una profezia dell'anziano e taumaturgo Dedi su tre bambini che sarebbero nati dalla moglie del capo sacerdote del dio Ra che avrebbe occupato il trono del re. Khufu decise di trovare questi bambini. Una serva che lavorava nella casa di questo sacerdote tentò di informare il re del “complotto” ma morì sulla riva del Nilo, “catturata e inghiottita da un coccodrillo”. La cosa più interessante è che in questo punto il rotolo di papiro è strappato come al suo inizio”.

Nikolai Andreevich disse come se stesse ricordando: “Aspetta, questa informazione era la base di una storia nel Nuovo Testamento su una profezia, il re Erode e la sua “caccia” ai bambini? Sensei si limitò a sorridere leggermente. “Ora è chiaro perché c'è questa discrepanza “storica”.

Sensei annuì e aggiunse: “Vorrei notare che le leggende di quel papiro parlano esattamente del periodo in cui la V dinastia era al potere nell'Antico Egitto, cioè del Primo periodo di transizione quando gli Arconti fecero un tentativo di distruggere quelle fondamenta spirituali che erano state poste già da Imhotep. Ricordatevelo. Ne parleremo in seguito... Inoltre, per quanto riguarda la leggenda su Mosè... Quando gli scritti dell'Antico Testamento furono completati e riscritti dai sacerdoti ebrei, essi erano a conoscenza delle leggende sui fenomeni del mare di Sirbon descritte nella tradizione geografica greca.

“Per quanto riguarda gli eventi reali... Anche se gli ebrei hanno vissuto a lungo tra gli egiziani, rimanevano però stranieri, e non erano un popolo così numeroso rispetto agli egiziani come si cerca di farlo apparire nella storia. Inoltre non c'è stato nessun esodo. Dapprima tutti gli ebrei che desideravano una “vita migliore” furono riuniti presso Mosè e furono religiosamente indottrinati in modo da prepararli agli eventi futuri. Il popolo era preparato ad essere assolutamente obbediente al suo Dio, cioè in primo luogo ai sacerdoti che lo guidavano. Avevano organizzato tutto, in un luogo deserto, il più lontano possibile, nelle vicinanze del Monte Sinai, per non attirare l'attenzione di nessuno”.

“È il luogo dove Mosè diede agli ebrei i dieci famosi comandamenti? Qualcosa come “non uccidere”, “non rubare”, “onora tuo padre e tua madre” ecc. Stas si ricordò.

“Non era affatto così! Il popolo ebraico conosceva già questi comandamenti e non solo questi! Vivendo tra gli egiziani gli ebrei avevano adottato in parte anche la loro cultura. In quel paese, fin dai tempi dell'antico Egitto si prestava particolare attenzione all'educazione morale delle giovani generazioni perché gli egiziani credevano profondamente che i loro figli potessero dare ai loro genitori una nuova vita nell'aldilà se avessero compiuto un rito religioso funebre. Credevano piamente che chiunque si presentasse alla giustizia ultraterrena di Osiride dovesse dare una prova della sua vita onesta e, per farlo, dovesse rilasciare la cosiddetta “Confessione negativa” o “Dichiarazione di innocenza del morto” con cui l'uomo rinunciava a quarantadue “peccati mortali”, come verrebbero chiamati oggi dai capi religiosi. Così includevano non solo i comandamenti noti a tutti oggi (che presumibilmente furono dati a Mosè) ma anche dei

comandamenti così particolari che riguardavano l'onestà nel commercio.

Devo dire che c'era una versione semplificata di questa "Confessione" e una versione completa in cui l'uomo elencava i nomi di tutti i quarantadue dei egiziani e giustificava le proprie azioni. Dopo un breve saluto al Signore delle due Verità, come era definito Osiride Giudice dell'Aldilà, secondo la versione semplificata l'uomo diceva: "Non ho commesso peccato... Non ho commesso furti con violenza... Non ho rubato... Non ho calunniato... Non ho fatto piangere nessuno... Non ho ucciso né uomini né donne... Non sono stato iroso... Non ho commesso adulterio, non ho giaciuto con uomini... Non ho bestemmiato... Non ho mentito..." E così via. Diceva anche: "Non ho sottratto offerte... Non ho rubato terra coltivata... Non ho fermato [il corso del]l'acqua... Non ho rubato grano" ecc.

"Non male!" Victor sorrise. "Così, i sacerdoti ebrei hanno scelto solo le cose che erano favorevoli per loro!"

"Sono contento che cominci a capire e non solo ad ascoltare", ripeté ancora Sensei.

"È piuttosto sorprendente!" Nikolai Andreevich disse sorpreso. "Com'era la versione completa?"

"Era così: 1. Salute a te, i cui passi sono lunghi, a te che vieni da Annu (ndr: Heliopolis); io non ho commesso iniquità.

2. Salute a te, che sei avvolto dalle fiamme, che vieni da Kher-aha; io non ho rapinato con violenza.

3. Salute a te, che sei avvolto dalle fiamme, che vieni da Kher-aha; io non ho rapinato con violenza.

4. Salute a te, che divorì le ombre, che vieni dal luogo in cui nasce il Nilo; io non ho commesso alcun furto.

5. Salute a te, Neha-hau, che vieni da Re-stau; io non ho ucciso nessuno, né uomo, né donna.

6. Salute a te, duplice dio-leone, che vieni dal cielo; io non ho gettato olio sul fuoco.

7. Salute a te, i cui occhi sono simili a pietre focaie, che vieni da Sekhem (ndr: Letopolis); io non ho agito con disonestà.

E così via: “Non ho mentito”, “non sono stato un ladro di terre”, “non sono stato indolente”, “non sono uno che ha parlato a vanvera”... Tutte queste informazioni si possono trovare anche al giorno d’oggi. Leggete uno scritto dell’antica letteratura egiziana: “Il libro dei morti”, capitolo 125, e avrete queste informazioni in dettaglio... Così gli egiziani imparavano fin dall’infanzia questa “Dichiarazione d’innocenza” a memoria... Perché si credeva che l’uomo dovesse pronunciare queste parole molto accuratamente nel tribunale dell’aldilà in modo da giustificarsi poiché, come sapete, il suo Akh (volontà e desideri dell’uomo risultanti in atti e azioni nella vita passata) veniva messo su un piatto della bilancia durante questo processo e il “codice di comportamento”, il cosiddetto “maat” (una “piuma della dea Maat” che personificava l’ordine del mondo) veniva messo sull’altro piatto. Si riteneva che se la bilancia fosse stata in equilibrio, al morto sarebbe stato permesso di vivere nel mondo post-mortem. Ma, se la bilancia si fosse dimostrata contro l’uomo, il suo destino era la non esistenza invece di un’ulteriore vita nel regno dell’oltretomba. Tenendo conto che gli egiziani si preparavano con i loro pensieri, fatti e azioni all’esistenza ultraterrena, questo squilibrio era la punizione più terribile per loro. Ecco perché i principi di un alto comportamento morale venivano insegnati dai genitori ai

loro figli fin dall'infanzia e un egiziano meritevole li seguiva durante tutta la sua vita. Gli ebrei ordinari che vivevano in quel paese adottarono alcuni principi morali dagli egiziani. Quindi non fu Mosè a rivelare questi comandamenti al suo popolo, ma il popolo ebraico li rivelò a se stesso attraverso la cultura degli egiziani molto prima di Mosè! Tra l'altro, i sacerdoti ebrei notarono come la gente comune accettava questi principi morali della vita e riscrissero in seguito molte cose prese dai sermoni egiziani, modificate a modo loro e le resero disponibili per i sermoni dei loro patriarchi ebraici”.

“Certamente”, sorrise Nikolai Andreevich, “si fa sempre del proprio meglio per rafforzare la propria autorità e diventare famoso!”

“Brevemente vi citerò alcuni esempi. È scritto nel “Insegnamento di Amenemope” (che è servito principalmente come fonte primaria per il libro dei “Proverbi di Salomone”): “Porgi le tue orecchie, ascolta ciò che si dice, e poni il tuo cuore a comprenderlo.” Questi invece sono i Proverbi di Salomone: “...tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza”. A proposito, il re Salomone divenne famoso e popolare al suo tempo a causa del suo matrimonio con la principessa egiziana... Ora ascoltate un estratto dagli “Insegnamenti di Ptahhotep”: “Non si sa ciò che capiterà quando (ci) si rende conto del domani. E l’”eco” di questi insegnamenti negli stessi Proverbi (27:1) “Non ti vantare del domani, perché non sai neppure che cosa genera l’oggi.” Ancora gli insegnamenti di Ptahhotep, “Insegna a un Grande quello che gli è utile.” E nei Proverbi (9:9) “Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà la dottrina.” L’Insegnamento di Ptahhotep “Si deve diffondere ogni parola, perché non spa-

risca mai da questa terra.” Il Salterio biblico (78:5-6), “Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe, ha posto una legge in Israele, che ha comandato ai nostri padri di far conoscere ai loro figli, perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli”. Potrei continuare a fare molti esempi come questo per molto tempo”.

Eugene si fermò: “Beh, i sacerdoti ebrei erano abili nel pla...”. Nel frattempo Stas guardò Eugene e scosse la testa con rimprovero, così Eugene reagì immediatamente, “plagio... è quello che volevo dire!”

I ragazzi grandi si sbellicarono dalle risate insieme a Sensei e Nikolai Andreevich.

“Giusto, sono stati molto intelligenti per questo”, concordò Sensei. Quando la risata si spense, continuò a raccontare: “Se l’avessero semplicemente copiato, non sarebbe stato così male, ma l’hanno integrato con un mucchio di loro sermoni favorevoli prima di tutto al clan dei sacerdoti per mantenere il loro popolo in obbedienza servile. Guardate quelle “leggi” che si presume siano state date da Mosè (alcuni cercano addirittura di convincere tutti che le abbia scritte lui). Oltre ai fondamentali “dieci comandamenti” ci sono moltissimi divieti e istruzioni (a volte quasi insensate) che regolano il comportamento di un povero ebreo ordinario a cui i sacerdoti prescrivevano di adempiere tutto questo perché, secondo loro, doveva essere così, deve essere così, “Dio vuole così”.

“Esatto”, Nikolai Andreevich annuì. “Come si dice, è la massima autorità e l’argomento più convincente per un credente”.

“È vero. Quindi, per quanto riguarda le persone che i sacerdoti avevano incaricato Mosè di governare... Tenete

presente che i sacerdoti ebrei hanno sempre cercato di portare al potere un leader pubblico per governare il popolo che sarebbe stato facilmente controllato in seguito come un burattino, da un lato, e dall'altro, avrebbe dovuto essere un bersaglio pubblico in caso di collera del popolo, mentre i sacerdoti che avevano il potere effettivo, non sarebbero stati mai incolpati.

“Così, i sacerdoti riunivano in quella zona per un anno gli ebrei che desideravano “una vita migliore”. Per realizzare con precisione le intenzioni degli Arconti, Aronne nominò un comandante abile e spietato, Gesù Navin, per occuparsi di Mosè. Egli organizzò gruppi di giovani uomini forti scelti da lui da famiglie ebrae presumibilmente per il caso in cui il popolo sarebbe stato attaccato improvvisamente da altri popoli durante la loro campagna verso “terre migliori”. Ma in realtà questo comandante insegnava ai suoi “soldati” le manovre e la prosecuzione delle guerre aggressive. Inoltre i sacerdoti presero con l'inganno tutto l'oro di queste famiglie ebrae prima della campagna stessa. I sacerdoti sapevano solo che portavano questi ebrei alla morte e, come si sa, i morti non hanno bisogno di oro”.

“Erano come dei fascisti!” Stas non riuscì a stare zitto.

“I fascisti hanno solo usato i loro metodi”, osservò Sensei. “Però, parliamone dopo”.

Nikolai Andreevich parlò riflettendo ad alta voce: “Dunque Risulta che tutta quella storia del vitello d'oro non era un mito, quando Aronne chiese alla gente: “Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me?”

“Il vitello d'oro è solo una metafora simbolica. Tra l'altro, è allo stesso tempo un segno per il loro popolo che stava

dietro questo “castello” politico, e cioè i sacerdoti ebrei del clan di Babilonia. Uno dei simboli di Babilonia era un “vitello d’oro”.

“Significa che Mosè non è stato quaranta giorni e quaranta notti sulla cima della montagna?”

“No di certo. In questo modo però i sacerdoti che descrissero questi eventi cercarono di mostrare, considerando le credenze egiziane, l’”alta spiritualità” di Mosè in quanto lo posizionarono come “profeta dei giudei”, fondatore e maestro della religione ebraica, oltre che leader politico poiché, secondo le credenze egiziane, quaranta giorni e quaranta notti sono un termine durante il quale persone altamente spirituali partivano per il deserto o le montagne e vi praticavano, in solitudine, pratiche spirituali per il miglioramento di sé.

“Inoltre non c’erano questi quarant’anni durante i quali Mosè avrebbe guidato il suo popolo nel deserto. Tutto era molto più semplice. Quando il “gruppo” di Aronne, composto principalmente da ebrei, era pronto, fu inviato attraverso il Mar Rosso alla penisola del Sinai dove fu unito ad un altro gruppo formato da persone di diverse tribù che furono raccolte e preparate da Jether. Tutta questa gente, guidata da Mosè e accompagnata da sacerdoti e comandanti, si mosse verso la direzione indicata dagli Arconti, con destinazione finale nelle “terre di Cananea”. Di sicuro solo i sacerdoti e i comandanti conoscevano questo percorso”.

“Bella idea”, disse Volodia con la sua voce bassa, “Significa che raccolsero una forza militare che non apparteneva di fatto a nessuno stato ma, con il cui aiuto furono in grado di provocare e scatenare conflitti militari e quindi effettuare cambiamenti politici nelle regioni prese di mira?”

“Esattamente!”.

“Capisco, erano dei grandi “saggi”!”.

“Così, dopo aver percorso una lunga distanza, la gente comune iniziò a vociferare chiedendosi dove venivano condotti in realtà invece della promessa “vita migliore”. Poiché infatti erano stati condotti al macello, a combattere contro un altro popolo che era forte e viveva in città ben fortificate, sicuramente il popolo era indignato, e cominciò a ribellarsi contro il loro capo formale Mosè maledicendo il giorno in cui avevano lasciato le loro case. Come al solito i sacerdoti cominciarono a spaventarli dicendo che se il popolo non avesse compiuto la “volontà di Dio”, tutti i “ribelli” sarebbero morti nel deserto che stavano per superare... Vi rivelerò un altro momento significativo la cui descrizione è diventata addirittura parte della Bibbia (libro dei “Numeri”, 16)... Core, con Datan e Abiram (sostenuti da uomini nobili) uscirono per difendere tutto il popolo ebraico e accusarono Mosè e Aronne di tutti i loro guai perché li avevano condotti con l’inganno fuori dalla terra d’Egitto nel deserto senz’acqua condannandoli alla morte e alle sofferenze e inoltre volevano continuare a governarli... Si rifiutarono di credere e di ascoltare questi “pastori” rimproverandoli così: **“Basta! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l’assemblea del Signore?”**. Tra l’altro, gli ebrei avevano adottato dagli egiziani anche la credenza che Dio è tra gli uomini e in ogni uomo. Questa credenza esisteva già presso gli egiziani fin dai tempi di Imhotep. Ma ne parleremo dopo. Così, tutta questa storia relativa alla ribellione della gente comune finì con il massacro dei ribelli stessi, eseguito in modo dimostrativo, davanti alla “folla”,

in modo che tutti avessero paura e tremassero davanti alla “potenza” dei loro capi. Quel giorno i dipendenti fedeli ai comandanti, che loro volta erano obbedienti a loro volta ai sacerdoti, uccisero spietatamente non solo i “capi spontanei” del popolo insieme alle loro famiglie (non ebbero pietà né dei figli, né delle donne, né degli anziani) ma anche quasi quindicimila dei loro simpatizzanti. Ma chi rivelerebbe la verità autentica di questa atrocità? È molto più redditizio scrivere che queste persone furono punite da “Dio stesso”. **Poiché instillare la paura e usarla per costringere la gente ad essere obbediente è uno dei principali e più efficaci strumenti degli Arconti. Secondo i loro principi infatti, solo lo schiavo “che teme il suo padrone più della morte è buono per lavorare”.** Ricordatevelo perché affronterete questo principio - e non una sola volta - in questo mondo.

“Dopo queste esecuzioni dimostrative, i sacerdoti con i comandanti condussero il resto del popolo lungo il percorso indicato secondo i piani degli Arconti verso i “crocevia d’oro” delle rotte commerciali e vi scatenarono guerre arroganti e aggressive (sotto il comando di Gesù Navin). Inoltre, più si realizzavano i piani degli Arconti, più i sacerdoti diminuivano l’importanza di Mosè come leader, e infine, quando lui era ancora in vita, i sacerdoti la ridussero praticamente a zero dopo aver nominato Gesù Navin come “successore” di Mosè “di fronte a tutti gli israeliti”. Mosè finì la sua vita in un modo abbastanza cupo. Sulla strada verso la terra di Cananea si ammalò e fu lasciato nella capanna di un povero pastore dove poi morì, rapidamente dimenticato e abbandonato come essere inutile dai sacerdoti.

“Quindi, tutte queste guerre non furono casuali. In entrambe le parti che si combattevano, molte persone

ordinarie e pacifiche soffrirono per le ambizioni degli Arconti, poiché erano state costrette a prendere parte a queste guerre. Ingannata e “stanca” la gente comune, che i sacerdoti riempivano di slogan e appelli per “ottenere una vita migliore e la libertà”, in realtà invece di ciò che era stato loro promesso trovò la morte sul campo di battaglia. Così migliaia di loro morirono a causa delle ambizioni e della ricerca di potere del miserabile piccolo gruppo di politici.

“Potrei dire qualche parola su come i sacerdoti ebrei governarono il loro popolo nei secoli successivi. Saul è un tipico esempio di ciò. Tradotto dall’ebraico il suo nome significa “richiesto”. È considerato il primo re dello stato israelitico ed ebraico (fine del XI secolo a.C.). Nei testi dell’Antico Testamento è raffigurato come un re in trono per volontà di Dio, ma in seguito divenne “indesiderabile”. Prima dell’incoronazione di Saul i giudici possedevano il potere supremo. Inoltre in tempi di pace ogni comunità ebraica aveva la sua vita interna ma, se c’era una minaccia di guerra con altri popoli, i giudici ottennero il potere supremo. Molto spesso gli ebrei dovettero combattere con altri popoli (specialmente con i loro vicini) solo perché questa guerra era segretamente provocata da questi “giudici” che volevano ottenere i pieni poteri. In particolare c’erano molti conflitti di questo tipo con i filistei (a proposito, il nome “Palestina” deriva dall’antica parola ebraica “Plishtim”, come a quel tempo gli ebrei chiamavano i filistei). Sapete qual era la ragione principale di molti di quei conflitti con battaglie sanguinose per la gente comune? Era l’accordo segreto tra alcuni “giudici” israeliani con alcuni sacerdoti molto ricchi dei filistei”.

Nikolai Andreevich scosse la testa in segno di disapprovazione.

“Come si dice, “guardare in profondità fino alla radice” in ogni conflitto militare. La gente comune giudica le ragioni della guerra da fattori esterni, ma non vede il nucleo interno degli eventi in corso”.

“Chi rivelerebbe loro questo nucleo?”. Disse Volodia con la sua voce bassa. “Getteranno la gente in qualche sanguinosa carneficina e basta! Pensavi di aver combattuto per la libertà dei lavoratori, ma in un paio d’anni scopri che eri un invasore”.

In risposta Sensei osservò: “Tutto dipende dalle persone. Le circostanze esterne nascono dal mondo interiore dell’uomo. Più un umano diventerà Umano e controllerà i suoi pensieri e desideri, più guadagnerà la libertà di spirito e la sua mente sarà meno catturata dal vortice della politica degli Arconti perché capirà la realtà genuina di questo mondo. Più ci saranno persone spiritualmente libere nel mondo, più rapidamente il potere degli Arconti sulla gente si indebolirà e l’umanità stabilirà il suo “millennio d’oro”. Quindi tutto il bene inizia prima di tutto con la purezza dei propri pensieri!”

“Questo è vero, certo, ma tu hai citato recentemente un esempio tipico per la gente come alcuni ebrei onesti si ribellarono contro i sacerdoti che semplicemente li uccisero”, obiettò Nikolai Andreevich.

“È successo così perché le altre persone avevano paura di sostenere i ribelli pur comprendendo la loro legittimità... Questa paura è stata suggerita alla gente dai sacerdoti prima di quel caso. Ma in realtà c’è un vuoto dietro questa paura, non c’è niente dietro... Chi sono in realtà questi Arconti?”

Sono solo persone. È un piccolo e misero gruppo di persone in confronto alle grandi nazioni. Quando la gente si libererà dell'illusione della paura generata dai tirapiedi degli Arconti, vedrà che la loro paura è stata causata dalla loro stessa immaginazione, ma nel centro essa è vuota”.

Sensei fece una pausa e poi disse: “Bene, finirò la storia di Saul... Il profeta Samuele era considerato l'ultimo “grande giudice d'Israele”. Quando divenne vecchio, mise i suoi due figli al suo posto ma essi, dopo che arrivarono al potere, cominciarono, per dirla con un linguaggio moderno, a prendere “tangenti” e a dare giudizi perversi: chi dava loro più tangenti, aveva ragione. Allora gli anziani d'Israele chiesero a Samuele di destituire i suoi figli dal potere e di proporre un uomo degno come re, come avveniva nelle altre nazioni. Così, secondo le leggende dell'Antico Testamento, Samuele “cominciò a chiedere consiglio a Dio” ed Egli “rispose” che Samuele doveva dare a questo popolo un re come essi chiedevano e allora essi avrebbero ricordato i tempi precedenti non una volta sola e si sarebbero pentiti della loro richiesta. Il giorno dopo il giovane Saul andò da Samuele per chiedergli un saggio consiglio su dove poteva trovare la sua asina che aveva perduta. Samuele gli rispose: “Non preoccuparti per la tua asina, perché l'hai già trovata”. Più tardi proclamò Saul come “sovrano” del popolo ebraico”.

I ragazzi più grandi sorrisero e Stas disse loro con indignazione mista a ironia: “Perché state sorridendo? Ha dato un saggio consiglio. La risposta è bella come la domanda!”.

“E così via... Se leggete nell'Antico Testamento sui re e altre cose vedrete voi stessi tutta la storia della lotta per il potere e l'influenza in politica e la costante intimidazione del popolo. Dovrei dire che queste sono solo questioni terrene

e umane, anche se i sacerdoti ebrei per tutta la “loro storia” hanno cercato in tutti i modi di attribuirle a “questioni divine”. Per le persone intimidite e non istruite che prendono sulla fiducia tutte le parole degli Arconti e che vivono nelle paure e nelle illusioni imposte dagli Arconti, ogni riga di questo talmud è considerata sacra. Ma per coloro che vedono la verità nei versi ...” Sensei sospirò pesantemente e disse: “Dio è dove c’è la luce”.

Sensei rimase in silenzio pensando a qualcosa. Anche i ragazzi rimasero in silenzio, alcuni con facce ammirate, altri con sguardi perplessi, ed altri, come Kostia e Slava con facce del tutto indifferenti. Sembrava che ognuno prendesse le parole di Sensei in quel momento a modo suo, secondo la sua esperienza di vita e il grado di purezza dei suoi pensieri. Per me, per esempio, è stata davvero una rivelazione sconvolgente! In realtà conoscevo abbastanza bene il testo del Nuovo Testamento della Bibbia, soprattutto i luoghi in cui si descrive la vita di Gesù Cristo, il suo Discorso della Montagna. Ho provato a leggere selettivamente l’Antico Testamento, ma francamente non l’ho afferrato a causa di molti nomi e località sconosciute. Ma ora mi sorpresi a pensare che, nonostante tutta l’intricatazza e la complessità del testo, anche senza conoscere ciò che vi è scritto, consideravo anche l’Antico Testamento come un libro sacro e credevo ciecamente che fosse stato scritto dal “popolo di Dio”, cioè credevo che quasi ogni parola venisse da Dio. Non so perché avevo questa “credenza”. Forse sotto la pressione di tutta la letteratura che ero riuscita a leggere in quel periodo. In effetti mi ero imposta questa convinzione prima ancora di vedere questo libro, senza nemmeno sapere cosa ci fosse scritto! È stata una rivelazione davvero scioccante per me.

Ecco! Questo è davvero un lavoro astuto sulla mente della gente! È così importante essere una persona istruita e saggia in questa vita! Questa rivelazione di Sensei suscitò in me il desiderio di scoprire da sola la verità, di approfondire la storia, di confrontare, di controllare, di trovare una prova e di chiarire finalmente quello che sta succedendo dal punto di vista di un umano e non di quel somaro che tutti cavalcano e che trasporta il suo carico ma che tutti ingannano con storie di carote dolci.“

Nikolai Andreevich sembrò trarre le sue conclusioni sulla storia e disse ad alta voce: “Beh, è molto importante conoscere la storia”.

“Certamente”, annuì Sensei, “soprattutto la storia vera e non quella che è stata scritta dai tirapiedi degli Arconti”.

“Giusto, se ci penso globalmente... Poiché il giudaismo come religione degli antichi ebrei è la fonte di due religioni mondiali di oggi. Miliardi di credenti pensano secondo categorie prescritte per loro...”

“Scusa se ti interrompo, ma vorrei menzionare un altro fatto importante”, disse Sensei a Nikolai Andreevich. “Quando si parla dell’una o dell’altra organizzazione, i tirapiedi degli Arconti sottolineano il fatto dell’enorme numero dei loro seguaci. Per quale motivo? In questo modo cercano di influenzare ogni singolo uomo, intendendo che, se ci sono così tante persone con loro, significa che loro sono i migliori. Nel frattempo tacciono sui meccanismi con cui crivellano e zombificano queste persone e quali sono i veri obiettivi dell’organizzazione. Per quanto riguarda quei miliardi di credenti, molti di loro si uniscono alle religioni mondiali perché cercano Dio e le vie dell’auto-miglioramento spirituale. Queste particelle di conoscenza spirituale che sono

conservate nelle leggende dei Sumeri, degli antichi Egizi e di altre nazioni, che sono entrate nella Bibbia, per esempio, attirano la gente. Grazie ad esse un uomo in ricerca spirituale aderisce a questa o quella religione. Ma questo non significa affatto che egli appartenga pienamente ai vertici di quella religione. L'uomo alla ricerca di Dio avrebbe molte domande da porre ai suoi "pastori" ed essi o non saprebbero o non potrebbero rispondere onestamente nell'ambito di questa o quella organizzazione religiosa. Così, quando i tirapiedi degli Arconti dichiarano che miliardi di credenti stanno dietro di loro, non significa che questi miliardi siano uguali a quei tirapiedi".

"Beh, anch'io ci ho pensato molte volte, quando ho incontrato persone diverse notando la loro visione del mondo" - riconobbe Nikolai Andreevich - e dopo un po' aggiunse: "Quello che volevo dire... Dopo il tuo racconto ho capito finalmente cosa mi attrae così tanto nella Bibbia! Sono proprio quei luoghi che tu hai menzionato che riguardano le antiche idee egiziane!".

"Certo, questi semi danno ancora spighe sane e un raccolto, anche se modesto, ma buono!" Disse Sensei con orgoglio.

"Ma come mai questi semi spirituali sono apparsi in stato di schiavitù?". Chiese Kostia scrollando le spalle perplesso.

"L'antico Egitto prima non era un paese di schiavi come i servi degli Arconti cercano di presentarlo agli storici", osservò Sensei. "Ne ho già parlato e ne parlerò ancora. Era una società che aveva raggiunto un notevole progresso spirituale. Anche nei secoli successivi, quando gli Arconti cominciarono a distruggere seriamente le strutture spirituali di questo paese, il ricordo degli insegnamenti degli antichi fissati nelle leggende era vivo nella letteratura egiziana antica e tra la gente."



Disegno di Anastasia Novykh
“La candela di Ariman”

“L’antica letteratura egiziana!” Ruslan esclamò sorpreso. “Che letteratura poteva esserci? Nient’altro che papiri!”.

“Con la parola “letteratura” non intendevo la carta”, rispose sorridendo Sensei. “Intendevo quel vasto strato di profonda cultura umana, valori altamente artistici che furono incisi ai tempi dell’Antico Egitto sulle pietre, sui papiri e nei cuori delle persone”.

Dopo un breve silenzio Sensei con tono leggermente ironico chiese a Nikolai Andreevich: “A proposito, sai quali sono le radici della Cabala tanto decantata al giorno d’oggi?”

“La Cabala?!” chiese ancora quest’ultimo. “Intende quella dottrina segreta di Israele e la chiave dell’esoterismo massonico e del rosicrucianesimo? No”.

“Da dove ha origine?”. Chiese Volodia. “Francamente, so solo che la Cabala è un insegnamento ebraico che pretende di possedere una conoscenza segreta e che attualmente sta acquisendo molta popolarità nel mondo”.

“Gonfieranno questa bolla di sapone ancora a lungo, grideranno in tutto il mondo che c’è un grande mistero e una forza potente nascosta in essa”, Sensei disse sorridendo. “Anche se in realtà è totalmente vuota all’interno. La Cabala ha origine dall’antica parola ebraica “qabbālah” che significa letteralmente “legghenda”.

“Una legghenda?!” Victor ripeté quasi per scherzo. “E io pensavo che significasse “complotto politico o intrighi clandestini” come ci hanno insegnato all’università”.

“No, è una “cabalà”. Anche se, considerando gli obiettivi e i compiti nascosti di coloro che dirigono il movimento di diffusione dell’insegnamento della Cabala ebraica, è quasi qualcosa del genere. Il termine “cabala” deriva dalla parola turca *kabala* che a sua volta proviene dalla parola araba “qabāla”...”

Sensei prese fiato per aggiungere qualcosa di più, ma esitò e ci ripensò per qualche minuto.

“Ecco perché vi dico che la cabala anche in Africa è la “cabala”!” Victor disse allegramente cogliendo allo stesso modo di Sensei il significato di parole che avevano una grafia abbastanza simile.

Sensei scoppiò a ridere con tutta la compagnia e disse con una risata: “Beh, tali “coincidenze” a volte ci sono nella vita! Dunque, una volta c’era davvero una leggenda, ma non un’antica leggenda ebraica, bensì un’antica leggenda egiziana, basata sull’ancora più antico insegnamento egiziano “Ka-Ba-Akh” che apriva le fonti e le vie di potere ed era possibile uscire, per così dire, con il suo aiuto dal cerchio delle reincarnazioni dell’anima. Ka, Ba, Akh, cioè il corpo astrale, l’anima e lo spirito-volontà, erano le tre componenti principali di questo insegnamento in cui l’anima Ba era considerata come un vertice di questo triangolo. Mostrava solo le vie della conoscenza spirituale e non c’era nulla sull’influenza su questo mondo materiale. Come tutte le cose geniali, questo insegnamento era semplice e disponibile per tutti coloro che desideravano percorrere la via spirituale.

Avvenne però che la descrizione di questo insegnamento attirò l’attenzione di alcuni sacerdoti ebrei “particolarmente dotati”, i quali non solo riscrissero questo antico insegnamento a modo loro ma, tenendo conto delle peculiarità della loro natura avida di potere per nascondere “l’essenza segreta al prossimo” e, alla fine, riuscirono a perdere questa conoscenza nel corso delle generazioni seguenti”. Sensei fece una collinetta di sabbia davanti a sé e mostrò la sua cima. “Se questi sacerdoti ebrei sapevano almeno qualcosa alla luce di questo insegnamento, gli altri” - e indicò la base della pira-

mide - “ottennero solo miseri resti dalla filosofia di questa conoscenza. Ai nostri giorni è proprio questa filosofia con radici egiziane che attira la gente verso l’insegnamento della Cabala. Per riempire le lacune e i vuoti che erano emersi vi inserirono la matematica tanto amata dai sacerdoti ebrei combinandola con la lingua ebraica in modo che nessuno potesse mai indovinare o capire nulla. Come risultato il libro “Sefer Yetzirah” (“Libro della creazione”) apparve nel IV secolo a.C. in pieno accordo con gli obiettivi e i compiti del vertice dei sacerdoti ebrei. Oltre all’affermazione che Dio è la ragione di tutto c’era scritto che l’Universo è basato su dieci cifre e ventidue lettere ... dell’alfabeto ebraico (in totale trentadue elementi dell’Universo).

I ragazzi più grandi a questo punto non riuscivano più a stare in piedi e ridevano. E Volodia aggiunse il suo commento: “Ci manca che sopra ci sia scritto “ebreo”!”.

Ma Sensei non fece caso alle risate dei ragazzi e continuò a raccontare.

“Nell’insegnamento ebraico veniva cioè messo in evidenza che le lettere dell’antico alfabeto ebraico sono collegate con le forze creative dell’Universo dove ogni lettera, a seconda della sua posizione, corrisponde a un certo numero e per la sua forma a un geroglifico con un significato nascosto e, per la sua relazione con altre lettere, a un intero simbolo matematico. Combinando le lettere e creando parole da esse si può presumibilmente anche influenzare il mondo, aprire nuove leggi di sviluppo, predire eventi futuri, ecc. Si affermava che, possedendo questa “chiave”, l’“iniziato” era in grado di estrarre un segreto nascosto agli altri: la Conoscenza dalla Torah ebraica. Quindi ecco di nuovo questo gioco umano degli “eletti” e del possesso della conoscenza segreta”.

“E la Torah è... è...” Slava non sembrava in grado di ricordarlo.

“L’antico termine ebraico Torah si riferisce ai Cinque Libri di Mosè, cioè ai primi cinque libri dell’Antico Testamento: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. Anche se vorrei ricordare che in ambienti ristretti i Cinque Libri di Mosè sono chiamati i Sei Libri. Per tutte le persone interessate a questo tema, per soddisfare la loro curiosità, esiste una “versione storica” ufficiale, secondo la quale i Cinque Libri di Mosè furono completati nello stesso tempo con il testo del sesto libro dell’Antico Testamento, il libro di Gesù Navin, un comandante che già conoscete. Infatti i Cinque Libri sono per la gente comune. Ma per una cerchia abbastanza ristretta di coloro i cui antenati governavano questo popolo da tempi immemorabili ci sono i “Santi Sei Libri” (ricordatelo, più avanti lo confronterete con informazioni successive), così decisero i sacerdoti ebrei durante la loro riunione segreta a Babilonia nell’anno 440 a.C.

“A proposito, uno di coloro che attuarono una delle più importanti decisioni dei sacerdoti fu Esdra il cui libro fu anche inserito nell’Antico Testamento. I suoi compiti includevano la redazione, la sistematizzazione e l’unificazione delle leggi in un codice di leggi prescritte per il popolo ebraico. Esdra si trasferì da Babilonia a Gerusalemme dove lavorò attivamente insieme a Neemia per ripristinare il culto di Yahweh e per ristabilire i divieti e le prescrizioni dei sacerdoti per il loro popolo.

Il suo compagno più vicino, Neemia, il cui libro è stato anche incluso nella Bibbia, era un politico ebreo piuttosto aggressivo, uno sciovinista feroce che si distingueva per la sua intolleranza che rasentava l’odio verso tutti gli

altri popoli. A quel tempo il re persiano Artaserse (Artahshasse I) lo nominò governatore della Giudea. Sotto il suo governo, non senza l'aiuto della propaganda di Esdra, il Tempio di Gerusalemme fu restaurato. Grazie alle attività di questi due compagni che attuarono i piani dei capi sacerdoti ebrei, organizzarono una riunione popolare aperta dove Esdra annunciò la “Legge” designata per il popolo, cioè i cinque libri rispettivamente riscritti. Annunciarono le regole dei sacerdoti a tutti e li lasciarono andare a casa”.

“Erano di nuovo giochi politici”, osservò Nikolai Andreevich.

“Purtroppo”, annuì Sensei. **“Uno dei principi fondamentali degli Arconti che usano spesso nelle loro attività è la fondazione di diverse organizzazioni religiose per creare una società facile da manipolare e subordinata agli Arconti”.**

Dopo un po' riprese a raccontare.

“Bene, per quanto riguarda i cabalisti, il secondo libro che loro apprezzavano, dopo il “Sefer Yetzirah” (“Libro della Creazione”) è lo “Zohar” (“Libro della luce”) scritto alla fine del XIII secolo d.C. da un autore che discendeva dalla diaspora ebraica che viveva in Spagna. Ricordate questa data - **fine del XIII secolo** - più tardi la confronterete con qualcos'altro e capirete qualcosa. Così, secondo il libro “Zohar” la segreta e ineffabile divinità era En Sof (Senza fine) e il mondo della materia come emanazione delle forze divine. Il libro parla anche di dieci sefirot, forze creative intermedie della Divinità, grazie alle quali essa si rivela per la conoscenza. Naturalmente interpreta a modo suo la reincarnazione delle anime”.

“Aspetta, non riesco a capire come poteva includere i resti dell’antica conoscenza egizia. Ci mostri almeno qualche esempio per capire meglio”, chiese Victor.

“Nessun problema. Prendiamo per esempio un’idea dei cabalisti sul nome segreto e ineffabile della divinità che hanno preso dalla Bibbia. Era arrivato alla Bibbia attraverso i sacerdoti ebrei che avevano semplicemente riscritto a modo loro le informazioni sul nome segreto di Dio, prese da antiche fonti e leggende egiziane. Nell’antico Egitto si credeva che il nome autentico di un uomo (il nome personale dell’uomo veniva detto “Ran”) fosse una chiave per aprire la sua individualità (anche per i morti, secondo le loro credenze, era importante non dimenticare il proprio nome dopo la morte), e il nome autentico di Dio è una chiave per aprire enormi forze segrete che danno potere illimitato. Di conseguenza, se si conosce il nome autentico di un uomo si può avere un impatto positivo o negativo sul suo proprietario. Perciò erano convinti che il nome autentico, sia il nome di un umano o quello di Dio, doveva essere tenuto profondamente segreto per ragioni di sicurezza.

“Queste nozioni formavano una base per molte leggende. Per esempio, la leggenda su Iside e il dio Ra conosciuta oggi. Secondo questa leggenda il dio Ra fu morso da un serpente e dovette dire il suo nome segreto alla dea Iside per essere guarito. Grazie a questo nome segreto Iside ottenne il potere sul re degli dei”.

Nikolai Andreevich, disse allora “mi chiedo se nell’Antico Egitto vi prestassero così tanta attenzione, o se possiamo supporre che tutte queste informazioni fossero basate sul vuoto.”

“Certamente”, annuì Sensei.

“E quale conoscenza c’era alla base?”.

“Per quanto riguarda il vero nome di un uomo... Inizialmente si riteneva che quando l’anima apparve nel mondo materiale, Dio le diede un nome che l’anima mantenne segreto durante tutte le reincarnazioni. Dio comunicava con l’anima attraverso questo nome, e quando essa era matura la chiamava. Se qualcuno fosse arrivato a conoscere in qualche modo il nome autentico dell’anima umana, avrebbe potuto usarlo e influenzare l’umano stesso. Ma di regola questa conoscenza era disponibile, a parte i Bodhisattva, solo alle persone altamente spirituali che hanno terminato il loro ciclo terrestre di reincarnazioni. Accade raramente tra la gente che il nome dato ad un umano alla nascita coincida con il suo vero nome. Ma di regola l’umano stesso non ne ha la minima idea. E questa “coincidenza” avviene non occasionalmente ma in casi particolarmente significativi.

“Purtroppo al giorno d’oggi questa conoscenza è considerata “fantascienza”. Anche se una certa eco di questa conoscenza dei nomi come comprensione dell’elemento primo in un umano, di una certa essenza profonda, di ciò che è messo nell’essenza umana, esiste in diversi popoli. Per esempio, la parola indoeuropea che significa *nome* “n-men” si riferisce a “in”, “dentro”, o la parola dialettale russa “vo imya”, che significa “nome”. Gli indù, nella concezione brahmanica, credono che il nome genuino di un uomo caratterizzi la natura del suo proprietario, cioè “nome e forma”, nāmarūpa sono identici (a proposito, il suo prototipo vedico è nāman:dhāman, “nome e forma”). C’è l’abitudine in molte tradizioni culturali e storiche di indovinare l’essenza interna di un bambino appena nato per dargli un nome. Per esempio, gli Zulu hanno una credenza popolare

secondo la quale, se un bambino piange molto, significa che è stato scelto un nome sbagliato per lui. I popoli ugrofinnici considerano che, se hanno scelto un nome sbagliato per un essere umano, questo causerà difficoltà nella sua vita. Ma tutto questo è solo un'eco.

“In tempi immemorabili un uomo di conoscenza cercava di non disturbare e di mettere al sicuro il proprio nome. Per questa ragione prendeva un “soprannome” che caratterizzava i tratti del suo carattere, o era comunque una qualche trasformazione del nome della divinità onorata, in modo da “trovare protezione” sotto il suo nome. Ma con il tempo questa conoscenza si è persa e la gente imitava solo esteriormente le tradizioni dei propri antenati. Perciò quando alcune persone con eccessiva megalomania fanno tentativi per “influenzare” altre persone intimidendole e vantandosi di possedere una “conoscenza” magica legata al nome, è semplicemente ridicolo perché i nomi attuali sono proprio questa “trasformazione”. Per esempio, prendiamo l'antico nome russo Svyatogor, o il tedesco Siegfried, non è altro che “vittoria + protezione”. O prendiamo nomi moderni come Andrea, Giovanni, Maria, Kseniya ecc., questi sono nomi di santi cristiani che sono stati presi a loro volta dalla trasformazione dei significati per diverse qualità di un “uomo di Dio”. Così la perdita della conoscenza autentica ha causato di fatto la “paranoia” umana riguardo alle speculazioni e alle manipolazioni con nomi ordinari, pretendendo di poter “influenzare” il proprietario di quel nome. Si arrivò a un tale punto di assurdità che proprio in Egitto i sacerdoti successivi scatenarono guerre tra di loro e catturarono monumenti antichi per una ragione così banale dell'egocentrismo umano come la cancellazione dei nomi dei veri costruttori di questi

monumenti al fine di immortalare in quel luogo i propri nomi poiché gli antichi dicevano “Finché il nome vive, il suo proprietario è immortale”. Nell’antica Cina era proibito pronunciare ad alta voce il nome dell’imperatore in carica affinché nessuno potesse fargli del male. Nell’antichità gli ebrei cambiavano il loro nome in ogni occasione in modo che “gli spiriti maligni difficilmente potessero trovare il nome autentico”.

“Esatto”, disse Eugene con una risata, “in modo che non fossero trovati da coloro da cui prendevano in prestito del denaro”.

Tutti risero di cuore.

“È vero!” Nikolai Andreevich annuì ridendo.

Quando la risata si spense, Sensei disse: “Quindi, tutte queste sono cose umane”. Rimase in silenzio per un po’ e poi aggiunse. “C’è un’antica saggezza indiana scritta nelle Upanishad riguardo a questa moltitudine di nomi nelle reincarnazioni di un umano: “Tutti i fiumi scorrono e scompaiono nel mare perdendo il loro nome e la loro immagine, allo stesso modo un uomo di conoscenza liberandosi dal nome e dalla forma ascende al Purusha divino...”

“Al Purusha? Significa all’uomo primordiale?”. Chiese Nikolai Andreevich.

“Sì”, rispose Sensei e spiegò a tutti noi. “Purusha si riferisce all’uomo primordiale nell’antica mitologia indiana, gli elementi dell’universo sono apparsi da lui, è un’anima dell’universo... Per quanto riguarda il nome segreto di Dio... Bisogna dire che molti popoli antichi, che più tardi furono chiamati dagli ebrei “pagani”, avevano una leggenda secondo la quale esisteva una rara possibilità per un “semplice mortale” (cioè per un uomo comune) di ottenere un potere

come quello degli dei ed era collegata alla conoscenza della Parola segreta sotto la quale era nascosto il nome segreto di Dio. Devo dire che, sebbene queste leggende siano profondamente coperte da un velo di mitologia e misticismo, si basano di per sé sul principio di ciò che oggi si chiama Graal. Ve ne parlerò dopo”.

“Sarebbe molto interessante sentirne parlare”, disse Nikolai Andreevich con impazienza.

“C’è tempo per tutto”, disse gentilmente Sensei. “Ma torniamo al libro Zohar, alle informazioni che sono state adottate... Prendiamo per esempio dieci sephirot che i cabalisti suggeriscono per gli attributi di Dio, “raggi che portano la sua energia creativa”, mentre la luce di questi raggi è percepita da loro non attraverso i sentimenti ma attraverso la mente. I nomi delle sephirot sono Corona, Saggezza, Comprensione, Conoscenza, Misericordia (o Grazia), Giustizia, Bellezza, Vittoria, Eternità, Fondamento, Regno. Da dove l’hanno preso e riscritto? Dalle nozioni degli antichi egizi sul Ka e la sua connessione con gli dei. Gli antichi egizi credevano per esempio che un bambino è curato dalle sue forze magiche protettrici, cioè dalle divinità maschili che erano indicate dal segno del Ka (il segno delle mani alzate verso l’alto) e dalle divinità femminili che sono chiamate Khemsut (“nutrici”) e portano il segno di una freccia sulla testa. Di regola ce n’erano sette coppie (e sette era un numero sacro per gli antichi egizi) e tutti loro erano rappresentati da quattordici nomi: Forza, Potenza, Fioritura, Cibo, Adorazione, Eternità, Lucentezza, Splendore, Gloria, Magia (Heka), Dire (Volontà di creazione), Visione, Udito, Coscienza. 14 Kau e 7 Ba sono stati attribuiti anche al Dio più alto. Traetene voi le conclusioni.

“O prendiamo per esempio come i cabalisti danno un’interpretazione dell’anima. Essi ripetono ciò che era noto da molto tempo ai popoli orientali che il mondo di un uomo è un microcosmo simile ad un macrocosmo. La sostanza divina immortale si trova nel mezzo del microcosmo ed è circondata da gusci esterni. Chiamano questi gusci “neshamah” (spirito), corrispondente all’antico egiziano Akh che conoscete già, “ruakh”, è lo stesso antico egiziano Ba, anima. Ma i cabalisti hanno incluso la nozione di personalità dell’uomo e il luogo della sua volontà in “ruakh”. Semplicemente dicendo che hanno legato in un unico mazzo le nozioni egiziane di Akh e Ba. E il terzo guscio per loro è “nephesh”, cioè un corpo che corrisponde all’antico Khat egiziano. Inoltre sottolineano che ognuno di questi gusci ha tre parti. Per esempio, lo stesso “nephesh” include non solo il guscio fisico ma anche una parte immortale di “nephesh”...”

“Forse Khu?” Chiese Eugene con un sorriso astuto.

Sensei sorrise appena e continuò a raccontare, “... così come lo “spirito delle ossa”, che è un corpo fisico imperituro che conserva la sua forma per la successiva resurrezione. Lo “spirito delle ossa” significa in termini egiziani antichi Ka, o nei nostri termini, il “doppio astrale”. Ed è attraverso questa nozione di trinità mal interpretata e perversita dai cabalisti che si possono facilmente scoprire la conoscenza e le credenze degli antichi egizi.

“Gli antichi egizi non solo dividevano l’uomo in cinque elementi, ma indicavano anche la triplice interconnessione principale tra questi elementi. Per esempio la principale triade che voi già conoscete, Ka-Ba-Akh mostra che l’anima è strettamente legata al doppio astrale di un uomo e al suo spirito-volontà. Oppure la triade Ka-Khu-Khat dove la natura

animale (Khu) era strettamente legata al doppio astrale di un uomo (Ka) e al suo corpo fisico (Khat). Non solo mostrarono questa trinità, ma scrissero anche tutti gli insegnamenti sul lavoro con queste strutture, gli effetti e i risultati. Indicarono anche una trinità speciale per il raggiungimento di un certo livello di auto-miglioramento come per esempio Sakh-Ba-Shu, di cui vi parlerò dopo. Questa conoscenza non è stata inventata dal nulla come hanno fatto i cabalisti, che non solo hanno raccolto i frutti degli altri ma, mescolandoli con le loro conclusioni molto particolari, hanno preparato un miscuglio tale che metà dell'umanità si è ammalata di dissenteria causata da questo. Gli antichi egizi prendevano la loro conoscenza dalla fonte pura dove tutto era semplice e chiaro. Quindi prendetelo e usatelo! No, gli ebrei avevano bisogno di pervertire tutto a modo loro, di complicare tutto a livelli incredibili, di nominare tutto a modo loro puntando ai loro obiettivi. Bene... la cosa più divertente è che, siccome nell'"insegnamento" dei cabalisti si vedevano troppo chiaramente le antiche radici egiziane che non possono essere nascoste agli occhi di un lettore intelligente, essi cominciarono a diffondere la leggenda che la conoscenza della Cabala era stata impartita da Adamo a Noè e poi ad Abramo, "l'amico di Dio". Essi affermarono anche che presumibilmente Mosè possedeva questa "conoscenza segreta" e aveva iniziato a questo insegnamento settanta anziani, i quali poi lo impararono ai loro "eletti" come un grande segreto passandolo da una persona all'altra.

“È quasi lo stesso come nella leggenda egiziana su Seth e i settantadue cospiratori”, osservò Volodia.

“Ad Abramo, “amico di Dio”?”. Eugene era sorpreso a sua volta. “Significa che Abramo è un amico e gli altri sono schiavi? Niente male”.

“Cosa ti aspettavi anche dagli “ebrei”, voglio dire dai sacerdoti?”, esclamò Sensei. “Così, cominciarono ad affermare che proprio attraverso Abramo questa conoscenza era arrivata in Egitto dove era trapelata una parte di questo “insegnamento mistico”. Cioè in questo modo gli egiziani avrebbero conosciuto “qualcosa della Cabala” e i popoli orientali “avrebbero introdotto persino alcuni elementi della Cabala nei loro sistemi filosofici”.

“Hmm... non perdono tempo”, commentò ancora Eugene. “Hanno rubato questa conoscenza dai popoli orientali e ora li accusano pretendendo che quei popoli l’hanno rubata a loro”.

“Hai ragione”, confermò Sensei. “Questo è uno dei loro principi: prima rubano la conoscenza di qualcuno e poi dichiarano che appartiene a loro e che l’hanno “inventata” a partire dall’idea e finendo con il progetto stesso. Hanno infilato tanti simboli orientali nel cabalismo pervertendo di fatto il significato genuino di questa conoscenza! Per esempio, cosa vi ricorda questo segno?”. Sensei prese un ramoscello sottile che stava poco lontano e disegnò con esso un triangolo sulla sabbia, un cerchio nel triangolo e tre piccoli cerchi all’interno del cerchio, dove il cerchio centrale era un po’ più alto degli altri due. Disegnò verso il basso tre piccoli tratti e li collegò con una linea in basso. “Che ne pensate?”

Guardando il segno Nikolai Andreevich disse: “Non ci sono molte varianti. Tre cerchi nel cerchio è ovviamente un segno di Shambala che è popolare in Oriente ma senza questa lettera maiuscola III in basso.

“Cosa? Non ha niente a che fare con l’Oriente!”. Disse Sensei con una risata. “I cabalisti la chiamano “triade ebraica”,

la cosiddetta “triade creativa” dove hanno inserito una lettera “shin” per descrivere la trinità delle prime tre sephiroth: il cerchio centrale è Keter, la Testa Bianca, la Corona, e le altre due sono Hokhmah (Padre) e Binah (Madre).”

“Bene”, Eugene rise insieme ai ragazzi. “Non so di chi sia la Testa Bianca che l’ha inventato, ma sembra un vero e proprio scherzo, una burla. “

“E non è tutto! Per esempio, il simbolo Ensof (che significa per i cabalisti “stato terno dell’Esistenza”, “infinito”, “il più antico dall’antico”, “generare cose da esso”, ecc.) è raffigurato come un occhio chiuso”.

“Un occhio chiuso?” Stas era sorpreso.

“Aspetta, l’occhio aperto è un simbolo di Dio”, Victor espresse il suo pensiero.

“Va bene”, confermò Eugene. “L’occhio chiuso significa che quando Dio dorme gli Arconti agiscono!”.

“È chiaro”, annuì Nikolai Andreevich. “In generale, ovunque si metta un dito, gli Arconti hanno una trappola”.

“Beh, hanno preparato trappole per tanti millenni”, rispose Sensei con rammarico. “Così, interpretano la Bibbia nel libro Zohar in termini allegorici, inoltre vi hanno mescolato vari elementi di neoplatonismo e gnosticismo. Tutto ciò è coperto da rosei appelli teoricamente allettanti per la purificazione e l’ascesa dell’anima, basandosi sulle aspettative del Messia e sull’idea principale: l’inizio del tempo del Messia per il popolo “ebraico” come mondo ideale di perfezione che Dio stesso non è stato in grado di costruire”.

“Non male come progetto!” disse Victor sorridendo.

“Bene, e la cabala pratica si basa sulla convinzione che, grazie a speciali rituali dei cabalisti, speciali “preghiere” e atti interiori di volontà, un uomo può presumibilmente

interferire attivamente in un “processo divino e cosmico” della storia e influenzare - con l’aiuto della loro “conoscenza e potere segreto”- tutto e tutti nell’intero Universo”.

“Caspita, è una specie di arimanesimo!” disse Volodia facendo una smorfia.

Ruslan invece era incuriosito dalla storia di Sensei, fischì persino e disse con ammirazione: “Possiedono davvero questo grande potere e questa conoscenza segreta?”

I ragazzi più grandi si misero persino a ridere per la sua ingenuità infantile. Sensei mise sulla cima della piramide di sabbia una piuma di uccello che giaceva poco lontano e indicandola disse: “Se si riunissero tutti, tutti, tutti i cabalisti del mondo, la loro tanto decantata “potenza e conoscenza” non basterebbe nemmeno a soffiare via questa piuma”.

I ragazzi anziani smisero di ridere e guardarono insieme a noi con interesse la candida piuma lanuginosa appoggiata sulla cima della piramide di sabbia.

“Davvero?!” Eugene chiese incuriosito e, avvicinandosi, soffiò sulla piuma che caddero giù dalla piramide con molta facilità. Eugene disse soddisfatto: “Eh, vedi, sono più forte di tutti i cabalisti!”

“Sei tu il cabalista!”. Stas disse colpendolo leggermente sulla nuca. “Dai, non intrometterti con i tuoi discorsi!”.

Tutto il gruppo rise di nuovo allegramente.

Riassumendo Sensei disse: “Le cose stanno così: Il vuoto è vuoto!”.

“Bene,” disse sorridendo Nikolai Andreevich pensando evidentemente a ciò che aveva sentito, “sporchi trucchi “. Tacque per un po’ e poi chiese. “Allora cos’era la trinità “Sakh-Ba-Shu” negli insegnamenti degli antichi egizi?”.

“Oh, è un punto abbastanza interessante”, disse Sensei.

“Nell’antico Egitto “Shu” si riferiva alla nozione dell’“ombra” umana, infatti era una delle manifestazioni di Ka. Ma “Sakh” ... Mettiamola così, la parola “Sakh” aveva diversi significati nell’Antico Egitto. “Sakh” significava “illuminazione”. La stessa parola si riferiva alla costellazione di Orione che era considerato il re delle stelle. A proposito, spesso Osiride veniva anche chiamato Orione, e la sua sposa Iside, Sothis (la stella Sirio più vicina alla Terra). “Sakh” significava anche uno speciale stato d’animo umano nel momento della massima “illuminazione”. Poi incominciarono a chiamare così gli “antenati benedetti”, gli “uomini nobili dell’antichità”. Più tardi chiamarono “Sakh” le persone dell’aristocrazia di palazzo che erano autorizzate a portare un sigillo. Poi, quando la conoscenza fu così profondamente seppellita nella religione - e per questo motivo molto è stato perso con il tempo - “Sakh” nelle credenze dopo la morte degli antichi egizi, si trasformò nel protettore dei morti, nel termine che significava mummia, il corpo sepolto in conformità con il rituale dell’“illuminazione”. Ma anche dopo, la religione continuò a collegare “Sakh” con significati di tempi più antichi, con la nozione di una “persona veramente illuminata”, con il merito e la qualità di un altro livello, di cui sono dotati nel regno dei cieli, così come del più alto potere e “divinità”.

“Vedete quanto è lunga questa catena di trasformazioni e fantasie umane? All’inizio invece era tutto semplice. “Sakh” era inizialmente spiegato dagli antichi egizi come “energia vitale”. A causa dello stato “Sakh-Ba-Shu”, come veniva chiamato dagli antichi egizi o, detto nella nostra lingua, con l’aiuto di una certa pratica spirituale, un umano raggiungeva uno stato speciale di “massima illuminazione”. Gli edifici

piramidali giocavano un ruolo importante per questo essendo una delle condizioni necessarie per questa pratica al fine di raggiungere lo stato di “illuminazione”. Prima erano edifici piramidali di pietra o colline. Tra l’altro, in seguito furono una delle ragioni per il culto della pietra sacra “Benben”, la pietra piramidale, da parte degli antichi egizi.

“Comunque questa pratica spirituale non si limitava solo all’antico Egitto. Molte piramidi costruite artificialmente che sono oggi scoperte dall’uomo moderno e quelle che non sono ancora state “dissigillate” e non sono state ancora trovate, sono ben lontane dall’essere edifici caotici. Anche se costruite in tempi diversi, erano situate in coordinate rigorosamente determinate, esattamente orientate, al momento della costruzione in direzione di determinate stelle. Globalmente sono una specie di mappa. Gli iniziatori di tali piramidi possedevano questa conoscenza. Imhotep era uno di loro. Egli aveva ricevuto, insieme ad altre conoscenze, queste informazioni sul progetto architettonico mondiale (che era stato elaborato molto prima del tempo di Imhotep) dal Sokrovennik, alla fine dei suoi molti anni di studio con lui.

“Quindi, torniamo all’inizio della nostra storia su Imhotep, questa Personalità umana davvero significativa. Egli si era distinto fin dalla sua infanzia prima di tutto per la purezza delle qualità morali e la sincerità delle motivazioni spirituali che erano state depositate in lui dai suoi genitori. Ecco perché il Sokrovennik lo aveva preso come discepolo. Era molto più facile per Imhotep percepire la conoscenza del Sokrovennik che per esempio per un uomo moderno convinto dagli Arconti in prevalenza della vita materiale

“Tuttavia, ottenere la conoscenza è solo la metà del lavoro. È molto più importante usarla in modo degno. Poiché, come si dice, la teoria è morta senza la pratica. Che cos’era degno di nota in Imhotep come Personalità? Non solo il fatto che aveva preso questa conoscenza con grande responsabilità usandola per lo sviluppo della sua anima, ma anche perché aveva fatto molte cose utili per la gente. Inoltre le aveva fatte così bene che i semi della conoscenza che egli aveva piantato in quei tempi, avendo li ricevuti dal Sokrovennik di Shambala, furono utilizzati non solo dai discendenti degli antichi egizi, ma anche da popoli dell’Asia, dell’Africa e dell’Europa. **Ecco perché gli Arconti hanno tanta paura delle attività di un Personalità libera, spiritualmente forte, perché sanno quanto imprevedibilmente possa influenzare la coscienza di interi popoli**”.

Sensei fece una piccola pausa e bevve un po’ di acqua minerale. Andrei approfittò di questo momento e cominciò farli delle domande: “Sensei, hai parlato del progetto globale riguardante le piramidi e che è stato elaborato molto prima dei tempi di Imhotep. Chi l’ha elaborato molto prima dei tempi di Imhotep? Beh, ho capito che l’Oriente è la culla della civiltà. Ma, se si vuole credere agli scienziati, si scopre che c’è erano solo cacciatori e raccoglitori a quel tempo, cioè l’umanità più primitiva del genere umano”.

“Hai ragione riguardo alla nuova culla. Era davvero così. Ma quella volta la Terra fu visitata da tali civiltà che non rientrano nei quadri del moderno concetto “storico”... ma le loro tracce si trovano ancora oggi. Prendiamo la stessa Baalbeck con le sue enormi lastre di “pista di atterraggio”. O la Grande Sfinge costruita non lontano dal “basamento del fiore” e costruita molto prima di questa civiltà, dalla

roccia monolitica, con locali sotterranei interni. A proposito, questo monumento di pietra è sopravvissuto con successo al diluvio.

“La Grande Sfinge?!” Chiesero Slava e Yura simultaneamente.

“Sì, la Grande Sfinge è la grande scultura di un leone disteso con la testa di un uomo e un mantello particolare dalla testa alle spalle”, spiegò Sensei per abitudine. “A proposito, “Sfinge” è lontano dall’essere il vero nome di questo edificio. In realtà è una parola greca che significa “colui che strangola” e deriva dal verbo “stringere”, “soffocare”. I greci chiamavano così questa statua perché quando erano in Egitto la associavano con un personaggio delle loro antiche leggende greche, Sphinga (Sfinge). Sphinga significava in greco un animale fatato con una testa e il petto di una donna, il corpo di un leone e le ali di un uccello. Secondo la leggenda questa creatura viveva sulla roccia vicino a Tebe e chiedeva a tutti i passanti un indovinello insolubile e quando non riceveva risposta, li strangolava. Poiché la loro leggenda assomigliava alle antiche leggende egiziane sulla dea Sekhmet (una leonessa dal volto umano), figlia del dio Ra, che uccideva i ribelli, questo nome è rimasto tale nella storia.

Anche se vorrei ricordare che la leggenda greca nasce dalla versione più antica del predatore Phix che viveva in Beozia sul monte Phixion ed era un mostro feroce capace di ingoiare la sua preda. Edipo lo sconfisse in una lotta feroce. Il personaggio Sfinge apparve in Grecia per influenza di un personaggio dell’Asia Minore che descriveva una creatura alata per metà donna e per metà leonessa.

Per quanto riguarda la Grande Sfinge, in realtà in Egitto

era chiamata Harmakhis e simboleggiava il sole che sorge in Oriente e il simbolo della resurrezione. Ma queste nozioni derivavano da concetti precedenti sulla Grande Sfinge come “Guardia della casa degli dei”. Non era un caso, dato che questo edificio custodisce il segreto del percorso che porta al Tempio del Loto, uno dei più antichi edifici sotterranei di questo luogo”.

“Incredibile!” I nostri ragazzi esclamarono meravigliati.

“Davvero?” Nikolai Andreevich drizzò le orecchie. “Potrebbe darci altri dettagli?...”.

“Cosa significa che la Grande Sfinge “si trova non lontano dal basamento del fiore”?”. Chiese Victor quasi contemporaneamente a Nikolai Andreevich.

Sensei aspettò un po’ prima di rispondere.

“Beh, vi parlerò del Tempio del Loto un’altra volta. Tuttavia ora posso aggiungere qualche altro dettaglio sul “fiore”. Vi ho già detto che Ta-Kemet era un luogo speciale per Shambala al tempo dell’estrema antichità. Anche la sua ubicazione non è semplice se si tiene conto della regione geografica di questo luogo sulla Terra, delle sue coordinate e della vista dallo spazio”.

“Una vista dallo spazio?” Chiese Stas con curiosità. “Cosa c’è di così interessante in quella regione? La maggior parte della sua area è occupata dal deserto”.

“Non solo deserto”, obiettò Sensei. “E comunque non c’è sempre stato il deserto. Ventimila anni fa, quando la maggior parte dell’Europa era coperta da banchi di ghiaccio, il nord dell’Africa era un paradiso terrestre abbastanza fiorente. Quando i ghiacci scomparvero e il clima divenne più secco, si arrivò a periodi di siccità. Ma ora non ne parliamo. Se si guarda dallo spazio la regione

geografica nord-orientale del continente africano, si può vedere un bellissimo fiore di loto blu che sboccia tra le sabbie del deserto, che è formato dal fiume Nilo (a proposito, se qualcuno non lo sa ancora, è il fiume più lungo del mondo oggi). Grazie al suo ampio delta a forma di triangolo e di ciotola che sfocia nel Mar Mediterraneo, alle vene di fiumi a forma di petalo nella regione del delta stesso e alla lunga fascia serpentina del fiume, il Nilo assomiglia a un fiore di loto che sboccia su un lungo gambo. Dodicimila anni e mezzo fa, a causa della linea costiera di questo delta, la somiglianza con i petali del fiore di loto era ideale. Shambala si trovava allora quasi al “basamento del fiore”, o per essere più precisi la Soglia di Shambala. La sua posizione precedente era sulla riva del magnifico lago, dove ora ci sono le acque del Mar Nero, Il successivo fu già spostato sulle montagne di Belovodie, dove si trova ancora oggi.

“Così, nelle leggende legate alle loro divinità, gli antichi egizi rappresentavano, non a caso, un giovane loto a tre petali sbocciato come simbolo del giovane (rinnovato) genere umano. Inoltre, non a caso il dio spaziale chiamato Hapi era considerato dio del Nilo, il suo simbolo era il loto (molto più tardi fu aggiunto anche un papiro, a causa di un’impudente invenzione di uno dei sacerdoti, si cominciò a raffigurare Hapi come un uomo grasso con una grande pancia e un seno femminile). Non fu affatto un caso se apparve un’altra raffigurazione di Hapi, come uno dei quattro figli del dio Horus (Horo). Vorrei ricordare che il nome di Horus è tradotto come “altezza”, “cielo”, e il suo simbolo da tempo immemorabile era un disco del sole con le ali spiegate. Vorrei anche accennare

al fatto che inizialmente i figli di Horus erano considerati divinità astrali, satelliti della costellazione “Coscia della mucca” (Orsa Maggiore) nel cielo Settentrionale. Si riteneva che questi figli scortassero Osiride. Horus assegnava a ciascuno di loro un posto intorno al trono di Osiride. La funzione principale dei figli di Horus era di custodire Osiride e proteggerlo dai nemici. Ognuno di loro stava a guardia di un certo lato del mondo (Hapi era sul lato nord). Se metti insieme tutto questo e ci pensi bene, capirai molte cose”.

“Mettere insieme?” Chiese Kostia perplesso.

“Hmm, sembra interessante”, disse Nikolai Andreevich incuriosito.

“Ma avremmo bisogno di spremerci completamente le meningi!” osservò Andrei scherzando.

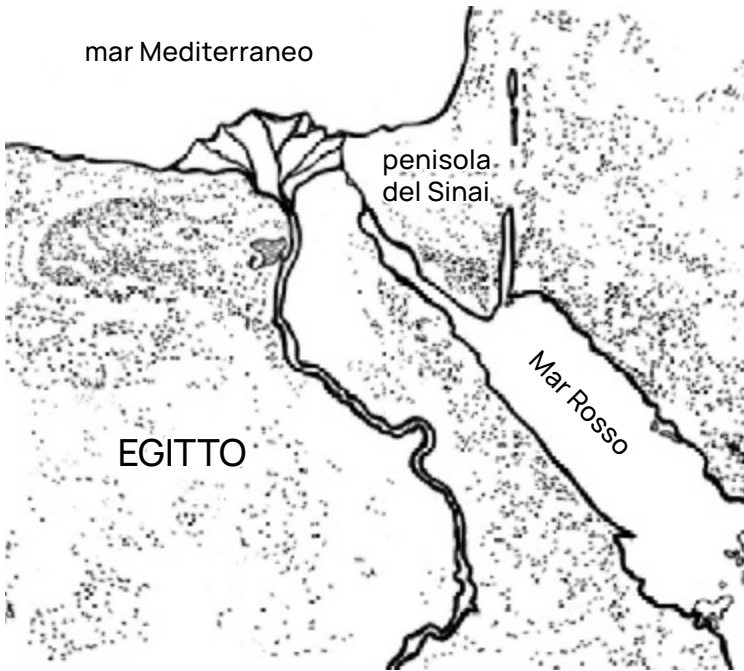
“Ma a che scopo? Perché?” Ruslan cominciò a chiedere: “Che cosa si nasconde in questo?”.

Volodia rispose con la sua voce bassa: “Ma ti è stato detto: se ci pensi bene, capirai”.

“Giusto”, Eugene prese in giro Ruslan quando vide che Sensei manteneva un misterioso silenzio al riguardo, “E se non lo capisci, è il tuo destino!”

I ragazzi risero insieme a Ruslan. Nikolai Andreevich, a differenza di noi, stava apparentemente facendo qualche paragone mentalmente e osservò rivolgendosi a Sensei: “Aspetta un attimo, tu hai detto prima che la Soglia di Shambala si trovava al “basamento del fiore”?

Significa che prima la Soglia di Shambala era collocata quasi nei centri della civiltà. Per quanto ne so io, ciò significa una possibilità di contatti più frequenti dei Bodhisattva con la gente, vero?”



Disegno di Anastasia Novykh
“Loto del Nilo”

“Beh, all’inizio della civiltà è solo una necessità. Quindi non c’è da meravigliarsi che i Bodhisattva fossero apertamente presenti tra la gente. Inoltre l’intera umanità consisteva a quel tempo di piccoli gruppi di persone che erano naturalmente protetti da fattori esterni terrestri e spaziali”.

“Ma, se i Bodhisattva di Shambala si prendevano cura delle persone, significa che alcune antiche leggende egiziane non sono solo leggende?”

“Cosa vuoi dire?” Chiese a sua volta Sensei.

“Una volta ho letto una leggenda su coloro che governavano l’Egitto predinastico. A quel tempo ero uno studente e ho allenato la mia tecnica mnemonica su di essa, specialmente la memoria per i numeri. Tu hai appena parlato dei Bodhisattva e io ho ricordato senza volerlo questa cronologia. Si diceva che per 12 300 anni l’Egitto era governato da sette grandi dei: Ptah - 9 000 anni, Ra - 1 000 anni, Shu - 700 anni, Geb - 500 anni, Osiride - 450 anni, Seth - 350 anni, Horus - 300 anni. Poi c’erano dodici governanti divini tra cui Toth e Maat, che governarono 1570 anni. Dopo di che ci furono 30 semidei che governarono 3650 anni... La cosa più interessante è che dopo il loro dominio gli esseri umani cominciarono a governare l’Egitto. Tuttavia qualcosa non andò bene e per 350 anni l’Egitto si perse nel caos, nell’alienazione e nella discordia, senza nessun sovrano. L’integrazione iniziò al tempo di Menes”.

Nikolai Andreevich guardò interrogativamente Sensei, e quest’ultimo rispose: “Beh, non è proprio così, però...”

“... sarebbe sufficiente per la gente”, Eugene scherzando terminò la frase di Sensei.

“Questa “cronologia” fu scritta dal sacerdote egiziano Manetone che visse in Egitto nel III secolo a.C. durante i tempi del dominio greco. Manetone descrisse la storia dell’Egitto e compose una lista di re e dinastie basata su fonti più antiche fissate in papiri. In effetti cercò di sistematizzare e rianimare fonti letterarie a lungo dimenticate, comprese varie leggende. La cosa più importante non riguardava le cifre e le date che oggi vengono discusse dagli egittologi. La cosa più interessante è che mise in evidenza in modo molto intelligente la realtà politica nella storia dell’Egitto. Gli Arconti (quando ricevettero questo scritto che divenne

piuttosto popolare tra la gente) ritirarono rapidamente l'originale e diffusero la voce che era andato distrutto quando l'Egitto era stato conquistato dall'esercito di Alessandro Magno. Ecco perché lo scritto di Manetone non è arrivato fino ai nostri giorni. Perciò oggi è conosciuto attraverso citazioni e commenti di altri autori e il mondo moderno giudica questo scritto dai riassunti che sono stati conservati negli scritti di Giulio Africano, Eusebio e Giuseppe Flavio, e non pensano nemmeno chi erano questi autori, quando sono vissuti, per chi hanno lavorato e dove hanno ottenuto informazioni sullo scritto di questo sacerdote vissuto alcuni secoli prima. Per non parlare della grande "sciocchezza" per cui ogni storico considerava allora di avere il diritto di inserire le proprie modifiche e interpretazioni personali negli scritti più antichi. È per questo che le opinioni scientifiche sono così contraddittorie anche sugli estratti di questo scritto che provocano sia gioia, sia delusione, sia accuse secondo le quali sarebbero "leggende infondate", "evidente immaginazione", "informazione confusa".

"Beh, se ancora non smettono di litigare su di lui dopo tanti secoli, significa che quest'uomo era davvero arrivato al cuore della questione", osservò Volodia.

"Sicuramente", annuì Sensei. "Consideriamo per esempio ciò che alcuni chiamano oggi "informazioni confuse". Si potrebbe trovare oggi un resoconto di Manetone sul fatto che, durante il cosiddetto Primo periodo di transizione (era subito dopo i tempi di Imhotep quando gli Arconti cominciarono ad agire in Egitto sul serio e causarono instabilità politica, fame e rivolte) l'Egitto fu governato da "settanta re durante settanta giorni". E fu davvero così! Ma ritorneremo dopo su quel periodo e sugli eventi di quel tempo.

“Attraverso gli scritti di Manetone gli Arconti “vennero alla luce” nella storia, prima di tutto con la loro struttura. Ma non era la prima volta. E si parla di settantadue cospiratori nella leggenda di Seth non senza una ragione. Lungi dall’essere occasionale, i sacerdoti ebrei organizzarono in seguito il tribunale supremo per il loro popolo, il Sinedrio, che era governato dai “capi dei sacerdoti”. Non a caso nel Sinedrio c’erano settantuno membri (se vi ricordate una volta interrogarono e giudicarono Gesù Cristo), perché settanta (più uno, o due, o tre), trenta (più uno, o due, o tre) e dieci (più uno, o due, o tre) sono le principali strutture numeriche degli Arconti”.

“Ma perché “più uno, o due, o tre”?” Victor non capiva.

“A seconda del significato che quel cerchio ha per gli Arconti vi aggiungono da uno a tre membri. Sono cerchi di potere. Ne parleremo in seguito”.

“Questi Arconti sono ragazzi affascinanti!” Disse Stas con un sorriso appena abbozzato.

“Certo! Ecco perché la gente non aveva abbastanza informazioni e doveva fidarsi solo dei miti e delle leggende (anche se per stare all’erta). La natura porta pochi artefatti. Consideriamo proprio la regione del Delta. A causa del rapido accumulo di precipitazioni la gente ritiene che gli strati culturali più antichi siano contenuti in profondità sotto terra. E c’è bisogno di molto denaro per tirarli fuori”.

Sensei fece una breve pausa.

“Giusto, tutto dipende dal denaro”, osservò Nikolai Andreevich.

“E il denaro dipende dagli Arconti”, aggiunse tristemente Victor.

In risposta Eugene disse con aria imperturbabile: “Allora facciamo che questo “tutto” insieme al denaro non vada direttamente nelle mani degli Arconti!”

Tutti risero alle parole di Eugene e Stas rispose scherzando: “Peccato che non assegnino un premio Nobel per la più grande stupidità! Saresti insuperabile in questo campo!”.

“A cosa mi serve il premio Shnobel? Mi basta stare bene qui”, obiettò Eugene.

I ragazzi risposero al suo commento con forti risate. Solo Nikolai Andreevich non prese parte al nostro divertimento verbale, evidentemente stava pensando a qualcosa di suo. Dopo aver aspettato un po’ di tempo, quando i ragazzi si furono calmati, disse a Sensei: “Sembra che non sia così semplice... Significa che i Bodhisattva contattavano più spesso la gente a quel tempo e la gente li considerava degli dei...”

I ragazzi si calmarono immediatamente, apparentemente anche a loro interessava questo argomento.

“È naturale che la gente colleghi i Bodhisattva agli dei, “disse Sensei quando ritornò il silenzio. “Poiché la loro conoscenza e la loro capacità di controllare la materia (compresa la natura, senza alcun “mezzo tecnico”, nonché il possesso di altre capacità straordinarie) sconvolgerebbe anche l’uomo moderno, con tutti i suoi cumuli di informazioni sulle tecnologie “avanzate”, non sto parlando di coloro che vissero al tempo della nascita di questa civiltà umana. I contatti erano infatti abbastanza frequenti. Poiché i Bodhisattva di Shambala non solo proteggevano la gente, ma davano loro anche la conoscenza, a cominciare da quella più elementare (come piantare semi, costruire case, ecc.) fino alle pratiche spirituali. Ecco perché la gente ha iniziato a credere che gli

dei abbiano bisogno di apparire come umani per contattare le persone. Per esempio, quelli come Ptah e Osiride, non sono figure mitiche ma personalità reali di Bodhisattva che sono vissuti una volta tra la gente. Ma la storia della loro vita è stata fortemente trasformata in mito dalla gente e semplificata al livello della comprensione umana e inoltre fu collegata a una regione geografica concreta. Tuttavia, di regola, l'attività dei Bodhisattva di tale livello copriva a quei tempi non solo le terre dell'Antico Egitto”.

“Cosa vuoi dire?” Chiese Kostia. “Beh... Prendi per esempio un Bodhisattva che era conosciuto molto tempo fa con il nome di Osiride. La sua attività era legata non solo all'Antico Egitto ma anche alle regioni che oggi sono conosciute come Altai, bacino del Volga, e regione del Dnieper Danubio. Lui e la sua gente fecero un vasto lavoro che dette un impulso ad alcune culture che fiorirono in quei centri di civiltà. Ancora oggi, se qualcuno è curioso, può trovare alcune prove indirette nella cultura di Tripol'e che apparve settemila anni fa nella regione Dnieper e Danubio...”

“Di che cultura si tratta? Ne sento parlare per la prima volta”, chiese sorpreso Kostia.

“Di Tripol'e?! Questa cultura è stata chiamata così dagli archeologi che hanno scavato per la prima volta un insediamento insolito non lontano dal villaggio di Tripol'e nella regione di Kiev. Furono sorpresi dal fatto che la gente di questa cultura era in grado di costruire città-megalopoli, fondere il metallo, aveva una tecnologia unica di fabbricazione della ceramica e in generale viveva comodamente e agiatamente. Era un popolo abbastanza amichevole, tranquillo e non aggressivo. Per gli archeologi è ancora un grande enigma la sua insolita ideologia mostrata anche in dettagli come

le le statuette e le stoviglie di terracotta ben decorate. È un mistero per loro che questo popolo si sia espresso nella sua arte attraverso dei simboli, compresi quelli che divennero poi molto importanti per le culture della Cina antica, dell'India e dell'Egitto situate lontano da quel luogo. Questi segni erano: "Yin-Yan", la svastica, l'albero del mondo, insolite immagini "a strisce" che divennero tipiche più tardi per gli antichi egizi come elementi dei vestiti. Ma la cosa più interessante non è stata ancora "scoperta" dagli archeologi moderni. Questo popolo non ha costruito solo "tumuli e santuari". Questo popolo conosceva le strutture piramidali e le pratiche spirituali ad esse collegate e non solo sapeva, ma aveva anche innalzato tali "piramidi" in determinati luoghi secondo determinate disposizioni stellari. Tali "strutture" esistono ancora oggi".

"Davvero?" Kostia era sorpreso insieme a noi. "Vuol dire che queste piramidi non sono ancora state trovate?! Ma perché?"

"Come al solito, perché non ci sono buone possibilità o informazioni. Ma, come si dice, c'è tempo per tutto... Quindi, per quanto riguarda i luoghi visitati da Osiride non a caso l'antico nome del fiume Volga è Ra e non per caso una pianta così atipica per quei luoghi come il fiore di loto fu portata lì. Sicuramente anticamente non era per apparenza che le cosiddette "principesse dell'Altai", come sono oggi definite, e che in effetti erano le "vergini della Conoscenza", si facevano fare tatuaggi speciali con dei simboli. Tutto ciò ha le stesse radici originarie di questa conoscenza. Quindi, chi lo desidera lo scoprirà...". Sensei guardò attentamente le facce curiose dei ragazzi e continuò il suo racconto. "Così, i Bodhisattva, quando erano in mezzo alla gente, non solo

si prendevano cura delle persone come ci si prende cura dei bambini nella culla, ma era naturale che comunicassero con i rappresentanti di altre civiltà... Non c'è niente di straordinario in questo. In principio l'umanità ha la possibilità di svilupparsi ad un livello tale nei prossimi cento anni da poter visitare liberamente altri mondi. A quei tempi era normale questa comunicazione tra Bodhisattva e rappresentanti di altri mondi ed era abbastanza naturale perché, per quanto sviluppata sia una civiltà materiale, essa si sforzerà sempre di comunicare con creature più sviluppate, in particolare in quei tempi in cui, come ho già detto, i Bodhisattva furono per molto tempo presenti in questo mondo”.

“Era qualcosa come una possibilità unica per i rappresentanti di altri mondi di conoscere più di quanto sapevano?” Victor disse traendo una conclusione.

“Hai ragione”, annuì Sensei. “Ecco perché il cosmodromo non lontano dall'Egitto, sul territorio della moderna Libia, si è conservato fino ad oggi...”

“Cosmodromo?!” chiedemmo quasi unanimemente.

“Sì”, rispose tranquillamente Sensei scrollando le spalle, con nostra generale sorpresa. “Ora è chiamato dagli scienziati “veranda di Baalbek”. È un'enorme piattaforma costruita con blocchi giganteschi, ognuno dei quali pesa 360 tonnellate, con fori speciali su ogni lato della piattaforma. Gli archeologi si scervellano ancora sulla sua destinazione. Anche se, a differenza delle visioni del mondo delle persone delle epoche precedenti, hanno cominciato almeno ad indovinare che assomiglia ad un cosmodromo”, disse sorridendo Sensei. “La loro ingenuità è impressionante! Cercano tracce di fuliggine lasciate dal combustibile dell'astronave e per combustibile e per i suoi componenti intendono quello che si

conosce oggi”. Sensei dichiarò con sorpresa. “Che serbatoi si dovrebbero avere con tale combustibile per andare e tornare per esempio da Sirio?! Sono così ridicoli, cercano tracce di materiali carburanti e lubrificanti e non danno nemmeno per scontato che ci sono molte altre fonti di energia alternativa più economiche e sicure per l’ambiente. Beh, come si dice, ognuno si basa sulle informazioni di cui dispone”.

Oltre alla “veranda di Baalbek” c’erano altri cosmodromi che non richiedevano un luogo di atterraggio così grande. C’era una regione nei pressi del basamento del “fiore” del Nilo per tali astronavi. È naturale che la gente notasse questo traffico intenso e per questo motivo, si siano conservate nella memoria delle generazioni antiche leggende piuttosto curiose su quel periodo.

“Quali leggende, per esempio?”. Chiese Nikolai Andre-evich.

“Per esempio, le leggende sull’antica città di Khem, che più tardi fu chiamata Letopolis dai greci. Era situata vicino al “basamento del fiore”, sulla costa occidentale del ramo di Rosetta del Nilo. Ci sono alcune leggende che dicono che nell’antichità era chiamata “città del colpo del fulmine” e secondo fonti religiose Khem era conosciuta come un “cartello stradale che mostra una via per Osiride al cielo”. Consideravano questa città un riflesso terreno di Sirio. Era collegata a uno degli antichi nomi del dio Horus che, come ricordate, era raffigurato come un disco alato, un falco o un uomo con la testa di falco.

“Oppure ecco un’altra città che si trovava non lontano da Khem (quasi alla stessa latitudine geografica) al “basamento del fiore” e conosciuta nell’antichità come Iunu (come ricordate, è On della Bibbia, o in versione greca Eliopoli,

che è la “città del Sole”). C'è anche una leggenda su una collina sacra a Iunu dove il Sole sorse per la prima volta. Allora la colonna sacra fu eretta in quel luogo in memoria del passato, più tardi fu sostituita da una reliquia non meno sacra dei tempi antichi, la pietra Benben a forma di cono arrotondato (in seguito nelle leggende fu trasformata nella parola greca “pyramidion”).

Gli antichi attribuiscono a questa pietra un'origine extra-terrestre. Nell'opinione della gente è considerata “persa da molto tempo”. Era raffigurata in segni sacri insieme all'uccello Fenice che era seduto su di essa. A prima vista tutte queste storie sembrano essere solo una favola. La maggior parte degli scienziati moderni può supporre che gli antichi abbiano inventato una storia e preso l'aerolite ordinario per una “pietra sacra” caduta dal cielo. Anche se indagheranno la radice “ben” e sapranno che significa “seme”, “inseminazione” e la collegheranno con la leggenda della Fenice che vola di tanto in tanto verso la gente dall'Oriente e porta un nuovo ciclo. Nel migliore dei casi attribuiranno il tutto ad un culto primitivo religioso legato al culto della fertilità e si accontenteranno di questo. Ma in realtà non è tutto così semplice...”

Sensei guardò la posizione del sole nel cielo e suggerì: “Facciamo... una pausa. È ora di nuotare, non vi dispiace vero?, ragazzi?”.

“È ora”, concordò con lui Nikolai Andreevich e lanciò un'occhiata al nostro gruppo, “dato che si sono arrostiti come frittelle”.

“Beh, è sempre così, si interrompe nel punto più interessante!” brontolando Eugene iniziò ad alzarsi insieme agli altri ragazzi. “A proposito, hai parlato di frittelle... Abbiamo qualcosa di buono da mangiare?”

Dato che Eugene aveva rivolto questa domanda a Tatiana, lei rispose allegramente: “Troveremo!”

Decidemmo di fare il bagno prima di tutto anche se nessuno aveva voglia di nuotare. Ci tuffammo solo un paio di volte perché l’acqua sembrava troppo fredda dopo la nostra lunga siesta sotto il sole. Non appena io e Tatiana entrammo in acqua, saltammo subito fuori e andammo nella tenda, dato che nessuno voleva sprecare troppo tempo per cucinare il pranzo, preparammo velocemente dei panini per tutti. Nel frattempo per iniziativa di Nikolai Andreevich i ragazzi resero la nostra spiaggia più accogliente stendendo una grande tenda sopra i nostri teli da spiaggia per proteggere tutti noi dai raggi diretti del sole e per fornire più comfort per il nostro ulteriore riposo. Lo fecero abbastanza bene. La brezza leggera che soffiava mi sembrò ancora più “rinfrescante” all’ombra della tenda. Organizzammo un tavolo improvvisato con panini e acqua minerale sui teli da spiaggia. Dopo che tutti ci fummo ben rimpinzati Sensei continuò il suo affascinante racconto. Questa volta mi munii di penna e quaderno e incominciai a registrare la storia di Sensei nei dettagli.

“Allora, per quanto riguarda Imhotep”, cominciò a raccontare Sensei. “Quest’uomo usò abilmente e lodevolmente la conoscenza rivelatagli dal Sokrovennik. Ben presto, grazie al suo instancabile lavoro, Imhotep divenne famoso tra la gente come abile medico e fu invitato alla corte del faraone che oggi è conosciuto nella storia con il nome di Djoser (anche se il suo nome suonava nell’an-

tico Egitto in modo diverso), il re della terza dinastia che fondò la sua capitale nella città di Menfi. Per essere più precisi, a quei tempi questa città era chiamata dagli egiziani anche diversamente, “Khet-Ka-Ptah”, che significava “camera dell’anima del dio Ptah” (o il “palazzo dell’anima del dio Ptah”) poiché il dio-artigiano Ptah era ritenuto il dio supremo di questa città che prima era chiamata semplicemente “città dalle mura bianche”. Menfi è già un’interpretazione greca del nome più antico egiziano di questa città “Menepher” (“Buon rifugio”). Se si guarda la mappa moderna, questa città era situata non lontano dal moderno Cairo, in una posizione strategicamente importante nel delta del Nilo. Ora sono rimaste solo le rovine di questa città, che sono sepolte sotto uno spesso strato di sabbia. A proposito, nell’Antico Testamento questa città era chiamata Nof.

“Imhotep dimostrò di essere non solo un medico eccezionale, ma anche un uomo saggio che conosceva bene le scienze naturali (oggi queste scienze sono conosciute come astronomia, matematica, chimica, fisica e geometria) e, come si scoprì più tardi, aveva un talento di oratore e organizzatore eccellente. Ben presto il faraone Djoser lo nominò capo cancelliere, il primo alto funzionario dello stato dopo il faraone, qualcuno come il visir o l’attuale primo ministro nei paesi occidentali. Si trattava di un caso straordinario a quei tempi, poiché questa posizione era riservata a persone provenienti dall’aristocrazia ereditaria. Imhotep era un uomo comune per nascita e raggiunse questa posizione, come si dice, grazie al suo intelletto e al duro lavoro.

“Aha, grazie alla conoscenza datagli dal Sokrovennik”, disse Andrei.

“Giusto, ma una cosa è ottenere la conoscenza e altra cosa è usarla correttamente”, osservò Sensei. “Per farti valutare meglio ciò che questo Umano è riuscito a fare per la gente, ti racconterò brevemente la situazione che era tipica sotto il dominio del faraone Djoser, prima che Imhotep apparisse tra le alte autorità.

“Il capo dello stato era preoccupato di rafforzare il suo potere: per questo cercava di rafforzare la sua posizione a nord e, a questo scopo, condusse una guerra presso la frontiera meridionale. Controllava anche le miniere di rame nella penisola del Sinai, miniere che appartenevano ai suoi predecessori. In generale era più occupato a risolvere i suoi problemi “strategici” che i bisogni del suo popolo. La sua corte lo seguiva.

“I sacerdoti erano impegnati nei loro intrighi politici e negli scontri tra di loro, in lotta per il predominio del loro sistema teologico. Da quel momento ogni “sep”, o come i greci lo chiamarono più tardi, “nome” (secondo la nostra lingua sono le regioni in cui era diviso il paese) aveva i propri dei, i propri concetti religiosi basati, si dovrebbe dire, sulle stesse conoscenze più antiche. Tuttavia, gli dei centrali di tutto il paese erano gli dei della regione dove in quel momento si trovava la capitale. Tutti i sacerdoti influenti che rivendicavano un grande potere volevano però vivere molto bene e per questo ognuno di loro giocava i suoi trucchi nella lotta per il potere a tal punto che, se la dottrina del concetto religioso competitivo influenzava maggiormente la visione del mondo della gente, i sacerdoti aggiungevano al loro sistema non solo le principali affermazioni di questo concetto, ma anche gli stessi attributi del dio “competitivo”.

“Beh, anche se i sacerdoti erano al potere, tuttavia prestavano molta attenzione alla visione del mondo della gente comune”, osservò Nikolai Andreevich.

“Certamente. Può sembrarvi un paradosso, ma dipendevano dalla visione del mondo della gente comune! Poiché questa è pane per i sacerdoti! Essi sostengono solo l’illusione esterna del loro potere mostrando che qualsiasi posizione religiosa dei loro credenti dipende dalla decisione generale delle autorità dirigenti di quella religione. Ma, in realtà, si tratta solo di un piccolo gruppo di persone che hanno paura di perdere il loro potere se la maggioranza delle persone cambia la propria visione del mondo poiché, insieme a questo potere perderanno anche l’importanza che hanno come “intermediari” tra gli dei e il popolo e quindi non solo l’influenza politica ma anche un’esistenza abbastanza comoda e prospera che viene loro fornita da questo potere”.

“È vero”, confermò Nikolai Andreevich.

“Così, a quei tempi la religione era più politica ed era redditizio per i sacerdoti mantenere il loro gregge obbediente... Così, nelle regioni i governatori nominati dal faraone, i cosiddetti aristocratici di provincia, passavano il loro tempo soprattutto nell’ozio. Se avevano bisogno di ottenere l’appoggio del popolo per qualche questione, ottenevano la fedeltà, come al solito, con l’aiuto dei sacerdoti. Alcuni dei governatori delle regioni erano parenti del faraone perché tra i monarchi c’era l’abitudine di prendere in moglie le figlie dei governatori o di concludere matrimoni tra loro e i loro figli”.

“Capisco”, disse sorridendo Nikolai Andreevich. “Un’usanza arrivata fino ai giorni nostri”.

Sensei si limitò a sorridere e continuò a raccontare. “Tuttavia questi matrimoni politici non sempre portavano l’aristocrazia provinciale a un legame a lungo atteso con la casa regnante. A volte si trasformavano in un’intransigente inimicizia e competizione. Così, quando un faraone otteneva alcuni figli da mogli diverse, erano tutti candidati al trono e questo poteva portare a complotti e contro-complotti con l’appoggio segreto di questo processo da parte di diversi sacerdoti e aristocratici interessati, i quali, a loro volta, sognavano anche di far diventare governatore il loro figlio o un loro parente stretto.

All’udire le ultime parole Nikolai Andreevich rise ancora di più: “Davvero non è cambiato nulla!”

“In generale quasi tutti, a cominciare dal faraone, i sacerdoti di alto rango, gli aristocratici, i governatori e, per finire, i raccoglitori di tributi naturali, erano occupati da un problema reale: dove rubare qualcosa, catturare di più e ampliare la sfera della propria influenza. La gente comune invece era per lo più priva dell’attenzione delle autorità e veniva lasciata da sola, come si dice, sopravviveva come poteva. L’attività commerciale del paese era controllata dalle grandi città o, per essere più precisi, da coloro che le controllavano. Anche Menfi, che era un importante centro artigianale e commerciale dello stato con una grande popolazione multinazionale, viveva per conto suo. In poche parole, tutto era come al solito. Ognuno era occupato dai suoi problemi, alcuni non avevano niente e non potevano nemmeno farsi una zuppa mentre altri si lamentavano perché le loro perle non erano abbastanza grandi”.

“Quindi Imhotep ricevette “ereditariamente” dal suo precursore una situazione del paese che non era proprio

la migliore. Inoltre, come uomo di Conoscenza, capiva le ragioni di ciò che accadeva intorno a lui. Era consapevole che le principali rotte commerciali dell'Egitto erano segretamente controllate da gente degli Arconti e che essi traevano profitto da tale situazione nel paese e dalla preoccupazione della gente per i propri problemi. Sapendo tutto questo egli agiva in modo molto saggio.

“Praticamente in un breve periodo di tempo mise in ordine il paese. Prima di tutto licenziò la gente degli Arconti e li sostituì con persone responsabili di cui si fidava e che conoscevano bene il loro lavoro. Riorganizzò la burocrazia e costrinse gli impiegati a lavorare. Stabili una severa disciplina tra di loro: qualsiasi furto, inganno, corruzione o uso mercenario della posizione venivano fermati e puniti severamente. Fece del faraone il protettore di tutto il popolo, adulti e giovani. A causa di Imhotep furono introdotte leggi giuste che furono rigorosamente osservate. Chiunque in questo stato, anche se era un povero plebeo che veniva trattato ingiustamente, aveva il diritto non solo di lamentarsi del suo aggressore, anche se era qualcuno altolocato e potente ma, per dirlo nella nostra lingua, di fargli causa e di vincerla. Imhotep organizzava gruppi che controllavano abbastanza rapidamente ed efficacemente le lamentele della popolazione e, se queste lamentele erano giustificate, il colpevole veniva punito immediatamente. Ecco perché la gente comune cominciò a chiamare Imhotep “Gentile amico della povera gente”, “Nemico di tutti i trasgressori della legge e autentico ricercatore della Verità”, “Saggio che dà preziosi consigli senza alcuna ricompensa”, “Colui che è rispettato dagli uomini più stimati”. In seguito si cominciò ad attribuire questi titoli ai faraoni delle dinastie successive”.

“Allo stesso tempo Imhotep mise ordine nel sistema d’irrigazione. Mise persone responsabili e professionali a capo dei lavori di costruzione dei canali e risolse in breve tempo uno dei problemi principali per gli egiziani, il problema che gravava sulle “spalle” del faraone e cioè la distribuzione e l’uso dell’acqua, sia per le necessità quotidiane che per quelle agricole, poiché nel clima caldo e secco dell’Egitto, dove la temperatura media annua dell’aria è di circa trentacinque gradi, la mancanza d’acqua provocava fame e problemi nazionali. Il sistema d’irrigazione esisteva anche prima, ma era in cattivo stato. Tuttavia, dopo averlo reso efficiente, il risultato fu non solo il miglioramento delle condizioni di vita della gente comune, ma anche una crescita significativa del raccolto. Questo portò ad un eccesso di grano che attirò i mercanti di altri paesi e ad un reddito aggiuntivo. Il tesoro del faraone cominciò a riempirsi rapidamente (si era già in un tempo di pace, senza guerre!).

“Grazie all’iniziativa e alla cura di Imhotep si cominciarono ad aprire scuole ovunque, le cosiddette “Case della vita”, “Case della saggezza”, e il sapere divenne disponibile non solo alla minoranza privilegiata. Dapprima Imhotep organizzò scuole speciali alla corte del faraone, dove insegnava personalmente, insieme ai suoi assistenti, ai giovani dotati (di solito erano figli di impiegati) quelle professioni che in quel momento erano necessarie allo stato per metterlo in ordine: scribi, contabili e organizzatori di lavori diversi. Si insegnava loro a leggere, a calcolare, a scrivere e altre scienze e abilità necessarie per la loro professione... A proposito, scrivevano geroglifici su cocci di terra, cuoio, pezzi di pietra calcarea. Fu Imhotep che introdusse come materiale di

scrittura gli steli appositamente lavorati del papiro, una pianta palustre che cresceva abbondantemente sulle rive del Nilo.

“Questo investimento di tempo e denaro nell’educazione dei giovani di talento si giustificò a tal punto che Imhotep riuscì presto ad ottenere l’apertura generale di tali scuole nei templi dove si iniziarono a preparare i futuri impiegati, avvocati e medici. Ciò che è più notevole è che si cominciarono a selezionare anche i figli della gente comune che avevano talento. In seguito si aprirono scuole in alcune organizzazioni statali dove i bambini dotati (anche di famiglie povere) venivano preparati alla professione concreta scelta in anticipo dagli stessi alunni, per esempio, la professione di scultore, mercante, muratore, ecc.

“Quanto più il giovane era dotato e talentuoso, tanto più veniva iniziato alle scienze più profonde. Imhotep faceva in modo che il giovane stesso fosse interessato ad ottenere basi di conoscenza solide e di qualità. Perché? Perché più l’uomo era talentuoso, professionale e dotato, più si aprivano davanti a lui le opportunità di carriera statale e si miglioravano le sue condizioni di vita. La cosa più rivoluzionaria era che non importava a quale famiglia appartenesse una persona (una povera o una ricca) poiché venivano valutate innanzitutto le sue capacità e l’alta moralità. Infine, il risultato di tale politica fu che le persone avevano l’opportunità reale di mostrare le loro migliori qualità e abilità. Per esempio, anche un normale impiegato che aveva un’alta moralità e capacità professionali e organizzative aveva la possibilità di diventare soprintendente di una città (una specie di governatore del re) o di una regione, e persino di avere un titolo, di unirsi cioè alla classe privilegiata. In poche parole, era in

grado di realizzarsi come Personalità, grazie al suo talento.

“Capite cosa è successo? Hanno cominciato a far progredire intensamente le persone di talento, partendo dagli strati più alti del potere e finendo con i più bassi, partendo dalle strutture di gestione dello stato e finendo con la scienza, l’educazione, la medicina e l’arte. Divenne una moda avere principi morali, essere educati, intelligenti, istruiti, porsi obiettivi elevati. E perché? Perché lo stato iniziò a stimolare attivamente le conquiste morali e intellettuali dei suoi cittadini.

“Ma Imhotep andò anche oltre. **Non solo risvegliò l’interesse delle persone ad elevare la loro professionalità, ma aumentò anche la loro rilevanza di fronte agli altri. Rese onorevoli quasi tutte le professioni e fece in modo che la gente rispettasse se stessa e il proprio lavoro, indipendentemente da quale gradino della scala sociale dei ranghi e a quale classe appartenesse.** Migliorò prima di tutto la cultura della comunicazione tra le persone. Tutti gli strati della società cominciarono a mantenere una rigida disciplina, a rispettare la legge e l’ordine. Imhotep organizzò condizioni tali che la gente divenne più interessata al miglioramento della morale e della qualità del proprio lavoro. Di conseguenza, tutti si impegnarono a lavorare per il beneficio dello stato, a cominciare dal faraone che si occupava degli affari pubblici durante tutto il giorno... A proposito, fu proprio Imhotep a convincerlo a fermare qualsiasi guerra, poiché, come diceva Imhotep, “le parole sono più forti delle armi”... Anche ogni principe riceveva la sua posizione statale concreta nel sistema di impiego statale elaborato da Imhotep, e doveva effettivamente adempiere ai suoi doveri. Poiché il faraone dichiarò (dopo aver ricevuto un

suggerimento con questa idea da Imhotep) che solo un erede degno avrebbe potuto prendere il suo posto. Stimolò anche le mogli del faraone ad aiutare attivamente i loro figli negli affari pubblici affinché fossero i loro figli a diventare degni di essere i successori al trono. Così lo stato non faceva che beneficiare degli affari pubblici e dell'impiego quotidiano delle mogli del faraone poiché, come si sa, la mente pigra è un laboratorio del diavolo. In tal modo dunque gli intrighi e le trame furono sostituiti dall'efficienza negli affari e da una sana competizione.

“Così, tutti erano occupati, a cominciare dal faraone fino alla gente comune e in quel paese non c'era più posto per i fannulloni, i pigri, i corruttori e i ladri, poiché le condizioni che li favorivano erano scomparse e la società stessa li rifiutava. Questo, come risultato di tale saggia politica di Imhotep per il popolo, portò ad un'epoca di rapido progresso.

“Ma la cosa che non aveva precedenti fu l'ideologia che si formò nella società. Malgrado tutti i meriti menzionati in precedenza, Imhotep non si occupava in modo particolare della loro ampia attuazione per le masse. Lui era solo l'uomo di cui la gente voleva seguire l'esempio: viveva semplicemente, parlava saggiamente e agiva in modo giusto e umano. Ecco perché lui e la sua visione del mondo divennero così popolari tra la gente.

“Grazie alla popolarità e alla fama di Imhotep, la sua immagine divenne un ideale per gli antichi egizi, cioè un uomo che non parla troppo, che è saggio e resistente alle difficoltà e ai colpi del destino, con una visione profondamente umana e con una fede assoluta nell'esistenza dell'anima dopo la morte. Molte persone della generazione successiva (per non parlare di quelle che vissero ai suoi tempi) furono

educate con i seguenti proverbi e detti popolari di Imhotep:

“È meglio essere povero e vivere in un deserto ma con un loto nell’anima che essere ricco e vivere tra la gente ma con il vuoto nell’anima”;

“Non c’è utilità nella libertà per un uomo che non vede la sua anima”;

“I meriti si misurano dalle azioni che fai”;

“Durante il tempo di una prova non cercare amici e non incolpare i nemici ma riponi le speranze in Dio”;

Rimpiange la schiavitù solo l’uomo che si sforza di detronizzare un re che gli ha dato la libertà”;

“Fiorisce solo chi aiuta le persone in difficoltà e non chi fa in modo che gli altri lo temano”.

“Molti altri detti di Imhotep furono usati dai sacerdoti e dai visir delle generazioni successive nei loro “insegnamenti”, perché le parole di Imhotep erano molto popolari tra la gente e si diffondevano per passaparola, da una generazione all’altra.

“Imhotep aveva un atteggiamento abbastanza tollerante verso tutte le concezioni religiose dello stato. Meritava un rispetto genuino e le simpatie non solo del faraone ma anche dei sacerdoti influenti di varie religioni, perché agiva con molta saggezza e delicatezza anche nei confronti della politica dei sacerdoti. Tuttavia la sua ferma posizione era la fede basata sulla Conoscenza. Non aveva dubbi su quello che diceva, non era ipocrita, al contrario di molti sacerdoti e aristocratici. La gente sentiva in lui un Uomo di Conoscenza. È per questo che per molte persone che trovavano in lui questa invisibile ma abbastanza percepibile forte fede, Imhotep divenne un rivelatore di Verità. Grazie soprattutto al suo stile di vita e alla sua visione del mondo, gli egiziani

acquisirono il concetto e la convinzione assoluta che questa vita è temporanea e che è dato all'uomo di meritare una vita migliore nel mondo dopo la morte grazie alla propria rettitudine, onestà di pensiero e di azione davanti a Dio (e non davanti agli uomini). In quella società la fede nella vita dopo la morte divenne dominante.

“Certamente, questa fede non nacque dal nulla. Fin dai tempi antichi gli egiziani credevano nel mondo dopo la morte e, come vi ho già detto, questa credenza era inizialmente basata sulla Conoscenza. Solo col passare del tempo la conoscenza è andata parzialmente perduta e questa credenza è diventata una forma di religione confusa e poco chiara. Perciò la maggior parte della gente, per così dire, adorava meccanicamente gli antichi dei, per lo più senza capire e approfondire la religione stessa. Per loro era solo una tradizione ereditata dagli antenati e niente di più. Tuttavia tutto cambiò grazie al lavoro invisibile di Imhotep”.

“Lavoro invisibile? Cosa intende per “invisibile”?” Chiese Kostia che ascoltava Sensei con il nostro stesso entusiasmo.

“Aspetta un attimo, adesso te lo dico”. Sensei bevve qualche sorso di acqua minerale e continuò il suo racconto. “Tutti i meriti di Imhotep, di cui abbiamo parlato, erano solo una parte visibile del grande lavoro che riuscì a fare durante la sua vita. Ma c'era un lavoro invisibile più prezioso e significativo che era completamente nascosto agli estranei. L'alta posizione diede a Imhotep una reale opportunità di contribuire alla realizzazione del progetto architettonico mondiale globale di cui gli aveva parlato Sokrovennik che potrebbe portare un valore inestimabile all'umanità in un lontano futuro”.

“Capisco: era un uomo dall’anima grande”, disse Nikolai Andreevich pensieroso. “Quando era al vertice del potere pensava prima di tutto alla gente comune e si preoccupava del futuro dell’umanità. Mi chiedo se al giorno d’oggi ci siano persone così oneste nei piani alti”.

Sensei annuì ma non si unì a questo argomento e continuò a raccontare. “Imhotep agì saggiamente nel risolvere questo problema molto complicato. Infatti, la parte visibile del suo lavoro era una preparazione al lavoro principale perché realizzare l’idea di Imhotep era possibile solo in una società altaemnte organizzata. Quindi egli agì così: dopo aver appreso bene le tradizioni, la morale e la psicologia dell’élite al potere, dei sacerdoti e soprattutto del faraone, usò i loro punti deboli per la realizzazione dei suoi piani che portarono in seguito un aiuto spirituale inestimabile a molte persone. Imhotep suggerì a Djoser un progetto che era completamente senza precedenti per quel tempo, e il faraone non poté rifiutarlo poiché, secondo la sua credenza, Djoser, come altri egiziani, doveva occuparsi prima di tutto della sua vita dopo la morte e, come era usuale tra i faraoni, era obbligato a costruire il proprio sepolcro quando era ancora vivo. Imhotep gli propose un’idea per erigere un’insolito monumento sepolcrale. Era insolito perché non era una semplice mastaba...”.

“Mastaba? E che cos’è?”. Chiese Yura educatamente.

“Prima erano tombe rettangolari di legno degli egiziani. Poi cominciarono a costruire le tombe in mattoni trasformandole in costruzioni con nicchie decorative che indicavano il luogo di sepoltura e lo nascondevano. Tuttavia “mastaba” non è una parola egiziana ma araba che significa “panchina

di pietra”. Furono chiamate così dai lavoratori arabi che lavoravano con gli archeologi in Egitto nel XIX secolo.

Imhotep dunque suggerì a Djoser di costruire una piramide a gradoni invece della solita tomba, e per di più non fatta di semplice mattoni adobe, che erano un materiale da costruzione fragile molto diffuso, ma di pietra sbazzata che garantiva la durata. Fu una decisione rivoluzionaria per l’Egitto di quei tempi. L’idea di Imhotep di costruire “una scala lanciata dal cielo per l’ascensione divina del faraone” ispirò Djoser a tal punto che ordinò di iniziare immediatamente i lavori, senza risparmiare denaro e li affidò a Imhotep stesso. Devo dire che una grande mastaba di mattoni per Djoser era già stata costruita ad Abidos, un luogo dove tradizionalmente venivano sepolti i faraoni”.

“Significa che, siccome Imhotep aveva mostrato iniziativa, gliene fu affidata la realizzazione”, sorrise Stas. “Si dice che la punizione di chi ha un’iniziativa è realizzarla!”.

“Ma non in questo caso”, obiettò Sensei. “Imhotep era interessato a questo progetto più di altri e riuscì a coinvolgere in esso non solo il faraone ma anche i sacerdoti più influenti perché questo progetto prevedeva, oltre all’inusitata volta sepolcrale per il faraone, la costruzione di tutto un complesso che comprendeva anche i templi e inoltre era tutto a spese del tesoro del faraone e quindi forniva ai sacerdoti un futuro reddito per i servizi in questi templi. Inoltre nel piano di disposizione del sito era incluso anche un grande granaio che era, per così dire, a livello nazionale. Dovrei anche accennare al fatto che in seguito, grazie alla grande quantità di grano ivi conservato, gli egiziani furono in grado di sopravvivere più o meno bene durante gli anni di raccolto scarso e di siccità.

“Il luogo scelto da Imhotep per la costruzione di questa piramide tronca non era occasionale. Ero situato sull’orlo di un altopiano, lo stesso altopiano che si trovava a pochi chilometri a nord della Grande Sfinge. Quando Imhotep mostrò il piano del sito al faraone, ai sacerdoti e agli aristocratici, spiegò che la scelta di questo luogo dell’altopiano deserto era dovuta alla sua posizione in quanto era più vicino a Menfi e alla bella vista che si godeva da quel luogo sulla città. In realtà però questo luogo corrispondeva pienamente a una delle coordinate geografiche terrestri segnate sulla “mappa stellare” rivelatagli ancora dal Sokrovennik. La Grande Sfinge eretta molto prima di quell’epoca (e non dopo la morte di Imhotep, come si suppone ora, come se fosse stata costruita durante il periodo in cui si costruivano le grandi piramidi!) era un punto di riferimento importante per la posizione precisa e accurata di questa piramide tronca.

“Quindi, la costruzione di questo grandioso edificio fu intenzionalmente

prolungata per più di un decennio. Perché? Perché non bastava costruirlo, era necessario anche che iniziasse a “funzionare” e per fare questo la cosa più importante era che ci fossero persone, sia uomini che donne altamente spirituali. Imhotep spese molti anni per la loro formazione ed educazione, ed è per questo che estese in linea di massima i termini di questo edificio spiegando il ritardo all’élite come necessario per il miglioramento e modernizzazione del suo piano architettonico”.

“Significa che le persone erano più importanti per Imhotep”, precisò Nikolai Andreevich.

“Certamente. Dunque, Imhotep agiva in questo modo... Raccoglieva da tutto l’Egitto i migliori specialisti nelle loro

professioni, e nominò come assistenti le persone migliori moralmente (sia uomini che donne). Organizzò per loro non solo il pieno impiego, ma anche migliori condizioni di vita e aumentò la loro importanza sociale per lo stato. Imhotep non dette inizio solo a un edificio. Era qualcosa come oggi sarebbe un'impresa statale di un complesso completo di benessere sociale che iniziava con la soluzione dei problemi quotidiani della gente e finiva con un servizio medico di alta qualità. Panettieri, medici, impiegati, contabili, scultori, muratori e persone di altre professioni lavoravano in questa enorme impresa in cui c'era abbastanza lavoro per tutti, uomini e donne”.

“Ma lì erano tutti schiavi!”. Esclamò sorpreso Kostia. “Soprattutto le donne”.

“Assolutamente no”, obiettò Sensei. “Questo complesso fu costruito da persone libere e, nonostante l'opinione dominante ai nostri giorni, nell'antico Egitto c'era un atteggiamento particolare verso la donna. Occupava un posto importante nella società, prima di tutto come madre e poi perché assicurava la continuità della famiglia, e godeva degli stessi diritti degli uomini nella società. Una donna aveva il diritto di scegliere qualsiasi professione che le piacesse. Le donne di talento arrivavano al massimo grado come sacerdotesse, medici e persino architetti”.

“Aspetta un attimo”, disse Nikolai Andreevich interessandosi alla questione. “Vuol dire che c'erano sommi sacerdoti e sacerdotesse nell'antico Egitto?”.

“Sì. Il sommo sacerdote, per esempio, in quello stesso Iunu era chiamato Ur Maa e la più alta sacerdotessa Ur-t Tekhent. Il loro status e il loro livello di conoscenza era simile a quello delle persone con i più alti gradi scientifici”.

“Vuoi dire che erano persone di scienza, comprese le donne?” Nikolai Andreevich chiese ancora più sorpreso.

“Perché sei perplesso?» Chiese a sua volta Sensei.

“Beh, ho letto una volta che nell’antichità, se una donna prendeva parte a qualche rituale religioso, il suo ruolo era di solito limitato alle danze cerimoniali e, nel migliore dei casi, all’accompagnamento musicale. Solitamente però, soprattutto in quei templi il cui dio era legato alla fertilità, la sua attività era la cosiddetta “prostituzione sacra”.

“Accadeva veramente così, ma come eco e vuota imitazione da parte della gente ai cosiddetti “atti di forza divina” che si svolgevano nell’organizzazione segreta di Imhotep della ristretta cerchia di iniziati in cui le donne avevano il ruolo principale. Queste misteriose persone di Imhotep erano chiamate “possessori di forze sacre”, sacerdoti Ur Heku e sacerdotesse Ur-t Hekau, poiché la forza divina che ottenevano dall’alto durante questi “atti di forza” era chiamata Heka. Queste persone non erano solo depositarie e custodi di questa forza divina, ma erano in grado di passarla alle cose, “santificandole” e, grazie a questa forza, aiutare le persone a guarire. Ecco perché erano anche medici, non ordinari ma universali, i più abili tra i medici antichi, anche se usavano solo la pura Conoscenza. Un giorno te ne parlerò”.

“Mi scusi, ma perché c’erano queste limitazioni nella Conoscenza nella gerarchia dei medici?” Chiese Nikolai Andreevich in tono ufficiale.

“Perché questa Conoscenza era affidata solo a persone spiritualmente pure e loro tenevano in gran segreto il sacramento dell’ottenimento della Forza. Perché la Forza è

Forza. È come un martello: con esso si può costruire oppure distruggere. Tutto dipende dal Mastro, cioè da colui che tiene in mano il martello “.

“Sembra logico”, osservò Nikolai Andreevich.

“Per quanto riguarda gli uomini di scienza di quei tempi, beh, anche le donne di talento ottennero molto successo in questo campo. Consideriamo proprio la medicina. Ancora oggi si può trovare un resoconto che “il primo medico donna conosciuto che praticò a Menfi nel III millennio a.C. si chiamava Peseshet”. Anche se in realtà non era il primo medico donna, ma gli archeologi trovarono solo questa prima documentazione in merito. Per questa ragione definirono questa donna il primo medico... La medicina era considerata una scienza sacra a quel tempo e veniva insegnata nei templi. Si credeva che la guarigione dipendesse non solo dalla conoscenza pratica di un medico ma anche dalla volontà divina, per cui oltre alla conoscenza medica i medici imparavano i testi sacri. Il medico-sacerdote non aveva il diritto di iniziare la guarigione di un paziente senza offrire una preghiera”.

“Una preghiera?” il nostro psicoterapeuta si impigliò nuovamente in una parola. “Ma per quanto ne so, in quel tempo si praticava la stregoneria e gli incantesimi nella religione dell’antico Egitto”.

Sensei sorrise e rispose unendosi a questo gioco di “tono ufficiale”: “Dottore, lei ha un concetto sbagliato della realtà autentica di quel tempo e più tardi capirà perché. Non solo lo capirà, ma troverà le linee guida necessarie grazie alle quali scoprirà tutta la verità su quell’epoca che esaurirà tutti i suoi dubbi. Le dico anzi che la stregoneria era proibita nell’Antico Egitto. C’era una chiara distinzione tra la mistica divina,

che si basava sulla conoscenza degli antichi, la preghiera, il lavoro spirituale minuzioso al servizio di Dio e la stregoneria che era praticata principalmente da laici curiosi guidati dai loro motivi egoistici, come gli stregoni o i cosiddetti “maghi neri”, persone che possedevano certe conoscenze e le usavano per il proprio guadagno contro altre persone. Inoltre, la gente era fortemente convinta che la stregoneria fosse dannosa per la salute spirituale delle persone e, per inciso, c’era anche una specializzazione di sacerdoti, che avevano il compito di “neutralizzare” le attività dei maghi neri e si chiamavano Uab Sekhmet. Qualche eco di questa “specializzazione” dei sacerdoti potrebbe essere vista nel mondo moderno. La stessa cosa è praticata dai sacerdoti moderni che si occupano di esorcismo”.

“D’accordo, ma non negherai che nell’Antico Egitto si praticavano previsioni magiche del futuro e anche l’astrologia!” Nikolai Andreevich non riusciva a fermarsi.

“Lo nego”, dichiarò Sensei con fermezza ma con un sorriso. E spiegò immediatamente. “Si praticavano, ma con un’implicazione completamente diversa da quella che viene interpretata oggi. Consideriamo per esempio le previsioni. Uno dei “comandamenti” egiziani stabiliva che alle persone non era permesso conoscere il futuro e ricorrere ai servizi dei cartomanti. Era scritto nelle regole per i sacerdoti: “Non cercare di sapere ciò che non è ancora accaduto”. Inoltre, il titolo del più alto sacerdote (anche Imhotep lo ottenne più tardi) era: Ur Maa, che significa “il Grande veggente”. Tuttavia le attività di questo sacerdote non erano legate a previsioni magiche. Il suo obiettivo era quello di interpretare in modo corretto gli eventi passati per “capire la volontà di Dio da cui dipendeva il futuro”. Dal momento che gli egiziani

erano seriamente interessati agli eventi importanti del passato, ai “segni” e ai sogni, si riteneva che Dio cercasse di avvertire la gente di qualcosa attraverso di loro. Vorrei anche dire che, a causa di questa credenza, gli antichi egizi erano persone molto osservanti sia riguardo i fenomeni naturali che quelli sociali. Le loro “previsioni” erano basate sulla rivelazione di regolarità analitiche. Lo stesso valeva anche per l’astrologia. L’astrologia di quel tempo non era “cartomanzia”. In generale potrebbe essere definita piuttosto come “previsioni scientifiche in questioni agricole, astronomiche e mediche”, perché in quel periodo i sacerdoti in particolare si occupavano dello sviluppo della scienza.

“Ma comunque, chi erano i sacerdoti, i capi religiosi o gli scienziati?” Chiese Victor.

“Sia gli uni che gli altri. In generale avevano tutti una struttura sacerdotale speciale. I più alti sacerdoti erano leader religiosi che si occupavano di questioni come la religione, la politica e la scienza. In questa struttura c’erano anche sacerdoti-scienziati, sacerdoti-medici, sacerdoti-scribi, sacerdoti-amministratori, sacerdoti-chierici e predicatori. A proposito, questi ultimi durante i servizi del tempio leggevano ai credenti le “leggi divine”, gli “insegnamenti” religiosi e predicavano”.

“Ehm, vedo che la loro struttura era simile a quella delle religioni odierne”, osservò Victor.

“Abbastanza!” Disse Sensei con un sorriso.

Nikolai Andreevich disse con una leggera nota di scetticismo: “Beh, potrei immaginare se nel mondo moderno, con la sua priorità data alla conoscenza scientifica, un medico si mettesse a pregare prima di guarire un paziente. Potrebbe causare confusione...”.

“Confusione? Sensei sorrise. “Sa, dottore, che anche coloro che oggi sono considerati nella medicina mondiale le persone più pragmatiche, intendo i chirurghi, il cui lavoro è legato alla materia vivente... e non solo i chirurghi ma i chirurghi eccezionali... pregavano prima dell’operazione, durante l’operazione e dopo l’operazione. E pregano ancora oggi per la salute dei loro pazienti. Poiché sanno per esperienza che, per quanto un medico sia altamente qualificato, molte cose nella sua pratica dipendono dalla Volontà Superiore”.

“Davvero?” Nikolai Andreevich era sinceramente sorpreso e disse pensieroso. “Non sapevo che...”

“Ma abbiamo divagato un po’ dall’opera principale di Imhotep”, Sensei tornò all’argomento principale. “Grazie a quel grandioso edificio senza precedenti e all’unione con esso delle migliori persone in Egitto, Imhotep ebbe l’opportunità di scegliere i suoi discepoli personali tra i migliori, uomini e donne, che avevano un granello di spiritualità e umanità. Il gruppo che Imhotep prese per insegnare personalmente era composto da persone con diverse professioni, ma in primo luogo si basava su muratori. Perciò Imhotep chiamò il suo gruppo approssimativamente “Liberi muratori”, cioè coloro che si sforzavano di raggiungere la libertà dell’anima e che avevano un credo e una conoscenza da monolito di pietra.

“A poco a poco svilupparono i simboli dei “Liberi muratori” di Imhotep che furono copiati così elegantemente più tardi dai “massoni” di Ariman: un grembiule da muratore, una pietra, un martello, una piramide con l’occhio onniveggente (l’antico segno di Shambala che per i muratori di Imhotep significava l’appartenenza alla

luce, alle forze spirituali), la Fenice, la Sfinge (più tardi i “massoni” la trasformarono in leone), una zampa della Sfinge (una zampa del leone), numeri 3, 5, 7, 13, 33 (il numero delle persone che formavano un certo cerchio di potere), ecc. Si riconoscevano l’un l’altro con certe parole, segni e tocchi in seguito ripresi dai “massoni”. A proposito, il segno del pentagramma, la stella isogonale a cinque punte, che divenne popolare tra i “massoni”, era uno dei simboli più importanti per i “Liberi muratori”, ma loro lo interpretarono in modo completamente diverso. Il fatto è che secondo la conoscenza primordiale della scienza del “Bailian Jiao” una stella è un simbolo della natura divina femminile, un cerchio significa esistenza e Universo. Una stella in un cerchio significa presenza della natura divina femminile nel cerchio dell’esistenza. Inoltre, la natura femminile era considerata come un contenitore per le reincarnazioni e la donna era considerata come un essere che dà la forza e la vita. Ecco perché nell’Antico Egitto il Regno di Duat era rappresentato da una stella in un cerchio che significava un regno per le reincarnazioni delle anime umane.

“Torniamo ora a Imhotep. Egli formò un forte nucleo di organizzazione segreta detta “Liberi muratori”, cioè persone che erano libere dalla materia di questo mondo e che erano spiritualmente libere. L’obiettivo principale del loro movimento era la conoscenza degli stadi spirituali dell’auto-perfezionamento. Anche se queste persone veneravano divinità religiose diverse perché, come vi ho già detto, in Egitto allora ogni città e ogni tempio venerava il proprio dio, cioè in parole povere, c’era il politeismo, grazie a Imhotep che rivelò loro la conoscenza segreta, tutti loro conservavano

solo l'aspetto esteriore dei loro dei, ma in realtà adoravano un Dio Unico, che chiamavano segretamente "il Grande Architetto dell'Universo".

"Dopo che si rafforzarono nelle pratiche spirituali e ottennero la Conoscenza, i suoi discepoli personali divennero i suoi affidabili assistenti nel suo lavoro spirituale. Quando cominciarono ad aiutare la gente in vari modi, la fama di Imhotep crebbe ancora di più in Egitto, poiché i suoi discepoli, a detta del popolo, operavano incredibili prodigi, a partire dalla guarigione di pazienti dolorosamente malati, fino un'influenza particolare sulle persone e persino sul tempo. Quando le informazioni su questa società segreta trapelarono tra la gente, molte persone decisero di diventare discepoli personali di Imhotep anche se Imhotep negò ogni voce sull'esistenza di questa organizzazione e inoltre del suo insegnamento "segreto" ad altre persone".

"Ma perché?" chiese sorpresa Tatiana.

"Prima di tutto per assicurare la propria organizzazione spirituale sottraendola all'influenza degli Arconti e di alcune persone di potere che si opponevano alla politica di Imhotep e sognavano i vecchi tempi in cui potevano rubare senza essere puniti. In secondo luogo, Imhotep conosceva troppo bene la natura delle persone, la transitorietà dei loro desideri: oggi hanno un desiderio ardente di esplosione spirituale ma dopo un po' si spengono e tendono a realizzare i desideri della loro natura Animale. Invece quella Conoscenza che era stata trasmessa a Imhotep dal Sokrovennik di Shambala aveva bisogno di una ferma convinzione e fermezza negli sforzi spirituali dell'uomo e, ciò che è più importante, i suoi puri pensieri e desideri. A parte questo, molte persone volevano co-

noscerla perché volevano in segreto possederla solo per ottenere forza e potere su altre persone, al fine di realizzare i propri obiettivi e compiti egoistici e mercenari. Ecco perché Imhotep non prese mai coloro che volevano imparare da lui ispirati da un desiderio momentaneo. Cacciava in malo modo coloro che lo “desideravano”, indipendentemente dal fatto che si trattasse di un uomo con intenzioni veramente spirituali in quel momento o di uno cattivo con la sua megalomania”. Sensei sorrise e specificò. “O per essere più precisi, in malo modo e con il pastorale, da cui non si separava mai”.

“Il pastorale?” I ragazzi anziani si animarono immediatamente.

Sensei annuì affermativamente e rispose alla loro domanda inespressa.

“Quest’uomo conosceva perfettamente il cosiddetto stile odierno del “Vecchio Lama”.

“Immagino che le cose fossero difficili per i tipi troppo insistenti, disse Volodia allegramente.

“Sai, il pastorale non è leggero”, rispose Sensei nello stesso modo. “E se parliamo seriamente non era un caso che Imhotep fosse così cauto nello scegliere le persone. In generale, come la gente sente un Uomo che ha una Conoscenza in qualche modo inspiegabile, allo stesso modo l’Uomo di Conoscenza “vede” i desideri delle persone e sente la loro... per così dire, maturità nello sviluppo spirituale. C’è un fattore determinante prevalente per questo, è una scelta interiore, sia da una parte che dall’altra. Se coincide, significa che questo umano andrà con l’Uomo di Conoscenza nella sua stessa direzione”.

“Non ho capito, come può essere?” Chiese Andrei.

“Per esempio, quando le persone andavano da Imhotep ed esprimevano il loro desiderio di imparare, lui negava il più possibile, ma osservava il loro comportamento e la loro reazione a questa negazione. Molte persone avevano pensieri del tipo: “Eccomi! Voglio imparare i misteri! Insegnami!” Di regola, con il loro pomposo egocentrismo tali persone senza nemmeno accorgersene risvegliavano immediatamente in lui antipatia e rifiuto. Ma c’erano anche quelli le cui parole volavano non dalla mente, ma dal cuore e dall’anima. Imhotep li guardava da vicino, ma non li lasciava avvicinare per verificare se le loro intenzioni fossero vere, se la loro scelta fosse stabile, in modo che facessero una scelta matura e deliberata. Di regola queste persone lo percepivano inconsciamente e cercavano insistentemente di stargli vicino e di bussare con tutta la loro anima alla porta della Conoscenza e alla fine ottenevano ciò che volevano poiché, come si dice, non c’è porta che non si apre se si bussa con insistenza”.

“È chiaro che era difficile diventare suo discepolo. Essendo egli arrivato a un posto così alto nello stato, era difficile arrivare a lui”, Nikolai Andreevich espresse così il suo pensiero.

“Ti sbagli”, obiettò Sensei. “Nonostante la sua alta carica, Imhotep doveva visitare la gente abbastanza spesso e parlare con la gente comune in modo da essere consapevole dei processi e degli eventi reali in corso nella società. Il suo pastorale era il suo unico “compagno”.

“Aspetta, vuoi dire che Imhotep, pur essendo il primo uomo dello stato dopo il faraone, visitava la gente comune e parlava con loro direttamente? Senza il seguito?” Chiese Nikolai Andreevich sorpreso.

“È vero”, confermò Sensei. “E non visitava solo le grandi città, ma anche alcuni villaggi piuttosto remoti ed era consapevole della reale situazione dello stato”.

“I suoi assistenti non gli parlavano della situazione reale dello stato?”.

“Sì, lo facevano e non una sola volta al giorno. Tuttavia Imhotep conosceva molto bene le persone e ricontrollava personalmente molte informazioni. Per questa ragione non era possibile ingannarlo o barare in nessuna questione, anzi, quell’assistente” che avesse osato farlo era gravato di pesanti conseguenze.

“Così anche un uomo comune poteva venire da lui e parlargli dei suoi problemi. Ecco perché Imhotep come capo visir dello stato non solo era rispettato dalla gente, ma era anche abbastanza disponibile per chi voleva parlare con lui... Quindi quello che volevo dire sul suo pastorale è che Imhotep non si separava mai dal suo solito pastorale ma, durante le riunioni segrete dei “Liberi muratori” prendeva un pastorale del tutto diverso che anticamente era appartenuto ai Bodhisattva Ptah e Osiride. Questo pastorale aveva l’aspetto di due serpenti attorcigliati l’uno all’altro e striscianti verso l’alto, con un disco rotondo con ali di falco in cima. I due serpenti significavano sia le guardie della via spirituale che il lavoro delle strutture antiche nel cervello umano, mentre il disco alato simboleggiava coloro che portavano questa conoscenza spirituale sulla terra e la rivelavano alla gente. Sul disco c’era un segno di Shambala, con un cristallo speciale al suo interno”.

“Un cristallo speciale? Che tipo di cristallo era?” chiese Nikolai Andreevich,

“È sicuramente un argomento interessante ma ve ne parlerò forse più tardi”, rispose misteriosamente Sensei e continuò: “Allora, riguardo a questo pastorale... In seguito i seguaci spirituali di Imhotep lo possedevano al tempo in cui Ariman, con l'aiuto degli Arconti, distrusse la base spirituale dell'organizzazione costruita da Imhotep. Quando gli Arconti cominciarono a trasformare rapidamente l'organizzazione dei “Liberi muratori” nella struttura arimaniana, l'ultimo seguace di Imhotep riuscì a togliere il cristallo dal pastorale prima che il pastorale stesso finisse nelle mani dei “massoni”. Siccome questi ultimi usavano ovunque segni e cose dei “Liberi muratori” come loro simboli personali con leggere alterazioni, questo misterioso pastorale veniva usato durante le loro riunioni e serviva come simbolo distintivo del massimo potere del suo proprietario. Ma era già solo un attributo vuoto, niente di più e quando l'organizzazione dei “massoni” crebbe significativamente e cominciarono a fondare altre cosiddette logge, il capo della loro organizzazione uscì pubblicamente con questo pastorale per far capire a tutti gli iniziati che il proprietario di quello “scettro” era il loro “sommo sacerdote”. Tuttavia questo simbolo cominciò ad attirare l'attenzione anche delle persone non iniziate. Così, perché non facessero domande inutili, i “massoni” inventarono varie leggende sull'origine di questo pastorale. Apparvero allora antiche leggende in cui, secondo gli inni omerici, Ermete, figlio di Zeus, messaggero degli dei olimpici, patrono dei pastori, del commercio e del profitto, ricevette uno scettro (“caduceo”) proprio da Apollo...”

“È stato descritto da Omero?” Kostia, sentendo il nome dell'autore a lui noto vanagloriosamente precisò: “Oh! Ho i suoi poemi, l'Iliade e l'Odissea, a casa li ho!”

“A proposito, dirò qualche parola su Omero”, disse Sensei. “Un uomo e un poeta con un tale nome non è mai esistito nella realtà. “Omero” è uno pseudonimo. La parola stessa ha origine dalla parola greca trasformata “homilia” che significa “conversazione”, “sermone religioso moralizzante”. Inoltre in altri dialetti greci questa parola ha altri significati, “ostaggio”, “poeta”, “cieco”. L'intero gruppo lavorava sotto lo pseudonimo di “Omero” guidato da rappresentanti degli Arconti. Il loro obiettivo era quello di produrre degli scritti che avrebbero usato come copertura di antiche leggende popolari, fatti storici noti e avrebbero suggerito alla gente l'ideologia redditizia per gli Arconti e rispettivamente influenzato la formazione di una certa visione del mondo dei popoli predisponendoli al predominio religioso e politico degli Arconti.”

“Niente male!” Victor era stupito.

“Vuol dire che hanno creato qualcosa come un “libro sacro” come il Vecchio Testamento?” Nikolai Andreevich perplesso allora osservò: “A proposito, è davvero una tecnica molto simile: leggende antiche popolari e fonti storiche...”

“Religione per ciechi?!” Eugene sorrise.

“Sei proprio perspicace!” Victor rispose con ironia.

“Vedi, un po' di attenzione e di osservazione e cominci a capire cosa sta succedendo”, Sensei sottolineò nuovamente le sue parole. “Gli scritti di “Omero” furono preparati quasi nello stesso periodo del Vecchio Testamento solo che il primo fu scritto per la mente di un uomo “occidentale”, e il secondo fu preparato per un “orientale”. Anche se entrambi sono stati scritti sotto il controllo della stessa organizzazione, con gli stessi metodi, ma da punti di vista diversi e con un modo diverso di presentare le informazioni, entrambi

però presero in considerazione tutti quei dettagli psicologici. Non volevano rivelare la fonte di questi libri ed è per questo che attribuirono tutta la gloria della composizione dei “grandi scritti di Omero” al tiranno ateniese Pisistrato. Come la storia racconta oggi, egli organizzò l’intera commissione nel VI secolo a.C. per scrivere i poemi omerici che presumibilmente esistevano già prima ma oralmente”.

“Davvero?!” Chiese sorpreso Nikolai Andreevich. “La cosa diventa ancora più interessante”.

Evidentemente questa informazione era una notizia inaspettata anche per lui.

“Ma cosa c’è di male nei poemi omerici?” Chiese Kostia perplesso e a quel punto cominciò a lodarli. “Ci sono solo innocue leggende greche antiche, miti su dei ed eroi. Persino Platone definì Omero mentore della Grecia!”.

“Platone?” Sensei sorrise e fece bonariamente un gesto con la mano. “Va bene, non tocchiamo Platone, lo leggerete voi stessi nel vostro tempo libero e capirete tutto. Ma, per quanto riguarda i miti “innocui”... Naturalmente ad un uomo comune, che ripete la pubblicità fatta da uomini nobili, sembrano essere poemi non solo “innocui” ma “geniali” anche se non li ha mai letti in vita sua”. A queste parole Kostia corrugò la fronte e, imbarazzato, abbassò gli occhi di fronte a Sensei. “Ma in realtà questi scritti non sono così innocui, soprattutto se si considera la loro ideologia e lo stile di comportamento inconscio che imponevano alle persone. Notate che descrivono un certo modello di comportamento per le persone esemplificato dalle relazioni del clan familiare degli dei olimpici. A proposito, i nomi di alcuni di questi dei come Zeus, Hera, Atena, Artemide e le leggende su di loro erano noti ancora

nell'antica cultura cretese (3000-1200 a.C.) ed esistevano quasi allo stesso tempo nella cultura micenea, cioè molto prima della comparsa di questi scritti. In queste antiche leggende c'erano davvero delle conoscenze preziose camuffate da miti”.

Tuttavia il gruppo che scrisse queste opere con lo pseudonimo di “Omero” non solo le riscrisse a modo proprio, ma per descrivere gli dei si servì di immagini di esseri umani e non di quelle dei personaggi mitici presentati nelle leggende precedenti. Non soltanto umani, ma alcuni tipi limitati di umani, con molte debolezze umane: rabbia, crudeltà, meschinità, immoralità... Così, di fatto, trasformando le immagini degli dei tentarono di distruggere la base spirituale degli antichi personaggi mitici. Fecero in modo che l'unica cosa che distingueva dalla gente comune questi “dei” omerici appena creati, fosse la loro immortalità, anche se sostenuta dal bere “un nettare magico”. Vedete, contrariamente al concetto egiziano sul mondo dopo la morte e gli sforzi dell'uomo per arrivarci per i propri meriti morali conquistati finché ancora in vita, questo gruppo dipinse un'immagine del mondo dopo la morte con i colori più neri. Il loro mondo dopo la morte (Ade) era un luogo tetro e senza speranza dove vivevano ombre semioscienti, mostri e dove venivano puniti a morte i titani criminali. Perché fecero questo? Volevano che la gente temesse la morte e si sentisse senza speranza e disperata quando ci pensava. In questo modo fu introdotto un ordine mondiale simile a quello degli Arconti e i corrispondenti idoli-”ideali” per la gente comune. Poiché prima si cambia l'ideologia, la si implementa nelle masse e la si rende popolare e poi, come risultato, si cambia la direzione di tutta la società “.

Dopo aver ascoltato attentamente Sensei, Nikolai Andreevich disse, con l'ispirazione di uno scopritore: "Hai proprio ragione! Come mai non ci ho pensato prima? Era una specie di religione "omerica" e questi libri erano davvero qualcosa come libri sacri per la gente poiché la mitologia antica è paragonata a quella biblica per la sua influenza sullo sviluppo di molte culture, specialmente europee. Anche i romani adottarono una volta molte leggende dell'Ellade, interpretarono i personaggi e cambiarono le trame a modo loro. Dato che il latino e il greco antico erano le lingue più diffuse, i miti antichi divennero non solo popolari in tutta l'Europa, ma furono anche appresi e introdotti nella cultura e nell'arte, compresa la pittura, la scultura, la musica e la prosa!"

"Ecco," confermò Sensei. "L'hai detto nel modo giusto, sono stati davvero "introdotti" e ascritti alla visione del mondo degli antichi greci cioè di tutta la nazione! Anche se in realtà l'"ideale" morale degli "dei olimpici", formato dagli Arconti, aveva screditato così tanto i genuini valori spirituali del popolo greco, già qualche tempo dopo che gli Arconti avevano iniziato a pubblicizzare attivamente questi scritti, tutta questa campagna provocò le proteste e la derisione degli stessi greci. Ma guardate come nel nostro mondo oggi si lodano gli scritti di Omero, considerandoli un "esempio irraggiungibile", "il grande epos" del popolo greco, e si parla adeguatamente, ma spesso male, di coloro che si sono opposti a questi scritti.

"Dico, traetene voi le conclusioni, cari signori! Gli Arconti traggono vantaggio dal coltivare tali qualità nella società, ed era così sia allora che adesso. Traggono vantaggio quando la gente non va in profondità alle radici

degli “idoli” preparati ma copia ciecamente il loro comportamento, in questo modo formano una società di persone che non pensano e sono facili da manipolare e controllare...”

“La società degli stupidi!” Aggiunse Eugene piegandosi un po’ in avanti.

Stas, trovandosi dietro a Eugene, cercò di riportare l’amico al suo posto. “Smettila, ti muovi di continuo!” Poi aggiunse con un sorriso ironico: “Non ti preoccupare, ormai lo sei già”.

Questa scena fece ridere tutto il nostro gruppo e Sensei rispose bonariamente alla battuta di Eugene: “Mettiamola così, l’hanno fatto perché la gente non entri nel vivo della questione e accetti facilmente ciò che viene loro suggerito”.

“Aha, sono facilmente suggestionabili dalla pubblicità!” Eugene concluse di nuovo.

“Quindi quello che volevo dire riguardo al dio omerico Ermete è che ricevette un caduceo da Apollo e la connessione di questi personaggi con i “massoni” di Ariman”. Sensei iniziò a ricostruire gli eventi. “Gli scritti di “Omero” erano presentati non solo come “libri sacri” per il popolo ma anche come informazioni nascoste per “massoni” stessi. Basta guardare come presentano Ermete. A proposito, questa divinità è stata adottata non dalla Grecia ma dalla mitologia dell’Asia Minore. Notatelo! Il suo nome è stato scelto dal popolo degli Arconti non senza una ragione. Ermete deriva da una parola greca, “herma”, che indica un mucchio di pietre o un pilastro di pietra che segnava il luogo di sepoltura molto tempo fa. Gli herma servivano prima come segnali stradali ed erano considerati custodi di strade, confini e porte. A proposito, Ermete deriva effettivamente da questa

parola e significa “custode della porta”. Si credeva che fosse un grande peccato smontare l’herma “.

“Mi sembra che ho cominciato a capirlo”, disse Nikolai Andreevich con comprensione. “Se per tradurlo nella “lingua” degli Arconti che hanno creato i “massoni”...”.

“Esattamente”, annuì Sensei. “A proposito, una delle caratteristiche principali di Ermete era la destrezza, l’astuzia e la frode. È per questo che gli si attribuiva il ruolo di patrono dei malviventi e dei ladri. Vorrei dire subito a questo proposito che la mitologia romana, non senza la partecipazione della gente degli Arconti, ha quasi copiato il pantheon degli dei omerici, modificandolo leggermente e lo adottò poi per il popolo romano. La mitologia romana presentava Ermete come Mercurio, dio del commercio che forniva il profitto commerciale. La parola Mercurius deriva da merx, “un bene”, mercare, “commerciare”. Questo dio era anche considerato il patrono delle arti e dell’artigianato, conoscitore della magia segreta e dell’astrologia, messaggero e servitore degli dei. Così, nell’anno 495 a.C... Spero vi ricordiate che ci fu in seguito una riunione segreta dei sacerdoti ebrei che discussero, tra le altre questioni, come fare dell’Antico Testamento un “libro sacro” in Medio Oriente. L’attuatore della decisione di questa riunione fu Esdra che convocò più tardi un’ampia “riunione di popolo” con l’aiuto del politico ebreo Neemia, dove Esdra annunciò la “Legge” per la nazione.

“Così, un po’ prima, nel 495 a.C. la cosiddetta “assemblea del popolo” a Roma (in Occidente), o meglio la ben pagata “assemblea” decise di dedicare un tempio nel Grande circo a Mercurio (ricordate questo luogo, più tardi avrete bisogno di questa informazione per l’analisi di alcuni fatti storici

futuri). Allo stesso tempo fondarono un collegio speciale di mercanti che erano “sotto protezione” di questo dio. Inoltre i cosiddetti “collegi degli adoratori di Mercurio” cominciarono a crescere intensamente a Roma e nelle città italiane (in cui erano iscritti plebei e schiavi), più tardi divennero collegi di culto dell'imperatore”.

“Davvero?! Sembra che oggi si formino vari partiti”, Nikolai Andreevich tirò le sue conclusioni. “Gli Arconti sono stati intelligenti a fare questo...”.

“Nessun dubbio”, rispose Sensei con un sorriso. “Allora, torniamo alle leggende su Ermete. I suoi sandali alati d'oro e il suo bastone d'oro erano considerati un emblema del potere magico. Il caduceo (deriva dalla parola latina “caduceus”, che significa “bacchetta”) divenne in seguito un simbolo del potere “divino”, delle scienze segrete e occulte. Vale a dire che con questo bastone, “cullando e svegliando la gente”, (si considerava che con il suo caduceo Ermete portasse alla gente sogni profetici, ed essi vedono a volte in essi la manifestazione della volontà divina) può accedere ad entrambi i mondi, vita e morte, e svolge la funzione di guida e assistente delle anime nel loro cammino verso il regno dei morti. Ma vorrei dire che questi miti sono già un'interpretazione di quelle leggende sul pastorale magico di Imhotep che erano popolari nell'Antico Egitto. I “massoni” si sono appropriati della sua gloria per aumentare il loro prestigio nella società. A proposito, quando nella tarda antichità, un nuovo personaggio per il culto apparve proprio grazie ai “massoni”, questi era Ermete Trismegisto, cioè il “tre volte grande Ermete”. Cominciarono allora ad associare a lui le scienze occulte e quelle cosiddette “ermetiche”, cioè scritti segreti disponibili solo per gli “iniziati”.

“Imbrogliarono di nuovo!” Eugene disse con una smorfia.

“Esattamente”, annuì Sensei. “I segreti attirano sempre la gente e gli Arconti hanno spesso usato questa debolezza umana, spingendo le persone verso le loro religioni, sette e società occulte, trasformandole così in loro schiavi. La cosa più triste è che quando i “massoni” inventarono queste nuove catene per i loro schiavi, usarono con tutte le loro forze la gloria di Imhotep, i suoi meriti davanti alla società sia per l’Egitto che per i popoli che avevano ottenuto questa conoscenza dall’Egitto. Essi scrissero che un certo Ermete Trismegisto era vissuto in Egitto nel IV millennio a.C. Era un sommo sacerdote e possedeva il più alto potere nello stato, aveva dato al popolo d’Egitto leggi giuste e aveva insegnato loro scrittura e calcolo e aveva dato il via a tutta la gamma delle scienze. Era stato venerato durante la sua vita e associato al dio Toth dopo la sua morte. In questo modo annunciarono ciò che molte persone sapevano a quel tempo sui grandi meriti di Imhotep. Più tardi, come “esca” finale, questi leccapiedi arimani descrissero con toni coloriti che questo “Ermete” aveva scritto 42 libri (il numero che adattarono alla religione egiziana, cioè quarantadue “comandamenti” della “Confessione negativa” che era ben nota a tutti gli egiziani), aveva inventato il metodo di accumulo di energia in trance che si chiama “ginnastica ermetica” e aveva fondato la scienza segreta che fu chiamata più tardi “ermetismo”. “Scrissero anche che il loro “Ermete” era stato in grado di ricevere informazioni uniche durante la trance e di passarle poi alla gente e che aveva imparato ad uscire dal suo corpo fisico. Scrissero che lui aveva scritto il suo libro più famoso e segreto, il “Libro di Toth” dove rivelava i segreti per ottenere l’immortalità e descriveva metodi segreti per dominare forze straordinarie e

influenzare questo mondo per mezzo di cerimonie speciali. Scrissero che i sacerdoti egiziani avevano usato in seguito i suoi metodi durante molte migliaia di anni. Gli attribuirono anche la paternità dei testi della “Tavola di Smeraldo” che presumibilmente si è conservata da quei tempi fino ai nostri tempi. Essi affermano che Ermete parlò della particella del principio intelligente immortale... A proposito, la parola “intelligente”, “Intelligenza superiore” fu intenzionalmente inventata dai “massoni” attraverso l’antica cultura greca, in modo che l’uomo che avesse appreso tale filosofia avrebbe inconsciamente identificato la sua anima e l’Altissimo non con la natura divina ma con la “intelligenza”, la “mente”, che è il trono principale della natura Animale nell’uomo... Quindi Ermete parlava della particella del principio “intelligente” immortale e diceva che era possibile liberarla grazie ad un addestramento speciale (durante la trance profonda simile alla morte) e poi con l’aiuto della conoscenza speciale uscire dall’oscurità-dell’inferno alla luce-Dio. Ciò che è particolare è che Ermete fu il primo a chiamare l’uomo “microcosmo” sottolineando il fatto che, se vuole conoscere l’Universo, deve prima di tutto conoscere se stesso. Ciò significa che di fatto dettero queste informazioni, che erano impossibili sia da provare che da confutare perché c’erano voci insolite su Imhotep legate alle sue attività e alla società segreta dei “Liberi muratori”. Ma cosa fecero gli Arconti? Dopo aver consegnato queste informazioni, dettero alla gente dei libri con il titolo che era molto popolare nei tempi antichi, ma con un contenuto completamente diverso e favorevole a loro”.

“In poche parole, copiarono il titolo di un libro antico popolare e presentarono il loro libro sotto questo titolo?” Victor chiese generalizzando.

“Sì.”

“E la gente pensava di avere in mano il libro originale dello stesso Imhotep!” Aggiunse Volodia.

“È un tipo di imbroglio familiare”, Nikolai Andreevich espresse così il suo pensiero. “Pertanto coloro che erano i più grandi nemici di Imhotep, si appropriarono indebitamente della sua gloria costruendoci sopra il proprio impero”.

“Hai ragione”, confermò Sensei. “A proposito, ricordatevi che questo è **uno dei metodi preferiti dagli Arconti: sostituire cioè i desideri della gente con illusioni** ma, dietro le belle frasi degli Arconti, c'è in realtà un'inversione di direzione da parte della gente che a quel punto si indirizza verso la materia. L'umano potrebbe non accorgersene per mancanza di conoscenza e pensare di percorrere la via spirituale come molte persone che, per esempio, lodano proprio quella “scienza ermetica”. Dal momento che non immaginano nemmeno chi sono gli organizzatori di questo processo e a quali organizzazioni di Arconti appartengono (e quali sono i veri obiettivi di queste organizzazioni) e perché hanno bisogno di tutta questa diffusione di massa proprio di questo esatto punto di vista.”

«È terribile! Beh, non toccherò nemmeno i libri di Omero!» Kostia disse categoricamente.

“Non è una buona idea”, osservò Sensei. “Più un uomo legge, più capisce la struttura di questo mondo, più sarebbe difficile per gli Arconti imbrogliarlo e quindi manipolare la sua mente. Dobbiamo leggere i libri! Anche Omero, almeno per poter trarre le proprie conclusioni indipendenti, senza il suggerimento o l'opinione imposta di nessuno, non per una discussione, né per vantarsene davanti ad altre persone,

ma per se stessi, per il proprio sviluppo interiore e per la propria conoscenza.”

“Ma se questi libri mi influenzano in modo sbagliato?” chiese Kostia dubbioso.

“Tutto dipende da te! Controlla i tuoi pensieri, non lasciare che il lato negativo domini in te, leggi secondo il punto di vista dell’umano spirituale e sono sicuro che non solo leggerai questi libri senza conseguenze negative per te, ma li valuterai in modo diverso. Inoltre, lì non tutto è negativo! Ci sono molti momenti abbastanza interessanti riscritti da leggende più antiche, ci sono anche quei piccoli granelli che hanno attirato l’attenzione di molte generazioni di persone. In generale, questo tipo di lettura è anche una sorta di lavoro su se stessi, per così dire, è un test per verificare i propri desideri e sforzi interiori. Quindi, **per un uomo spirituale non ci sono libri che non gli siano utili!**”

“Giusto”, fece eco Eugene e già rivolgendosi a Kostia disse con un sorriso luminoso: “Hai capito, figlio mio? Perciò sistema i tuoi filtri e leggi il tuo Homner quanto vuoi!”.

“Ehi ignorantone non Homner, ma Omero!” Stas corresse Eugene ridendo.

“Certo!” annuì quest’ultimo vedendo gli altri ragazzi ridere e dandosi un’aria come se lui avesse detto proprio così.

Stas agitò una mano in segno di totale mancanza di speranza per Eugene, e questo fece ridere ancora di più i ragazzi.

Nel frattempo durante questo piccolo minuto di riposo la mia persona scopri inorridita che mentre stenografavo il racconto di Sensei nel mio taccuino, dopo aver finito l’ultima frase, l’inchiostro della penna era finito. Calcolai che correndo verso la mia tenda, prima di trovare una nuo-

va penna e tornare indietro, mi sarei persa un mucchio di informazioni preziose. Non volevo però perdere nulla delle parole di Sensei e trovai una soluzione.

“Chi vuole un po’ di tè?” Chiesi con insolito entusiasmo.

“Fa così caldo, perché vuoi bere del tè?”. Tatiana esclamò sorpresa.

“Oh, non mi dispiacerebbe”, mi sostenne Sensei.

Anche i ragazzi anziani annuirono con la testa, dando ragione a Sensei. Così durante la nostra piccola pausa, quando gli altri cominciarono a preparare il tè, corsi prima di tutto alla nostra tenda, trovai rapidamente un’altra penna e dopo aver preparato tutto il necessario per i miei appunti, mi unii al processo generale della “cerimonia del tè”.

Dopo aver bevuto con piacere una tazza di tè, Sensei si accese una sigaretta e continuò il suo racconto: “Quindi, tutto questo è successo molto più tardi, dopo i tempi di Imhotep. Anche se, in linea di principio, non bisogna essere una persona di grande intelligenza per notare le vere radici di origine del “caduceo” promosso dagli Arconti. Basta anche solo guardare le opere architettoniche di Imhotep, le sculture e i dipinti in quei templi che furono costruiti durante la sua epoca, soprattutto per quanto riguarda il complesso di Saqqara... A proposito, anche il muro che circondava il complesso della piramide di Djoser a Saqqara fu progettato con un significato speciale. Era alto, circa dieci metri, e fatto di calcare bianco, rinforzato con torri e diviso con piattaforme piane. Aveva quattordici porte, tredici delle quali erano false e solo una era quella vera, quella dal lato

orientale. Inoltre, se si guardano le porte all'interno del complesso, sembra che siano tutte aperte. Sembra una tale sciocchezza per la gente comune, ma ha davvero importanza come dovrebbero essere queste mura? Imhotep è riuscito a mettere la conoscenza anche lì. Oltre alla filosofia spirituale di quell'epoca (quattordici Kau e sette Ba, se vi ricordate, appartenevano alla struttura della divinità suprema), ricordate anche sette coppie di divinità, sette maschi e sette femmine che possedevano una forza di protezione molto potente. Tuttavia nella cerchia di Imhotep, nel nucleo dei "Liberi muratori" questa conoscenza non era una mitologia né una religione, ma una vera pratica spirituale».

“Scusa, non ho capito, cosa significa una vera pratica spirituale?” Chiese Nikolai Andreevich.

“Un giorno te lo dirò...” Gli rispose Sensei. “Ora basta guardare le opere architettoniche di Imhotep per vedere i “simboli” su cui si basa il movimento dei “Liberi muratori”, tra cui il disco alato, le guardie-serpenti, il segno di Shambala trasformato poi nel segno dei “massoni”. Non è senza motivo che molti capitelli di colonne costruiti al tempo di Imhotep e che divennero popolari più tardi, avevano la forma di boccioli di loto o fiori di loto aperti o fasci di papiro. A proposito, è stata proprio un'iniziativa di Imhotep quella di usare uno stesso geroglifico per le parole “conoscenza”, “studi” e “nodo”. Tutta l'architettura del tempio sottolineava la simbologia principale che era la casa della divinità nata dal fiore di loto. Il disco solare alato era di solito raffigurato sopra la porta come se volasse dai cespugli del Nilo, ricordando così coloro che avevano portato queste Conoscenze. Erano solo dipinti dell'arte del passato per la gente comune, ma erano segni e storia vera per l'Uomo di Conoscenza”.

“Ma significa che anche al tempo di Imhotep poche persone conoscevano la vera storia”, osservò Nikolai Andreevich.

“Certo”, confermò Sensei. “Sia a quel tempo che ai nostri giorni c’era il pericolo che gli Arconti distorcessero non solo la storia, ma la vera conoscenza poiché aiutava le persone a diventare libere interiormente e faceva perdere loro ogni paura di fronte a questo mondo e questo, a sua volta, rompeva i piani degli Arconti per raggiungere i loro obiettivi di totale schiavitù e obbedienza delle persone. Perciò gli Arconti cercarono di distorcere in tutti i modi la storia e la conoscenza che era sfavorevole per loro non appena qualcosa di genuino di essa veniva conosciuto da molte persone. Così la gente di Conoscenza mantenne tutto questo “segreto” anche in quei tempi. Il grande merito di Imhotep e del suo gruppo è che questo “segreto” divenne disponibile per molte persone che ne avevano bisogno e non solo divenne disponibile ma aiutò anche il loro sviluppo spirituale.”

“Questo significa che tutti coloro che sono diventati discepoli di Imhotep hanno ottenuto questa conoscenza e questa storia?” Chiese Kostia.

“Non subito e non tutti. Tutti ricevettero da lui le informazioni che erano facili da capire per l’uomo che era in quella fase del suo sviluppo spirituale ed era l’approccio giusto, perché se carichi un uomo con troppe informazioni, non capirà questa conoscenza, non la percepirà e per la mente di quest’uomo le parole di Imhotep sarebbero rimaste solo suoni vuoti che eccitano unicamente la sua anima. Perciò Imhotep addestrava i suoi amici e discepoli spirituali gradualmente. Prima dava alle persone le conoscenze e le

tecniche spirituali più elementari e osservava con quanta serietà le persone avrebbero lavorato su se stesse”.

“Dette loro il ”Fiore di Loto”?” Kostia precisò di nuovo.

“Anche il “Fiore di loto”, e la meditazione sul ripristino del Ka che è molto buona per la salute...”.

“Buona per la salute?” Nikolai Andreevich si destò e chiese subito con accentuata cortesia: “Vorrei proprio sentirne parlare dettagliatamente”.

“Nessun problema”, rispose amichevolmente Sensei. “Quando Imhotep spiegò le basi dell’Insegnamento sul Ka... Cioè, se vogliamo metterlo in un linguaggio moderno, si tratta di un insegnamento sulla struttura energetica umana che includeva le nozioni di biocampo umano, la sua aura e il doppio astrale. Così, quando Imhotep rivelò le basi dell’Insegnamento del Ka dette alla gente come pratica l’antica meditazione sul ripristino del Ka, diciamo la sua “ricarica”. Che cosa significa? Ve lo spiegherò con la terminologia moderna, in modo che possiate capirlo meglio.

“Un uomo non è solo un impianto chimico che lavora costantemente e compie complicate operazioni multiple ogni secondo. È un intero Universo con la manifestazione di diverse forme di vita e corrispondenti stati di energia e d’onda. Tutto ciò è interconnesso, interdipendente e interinfluenzato. La chimica è strettamente legata all’energia cioè è con la fisica profonda. Più semplicemente si può dire che i processi chimici sono le conseguenze dell’interazione delle energie e gli stessi elementi chimici sono una certa “registrazione di programma” di stati d’onda fissi di energie materializzate più dense. Cioè se queste “registrazioni di programma” verranno cambiate per l’influenza di certe forze, questo elemento chimico cesserà di esistere in questa

forma e sarà trasformato in un altro stato di “programma”. A causa di diverse combinazioni di elementi chimici interconnessi in un certo modo con diverse energie, nasce la forma “organica” e “inorganica” della materia. Il ruolo decisivo è giocato in questo da quei tipi di energie che collegano questi elementi chimici in questa forma.

“Per esempio, in realtà solo una dozzina di elementi chimici principali che compongono una pianta, e cioè carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto, potassio, calcio, fosforo, zolfo, magnesio e ferro, rendono possibile che l’oceano verde fiorisca sul nostro pianeta. Questi sono i principali mattoni per costruire e tutte le varietà di piante, dall’erba agli alberi giganti, sono forme di vita create grazie a tipi diversi di energie. Oppure, per esempio, come sapete il corpo umano è composto dal 65% di ossigeno, 18% di carbonio, 10% di idrogeno, 5% di azoto e 2% di altri elementi chimici. In generale, i mattoni stessi che sono già interconnessi funzionano grazie ad altri tipi di energia e differiscono dal “telaio” delle piante. Cioè, sia le piante che l’uomo usano quasi gli stessi elementi chimici, ma la forma di vita è diversa a causa della diversa energia... A proposito, per quanto riguarda la questione che abbiamo discusso ieri con te - Sensei si rivolse a Nikolai Andreevich - Non è senza motivo che nel corpo dell’uomo e degli animali ci sono solo forme sinistre di molecole di aminoacidi che sono necessarie per la costruzione di molecole proteiche. Hanno tale direzione e, se ben ricorda la nostra conversazione, ci sono pochi fenomeni naturali sulla Terra che hanno una certa direzione, prendiamo per esempio la rotazione della Terra intorno al suo asse o la direzione di certi venti”.

“Che significa “forme sinistre”?” Chiese Victor.

“Le molecole di aminoacidi esistono nelle cosiddette forme sinistre e destre. Detto semplicemente, sembrano essere costituite dagli stessi elementi ma in combinazione diversa, per esempio come la tua mano destra e sinistra”, spiegò Sensei a Victor.

Nikolai Andreevich rispose a Sensei in un modo che era un po' enigmatico per noi: “Sì, ora capisco”.

Sensei annuì e continuò: “Quindi, il fattore primario determinante per la forma di vita e la vita stessa in qualsiasi struttura materiale è il telaio energetico, fantasma, corpo astrale, biocampo, chiamatelo come volete. Per dirla più semplicemente è una “matrice” di combinazione di certe energie. Dallo stato di questa “matrice energetica” o Ka dipende direttamente lo stato fisico di una forma di vita. Spero che ora sia chiaro”.

Nikolai Andreevich annuì insieme ai ragazzi anziani. A differenza di loro noi, i più giovani del gruppo, ci scambiammo sguardi perplessi a causa di questa informazione. Francamente, anch'io annuì. Anche se in realtà avevo capito forse solo un terzo di quello che avevo sentito. Potrebbe essere successo così perché ero più concentrata a scrivere questo dialogo che alla sua sostanza.

“La vita, compreso il nostro corpo, è una grande opera di una moltitudine infinita di molecole che si fondono grazie a energie sottili”, continuò a dire Sensei. “Come sapete dalle lezioni di chimica, perché una molecola inizi una reazione ha sempre bisogno di energia, cioè di un impulso interno (ezoosmos) come una macchina ha bisogno di energia per mettersi in movimento”, disse Sensei indicando le macchine. “Anche una nostra leggera eccitazione è il risultato dell'interazione e di certi schizzi di energie sottili e

corrispondentemente del lavoro degli elementi chimici del corpo, cioè delle molecole responsabili della reazione del nostro corpo. L'uomo stesso è un generatore di diversi tipi di energie e dei loro campi corrispondenti. Le distorsioni nelle energie porteranno inevitabilmente a distorsioni e bug chimici del corpo fisico.

“La salute fisica dell'uomo dipende perciò prima di tutto dallo stato energetico del suo corpo. Il corpo fisico svolge un ruolo protettivo, protegge dai danni meccanici, il cosiddetto cattivo contatto. Ma il corpo energetico, diciamo, protegge dal contatto energetico indesiderato, dall'intrusione e dagli attacchi di energie estranee. Nello stesso modo in cui vi prendete cura del vostro corpo, per esempio, fate la doccia, gli esercizi mattutini, diverse profilassi contro le malattie per mantenere il vostro corpo in uno stato fisico sano, dovrete prendervi cura anche del vostro corpo energetico. Inoltre, dovrete prendervi cura di esso ancor più che del corpo fisico. Perché? Perché molte malattie del corpo fisico sono causate da difetti di energia causati da contatti con energie estranee.

Esiste una meditazione molto efficace, conosciuta dai tempi antichi, che aiuta a mantenere il vostro corpo fisico ed energetico in uno stato sano e armonioso. Una meditazione che serve per il ripristino del vostro Ka ed è facile da praticare per chiunque conosca i principi fondamentali della meditazione.

“Principi fondamentali? Intende la meditazione del “Fiore di Loto”?” chiese Slava. “

“Anche il “Fiore di loto”, annuì Sensei. “Allora, eccola qui. Per prima cosa, ci si siede nella posizione del loto. Si entra nello stato di meditazione come si fa di solito: si calmano

i pensieri, si rilassano le gambe, lo stomaco, il petto, le mani e la testa. Concentrate completamente la vostra attenzione sull'esecuzione della meditazione. E ora la meditazione stessa. Evocate artificialmente un'eccitazione nella profondità del vostro bacino, cioè nei rami inferiori del vostro sistema vegetativo. Poi sollevate questa onda di eccitazione attraverso la parte interna del coccige, dell'osso sacro fino alla spina dorsale, cioè ai gangli parasimpatici inferiori e alla cauda equina del midollo spinale. Più avanti, l'eccitazione sale attraverso i sistemi simpatico e parasimpatico della spina dorsale fino alle antiche strutture del cervello, di cui avete già sentito parlare. Mentre fate tutto questo immaginate che questa eccitazione vada come una corrente elettrica, dalla carica positiva a quella negativa. Questa onda per così dire "elettrica" attiva antiche strutture del cervello, che a loro volta provocano la risposta del Ka. Quando si stimolano le strutture antiche del cervello, il Ka diventa molto più facile da sentire, cioè diventa più tangibile. Dopo diffondete questa onda "elettrica" dalla testa su tutto il guscio Ka. Questo guscio di solito racchiude il corpo umano a una distanza di 10-30 centimetri dalla pelle (alcune persone potrebbero averlo fino a 50 centimetri). In questo modo continuate a fare la meditazione, cioè continuate a mandare nuove "onde elettriche" dai rami inferiori del sistema vegetativo aumentando la frequenza e la potenza di queste "onde", finché il vostro guscio Ka diventa denso e uniforme. È importante raggiungere sensazioni fisiche reali, così non sarà solo una vostra immaginazione o allucinazione.

“Se fate questa meditazione sistematicamente, diventerà per voi un aiuto molto efficace per ristabilire la vostra salute e l'energia che avete consumato. Dovreste farla almeno due

volte al giorno, al mattino e alla sera. Inoltre, si raccomanda di farla dopo aver visitato luoghi pubblici ad alta densità di persone, soprattutto dove dominano i valori materiali come mercati, negozi, trasporti pubblici, luoghi di eventi di massa, ecc. Perché? Perché quando un uomo è nella folla, “tocca” costantemente i campi estranei e la Ka degli altri. Non solo interferisce lui stesso nello spazio privato di altre persone, il cosiddetto “territorio del Ka”, ma lui stesso diventa soggetto all’attacco di altre persone, che nemmeno se ne rendono conto. Naturalmente, quando avviene un tale contatto e i campi interagiscono, soprattutto nei luoghi in cui i valori materiali sono prioritari, si viola il normale lavoro del Ka e quindi si provoca il malfunzionamento del corpo. Per esempio, una persona va al mercato di buon umore, ma ritorna esausta come se tutta la sua energia le fosse stata “tolta”. Poi le viene mal di testa e crolla. Questo è il risultato dell’interazione con il Ka degli altri. Per ripristinare la forza del corpo e la normale capacità di lavoro, è necessario ripristinare il Ka dell’individuo e questo si può fare o per autoregolazione naturale, cioè durante il riposo notturno, o per via artificiale (più efficace) durante questa meditazione”.

“È molto interessante”, disse Nikolai Andreevich. “Possiamo provare questa meditazione adesso?”.

“Se lo desiderate, prego!”.

“Se lo desideriamo?” Chiese Eugene, sorpreso. “Sensei, è inutile fare queste domande! Non vedo l’ora di iniziare!”

Tutto il nostro gruppo appoggiò volentieri l’idea di Nikolai Andreevich. Ci sedemmo nella posizione del loto e cominciammo a fare la meditazione con la guida di Sensei. All’inizio, incominciai a immaginare che la mia onda immaginaria si sollevava dalla profondità del bacino fino alla

spina dorsale. In realtà però non sentivo nulla. Ma, poiché Sensei aveva sottolineato che la meditazione deve essere sentita chiaramente, incominciai di proposito ad evocare una sensazione come Sensei l'aveva descritta, "una specie di scarica leggera della "corrente elettrica" all'interno del bacino". Tutti i miei tentativi furono però di nuovo vani. A questo punto, Sensei disse che coloro che non ci riuscivano avrebbero dovuto aumentare la loro concentrazione in quel punto. Feci così e dopo alcuni tentativi inefficaci finalmente ci riuscii!

Sentii nella profondità del bacino una leggera tensione. Con la forza di volontà e dei miei muscoli, cominciai a spostare verso l'alto questa sensazione di tensione ed eccitazione. Ma questa piccola onda raggiunse appena il coccige e svanì. Aumentai la mia concentrazione e la seconda volta, creai la nuova onda di eccitazione in modo più persistente. I risultati furono molto migliori, tuttavia, le sensazioni svanirono rapidamente. Ma, quando stavo provando per la terza volta, mi sono improvvisamente ricordata che durante una delle nostre precedenti lezioni spirituali, avevamo fatto una meditazione per il risveglio del "serpente Kundalini". Così, l'onda successiva ho cercato di sollevare l'onda con lo stesso entusiasmo. E l'onda si mosse fino al "loto dai mille petali" così chiaramente che sentii fisicamente, anche con la mia pelle, il "brivido" che aveva lasciato sulla sua strada. Era una sensazione così deliziosa, come se una specie di Porta si fosse aperta! Dall'onda successiva, questo "brivido" si diffuse in tutto il mio corpo, comprese le gambe e lo stomaco. Cioè, l'area di queste sensazioni fisiche divenne più grande e, quando quest'onda raggiunse la testa, sentii uno stato di calma, una specie di piacere e di sonnolenza,

che mi fece rilassare ancora di più e immergere in uno stato meditativo ancora più profondo. In quel momento, per la prima volta nella mia vita, percepii improvvisamente la mia aura! Anche se la percepii solo parzialmente, comunque, sperimentai la sensazione di una sorta di densità generale e di leggera pressione.

Continuai a sollevare le onde e a diffonderle ancora di più sul mio Ka e forse a causa del successo che finalmente avevo raggiunto, forse a causa di uno stato così piacevole, pacifico e sicuro, ma mi piaceva così tanto evocare queste onde e diffonderle sul mio Ka esterno, che non avevo alcun desiderio di lasciare questo stato e finire la meditazione. Ma, come si dice, dovevo farlo. Tuttavia, anche quando terminai la meditazione con tutto il nostro gruppo, questo stato di pace non scomparve del tutto, ma si trasformò in una certa sensazione. Era così bello, così grande e così stimolante, che, francamente, mi mancano persino le parole per descriverlo! Semplicemente meraviglioso!

“È stato forte!” Victor fu il primo a condividere le sue impressioni dopo questa meditazione.

“Aha!” fece eco Eugene. “Mi sento come se mi avessero ricaricato le batterie!”.

O piuttosto come se ci avessero fornito una grande quantità di energia elettrica”, esclamò Nikolai Andreevich. “È molto interessante. Mi sembra davvero di aver riposato bene...”. E poi rivolgendosi a Sensei aggiunse: “Ho trovato interessante il fatto che ho sentito subito delle lacune e la non omogeneità del mio campo e subito dopo alcuni di questi esercizi con il ganglio parasimpatico ho notato omogeneità ed eccitazione generale, come se il mio campo magnetico si intensificasse o come si dice... Ciò che mi ha colpito è stato

anche il fatto che la mia coscienza ha cominciato a svanire insieme all'eccitazione generale. Mi sentivo così a mio agio! È così sbalorditivo ma mi sento come se fossi ringiovanito di quindici anni!”.

Eugene si rivolse a lui con impazienza: “Non c'è da stupirsi, dottore, che lei si senta riposato e più giovane dopo quasi una settimana di riposo sulla in riva al mare insieme a una compagnia di giovani”.

Tutti noi ridemmo insieme a Nikolai Andreevich: “È troppo presto per considerarmi un pensionato”, disse il dottore con un sorriso. “Non sono così vecchio!...”

Eugene chiese subito a Sensei: “Questa meditazione ha per caso qualche effetto collaterale?”.

I ragazzi anziani risero ancora più forte insieme a Sensei e Nikolai Andreevich.

“Va bene”, rispose Volodia a Eugene a bassa voce. “Anch'io penso che sia così!”. “Ora è chiaro che gli effetti secondari si dichiarano solo selettivamente a coloro che hanno più di 30 anni”, concluse Eugene. Le sue parole fecero ridere tutti.

“Bene, ma se parliamo seriamente - disse Nikolai Andreevich con curiosità rivolgendosi a Sensei - questo effetto del lavoro del cervello appare solo nello stato di meditazione?”.

“Certo”, rispose Sensei. “Sia la psiche che l'energia funzionano diversamente se si è in uno stato meditativo oppure nello stato normale. Cioè durante questo stato di semi-dormiveglia meditativo (notate che non è un'ipnosi, né un'autosuggestione o qualsiasi altro stato - lo sottolineo di nuovo - è meditazione) appare questo effetto di manifestazione del Ka, il che significa che le antiche strutture cerebrali si eccitano con una certa energia attraverso l'inibizione della

corteccia cerebrale (strutture giovani del cervello). È come se tu aprissi una porta del pannello di controllo del tuo Ka con una chiave di origine sconosciuta”.

“È interessante - disse Nikolai Andreevich - poiché, nonostante conosca molte informazioni scientifiche riguardanti gli studi sulla meditazione e sul sonno, non mi ero mai imbattuto, da nessuna parte, in un effetto così eclatante”. Dopo aver pensato per un po’ aggiunse: “Anche se... ho trovato qualcosa di lontanamente simile sul sonno negli scritti di Pavlov. Ricordi le sue opere sulla terapia...”.

Nikolai Andreevich aveva a malapena finito la frase che Sensei annuì e continuò il suo pensiero, “e sull’inibizione protettiva. Certo, mi ricordo. Ivan Petrovich Pavlov era un fisiologo eccezionale e arrivò abbastanza vicino a capire l’importanza di certi processi fisiologici nella corteccia cerebrale nelle persone, in particolare durante il sonno. Tra l’altro ha curato con successo diverse malattie psichiche, compresa l’epilessia con il metodo del sonno, tuttavia usava metodi tradizionali. Se avesse saputo allora di queste possibilità di controllo sul corpo umano, sarebbe andato molto più avanti nelle sue ricerche.

“Qual è il senso principale di tutto ciò? Il sonno è necessario all’uomo per ripristinare ed equilibrare la sua struttura energetica. Poiché la nostra vita quotidiana è una costante informazione, eccitazione, contatti con altre persone, animali ecc. tutto ciò influisce in un certo modo sulle strutture energetiche dell’uomo. Durante il sonno, quando il corpo riposa, esse si ripristinano, cioè avviene qualcosa come una “ricarica dell’accumulatore”. Ecco perché il processo del sonno è così importante e non è consigliabile diminuire il tempo dedicato al riposo normale del corpo.

“Tuttavia, se durante il sonno il corpo si ricarica “automaticamente”, questa meditazione porta ad una ricarica artificiale, cioè “manuale”, che può essere regolata dall’uomo stesso. Inoltre questa ricarica “manuale” è molto più efficace poiché non utilizza forze di riserva del corpo ma fonti esterne”.

“Fonti esterne? Che tipo di fonti?” Chiese Nikolai Andreevich.

“Hem”, sorrise Sensei. “Quelle che non sono ancora conosciute. L’uomo moderno usa l’elettricità senza sapere con certezza cosa sia in realtà, così allo stesso modo queste energie sono state usate durante migliaia di anni nelle meditazioni, senza sapere cosa siano. Nota bene che questo non ostacola il miglioramento di se stessi”.

“Ma tuttavia...”, insistette Nikolai Andreevich.

“Ma tuttavia te lo dirò un giorno, è un argomento che richiede troppo tempo”. Nikolai Andreevich annuì con aria soddisfatta perché aveva ottenuto ciò che voleva e Sensei continuò a raccontare. “Quindi, a differenza della ricarica automatica con le proprie riserve, qui si ha la possibilità di ricaricarsi manualmente da fonti esterne alternative. Questa meditazione permette dunque il ripristino rapido ed efficace del Ka e la stabilizzazione di un biocampo buono e forte. Questo, a sua volta, significa una forte salute e una buona immunità... Poiché tutti gli agenti patogeni come batteri e virus sono anche organismi viventi che hanno la loro polarità e funzionano a certe frequenze. Ma, se avete un campo energetico forte, l’energia estranea non penetrerà attraverso questa potente barriera. E in questo non c’è niente di straordinario. Sono semplicemente delle leggi... diciamo così, della fisica profonda.

Inoltre, questa meditazione è molto utile ed efficace nella cura di diverse malattie ed è universale. Per dirla in termini di medicina, non ci sono quasi controindicazioni al suo uso poiché ripristina prima di tutto l'immunità e le riserve interne dell'organismo influenzandone la struttura chimica per mezzo dell'energia. La cosa principale è la concentrazione accurata sulla meditazione, la materializzazione dei sentimenti e la pratica regolare. “È tutto semplice”.

“Aiuta nelle malattie post-traumatiche?” Chiese Nikolai Andreevich.

“Certo. Aiuta sia nelle malattie croniche che in quelle post-traumatiche ed è abbastanza efficace nella paralisi cerebrale infantile. Aiuta anche nell'ipertensione e nell'ipotonia, oltre a permettere un efficace ripristino del corpo dopo ictus e infarti, quando i vasi tornano a funzionare normalmente. Tuttavia la cosa più importante è che ripristina bene l'immunità, allevia lo stress e ristabilisce. La raccomanderei in particolare non solo a coloro che hanno qualche malattia ma anche a coloro che curano le malattie, i medici”, disse Sensei rivolgendosi a Nikolai Andreevich, “Cioè alle persone che sono spesso in contatto con i pazienti. Quando un uomo è malato, il suo Ka è distorto e, senza volerlo, distorce il Ka dell'uomo sano. Ecco perché la profilassi tempestiva di Ka sarà molto utile. Come diceva Nikolai Ivanovich Pirogov, “È più facile prevenire una malattia che curarla”.

“Da un lato è davvero così. Per esempio, io non ho alcun dubbio su questa conoscenza. Ma come posso spiegare tutto ciò ai miei colleghi scettici?”.

“Ma tu non sei sempre stato così, senza “nemmeno il minimo dubbio”, osservò Sensei con un sorriso. “Tu hai già un'esperienza pratica, mentre gli altri non ne hanno. Possiamo

capirli dato che oggi la “bioenergia” è così screditata da diversi ciarlatani e “falsi” sensitivi per cui, quando ne parli, provoca semplicemente risate e la diffidenza da parte dei medici. In realtà però la maggior parte delle persone si sbaglia. È per questo che alcuni di loro soffrono a causa della mancanza di conoscenza mentre altri a causa dell’illusione di sapere tutto in questa vita”.

“Anche questo è vero”, ammise Nikolai Andreevich concordando con le sue parole.

“Beh, abbiamo divagato un po’ dal nostro argomento”, osservò Sensei e continuò di nuovo la sua incredibile storia su Imhotep. “Dunque, Imhotep diede prima ai suoi amici-discepoli la conoscenza primaria più elementare e le pratiche spirituali. La base dell’Insegnamento di Imhotep era prima di tutto la vittoria dell’uomo sulla sua paura della morte del suo corpo fisico. Quando un uomo si libera da questa paura, diventa libero interiormente e nulla in questo mondo può trattenerlo dal cammino spirituale e dal servizio genuino a Dio, confermati entrambi da pensieri, parole e azioni. Ecco perché Imhotep prestò molta attenzione a questa base primaria e non dava alle persone pratiche più serie fino a quando non erano diventate più forti nei loro desideri e sforzi e non avevano vinto la loro paura animale della morte.

“È semplice e difficile allo stesso tempo vincere la paura della morte. Perché? Perché il compito di Ariman è quello di imporre alle persone il pensiero che l’unica vita “reale” è qui e ora. Quello che succede oltre è velato nell’oscurità. Ecco perché i compagni

di Ariman propagandano che la vita ti è data solo una volta e devi goderti questa “infinità” di vita in tutta la sua estensione materiale. Cioè immergono la coscienza dell’uomo nell’illusione della relativa “eternità” della sua vita materiale. Perciò la gente crede con certezza di avere sia il domani, sia il dopo-domani, sia un anno, sia trent’anni. Fanno piani per il loro futuro prossimo e lontano e decidono quanti compiti materiali devono svolgere in quel periodo. Ma, quando un uomo affronta improvvisamente la morte di qualche altro uomo, specialmente di un suo parente stretto, si spaventa molto. Come mai? Quest’ultimo aveva vissuto bene, era sano e non era troppo vecchio, ma ora è morto e non è nemmeno riuscito a fare qualcosa di valore nella sua vita! Senza volerlo l’uomo comincia a risvegliarsi e capisce quanto sia illusoria e passeggera la sua vita. La gente piange ai funerali, principalmente non per i morti ma per la loro paura di fronte alla loro morte, perché si rendono conto dell’inevitabilità di questo evento, cioè che prima o poi dovranno morire. Tuttavia, passa del tempo dopo il funerale e l’uomo dimentica questa “inevitabilità e cade di nuovo nell’illusione della sua “eterna, unica e sola” vita materiale poiché tutto il sistema di valori arimani che circonda un umano serve esattamente a mantenere questa illusione.

“Anche se in realtà il tempo è abbastanza transitorio e nessuno sa che cosa il destino ha preparato per lui un minuto dopo, sulla più vicina svolta del suo percorso di vita, l’umanità può raggiungere grandi successi nelle tecnologie e nella medicina, tanto che sarà in grado di prolungare la durata della vita umana. Ma questo non

cambierà il punto principale poiché nessuno sarà in grado di predeterminare i piani di Colui che ha soffiato la vita in un uomo.

Perciò Imhotep insegnava che ognuno dovrebbe essere sempre pronto alla sua morte qui e ora. Poiché molte persone che iniziano il loro cammino spirituale fanno lo stesso errore (sia allora che adesso), a causa del loro modo di pensare abituale di tutti i giorni e rimandano il fattore della loro morte fisica a “dopo”, sperando segretamente, che il dopo non arrivi mai per loro. Immaginano anche la loro liberazione spirituale come una prospettiva per continuare la loro vita corporea perché non capiscono cos'è l'anima e associano la loro personalità, la vera personalità di un uomo, solo al loro corpo fisico, anche se il loro corpo è solo un guscio mortale per l'anima immortale. Ecco perché, nonostante queste persone sembrano lottare per la spiritualità, la loro natura Animale si fa prendere dal panico alla minima malattia fisica o difficoltà materiale. Perché? Perché la loro coscienza è ancora completamente dominata dalla natura Animale che li manipola”.

“Ma cosa posso fare perché non mi manipoli?” Chiese Ruslan.

“Prima di tutto, metti ordine nei tuoi pensieri. Percorri la via spirituale, trasformati in meglio e non limitarti a desiderare questo processo e a sognarlo, senza fare assolutamente nulla. La cosa più importante è rendersi conto che dal momento della nascita il tuo corpo è già condannato alla morte, perché tutto ha un termine nel mondo materiale. In questo mondo, un umano non può essere “libero” secondo il significato che la gente comune dà a questo termine. Perché? Perché qualunque sia il livello sociale che raggiunge nella

società, qualunque sia la ricchezza materiale che può avere, rimarrà sempre vulnerabile e dipendente da qualsiasi cosa, a partire da un microbo fino ai disastri naturali globali, poiché è solo un uomo mortale.

“Solo liberando la sua natura Spirituale un uomo può ottenere la vera libertà e andare oltre il confine di questo mondo materiale. Poiché tutto questo mondo è illusorio il movimento e la vita in esso è simile ad una farfalla che nasce e muore in un giorno, anche se alla farfalla sembra di vivere a lungo e di avere molto tempo davanti a sé. Tutto ha una fine nel mondo materiale. Anche l’Universo ha il suo confine perché è di fatto un’illusione e un’illusione non può essere infinita. Il mondo illusorio ha sempre i suoi confini.

“Così, quando un uomo si rende conto che questa particella di eternità, la sua anima, è l’autentico lui e la sua vita è veramente senza fine e che c’è l’eternità oltre questo confine e che ha la possibilità di entrarvi liberandosi da questa prigione materiale, allora comincia a risvegliarsi, a realizzare questa realtà senza illusioni. Allora comincia a capire che tutti i valori di questo mondo non sono niente. La salute o i beni materiali che hai sono solo il miraggio di un momento e questa vita è lontana dall’essere un paradiso perché, per vivere qui, devi sempre occuparti della tua materia che ha bisogno di respirare, di mangiare, di soddisfare i suoi bisogni quotidiani e che inoltre si ammala, dipende da fattori climatici, da diversi campi magnetici, fisici, dalla Luna, dal Sole, dalle attività di vita di altri esseri, ecc. È davvero una vita? È una lotta per l’esistenza, in cui si sprecano invano delle forze per un breve istante illusorio, comprese quelle forze preziose che avrebbero potuto essere spese per la liberazione dell’anima da questi cerchi dell’inferno”.

“Per quanto ho capito, un umano si rende conto che la separazione della “farfalla dal bozzolo” avviene dopo aver perso la paura della morte?” chiese Nikolai Andreevich.

“Sì”, annuì Sensei. “E allora si rende conto della realtà di questa vita”.

“Per realizzare la realtà di questa vita è necessario qualche confronto alternativo e l’esperienza di un’altra vita. Ma sembra che non si possa ottenere finché non ci si libera da questa vita”.

“Tuttavia la farfalla maturata nel bozzolo, anche senza un’esperienza di volo, rompe il bozzolo e cerca di volare in alto, poiché l’istinto di volo è depositato in essa a livello genetico. Allo stesso modo un umano, facendo pratiche spirituali, è guidato più dalla conoscenza della sua anima che dall’esperienza cosciente della sua vita attuale e non aspetta che il bozzolo si apra da solo, sfonda questo bozzolo materiale con il suo sforzo e l’esperienza delle pratiche spirituali.”

“Hm, anche questo è vero”, disse Nikolai Andreevich pensieroso.

“Ecco perché Imhotep aspettava pazientemente che una persona praticasse per un tempo abbastanza lungo e maturasse nella sua mente e solo dopo, quando vedeva che un uomo era fermo sulla via spirituale, solo allora gli affidava pratiche spirituali più serie. Come risultato di tale sviluppo spirituale cosciente delle persone, ottenne un nucleo così forte di discepoli più vicini che fecero meraviglie nell’opinione della gente... Tuttavia nelle loro azioni non c’era nulla di straordinario in realtà. Poiché tutto ciò era solo una manifestazione del risultato indiretto dello sviluppo spirituale... Così, alla fine ottenne un nucleo così forte di

discepoli che riuscì, con il loro aiuto, non solo a realizzare progetti globali ma anche a diffondere questa visione spirituale del mondo tra la gente. La gente era attratta dal suo insegnamento perché sentiva che era genuino. I sacerdoti non avevano altro da fare che prenderlo in considerazione e aggiungervi i loro concetti...”

“Aha, non volevano morire di fame”, aggiunse Eugene con ironia.

I ragazzi sorrisero e Sensei continuò a raccontare ulteriormente.

“L’Insegnamento di Imhotep divenne così popolare che gli Arconti sbattevano la testa contro il muro per la disperazione. Da quando la gente aveva smesso di temere questa vita, le loro paure riguardo all’esistenza terrena erano scomparse e si sforzarono davvero di percorrere la vera via spirituale. Gli Arconti dovevano fare tutto ciò che era in loro potere per evitare che questa visione della vita si diffondesse nel mondo. Ciononostante, questo Insegnamento di Imhotep è durato per più di duecento anni, fino a quando gli Arconti trovarono il modo di distruggere tutta questa struttura sostituendo i “Liberi muratori” di Imhotep con la loro organizzazione di “Massoni” di Ariman”.

“Più di duecento anni?” Chiese Nikolai Andreevich perplesso. “Ma aspetta, se Djoser era un sovrano della terza dinastia, allora... Copre il periodo della IV dinastia, il tempo in cui furono costruite le tre grandi piramidi di Giza per i faraoni Cheope, Chefren e Micerino!”

“Hai ragione, i faraoni Khufu, Khaef-ra e Men-kau-ra”, annuì Sensei con aria soddisfatta. “E a proposito, cioè queste piramidi sono state costruite secondo i progetti di Imhotep dai suoi discepoli nel rispetto delle coordinate esatte della

“mappa stellare” e, come ho già detto, la Grande Sfinge era la linea guida principale per questo”.

“Vuol dire che la piramide tronca di Djoser e le tre grandi piramidi a punta di Giza sono proprio quelle piramidi?”

“Sì, queste sono alcune delle “piramidi autentiche” chiamate così nel mondo delle persone di Conoscenza”.

“Ci sono anche quelle “false”?” Chiese Kostia.

“Sì, ce ne sono molte. Ci sono sempre stati abbastanza imitatori”, disse Sensei. Quindi, prima di raccontarvi la vera storia dell’organizzazione dei “massoni” e quali problemi hanno causato nella storia dell’umanità, vorrei attirare la vostra attenzione su un punto più sostanziale e cioè su quali metodi usano gli Arconti per distruggere le organizzazioni - o anche interi paesi - che non sono sotto il loro controllo e come manipolano le persone. L’antico Egitto è un tipico esempio di ciò.

“Grazie a Imhotep l’Egitto divenne un paese forte e prospero. L’economia era ad alto livello. La gente era per la maggior parte ricca. L’istruzione divenne disponibile per tutti, ecco perché gli egiziani erano abbastanza sviluppati intellettualmente. A causa della consolidata visione religiosa del mondo che stimolava fortemente nelle persone il desiderio di sviluppare le loro qualità morali, di essere buoni in questo mondo e di non temere la morte, alti principi etici divennero dominanti nella società.

“In tali condizioni sfavorevoli per gli Arconti era abbastanza difficile distruggere questo forte stato centralizzato per distruggere l’ideologia dei “Liberi muratori” di Imhotep. Perciò, **al fine di rovinare questo paese**, gli Arconti **cominciarono a stimolare l’aggressione esterna** verso l’Egitto. In particolare, iniziarono e provocarono l’invasione militare di

orde asiatiche nel nord dell'Egitto, nella regione del Delta; nel sud gli egiziani ebbero di nuovo problemi con i nubiani; nella penisola del Sinai apparvero "improvvisamente" diversi concorrenti che pretendevano anche di impossessarsi dei giacimenti minerari posseduti dagli egiziani. Tutto ciò avveniva come se fosse "occasionale". Tuttavia, Snefru, che era un uomo di grande talento, il primo faraone della IV dinastia, introdusse l'ordine così brillantemente in queste questioni esterne che gli Arconti dovettero cambiare rapidamente tattica per le loro azioni.

Dato che gli Arconti non erano in grado di indebolire il forte potere centralizzato e di distruggere lo stato forte da fattori esterni, decisero di organizzare una rivoluzione religiosa. Poiché la religione aveva un'importanza molto più grande per la gente in quei tempi rispetto alla politica e l'elettorato principale era legato ad essa, lanciarono il loro "bombardamento preparatorio" non da qualche parte ma da Eliopoli, la capitale del tredicesimo nome e l'antico centro culturale dell'Egitto. Ai suoi tempi era uno dei principali centri religiosi e ai tempi di Imhotep era secondo per importanza dopo Menfi, capitale dello stato, in base ai principali concetti teologici. Gli Arconti giocavano su due fattori: la popolarità di questo centro culturale tra la gente e l'avidità di ricchezza e potere di alcuni sacerdoti e aristocratici di alto rango di questa città".

"Oh, questi sono fattori politici ben noti nel nostro mondo", disse sorridendo Nikolai Andreevich. "Sembra che gli Arconti abbiano toccato molte volte queste corde della natura Animale".

"Per essere sicuri!" Sensei rispose sorridendo. Così molti di questi cospiratori erano di origine asiatica ed erano se-

guaci del culto del sole (l'egiziano Ra) che aveva qualcosa in comune con il simile culto asiatico degli adoratori del sole. Gli Arconti puntarono su di loro e promisero di portarli al massimo potere in questo paese e di rendere dominante il loro concetto religioso. Dapprima crearono una piccola organizzazione segreta con una cerchia limitata di cospiratori di alto rango sostenuti dagli Arconti. In seguito questa organizzazione fu trasformata nella società segreta dei "massoni" formata solo da uomini che avevano una certa influenza a livello statale.

“Gli Arconti **stimolarono attivamente** il processo di **scissione religiosa della società dividendola in due parti** con l'aiuto di vari incentivi e il sostegno di questa organizzazione. Già ai tempi del faraone Khufu (la forma greca del nome è Cheope), colui che ha costruito una delle grandi piramidi... E Khufu, come il precedente faraone Snefru e il successivo Chefren (Khafra o il nome greco Chephrèn), era membro del nucleo dell'organizzazione “Liberi muratori” fondata da Imhotep. Uno dei principali obiettivi e compiti di queste persone era quello di realizzare il piano di costruzione delle piramidi secondo la “mappa stellare” lasciata da Imhotep insieme a dei dettagliati progetti di costruzione...

“Così, già ai tempi di Khufu, **incitati dagli Arconti, i sacerdoti** che erano membri della società segreta degli Arconti **tentarono di lanciare disordini nazionali**. Predicavano nei loro templi che i diritti umani erano stati violati in quello stato, che molti cittadini soffrivano per un'ingiustizia che gridava vendetta (e prima di questi discorsi gli Arconti, di regola, provocavano intenzionalmente tali “casi di grave ingiustizia”). **Alla fine, per promuovere questa apoteosi, richiesero lo slogan degli Arconti che funzionava**

senza problemi in ogni momento: “Libertà e Giustizia! Tuttavia, in realtà, con questo slogan non si intendeva il reale miglioramento della vita della gente, ma un po’ di “libertà” e “giustizia” per alcuni cittadini piuttosto ricchi e potenti. Ma la gente comune credeva che i loro “pastori” si preoccupassero della loro “libertà” e acutizzassero (con l’aiuto di questi sacerdoti) il sentimento di “giustizia”. Ecco perché li seguirono, dando per scontato che proteggevano i loro interessi e gli interessi delle persone “imbrogliate” dal governo senza nemmeno pensare quali erano le “radici” di questa storia.

“Tuttavia, essendo a conoscenza degli schemi e degli intrighi degli Arconti, il faraone Khufu con fermezza bloccò sul nascere tutti i cosiddetti “disordini nazionali” e di fatto organizzò rivolte da parte dei “sacerdoti-pastori” istruiti dagli Arconti che guidavano le loro mandrie sulla lunga pista degli Arconti. Khufu bloccò semplicemente le strade che portavano ai templi di questi servi degli Arconti e le persone, private dei loro “pastori”, rimasero per un po’ su queste strade di fronte alle guardie del faraone e, dopo aver sudato abbastanza sotto il sole, abbandonarono tutto e tornarono a casa alle loro attività pacifiche quotidiane o ai templi vicini per “pregare” come al solito. **Invece i “sacerdoti-pastori”, insieme ad alcuni aristocratici “simpatizzanti”, furono mandati dal faraone nella penisola del Sinai a scavare la pietra nella cava delle montagne arabe, così da estirpare con il lavoro fisico tutti i loro “pensieri oziosi”. Gli altri vennero mandati a caricare e scaricare le navi. La mano d’opera era sempre necessaria in uno stato prospero!** Questo esilio era peggio della morte per i preti e gli aristocratici che non avevano mai alzato un dito in vita loro. **Ma**

poi la pace e l'ordine regnarono di nuovo per qualche tempo nello stato, e ognuno cominciò a occuparsi delle proprie faccende.

“La cosa più ridicola è che molto tempo dopo, molti secoli (!) dopo questi eventi alcuni sacerdoti egiziani adoratori del sole si lamentarono con lo storico greco Erodoto, che visitò l’Egitto nel V secolo a.C., dicendogli con risentimento che questo faraone (Cheope) aveva “tiraneggiato il suo popolo”, “aveva bloccato le strade che conducevano a tutti i templi e aveva proibito agli egiziani rispettabili di fare sacrifici”, facendoli lavorare per sé come schiavi. In generale lo descrissero con i colori più neri, come un egoista, un tiranno, come l’uomo peggiore e un “terribile dissoluto”. Ecco come i sacerdoti ricordavano bene quel viaggio verso la penisola del Sinai e il lavoro fisico fatto insieme alla gente comune! Anche i figli di quei sacerdoti lo ricordavano con orrore!”

I ragazzi si misero a ridere e Eugene disse: “Beh, lavorare con un piccone è molto diverso dal fare una predica!”

“È vero”, concordò Volodia.

“Sono stato così sorpreso di sapere che questo faraone che ha costruito la Grande Piramide è stato chiamato tiranno anche nei libri di testo scolastici”, disse sorridendo Victor. “In realtà però la storia moderna è stata scritta sulla base delle testimonianze dello storico Erodoto! ... e lui scrisse ciò che aveva sentito da quei sacerdoti e non ciò che era realmente accaduto”.

“Esattamente”, confermò Sensei e continuò. “Così, quando fecero perdere interesse agli Arconti per questo tipo di destabilizzazione dello stato, essi (gli Arconti) passarono ad un’altra tattica, più metodica e sistematica. Usando la gloria e le dicerie popolari tra la gente comune su insoliti

prodigi operati dai discepoli di Imhotep, misteriosa società di “Liberi muratori”, sulle incredibili altezze che raggiungono nel loro sviluppo spirituale e, usando la segretezza delle informazioni genuine nascoste al pubblico, gli Arconti costruirono un rinnovato concetto religioso basato sulle dicerie più popolari aggiungendolo all’antica religione di Eliopoli di adorazione del sole. Non solo l’aggiunsero, ma la cambiarono a modo loro.

“Infatti si appropriarono indebitamente di tutta la gloria delle conquiste dei discepoli di Imhotep. Come risultato la gente comune ottenne una religione piuttosto attraente che allo stesso tempo soddisfaceva le esigenze degli Arconti. Vi parlerò più dettagliatamente di questa sostituzione in modo che possiate capire e sapere cosa succede di fatto nel mondo per i capricci degli Arconti.

“Qual era il punto principale? I valori etici prevalevano nella religione tradizionale dell’Antico Egitto (come ricorderete, il suo centro era situato a Menfi ai tempi di Imhotep). Cioè qualsiasi uomo comune sapeva, in una forma accettabile per la sua mente, che questa vita è transitoria, che il corpo è mortale, che c’è un’anima e la sua energia circostante (quei gusci di Ka, ecc.). In un certo senso era consapevole dei processi di reincarnazione, per dirla con un linguaggio moderno, che un antico egiziano intendeva come un passaggio ai campi del paradiso o come un viaggio della sua anima in diverse zone orarie del Duat tornando col tempo alla prima zona oraria da dove era partito per altre vite. La gente non aveva paura della morte, moriva con fede e pregava così: “Osiride, nascerò e risorgerò”, “Vivrò come Osiride”. Lui non è scomparso quando è morto e io non scomparirò dopo la mia morte”.

“Oh, è simile a quello che i cristiani dicono oggi di Gesù Cristo”, osservò Nikolai Andreevich. “Io credo in Lui e risorgerò!”.

Sensei annuì e continuò. “Cioè l’uomo, quando viveva qui in questo mondo, cercava di meritare con la sua buona vita retta (domando la sua natura Animale e sviluppando la sua natura Spirituale) migliori condizioni di vita nella sua prossima vita. Di fatto succede così, solo che i processi di reincarnazione si svolgono un po’ diversamente da come la gente li immagina. Ma non è così importante. La cosa principale è come un umano si trasforma durante la sua vita in Umano! Ai tempi di Imhotep e dei suoi discepoli questo sforzo spirituale era massimamente divulgato.

“Cosa fecero i sacerdoti degli Arconti? Creando prima il loro insegnamento religioso segreto, di fatto capovolsero tutto in modo molto abile e legarono l’aspirazione di vita dell’uomo non alla sua natura Spirituale ma alla sua natura Animale. Poiché la nuova religione in Egitto era formata principalmente da emigranti provenienti dall’Asia (dove gli Arconti avevano già forti centri in Mesopotamia), la sua parte più grande consisteva nella magia e non nelle credenze etiche. Avevano fatto in modo che il futuro ultraterreno dell’uomo non dipendesse dal suo comportamento retto durante la sua vita, ma dalla sua conoscenza delle formule magiche e dall’accuratezza e dall’osservanza dei riti religiosi da esse complicati. Queste formule magiche erano conosciute naturalmente solo dai sacerdoti “scelti”. Una persona doveva servirli lealmente e per molto tempo prima che le rivelassero alcune di queste “sciocchezze vuote”. Più tardi, quando questo concetto fu implementato per le masse, i sacerdoti trasformarono questa religione in un’impresa

abbastanza redditizia arricchendosi e commerciando con presunte formule magiche. Per rendere la cosa ancora più attraente per i loro “acquirenti”, i sacerdoti completarono il loro concetto di paradiso dopo la morte con voci popolari tra la gente sulle conquiste spirituali dei discepoli di Imhotep”.

“Quali, per esempio?” Chiese Nikolai Andreevich.

“Per esempio, si diceva che alcuni discepoli di Imhotep, spiritualmente forti, non morivano come i comuni mortali, ma si trasformavano dopo la loro morte in spiriti splendenti, come si direbbe oggi “si univano all’esercito di Dio” e, secondo il concetto degli antichi egiziani, accompagnavano il loro Dio nel Suo viaggio nella notte pericolosa. Si diceva anche che si erano uniti a Dio ma allo stesso tempo non avevano perso la loro individualità e che avevano meritato la vita eterna nel regno della luce con la loro vita temporanea. Era così in linea di principio, anche se non in una forma così fiabesca come si dice in giro.

“Allora, cosa fecero i sacerdoti degli Arconti? Scrissero nelle loro norme che se un qualsiasi credente crede e professa la loro religione - e non qualsiasi altra idea religiosa dell’Egitto - dopo la sua morte sarebbe diventato un eletto tra i morti, sarebbe stato trasformato in uno spirito splendente e avrebbe accompagnato il dio Ra nel suo viaggio lungo il Duat. La sua felice esistenza nel mondo ultraterreno dipendeva però esclusivamente dalla formula che poteva acquistare dai sacerdoti finché era ancora in vita e che gli avrebbe permesso di raggiungere l’una o l’altra zona nel mondo ultraterreno”.

“Bene”, disse sorridendo Volodia. “Non è un affare da poco vendere l’acqua, per così dire, è un piccolo trucco, ma è un affare serio quando si vende l’aria...”

“Venditori d’aria!” Eugene si affrettò ad esprimere la sua definizione.

Al che il gruppo si mise a ridere fragorosamente. Quando tutti si calmarono, Sensei continuò: “Come sempre si usò **la tradizionale formula politica degli Arconti, chi non è con noi è contro di noi**. Furono dichiarati nemici umani di Ra tutti coloro che non lo adoravano sulla Terra. Queste persone erano condannate dai sacerdoti a soffrire in “laghi di fuoco eterno”!”

“Sa, è così simile a molte sette religiose del presente!” osservò Nikolai Andreevich.

“Che avevi pensato? La gente vede solo la parte superiore ma non vede il fondo. E se si scava più a fondo si può notare che la sua radice è di origine arcontica. Anche se una persona attenta noterà la muffa ancora sulle foglie, senza approfondire la parte sotterranea della pianta”.

«È vero», concordò Nikolai Andreevich.

“Questo mito sui “laghi di fuoco eterno” nacque dunque in quel periodo?” Chiese Kostia sorpreso.

“Secondo i concetti di quei tempi corretti dai sacerdoti - gli rispose Sensei - poiché la religione degli adoratori del sole Ra in seguito divenne dominante in Egitto e i copti “ereditarono” le rispettive concezioni. Nella loro visione l’inferno era abitato da demoni con teste di serpente, leoni, coccodrilli che estraevano un’anima dal corpo dell’umano condannato e la trafiggevano con grande ferocia, la tagliavano, immergevano frecce nei suoi “fianchi” e la frustavano fino al fiume di fuoco e la gettavano lì. Dopo di che un’anima sofferente, sotto il loro sguardo, veniva gettata nell’oscurità esterna e batteva i “denti” per il freddo

stridente. Ma nonostante queste torture non finiva la sua esistenza e arrivava dopo qualche tempo alla prima zona oraria di Duat”.

“Mi chiedevo quali sono le radici di tanta “violenza” nei film dell’orrore”. Eugene disse sorridendo.

“Vedete, anche l’anima è legata in queste visioni alla nozione di un corpo ed è raffigurata con “costole” e “denti”. Quante paure umane sono state inserite in tutto ciò!” disse Sensei attirando su questo la nostra attenzione. “Quindi, prima di tutto questo rinnovato concetto religioso fu testato dai sacerdoti degli Arconti sul resto della loro organizzazione segreta ed ebbe successo. Nuove persone cominciarono ad interessarsi ad esso, si unirono a quella organizzazione perché pensavano che loro erano quei famosi “Liberi muratori”. Poi questi nuovi sacerdoti di Ra divennero più attivi e cominciarono a convertire segretamente la potente aristocrazia di varie regioni a questa nuova religione avvicinandosi ai membri della famiglia del faraone. Molte persone che cercavano la società dei “Liberi muratori” cominciarono ad arrivare alla società dei “massoni”, per influenza del rinnovato culto di Ra. Il culto di Ra cominciò a guadagnare popolarità. Grazie alle loro astute manovre politiche questi sacerdoti ottennero un riconoscimento formale della loro religione durante il regno del successivo faraone Chefren, imponendo il titolo di “figlio del Sole” al faraone e diffondendo la loro influenza su altri culti.

“Bisogna dire che il faraone Chefren era un uomo abbastanza forte ed energico, come ho già detto, era anche un membro del nucleo dell’organizzazione dei “Liberi muratori”. A proposito, si potevano trovare segni di “Liberi muratori” anche nella statua che lo rappresenta e che è

rimasta fino ai nostri giorni (statua in diorite). Tali segni sono: un falco dietro la schiena del faraone che protegge la sua testa con le ali, un fiore di loto dipinto sul trono del faraone e zampe e teste di leone. Tutti questi segni non sono solo, come si crede oggi, “decorazioni e simboli del potere del re”, ma indicano in concreto luoghi significativi per i “Liberi muratori” e alcuni segni di persone di Conoscenza del passato.

“Il confronto più feroce con gli Arconti avvenne sul destino di Chefren. Egli fece di tutto per fermare le loro attività di rinascita. Perciò, dopo la sua morte, i sacerdoti-adoratori del sole lo inclusero tra i faraoni che si diceva fossero “odiati” dalla gente e dai quali “gli dei si erano allontanati”. Khufu e Chefren fecero di tutto per non permettere agli Arconti di salire al potere e per proteggere il loro paese e il loro popolo da questi Distruttori che, anche dopo la loro morte, i sacerdoti degli Arconti cercavano in ogni modo di rovinarne il ricordo. Costrinsero persino la gente a chiamare le piramidi di questi faraoni non con i loro nomi ma con il nome del pastore Filitis che curava un gregge vicino a loro.

“Quando il faraone Menkaura (il nome greco Mycerinus) salì al potere, i sacerdoti lasciarono “i più calorosi ricordi” di lui per i discendenti e lo definirono un “monarca giusto” che “alleviava il peso”, e che “non solo ascoltava le lamentele dei lavoratori ma era sempre pronto ad eliminare le ingiustizie”. Egli “permise di aprire i templi in modo che la gente fosse in grado di portare offerte agli dei”, ma in realtà quest’uomo, era una persona malinconica ed era già dipendente dai sacerdoti di Ra. Sua figlia era sposata con un funzionario di alto rango che era membro della società segreta dei “Massoni” e di conseguenza divenne più tardi il

sacerdote dei “tre obelischi” eretti in onore di Ra. In seguito i sacerdoti fecero in modo che la figlia del faraone morisse improvvisamente. Avvilto dalla perdita della sua amata figlia, il faraone divenne ancora più dipendente dai sacerdoti dei “Massoni” che lo manipolavano. I “Liberi muratori” che erano rimasti al potere ebbero un periodo difficile quando questo faraone viveva, riguardo anche alla questione della costruzione della terza piramide della cintura di Orione. Ciononostante riuscirono a finire questo edificio.

“Durante il regno del faraone Menkaura, i sacerdoti degli Arconti si prepararono accuratamente per prendere il potere. Tuttavia, il nucleo dei discepoli di Imhotep era ancora abbastanza forte e resistette loro in tutti i modi possibili. Pertanto, dopo la morte del faraone, gli Arconti fecero del loro meglio per portare al potere persone influenti di Eliopoli, guidate dal sacerdote capo Ra (Userkafa) che apparteneva alla società segreta dei “Massoni”. Essi diedero vita alla quinta dinastia e tagliarono bruscamente l’accesso al trono ai rappresentanti della IV dinastia. Queste persone organizzarono una rivoluzione religiosa in questo stato dando agli Arconti un accesso a pieno titolo a questo paese.

“Vorrei attirare la vostra attenzione sul **modo in cui gli Arconti portano un paese alla disunione, lo dividono in piccole parti e lo portano poi al collasso.** È il loro metodo d’azione preferito. Ricordatevi di questo e guardate gli eventi mondiali con occhi aperti ma non attraverso quel prisma distorto che gli Arconti moderni cercano di imporvi. Prima della rivoluzione religiosa, quando i sacerdoti di Eliopoli presero il trono, non erano in grado di imporre il loro potere nel paese in modo abbastanza aperto, poiché la fazione di Menfi era ancora abbastanza potente. Per rafforzare il

loro potere fecero un compromesso e nominarono visir il sacerdote supremo del dio Ptah della fazione di Menfi. Nel frattempo però propagavano attivamente le loro opinioni religiose semplificate e adattate alla gente comune. Cioè, di fatto **separarono intensamente il paese facendo aderire la gente a questa disputa religiosa e politica e difendendo l'”opinione” imposta loro. Da notare che non si tratta di un'opinione personale di un uomo sull'evento in corso, ma di una opinione imposta dai sacerdoti che la facevano difendere come propria.**

“Inoltre, i governanti delle regioni e i nobili aristocratici ricevettero ampi poteri amministrativi: alcuni di loro come ricompensa per aver preso parte a questo colpo di stato politico, gli altri come tangente per sostenere ulteriormente la forza politica degli Arconti. **Quale fu il risultato di questa politica degli Arconti diretta al collasso dello stato? Portò all'aumento del potere dei governatori locali** i quali, con l'aiuto degli Arconti, si trasformarono in mini-re e faraoni locali. A sua volta, questo provocò la decentralizzazione del potere in Egitto. Prima di tutto, la gente comune ne fu duramente colpita, poiché invece della precedente gestione centralizzata la distribuzione dell'acqua cominciò a dipendere dalla volontà degli aristocratici locali che erano occupati ad arricchirsi personalmente”.

Stas sorrise e disse: “Vi ricordate la frase del film “Crociera di lusso per un matto”, “Cosa succederà se smettono di comprare i biglietti della lotteria?” “Se smettono di comprare i biglietti della lotteria, taglieremo il gas”.

I ragazzi risero.

“È vero. È successo così all'epoca: “Chi compra i nostri biglietti riceverà una pompa d'acqua” aggiunse Sensei citando

un'altra frase famosa di questo film popolare. “Scherzi a parte, l'acqua era la questione più importante per la gente a quel tempo, come il gas, il petrolio e l'elettricità oggi. **Chi controllava questa risorsa, imponeva la sua politica...** Così, la vita di corte degli aristocratici era di nuovo artificialmente assorbita nel lusso totale e dal piacere invece di compiere reali azioni di governo dello stato. **Creare degli intrighi divenne un passatempo alla moda.** Nel frattempo i sacerdoti degli Arconti apportavano cambiamenti radicali e rivoluzionari nella religione più importante per le masse, diretti alla sottile sostituzione della visione del mondo della gente con la stimolazione della natura animale e il dominio dei valori materiali nella loro vita. Ora vorrei attirare la vostra attenzione su come usavano antichi nomi popolari di divinità e distorcevano la conoscenza stessa.

“Nei tempi passati Ra era venerato a Eliopoli come il dio del sole “maturo” in pieno giorno. Prima che i sacerdoti degli Arconti usassero per il loro servizio Ra, il dio del sole di mezzogiorno, la gente adorava a Eliopoli Atum, il dio del sole della sera e il creatore del mondo. Tuttavia, la cosa più interessante è che Atum è un'alterazione successiva del nome della dea Atama che, secondo le antiche leggende, appariva come una collina originata dalle acque primordiali di Nun (caos acquatico da cui tutto apparve). Un fiore di loto sbocciò su questa collina e da questo fiore uscì una luce brillante che illuminò l'oscurità. Era proprio la dea Atama che giocava il ruolo principale nel mantenere l'ordine del mondo. L'Occhio onniveggente che conosce ogni cosa nel mondo brillava sulla sua corona che consisteva di petali di loto. Quello stesso Occhio che, secondo la leggenda alterata nello stile dei motivi patriarcali, era attribuito al braccio di

Atum, la dea Iusaas (il suo albero sacro era l'acacia, l'albero della "vita e della morte"). Cominciarono a identificare questa dea con Hathor, la dea del cielo (letteralmente, "la casa di Horus") che era venerata come una mucca del cielo che portava il sole. Questo occhio era posto sulla sua fronte. Poi fu fatta diventare la figlia di Ra. In seguito attaccarono l'Occhio alla corona di Ra. Così, tutto era come al solito. Quindi, ricordate questa leggenda primordiale sulla dea Atama. Più tardi la confronterete con altri fatti e capirete qualcosa.

“Bene, oltre a queste informazioni... attirerò la vostra attenzione sulla seguente questione nelle antiche leggende. Come ricorderete, Ptah era il dio supremo di Menfi. In linea di principio, questo personaggio appariva come un prototipo di un Bodhisattva che viveva una volta tra la gente ed era conosciuto con il nome di Ptah, cioè era una persona realmente esistita e aveva portato la conoscenza alla gente, come si dice nelle leggende su di lui, era un rivelatore di verità e insegnava alla gente a vivere onestamente e bene”. Anche il modo in cui era raffigurato, in abiti che coprono strettamente il suo corpo (tranne le mani) con il pastorale “uas”, è un'eco di quei tempi. Ma tutto ciò non è importante. Più tardi Ptah fu deificato e venerato come un dio supremo. È interessante che la gente abbia conservato fino ai nostri giorni una leggenda piuttosto particolare. Essa racconta come Ptah (che era considerato il dio creatore di questo mondo) abbia generato altri dei. “Un pensiero di Atum (prima creatura di Ptah) apparve nel cuore di Ptah, e il nome “Atum” apparve sulla sua lingua. Appena pronunciò questa parola, Atum nacque dal caos primordiale”. Ricordatevelo e confrontatelo dopo”.

“Che tipo di conoscenza è questa?”. Kostia scrollò le spalle perplesso. “Sembra una leggenda qualsiasi”.

“Sii paziente, amico mio”, disse Sensei con un sorriso. “C’è tempo per tutto”. E continuò a raccontare. “Secondo la leggenda di Menfi, Ptah creò la terra, il cielo, gli uomini e gli animali all’inizio dei tempi con l’aiuto di otto assistenti Khnum (“modellatori”). Secondo il concetto di Eliopoli, tutte queste funzioni furono trasmesse da Atum a Ra. Oltre a questi nove dei, venne incluso il dio semitico Seth a cui fu attribuito il salvataggio di Ra dal gigantesco serpente Apopi che incarnava l’oscurità e il male. La nuova religione del culto di Ra fu imposta forzatamente alla gente e fu accettata principalmente solo dalla cerchia di corte e dai nativi dell’Asia. Inoltre, con la scusa dell’introduzione di complicate cerimonie religiose della nuova religione e del rispettivo aumento del numero dei suoi ministri, il popolo degli Arconti di fatto, costruì intensamente l’esercito dei suoi sacerdoti. Per esempio, quando il culto di Ra divenne uno dei principali, c’erano già più di dodicimila sacerdoti a Eliopoli”.

“Wow”, esclamò sorridendo Volodia. “Non male come personale!”.

“Vedi, è un vero partito politico con un elettorato fedele”, aggiunse Sensei con ironia. “Inoltre, insieme a tutti questi cambiamenti iniziarono attivamente ad alterare la storia dei precedenti duecento anni quando, a causa di Imhotep, la gente stava andando in modo civile verso la crescita spirituale. La storia è stata riscritta di nuovo. I sacerdoti distrussero preziose pergamene del passato, soprattutto quelle scritte da persone spiritualmente mature e semplicemente alterarono a modo loro le altre pergamene, i cui testi erano abbastanza

conosciuti e popolari tra la gente comune sotto forma di detti e aforismi. Gli originali furono distrutti e alla gente comune furono date copie già modificate con citazioni che riorientavano la gente verso una visione del mondo più materiale sullo sfondo degli insegnamenti morali generalmente accettati lasciati dai sacerdoti. Questi nuovi insegnamenti furono preparati principalmente per la nuova generazione. I sacerdoti obbligavano i discepoli nelle scuole, specialmente quelle che si trovavano sul territorio dei templi, a copiare per iscritto e ad imparare a memoria questi detti morali generalmente accettati. Questa pratica esisteva ai tempi di Imhotep, ma era più orientata spiritualmente.

“L’isteria arcontica riguardo la distruzione degli scritti storici, lasciati dai seguaci dell’insegnamento di Imhotep, arrivò al punto che cominciarono a ritirare i corpi-mummie di persone (comprese quelle nobili e famose) che gli Arconti sapevano essere un tempo membri della società dei “Liberi muratori”. Queste mummie non furono solo ritirate, ma fatte a pezzi ed eliminate. Tutto ciò venne presentato come “l’ira del popolo” anche se la gente comune non aveva nulla a che fare con questo. Tutto ciò fu fatto da sacerdoti appositamente nominati che ebbero l’ordine di cercare i testi della conoscenza segreta, gli scritti tratti dall’insegnamento di Imhotep, che si supponeva fossero nascosti proprio nelle mummie di quel popolo poiché gli Arconti avevano molta paura che questa conoscenza potesse di nuovo trapelare occasionalmente tra la gente.”

“Beh, Imhotep sembra averli spaventati seriamente con le sue attività!” Disse Victor.

“Sicuramente”, annuì Sensei. “È una cosa abbastanza seria distruggere l’illusione di questo mondo e reindiriz-

zare le persone sul sentiero spirituale portandole fuori dal controllo degli Arconti... Allora, qual è stata la fine di questa storia? **Dopo che gli Arconti riuscirono finalmente a garantire che la loro gente rimanesse al potere** in Egitto, finirono tutto il loro lavoro segreto di distruzione dell'organizzazione dei "Liberi muratori" e dell'insegnamento di Imhotep. Cambiarono la politica statale indirizzandola verso il riorientamento della visione del mondo della gente comune e poi persero il loro interesse per l'Egitto. Dopo aver fatto avanzare i loro "pilastri" sotto forma di "massoni", **gli Arconti cominciarono a trarre profitto dal crollo e dalle sofferenze della gente.**

La quinta dinastia era condannata. Nobili aristocratici combatterono per il trono, usando anche i metodi politici più sporchi. I "re" locali erano in competizione tra loro, fino ad arrivare ai conflitti militari. I sacerdoti delle regioni approfittarono di questa destabilizzazione e cominciarono a guadagnare forza, propagandando e diffondendo l'influenza del loro culto religioso. **Come risultato di ciò l'influenza politica dei sacerdoti di Eliopoli (che furono solo ingannati dagli Arconti dopo aver realizzato i loro piani per mano dei sacerdoti stessi) diminuì considerevolmente. Ciò portò a gravi disordini tra la gente comune e di conseguenza a rivolte.** Quando la sesta dinastia salì al **potere fece dei tentativi per riportare l'ordine con la politica dell'aggressione militare, ma** fu come costruire una diga con ramoscelli sottili contro un flusso turbolento di terra e acqua che cresceva rapidamente. **Il paese era in uno stato di instabilità politica.** La fine del dominio della

sesta dinastia in Egitto fu segnata da una **grave carestia causata da due motivi: una tale politica e drastici cambiamenti climatici che diedero luogo a una serie di basse inondazioni.**

“Dopo il dominio della sesta dinastia si arrivò alla piena anarchia nel paese. I nobili aristocratici tentarono di formare un governo temporaneo in cui avrebbero assunto i posti di comando. Tuttavia, poiché ognuno di loro era interessato solo allo sviluppo della propria regione, non ne uscì nulla di buono. La settima dinastia non riuscì a rimanere al potere, ebbe “settanta re che governarono settanta giorni”. Dopo di che si **giunse ad una guerra civile in Egitto che divise l'ex stato forte e fiorente in piccoli stati deboli e non protetti, governati da dinastie di grandi proprietari terrieri. Così, con le loro attività distruttive, gli Arconti condannano intere generazioni di persone a molti secoli di sofferenze preoccupandosi solo dei problemi di sopravvivenza in questo mondo**”.

Sensei fece una pausa nella discussione. Noi rimanemmo in silenzio, impressionati da questo racconto di Sensei rivelatore della realtà di questo mondo. Victor fu il primo ad esprimere le sue emozioni, “Dannazione... questi Arconti sono eterni o cosa? Non potevano essere fermati in quel momento? Perché la gente ha mantenuto il silenzio? Lì regnava l'ideologia spirituale per due secoli tra la gente! Come è stato possibile mettere tutto sottosopra?”

“Giusto!” Volodia lo sostenne. “Perché è successo che la gente stessa ha permesso agli Arconti di prendere il potere? Il colpo di stato è stato organizzato solo da un piccolo gruppo di persone. Dov'era la volontà della nazione?”

“La volontà della nazione?!” Sensei sorrise tristemente. “È una buona domanda. E non puoi nemmeno immaginare quanto mi piacerebbe conoscere la risposta a questa domanda,...” Sensei rimase pensieroso per un po’ e poi, come se parlasse a se stesso, disse: “Sembra che la storia non insegni affatto alla gente. **Il mondo esterno è solo un riflesso di quello interno... La materia domina ancora troppo nelle persone e hanno paura di perderla, quindi hanno paura di cambiare il loro mondo e si accontentano delle briciole dalla tavola degli Arconti. Solo l'uomo veramente Libero è in grado di lanciare una sfida a se stesso... L'esterno è generato dall'interno...**”

Sensei restò in silenzio e poi, come raccogliendosi, cominciò a rispondere alla domanda di Volodia.

“Gli Arconti non vivono in eterno, ovviamente. Sono solo dodici miserabili uomini che vivono una vita da cani e muoiono come tutti. Ma la cosa più pietosa è il fatto che i loro posti non sono liberi. Poiché c'è sempre tanta gente che vuole entrare nelle trappole di Ariman preparate da lui per coloro che vogliono possedere il “potere assoluto su questa terra durante la loro unica vita”. Tuttavia non c'è formaggio gratis nelle trappole per topi di Ariman. Ma, beh, e per quanto riguarda la volontà del popolo... Tuttavia, lo vedrete presto con i vostri occhi. Ma, basta parlare di cose tristi, facciamo una pausa. Andiamo a nuotare!”

Sensei fu il primo ad alzarsi e gli altri ragazzi lo seguirono. Anche se, io per esempio, ero piuttosto curiosa di sapere cosa avremmo “visto tutto con i nostri occhi”. Quali eventi insoliti accadranno con noi su questo pianeta? Tuttavia non mi sentivo spaventata di questi eventi perché credevo

che qualsiasi cosa sarebbe accaduta “là”, l’avrei osservata dall’Unione Sovietica, il “porto pacifico” del potente stato, la comunione di molte nazioni sorelle.

Sensei con Nikolai Andreevich, Volodia, Stas e Eugene decisero di nuotare al largo mentre quelli che rimasero nell’acqua bassa sguazzarono, si schizzarono e poi andarono alle loro tende. Tatiana ed io finimmo tutti i lavori di cucina e procedemmo anche con le nostre occupazioni. Tatiana andò alla nostra tenda e io rimasi sulla riva sotto la tenda per mettere in ordine i miei scritti. Presto i nostri cinque coraggiosi tornarono dalla loro nuotata al largo; il gruppo uscì dall’acqua con una risata, ovviamente dopo una barzelletta raccontata da Volodia. Presto Stas andò a prendere il suo asciugamano, Eugene e Volodia andarono a prendere dell’acqua minerale e Sensei con Nikolai Andreevich si mosse verso la tenda. Sembrava che nel frattempo avessero iniziato una discussione, e la sentii solo quando si avvicinarono.

“Bene, ma comunque non riesco a capirlo... - diceva Nikolai Andreevich - Come è potuto accadere? Erano solo dodici uomini e hanno causato così tanti problemi al mondo!”.

“Perché dici “causati”? Li stanno “causando” ancora adesso. Prendiamo per esempio il passato più prossimo. Cosa pensi del perché e del come è stato creato un paese della “Libertà” come l’America? O, per esempio, perché ci sono state la prima e la seconda guerra mondiale?”

“Cosa vuol dire “perché”?” Nikolai Andreevich era un po’ perplesso. “C’erano ragioni storiche, circostanze poli-

tiche, il caso, dopotutto. Per quanto riguarda la guerra, il calice della pazienza era colmo e il minimo pretesto divenne la scintilla che accese l'ostilità dei politici che coinvolsero le loro nazioni in queste guerre. Prendiamo per esempio l'assassinio a Sarajevo dell'arciduca d'Austria, erede del trono austro-ungarico. È proprio questo incidente che ha scatenato la prima guerra mondiale”.

Con un'ombra di sorriso Sensei disse: “Non mi aspettavo di sentire una risposta diversa. Le “ragioni storiche”, le “circostanze politiche”, il “caso”, “il calice della pazienza era colmo” e questi sono solo luoghi comuni degli Arconti, impressi nella mente dei popoli, in modo che nessuno abbia il desiderio di arrivare alle radici degli eventi che hanno avuto luogo. **La storia, mio caro dottore, non è un caso, la si fa**”.

Detto questo, Sensei si sistemò di nuovo al suo vecchio posto sotto la tenda da sole. Le sue parole attirarono non solo la mia attenzione, ma anche quella dei ragazzi anziani che si affrettarono a riprendere i loro precedenti posti come spettatori arrivati in ritardo allo spettacolo. Avendo visto questo trambusto a riva, il resto della compagnia saltò fuori dalle tende come piccoli animali veloci dalle loro “tane” e si unì rapidamente al gruppo. Nel frattempo Sensei continuò il dialogo con Nikolai Andreevich come se niente fosse.

“O prendiamo gli Stati Uniti d'America. Come pensi che sia apparso questo stato?” chiese Sensei.

Nikolai Andreevich si fermò un po' e rispose con voce piuttosto incerta: “Per quanto ne so io, questo stato fu fondato alla fine del XVIII secolo durante la guerra d'indipendenza nell'America del Nord. Il comandante in capo dell'esercito dei coloni George Washington divenne il primo presidente degli Stati Uniti”.

“E sai per quale motivo fu lanciata questa guerra e chi manipolò questa persona per creare questo stato?”

Nikolai Andreevich scosse la testa. Ruslan disse con sorpresa e una certa indignazione: “Cosa intende con “chi ha manipolato questa persona”? È proprio il presidente degli Stati Uniti d’America! Una persona intoccabile!”

Eugene esitò e poi disse con un sorriso: “E allora? È solo un uomo. E per quanto ho capito per bacilli, mosche e Arconti siamo tutti uguali!”

Le sue parole provocarono uno scoppio di risate dei ragazzi.

“È una democrazia!” Stas concordò con il suo amico.

“Hai ragione”, Sensei annuì con una risata. “Allora vai alla radice della questione: chi ha piantato questo “seme”, per quali scopi, dagli “schiavi” di chi e in quali “piantagioni” è stato coltivato questo “frutto”, riassunse Sensei e cominciò a raccontare nei dettagli. “Dopo che Cristoforo Colombo scoprì nell’anno 1492 la costa dell’America, iniziò un rapido processo di colonizzazione europea dell’America settentrionale. Gli spagnoli, gli inglesi, gli olandesi, gli svedesi e i francesi miravano a conquistare nuove terre, una nuova fonte di arricchimento indescrivibile. Gli indigeni furono costretti ad andarsene e uccisi senza pietà. Per lavorare nelle piantagioni di cotone e tabacco importarono masse di persone con la pelle nera, i cosiddetti “schiavi africani”.

“L’organizzazione dei “massoni” non giocò l’ultimo ruolo in questa lotta per nuove terre. Tuttavia, a differenza degli altri, essi agirono in modo più astuto. I paesi che conquistarono le terre dell’America del Nord, mentre erano in competizione tra loro, divisero i migranti dall’Europa in “loro” e “stranieri”, invece i “massoni” agirono in un modo

completamente diverso. Attraverso le loro logge segrete in questi paesi, essi stanziavano liberamente le loro organizzazioni in qualsiasi territorio coloniale di loro gradimento, che era sotto il controllo di questo o quel paese. Non solo vi collocavano le loro logge ma, sotto la copertura della “religione”, formavano con gli abitanti locali la “loro gente” (indipendentemente dalla nazionalità europea) al fine di ottenere il potere su quel territorio. Naturalmente, questo fu fatto da “membri iniziati” dei bassi ranghi della massoneria. Tutto questo era governato dall’Europa o, per essere più precisi, dall’Inghilterra, che divenne a quel tempo per così dire un paese rifugio dei massoni”.

“Bene”, disse Nikolai Andreevich. “La vecchia buona Inghilterra. Come ha fatto a diventare il loro paese rifugio?”.

“Beh... come al solito. Gli Arconti non cambiano i loro metodi”, aggiunse Sensei e dopo un po’ disse, “A differenza della gente comune che vive per un breve istante, gli Arconti pianificano in anticipo le loro attività per secoli. Non perché queste persone vivano a lungo, no, la loro vita è come quella di chiunque altro, ordinaria, terrena, umana, solo che hanno determinati obiettivi e compiti della loro organizzazione. Gli eventi in Inghilterra sono un tipico esempio della loro attività distruttiva... Va bene, dedicherò più tempo a questo argomento per farvi capire quali sono le radici di tali eventi nel mondo.

“Non appena la popolazione umana sul pianeta cominciò ad aumentare rapidamente, gli Arconti cominciarono a fondare numerose organizzazioni diverse, società segrete, movimenti mistici, sette religiose al fine di controllare il maggior numero possibile di persone attraverso di loro, nel tentativo di impadronirsi dei maggiori centri del potere

mondiale. Una delle organizzazioni più influenti create dagli Arconti era un gruppo dei più ricchi ebrei o, per essere più precisi, i più ricchi rabbini giudaici, che erano leader religiosi e politici del popolo ebraico e che vivevano in vari paesi.”

“Ancora una volta questi rampolli dei sacerdoti ebrei”, disse Stas sorridendo.

“Si considerano nientemeno che l’élite “messianica” del giudaismo e affermavano che assolutamente tutti gli ebrei del mondo erano solidali con i loro obiettivi (anche se in verità erano solo dichiarazioni altisonanti e niente di più). Inoltre, i loro obiettivi reali erano ben lontani da ciò che era stato dipinto al pubblico. È con l’aiuto di questa organizzazione che gli Arconti misero la Gran Bretagna sotto il loro comando agendo nel modo seguente. Prima di tutto, con l’assistenza di queste persone, sponsorizzando attivamente vari partiti separatisti, ordirono la “rivoluzione inglese” (a partire dal 1640 e fino al 1689). Ma in realtà fu un colpo di stato con guerre civili. Il suo obiettivo era la detronizzazione della dinastia degli Stuart che non godevano del favore degli Arconti. Come risultato di manipolazioni politiche nel 1688 gli Stuart furono rimossi dal trono, e già nel 1689 Guglielmo III d’Orange, un uomo dei “massoni”, fu proclamato re. Per inciso, nello stesso anno in cui quest’uomo salì al potere, fondò l’”Ordine degli Orange” che, nei suoi obiettivi nascosti, corrispondeva alle intenzioni correnti dei “massoni” in quel momento. Per il pubblico, tuttavia, era pubblicizzato come un’istituzione che stabiliva saldamente il protestantesimo nel Regno d’Inghilterra. A proposito, questo ordine esiste ancora oggi.

“Ora, il nuovo re Guglielmo III, secondo il piano degli Arconti, coinvolse il Regno d’Inghilterra in una costosissima

guerra con la Francia. Non solo questo spargimento di sangue causò sofferenza tra i popoli delle due nazioni, ma prosciugò anche drasticamente le risorse finanziarie di entrambi i paesi, specialmente quelle del Regno d'Inghilterra, ma era proprio questa devastazione finanziaria che gli Arconti cercavano di ottenere. Grazie all'iniziativa insistente di Guglielmo III, la tesoreria inglese fu persuasa a prendere in prestito 1,25 milioni di sterline dai banchieri ebrei. Non solo a prendere in prestito questo denaro ma, a causa dell'enorme debito pubblico, dovette accettare condizioni svantaggiose a beneficio dei banchieri ebrei. Come risultato di tale accordo sfavorevole per gli inglesi apparve la prima banca centrale privata, chiamata "Banca d'Inghilterra". Fu proprio questa banca che, secondo i termini schiavizzanti dell'accordo di prestito dell'Inghilterra, fu autorizzata a consolidare il debito nazionale e a raccogliere la somma dal popolo inglese tramite imposte dirette, a prestare 10 sterline in cartamoneta per ogni sterlina d'oro depositata e a stabilire il gold standard per la cartamoneta. Di conseguenza questo tipo di attività bancaria portava un profitto del 50% su un investimento della banca del 5%. Un furto così aperto e sfacciato fece aumentare di sedici volte il debito nazionale inglese nei confronti dei banchieri ebrei in soli quattro anni. Non bastava che la gente comune inglese avesse dovuto pagare tutto in tutti i sensi, attraverso tale debito della nazione gli Arconti influenzavano liberamente i processi politici del paese come Proprietari di questo paese. Ben presto i loro uomini apparvero anche nella Zecca Reale, tra i quali non vi è sconosciuto Isaac Newton."

"Newton?!" Victor era sorpreso. "Vuol dire il fisico?"

"Esatto, sì", confermò Sensei.

“E a cosa gli serviva quella Zecca Reale?”. Chiese Ruslan perplesso a sua volta.

“Abbi pazienza”, disse Sensei sorridendo. “Te lo dirò dopo... Ecco alcuni altri fatti su cui riflettere, tratti dalla storia di quei tempi, che voi conoscete e che indicano le suddette attività degli Arconti. Dopo la morte improvvisa di Guglielmo III d’Orange, quando il trono passò ad Anna (essendo l’ultima degli Stuart), chi pensate che controllasse ogni passo della regina e governasse effettivamente il paese? Sarah Marlborough (la favorita della regina) insieme a suo marito, il comandante in capo John Churchill Marlborough, che, ai suoi tempi, era un socio di Guglielmo III d’Orange. Dopo la morte di Anna chi ottenne il trono britannico? L’Elettore di Hannover Giorgio I, un tedesco che fino alla fine della sua vita non sapeva nemmeno una parola inglese. E chi governò effettivamente la Gran Bretagna durante il suo regno e da quel momento in poi? Settanta famiglie influenti del Parlamento britannico. E di chi erano i “candidati”? Degli Arconti. Per scoprire che pasticcio hanno fatto nella politica estera, compresa l’America, potete informarvi da soli dalla storia. Questo è tutto.

“Quindi, in effetti, cosa successe allora nella storia d’Europa? Una grave frode comune: un piccolo gruppo di principi tedeschi, sponsorizzati dai banchieri ebrei sotto la guida dei “massoni”, avevano detronizzato il re inglese e avevano messo su quel trono degli hannoveriani che loro potevano controllare e con il cui aiuto non solo coinvolsero la Gran Bretagna in una guerra, fornendo al paese truppe tedesche, ma impoverirono anche notevolmente il tesoro britannico. Soprattutto però, resero la Gran Bretagna politicamente dipendente dai banchieri ebrei e, naturalmente, dagli Arconti.

“Bene, chiarirò un altro punto. La tattica degli Arconti, anche con tutta questa abbondanza di società segrete che generano, è piuttosto intricata. Non solo crearono queste società, ma provocarono anche la competizione tra di loro fino ad una dura opposizione, conquistando le persone più significative.”

“È come se i topi di laboratorio si mettessero l’uno contro l’altro per un pezzo di pane”, osservò Stas.

“Qualcosa del genere”.

“Perché hanno avuto bisogno di tante complicazioni?”
Chiese Volodia perplesso a bassa voce.

“È stato fatto per cancellare le tracce dei crimini degli Arconti, in modo che nessuno scoprisse chi c’era dietro questi o quegli eventi. Perseguitarono queste società segrete mettendole una contro l’altra, mentre per loro tramite eseguivano ciò che a loro conveniva. Dopo, per mezzo di altre società segrete “concorrenti”, eliminarono il “giocatore” che aveva fatto il suo turno politico. Quindi, in generale, per gli Arconti questa era solo una partita a scacchi sulla vita delle persone, camuffata di misticismo, potere e politica.

“Bene, ecco un esempio riguardo la questione della competizione. I rappresentanti di quattro grandi logge si riunirono a Londra il 24 giugno 1717. Durante questa riunione fu fondata la Gran Loggia Inglese, chiamata oggi la “Gran Loggia Madre del Mondo”. Uno dei suoi compiti principali era quello di assicurare che la dinastia Hannover (la dinastia dei re britannici dal 1714 al 1901) rimanesse sul trono. A proposito, non fu un caso che alcuni dei posterori di questa famiglia reale ricoprirono vari posti chiave nelle società segrete dei “massoni”. Vale a dire, Augusto Federico, re Giorgio IV, re Edoardo VII, re Giorgio VI. Tutto

ciò era molto favorevole per gli Arconti, prima di tutto, a causa dell'influenza politica che esercitavano attraverso le loro "regine" sul mondo... Ora, c'erano molte persone scontente del rovesciamento degli Stuart. Ecco perché per prendere questa "folla scontenta" sotto il loro controllo, in opposizione gli Arconti fondarono un'altra loggia, la "Gran Loggia di Scozia", che sosteneva i sostenitori degli Stuart. Non fecero altro che manipolare questi due sistemi di logge che, a causa di varie provocazioni da parte degli Arconti, diventarono nemici l'uno dell'altro".

"Non disdegnano certo di usare certi metodi", notò Volodia e con rammarico aggiunse: "Guardate come confondono il cervello della gente!".

"Usano tutti i mezzi, a partire dalla manipolazione mentale di un singolo individuo fino all'elaborazione delle prospettive mondiali di grandi gruppi di persone".

"Un singolo individuo?" chiese Ruslan.

Stas gli spiegò frettolosamente, apparentemente, in modo che Sensei non deviasse dall'argomento: "Beh, re e altre persone di alto rango".

"Non solo", gli rispose Sensei. "A volte, raramente ma accuratamente, la loro attenzione, così come la manipolazione, è attirata da banali (per altre persone) bambini di undici-dodici anni degli strati sociali più bassi."

"L'età del risveglio dell'energia vitale", notò tranquillamente Nikolai Andreevich, che ascoltava attentamente Sensei.

"È proprio così. Se gli Arconti si sforzano di far crescere da vicino un tale individuo attraverso le loro organizzazioni di "massoni", i risultati a volte possono essere piuttosto catastrofici per tutta l'umanità. Prendiamo per esempio un individuo come Rothschild".

“Chi è Rothschild?” Chiese Victor. “Mai sentito nominare”.

“Non c’è da stupirsi”, sorrise Sensei. “È un magnate della finanza della fine del XVIII e dell’inizio del XIX secolo, proprio l’epoca di cui stiamo parlando. Oggi si parla di lui come del “fondatore di un’influente dinastia di banchieri e uomini d’affari, proprietari di note case bancarie internazionali e di corporazioni in vari settori”. In diversi paesi si è diffusa la leggenda, attraverso i mass media, che si tratta di un uomo “che si è fatto da solo”, che “è salito a tali altezze”, addirittura lo si considera un esempio, in un certo senso, per la generazione nascente e che, diciamo, “tutti hanno tali opportunità”. Perché gli Arconti promuovono storie ricamate delle loro ostentate “pedine”? Per evitare che la gente abbia la curiosità di guardare dietro il sipario e scoprire chi gestisce queste “pedine” e “regine” e si renda conto di ciò che sta realmente accadendo nel mondo e anche per convincere la gente che burattinai come gli Arconti non esistono, che la storia dipende interamente dai pensieri e dalle azioni di un “singolo individuo di potere”.

“E cosa ci guadagnano con questa segretezza?” Andrei scrollò le spalle.

“Tempo, circostanze e controllo sulle persone. Rimanere nell’ombra è favorevole per loro, poiché è nell’ombra che i loro piani vengono attuati... Ora, torniamo a chiederci da dove sia apparso un individuo come Rothschild e come i “massoni” lo abbiano sfruttato. Sapere questo vi aiuterà anche a capire come è stato fondato “il paese più giusto e democratico del mondo” e a chi appartiene.

“Rothschild di per sé è un soprannome, uno pseudonimo, che tradotto dal tedesco moderno significa “Scudo Rosso”

(Rotes Schield). A proposito, dovrei notare che nel vecchio tedesco Rhotes Schild significava “insegna ingannevole”. Non che abbia molta importanza, comunque. Il vero nome dell’uomo era Mayer Amschel Bauer. Era nato nel 1743 nella vecchia città tedesca di Francoforte sul Meno in una famiglia di un piccolo commerciante ebreo di monete antiche. Quando aveva undici anni e mezzo, il destino lo fece incontrare con dei rappresentanti dei “massoni”. Per il suo carattere insolitamente attivo per un’età così giovane e per le sue qualità di “piccolo commerciante intelligente”, fu “notato” da quelle persone come un “materiale” niente male per nuove figure sulla scacchiera dei loro grandi maestri.

“Non erano passati 6 mesi da quella fatale conoscenza e dallo stretto contatto con i rappresentanti dei “massoni”, quando il ragazzo, già dodicenne, rimase orfano. Fu preso in custodia dai suoi parenti, che lo mandarono nella città di Fürth per studiare in una famosa sinagoga. A quel punto i “nuovi amici” avevano già rivelato al ragazzo alcune questioni segrete. Sapendo questo, cominciò a percepire la vita in modo diverso. La conoscenza generale non gli interessava molto. Alla sinagoga, tuttavia, sperimentando le sue abilità sui suoi coetanei, passava per un vero furbetto. Gestiva una specie di attività di cambiavalute e svolgeva le sue operazioni per denaro. Metteva insieme varie collezioni antiche e le metteva in gioco.

“Quando era già un giovanotto tornò a Francoforte, i suoi mecenati non si affrettarono a dare una mano all’orfano, ma osservarono il suo comportamento in condizioni di “povertà”. E qui Mayer non perdette la testa. Prese parte attiva a qualsiasi lavoro offerto, allargando gradualmente la cerchia dei suoi affari. Soddisfatti dei risultati di questo

“test”, i mecenati gli procurarono un lavoro in una banca di Oppenheimer ad Hannover, dove ottenne piuttosto rapidamente ed efficacemente un’esperienza pratica di lavoro in varie posizioni e percorrendo tutte le scale della carriera dal basso verso l’alto”.

“Dove? Ad Hannover?” chiese Nikolai Andreevich con stupore. “Aspetta... Stavi dicendo della fondazione della dinastia Hannover in Inghilterra. È per caso la stessa cosa...”.

“Perfettamente vero... La città di Hannover in Germania era un terreno di coltura per i “massoni” a quei tempi. Ecco perché non è un caso che dopo Guglielmo III d’Orange, come ho già detto, il trono britannico sia stato ereditato proprio dalla dinastia degli Hannover (i lontani parenti degli Stuart). Tra l’altro, questa situazione si mantiene anche oggi, dato che i Windsor (l’attuale casa reale del Regno Unito) provengono direttamente dalla casa di Hannover”.

“Quindi, ecco da dove vengono le radici”, disse Nikolai Andreevich con prontezza di spirito. “Pensa un po’ che cosa si sono inventati per perpretare un inganno in Gran Bretagna! Ho capito perché alcuni inglesi si lamentano ancora del “governo tedesco” in Gran Bretagna”.

“Proprio così”, affermò Sensei. “Allora, come ha fatto quel tizio... come si chiama... Rothschild a diventare un mago della finanza?” Chiese Ruslan con impazienza. “Guadagnò con quella banca?”.

“No. Quella era una scuola particolare. Quando Rothschild fu addestrato ed educato a certe cose, tornò di nuovo a Francoforte. Fu tenuto, per così dire, in riserva per il momento... Durante questo periodo il ragazzo tentò di aprire una propria attività di commercio di monete antiche e valuta estera. Quando la situazione politica necessaria fu matura,

Mayer fu portato nel grande gioco. All'epoca aveva 21 anni. Gli stessi "massoni" lo fecero incontrare con un'altra figura sulla loro scacchiera: il principe erede Guglielmo IX (futuro Kurfürst d'Assia) della casa di Hessen-Hanau..."

"Futuro cosa? Kur..." Slava non aveva capito.

"La parola Kurfürst viene dalla lingua tedesca. Era un titolo per un potente duca nella Germania feudale che aveva il diritto di partecipare alle elezioni dell'imperatore... Dopo cinque anni Mayer Amschel era già diventato un fattore di corte, cioè un agente commerciale, un fornitore di beni necessari alla corte e, in seguito, fu nominato agente di corte capo della casa principesca di Hessen-Hanau. Il suo compito principale stabilito per lui dai "massoni" era però il controllo segreto dell'attività finanziaria di Guglielmo IX.

"A proposito, Guglielmo, secondo i consigli dei "massoni", fu il primo dei principi tedeschi che iniziò a concedere prestiti a interesse. Come risultato, più di una metà dei governanti Europei erano suoi debitori (e di conseguenza i "massoni" erano in grado di influenzare direttamente quelle persone). Inoltre, il principe Guglielmo "affittava" i suoi soldati ad altri paesi, naturalmente, dando la preferenza a quei paesi che gli venivano indicati dai "massoni". A causa dei suoi mecenati segreti divenne un "amico" degli Hannover. La Gran Bretagna era il suo principale cliente perché aveva sempre bisogno di soldati, compreso il controllo delle sue colonie in America del Nord.

A proposito, notate voi stessi. Queste truppe tedesche che appartenevano a Guglielmo hanno poi combattuto con l'esercito di George Washington a Valley Forge. C'erano più tedeschi nell'esercito britannico contro gli "americani" che inglesi. Allo stesso tempo i soldati prussiani tedeschi

furono forniti al servizio degli “americani” (o per essere più precisi, degli europei che si erano stabiliti nelle colonie britanniche, la maggior parte dei quali erano inglesi). A proposito, il re prussiano Federico il Grande, che forniva questi soldati, ebbe a che fare con l’organizzazione segreta dei “massoni” fin da giovane ed era sotto l’influenza delle loro idee”.

Eugene non poté non continuare a dire con una risata: “Quindi significa che i tedeschi hanno combattuto contro i tedeschi per l’indipendenza degli inglesi contro gli inglesi. È così stupido!”

Sensei spiegò: “Beh, gli Arconti hanno fatto trucchi ancora più astuti!”

“Ecco qui!” Stas scosse la testa. “Ma perché? I tedeschi avevano bisogno di questa guerra?”

In risposta Volodia osservò con riserva: “Non c’era differenza per loro dove combattere e per quale parte, erano mercenari”.

Nikolai Andreevich sospirò amaramente: “Questo è il punto! A questa gente non importava dove combattere e quali interessi difendere, tutto ciò di cui avevano bisogno era il denaro”.

“Sensei li ascoltò e poi continuò: “Giusto, e quando sulla scacchiera degli Arconti il pezzo Guglielmo IX (che a quel tempo era una delle persone più ricche d’Europa) finì di giocare la sua partita, loro lo sacrificarono semplicemente durante i loro giochi con le “guerre napoleoniche”. Guglielmo dovette lasciare il paese e vivere molti anni in esilio. Provate a indovinare a chi affidò “temporaneamente” tutti i suoi affari e il suo denaro?”

“Mica a Rothschild ?” Victor disse a metà per scherzo.

“Hai ragione, proprio a lui”, Sensei confermò con lo stesso tono.

“Bene, bene, il ragazzo si era messo nei guai!” Eugene scoppiò a ridere. “Come nella barzelletta, aveva intenzione di nascondere la sua proprietà in una grotta, ma scomparve. E cosa accadde dopo?”.

“E dopo... Ci fu un piccolo arrocco sulla scacchiera e, grazie al notevole capitale di Guglielmo, Mayer Rothschild iniziò a concludere accordi finanziari per enormi quantità di denaro a livello internazionale, con grande profitto per gli Arconti. Per consentire le grandi transazioni internazionali i massoni fornivano a Rothschild anche una parte della loro rete di spionaggio ottimamente organizzata che era molto più mobile dei migliori servizi segreti delle case reali europee. Inoltre, queste persone non solo portavano le ultime notizie, ma trasportavano denaro contante e titoli. In seguito, per non rivelare il sistema di spionaggio dei “massoni”, si dirà che fu Rothschild a creare da solo l’intera rete di agenti-informatori come i servizi segreti reali. Queste voci sono state in parte sostenute dal fatto, divenuto noto più tardi, che Rothschild sponsorizzò l’organizzazione del famoso ordine segreto degli “Illuminati” bavaresi. Ed è proprio così. Ma fu creato non a causa del “compito” di Rothschild ma su richiesta dei “massoni” che avevano organizzato un incontro nell’anno 1770 tra uno dei loro numerosi “discepoli” Adam Weishaupt e Mayer Rothschild in modo che il primo organizzasse un ordine segreto di “Illuminati” all’università nella città tedesca di Ingolstadt (Alta Baviera) e che il secondo accreditasse questo progetto. “Massoni” puntavano molto su questo ordine alla luce degli eventi politici mondiali. Per questo motivo diedero a Weishaupt il compito non solo

di espandere e rafforzare questo ordine, ma di attrarre ad esso le persone migliori e più brillanti dell'industria, degli affari e dell'istruzione. Per legare saldamente i funzionari di alto rango all'ordine e stabilire un controllo assoluto su di loro, fu loro permesso di usare tutti i mezzi, compresi i ricatti impudenti, la corruzione e il sesso. A proposito, la data ufficiale di fondazione di questo ordine è considerata il 1776. Fate attenzione a questa data perché è l'anno in cui fu firmata la Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti. Furono gli Illuminati bavaresi che iniziarono a propagandare con nuova forza il vecchio slogan degli Arconti "Libertà, uguaglianza, fratellanza". E furono i loro circoli che elaborarono intensamente il piano degli Arconti del "Nuovo ordine mondiale" che più tardi cominciò ad essere realizzato nella fondazione degli USA".

"Si chiamavano "Illuminati"?" specificò Victor con una certa sorpresa.

"Sì. Ma voglio sottolineare che questo è solo un anello della catena delle società segrete dei "massoni", è una sorta di "doppiaggio" per sporcare la pista e tappare i buchi per impedire la fuga di informazioni. I veri illuminati, aiutanti di Ariman, sono stati fondati molti secoli fa nella società segreta mesopotamica "Fratellanza del Serpente". E la loro società segreta esiste ancora oggi.

"Dunque, torniamo a Rothschild. In seguito Rothshild aggiunse i suoi figli adulti nei grandi giochi politici. Sempre nel 1770 sposò la figlia di un mercante ebreo che gli diede cinque figli e cinque figlie. Quando i ragazzi crebbero entrarono anche loro nella cerchia dei "massoni". Prima Rothshild li fece diventare suoi assistenti e poi, su richiesta dei suoi maestri, li assegnò a diversi paesi: Nathan Rothshild

organizzò una banca a Londra, Salomon a Vienna, Kalman (Karl) a Napoli, Jacob (James) a Parigi. A Francoforte, dopo la morte di Mayer nel 1812, fu lasciato a dirigere una banca il suo figlio maggiore Amschel che aprì una banca anche a Berlino. Nel XIX secolo questi fratelli già accreditavano non solo i governanti e i loro stati ma, grazie ai “massoni”, questo denaro veniva speso per l’organizzazione delle guerre e la fornitura di interi eserciti”.

Sensei fece una piccola pausa.

“E ora diamo un’occhiata a come è stato fondato “il più libero, il più giusto, il più democratico paese del mondo”, come vengono chiamati oggi gli USA. Quando i paesi europei iniziarono a fondare in maniera intensiva colonie nelle nuove terre dell’America del Nord, che portavano favolosi profitti, i “massoni” iniziarono a provocare conflitti armati in queste colonie. E non solo lì. Grazie alla loro abile organizzazione, tutta una serie di rivoluzioni si diffuse nei territori dell’America settentrionale e meridionale. Furono loro ad organizzare anche la cosiddetta guerra d’indipendenza nell’America settentrionale (1775-1783), durante la quale nel 1776 furono fondati gli Stati Uniti d’America. Nel 1783 a Versailles (notate questa città francese situata non lontano da Parigi) firmarono un cosiddetto trattato di pace secondo il quale la Gran Bretagna riconosceva l’indipendenza degli USA. Chi sponsorizzava entrambe le parti combattenti (compresa la fornitura di mercenari, come si sa già dall’esempio dei soldati tedeschi) e per iniziativa di chi avvenne questa “riconciliazione”? Dei “massoni”. In particolare, il denaro per la prosecuzione della guerra in America (nelle loro colonie britanniche) il governo britannico lo prese in prestito da banchieri ebrei, tra cui anche Rothschild. Nella

“lotta contro il dominio britannico” prendendo i soldi degli stessi “massoni” fu creato l’“esercito” continentale sotto il comando di George Washington che era stato un allievo della loggia massonica”.

“Una loggia massonica e i “massoni” sono la stessa cosa?”, chiese Kostia.

“Sì. A capo ci sono gli stessi Maestri, chiarì Sensei. “Maçon” tradotto dal francese significa letteralmente “muratore”. I “massoni” cominciarono a definire come “massoniche” le loro nuove organizzazioni religiose e politiche che avevano fondato in Inghilterra nel XVIII secolo. A proposito, “freemason” deriva dalla parola francese “franc-maçon” che significa letteralmente “libero muratore”.

“Significa che tutti loro fanno parte della stessa banda”, Eugene disse sorridendo ironicamente.

I ragazzi sorrisero e Sensei annuì e continuò il racconto: “Secondo la “storia” generalmente accettata, George Washington entrò nella loggia massonica quando aveva vent’anni anche se era stato notato molto prima. Quando il ragazzo aveva undici anni, morì suo padre, che era proprietario di una piantagione di tabacco. Il ragazzo rimase con sua madre, ma i suoi rapporti con lei peggiorarono costantemente, naturalmente non senza l’aiuto dei suoi “nuovi amici”. Suo fratello Lawrence si occupò della sua educazione. Quando George ebbe vent’anni, i “massoni” uccisero Lawrence e fecero di lui l’erede di una grande fortuna, un ricco proprietario terriero anche se ufficialmente si ritiene fino ad oggi che suo fratello sia morto di tubercolosi. Questo accadde proprio nel 1752, quando iniziarono le guerre per i territori tra le colonie britanniche e francesi e non fu affatto un caso che proprio questo giovane fu nominato dopo due anni (nel

1754) comandante in capo della milizia dei ribelli della Virginia e nel 1755 divenne comandante di un reggimento. Poi lo fecero sposare con una giovane vedova che possedeva una grande fortuna, lo avviarono alla politica e in un paio d'anni fu regolarmente eletto più volte all'Assemblea di Stato per conto di diverse contee. Durante le elezioni George Washington, spinto dai "massoni", non era avaro e di regola pagava generosamente da bere alla massa dei suoi "elettori" e, dopo i calcoli dei voti, organizzava grandiosi balli.

“Quando iniziarono gli eventi pianificati dagli Arconti legati alla fondazione di uno “stato indipendente”, George Washington fu “eletto” generale per comandare l'esercito raccolto “per difendere la Libertà Americana”. Se aveste visto quell'”esercito”! I “soldati” erano stati reclutati per un breve periodo, senza che avessero alcuna abilità militare. Non c'era disciplina, ma prosperava la diserzione. In generale, l'esercito di Washington era abbastanza inesperto in confronto alle truppe regolari dei propri nemici. Tuttavia, dopo aver creato tutto lo «scenario» gli Arconti giocarono bene la partita. Nonostante il fatto che il governo britannico non volesse la guerra e avesse informato le colonie della sua disponibilità alla riconciliazione, la guerra per l'”indipendenza” ebbe luogo comunque poiché gli Arconti avevano bisogno del “loro” stato. Finanziarono completamente la guerra, gli Arconti sapevano, naturalmente, chi e quando avrebbe vinto. A questo scopo crearono delle particolari condizioni politiche. Così gli inglesi, con il loro “forte esercito regolare”, capitolarono nel tempo stabilito. Per molte persone che credevano agli slogan degli Arconti questa era la guerra “per l'indipendenza”. Per gli stessi Arconti e la ristretta cerchia della loro gente era solo uno spettacolo!

“Dopo la guerra i “massoni” fecero di Washington l’“eroe di guerra”, il “salvatore della patria”, e inventarono un sacco di leggende su di lui. Per farla breve, prepararono sistematicamente l’opinione pubblica alla promozione del loro candidato a presidente di un nuovo paese, e questo avvenne dopo, implicitamente. Crearono il governo corrispondente e, come risultato, invece di uno “stato indipendente e libero”, crearono uno stato in cui il potere apparteneva “de-facto” ai “massoni”. La dichiarazione d’indipendenza fu preparata e firmata esclusivamente da rappresentanti di questa organizzazione segreta. La Costituzione degli Stati Uniti fu composta e firmata dai massoni. George Washington e la maggior parte dei suoi generali erano “massoni”. In generale, in seguito, solo una persona di fiducia controllata da questa organizzazione aveva la possibilità di diventare presidente di questo Paese. Questa situazione si è conservata fino ad oggi. Per non parlare del Congresso e del Senato.

“E come eleggono il presidente negli Stati Uniti? Provate a trovare questa informazione, giusto per sapere. Non solo la nazione “vota” per uno dei candidati presentati dai massoni e di cui stiamo parlando ora, ma la sua opinione e scelta non gioca alcun ruolo. I “padri fondatori” degli USA, quando crearono questo stato, decisero che la nazione poteva fare una scelta “sbagliata” a causa della sua ignoranza politica. Perciò i “padri” organizzarono un cosiddetto “collegio elettorale”, con rappresentanti di ogni stato che sono anche membri del Congresso (il Senato e la Camera dei rappresentanti). Cioè queste persone, indipendenti dall’opinione della nazione e dai risultati del voto, “decidono alla fine chi diventerà presidente di questo Paese”.

“Collegio elettorale?!” Eugene se ne uscì con una forte risata. “Sembra interessante...”

“Ecco qua! Ecco di nuovo un collegio di preti ‘massoni’”, disse Victor impressionato. “Questi ragazzi sono molto prudenti. Hanno una gran paura di un candidato scelto dalla gente comune!”

“Come possono chiamarle elezioni?” Nikolai Andreevich era sorpreso. “È pura finzione! Come possono chiamarla democrazia?”

“Beh, la storia si ripete”, disse sorridendo Sensei. “Un collegio di sacerdoti a Babilonia, un collegio di pontefici nell’antica Roma, un “collegio elettorale” negli Stati Uniti... Non c’è niente di nuovo sotto il sole...”

“Guardate attentamente i simboli degli Stati Uniti quasi tutti: la prima bandiera a stelle con 13 strisce e 13 stelle (che corrispondono ai 13 stati primari, ex colonie britanniche), il francobollo americano, la piramide con l’occhio onniveggente, l’emblema di stato sul retro del francobollo, la Fenice (per loro è un’aquila), tutto ciò appartiene ai simboli dei “massoni”, e cioè quegli stessi massoni di Ariman che furono organizzati dopo i tempi di Imhotep. Nella storia si racconta che questi simboli furono elaborati su richiesta di Rothschild e le loro bozze furono fatte da Adam Weishaupt. In realtà invece si tratta di impedire una fuga di notizie indirizzando l’attenzione su alcuni personaggi storici famosi. Questi simboli erano stati elaborati molto tempo fa e non a livello di esecutori fantoccio come i Rothschild”.

Nikolai Andreevich chiese con rinnovato interesse: “Davvero? Non ne sapevo nulla. Una volta ho visto l’immagine del sigillo americano in una rivista. C’era un’aquila che teneva le frecce sulla sinistra e sulla destra un ramo d’ulivo,

sovrastata da un sole con un cielo blu e le stelle all'interno; al centro del petto c'era la bandiera a strisce. Non ho notato nulla di speciale in esso”.

“Perché non hai guardato con attenzione”, sottolineò Sensei con umorismo. “Se fossi stato più curioso nella questione, avresti notato che non ci sono solo tredici frecce, ma tre centrali di esse formano un triangolo, con un vertice verso il basso. Poiché il tredicesimo, l'”invisibile”, è sempre nascosto. Il ramo d'ulivo è composto da 13 foglie e 13 frutti. Inoltre in ogni ala dell'aquila hanno messo 32 piume. E se tu avessi guardato più attentamente quelle stelle all'interno del sole, avresti visto lì un segno detto stella di David, due triangoli isosceli posti l'uno sull'altro, uno con la cima verso l'alto, l'altro verso il basso. Anche la somma delle stelle che compongono questo segno fa tredici”.

“Un esagramma?!” si chiese Nikolai Andreevich. “Una stella esagonale, questo simbolo del giudaismo incorona il sigillo degli Stati Uniti? Questa è una novità per me!”.

“Non è una novità! È una vecchia antichità”, disse scherzando Sensei. “È un simbolo dei sacerdoti ebrei che mostrano i veri Padroni dell'America... A proposito, la famiglia Rothschild, quando ricevette un titolo di nobiltà nel 1817, incluse apertamente la stella di David nel suo stemma familiare”.

“Cos'è una stella di David? È quella raffigurata sulla bandiera di Israele?” chiese Volodia.

“Sì”, rispose Sensei. “In generale, questo simbolo ha un'origine piuttosto antica. Un esagramma come segno speciale era conosciuto non solo nel Medio e Vicino Oriente (dove era molto popolare come simbolo del culto della dea Astarte) ma anche nell'antica India. In un certo periodo

questo segno fu usurpato dai sacerdoti ebrei di questi popoli. Più tardi fu usato nelle comunità ebraiche come simbolo su sigilli, bandiera (la cosiddetta “bandiera di David” che era un panno rosso con una stella a sei punte).

“Bene”, disse Eugene. “13 frecce, 13 stelle, 13 frutti, 13 foglie”, e aggiunse con un sorriso, “A questi Arconti piace proprio il numero tredici!”. Appena detta l’ultima parola rise ancora di più. “Insomma, sono proprio fissati!”.

“Non sono fissati, sono professionisti”, lo corresse Sensei. “Il tredici è un simbolo del più alto cerchio di potere e chi e con quale scopo usa questo potere, è un’altra questione. Gli Arconti prestano grande attenzione ai segni e ai simboli, perché segnano con essi i luoghi dei loro possedimenti: di chi è il territorio, a chi appartiene e chi c’è dietro a tutto questo.”

“Bene, allora è chiaro”, Eugene aveva finalmente capito, “Sono come i gatti, segnano il loro territorio!”

Tutto il gruppo scoppiò a ridere insieme a Sensei.

“È vero! Per la gente comune che si occupa della routine materiale di tutti i giorni, questi segni e simboli non hanno alcun ruolo, ecco perché ognuno li interpreta a modo suo. Ma per chi ha la conoscenza è chiaro subito chi li ha messi”.

Osservò Victor in risposta: “Alla gente comune non importa affatto chi li governa. Per loro è lo stesso perché fa tutto da solo: se la suona e se la canta.”

Eugene disse ironicamente: “Questa gente sta seduta nella sua capanna e soltanto sussurra a se stessa”. A questo punto Eugene si rannicchiò su un mucchio di sabbia come un avaro sul suo “oro” e disse con voce rauca: “Cattiva vita, vattene, buona vita vieni da me! Cattiva vita, vattene, buona vita vieni da me!”.

Tutto il gruppo scoppiò a ridere per la sua pagliacciata. Sensei rispose: “Non è vero. Molto nella vita delle persone, nel loro fare spirituale si basa su chi effettivamente le governa. Nei paesi governati segretamente dagli Arconti regna la falsità, l’inganno e la natura materiale che sostituisce aggressivamente le aspirazioni spirituali e i valori dei popoli. Sullo sfondo di belle parole i popoli sono trasformati in schiavi muti e obbedienti. Quanti più paesi ci sono sotto il dominio degli Arconti, tanto più l’umanità affonda nel fango della materia, facendo pendere la bilancia a favore della natura animale e naturalmente tanto più rapidamente la civiltà si avvicina alla propria distruzione. Il senso principale dell’esistenza del genere umano sta invece nella perfezione della natura Spirituale, nella possibilità che ha ogni individuo di diventare Umano. Quanto al branco di bipedi obbedienti, preoccupati per la materia, è necessario forse solo per gli Arconti, per scopi puramente egoistici e ambiziosi. Ma - lo sottolineo ancora una volta - ogni uomo ha il diritto di fare la propria scelta!”

Sensei fece una pausa, tirò fuori una sigaretta, l’accese e continuò il suo racconto: “Bene... Torniamo alla nostra conversazione. Per quanto riguarda la situazione finanziaria negli Stati Uniti... Si può dire che la storia si sia ripetuta. Nel 1790 i “massoni” portarono alla posizione di ministro delle finanze Alexander Hamilton che, durante la guerra “per l’indipendenza”, era un segretario di George Washington. Egli creò la “First National Bank of the United States”, la prima banca centrale degli Stati Uniti controllata da Rothschild, che era strutturalmente simile alla nota “Bank of England” privata. I “massoni”, avendo concentrato il capitale principale nelle proprie mani, di tanto in tanto destabilizzavano

intenzionalmente l'economia degli USA. Per quale motivo? Il loro scopo non era solo quello di prolungare la durata dell'accordo tra questa banca e lo stato, ma di rendere il popolo americano debitore dipendente da questi creditori bancari.

“Ecco un semplice esempio per voi. Ancora nel 1811 lo stesso Rothschild usò la sua influenza sul parlamento britannico in modo che la Gran Bretagna affermasse nuovamente il suo diritto sui territori degli Stati Uniti. Questo portò di nuovo alla guerra del 1812-1814. Come risultato il popolo degli Stati Uniti cadde nuovamente nel debito e nella dipendenza. Chi forniva crediti al governo? I banchieri della Banca Centrale. Ora vedete il loro trucco? A proposito, questa banca è diventata nel 1913 la “Federal Reserve Bank”, e oggi è la banca centrale degli USA ma i suoi veri Padroni non sono cambiati!

“Oppure eccovi un altro esempio. Negli anni 1861-1865 per raffreddare le emozioni delle persone insoddisfatte delle regole esistenti, i “massoni” provocarono la guerra civile negli USA. Il paese si divise in “Nord” e “Sud”. La banca londinese di Rothschild finanziò il “Nord”, e la banca parigina di Rothschild sponsorizzò il “Sud”. I Rothschild fornivano ad entrambe le parti armi e rifornimenti, e ci guadagnavano un enorme capitale”.

“Bene, ecco di nuovo si è venduta l'aria!” Eugene disse questo con una smorfia di disappunto sul viso, facendo ridere tutti i ragazzi con questa frase.

“Hai ragione. È come giocare una partita a scacchi con se stessi. Chiunque vinca, bianchi o neri, il giocatore vince comunque. L'unico perdente è stato il popolo americano, sia “nordista” che “sudista”.

“Quindi, guerre e rivoluzioni non accadono senza motivo. Chi le provoca, ci guadagna. La guerra è un dolore per la gente comune ma per gli Arconti e i loro complici finanziatori è un affare molto redditizio. Alcuni di loro espandono la sfera della loro influenza, gli altri aumentano il loro capitale e la gente comune soffre”.

“Beh, sono abili nel metterci l’uno contro l’altro”, disse Nikolai Andreevich pensieroso. “Questo mostra solo una volta di più la nostra debolezza umana...”.

“... e la stupidità”, aggiunse Eugene.

Victor scosse la testa con biasimo: “Uno stato così grande, si può dire l’intero continente, e una tale frode”.

“È diventato “grande” molto più tardi”, osservò Sensei. ... e anche come risultato di inganni, frodi e impudenti acquisizioni di terre straniera. Poiché all’inizio lo “stato indipendente” consisteva di 13 ex colonie britanniche che si trovavano sul territorio della costa orientale dell’America del Nord. Poi, sistematicamente, usando mezzi molto diversi, tra cui guerre, corruzione e ricatti, ogni dieci anni durante un secolo hanno espanso i loro territori fino alle dimensioni attuali.

“Per esempio, come hanno “acquisito” la più grande colonia francese, la Louisiana, il cui territorio si estendeva da New Orleans al Canada? A proposito, alla fine del XVIII secolo la Francia possedeva le più grandi colonie sul territorio dell’America settentrionale. Questa fu anche una delle ragioni principali del considerevole indebolimento di questo stato a causa delle enormi crisi economiche provocate dai “massoni” in Francia (era il risultato dell’“aiuto” del governo francese agli Stati Uniti nella loro “guerra per l’indipendenza”, “aiuto” che, a sua volta, accrebbe il debito

pubblico della Francia di diverse volte) e, di conseguenza, provocò la cosiddetta “Grande rivoluzione francese”.

“Vuol dire che in realtà non è avvenuta per volontà del popolo francese?” Chiese Victor sorpreso. “Era tutto pianificato prima? E alla facoltà di legge ci avevano parlato della detronizzazione della monarchia... della ribellione, del potere del popolo”.

Eugene non ce la fece a mantenere il silenzio: “È chiaro! Nessuno ti dirà la verità, “caro servitore del popolo!”.

I ragazzi sorrisero.

“Era solo uno degli spettacoli organizzati dagli Arconti”, disse Sensei sospirando pesantemente. “Non appena George Washington salì al potere come primo presidente di un nuovo stato creato dai “massoni”, quasi in pochi giorni gli Arconti iniziarono a realizzare attivamente la seconda fase del loro programma di espansione dei confini degli USA. Per indebolire il controllo della Francia sulle colonie in America a cui erano interessati, fu organizzata una rivoluzione in Francia. E ancora, chi organizzò la “Grande rivoluzione francese”? I “massoni” con i loro subordinati, “ideologi” e “personaggi pubblici” come Voltaire, Diderot, Rousseau, Robespierre, Marat e altri”.

“Hai ragione, quando qualcuno ti tocca in un punto dolente, dimentichi tutto quello che volevi in questa vita”, Eugene scoppiò a ridere.

“È vero. Notate che l’insediamento del primo presidente degli Stati Uniti George Washington ebbe luogo nella città di New York, che era allora la capitale degli Stati Uniti, il 30 aprile 1789. E poi...”

“Il 30 aprile?” Nikolai Andreevich era stupito. “Quando si festeggia la notte di Valpurga?”.

“Hai ragione”, confermò Sensei con un sorriso. “Questa data è stata scelta non a caso...”.

“Che festa è?” chiese Andrei.

“Lo stesso Goethe ha parlato di questa festa nella prima parte del “Faust”, lo informò Kostia con una leggera inflessione di arroganza.

“Certo, ha parlato di questo”, disse sorridendo Sensei. “Era anche uno dei “cavalli di battaglia” dei “Massoni”. Kostia guardò Sensei con un tale stupore, come se avesse dichiarato che i marziani avevano invaso la Terra. “A proposito, Johann Wolfgang nacque nel 1749 nella famiglia di un ricco consigliere imperiale (era un avvocato di professione, dottore in legge) e della figlia del più alto funzionario di Francoforte. La nobile coppia si era sposata a Francoforte sul Meno. Il ragazzo studiò a fondo le lingue, compreso l’ebraico. Apparteneva direttamente ai “massoni”. Non a caso il romanzo “I dolori del giovane Werther”, che rese famoso il giovane Goethe, fu pubblicato in molte copie e distribuito attivamente non solo in Germania, ma anche all’estero. Non è un caso che questo romanzo abbia influenzato la visione del mondo dei giovani in modo tale che ci fu un’intera epidemia di suicidi per imitazione del personaggio principale di questo romanzo. Non è nemmeno un caso che Goethe sia diventato un politico famoso e che i suoi scritti siano stati promossi al livello di best-seller mondiali”.

Kostia era completamente confuso.

“Sensei, ma tu conosci a memoria alcune delle sue poesie. Le hai citate, l’ho sentito io stesso!”.

Sensei sorrise e gentilmente rispose: “Conoscere non significa rispettare. Si possono trovare anche nella foresta

primordiale delle radure luminose. Studiate la topografia della foresta e usate abilmente i suoi sentieri”.

Eugene non poté fare a meno di tacere:

“Allora, Konstantin, impara l’ebraico, allora potresti diventare un “Grande” tra loro!”

I ragazzi risero insieme a Kostia.

“Per quanto riguarda la notte di Valpurga...” Sensei continuò quando il nostro gruppo tornò ad essere silenzioso. “Al giorno d’oggi la gente pensa che fosse solo una delle feste precristiane significative, piuttosto popolare nei tempi antichi, dedicata all’arrivo della primavera e all’attivazione delle forze della natura. In tempi diversi, popoli diversi l’hanno chiamata a modo loro. Per esempio, la vigilia di maggio o Beltane. A proposito, nei tempi antichi i Celti per esempio contavano i giorni da sera a sera e non da mattina a mattina. Quindi ogni festa significativa iniziava dall’apparizione della prima stella nel cielo. La notte prima del 1° maggio significava l’arrivo del periodo del tempo estivo, il cosiddetto “grande sole”. La gente credeva dai tempi antichi che la porta di un altro mondo si aprisse in quella notte, e che anche l’erba acquisisse un potere magico.

“Con l’espansione del cristianesimo in Germania questa antica festa fu sicuramente condannata dalla chiesa come “idolatria del diavolo” e tutti coloro che vi partecipavano furono dichiarati servi del diavolo. Tuttavia questa festa era così popolare tra la gente che i cattolici dovettero creare la loro festa del 1° maggio, il giorno della memoria di Santa Madre Superiora di Valpurga, la monaca inglese di Winburn che venne in Germania nel 748 per costruire un monastero. Così inventarono storie spaventose sulla notte popolare prima di questa festa cattolica: sui sabba del diavolo e sulle

orge delle streghe sulla più alta montagna Brocken nelle montagne di Harz. Le “streghe tedesche” divennero note in tutto il mondo insieme ai sabba della notte di Valpurga grazie a Goethe che descrisse come Mefistofele portò Faust al sabba”.

È vero che durante questa notte viene aperta la porta di un altro mondo?» Chiese Ruslan con evidente curiosità.

Stas osservò con un sorriso. “Beh, se il Vaticano ha spaventato così tanto la gente con questa festa, significa che c'è un segreto dietro”.

Tutto il gruppo guardò Sensei con aria interrogativa, ma lui evitò di dare una risposta diretta.

“Cosa posso dirvi? Siete sulla buona strada miei cari compagni... Allora, abbiamo divagato un po' dal nostro argomento... Il 30 aprile 1789, ci fu l'insediamento del primo presidente degli USA e, a partire dal 5 maggio 1789, ci furono i violenti eventi della rivoluzione francese. **Tutto andò secondo il vecchio schema degli Arcanti**, lo stesso che avevano usato durante la creazione dell'impero romano, la distruzione della “vecchia, buona Inghilterra”, la creazione degli USA e in altri paesi. **Prima ci fu una rivoluzione, poi crearono una repubblica, introdussero una dittatura militare, e infine quel paese fu posto sotto la guida di un burattino che doveva obbedire all'aristocrazia finanziaria controllata dagli Arcanti.** È successo così anche in Francia. Nascondendosi sotto simpatici slogan, incitarono la gente a combattere tra di loro. Fu versato molto sangue, e come risultato arrivarono al potere persone comode per gli Arcanti. Nel 1792 fu istituita una repubblica. Nel 1799, dopo il colpo di stato, si stabilì la dittatura di Napoleone e già nel 1803, tra l'altro anche il 30 aprile, il rappresentante degli

USA “iniziò le trattative” con Napoleone per l’acquisizione della Louisiana. A quel tempo i “massoni” organizzarono una serie di ribellioni nelle colonie francesi. Inoltre, in quei territori iniziò una politica americana aggressiva di colonizzazione delle terre ricche e fertili. Così a Napoleone, come ora lo storico descrive quegli eventi, disse Sensei sorridendo, gli fu fatta un’offerta che non poteva rifiutare: o vendeva quei territori al prezzo simbolico propostogli, o avrebbe perso comunque quei territori senza ricevere nulla in cambio.”

“Beh, in realtà non gli rimase quasi nessuna scelta”, commentò Stas.

“È così che gli storici scrivono oggi?”. Nikolai Andreevich afferrò al volo quelle parole.

“Sì. Scrivono molte cose, anche che Napoleone stesso decise di vendere queste terre. Ma chi può biasimarli per questa interpretazione dei fatti? Anche gli storici sono persone comuni”.

“Ma cosa è successo veramente?”.

“Beh... Napoleone era un burattino che è stato portato al potere dalla gente degli Arconti. Quella volta si stava preparando attivamente alle guerre in Europa, quando gli fu posta la questione delle colonie. Comprese chiaramente che non aveva scelta. Perciò fece come gli avevano detto. Vendette senza domande inutili la Louisiana, e per questo già nel 1804 gli Arconti lo “premiarono” per l’obbedienza con il titolo di imperatore”.

“Quindi significa che le guerre napoleoniche non sono state fatte per caso?” chiese Victor.

“È ovvio. A proposito, le guerre napoleoniche, la legge USA sull’embargo, la guerra con la Gran Bretagna del 1812

hanno favorito uno sviluppo molto rapido dell'industria americana". "Beh, avevano calcolato tutto", Nikolai Andreevich sorrise amaramente. "E come riceverono gli Stati Uniti la colonia spagnola della Florida? Ci fu la stessa tattica. Organizzarono la rivoluzione nelle colonie e iniziarono a colonizzare impudentemente questi territori con i loro colonizzatori. E poi, per fare spettacolo davanti al pubblico, fecero al governo spagnolo la stessa offerta che a suo tempo avevano fatto a Napoleone. Pagarono solo un prezzo simbolico per "soddisfare le pretese di alcuni grandi proprietari terrieri spagnoli", che in realtà erano gli attori degli Arcanti, e dettero questo pezzo di terra a loro. La stessa tattica fu usata per altre terre che divennero poi i loro stati. Per non parlare del Messico. In Messico hanno semplicemente scatenato una guerra e hanno tagliato senza vergogna la metà del suo ex enorme territorio. In seguito, per mostrare al mondo intero quanto erano "democratici", gli "pagarono" simbolicamente un prezzo ridicolo per quelle terre".

Eugene non poté trattenersi dal commentare: "Certo, prima hanno dato uno schiaffo in faccia, derubato, e poi hanno dato una moneta agli "amigos", cioè, siate felici, ragazzi, che non vi abbiano raso al suolo".

"Sono davvero tanto "gentili"! esclamò sorridendo Andrei.

"Che bello stato hanno creato", Stas disse, esprimendo la sua opinione. "Totalmente basato sulla menzogna, l'inganno e l'usurpazione".

"Vedi, e si presentano come simbolo di "libertà e prosperità", disse Victor con un sospiro. "Hanno persino costruito una bella statua chiamata "Lady Libertà". Ma in realtà..."

Sensei sorrise e rispose a Victor.

“Beh, ma prima l’idea iniziale di costruire una statua non era affatto legata a una “signora” e per quanto riguarda il simbolo della “Libertà”... Questa statua era in realtà un caso divertente senza precedenti nella storia dei “Massoni”. Tuttavia, i sacerdoti ebrei hanno usato questa opportunità e ne hanno approfittato, hanno imposto questa statua come simbolo di “Libertà” al popolo americano e fino ad oggi ci fanno tanti soldi.”

* * *

“Ho capito bene?” chiese Nikolai Andreevich con animazione. “La Statua della Libertà è stata imposta dai sacerdoti ebrei? Ma per quanto ne so, la Francia ha presentato questa statua agli Stati Uniti in occasione del centenario della firma della Dichiarazione d’Indipendenza degli Stati Uniti”.

“Lei è solo un ingenuo, dottore. Chi le dirà la verità? Questo bel “discorso della città” è stato diffuso in tutti i mass media. Non potevano evitare questa “ragione principale”.

“Hem, la verità incuriosisce sempre”, disse con tono compiacente Nikolai Andreevich e chiese subito dopo con curiosità non celata. “Allora, cosa è successo in realtà?”.

“È una storia quasi comica”, disse Sensei con un sorriso. “Comunque, se vuole conoscerla, è il benvenuto... Il suo protagonista era Frédéric Auguste Bartholdi. Era nato nel 1834 nella città francese di Colmar da una ricca famiglia ebrea. Quando il ragazzo aveva due anni, suo padre morì. Sua madre Charlotte Beysser si trasferì a Parigi per dare ai suoi figli una buona educazione classica, come era consuetudine in tali famiglie. Si scoprì presto che Charles, il figlio maggiore di Charlotte, era una persona mentalmente

instabile e fu ricoverato in un ospedale psichiatrico. La madre concentrò tutto il suo amore sul figlio minore, Frédéric. Non era un bravo studente ma era estremamente vanitoso.

“Sua madre cominciò a pagargli le lezioni di pittura e disegno, poiché credeva che avesse delle capacità pittoriche. Il giovane visitò lo studio del pittore classicista Ary Scheffer. Anche l’architetto Viollet-le-Duc, famoso per il restauro di Notre Dame de Paris, cercò di insegnargli. Così, alla fine, gli insegnarono. Ma ora sua madre doveva trovare un lavoro per suo figlio, in modo che potesse guadagnare dei soldi “per la vita e il cibo”. Fu aiutata dai suoi parenti influenti che avevano una relazione diretta con i “massoni”. Tralasciamo tutti i dettagli dei primi tentativi di vanità di Frédéric che cercò di realizzarsi puramente attraverso le connessioni dei ricchi parenti di sua madre e procediamo alla questione principale. Nel frattempo i “massoni” controllavano la grandiosa costruzione del canale di Suez in Egitto. Così, Federico andò in quel paese usando le relazioni dei suoi parenti”.

“Il canale di Suez è stato costruito sotto il controllo dei “massoni”? Aspetta, ma sembra che sia stato costruito dagli egiziani”, Volodia esprime la sua opinione con un dubbio nella voce.

“Certo, erano egiziani, se intendi la forza lavoro. Tuttavia la costruzione del canale era controllata dai “massoni” e tutto questo affare era diretto dal loro uomo, Ferdinand de Lesseps, un avvocato, diplomatico francese e subdolo imprenditore”.

“Ferdinand de Lesseps?!” Chiese Nikolai Andreevich con interesse. “Non era per caso un uomo il cui nome è associato all’affare del canale di Panama?”.

“Hai ragione. Era il cosiddetto “scandalo di Panama”. Tuttavia, è successo molto più tardi. De Lesseps fu invitato a partecipare alla costruzione del canale di Panama poiché aveva un’esperienza nell’organizzazione della costruzione del canale di Suez. Tuttavia, a differenza del canale egiziano dove gli Arconti erano interessati alla sua costruzione come oggetto strategico, non avevano un tale interesse nella costruzione del canale di Panama. Così i “massoni” ingannarono semplicemente il governo e gli azionisti di Panama per una grande quantità di denaro, fingendo di iniziare la costruzione del canale di Panama. Quando questo fatto fu rivelato, ci fu un grande scandalo, con molti alti funzionari coinvolti. Ma tutti evitarono la punizione. Solo i funzionari di minore importanza furono condannati”.

“È chiaro”, disse Volodia con la sua voce bassa. “Tutto è come al solito”.

“Significa che questo è stato fatto dalle stesse persone”, disse pensieroso Nikolai Andreevich. “Se il canale di Suez apparteneva agli Arconti... mi chiedo perché hanno organizzato un’aggressione britannico-franco-israeliana contro l’Egitto al giorno d’oggi, cioè negli anni ‘50-’60?”.

“Perché? Beh, farò una digressione dal nostro argomento e racconterò un po’ di più su questa questione in modo che possiate capire meglio cosa stava succedendo allora e cosa sta succedendo adesso... Gli Arconti avevano interesse in questa regione come fonte di arricchimento indicibile ancora dai tempi dell’Antico Egitto quando i “Liberi muratori” di Imhotep avevano costruito il famoso “canale del faraone” che collegava il fiume Nilo e il Mar Rosso, che portò in seguito enormi entrate. Più tardi il canale divenne a volte deserto oppure a volte fu restaurato da governanti stranieri

essendo un'importante arteria commerciale. Così, alla fine, quando l'Egitto fu conquistato dagli arabi, cominciarono prima a restaurarlo ma poi a coprirlo di sabbia per reindirizzare il commercio attraverso le principali regioni di Khalifat. I piani di ripristino di questa vena d'oro commerciale che esisteva solo sulla carta furono elaborati più tardi nell'impero di Osman e durante la spedizione egiziana di Bonaparte (1798-1801). A proposito, quest'ultima fu intrapresa su richiesta degli Arconti. Non appena gli Arconti ricevettero le informazioni precise su tutti i dati di quella regione a cui erano interessati e calcolarono le possibilità e le prospettive nel lontano futuro, iniziarono metodicamente a "riempire" l'Egitto con i loro uomini che divennero amici e stabilirono legami con alti funzionari, aristocratici locali e persino con la popolazione.

“Non appena gli Arconti risolvettero i loro problemi politici di primo piano in Europa e in America, si impadronirono seriamente di questa regione piuttosto attraente dell'Egitto. Ferdinand de Lesseps fu designato da loro come pedina principale del loro partito, lo prepararono per diversi anni al suo gioco principale: prese diversi posti diplomatici in alcuni paesi dell'Europa e dell'Asia. In Egitto, nel 1831-1837, su richiesta dei “massoni” stabilì legami personali con i rappresentanti della corte egiziana. Più tardi, quando gli Arconti rafforzarono l'influenza della Francia sull'Egitto, Ferdinand de Lesseps, grazie alle sue relazioni personali, ricevette nel 1854 dal sovrano egiziano Said-pasha una concessione sulla costruzione del canale di Suez a condizioni preferenziali. De Lesseps organizzò e di conseguenza diresse la cosiddetta “Universal Suez Ship Canal Company” che fu legalmente considerata un'impresa egiziana. Guardate

che gioco astuto hanno fatto”, Sensei si rivolse ai ragazzi più grandi e a Nikolai Andreevich. “Prima hanno dato la possibilità al governo egiziano di acquisire il 44% di tutte le azioni e il 53% delle azioni le hanno piazzate in Francia tra le “loro” persone di fiducia, dei “massoni” che da fuori sembravano essere persone assolutamente non collegate tra loro, mentre il 3% delle azioni furono collocate in altri paesi, comunque anche tra i “loro” membri dell’organizzazione. In seguito, secondo le condizioni di concessione, il 71% del reddito era dovuto agli azionisti (infatti, più della metà di loro erano rappresentanti dei “massoni”), il 15% era dovuto all’Egitto e il 10% ai fondatori della società, e voi sapete già chi erano. Quindi, ascoltate ora come hanno classicamente imbrogliato il governo egiziano in modo da ottenere il pieno controllo del canale di Suez con spese minime.

“La costruzione del canale fu iniziata nel 1859 e terminata nel 1869. Gli autori del progetto erano “gente loro”, due ingegneri francesi e un italiano. Ma il principale “lavoro sporco” del canale di Suez è stato fatto da fellah egiziani. Ogni mese infatti venivano raccolte con la forza sessantamila persone. Sessantamila - sottolineò Sensei - su quattro milioni di abitanti dell’Egitto di allora! Molte persone morirono durante questa costruzione a causa del lavoro insopportabile e delle epidemie. Tuttavia, nonostante i tentativi del governo egiziano di risparmiare sui bisogni dei loro lavoratori, la costruzione di questo canale richiese ancora spese eccessive e gradualmente causò in Egitto difficili condizioni economiche. In linea di principio, questa situazione avrebbe potuto essere prevista fin dall’inizio. Gli Arconti l’avevano calcolato in anticipo e sistematicamente avevano portato l’Egitto a questo “risultato”, mentre i governanti egiziani,

invece di fare sobri calcoli, erano felici dei regali personali dei generosi “europei” e soddisfacevano il loro orgoglio aspettando la futura ricchezza dal pezzo di una torta così allettante quale era il canale di Suez. Tuttavia, quando la situazione economica dell’Egitto si aggravò notevolmente, gli egiziani capirono come erano stati imbrogliati, ma ormai era troppo tardi.

“Nel 1875 persone del governo britannico comprarono una parte egiziana di azioni del canale di Suez da Isma’il Pascià. Già nel 1880, sotto la pressione dei “massoni”, il governo egiziano fu costretto a vendere il suo diritto al 15% delle entrate del canale di Suez. Sapete a chi? Alla banca francese che apparteneva alla famiglia Rothschild. Come risultato di questo affare politico degli Arconti l’Egitto fu allontanato dal controllo del canale di Suez e dalla partecipazione ai profitti”.

“Ebbene”, disse Volodia, “hanno costruito un canale a spese degli egiziani sulla loro terra, hanno preso tutti i loro soldi e gli egiziani sono rimasti loro debitori!”

“Hai ragione. Il canale di Suez è diventato un’impresa “franco-britannica”. Questo nome è pieno di pathos, ma queste nazioni non avevano nulla a che fare con esso. A loro è rimasta solo una forte emozione di stupido orgoglio per il “successo del loro paese”, ma sono rimasti con lo stomaco vuoto, mentre il profitto principale è stato accumulato nelle tasche dei rappresentanti degli Arconti.

“Dopo aver ottenuto il canale di Suez non solo finanziariamente ma anche praticamente, dopo aver occupato l’Egitto nel 1882 con le truppe britanniche e averne fatto la principale base militare e strategica britannica nel Vicino Oriente, gli Arconti iniziarono ad usare il canale di Suez

come una delle loro carte vincenti nei loro giochi politici. Durante la prima e la seconda guerra mondiale lo controllavano completamente e di conseguenza controllavano anche la navigazione. Inoltre imponevano tasse per l'utilizzo del canale sia alle navi egiziane che a quelle dei paesi stranieri”.

“Ma è una rapina in pieno giorno!” Eugene mostrò la sua indignazione con umorismo. “Quindi, se all'interno del mio villaggio volessi andare da una strada all'altra, dovrei pagare una tassa? Assolutamente no: in questi casi ho sempre un indirizzo dove mandare l'altro”.

I ragazzi sorrisero.

“Non ti preoccupare anche gli egiziani avevano da tempo un indirizzo del genere, e nemmeno l'unico”, scherzò Sensei. “Anche se la gente comune lo sussurrava da tempo, fino a quando non sali al potere in Egitto un gruppo di persone che aveva capito bene chi traeva profitto dal canale. Il governo egiziano nel 1956 semplicemente nazionalizzò la società del canale di Suez. Gli Arconti non si aspettavano un tale coraggio da parte del governo sostenuto da coloro che gli avevano fortemente resistito a lungo. Così iniziarono i disordini. I “circoli dirigenti” di Gran Bretagna, Francia e USA, e di fatto i burattini degli Arconti, iniziarono subito a fare pressione diplomatica sull'Egitto, per esigere la cosiddetta “internazionalizzazione” del canale. Organizzarono il blocco economico del paese ma l'Egitto non rimase senza aiuto. Poi organizzarono insieme a Israele un intervento militare contro l'Egitto e danneggiarono intenzionalmente il canale durante l'intervento. Neanche questo aiutò. Gli egiziani ricostruirono presto il canale ma gli Arconti non potevano accettare questa perdita. A proposito, la guerra israeliana del 1967 contro l'Egitto e

alcuni altri paesi arabi fu scatenata anche con l'obiettivo di ottenere il canale (infatti, la linea del fronte passava proprio lungo il canale)."

"Perché gli ebrei hanno dovuto combattere per l'interesse personale di quei sacerdoti?" Chiese Victor.

"Nessuna persona normale ha bisogno di una guerra", commentò Sensei. "Gli Arconti avevano bisogno di una guerra. Perché pensi che abbiano iniziato a creare attivamente dopo la seconda guerra mondiale questa "lama di Ariman"?"

"La "lama di Ariman"?!" i ragazzi erano tutti sorpresi .

Sensei fece una pausa come se stesse considerando se rivelare o meno un'informazione, ma poi rispose: "Sì. Se avete tempo, guardate solo per curiosità la mappa di Israele dal momento della sua fondazione, ai suoi confini dopo la cosiddetta "guerra per l'indipendenza" del 1948".

"Sensei", disse Eugene con impazienza. "Tu sei davvero un maestro nel suscitare la mia curiosità. "Se avete tempo", "guardate la mappa"... I miei piedi stanno addirittura bruciando per correre subito alla biblioteca più vicina".

Gli altri ragazzi lo sostennero attivamente.

"Bene, Sensei, disegna almeno sulla sabbia", suggerì Stas.

"Perché sulla sabbia", mi animai quando un'idea attraente mi balenò nella mente e subito allungai educatamente una pagina vuota del mio quaderno insieme a una penna.

"Certo", Nikolai Andreevich ci sostenne con evidente interesse. Sensei scrollò le spalle sorridendo mentre prendeva da me tutte quelle cose.

"Prego! Ma tenete conto che non sono un pittore". Cominciò poi a disegnare continuando a dire: "Bene, mi sembra che sia più o meno così...".

Tutti noi, come a comando, ci alzammo dai nostri posti per guardare bene il disegno.

“Sembra una lama, davvero!” Stas espresse lo stupore generale quando il caratteristico contorno iniziò ad apparire sulla pagina bianca.

“Qui c’è il Mar Mediterraneo”, spiegò Sensei dopo aver fatto una scritta corrispondente. “Qui c’è l’Egitto e qui la Giordania. C’è una lama tra di loro, la punta della lama è di fronte al Mar Rosso e il “manico” è circondato dal Libano e dalla Siria a nord”.

“Oh, e di chi è la faccia nel “manico”?” osservò Andrei quando Sensei cominciò a disegnare i bordi della parte interna della “lama”.

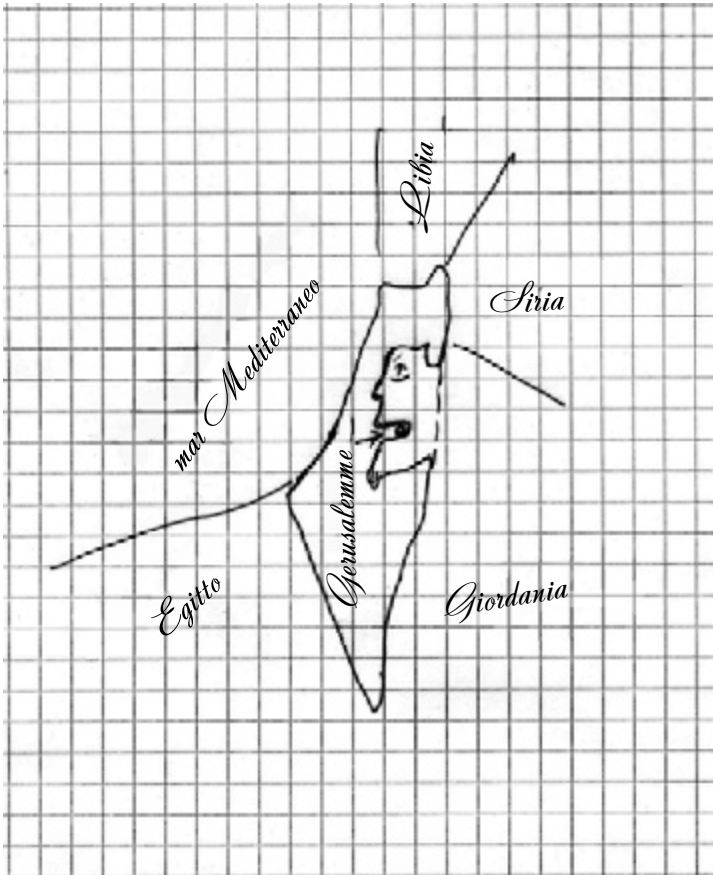
“Sembra Mefistofele con una barbetta”, commentò Kostia guardando il disegno.

“E la città di Gerusalemme si trova nella bocca di questo “Mefistofele”, Sensei finì il suo disegno, segnò quel posto con un piccolo cerchio e mise una freccia con il nome della città.

“Ecco qua!” Victor disse scioccato. “Sembra quasi mistico!”

“Non c’è nessun misticismo”, disse Sensei scuotendo la mano. “È tutta roba da umani”. Sensei ammirò il suo capolavoro come un pittore professionista e probabilmente per una maggiore espressività del disegno gli diede il tocco finale con un sorriso, aggiungendo un piccolo occhio alla figura di “Mefistofele”. I ragazzi anziani sorrisero e Sensei iniziò a continuare il suo racconto già abbastanza serio. “La cosa più interessante è che dopo la cosiddetta “guerra dei sei giorni” del 1967, quando Israele sconfiggerà l’Egitto, la Siria, la Giordania e conquisterà anche la mezza isola del Sinai (con sbocco sulla costa orientale del canale di Suez) per volontà degli Arconti (e nei mass media scriveranno “sotto

la pressione degli USA”) Israele farà presto una concessione all’Egitto in cambio di alcuni accordi (si capisce quali) e di conseguenza tornerà ai suoi vecchi confini a sud!”



Disegno di Sensei “Lama di Ariman”
dal diario di Anastasia Novykh

Sensei mi passò il taccuino e la penna.

“Fammi vedere”, Eugene prese il mio quaderno con un’aria da esperto.

Il disegno passò di mano in mano attraverso tutto il gruppo incuriosito. Tutti volevano guardarlo più da vicino.

Nikolai Andreevich guardò il disegno con attenzione, lo passò a Volodia e disse: “Se gli Arconti hanno creato questa “lama di Ariman”, allora se si tiene conto dei loro calcoli per il lontano futuro, si può supporre che non sia stata creata per un solo scopo”.

Stas si grattò la testa con una mossa teatrale e disse: “Se avessi studiato meglio la geografia a scuola non mi sentirei un completo idiota adesso!”.

“Allora dividiti!” Eugene sbottò subito.

“Che vuoi dire?”

“Che allora ti sentiresti come uno idiota incompleto!”.

Tutto il gruppo scoppiò a ridere e tutti cominciarono a sedersi nuovamente. “Allora cos’è questa “Signora Libertà” che non era una “signora?”” Victor ricordò a Sensei.

“Sì, sì, sì”, bisbigliò Eugene. “Ci siamo fermati all’episodio quando questo cocco di mamma arrivò in Egitto”.

“Sì, proprio così”, confermò Sensei con un sorriso e continuò a raccontare. “La prima cosa che colpì il giovane Frédéric Bartholdi furono le statue monumentali colossali che sopravvivevano nei secoli. Ardeva dal desiderio di costruire qualcosa di grandioso come queste statue per immortalare il suo nome in modo che la gente parlasse di lui come del più grande maestro. Quindi aveva molte ambizioni ma, come si dice, non era molto dotato. Tuttavia, i suoi “onnipotenti parenti di mamma” erano sempre pronti ad aiutarlo.

“Nel frattempo si stava costruendo il canale di Suez. Frédéric fu presentato al “capo” di questa costruzione, Ferdinand de Lesseps a cui espresse la sua “idea geniale” su come immortalare la grandezza di questo edificio. Propose di installare una grande statua all’entrata del canale di Suez che sarebbe stata due volte più grande della famosa Grande Sfinge e sarebbe servita da faro. Siccome quest’idea puzzava di profitto personale non male per de Lesseps, egli appoggiò Bartholdi in questa questione.

“Frédéric prese in mano l’elaborazione di una versione di questa statua in modo da presentare il suo modello al governo egiziano, dato che avevano intenzione di fargli pagare un sacco di soldi per questo progetto. Tuttavia, poiché nessuna buona idea gli balenò nella mente, decise semplicemente di prendere in prestito un’idea da scultori famosi di altre epoche, in particolare gli antichi greci che avevano costruito una delle sette meraviglie del mondo, il Colosso di Rodi, il bellissimo giovane popolare nella mitologia greca, Elio, il dio del sole, figlio del titano Iperione. Questa gigantesca statua che guarda il mare fu eretta circa 280 anni a.C. all’entrata del porto dell’isola greca di Rodi e fu poi distrutta dal terremoto.

“A proposito, questa idea della “versione greca” fu suggerita a Frédéric proprio da de Lesseps. Associandosi nientemeno che con l’antico scultore Khares che aveva costruito questa famosa scultura, il giovane Frédéric scolpì il suo piccolo “Colosso”, il modello di giovane uomo ben fatto simile a una donna con una corona di fiori in testa. Poi, senza riflettere a lungo, su consiglio di de Lesseps che conosceva abbastanza bene il simbolismo,

la filosofia e la storia segreta dell'ordine dei "massoni", aggiunse a questa scultura gli attributi dell'antico dio popolare iraniano Mitra".

"Cosa trovavano di speciale in questo dio?" chiese Victor.

"Mitra" tradotto letteralmente dall'Avestiano significa "accordo", "patto". Nell'antichità era associato all'idea di un accordo, in seguito fu venerato come dio del sole. Tuttavia gli Arconti amano alterare tutto adattandolo alla loro filosofia arimantica preferita. Perciò capovolsero il personaggio di Mitra, un tempo popolare e positivo per la gente... ma ve ne parlerò dopo... In breve, così è apparsa una torcia nella mano della statua di Frédéric e una corona a sette raggi sulla sua testa. Dopo aver aggiunto l'abbigliamento tradizionale per quei luoghi, Frédéric presentò, tramite de Lesseps, il progetto della statua come modello al sovrano Isma'il Pascià proponendogli di scegliere tra due nomi per il suo "capolavoro": "Il progresso che porta la luce in Asia" o "L'Egitto che porta la luce in Asia".

"Che porta la luce in Asia?!" Nikolai Andreevich ripeté stupito riflettendo allo stesso tempo su qualcosa.

"A proposito, per quanto riguarda questo nome, vi dirò come è apparso", osservò Sensei. "Una volta a una cena organizzata da de Lesseps, dove era presente anche Frédéric, si misero a parlare di politica e delle preferenze di moda dei francesi moderni. Discussero anche del famoso quadro "La libertà che guida il popolo" di un importante rappresentante del romanticismo francese, il pittore Eugene Delacroix..."

"Il quadro di Delacroix? E cosa vi è raffigurato?" chiese Kostia.

"Questo quadro è dedicato ai combattimenti delle baricate della rivoluzione di luglio a Parigi nel 1830. Vi è

raffigurata una giovane donna seminuda in abiti antichi, che solleva nella mano destra la bandiera repubblicana tricolore, tiene un'arma nella mano sinistra, invita a seguirla sulle barricate e i parigini armati la seguono. Secondo l'idea del pittore, questa donna personifica la Libertà”.

“La libertà che conduce il popolo alle barricate” disse Nikolai Andreevich pensieroso. “Hem, è una sottile sostituzione materiale dei valori spirituali. È come uno slogan pronto degli Arconti. Poiché in effetti risulta che questa “Libertà” porta la gente comune alla morte in nome della vera libertà del piccolo gruppo malato di megalomania ipertrofica...”

“Nessun dubbio”, annuì Sensei. “Anche questo quadro non è semplice, ha delle implicazioni nascoste. Bene, ma non ne parliamo ora. Così, dopo quella cena ebbero in qualche modo l'idea di chiamare così la statua. A causa di questo dipinto della “Libertà che guida il popolo” ottennero quindi il titolo di “Progresso che porta la luce in Asia”. Tuttavia, per quanto Bartholdi ci abbia provato, Isma'il Pascià rifiutò la sua proposta di costruire una statua così grande. La ragione principale del rifiuto fu naturalmente la necessità di costruire la statua a spese del tesoro egiziano e, come sapete, quel tesoro si svuotò abbastanza rapidamente a causa della costruzione del canale di Suez. Tuttavia quel rifiuto aveva anche una parte considerevole di motivi religiosi.

“In breve, senza ottenere alcun risultato in Egitto Frédéric Bartholdi tornò in Francia, mentre de Lesseps rimase in Egitto per finire la costruzione del canale. Tuttavia questa idea comune non fu dimenticata. Trovò la sua nuova incarnazione soprattutto grazie ad una persona influente, Edouard de Laboulaye, senatore francese, avvocato, storico,

membro dell'ordine dei "massoni" e ammiratore del sistema politico americano. Proprio da lui, durante una delle riunioni del suo circolo "democratico", Frédéric aveva sentito parlare dell'imminente data memorabile, il centenario dell'indipendenza degli USA e del suo rammarico che a un tale "paese libero" mancassero veri capolavori dedicati alla Libertà, come invece erano presenti in Francia. Bartholdi decise naturalmente di colmare questa "lacuna" e, dopo essersi consultato con i suoi "amici" durante le reciproche "difficoltà egiziane", decisero di dare un nuovo impulso a quel progetto e di informare Edouard de Laboulaye sui dettagli di quella vicenda.

"Ora sostengono attivamente nella storia che fu proprio Edouard de Laboulaye a proporre l'idea di costruire la statua della Libertà e di regalarla agli Stati Uniti in onore del giubileo come segno di amicizia tra i popoli dei due paesi. Tuttavia tacciono sulla storia egiziana dell'origine di questa statua e sulla partecipazione di Ferdinand de Lesseps in questo affare, la cui gloria e il cui nome, dopo la costruzione del canale di Suez, sono stati offuscati dallo "scandalo di Panama" quando molti dei suoi loschi affari erano stati resi noti al pubblico. Questo nonostante il fatto che de Lesseps non solo era stato uno dei promotori di questa statua, ma aveva anche partecipato direttamente al progetto della sua costruzione per gli Stati Uniti.

Quando una figura come quella di Edouard de Laboulaye venne coinvolta nella realizzazione di questo progetto, le cose cambiarono completamente. Egli non solo aveva calcolato il risultato politico di questa campagna, ma vi aveva anche trascinato la "sua gente". La costruzione di questa statua richiedeva naturalmente una grande quantità di denaro.

Per raccogliarlo e per “coordinare le azioni” fondarono l’intera “Unione franco-americana” con Laboulaye a capo. A proposito, notate che il comitato francese a Parigi che si occupò dell’organizzazione della raccolta di denaro in Francia e della costruzione di questa statua era diretto nientemeno che da Ferdinand de Lesseps. Il comitato americano che si occupò della raccolta di denaro negli Stati Uniti e della costruzione del piedistallo della statua era guidato invece dall’avvocato William Evarts”.

“In breve, si trattava di una sola e medesima “banda”, rispose Volodia sorridendo. “Non ci addentreremo nei dettagli dei loschi affari che si svolgevano sotto la maschera della raccolta di denaro per questo progetto”, osservò Sensei.

“È chiaro. Questi “pezzi grossi” non avrebbero lanciato questo progetto senza una ragione particolare o per una richiesta dell’anima”, commentò ancora Volodia. “... e con questo Edouard de Laboulaye coprirono le loro “lacune” di fronte alla curiosità del pubblico”.

“Le coprirono così, infatti”, annuì Sensei. “Il ruolo principale nella costruzione delle statue è attribuito oggi a Frédéric Bartholdi, anche se colui che ha veramente investito le sue capacità e il suo talento in questa statua e ne ha fatto il lavoro principale è stato l’ingegnere francese Gustave Eiffel, al quale fu chiesto di progettare il massiccio supporto in ferro e la struttura portante della statua. Il piedistallo della statua fu progettato dall’architetto americano Richard Morris Hunt”.

“Eiffel? Quello che ha costruito la torre Eiffel a Parigi?” specificò Andrei.

“Sì”.

“Bene”, disse lentamente Eugene. “Questo Fredi aveva un buon lavoro, per così dire, una passeggiata. Tutto era stato fatto per lui, e lui si prese la gloria da solo senza fare nulla”.

Sensei sorrise.

“Perché senza fare nulla? Anche lui aveva investito la sua “quota” in questo affare. Secondo i progetti e le prescrizioni dei suoi compagni, Frédéric aveva cambiato leggermente il progetto della statua. Per esempio aveva aggiunto le catene spezzate della “tirannia” ai suoi piedi e aveva messo il “Libro delle leggi” nella sua mano sinistra...”

“Era la “Torah” ebraica o cosa?” chiese ironicamente Eugene.

“Perché hai citato la “Torah”?”. Stas disse opponendosi a lui. “Ti hanno parlato della statua per l’America”.

“Perché parli dell’America?”, rispose a sua volta Eugene con tono pretenzioso. “La statua è stata costruita da un ebreo e il loro “Libro delle leggi” è la “Torah”.

Ci fu una piccola pausa durante la quale tutti noi guardammo Eugene con sorpresa e poi spostammo i nostri sguardi su Sensei. Lui sorrise solo leggermente, scambiò uno sguardo con Nikolai Andreevich e, come se nulla fosse, continuò a spiegare.

“Il “Libro delle leggi” era il secondo nome della Dichiarazione d’indipendenza... Questa tavola in mano alla statua conteneva la data del 4 luglio 1776 incisa con cifre romane, data che era memorabile per i “massoni”. Era la data in cui i loro rappresentanti avevano firmato la tanto attesa Dichiarazione d’indipendenza aprendo la strada alla fondazione del loro stato... Anche Frédéric vestì la sua statua con abiti romani...”

In risposta Stas attirò immediatamente l'attenzione di Eugene.

“Giusto, hai sentito ragazzo? Cifre romane, abiti romani... Vedi, non c'è niente di ebraico!”

Nel frattempo Sensei come se niente fosse disse: “A proposito, il diritto romano che è usato ora da tutto il mondo fu elaborato nell'antica Roma dai pontefici, sacerdoti che allora appartenevano alla struttura suprema dei “massoni”.

“Questa è una novità per me!” Nikolai Andreevich disse sorpreso.

“Ve ne parlerò dopo più dettagliatamente... Bene, così alla fine Frédéric Bartholdi aggiunse un aspetto femminile alla statua e la modellò con i tratti della sua autorevole madre Charlotte Beysser”.

Esattamente”, confermò Nikolai Andreevich. “Il popolo ebraico crede che la donna non sia solo l'erede della famiglia, ma sia la principale portatrice della forza nella famiglia. La loro nazionalità si eredita dalla madre e non dal padre come è tipico delle altre nazioni”.

Eugene spinse leggermente Stas di lato e dichiarò trionfante: “Oh, te l'avevo detto che gli ebrei dovevano entrarci in qualche modo!”

Sensei non fece commenti, sorrise leggermente e continuò: “Così questa statua è stata chiamata “la Libertà che illumina il mondo ”.

“Hm”, Victor scrollò le spalle. “Ma che “Libertà” è questa? Avrebbe dovuto essere chiamata “Clan di sacerdoti ebrei che portano la loro tirannia al mondo”.

“Lady Sarah!” Eugene esclamò ad alta voce provocando la risata dei ragazzi.

Sensei fece una breve pausa nella conversazione, aspettò che i ragazzi si calmassero e poi continuò a raccontare.

“Naturalmente lasciarono gli attributi di Mitra, una torcia e una corona con sette raggi. Ovviamente dopo, Bartholdi eviterà di dire al pubblico che la corona a sette raggi non significa altro che sette parti del mondo: sette oceani e sette continenti e che una torcia nella mano destra non è altro che un attributo dell'Illuminismo, ecc. distogliendo l'attenzione dalla vera storia di questi simboli... Comunque questo gruppo finì questo progetto, anche se molto dopo la data del giubileo. La statua fu fabbricata, portata negli Stati Uniti ed eretta sull'isola di Bedloe, sul piedistallo di granito all'interno del Fort Wood costruito per la guerra del 1812. A proposito, le mura di questo forte erano costruite a forma di stella”.

“La statua fu dunque eretta sull'isola?” chiese Andrei. “E io pensavo che fosse a New York”.

“Pensavi bene”, annuì Sensei. “La maggior parte della città di New York si trova su isole. La piccola isola di Bedloe si trova nel porto di New York... Vorrei dire che non a caso questo gruppo scelse questa città e questo luogo. Per esempio quest'isola apparteneva a Isaac Bedloe dal XVII secolo. Solo nel 1956 fu rinominata e chiamata isola della Libertà”.

“Oh, questa è la ragione”, disse Nikolai Andreevich con un sorriso. “Era Isaac che la possedeva. Credevo che questo nome avesse origine dall'inglese “bad lands”, che significa terre inadatte all'agricoltura”.

“Va bene”, disse Sensei un po' per scherzo e aggiunse: “Non solo quest'isola, ma anche il quartiere centrale che si trova in questo porto e nell'isola di Manhattan apparteneva

infatti a ricchi ebrei rispettabili. Vi dirò di più. In seguito questo quartiere si trasformò non solo nel quartiere più alla moda della città con quartieri d'affari costruiti con grattacieli (tra l'altro c'è il palazzo dell'ONU) ma anche in un grande centro finanziario internazionale. Non a caso oggi New York è definita capitale non dichiarata del mondo, con il potere e le ricchezze concentrate in essa.”

“In breve, gli Arconti si stabilirono lì per molto tempo”, concluse Victor.

“Si può anche dire così. Questo è uno dei loro centri principali”.

“E cosa significa la torcia e la corona di Mitra?” Chiese Kostia a Sensei.

“La torcia con il fuoco significava nel mitraismo il concetto religioso di forza vitale, mentre la corona a sette raggi era un simbolo del potere del dio del sole Mitra e dei suoi sei assistenti. Per farvi capire meglio perché i “massoni” si sono impadroniti di questi simboli e come hanno usato la religione del mitraismo a loro vantaggio nella storia dell'umanità, forse approfondirò questo argomento.

“La religione del mitraismo proviene infatti dall'insegnamento religioso popolare, apparso sul territorio dell'antico Iran (Persia), lo zoroastrismo, uno dei più antichi insegnamenti religiosi mondiali di rivelazione di cui una parte insignificante si è conservata fino ai nostri giorni ed è registrata nel libro sacro dello zoroastrismo “Avesta”. Il numero totale di divinità antiche nello zoroastrismo è 33. La divinità più alta era Ahura Mazda il cui nome è tradotto come “Signore della Saggezza” (“Dio Saggio”) o “Sovrano Onnisciente”. Era considerato il creatore dell'universo che era apparso grazie alla potenza del suo pensiero e l'incarnazione della

saggezza che dominava tutte le azioni degli dei e delle persone. Secondo lo zoroastrismo Ahura-Mazda creò sei santi immortali (lui era il settimo). E tutti insieme erano conosciuti come “Amesha Spenta”, sette “Immortali Creatori” o, come furono chiamati più tardi, “Santi Immortali”, “creazioni irradianti luce” che incarnavano le caratteristiche dello stesso Ahura-Mazda. Il loro unico simbolo originale era il fiore di loto!”

“È lo stesso dei sette Bodhisattva di Shambala”, osservò Victor.

“Il fiore di loto?” Esclamarono i ragazzi esprimendo il loro stupore insieme a lui.

“Sì. Anche se in seguito, quando la gente secondo il proprio modo di pensare cominciò ad attribuire a queste Creature il sesso maschile e femminile, cominciarono ad attribuire a ciascuna di esse un certo fiore come simbolo speciale. Per esempio, ad una delle sette divinità, Vohu Manah (“buon pensiero”) fu attribuito un gelsomino bianco, l'altra, Armaiti (Armatai - “benefica devozione” che fu attribuita dalla gente allo sposo di Ahura-Mazda), la rosa moscata, la terza, Haurvatat (“integrità”), il giglio, ecc.

“Bene, è chiaro”, annuì Nikolai Andreevich. “Hai ragione sul fatto che le persone non sono attratte dalla pura conoscenza. Hanno bisogno di esagerare e di distorcere tutto a modo loro”.

“Hai ragione. Inizialmente il fiore di loto simboleggiava la conoscenza della scienza di Shambala “Bailian Jiao”. Più tardi, quando la gente perse l'essenza di questa conoscenza, apparvero questi fiori, le cosiddette diverse variazioni di forma del fiore di loto... Quindi, riguardo a questi sette lo Yasht, uno dei libri dell'Avesta, dice quanto segue: “Sette



La nascita di Mitra. Bassorilievo. Roma



Mitra. Bassorilievo. Roma

“Mitra”

son elli ed hanno un sol pensiero. Sette son elli ed han sola una voce. Sette son elli ed hanno sola un'opra, ... L'un d'essi Dell'altro nello spirito con gli occhi Penetra e scorge come ei va le buone Parole meditando e l'opre buone E i pensamenti buoni,... Essi sono creatori e costruttori, protettori e custodi delle creazioni di Ahura-Mazda”.

“Secondo l'insegnamento di Zarathustra, queste sei grandi divinità create da Ahura-Mazda hanno dato vita alla generazione degli “yazata”, che significa “degni di essere venerati” o “coloro che devono essere venerati”. Nell'antica religione iraniana erano considerati come divinità buone, assistenti di Ahura-Mazda. Mitra era uno di loro ma il più venerato. I loro assistenti nelle buone azioni e nella lotta contro il male erano spiriti buoni, fravashi, che erano anche considerati come rifrazioni di raggi di Luce il cui centro era Ahura-Mazda... Inizialmente anche lo stesso Mitra non aveva nessun preciso aspetto. Apparteneva all'emanazione divina e non aveva nessuna connotazione certa. La parola *Mitra* significava accordo, patto, mediazione”.

“Accordo?” chiese Victor perplesso. “Tra chi? Con i sacerdoti e le divinità o tra le persone?”

Eugene sorrise: “La parola *accordo* mi ricorda solo il contratto di Ariman o gli accordi tra le persone”.

“Il contratto di Ariman è già una copia distorta di qualcosa che esisteva all'inizio”, osservò Sensei.

“E cos'era?” chiese immediatamente Nikolai Andreevich.

“Secondo le conoscenze fondamentali che venivano date alla gente, la parola “mitra” aveva il significato di uno speciale accordo interno, per così dire, di un certo accordo di un umano con se stesso, in particolare con la sua essenza divina interiore, la sua anima, o come dicono i moderni,

con la sua Coscienza. E significava che se un umano faceva la sua scelta personale e sceglieva la vita spirituale, doveva seguire questa via nei suoi pensieri, nelle sue parole e nelle sue azioni e non doveva rompere questo accordo!

“Perché Mitra fu venerato in seguito come la “Guardia suprema” di questo accordo, colui che seguiva l’umano con “mille percezioni”, “diecimila occhi, mille orecchie”, “diecimila spie” e nessuno riusciva a imbrogliarlo? Non significa che c’era qualche mutante con occhi e orecchie che spiava l’umano. No. L’umano può ingannare qualsiasi altro umano ma non se stesso. Infatti il controllo sul mantenimento di questo accordo con pensieri, parole e azioni viene mantenuto dall’umano stesso e, se rompe i suoi accordi interni tornando sull’onda della sua natura Animale, semplicemente non si sviluppa verso la sua natura Spirituale. Se soddisfa questi “accordi”, avanza naturalmente nel suo sviluppo spirituale e vede nuovi orizzonti di conoscenza del mondo spirituale e di se stesso.

“A proposito, non solo gli antichi iraniani conoscono questo accordo interiore ma anche il popoli dell’antico Egitto e dell’antica India lo conoscevano anche prima di loro. Nella mitologia dei Veda, per esempio, c’è il ricordo del dio Mitra che si è conservato fino ai nostri giorni e che significa letteralmente dall’antico indiano “amico” ed è considerato come la seconda parte di questo accordo. Mitra e il dio Varuna (che era collegato alle acque dello spazio ed era un guardiano della verità e della giustizia), erano considerati come guardiani dell’ordine morale e detentori del potere magico asura. L’antica parola indiana “Asura” significa “possedere forza vitale”, spiegò subito Sensei. “A proposito, l’espressione slava “pace e Dio” si riferisce

ai Veda mitra-bhaga e agli Avestani Mitra-Baga. Baga era considerato una divinità indo-iraniana che era responsabile della distribuzione del benessere, del destino ed era collegato a Mitra. Cioè, usando un linguaggio semplice, il tuo Destino futuro era tanto buono quanto eri interiormente puro davanti alla tua Coscienza.

“Cioè, a causa dell’acquisizione da parte di un umano della purezza spirituale e interiore, la manifestazione divina di “mitra” era collegata alla luce del sole. Più tardi, quando la gente cominciò a personificare Mitra non solo come yazata ma fu elevato al livello di figlio di Ahura-Mazda, si mantenne ancora il ricordo della sua nascita come “luce dalla roccia”, “sole dalla pietra”. La gente cominciò a interpretarlo letteralmente anche se inizialmente indicava la fonte di questa conoscenza data alla gente e suonava come “incarnazione nel mondo della luce dalle montagne sacre” che indicava Shambala. Ecco perché uno dei nomi di Mitra era la “fonte della Luce del Cielo”. Lo stesso Mitra fu raffigurato in epoche successive non solo con una corona radiale ma in piedi su una base a forma di fiore di loto..

“Quando l’insegnamento prese forma religiosa e Mitra fu elevato nel pantheon degli dei come mediatore tra gli dei e gli umani, la gente cominciò ad attribuirgli le funzioni che prima appartenevano ad Ahura-Mazda. In particolare, Mitra divenne già un giudice sul Cinvat “ponte-separatore” dove l’anima umana arrivava dopo la morte”.

“Cinvat? Era qualcosa come la giustizia persiana dopo la morte?” precisò Nikolai Andreevich.

“Esattamente. Secondo questi punti di vista religiosi, quando un uomo metteva piede su questo ponte Cinvat, che separava i regni degli esseri viventi e dei morti, sotto

il piede del “peccatore” il ponte diventava stretto come una “lama di rasoio”, mentre sotto il piede dell’uomo giusto” diventava largo e comodo per passare. Durante la giustizia post-mortem gli yazata Rachnu e Sraosha stavano con le bilance della giustizia ai lati di Mitra. Pesavano sulla bilancia i pensieri, le parole e le azioni di ogni anima. Se la bilancia con i pensieri e le azioni buone era più pesante e pesava di più, l’anima di quest’uomo era considerata degna del paradiso. Se la bilancia pendeva verso il male, l’anima veniva rimandata di nuovo all’inferno che si credeva essere, notate voi stessi, la “dimora dei cattivi pensieri” dove l’uomo riviveva la ‘lunga età delle sofferenze, delle tenebre, del cibo cattivo e dei gemiti dolorosi”.

“In breve, veniva mandato alla reincarnazione”, riassunse Victor.

“Vedi”, Kostia era sorpreso. “Gli egiziani avevano una giustizia ultraterrena con le bilance, i persiani avevano una giustizia ultraterrena con le bilance. Questo vuol forse dire che esiste effettivamente una tale giustizia ultraterrena con le bilance dove l’anima viene giudicata?”.

“Beh, per essere più precisi, si tratta di una spiegazione associativa adattata alla comune percezione umana affinché un uomo possa capire con la sua logica e visualizzare ciò che approssimativamente avverrà dopo la morte del suo corpo dato che i processi che avvengono oltre il mondo materiale non sono facili da descrivere con precisione perché è un mondo completamente diverso”.

Eugene lo “interpretò” immediatamente per Kostia.

“Certo! Fratello, non è nemmeno come il caso di un essere subacqueo che dice a un essere che vive e respira

nell'aria (per il quale stare sotto l'acqua è simile alla morte) come sia bello vivere nell'oceano”.

I ragazzi risero e Sensei annuì con approvazione e concluse: “Così tutte queste parole, “giustizia”, “bilancia”, “giudici” sono solo parole associative prese dalla vita umana in modo che le persone capiscano più facilmente cosa ci sarà dopo la morte e, ciò che è più importante, perché dovrebbero usare razionalmente quel breve tempo terreno di vita per buoni pensieri, parole e azioni. Queste associazioni non sono naturalmente esatte, ma in generale mostrano l'essenza per le masse...”

“Beh, non riesco ancora a capire come sia possibile sapere tutto di un umano, i suoi pensieri, le sue parole e le sue azioni, specialmente durante tutta la sua vita”, Slava scrollò le spalle. “Come è possibile identificare chi è chi?”

In risposta Sensei sorrise e disse in modo filosofico e misterioso: **“Se c'è un chiaro bagliore di luce senza alcuna ombra, esso si fonde con la Luce generale nel raggio unito. Se c'è un'ombra invece del bagliore di luce, la chiara Luce la spinge indietro, nella sua sfera. Poiché il luogo dell'ombra è dove non c'è Luce. E questa è l'essenza».**

“Com'è la vita nel mondo spirituale?” chiese sognante Ruslan.

Volodia rispose con la sua voce bassa da militare: “Raggiungi la maturità spirituale e lo saprai”.

Sensei rispose a Ruslan: “Per quanto mi sforzi di parlarti delle sottigliezze del mondo spirituale, avrei comunque bisogno di usare con te il linguaggio della materia e di usare i paragoni del mondo materiale, perché la coscienza umana è materiale. Tuttavia nel mondo spirituale non c'è un linguaggio della materia “.

Stas evidentemente decise di strappare a Sensei altre informazioni su questo argomento e cominciò a sostenere Ruslan. “Beh, il linguaggio umano è così ricco di parole. Forse è possibile rivelare questa informazione con uno spettro più ampio di parole?”.

In risposta Sensei sospirò solo pesantemente. Eugene se ne accorse e decise immediatamente di sfruttare la situazione e prese in giro Stas con un gioco di parole: “Vedi, per quanto duramente tu cerchi di spiegare il meccanismo del motore a combustione interna a una scimmia, difficilmente essa ti capirà”.

Il nostro gruppo scoppiò a ridere. Mentre Stas, che era scontento dell’interferenza di Eugene nelle sue “pure intenzioni”, reagì immediatamente alla battuta del suo amico.

“Però tu hai capito!”.

Il gruppo rise ancora di più. Solo Nikolai Andreevich scosse la testa guardando con biasimo questi due ragazzi rumorosi e riassunse rivolgendosi a Sensei, “Quindi col tempo nello zoroastrismo è avvenuta la sostituzione della conoscenza degli stimoli spirituali interiori con quelli materiali esteriori?”

“Esattamente”, annuì Sensei. “Prendiamo proprio Mitra. Solo più tardi la gente cominciò a venerarlo come, volendo usare un linguaggio moderno, creatore della società, governatore dell’organizzazione sociale delle persone, come divinità dell’accordo, accordo nel senso delle relazioni nella società umana.”

“Questi sono tutti trucchi di Ariman!” Eugene aggiunse di nuovo la sua osservazione.

“Io lo definirei in modo più preciso e direi che sono tutti trucchi della natura umana Animale. La gente ha persino

distorto le informazioni su Ariman perché inizialmente non c'era nessuna guerra tra il Bene e il Male, né alcuno scontro celeste. C'erano solo motivi naturali di apparizione delle più alte Creature dall'Uno, la loro coesistenza armoniosa, poiché tutto il loro "lavoro" consisteva nell'unico obiettivo, cioè lo sviluppo spirituale dell'anima umana. Ma cosa abbiamo ora? Leggete come interpretano l'insegnamento di Zarathustra. Credono che Angra Mainyu (Ariman) il cui nome significa "Spirito cattivo" sia l'avversario (o quasi il nemico) di Ahura-Mazda e che, secondo la mitologia, quando Ahura-Mazda creò la terra, Angra Mainyu entrò nei suoi elementi. Rese salata l'acqua negli oceani, trasformò parte delle terre in deserti e rovinò con il fumo anche la settima creazione, il fuoco".

"Vedi, è riuscito ad insinuarsi anche lì!" Eugene commentò scherzando e tutti i ragazzi scoppiarono di nuovo a ridere.

"Comunque, tra tutte queste multiformi interpretazioni della conoscenza c'è naturalmente l'informazione che quando Ahura-Mazda creò gli uomini Angra Mainyu si incarnò nella più bassa natura umana. Da quel momento due nature lottano per dominare l'umano: una buona e una cattiva..."

"O, se parliamo con la nostra lingua, quella Spirituale e quella Animale", disse Victor.

"Esattamente. Inoltre, si credeva che il mondo dove governa Angra Mainyu fosse completamente opposto al mondo di luce di Ahura-Mazda. Ariman ha anche la sua suite gerarchica che consiste di sei potenti divinità (che sono sette insieme a lui), ognuna delle quali si oppone allo spirito buono che sta intorno ad Ahura-Mazda. Sotto la sua autorità c'erano divinità cattive, i daeva, che creavano le Tenebre, la Menzogna, il Male e l'Ignoranza, così come innumerevoli

spiriti cattivi più bassi. L'obiettivo dei daeva è quello di raggiungere il massimo dominio possibile sul mondo umano con qualsiasi mezzo, cominciando dalla devastazione di questo mondo e finendo con diverse tentazioni materiali e la subordinazione dei seguaci di Ahura-Mazda. Si credeva che cercassero di fare il loro gioco ovunque e di ingannare la gente con qualsiasi mezzo, per questo nessun uomo e nessuna casa possono essere sicuramente liberi dalla loro influenza. **Qualunque cosa buona Ahura-Mazda facesse per la gente, prima o poi Angra Mainyu trasformava le sue azioni con la menzogna e l'inganno in male. L'idea fondamentale dell'insegnamento di Zarathustra**", sottolineò Sensei, **"era che il trionfo del Bene sul Male, di Ahura-Mazda su Angra Mainyu è possibile solo con l'aiuto di forze di luce pura e solo grazie alla partecipazione di persone che hanno fatto la loro scelta cosciente verso il bene e, con la purezza del loro credo, pensieri, parole e azioni, hanno preso le parti di Ahura-Mazda, rimanendo sul posto dove erano destinati.** Zarathustra invitava ogni uomo non solo a fare la propria scelta interiore cosciente, ma anche a prendere parte a questa "guerra nei cieli", come fu chiamata più tardi, e a rinunciare ad obbedire a quelle forze che non servono il bene. **Poiché tutto l'ordine del mondo dipende da questa lotta tra il bene e il male**".

"Così questo è il significato della "guerra nei cieli"!"; disse Nikolai Andreevich con eccitazione come se avesse fatto una grande scoperta da solo. "Questa è una lotta tra Rigden Djappo e Ariman per la purezza della natura spirituale umana! Sembra che non sia una questione del futuro, accade qui e ora e non si è mai fermata!" E aggiunse colpito. "Questa non sembra mitologia! Se si tiene conto di

tutto quello che ci ha appena detto sulla struttura di questo mondo... È la realtà dei nostri giorni!”

Sensei lo guardò con caldo sguardo di approvazione come se fosse un uomo che ha capito molto di più di quello che è stato detto ad alta voce e continuò a raccontare.

“A causa della scelta consapevole delle persone verso il Bene, come dichiarato da Zarathustra, ogni umano non solo farà ciò che può per aiutare Rig...” Sensei inciampò e si corresse subito, “Ahura-Mazda ma predeterminerà il suo destino futuro. Poiché la morte fisica del corpo nel mondo di Ariman non è la vera morte di un umano. È solo una liberazione dell’anima, del vero umano, dal guscio del corpo materiale. Zarathustra disse che ogni anima arriverà dopo la morte del corpo alla Giustizia e risponderà di tutto ciò che ha commesso durante la vita”.

“Beh, dobbiamo rispondere di questo o di quello”, Ruslan disse sospirando pesantemente. “Ma quando avremo il tempo di vivere e di goderci la vita? È per questo che questa vita ci è data, come disse Ari...”

Si bloccò sull’ultima parola e mi sembrò che si fosse sorpreso da solo. I ragazzi più anziani risero.

“Giusto”, disse Eugene con sarcasmo. “Ariman ti dirà molte cose “utili”. Basta aprire bene le orecchie”.

“Hai davvero trovato un buon consigliere”, a sua volta Victor scosse la testa.

“Non ti è bastata la visita di ieri?” chiese Stas con un sorriso.

Ruslan rispose immediatamente a queste osservazioni dei ragazzi: “Perché parlate del nostro Ariman? Non può essere solo una coincidenza di nomi? Può succedere a chiunque. Forse questo nome è diffuso in Oriente”.

Eugene si abbracciò comicamente la testa e si lamentò: “Questa è la fine, gente, spegnete la luce! Vedete un altro “deva” è appena nato”.

Ruslan, che non aveva ascoltato attentamente Sensei, sembrava non capire bene il significato delle parole di Eugene. Inoltre decise di uscire da una situazione difficile in cui era caduto con l'aiuto di una battuta. Pronunciò con accento del sud: “Eh, mio caro, chi è un “deva”? In realtà sono un individuo di sesso maschile”.

Questo provocò un'esplosione di risate nel nostro gruppo. Stas aggiunse più umorismo, “Faresti meglio a stare zitto, specie di individuo anfibio!”

Quando il nostro gruppo si fu più o meno tranquillizzato smettendo di scherzare, Nikolai Andreevich chiese a Sensei: “Ho letto che nella religione dello zoroastrismo si dice che alla fine del mondo e all'inizio della cosiddetta era della “Divisione” i morti risorgeranno ovunque, gli uomini giusti riceveranno il “corpo futuro”, la terra restituirà le ossa dei morti e l'ultima giustizia divina avrà luogo”.

“Tutto questo è stato in seguito distorto da Ariman in modo che le speranze spirituali degli umani di connettersi con la materia, di sostituire la realtà con l'illusione, di oscurare il lavoro di un umano su se stesso “qui e ora” fossero sostituite dalla paura del lontano futuro materiale”, rispose Sensei.

“Vuol dire che non esisteva nell'insegnamento iniziale?” precisò Nikolai Andreevich.

“Ovviamente no. Il destino dell'anima corrisponde ai pensieri, alle parole e alle azioni dell'uomo durante la vita e immediatamente dopo la morte del corpo materiale si decide: o l'anima torna alla reincarnazione, o va alle sfere

spirituali superiori. Non ci sarà una giustizia generale dove la gente crede che ci sarà una selezione di uomini giusti, senza dire di rendere queste persone “immortali” nel corpo materiale. La “fine del mondo” è solo il tempo che è dato alla vita di questa civiltà in generale. Se durante questo periodo la maggior parte delle persone farà un salto spirituale, se riuscirà a dirigere la civiltà verso l’ascesa della spiritualità, allora sarà data loro la conoscenza grazie alla quale saranno in grado di sopravvivere durante i prossimi cataclismi sulla Terra. Ma se la gente sarà principalmente materiale e tenderà ai valori terreni, sarà semplicemente annientata durante i cataclismi. Si genererà una nuova civiltà e tutto ricomincerà. Tuttavia, nonostante questi eventi globali che riguardano l’intera civiltà, ogni persona ha una Possibilità personale di liberarsi dal mondo materiale e di meritare un destino migliore per la sua anima. Se userà gli anni della sua vita per vivere come un animale, per esistere come una pianta o se userà gli anni dati per saltare fuori alle sfere spirituali più alte e nascoste e per realizzare il desiderio tanto atteso della sua anima, dipende completamente dalla sua scelta personale! Forse, il problema è che un umano separa il suo “io” come “personalità” e l’anima come Qualcosa, senza sapere che il vero lui è l’anima”.

Sensei rimase un po’ in silenzio e poi tornò di nuovo alla discussione iniziata sul mitraismo.

“Quindi, per quanto riguarda il culto di Mitra... Questa religione apparve negli ultimi secoli a.C. e guadagnò grande popolarità nel Vicino Oriente e in Europa soprattutto a causa delle attività politiche degli Arconti. Essi avevano bisogno in quel momento di avere una religione che unisse certi strati sociali della popolazione (indipendentemente dalla

loro nazionalità), in particolare i governanti, i mercanti e i soldati che erano necessari per rafforzare il potere unico degli Arconti nei diversi paesi. A questo scopo decisero di utilizzare il culto di Mitra che stava guadagnando potere in Persia e in Asia Minore con la sua modernizzazione a loro vantaggio”.

“Aspetta, mi sembra di essermi perso nel tempo”, disse Volodia. “Imhotep è vissuto prima o dopo Zarathustra?”.

“Ovviamente “prima”.

“È curioso: perché hanno scelto proprio Mitra?” chiese Victor.

“È stato fatto per la semplice ragione che c’era una certa somiglianza delle informazioni popolari su di lui (certamente, se le si interpreta dal punto di vista della visione del mondo degli Arconti) con scopi, intenzioni e simboli dei “massoni”. Tra l’altro, proprio quei simboli che hanno ripreso dai “Liberi muratori” di Imhotep, proprio quell’occhio onniveggente, ecc.”

“Vuol dire che sia Imhotep che Zarathustra avevano più o meno gli stessi simboli?” Chiese ancora Volodia.

“Perché ti sorprende tanto? Hanno ricevuto la conoscenza dalla stessa fonte, se ho capito bene”, disse Nikolai Andreevich.

“Hai capito bene”, annuì Sensei e continuò. I “massoni” erano attratti dal fatto che, per esempio, Mitra si occupava dell’organizzazione sociale delle persone, era considerato una divinità dell’accordo, del “contratto” e aveva a che fare con idee di mediazione, scambio, simpatie reciproche e mantenimento della pace. Utilizzavano anche le leggende popolari secondo cui Mitra passò attraverso l’incarnazione terrena nascendo come “luce dalla roccia” e “cominciò a

combattere con il Sole diventando un vincitore e un amico del Sole”, che era venerato come “fonte della Luce Divina”.

“A proposito, questa divinità fu una volta segnata dai loro precursori a Babilonia, esattamente durante il periodo in cui c’era una residenza dei governanti persiani in quella città dopo che fu conquistata dai persiani nel 539. I sacerdoti locali fecero del loro meglio e yazata Mitra fu personificato come Shamash, dio del sole. Lo circondarono con molti segni astronomici. Proprio grazie ai “massoni” Mitra cominciò non solo a patrocinare l’amicizia, a premiare i suoi adoratori con la pace interna e numerosi discendenti, ma anche con la gloria, la ricchezza e ciò era particolarmente accentuato.

“Gli Arconti usarono con forza soprattutto il testo dell’Avesta per attirare nei loro ranghi persone più interessanti per loro. Propagandavano intensamente che Mitra, come guardia suprema dell’accordo, seguiva le persone con “migliaia di percezioni”, “diecimila occhi”, “migliaia di orecchie”, “diecimila spie” sottolineando il fatto che Mitra aveva a qualsiasi altezza, in qualsiasi luogo per l’indagine otto servitori come osservatori dell’accordo, i quali controllavano rigorosamente il suo rispetto. Era proprio Mitra che regolava e organizzava la Terra e la vita su di essa. Garantiva la pace e l’accordo tra i popoli se rispettavano l’accordo, proteggeva i paesi dove Mitra è venerato e distruggeva i paesi che rifiutavano di rispettare l’accordo lanciando in questo modo una sfida a Mitra. Lo presentarono come un “rettificatore di confini”, il principale mediatore in qualsiasi questione, differenziatore del bene e del male, della verità e della menzogna.”

“Ora è chiaro. Le loro intenzioni sono così ovvie”, annui Volodia.

“Gli Arconti usarono semplicemente a loro vantaggio queste direttive generali per creare un certo modello di comportamento umano. Diressero l’interpretazione dei testi sacri popolari in un modo completamente diverso, vantaggioso per loro. Così Mitra iniziò anche ad essere considerato un dio della guerra, una divinità della fedeltà all’imperatore (nell’impero romano nel II-III secolo a.C.), che santificò il potere dei re e li scelse fra dei semplici mortali. Questo gioco degli Arconti sulla credenza del popolo ha portato soprattutto a un’assurdità tale che i soldati di due potenze belligeranti che adoravano e pregavano un unico e medesimo dio del sole, l’“Invincibile Mitra”, andavano a uccidersi a vicenda in nome di questo dio e credevano che avrebbero ottenuto per questa “giusta azione” la loro salvezza spirituale.

“Notate voi stessi che i “massoni” crearono una religione completamente maschile. Le donne non potevano assolutamente avere accesso all’ordine mitraistico mentre i maschi, venivano portati ad esso anche prima della maturità. Come in molte altre scuole antiche l’iniziazione al rituale di Mitra aveva tre livelli: autopurificazione spirituale, auto-miglioramento e controllo della propria natura Animale. Tuttavia se nell’antichità l’obiettivo finale era diretto al lavoro interiore dello sviluppo umano e spirituale, la gente degli Arconti dedicava più tempo agli attributi esterni, ai simboli, ai rituali di iniziazione alle “forze segrete” di Mitra basati sulla natura maschile aggressiva.

“Avevano anche sette stadi di gerarchia (e la nozione di “stadi” era ancora ripresa dai “Liberi muratori” di Imhotep e dalla loro piramide a gradoni). L’umano che si trovava nello stadio più basso serviva gli iniziati agli stadi superiori.

Gli stadi si chiamavano: “Servo”, “Corvo”, “Guerriero”, “Leone”, “Persiano”, “Araldo del Sole” (era vestito con un panno rosso e i suoi attributi erano: una corona radiale e una torcia). Il settimo stadio era “Padre” e si credeva che fosse patrocinato da Saturno. I suoi attributi erano cappello frigio, anello con sigillo e pastorale come simbolo di un potere segreto. Il “Padre” era venerato come una grande autorità nella comunità mitriaca. Ma c’era anche il “Padre dei padri” che univa tutte le comunità sotto il suo potere. Questa era la loro struttura.

“I “massoni” diffusero questo culto tra i soldati romani e, tramite loro, questo insegnamento si diffuse rapidamente in tutta Europa. Apparvero molti santuari dedicati a Mitra. Soprattutto ce n’erano molti in Germania, Gran Bretagna e Francia. Solo a Roma c’erano un centinaio di templi.

“Alla fine questo culto divenne così influente che persone, le cui decisioni erano cruciali per il destino di tutte le nazioni, cominciarono a cadere nelle trappole degli Arconti. Prendiamo per esempio l’imperatore romano Diocleziano che era un adoratore di Mitra e che “concesse” persino a questo dio il titolo di “Protettore dell’impero”. Egli trasformò la struttura imperiale, simile ai dispotismi orientali, introducendo il dominio, cioè il potere illimitato. Chi ha approfittato di questo potere illimitato di burattini subordinati? Gli Arconti.

“Quasi tutta l’Europa era mitraica. Tuttavia, nonostante l’enorme lavoro fatto dagli Arconti, il culto di Mitra non era unificato poiché era più chiaramente diviso nel culto di Mitra Occidentale, creato dai “massoni” (a cui loro avevano aggiunto non solo lo zoroastrismo ma anche l’astrologia babilonese, i misteri e la filosofia greca e presentato sotto

la copertura di una nuova filosofia e stile di vita per la gente occidentale) e l'antico culto di Mitra Orientale, che era venerato come prima alla luce delle iniziali credenze persiane.

“Tuttavia le persone intelligenti riuscirono comunque a trovare la verità! Quindi era naturale che questo confronto non potesse reggere a lungo, perché il mitraismo era abbastanza popolare in Oriente e troppe persone conoscevano il vero insegnamento antico dei persiani. Perciò quando Gesù venne al mondo e il suo insegnamento cominciò a guadagnare popolarità, accadde quanto segue. Gli Arconti resistero dapprima attivamente a queste ondate spirituali e proposero il loro mitraismo Occidentale come concorrente intransigente del nuovo insegnamento. Ma poi, quando si stancarono di combattere, crearono semplicemente da questo nuovo movimento spirituale la loro religione, il cristianesimo, copiandovi molte direttive psicologiche, leggende del mitraismo, elementi di culto, simboli e persino la forma di organizzazione delle loro comunità”.

Nikolai Andreevich guardò con sorpresa Sensei: “Vuoi dire che il cristianesimo... Puoi dirci altri dettagli?”

“Sì, certo. Ma lascia che li dica dopo, è una questione troppo grande per parlarne adesso”.

“Va bene”, Nikolai Andreevich fu d'accordo con lui. “Allora, significa”, Victor cominciò a riflettere ad alta voce, “che la storia si è ripetuta? La religione cristiana è stata copiata dal mitraismo?”

“Beh, mettiamola così”, disse Sensei, “usavano la stessa idea della vittoria del Bene Eterno sul male universale quando fosse venuto il Salvatore, promettevano ai credenti l'immortalità dell'anima e la ricompensa in un altro mondo. Era lo stesso significato dei rituali per cui un umano

dovrebbe purificarsi e trasformarsi e stabiliva la connessione indissolubile con Dio”.

“Quindi cosa c’è di male?” Stas scrollò le spalle. “Sembra che sia un’idea giusta”.

“Esattamente! L’idea è giusta. Ma chi l’ha tenuta in mano? La religione è una potente forza di influenza. E la forza è una forza. Tutto dipende da chi e come la usa e in che modo la indirizza. I risultati sono corrispondenti”.

“Giusto, può essere una casa, o un rudere”, fece eco Eugene.

“Hai ragione”, Sensei sospirò pesantemente e continuò. “Ma se la religione del mitraismo è stata creata come religione dei “guerrieri” che devono combattere attivamente con il “male”...”

“Bene bene, e l’immagine di quel capro espiatorio “malvagio” è stata dipinta per loro dagli Arconti che perseguitavano i loro scopi politici”, disse Volodia con la sua voce bassa e un sorriso.

“Certo... Così, se il mitraismo era la religione dei “guerrieri”, il cristianesimo era prima di tutto la religione dell’obbedienza, dell’amore che perdona tutti, anche se il tuo più acerrimo nemico... La gente degli Arconti ampliò notevolmente il quadro del proprio elettorato, perché ora alla loro religione dell’obbedienza e della rassegnazione potevano aderire non solo gli uomini, ma anche le donne.”

“Erano così abili nell’incastare la gente”, osservò Victor.

Eugene aggiunse subito la sua battuta successiva: “Certo! Ai piedi del formicaio non si può vedere chi è il padrone nella foresta”.

Sensei sorrise insieme a tutti e disse: “Ora molti storici discutono sul perché il mitraismo, che dominava in tutta

l'Europa e l'Asia Minore, si sia arreso così facilmente al cristianesimo che era "poco conosciuto" e duramente perseguitato. Tuttavia in realtà nessuno ha rinunciato a nulla. Solo gli Arconti hanno cambiato la loro vecchia insegna con una nuova. La ditta è la stessa, ma l'insegna è quella nuova".

"Vedi", sorrise Eugene rivolgendosi a Stas. "Ecco la corona solare con una torcia!".

"Allora, per quanto riguarda la Statua della Libertà...", ci ricordò Sensei. "A quel tempo era la più grande costruzione di New York. È interessante che la statua fu accettata ufficialmente dagli stessi rappresentanti dei "massoni", compreso Grover Cleveland che era il presidente degli Stati Uniti e massone. Le uniche donne che furono ammesse alla cerimonia di consegna furono Jeanne-Emilie, la moglie di Bartholdi, e Totot, di otto anni, la figlia di de Lesseps.

"Tutte e due erano ebreo!" commentò Eugene provocando i sorrisi dei ragazzi più anziani.

"Questo non è niente", disse Sensei con umorismo. "Rispetto alla dichiarazione di Grover Cleveland durante quella cerimonia, "Non dimentichiamo che la Libertà ha scelto qui la sua casa; e non verrà trascurato l'altare che si è scelto".

"Beh", sorrise Nikolai Andreevich, "se si tiene conto della visione del mondo degli Arconti, queste parole hanno un senso molto più profondo".

Sensei annuì.

"Bisognerebbe dire che all'inizio questa statua non era molto popolare tra la gente e tale rimase fino all'inizio della prima guerra mondiale, quando gli Arconti mostrarono interesse ad usare la Statua della Libertà per manipolare la coscienza della gente e, di conseguenza, per fare soldi. Agendo attraverso il Ministero delle Finanze degli Stati

Uniti, che si preoccupava in quel momento di trovare il denaro per le spese militari, la loro gente “ricevette il permesso” di pubblicizzare e replicare manifesti con la Statua della Libertà. La presentavano come un “vero simbolo della libertà americana”. Il denaro guadagnato costituiva quasi la metà del bilancio militare”.

“Wow!” esclamò Volodia con un fischio. “Che bella pubblicità hanno fatto sui manifesti!”.

“Comunque la cosa più divertente è che ora si crede ufficialmente che la Statua della Libertà appartenga agli Stati Uniti, che è inclusa dall’UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura) nella lista dei monumenti di importanza storica, ma viene accuratamente tenuto segreto chi in realtà sta dietro tutta questa promozione di massa e chi ne riceve davvero i profitti fino ad ora.”

“Ma anche l’ONU ha sede a New York!” Stas esclamò con animazione come se avesse capito qualcosa di più. “Significa che tutte le questioni venivano risolte all’interno di una città o, per essere più precisi, all’interno di un’organizzazione”. “Giusto, e le loro decisioni hanno avuto un’eco in tutto il mondo”, aggiunse Victor.

* * *

“È solo un piccolo episodio nel gioco globale degli Arconti”, disse Sensei dopo aver ascoltato le osservazioni dei ragazzi e continuò il suo racconto sulla fondazione degli USA. “Quindi, riguardo agli USA... Quando gli Arconti finirono di realizzare il loro piano di espansione dei confini dello stato, iniziarono nello stesso modo barbaro a elevare artificialmente l’economia degli USA al livello di leader mondiale e a rafforzare la posizione di questo stato come

superpotenza. Per indebolire considerevolmente i loro forti concorrenti europei, tra cui la Russia che accelerò la crescita economica (a proposito, il suo esercito era il più grande del mondo in quel momento) e la Germania che divenne ancora più forte dell'Inghilterra, sia industrialmente che militarmente, gli Arconti provocarono la prima guerra mondiale. Questo avvenne mentre erano impegnati nella creazione degli USA, e la situazione in Europa, cominciava di fatto a sfuggire al loro controllo. Organizzarono allora la "revisione mondiale", con la ridistribuzione delle sfere di influenza, colonie, investimenti di capitale, fonti di materie prime e mercati di vendita. Elaborarono e pianificarono meticolosamente ogni dettaglio. La preparazione alla prima guerra mondiale fu opera del cosiddetto "Comitato dei 300".

"Oh, e chi erano questi bastardi?" chiese Eugene con sarcasmo.

"Questa è una delle organizzazioni che appartiene all'attuale piramide gerarchica degli Arconti. Per farvi capire meglio, vi racconterò in dettaglio la struttura dell'attuale piramide degli Arconti. Dunque, sotto il controllo di Ariman (che è chiamato in circoli molto ristretti l'"occhio onniveggente", e in circoli più ampi è percepito più astrattamente come uno "spirito guida", "occhio di Lucifero") ci sono dodici Arconti. Questo circolo sacerdotale chiuso forma insieme il "Consiglio dei 13", sei membri del quale hanno anche il potere di "giudici" sacerdotali sotto la guida di Ariman. Questo è, infatti, il nucleo principale degli Arconti. Poi, sotto il controllo degli Arconti c'è il "Consiglio dei 33" dove sono rappresentati i più alti gradi dei "massoni" che hanno ampie sfere di influenza nella

politica mondiale, nell'economia e nella chiesa. Questi "massoni" compongono a loro volta l'élite del "Comitato dei 300".

"Vorrei sottolineare che prima questo comitato, fondato nel 1729 dall'organizzazione chiamata "British East India Trading Company" si occupava di diversi affari mercantili al fine di sostenere il commercio dell'oppio e fornire transazioni con le banche internazionali ed era guidato dalla Corona britannica. Quando però fu schiacciato dai "massoni", la situazione cambiò considerevolmente. Oggi il "Comitato dei 300" comprende più di trecento membri, tra cui i rappresentanti più influenti dei paesi occidentali. Comprende anche la maggior parte del sistema bancario mondiale.

"Poi ci sono molte altre organizzazioni segrete che si compongono come le foglie di una cipolla. In realtà queste "foglie" partono da un certo gruppo di persone che creano subito alcuni rami diversi a cui partecipano loro stessi. Gli Arconti trovano comodo che uno stesso loro uomo influente, oltre a possedere alcune grandi imprese o corporazioni internazionali o assumere qualche carica influente a livello internazionale, sia membro di diverse società segrete dove ne controlla segretamente i membri e allo stesso tempo fornisce un collegamento con altri rami di questo sistema unificato.

"Per esempio, una delle organizzazioni controllate dai rappresentanti degli Arconti "Tavola rotonda" ha creato un'organizzazione figlia semisegreta "Council on Foreign Relations" (CFR) che ora è una delle organizzazioni più influenti negli USA. Quasi tutti i presidenti americani erano membri del CFR prima di essere eletti a questa carica. A proposito, il CFR controlla la Banca Mondiale. La cerchia

interna del CFR è l'ordine "Skull and Bones" che a sua volta comprende la cerchia interna della "Jason Society" che è un ramo dell'"Ordine della Ricerca". Tra l'altro, queste persone sono elette come membri esecutivi del "Council on Foreign Relations", così come della "Commissione Trilaterale". I membri di questi ordini fanno un certo giuramento che li libera da qualsiasi obbligo verso qualcuno o qualcosa, voglio dire, nazione, governo, legge di qualsiasi paese, ecc. Considerano che il loro giuramento neutralizza qualsiasi altro giuramento che può essere fatto da un membro dell'ordine durante le sue attività. Ciò significa che sono leali e fidati solo nei confronti del loro Ordine.

Non parlo nemmeno di organizzazioni americane ed europee come i "Bilderberg" (fondati dall'ex uomo delle SS che ha servito alla "I.G.Farben", membro del "Comitato dei 300", e conosciuto oggi nella storia con il nome del principe Bernhard dei Paesi Bassi), i cui membri sono i più influenti finanziari, industriali, statisti e scienziati. I Comitati Bilderberg, con sede in Svizzera, sono composti da membri di diverse società segrete di "massoni", per esempio, "Vatikan", "Nobiltà nera", ecc.

"Anche la NATO è sotto queste strutture arimaniche?" chiese Andrei.

"Certo, è il loro primo strumento».

"E l'ONU?". Tatiana lanciò un'occhiata di traverso con diffidenza.

"Sì", annuì Sensei.

"Beh, con la NATO è chiaro, visto che è un'organizzazione militare. Ma l'ONU?" la ragazza scrollò le spalle. "Ci hanno detto a scuola che questa organizzazione è stata fondata per sviluppare le relazioni internazionali, per mantenere

e rafforzare la pace per la sicurezza in tutto il mondo”.

Eugene sorrise.

“Esatto, vi hanno detto a lezione quello che è scritto nel libro di scuola. Nessuno vuole avere problemi”.

“Proprio così!” Victor approvò. “E non riguarda solo la scuola... Quando si guardano i nomi di famiglia dei nostri libri scolastici e degli scritti scientifici, sembra che studiamo tutti in Israele”.

“È vero”, Nikolai Andreevich scoppiò a ridere insieme a tutti noi.

Fu il turno di Sensei di rispondere.

“Non c’è da stupirsi che queste informazioni sull’ONU vengano date in questo modo. Per gli Arconti noi siamo solo un “pubblico” che dovrebbe avere un’”opinione” formata da loro fin dall’infanzia. Quanti storici provengono dagli Arconti? Tutti loro scrivono la “storia”. Tuttavia se cercate bene troverete quello che vi serve. Per quanto riguarda l’Organizzazione delle Nazioni Unite vi parlerò della sua fondazione, ma dopo nel contesto di altre informazioni, in modo che possiate capire perché gli Arconti hanno bisogno di tali strutture.

“Allora, il “Comitato dei 300” si occupava della preparazione alla prima guerra mondiale. Creò una serie di organizzazioni che effettuavano un’indagine fondamentale e l’analisi del piano di azioni che avrebbe portato al risultato desiderato. Includeva anche come compito secondario la manipolazione psicologica della popolazione con la cosiddetta tecnica del “condizionamento sociale”, in modo da cambiare l’opinione pubblica in molti paesi a favore della guerra e fare in modo che la gente percepisse le informazioni fornite attraverso i mass media senza alcun approccio razionale o critico.

“Terminato il “calcolo” di tutte le parti e firmati tutti gli accordi necessari, quando cioè tutto era pronto, usarono un banale conflitto tra Austria-Ungheria e Serbia riguardante l’assassinio a Sarajevo dell’erede al trono austriaco, l’arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie Sofia da parte di assassini serbi che appartenevano alla società segreta occulta “Mano Nera”. Sotto la pressione dei “massoni” l’Austria-Ungheria dichiarò alla Serbia un ultimatum deliberatamente irrealizzabile e, anche se la Serbia accettò di soddisfare una serie di richieste, gli “statisti” Austro-Ungheresi dichiararono comunque la guerra. E allora incominciò! La Germania dichiarò guerra alla Russia e poi alla Francia. La Gran Bretagna dichiarò guerra alla Germania. L’alleato di ogni paese lo aiutò e partecipò dalla sua parte e dopo qualche tempo si avviò la firma di questi “accordi alleati” attraverso i loro subordinati da coloro che si occupavano direttamente dell’elaborazione dei piani di guerra.

“Trentotto paesi furono impegnati in questa guerra, nella maggior parte di essi la popolazione soffrì e l’economia fu distrutta. Infatti tre imperi furono rovinati: quello russo, quello tedesco e quello austro-ungarico. Inoltre, sui resti di questi imperi fu costruita la stessa vecchia e logora forma di governo, la “repubblica”, che era stata usata dagli Arconti durante il cambio di potere già dai tempi dell’antica Roma. La parola latina “res publica” significa letteralmente “affare pubblico”. Anche se, per quanto riguarda la storia de-facto, si dovrebbe chiamare in modo più corretto come “affare degli Arconti”. Si dice ad alta voce che si tratta di una forma di governo in cui il capo dello stato è scelto dalla popolazione ma in realtà questo capo è scelto da un certo collegio di persone che

purtroppo rappresentano spesso gli interessi degli Arconti e non mi sorprende che la maggior parte degli stati moderni oggi siano repubbliche”.

“Ecco qua! Ma noi ci chiamiamo anche Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche”, Eugene si batté la fronte, mentre questo pensiero gli veniva in mente. E si esprese subito: “Ma io sono comunque un patriota! Amo l’URSS! Per quanto buona o cattiva possa essere, è la mia patria!”.

“Anch’io la amo”, con un pesante sospiro disse Sensei. “Anche se nessuno chiede al popolo di amare la propria patria quando alcune persone distruttive, su richiesta dell’Arconte, portano il caos e il disordine nel suo paese e lo spingono impudentemente verso l’ideologia degli Arconti. Anche se, per quanto riguarda le terre slave, comunque le si chiami, gli slavi rimangono sempre slavi. Questo è un eterno osso in gola per gli Arconti. Il popolo slavo è così imprevedibile per le logiche perverse degli Arconti... Per esempio, c’era l’Impero russo. Quando la Russia stava lentamente aprendo la sua “finestra sull’Europa”, non interessava a nessuno. Ma appena ha aperto la sua porta ospitale al mondo, a causa di una notevole crescita economica, gli Arconti si sono seriamente preoccupati. Non solo perché i rappresentanti degli Arconti furono effettivamente destituiti dal governo di questo paese, soprattutto a causa di Petr Arkadevic Stolypin, ma perché la Russia cominciava a diventare un paese influente a livello internazionale, e questo era un serio pericolo per l’impero degli Arconti. Il problema non era il denaro. La mentalità slava è la più temibile per loro. Non è uno scherzo se la generosità d’animo degli Slavi toccherà le menti degli altri popoli, risveglierà davvero le loro anime addormentate dalle dolci storie e promesse degli

Arconti? Il mondo degli Arconti è costruito sull'egoismo e sulla natura animale. Essi controllano il mondo intero con il denaro. Significa che l'impero dell'Ego creato dagli Arconti, dove il dio principale della gente è il denaro, sarà distrutto! Significa che il loro potere personale su quei paesi e popoli che si rivolgeranno alle loro fonti spirituali, non con le parole ma con i fatti, sarà distrutto. Significa che la storia con Imhotep si ripeterà, ma ora su scala non più di un solo paese? Per gli Arconti questa situazione è molto peggio della morte!

“Così, per non lasciare che si sviluppasse questo disastro globale per loro, cominciarono a distruggere seriamente l'impero russo. Non solo impegnarono il paese nella guerra, ma finanziarono una crisi creata artificialmente all'interno del paese e scatenarono una guerra civile. Sponsorizzarono la rivoluzione borghese di febbraio e portarono al potere il cosiddetto governo provvisorio dove tutti gli undici ministri erano massoni. Non menziono nemmeno il capo di gabinetto Kerensky, nato come Aron Kirbis, figlio di un'ebrea, massone di livello 32 con un titolo massonico ebraico di “Cavaliere Kadosh”. Quando questo “demagogo” fu posizionato al più alto vertice del potere, in quasi mezzo anno distrusse l'esercito russo, il governo dello stato, la corte e la polizia, rovinò l'economia e deprezzò il denaro russo. Non era possibile immaginare un risultato migliore per gli Arconti, il crollo del grande impero in un periodo di tempo così breve”.

“E cosa hanno fatto agli imperi tedesco e austro-ungarico? Gli Arconti hanno intrappolato prima della guerra i governi di questi paesi con i loro influenti “consiglieri”, hanno formato un certo gruppo “loro” che è diventato

in seguito un nucleo del blocco militare austro-tedesco. Poi hanno scatenato con il loro aiuto la guerra globale, indebolendo notevolmente questi paesi. Rovinarono del tutto l'Austro-Ungheria, creando sulle sue terre piccoli stati deboli. Alla fine della guerra conclusero con la Germania un accordo vincolante consapevolmente irrealizzabile per questo paese chiamato "Trattato di pace di Versailles 1919" che avrebbe portato, una volta realizzato completamente, al collasso della Germania come stato, o a una nuova guerra mondiale, sulla quale gli Arconti puntavano. Poi la gente degli Arconti cancellò tecnicamente in Germania tutte le tracce della loro attività con la rivoluzione del novembre 1918 in questo paese. Questa rivoluzione fu presentata alla nazione come se detronizzasse la monarchia e stabilisse la cosiddetta repubblica di Weimar, nella quale in seguito, notatelo voi stessi, durante 14 anni della sua esistenza il gabinetto dei ministri fu cambiato 21 volte. A proposito, la costituzione degli Stati Uniti servì da esempio per i fondamenti della costituzione di Weimar.

“Non parlo nemmeno di quell’acuta crisi economica che fu causata dalla prima guerra mondiale. Questo massacro, ordinato dagli Arconti, portò alla crescita astronomica del debito pubblico in quasi tutti i paesi che avevano preso parte alla guerra. Persino l’Inghilterra accumulò un debito. Dove presero i crediti per il recupero dell’economia in rovina e il rimborso del debito pubblico esterno ai banchieri internazionali? Dagli stessi banchieri internazionali che di fatto avevano iniziato tutto questo “teatro di azioni militari”, avevano ampliato le loro “prigioni per i debitori” e, attraverso le tasse, derubavano la gente comune di questi paesi.

“E quale paese ricevette un beneficio globale da questa guerra? Gli Stati Uniti. L’economia di questo paese durante gli anni della prima guerra mondiale crebbe con ritmo furioso grazie agli ordini militari della Triplice Intesa. Approfitando del fatto che c’era una guerra in Europa e che le principali imprese europee erano costrette a ridurre in parte le loro attività, gli “squali d’affari” americani che nuotavano sotto la guida degli Arconti iniziarono a catturare nuovi mercati in quasi tutte le principali regioni del mondo. Certamente, hanno avuto abbastanza “materiale catturato” nel dopoguerra. Proprio durante questa guerra gli USA si trasformarono da debitori in grandi creditori mondiali e New York divenne uno dei principali creditori del mondo capitalista”.

“Beh, che trucco astuto hanno giocato”, Volodia disse scuotendo la testa, “è un peccato che sia solo un miserabile piccolo gruppo di fabbricanti di denaro in confronto all’intera umanità, ma così tante persone sono morte a causa loro”.

Sensei fu d’accordo con lui e continuò: “Così, subito dopo questa guerra la gente degli Arconti fondò la cosiddetta “Lega delle Nazioni”, sulla cui base fondò in seguito l’ONU.”

“La parola “lega” deriva per caso da “legione?” chiese Victor con un sorriso.

“La parola francese “*ligue*” è un diminutivo della parola latina “ligo” che significa “legare”. Anche se l’uomo che era in mezzo ai “massoni” e che si occupava di questioni relative alla fondazione di questa organizzazione e alla pianificazione strategica del dopoguerra ha inventato questo nome guidato più dalle sue preferenze musicali. Il fatto è che la lega è un segno musicale come un arco

sopra le note. Significa che deve essere suonato in questo punto ininterrottamente, senza pause. O come dicono i musicisti, legato”.

Nikolai Andreevich guardò stupito Sensei.

“Vuol dire che se la “Lega delle Nazioni” è stata fondata subito dopo la prima guerra mondiale..”.

“È così - disse Sensei anticipando le sue considerazioni - è stata creata come conseguenza di eventi successivi. Due anni prima della data ufficiale della fondazione di questa organizzazione, le sue principali disposizioni furono annunciate durante la riunione allargata dei “massoni” a Parigi. La fondazione della Lega delle Nazioni fu presentata al pubblico mondiale come una necessaria unione internazionale di stati per la sicurezza e il mantenimento della pace nel mondo. In realtà però, sotto l’egida di questa organizzazione, venne approvato l’ordine mondiale che corrispondeva agli interessi degli Arconti. I membri principali della Lega delle Nazioni erano 32 stati (molti di loro, in realtà, furono costretti a farne parte) che firmarono il Trattato di Pace di Versailles. Parteciparono anche 13 stati neutrali che erano stati invitati. Il quartier generale di questa organizzazione si trovava in Svizzera, a Ginevra. A proposito, gli Arconti usavano la Svizzera come una delle loro tane per immagazzinare il loro capitale, dopo averla dichiarata paese con “neutralità illimitata”. Durante le due guerre mondiali, quando la Svizzera, a causa della sua posizione centrale in Europa, era di fatto nell’inferno delle azioni militari, non una sola granata cadde sul suo territorio. La Svizzera divenne negli anni 30 un luogo dove si stabilirono i residenti di tutti i servizi segreti di quasi tutti i paesi che si preparavano alla prossima guerra organizzata dagli Arconti.

“Secondo lo statuto della Lega delle Nazioni tutti i conflitti internazionali dovevano essere risolti in modo pacifico attraverso la mediazione o l'arbitrato del Consiglio della Società delle Nazioni e coloro che avessero rotto la pace dovevano essere sanzionati. Ma tutto questo era una finzione, allo scopo di permettere agli Arconti di controllare più comodamente la situazione e realizzare i loro piani. Alla fine degli anni '30, quando i “massoni” scolpirono per gli Arconti un nuovo “pezzo degli scacchi” sulla scacchiera politica mondiale con il nome di Adolf Hitler, la Germania iniziò a prepararsi alla nuova guerra, rompendo qua e là tutti gli accordi. Gli alti funzionari della Società delle Nazioni fecero finta di comportarsi come se non si accorgessero di nulla e presero una posizione aperta di passività e inattività. Questa organizzazione “pacifica” non alzò un dito per impedire la seconda guerra mondiale, anche se quasi tutti gli stati europei sapevano della sua preparazione”.

“Anche la seconda guerra mondiale è stata pianificata dagli Arconti?” Slava chiese sorpreso.

“Sì. Tuttavia questa volta lo fecero in modo molto più massiccio, per espandere la loro influenza e aumentare il profitto. Avevano già coinvolto settantadue stati, e pianificato azioni militari sul territorio di quaranta stati, il che significava che nel dopoguerra quei paesi sarebbero stati inevitabilmente dipendenti dai creditori internazionali che erano in realtà rappresentanti degli Arconti.

“Così, dato che la Lega delle Nazioni si era screditata nell'opinione pubblica mondiale, gli Arconti, come sempre, sostituirono il vecchio logo della loro impresa con uno nuovo, ma l'essenza rimase la stessa. Quindi, dopo la Seconda Guerra Mondiale, la Lega delle Nazioni per tutti fu

ufficialmente sciolta in Svizzera e la nuova organizzazione ufficiale fu fondata in una parte completamente diversa del mondo, negli Stati Uniti, nella città di San Francisco, come Organizzazione Internazionale delle Nazioni Unite, fondata per il mantenimento e il rafforzamento della pace, della sicurezza e della cooperazione internazionale”.

“Giusto, è lo stesso, basta leggerlo al contrario”, Eugene disse scoppiando a ridere.

“A proposito, la sede dell’ONU si trovava a New York sul territorio che era stato separato e regalato per questi scopi da Rockefeller. Al momento della fondazione ufficiale dell’ONU, solo nella delegazione statunitense erano presenti 47 membri del CFR...”

Eugene scoppiò a ridere ancora di più insieme ai ragazzi anziani e lanciò uno slogan con sarcasmo: “Aha, “massoni” di tutti i paesi, unitevi!” “O per essere più precisi: Paesi tutti, unitevi sotto gli Arconti”, proclamò Sensei secondo un’altra versione scherzosa.

“E non parlo nemmeno del preambolo dello Statuto dell’ONU inventato dai “massoni”!

“Il preambolo? Che cos’è?” chiese Slava. “Beh, è una specie di prefazione, una certa parte introduttiva di ogni importante accordo o trattato internazionale. Ha delle indicazioni sulle circostanze che sono state alla base dell’emissione del documento corrispondente, i suoi motivi e i suoi obiettivi”.

“Sarebbe interessante sapere cosa hanno scritto in questo preambolo”, disse Nikolai Andreevich come per inciso. In risposta Sensei annuì allegramente e rispose: “Nessun problema!”. E con nostra sorpresa pensò per un po’ come se stesse ricordando qualcosa e annunciò la seguente

informazione: “Il preambolo della Carta delle Nazioni Unite che fu proclamata nel 1945 è il seguente:

Noi, Popoli delle Nazioni Unite, siamo determinati a salvare le generazioni future dal flagello della guerra, che per due volte nel corso della nostra vita ha portato indicibili sofferenze all’umanità, e

a riaffermare la fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, negli uguali diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole, e

a stabilire le condizioni in cui la giustizia e il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e da altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti, e

a promuovere il progresso sociale e migliori standard di vita in una maggiore libertà

e, per questi scopi,

praticare la tolleranza e vivere in pace gli uni con gli altri come buoni vicini,

unendo le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale,

per assicurare, mediante l’accettazione di principi e l’istituzione di metodi, che la forza armata non sarà usata, se non nell’interesse comune,

impiegando le macchine internazionali per la promozione del progresso economico e sociale di tutti i popoli,

abbiamo deciso di unire i nostri sforzi per realizzare questi obiettivi.

Di conseguenza, i nostri rispettivi governi, attraverso i rappresentanti riuniti nella città di San Francisco, che hanno esibito i loro pieni poteri trovati in buona e dovuta forma, **hanno concordato** la presente Carta delle Nazioni Unite e

stabiliscono con la presente un'organizzazione internazionale che sarà conosciuta come "Nazioni Unite."

Quando Sensei fece una pausa l'emotività dei ragazzi esplose.

"Ecco a voi!" pronunciò Stas con ironia. "Come ha detto Victor, si chiama "se la suonano e se la cantano come gli pare!"

"Vedete", Nikolai Andreevich scosse la testa e ripeté pensieroso, "hanno concordato la presente Carta..." Cos'altro potevano fare? Suppongo che, dopo la guerra, gli Arconti li abbiano spinti in condizioni tali che non osarono rifiutare una tale "proposta vantaggiosa".

"Più o meno è così", annuì Sensei. "All'inizio c'erano solo cinquantuno paesi coinvolti nell'ONU, dove solo tredici paesi erano in testa e gli altri erano i cosiddetti paesi in via di sviluppo. Oggi ci sono molti più paesi che hanno aderito all'ONU... Esternamente gli Arconti hanno fatto dell'ONU il cosiddetto "poliziotto amico gentile", che avrebbe dato aiuto o assistenza se qualcuno ne avesse avuto bisogno. Ma quando si sollevano questioni che riguardano direttamente gli interessi degli Arconti, questo "zio gentile" esprimerà semplicemente la sua protesta risoluta e la questione finirà lì... Per legare il mondo con il loro controllo gli Arconti cercarono di stabilire nella struttura rinnovata di questa organizzazione già alcuni "Consigli" che coprono le sfere dell'economia internazionale, della "sicurezza", della sfera sociale."

"Consigli"? Questo è di nuovo qualcosa come il "Consiglio dei 13"!" disse sorridendo Eugene.

Stas, che ascoltava attentamente Sensei, spinse Eugene con la spalla.

“Non interrompere con i tuoi commenti”.

Eugene tacque e Sensei continuò: “Fondarono il Tribunale internazionale, l’Assemblea generale dell’ONU e il Segretariato. Riempirono persino l’emblema dell’ONU con il loro simbolismo numerico: formarono 33 campi sul globo, e 13 spighe intorno al globo a destra e a sinistra. Beh, in generale tutto come al solito. Oltre ai principali “Consigli” questa organizzazione controlla ora anche molti servizi specializzati. Per esempio, l’Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, l’Organizzazione Mondiale della Sanità, l’UNESCO, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale”.

“Bene”, disse Nikolai Andreevich perplesso. “Significa che ora i rappresentanti degli stati si rivolgono all’ONU come Arbitro chiedendogli di risolvere i loro problemi e di porre fine alle guerre, ma in realtà si rivolgono tramite esso agli Arconti che scatenano queste guerre e generano conflitti globali?”

“Sembra il principio della cipolla!” Eugene non riusciva a stare zitto. “Lo stato mondiale negli stati del mondo!”

“Guarda qui, tu, suggeritore, siamo già stufi dei tuoi commenti”, lo ammonì Stas rivolgendosi scherzosamente al suo amico.

Sensei non fece caso ai commenti dei ragazzi e continuò: “L’ONU non è l’unica organizzazione appartenente agli Arconti. Se si esamina attentamente, gli Arconti sono i veri padroni di più della metà delle grandi organizzazioni internazionali che esistono oggi”.

“Ma perché gli Arconti hanno bisogno di tutto questo?” Slava scrollò le spalle senza capire.

“Per influenzare il mondo ed espandere il loro potere.

Usano per questo tutti i mezzi, senza disprezzarne nessuno, partendo dall'indottrinamento ideologico della gente e finendo con la pressione finanziaria.”

“Finanziaria?”

“Sì. Basta guardarsi intorno, come i prezzi crescono costantemente per tutto: per i beni immobili, per le merci, per il cibo, come l'inflazione aumenta, come i mass media presentano tutto questo come un “processo spontaneo imprevedibile”, giustificando così la crescita dei prezzi “sui mercati mondiali”. Ma questo processo è davvero “imprevedibile”? La terra quest'anno non ha prodotto forse gli stessi ortaggi e la stessa frutta come l'anno precedente? La qualità del bene è aumentata? Chi detta l'aumento dei prezzi in tutto il mondo? I banchieri mondiali che sono controllati dagli Arconti. E tutto questo viene fatto artificialmente! Per quale motivo? Per rendere l'uomo materialmente dipendente. In modo che i suoi pensieri siano occupati dalla cura costante di aumentare il suo reddito per lui e la sua famiglia, per sopravvivere in qualche modo in questo mondo. Non serve cercare esempi troppo lontano. Guardate i vostri conoscenti, quando li incontrate di cosa discutete alla fine? Di solito, della crescita dei prezzi, delle lamentele per l'eterna mancanza di denaro e dei problemi ad esso collegati. Questa è la risposta a come gli Arconti schiavizzano un umano con la materia.

“Così, sotto la copertura di tutte quelle organizzazioni a prima vista plausibili, gli Arconti esercitano la loro influenza sui processi della società, mentre in realtà diffondono nell'umanità, secondo l'ideologia di Ariman che inclina gli umani verso l'aggressione materiale, la scelta della via della natura animale e, su scala globale, l'attrazione dell'intera

civiltà umana in generale verso l'abisso materiale. Come può finire per l'umanità lo sapete già”.

“Cosa dovremmo fare allora?”. Chiese Slava con un leggero tono di panico nella voce.

“È l'eterna domanda di tutti i tempi e di tutte le nazioni”, osservò Victor.

Sensei rispose con calma e chiarezza: “Tutto è nelle mani del popolo stesso, nella scelta personale di ognuno”.

“Mi chiedo se c'è qualcuno in questo mondo che può resistere agli Arconti” chiese Stas.

“Certamente. Altrimenti la storia del genere umano sarebbe finita molto tempo fa”.

“E cioè... chi resiste?”

“Ci sono diverse persone: sono sia nella grande politica, sia tra la gente comune. Ci sono alcuni di loro che hanno capito di essere diventati “burattini” degli Arconti e cercano di liberarsi del loro potere”.

“E cosa si dovrebbe fare per aiutare tutte queste persone? “Prima di tutto dovrete diventare Umani voi stessi e non cadere nella provocazione della vostra natura Animale che è il fattore chiave dell'ideologia degli Arconti...”

* * *

A questo punto ci fu una piccola pausa nella conversazione dopo la quale Volodia chiese a Sensei: “E cosa dicevi riguardo a Hitler? È stato “creato” dai “massoni”?”.

“Sì.”

“Sento questo per la prima volta. Pensavo che fosse solo un politico carismatico e che fosse riuscito con la sua squadra ad arrivare al potere”.

“Anch'io”, disse d'accordo con lui Victor. “Che cos'è successo in realtà?”.

«È una storia lunga», osservò Sensei a malincuore.

“Sensei, per favore illuminaci”, chiese Volodia esprimendo l’opinione generale. “So per certo che quello che dirai, non lo troverò in nessun libro”.

“Beh, se ci si sforza, si può trovare tutto, se c’è un desiderio e la testa è al suo posto”, gli rispose Sensei mezzo per scherzo, ma cedette alla richiesta dei ragazzi e disse quanto segue: “Hitler non è sempre stato Hitler. Era nato come tutti, con una “coscienza ancora in bianco”. Era una persona abbastanza dotata di forza interiore che sognava persino di diventare prete. In generale dovrei dire che molte persone nascono dotate ma, quando arrivano al sistema delle preoccupazioni quotidiane, di solito, non si realizzano pienamente... Così, Adolf ha fatto la sua scelta in un certo momento della sua vita a favore dell’ideologia degli Arconti facendo prevalere la sua natura Animale. Altrimenti avrebbe potuto usare la sua forza interiore per il bene e diventare un vero santo nel mondo spirituale”.

“Hitler sarebbe potuto diventare un santo?!” Andrei rimase sorpreso. “Non riesco nemmeno a comporre questa frase nella mia testa”.

“La tua opinione riflette solo la conseguenza della sua scelta”, osservò Sensei e continuò. “Per quanto riguarda i genitori di Hitler, vorrei ricordare che suo padre Alois usò inizialmente il cognome della madre, Schicklgruber. Ma poiché in seguito fu cresciuto nella famiglia di suo zio Johann Hitler, lo cambiò in Hitler. Con il tempo Alois ottenne un lavoro come funzionario doganale austriaco. La sua ultima moglie, Klara Pözl, aveva 23 anni meno di suo marito. Le loro famiglie erano parenti stretti. Adolf era nato nel 1889 in una cittadina austriaca di Braunau, al confine tra Austria

e Germania. I suoi fratelli e sorelle morirono nella prima infanzia. Solo lui e sua sorella minore Paula raggiunsero l'età matura. In famiglia il padre regnava come un despota: beveva molto e picchiava spesso i suoi figli. Naturalmente ciò aveva conseguenze sulla loro mente”.

“Esatto! Nikolai Andreevich annuì “molto spesso le persone non capiscono nemmeno quali terribili conseguenze per il futuro si sono preparate con il loro irragionevole comportamento egoistico in famiglia”.

Sensei gli dette ragione e continuò: “Ecco perché il ragazzo cresceva riservato e asociale. Erano insiti in lui bruschi cambiamenti di umore, dalla forte agitazione alla profonda depressione. Quando il ragazzo aveva otto anni, sua madre, essendo religiosa cattolica, mandò il giovane Adolf nella città austriaca di Lambach, alla scuola parrocchiale del monastero benedettino sperando che diventasse prete. Quel monastero non era un posto ordinario. Non per caso l'edificio di quel monastero era decorato con la svastica, compreso l'altare e la porta d'ingresso. La svastica dorata era anche sull'emblema del superiore Theodor Hagen. Sotto la copertura di questo monastero cattolico si nascondeva tutto l'ordine segreto che, con la scusa della conoscenza esoterica orientale, praticava le attività occulte dei “massoni”, usando i loro riti di potere.

“Dopo un anno di permanenza di Adolf nel monastero, Theodor Hagen, il suo superiore, morì. Dopo la sua morte arrivò il monaco cistercense Josef Lanz che mostrò ai capi del monastero le sue “credenziali” rilasciate dallo stesso Vaticano. Gli fu dato perciò accesso ad alcune delle carte più segrete della biblioteca di questo monastero. Queste carte comprendevano una serie di antichi manoscritti che

erano stati portati una volta da Hagen dal Vicino Oriente, quando aveva adempiuto all'incarico datogli dai capi di questo ordine.

“Josef Lanz studiò questi documenti e rimase stupito non solo dalle informazioni che aveva trovato, ma dalla conoscenza pratica delle tecniche occulte che risvegliavano determinate forze e conferivano determinate capacità. Per poterle utilizzare, aveva però bisogno di un suo cerchio interno ma fu aiutato a risolvere questo problema. Il giovane Adolf entrò nella cerchia degli “eletti” da Lanz, e ammirò con infantile fiducia e ingenuità la pomposità delle feste in chiesa e il mistero mistico dei riti che si svolgevano nel monastero. Così, non si limitava a cantare nel coro dei bambini e a servire durante la messa...

“Il ragazzo cominciò subito a cambiare ed ebbe una rivelazione spontanea della forza. La madre di Adolf non poteva non notarlo. Poiché Adolf amava sua madre, le raccontò ciò che, su richiesta dei suoi superiori, aveva giurato di non dire a nessuno. La madre era inorridita da ciò che aveva sentito che era stato effettivamente “insegnato” lì al suo amato figlio. Avendo saputo cosa succedeva in quel monastero, non solo portò via suo figlio, ma tutta la loro famiglia se ne andò rapidamente in un altro posto, su decisione del padre, che aveva anche paura che la cosa diventasse nota a tutti anche se nella versione ufficiale si diceva che il ragazzo era stato escluso dalla scuola di quel monastero perché era stato sorpreso a fumare nel giardino del monastero... Tuttavia, per quanto i genitori facessero del loro meglio, era ormai troppo tardi perché il risveglio spontaneo di quella forza aveva portato non solo a cambiamenti positivi nel ragazzo (che aveva cominciato ad avere successo negli studi e,

specialmente nelle materie che gli piacevano, aveva rivelato evidenti capacità di leadership), ma anche a manifestazioni negative che furono effettivamente la ragione per cui i suoi genitori morirono presto.”

“Questo gli accadde a livello inconscio?” chiese Nikolai Andreevich.

“Sì, è giusto. Più tardi Hitler, divenuto adulto, entrò lui stesso in contatto con quelle persone, lasciò la scuola per loro ed effettivamente la sua formazione scolastica rimase incompiuta. Va detto che a partire dall’anno in cui la famiglia di Adolf aveva lasciato così rapidamente quel luogo, accaddero molti eventi che causarono una serie di altri eventi. Josef Lanz lasciò il monastero e cambiò il suo nome in Lanz von Liebenfels. Sostenuto da alcune persone interessate, rappresentanti dei “massoni”, i cui fili portano anche al Vaticano, fondò nel 1900 una società segreta “spirituale”, l’”Ordine del nuovo tempio” (o “Ordine dei nuovi templari”) e stabilì la sua residenza a Vienna. Più tardi pubblicò la famosa rivista “Ostara”, chiamata così in onore della dea tedesca della luce primaverile di maggio. Scrisse diversi libri. Gli argomenti principali toccati da Lanz riguardavano Iperborea, Agartha, Shambala, Asgard e l’antica capitale leggendaria Thule.

L’”Ordine del nuovo tempio” divenne uno dei centri della tendenza occulta chiamata “Vienai”, parola che in tedesco antico significava “iniziazione”. Tuttavia, in quegli anni, non fiorì solo questa società. Gli stessi sponsor-radici dei “massoni” diedero vita a molti altri ordini e società segrete come ad esempio, uno dei rami delle stesse tendenze occulte “vienai”, l’ordine di Guido von List, poeta e occultista austriaco, fondatore della scuola di magia runica. Egli sviluppò tutta la teoria dell’arimanesimo che, secondo lui,

presentava la parte esoterica dell'antica religione tedesca e le sue conoscenze misteriose. Erano conclusioni particolari di un uomo che era in quel momento molto impressionato dalle pubblicazioni sull'occultismo indiano, dagli scritti di Blavatsky, Nietzsche e, naturalmente, dall'antica mitologia dei popoli tedeschi.

“Comunque, i “massoni” trassero beneficio dall'espansione di tali opinioni nazionalistiche tra la popolazione e cercarono di aprire tali organizzazioni in diverse città. Nel 1918 proprio a Monaco di Baviera apparve un'altra filiale della loro loggia: la società “Thule”, sotto la guida del barone Rudolf von Sebottendorff, il cui obiettivo ufficiale, studi della cultura tedesca antica, sembrò a tutti abbastanza innocente”.

Dato che Sensei fece una piccola pausa, Victor disse: “Non riesco a immaginarmi che il Vaticano si interessasse a Shambala”.

“I massoni sono sempre stati a caccia di qualsiasi informazione riguardante Shambala”, rispose Sensei.

“Vedi, che sprazzo di crescita hanno vissuto tutte quelle società in quel periodo”, osservò Nikolai Andreevich.

“Niente affatto, caro dottore, l'interesse per questa conoscenza era sempre stato presente e i tentativi di fondare diverse società di questo tipo non si sono mai fermati. Anche oggi ce ne sono abbastanza. Proprio a causa della guerra molte persone hanno ricevuto abbastanza informazioni su un piccolo periodo di tempo riguardo a questo tema. La questione di Shambala è stata sempre di importante... Ma ritorniamo a Hitler. Adolf aveva anche un grande interesse per tutte quelle tendenze occulte, leggeva quegli scritti e non fu per caso che scelse la città di Vienna per la realizzazione

dei suoi progetti giovanili. Non era legato all'accademia di belle arti di Vienna, nella quale cercò di entrare, ma a quella società segreta dei suoi "vecchi amici" che si trovavano ormai a Vienna e che lui frequentava avidamente anche quando in questa città, date le circostanze, era in miseria e mezzo affamato".

"Ecco qua! Che cosa lo attirava così tanto?" Stas era sorpreso.

"Prima di tutto, le pratiche".

Eugene si oppose con umorismo, "Come mai i suoi "vecchi amici" non potevano "nutrirlo, riscaldarlo e dargli riparo"?"

"Sono abituati che ognuno risolve i suoi problemi da solo", osservò Sensei. "L'ideologia che proclamavano era legata non solo al misticismo, alle priorità dell'occultismo nazionale, alla ricerca di Shambala, del Graal, ma anche alla questione degli alti sacerdoti ebraici che avrebbero conquistato il mondo intero attraverso i marxisti da loro controllati. Questo argomento era attivamente discusso in molte società segrete e aperte di "massoni". Perché? Primo, era popolare tra i diversi strati della società. Secondo, i "massoni" lo usavano solo per realizzare le intenzioni degli Arconti e per preparare la coscienza della popolazione alla prossima guerra mondiale in modo che la gente andasse a conquistare altre terre, andasse a morire per amore della "sacra" idea di liberare il mondo dal potere di questi sacerdoti ebraici".

"Ma questo è un vero e proprio circo!" Victor sorrise. "Vuol dire che hanno usato l'odio della gente verso gli Arconti a beneficio degli stessi Arconti?"

"Esatto, attraverso la stimolazione della natura animale nelle persone", aggiunse Sensei alle parole di Victor. "Quando

iniziò la prima guerra mondiale, molte persone presero questa guerra come una cosa ovvia, compreso Hitler che aveva una salute debole ma che andò come volontario al fronte, influenzato da queste idee e, dopo la guerra e una così vergognosa sconfitta della Germania, la rivoluzione forzata in essa, l'istituzione della repubblica di Weimar, questa convinzione dell'opinione pubblica divenne ancora più forte. Di ritorno dalla guerra Hitler visitò di nuovo i suoi "vecchi amici" dell'ordine segreto che vivevano a Monaco. Allora i "massoni" avevano bisogno di far avanzare la loro gente il più possibile non solo nelle istituzioni statali della Germania, ma in diversi suoi partiti politici, al fine di spianare la strada per la seconda guerra mondiale".

Andrei chiese subito: "Quindi, gli Arconti si stavano già preparando, secondo i loro piani, alla seconda guerra mondiale?"

"Come ho detto, loro pianificano le loro azioni con molti decenni di anticipo. Perciò gli Arconti avevano previsto nei loro piani non solo la prima e la seconda guerra mondiale, ma purtroppo quella più globale, la terza guerra mondiale..."

"La terza guerra mondiale?" Chiesero quasi all'unanimità i ragazzi anziani.

"Sì, ve ne parlerò... dopo. Così, fornendo le condizioni per la seconda guerra mondiale i "massoni", seguendo i piani degli Arconti, usarono tutte le loro riserve. Per le "persone che erano sotto osservazione" come Hitler e che erano state istruite, c'era un lavoro speciale. Dapprima ad Hitler furono affidati i servizi che si occupavano dello spionaggio di diverse unioni politiche minori, partiti che in quel periodo erano apparsi in Germania. Raccoglieva informazioni sui loro programmi, obiettivi, visione del mondo, e allo stesso

tempo osservava le tattiche di comportamento dei leader di partito, il loro modo di presentarsi e gli argomenti di maggior successo per le riunioni.

In seguito Hitler fu inviato al Partito dei Lavoratori Tedeschi che fu creato per iniziativa di Sebottendorf, grazie agli sforzi dei “fratelli” della loggia: il giornalista Karl Harrer e il montatore di macchinari Anton Drexler. Tenendo conto delle capacità di Hitler nella propaganda politica, delle sue doti di forza interiore, della notevole influenza del misticismo sulla sua coscienza, come pure della presenza e della dipendenza di molti anni dal circolo interno dell’ordine segreto. Tutto ciò fece di lui uno dei candidati per il ruolo di “fuhrer” (leader) che doveva scatenare la guerra a vantaggio degli Arconti”.

“Uno dei candidati? Ce n’erano altri?” chiese Victor.

“Certamente. La gente degli Arconti lavorava seriamente con loro... Hitler fu presentato all’architetto Alfred Rosenberg e al giornalista, drammaturgo Dietrich Eckart, che erano membri della società “Thule”. Durante i tre anni successivi lo prepararono attivamente a parlare in pubblico. Eckart addestrò Hitler non solo a parlare di fronte al pubblico, ma ad esporre con competenza i suoi pensieri per iscritto. Inoltre, lo riempirono costantemente di informazioni riguardanti l’insegnamento segreto dell’ordine e la teoria politica generale adatta alle riunioni pubbliche. Usando alcune tecniche e pratiche che aveva imparato nell’ordine, Hitler rafforzò la sua forza personale nell’influenzare la gente, con l’aiuto di un gruppo speciale di medium che lo sosteneva durante le riunioni.

“Hitler cominciò a crescere rapidamente come oratore pubblico guadagnando popolarità in diversi gruppi sociali e

facendo aumentare costantemente il numero di questo pubblico. Quando il partito crebbe considerevolmente in numero, si tenne la sua riorganizzazione, durante la quale vennero allontanati dalla sua gestione i vecchi leader del partito. Hitler posizionò persone che erano “comode” per l’ordine, in posti di responsabilità su questioni finanziarie e organizzative. Venne determinato il principio del fùhrerismo e fu dato un nuovo nome al partito: Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP). A proposito, la parola “nazista” è una specie di abbreviazione delle parole “nazional-socialista”. Il simbolo del partito divenne l’antica svastica così come l’antico saluto “Heil!” con un gesto della mano tesa, molto importante per gli occultisti. Di fatto fondarono per Hitler non solo un partito, ma l’intero ordine secondo il principio dell’ordine dei cavalieri nel Medioevo. Organizzarono delle truppe d’assalto per sorvegliare le riunioni e le sedute del partito, distaccamenti di “camicie brune” (SA) e, per la “guardia” personale fedele al fùhrer, “camicie nere” (SS). Stabilirono una disciplina severa. In effetti, il partito di Hitler, NSDAP, era come uno stato nello stato, copiava importanti organi statali e un sistema di organizzazioni pubbliche sussidiarie, sindacati che coinvolgevano circoli di giovani, intellettuali, lavoratori ecc. Avevano persino una loro organizzazione terroristica. Quello che vorrei notare in particolare è che crearono un sistema piramidale di fùhrership. Il partito cominciò a propagare attivamente il razzismo, l’antisemitismo, a tenere discorsi contro il vergognoso Trattato di Versailles per la Germania e i principi della democrazia liberale. Il loro obiettivo era di conquistare alle loro file il maggior numero possibile di persone “offese e ferite” e di aumentare al massimo l’elettorato di questo partito.

“Tuttavia, la carriera di qualsiasi politico si basa non solo sulle competenze dell’oratore e sulle capacità organizzative, ma più sul finanziamento costante e su larga scala. Oggi si può leggere in molti scritti storici che i primi sponsor del partito di Hitler furono le mogli di ricchi produttori bavaresi. Tuttavia non era così di fatto. Questa informazione è stata intenzionalmente radicata nella “storia” per le masse in modo da nascondere le vere fonti di finanziamento del partito di Hitler e della seconda guerra mondiale in generale”.

“Bene, ma come è possibile nascondere la “storia” a tutti?” chiese Andrei stupito.

“È molto semplice. Nel 1946 la fondazione Rockefeller investì una grande quantità di denaro per presentare al pubblico mondiale una certa versione ufficiale della Seconda Guerra Mondiale che nascondesse le vere informazioni su coloro che avevano finanziato questa guerra, a causa dei quali era stato stabilito l’ordine nazista e, cosa più importante, nascondere tutto lo sfondo occulto e mistico del nazismo che mostrava esplicitamente la guida degli Arconti.”

“Che notizia!” Victor era sorpreso.

“Guardate attentamente la storia che viene presentata alle masse, a partire dai libri di testo scolastici. Di regola, l’obiettivo della propaganda appositamente diretta dagli Arconti è quello di attribuire tutte le colpe e i problemi a una persona o, viceversa, attribuiscono tutto il meglio a una persona, bloccando la vostra ulteriore curiosità sulle sue caratteristiche personali. Ma, per qualche motivo, nascondono la cosa principale, ciò che ha formato le opinioni di questa persona o da chi le ha acquisite, chi ha portato questa persona al potere e l’ha resa pubblica e famosa nel

mondo e soprattutto chi ha finanziato la sua avanzata. Poiché, sapendo questo, si può facilmente scoprire chi muove i fili di quel “burattino”.

“Anche Hitler era un burattino degli Arconti?” Chiese rapidamente Kostia.

“Certo... dirò di più. Anche dopo la morte di Adolf, dopo la guerra, se apparivano libri con informazioni dettagliate su questo argomento che indicavano i veri padroni di questo burattino pubblico (poiché era difficile nascondere completamente, soprattutto quando così tante persone erano state testimoni), questi scritti venivano immediatamente scoperti, cancellati e proibiti dagli “Alleati”.

“Hanno reagito rapidamente!” Volodia fece un calcolo in termini militari.

“Quindi, per quanto riguarda il finanziamento del partito di Hitler, da dove apparvero in Germania enormi quantità di denaro per l’instaurazione del regime nazista proprio quando quel paese era soffocato dal pagamento di enormi quantità di riparazioni militari (imposte dagli Arconti al popolo tedesco attraverso il Trattato di Versailles, che provocarono il crollo del sistema monetario tedesco e l’inflazione cronica)? Prima di rispondere a questa domanda, vorrei attirare la vostra attenzione su come gli Arconti agirono con l’inganno per ricevere un doppio profitto dal popolo tedesco dopo la prima guerra mondiale. In primo luogo, furono gli Arconti (attraverso le loro organizzazioni) che alla fine ricevettero le considerevoli somme di denaro dei pagamenti riparatori, essendo i principali creditori dei paesi che avevano sofferto per la guerra. In secondo luogo, per il pagamento di questo denaro costrinsero la Germania a prendere un prestito dagli stessi banchieri internazionali e,

per facilitare questa impudente rapina del popolo tedesco, questi banchieri internazionali fondarono in Svizzera la “Banca di perequazione monetaria internazionale” anche detta “Banca dei regolamenti internazionali”. Con il suo aiuto furono in grado di effettuare i pagamenti riparatori in modo che il denaro sui conti di uno stato, per esempio la Germania, fosse trasferito sul conto di un altro stato che possedeva un conto in quella banca. Naturalmente, i banchieri internazionali ricevevano commissioni e onorari abbastanza buoni su queste transazioni... Sotto la “copertura” di tutti questi prestiti emessi, enormi capitali entravano in Germania, soprattutto prima del 1924 e venivano pressati dagli “squali del business” arcontici da tutti, anche dagli americani”.

“Dall’America?” chiese Victor sorpreso.

“Sì. Hanno cominciarono a costruire la macchina militare di Hitler sulla base del capitale americano”.

“Ma perché proprio prima del 1924?” chiese Nikolai Andreevich.

“Perché quell’anno divenne il punto di partenza per caricare il meccanismo della “bomba” creata dagli Arconti per scatenare la seconda guerra mondiale. Nel 1924 prepararono alcuni dei principali retroscena. In primo luogo, c’era un candidato quasi pronto che avrebbe scatenato questa guerra. La cosa principale era che trasferivano il denaro necessario alla Germania per l’avanzamento totale di questo leader al potere. Inoltre nel paese iniziarono ad arrivare le forze occulte degli Arconti che formavano il nucleo principale del nazismo. Nel 1924 arrivarono alcuni dei loro rappresentanti asiatici. A proposito, qualche parola su di loro. Già nel 1926, grazie al lavoro segreto di Karl

Haushofer (di cui parleremo più tardi) in Germania, in particolare a Monaco e Berlino, cominciarono ad apparire quelle che non erano semplici “colonie” di tibetani e indù ma in realtà, erano membri di un ordine segreto di magia nera che univa rappresentanti degli ordini del “Drago verde” e dei “Cappelli gialli”.

“In secondo luogo, proprio nel 1924 furono realizzati gli eventi pianificati a livello internazionale. I “circoli d'affari” di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia sostennero il considerevole ampliamento della cooperazione economica con la Germania che portò alla fusione del capitale tedesco, americano e britannico attraverso la creazione di società di iniziativa imprenditoriale congiunta e organizzazioni bancarie. Per esempio, prendiamo il cartello internazionale “I.G.Farben” (“I.G.” è un'abbreviazione, e tradotto significa “comunanza di interessi”) che controllava l'industria chimica e farmaceutica in tutto il mondo e, naturalmente, costituiva una potente forza politica ed economica. Il suo centro era situato in Germania. 93 paesi partecipavano al suo lavoro. Era una delle più grandi imprese del mondo. Per la Germania la “I.G. Farben” produceva quasi la metà di tutto il petrolio tedesco e, durante la guerra, i suoi impianti producevano anche il gas per le camere a gas. Quasi tutti i veri vertici di questo cartello internazionale appartenevano ai “massoni”, erano proprietari di grandi imprese e alti funzionari statali, compresi quelli negli USA. L'amministratore delegato della “I.G.Farben” Hermann Schmitz era allo stesso tempo un membro del consiglio di amministrazione della Deutsche Bank e della Banca di perequazione monetaria internazionale”.

“Addirittura!” Victor era sorpreso.

“Sì, era davvero così. Per esempio qui ci sono i nomi dei principali anelli di collegamento dei “massoni” che hanno partecipato attivamente al finanziamento del nazismo... Il presidente della “Reichsbank” Hjalmar Horace Greeley Schacht che in seguito divenne ministro nazista dell’economia. A proposito, la famiglia Schacht ha fatto parte per molti anni dell’élite finanziaria internazionale e, non a caso, Hjalmar Schacht divenne il principale rappresentante tedesco della società finanziaria americana Morgan... Inoltre, Averell e suo fratello Roland Harriman, finanzieri americani che erano membri dell’ordine “Skull and Bones” e che condussero queste transazioni attraverso la “Union Banking Corporation” (con sede a New York), che era un’organizzazione congiunta dell’industriale tedesco Thyssen e Harriman. Per inciso, quattro dei suoi otto direttori erano membri dell’Ordine di “Skull and Bones”. In generale si dovrebbe dire che Roland Harriman finanziò sia l’Unione Sovietica che i nazisti attraverso la banca “Brown Brothers Harriman and Co”. Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che uno dei suoi dipendenti più fidati era Prescott Bush, che divenne in seguito un direttore della “Union Banking Corporation”...

“Bush?!” chiese stupito Nikolai Andreevich. “Era per caso un parente dell’attuale presidente degli Stati Uniti George Bush?”

“Certo, era un suo parente. Era suo padre! In generale, dovrei notare che questo clan Bush è un perfetto modello indicatore del lavoro attivo dei “massoni”. Essi hanno attivamente partecipato alla realizzazione dei piani segreti degli Arconti durante la prima e la seconda guerra mondiale. Per esempio, il padre di Prescott, Samuel Prescott Bush era un

membro del War Industries Board durante la prima guerra mondiale ed era responsabile per la fornitura di munizioni all'esercito".

"Munizioni?" Volodia chiese di nuovo. "È una posizione d'oro".

"Dopo la prima guerra mondiale occupò la posizione di primo presidente della National Association of Manufacturers e consigliere economico del presidente americano Herbert Hoover. E non occasionalmente durante questi anni (1929-1933) fu organizzata artificialmente una forte crisi economica chiamata negli USA la "Grande depressione"... Suocero di Prescott Bush, George Herbert Walker, che era un grande finanziere e sponsorizzò anche la campagna elettorale di un altro rappresentante dei "Massoni", Franklin Delano Roosevelt, che prese il posto di Herbert Hoover come presidente degli USA ed era un rappresentante della famiglia di proprietari terrieri e influente uomo d'affari che aveva "buone connessioni negli ambienti politici"... Sia Prescott che George Bush erano membri attivi dell'ordine "Skull and Bones"..."

"Skull and Bones? Beh, erano dei veri pirati", sorrise Stas.

"Giusto, del mare arcontico", aggiunse Eugene.

"Così, durante la seconda guerra mondiale, quando i giornalisti giunsero alle radici dei fatti riguardo a chi sponsorizzavano i nazisti, contro i quali gli Stati Uniti avevano combattuto, iniziò un esame giudiziario durante il quale emersero i nomi di Harriman e Prescott Bush. Ma presto questa domanda fu messa a tacere. A proposito, non senza la partecipazione a questo caso di Allen Dulles che era un avvocato di Prescott Bush".

“Allen Dulles?” Volodia era sorpreso. “Il direttore della CIA?”

“Divenne direttore in un secondo tempo, dopo la guerra. In quel periodo era proprietario dell’ufficio legale di New York che apparteneva a suo fratello, John Foster Dulles. Questo ufficio legale rappresentava gli interessi di uno dei maggiori sponsor nazisti, la compagnia petrolifera “Standard oil” che apparteneva a Rockefeller. Nello stesso 1942, per “meriti” corrispondenti, Allen Dulles fu nominato capo del dipartimento europeo del nuovo Ufficio dei Servizi Strategici degli Stati Uniti. Grazie alle sue nuove responsabilità, su richiesta dei “massoni”, estese i suoi contatti con Himmler (che fu nominato già l’anno successivo(!) alla posizione di ministro degli affari interni della Germania nazista), stabilì la rinnovata cooperazione segreta con le istituzioni SS. Nel 1953 Allen Dulles divenne direttore della CIA (che era stata fondata nel 1947 sulla base del disciolto Office of Strategic Services incriminato per le sue relazioni con i nazisti)”.

“Una barzioletta!” disse sorridendo ironicamente Victor “È vero: cambiano le insegne, ma gli attori principali rimangono gli stessi!”

“Sì, Allen Dulles è un giocatore serio. Non c’è da stupirsi. Egli proviene da una famiglia di giocatori, ed era, per così dire, materiale semilavorato preliminare per i pezzi degli scacchi degli Arconti. Il nonno di Allen Dulles era stato segretario di stato del 23° presidente degli Stati Uniti Benjamin Harrison (a proposito, il nipote del 9° presidente degli Stati Uniti, per così dire, l’ultimo presidente, suddito della Gran Bretagna, il cui padre era uno di quelli che avevano firmato la Dichiarazione d’Indipendenza). Lo zio di Allen Dulles Robert Lansing occupò la stessa posizione sotto il 28°

presidente degli Stati Uniti Thomas Woodrow Wilson, sotto il cui governo gli Stati Uniti entrarono nella prima guerra mondiale e che fu uno dei promotori della fondazione della Società delle Nazioni. Per non parlare del fratello maggiore di Allen Dulles, John Foster Dulles.

“John Foster Dulles, che occupava influenti posti di stato negli Stati Uniti (compreso il posto di segretario di stato sotto il presidente Eisenhower (1953-1961)), era anche una delle figure più significative dell’organizzazione dei “massoni”. A proposito, era anche un fiduciario della fondazione Rockefeller. Quest’uomo fece molto per realizzare i piani degli Arconti riguardanti la seconda guerra mondiale e in particolare l’ordine mondiale del dopoguerra e la disposizione delle forze in esso, partecipò alla fondazione dell’ONU (compose anche la Carta dell’ONU), di blocchi militari come la NATO, ANZUS, e SEATO per opporsi alla Russia, o per essere più precisi, all’URSS. Non di rado fu pubblicato il suo famoso manifesto “Sei pilastri della pace”...»

“Sei? Ancora sei!” Eugene scoppiò a ridere.

“Giusto, pilastri... o per essere più precisi, supporti degli Arconti”, annuì Stas.

“Bene, Sensei”, disse Nikolai Andreevich, strascicando le parole, “Con ogni minuto del tuo racconto mi impressioni sempre di più”.

“Io?” sorrise Sensei. “Sto solo dicendo la verità e racconto la storia così com’è”.

“Bene”, disse Volodia. “La verità impressiona sempre... È vero che nulla è cambiato in questo mondo”.

“Purtroppo”, aggiunse Sensei. “Bene, torniamo all’anno 1924... Così, gli eventi del 1924 pianificati dagli Arconti riguardarono non solo i cambiamenti politici in alcuni paesi

d'Europa, ma anche la correzione del corso politico del governo in Unione Sovietica”.

“Cosa intendi con la correzione del corso politico?” Stas non capiva. “Ho capito bene, era in Unione Sovietica?”

“Sì. Il fatto è che anche la seconda rivoluzione in Russia (intendo la Grande rivoluzione socialista d'ottobre) organizzata dalla squadra di Lenin dopo la distruzione dell'impero russo da parte di Kerenskij fu finanziata dagli Arconti. Vi prego di prestare attenzione al processo stesso di questo gioco degli Arconti, a come si è svolto. Quando iniziò la rivoluzione borghese di febbraio in Russia, Lenin e molti dei suoi compagni erano allora emigrati, nella “neutrale” Svizzera. Per loro questa “rivoluzione borghese” fu una notizia inaspettata. Ma quando si affrettarono a partire per la Russia, le autorità di Germania, Austria e Gran Bretagna si rifiutarono tutte insieme di permettere a Lenin e alla sua squadra di passare attraverso i loro paesi e lo bloccarono in Svizzera con l'aiuto dei paesi europei che sostenevano questa decisione. Solo in aprile “tutti questi paesi” diedero lo stesso inaspettato permesso per il transito di Lenin e della sua squadra attraverso i paesi europei verso la Russia. Questo sottolinea ancora una volta come gli Arconti manipolarono le persone nel loro gioco e le spostarono come pezzi di scacchi in nuove posizioni in determinati momenti e in determinati luoghi.

“Quando Lenin arrivò al potere, gli Arconti lo circondarono naturalmente con la loro gente per controllarlo. Tuttavia, Lenin non era un uomo semplice. Aveva la sua squadra di alti principi guidata da Felix Dzerzhinsky che capiva chiaramente tutto il gioco degli Arconti, i loro

obiettivi e compiti. Salendo al potere, Lenin e il suo gruppo iniziarono a cercare intensamente un contatto con Shambala, per liberarsi del potere degli Arconti”.

“Vuoi dire che ha fatto un doppio gioco?” chiese Nikolai Andreevich.

“Hai ragione. Lenin fece un tentativo per condurre il paese fuori dalla crisi e quando gli obiettivi chiari che si opponevano alle intenzioni degli Arconti cominciarono ad essere evidenti attraverso le azioni concrete, gli Arconti decisero di liberarsi di lui e di sostituirlo con un loro burattino. Già a partire dal 1922, a causa del cattivo stato di salute di Lenin, egli fu praticamente destituito dal governo del paese, su nomina di Stalin. Nonostante il fatto che la vecchia squadra di Lenin avesse fatto del suo meglio per combattere contro questa “mafia georgiana ed ebraica”, avendo capito quali minacce avrebbe portato al paese, dopo la morte di Lenin (21 gennaio 1924) già dopo quattro mesi, durante il tredicesimo congresso del Partito dei Lavoratori e Contadini, Stalin fu eletto segretario generale. Questo avvenne nonostante la volontà messa per iscritto da Lenin che in nessun modo si dovesse nominare Stalin a quel posto e infatti coloro che avevano sostenuto Stalin pagarono in seguito con la vita.

“Dopo la morte di Lenin e la nomina di Stalin, quasi immediatamente dopo alcuni paesi, tra cui Gran Bretagna, Francia e Italia, riconobbero l’URSS e stabilirono relazioni diplomatiche con essa. Come si capisce, anche questo non avvenne “improvvisamente”. Dovrei dire che Stalin non per molto tempo fu contento dell’illusione del suo potere, perché molto presto capì finalmente di essere sotto il controllo degli Arconti. Ma di questo parlerò in seguito.

“Torniamo dunque al 1924 in Germania. Entro quell’anno i “Massoni” fecero in modo che il nome di Hitler fosse sentito non solo in tutto il paese ma anche all’estero poiché questo partito esisteva solo in Baviera o, per essere più precisi, a Monaco. Al di fuori di questo luogo poche persone lo conoscevano. Per eliminare questo punto debole e rendere il loro burattino Hitler famoso in tutto il mondo, provocarono l’8 novembre 1923 il “putsch della birreria”, come viene definito oggi nella storia”.

“Il “putsch della birreria”? Vuol dire che erano tutti inebriati a causa della birra?” disse Eugene trattenendosi a stento dal ridere.

“Aha, e soprattutto Hitler!” rise Stas.

Sensei sorrise insieme ai ragazzi.

“Gli storici l’hanno chiamato così perché si crede che la decisione di lanciare la “rivoluzione nazionale”, che Hitler usò sotto forma di una “crociata a Berlino” per rovesciare i “traditori ebrei e marxisti”, fu presa in uno dei pub di Monaco, dove ebbe luogo l’azione principale del gioco politico del “putsch”.

Volodia sorrise e disse a bassa voce: “Giusto, infatti tali decisioni con grandi investimenti non si prendono così su due piedi. Al denaro piacciono le menti sobrie”.

“È vero”, gli disse Sensei. “Così, il giorno dopo questo evento Hitler organizzò una dimostrazione per lo spettacolo e, insieme ad altri leader del partito, guidò una colonna di nazisti che si mosse verso il centro della città. Lì erano attesi da un cordone di polizia che aprì il fuoco sui dimostranti. Hitler fu immediatamente portato via in una macchina speciale dai suoi “sostenitori”. Il “putsch della birreria” fallì. Così, tutto si svolse come previsto e, come risultato, Hitler

divenne famoso non solo in Germania ma anche all'estero. Nella stessa Germania tutti i giornali tedeschi scrissero di lui e i settimanali pubblicarono persino le sue foto.

“In seguito questo spettacolo divenne più interessante sia per la gente comune che soprattutto per i suoi registi. Tenendo conto della psicologia delle masse (poiché alla gente piacciono le ”persone offese e ferite” con cui si identificano) per il popolo tedesco fu recitata la scena successiva. Hitler fu processato per “tradimento di stato”. Sebbene fosse stato fin dall’inizio informato dai suoi “tutori” dell’ordine segreto che il putsch sarebbe fallito e lui sarebbe stato arrestato e imprigionato... non per molto, a beneficio dei loro obiettivi. Naturalmente Hitler si comportò come gli era stato ordinato: trasformò assolutamente senza paura il banco degli imputati in tribuna propagandistica, accusò il governo e giurò che sarebbe venuto il giorno in cui l’avrebbe messo sotto processo cioè di fatto disse apertamente quello che pensava realmente la gente comune. Oltre a dei ben pagati (dagli sponsor) articoli necessari sui giornali popolari, Hitler conquistò subito la fama di eroe nazionale, di “patriota e combattente senza compromessi con la sinistra”.

“Adolf fu condannato a cinque anni di reclusione nella prigione di Landsberg, mentre invece si può dire che visse liberamente solo pochi mesi. Inoltre, proprio durante questo periodo i “massoni” cominciarono seriamente a insegnare a Hitler la “vera conoscenza del controllo delle masse” e le segrete “scienze occulte dell’influenza”. La prigione era un luogo remoto abbastanza confortevole per questi obiettivi, che proteggeva da occhi e orecchie estranei.

“Hitler vi fu imprigionato non insieme a chiunque altro, ma in compagnia del trentenne Rudolf Hess. Quest’uomo

era stato nominato suo assistente personale (ufficialmente era stato nominato a questo posto dal 1925) e allo stesso tempo controllava le sue azioni. Rudolf Hess era a sua volta discepolo di Karl Haushofer, un generale e docente dell'università di Monaco. Questo "professore" cominciò a far visita regolarmente a Hitler quando era in prigione e a dargli lezioni per molte ore. Devo accennare al fatto che Haushofer è una figura per così dire "pubblica" dei "massoni". Preparando le "lezioni" tenute a Hitler, egli chiese più volte consiglio ai "massoni" di alto rango e al "monaco tibetano" che ricevette in Occidente il soprannome di "uomo dai guanti verdi", che in realtà non era un "monaco" e non era l'ultima persona nella struttura dell'ordine occulto segreto del "Drago Verde".

"Vorrei dirvi brevemente chi era quell'uomo, Karl Haushofer. Era nato nel 1869 a Monaco. Suo padre era professore di diritto. Karl finì l'accademia militare bavarese e scelse la carriera militare. Nel 1896 sposò Martha Mayer-Doss, figlia di un avvocato ebreo. La coppia apparteneva alla nobile aristocrazia. Haushofer svolse diversi incarichi diplomatici nel sud-est asiatico, dove entrò in contatto con i rappresentanti dell'ordine segreto del "Drago Verde", sotto la cui influenza si formò la sua principale visione del mondo e acquisì conoscenze sulle scienze occulte. Visitò l'India, la Corea, la Manciuria, la Russia e, non a caso nel 1908 - 1910 fu nominato addetto militare tedesco in Giappone. A Tokio fu iniziato all'ordine segreto del "Drago Verde", ne divenne membro e, grazie ad esso, si avvicinò alla famiglia dell'imperatore, l'élite dei samurai giapponesi. In seguito proprio a causa di questa iniziazione, avrebbe trovato spalancate le porte dei "monasteri buddisti" di Lhasa, una delle più

influenti società segrete dell'Asia, la setta dei "Cappelli gialli" anche detti "Cappelli d'oro". Devo dire che i "Cappelli gialli" nella loro essenza "Kanduk" sono come l'élite del "Drago verde". Solo i Kanduk non possono essere nemmeno paragonati a queste creature".

"I Kanduk? Chi sono?" chiese Andrei.

"Te lo dirò dopo, un giorno o l'altro... Quindi, proprio grazie a questa iniziazione all'ordine del "Drago Verde" la carriera di Haushofer crebbe rapidamente verso l'alto, durante gli anni della prima guerra mondiale sarebbe diventato, come si dice, un "giovane generale", dimettendosi da maggiore generale".

"Che cosa è questo ordine segreto del "Drago Verde" che possiede tali connessioni, influenza e possibilità?" chiese Volodia. "Non ne ho mai sentito parlare".

"Non c'è da meravigliarsi. Non è un ordine comune", notò Sensei. "Il nucleo occulto di questo ordine è molto vicino al vertice degli Arconti e dovrei dire che anche gli stessi Arconti ne hanno paura poiché gli Arconti sono solo esseri umani, e questi... La spina dorsale di questo ordine esiste da tempi immemorabili e infatti i suoi membri sono il braccio destro di Ariman, se così si può dire. Non sono più esseri umani nel pieno senso di questa parola, sono mostri. Una volta erano esseri umani ma hanno scelto una via proposta da Ariman e desideravano non solo diventare ricchi e avere potere, ma vivere "eternamente nel corpo".

"È davvero possibile essere "eternamente nel corpo"?" Slava chiese sorpreso.

"No, naturalmente. Qualsiasi materia sarà prima o poi distrutta. La qualità dell'eternità la possiede solo l'anima e solo nel caso in cui essa maturi spiritualmente. Ma sotto il

termine arimariano “vita eterna” si intende la reincarnazione cosciente da un corpo in un altro a spese dell’anima che, come risultato di tali manipolazioni, viene completamente annientata proprio in 10-12 reincarnazioni e il mostro materializzato scompare per sempre. Cioè, mentre un uomo ordinario che vive reincarnazioni “inconscie” ha la possibilità di liberarsi e di arrivare alle più alte sfere spirituali e di ottenere la vera eternità, grazie alla sua diligenza spirituale nel termine prestabilito delle vite, il mostro viene privato di questa possibilità una volta per tutte. Ma questa conoscenza diventa nota all’uomo che ha scelto la via del mostro molto più tardi, con l’esperienza delle reincarnazioni “coscienti”. Inoltre questa creatura comincia a conoscere rapidamente la finitezza della sua esistenza, diventa completamente dipendente dai desideri di Ariman, poiché ogni sua disobbedienza a lui può portare al completo annientamento prima del tempo.

“Ma all’inizio nessuno dice all’uomo di questa trappola di Ariman, tutto è coperto dall’illusione di soddisfare i propri sforzi spirituali e le brillanti prospettive di “vita eterna” nel corpo sulla Terra.

Ruslan chiese di nuovo con sorpresa, come se non avesse sentito tutto quello che Sensei aveva appena detto.

“Reincarnazione cosciente? Posso immaginare, quanta conoscenza possiedono!”

Sensei sorrise amaramente, “È una conoscenza seria, ecco perché Hitler aveva paura di loro. Possiedono un potere sufficiente per estrarre un uomo dal cerchio delle reincarnazioni e per distruggerlo completamente...” dopo aver risposto a Ruslan, Sensei tornò alla storia principale. “Quindi, riguardo a Karl Haushofer, cioè nell’ordine del

“Drago Verde”, gli posero le basi della questione che divenne più tardi l’obiettivo principale della sua vita. Cioè li gli descrissero in dettaglio l’idea di quella che in seguito, nelle sue opere verrà definita “teoria dell’unione geopolitica dell’Eurasia” nel blocco continentale, dalle Azzorre a Tokio. Il fondamento di questa geopolitica è la teoria dei confini fluidi che prevedeva la necessità di rivedere i confini esistenti. Il mondo è diviso in due parti, gli stati di terra e quelli navali. Un nemico è stato scelto in tutti i casi, il mondo anglosassone, l’Inghilterra e gli Stati Uniti, che “cercavano di imporre il loro controllo su tutto il mondo” come leader degli stati navali. La scelta era questa, o essere schiavi del “capitalismo cosmopolitico anglosassone”, o organizzare la rivoluzione geopolitica comune in Europa, nella stretta unione con l’Asia. Il tutto veniva presentato sotto il titolo in codice del “Nuovo ordine mondiale”.

“Il “Nuovo ordine mondiale”?!” Volodia era stupito, “Ma gli Arconti...”

“Hai ragione. Tutta questa iniziativa e i piani del “Nuovo ordine mondiale” hanno avuto origine proprio dagli Arconti. Il loro obiettivo è quello di dividere il mondo intero per mezzo di guerre in due grandi stati. E poi unirli tutti in un unico stato con l’unico governo mondiale sotto la loro guida, con un nuovo tipo di persone assolutamente obbedienti a loro (con il predominio assoluto delle qualità della natura animale) e uccidendo indifferentemente tutti coloro che si oppongono a questo governo. Per questo motivo, per raggiungere questi obiettivi, svolgono questo lavoro attraverso le società che sono sotto il loro controllo, quelle segrete e quelle pubbliche. Prestate attenzione al fatto che *de facto* dichiarano nemici i popoli degli Stati Uniti e della

Gran Bretagna per il blocco orientale, ma non quel misero gruppetto di preti ebrei che usano i governi di questi popoli per i loro interessi e li mettono contro gli altri stati”.

“Menzogne ovunque!” Victor disse con un sorriso, sciocato, come tutti noi, dall’informazione appena rivelata.

“Cosa vuoi? È la scuola di Ariman. Usano gli sforzi positivi delle persone per reindirizzarle verso il lato negativo e usarle per i loro scopi. Distorcono incredibilmente la conoscenza. Ecco un semplice esempio per voi. Dopo il nazismo hanno iniziato a diffondere un atteggiamento completamente negativo nei confronti di Shambala, giustificandolo col dire che si tratta di un “mostro terribile” che si trova da qualche parte e possiede il potere sul mondo. Questa leggenda è stata raccontata ai nazisti dagli stessi membri “iniziati” dell’ordine del “Drago Verde”. Secondo le loro favole, “trenta o quaranta secoli fa” sul territorio che si trova in Asia centrale, dove oggi c’è il deserto del Gobi, esisteva una civiltà altamente sviluppata. Dopo la catastrofe, questo posto si trasformò in un deserto, e coloro che sopravvissero emigrarono o verso il nord dell’Europa, o verso il Caucaso. Presumibilmente questi emigranti rappresenterebbero la razza principale del genere umano, il suo strato ariano. I maestri di questa civiltà altamente sviluppata, definiti per le loro conoscenze speciali “figli di ciò che è aldilà di ogni ragione”, si stabilirono nelle grotte sotto l’Himalaya. Lì si divisero in due gruppi. Uno di loro andò lungo la via della “mano destra”, l’altro prese la via della “mano sinistra”. Il centro della via giusta era Agharti, la città nascosta del bene e della contemplazione, “tempio della non interferenza nella vita umana”. La seconda via passava per Shambala, la città della violenza e del potere, le cui forze governano

non solo gli elementi ma le masse di persone, accelerano l'arrivo del genere umano al "tempo dell'oscillazione" e, cosa più importante, i membri iniziati del "Drago Verde" avevano sottolineato che i maghi leader di diversi popoli possono concludere un accordo con Shambala attraverso voti e sacrifici. Sulla base di tutta questa falsa leggenda convinsero Haushofer e, suo tramite, tutto il popolo tedesco, della necessità di arrivare alle "radici originali" attraverso alleanze o conquistando tutta l'Europa dell'Est, Pamir, Tibet, Turkestan e Gobi, poiché chi controllerà queste "regioni chiave" controllerà presumibilmente tutto il globo".

"Che assurdità!", disse ridendo Eugene.

"I vertici nazisti, al contrario, la consideravano una "conoscenza segreta". La cosa più amara e divertente è che proprio quel "monaco tibetano" con i guanti verdi con cui Hitler e le autorità delle società segrete del III Reich erano in costante contatto, era chiamato "guardiano della chiave", e c'erano continue voci per cui si supposeva conoscesse l'ingresso ad Agharti (Aryana)".

"Ad Arimana? Chi ne dubiterebbe!" Eugene rise di nuovo con il nostro gruppo.

"Perché hanno rovinato così tanto le informazioni su Shambala?" Chiese Victor a Sensei.

"Sapete, Shambala concentra davvero una conoscenza molto seria, è un custode del Graal tra i tempi della sua scelta globale. Gli Arconti sanno molto bene che questa è l'unica forza contro la quale sono veramente impotenti, ecco perché cercano di fare di tutto per calunniare Shambala nell'opinione della gente anche se Shambala è neutrale nei confronti della società umana, dato che lo sviluppo della società è una scelta personale di ognuno ma, in alcuni rari

casi eccezionali dà un aiuto spirituale alle persone, anche se questo aiuto è piuttosto indiretto. Shambala porta al mondo degli umani verità e conoscenza, ma la scelta della percezione è lasciata alle persone. È come la luce. **Se le persone vogliono vedere la luce, non solo percepiscono la sua purezza, ma la trasmettono ad altre persone e con ogni nuovo sprazzo di luce, c'è meno oscurità nel mondo. Se un umano vede la luce ma la spegne, l'oscurità estende il suo territorio. Tutti quelli che prendono la luce ne diventano portatori. Solo la scelta personale di un umano determina quanta luce ci sarà intorno a lui e in generale nel mondo intero**".

"Beh, la scelta personale di ognuno", disse Nikolai Andreevich pensieroso. "La scelta personale...".

Tutto il nostro gruppo rimase in silenzio per un po'.

"Quindi è molto vantaggioso per gli Arconti deformare le informazioni, compresa quella su Shambala", Sensei tacque per un po' e poi disse: "Per come hanno imbrogliato i nazisti, bisogna essere molto astuti per farlo. Poiché l'obiettivo finale dei nazisti supponeva la creazione del III Reich, lo stato millenario della razza ariana che sarebbe diventato la base per la creazione del Nuovo ordine mondiale, la preparazione della civiltà all'intronizzazione mondiale dei "Grandi Ignoti", come gli Arconti chiamano sé stessi."

"È di nuovo... una menzogna!" Eugene disse con un sorriso. I ragazzi sorrisero.

"Quindi, riguardo a Haushofer, dopo essersi fatto una cultura sulle "idee" dell'ordine del "Drago Verde", su richiesta speciale dei suoi mentori, tornò in Germania dove subito gli si aprirono le porte di alcune società occulte, tra cui una delle logge attive dei "massoni", l'ordine ermetico

dell'“Alba Dorata”. Lì conobbe le persone necessarie per un ulteriore “lavoro segreto”, tra cui il fondatore della società “Thule” Rudolf von Sebottendorf e fondò un altro ordine, i “Fratelli della luce”, più tardi rinominato “Società Vril”, che riuniva diversi ordini tedeschi, i “Signori della Pietra Nera”, i “Cavalieri Neri”, il “Sole Nero” che divenne poi il nucleo delle SS. Tuttavia esternamente Karl Haushofer era per tutti solo un marito esemplare che finì una carriera militare di successo, tornò alla scienza e divenne docente all'università di Monaco. Nel 1922 i suoi “mentori” lo aiutarono a fondare l'istituto tedesco di geopolitica e Karl pubblicò i suoi libri sulla geopolitica. A partire dall'anno di “lancio”, il 1924, venne mandato non solo a insegnare a Hitler ma iniziò anche a divulgare attivamente le “sue” idee. Per farlo, pubblicò una solida rivista di geopolitica dove pubblicò i suoi scritti durante i vent'anni successivi. Dal 1924 al 1931, fece regolarmente delle trasmissioni con appelli al popolo tedesco. In generale, in seguito Karl fece molte cose utili per gli Arconti. Dopo il crollo del III Reich non fu processato durante il processo di Norimberga. A proposito, quella volta portarono in tribunale solo i “burattini” pubblici e misero a morte quelli che ne sapevano di più. Ma nessuno mosse un dito per prendere i veri capi e finanziatori del III Reich. Haushofer finì la sua vita nel 1946 come un vero membro dell'ordine del “Drago Verde” con un suicidio rituale, dopo aver sacrificato la sua famiglia.

“Ma torniamo ai tempi della formazione di Hitler come fuhrer. Contemporaneamente alla sua formazione si lavorava all'avanzamento sistematico dei nazional-socialisti al governo ufficiale tedesco per la successiva usurpazione “legale” del potere usando tutti i mezzi per questo: corruzione,

ricatto, minacce, terrore, e anche il provocatorio incendio del Reichstag, per incolpare i comunisti, loro concorrenti.

“Gli Arconti, insieme ai riassetti politici interni in Germania, prepararono una “base” esterna per creare le “condizioni di guerra”. Nel 1929 crearono artificialmente la crisi economica mondiale prolungandola fino al 1933 e nel frattempo aumentarono considerevolmente il loro capitale. In realtà, però la loro gente non ne soffersse affatto poiché furono avvertiti in anticipo e, prima dell’inizio di questo progetto degli Arconti, investirono il loro capitale in oro e argento. Durante le crisi i “massoni” operavano attraverso le loro banche internazionali e compravano imprese e beni immobili in diversi paesi, sottopagandoli e organizzando allo stesso tempo una serie di cambiamenti politici ed economici. In Germania le crisi economiche mondiali portarono ad un significativo aggravamento del sistema politico e alla creazione di un terreno fertile per l’arrivo al potere del partito di Hitler.

“Infrangendo tutti gli accordi ufficiali come il “Trattato di Versailles” e le organizzazioni che controllavano la coesistenza pacifica dei popoli, come la Società delle Nazioni, continuarono a sviluppare la macchina militare hitleriana. Fino al 1936 più di 100 ditte americane, tra cui alcune famose come la General Motors, International Harvester, Ford, DuPont, lavorarono alla sua realizzazione. Per esempio, Ford e Opel (Opel era un’impresa sussidiaria della General Motors controllata da Morgan) erano due dei maggiori fornitori di carri armati per i nazisti. La Gran Bretagna aiutò a costruire navi. L’Unione Sovietica insegnò ai piloti tedeschi a volare, sui suoi territori. E l’Unione Sovietica non è come l’Europa che

è densamente popolata con un gran numero di punti di riferimento. Qui bisogna saper volare per non perdersi nei nostri spazi aperti”.

“Vuol dire che siamo stati noi stessi a preparare i tedeschi a volare sui nostri territori?” Victor non poteva credere a quello che aveva appena sentito.

“È stato così. E non solo. Un’amicizia” particolarmente intensa tra la Germania e l’URSS ha iniziato alla fine degli anni venti, a partire dalla cooperazione tra alti funzionari, in ambito militare e industriale, fino a pacifiche spedizioni scientifiche reciproche (con specialisti tedeschi che annotavano accuratamente ogni piccolo oggetto e che erano equipaggiati con le avanzate strutture tedesche) sul territorio dell’URSS.”

“Astutamente pianificato!”

“Ma devo dire che più si apriva il vero aspetto di coloro che organizzavano l’ascesa al potere di Hitler, più Hitler capiva di essere necessario agli Arconti solo fino a un certo punto come burattino pubblico e quindi cercava possibili scelte per uscire dal potere degli Arconti e per ottenere solo il potere della dittatura.”

“Beh, allora ha dovuto combattere contro i suoi mentori”, disse sorridendo Stas.

“Nel frattempo il suo avversario Stalin aveva già iniziato con le repressioni di massa. Questo fu causato dal fatto che, osservando i rapidi eventi in Europa e temendo per la sua vita, Stalin decise di proteggersi in ogni caso contro i “controllori” degli Arconti. Perciò l’URSS stabilì la “cortina di ferro” e Stalin iniziò l’“epurazione totale” non solo di chi lo circondava. Ma gli Arconti beneficiarono di queste repressioni staliniane, poiché di nascosto fu liquidata

praticamente tutta la principale élite militare dello stato che aveva esperienza di combattimento dagli anni precedenti.

“Anche Hitler usò molte volte i metodi di “rastrellamento” delle sue file, ma con altri obiettivi e capi bene a cosa mirava Stalin. Nonostante l’antipatia pubblica esterna, decise di unirsi ai loro sforzi per eliminare gli Arconti. Hitler concluse l’accordo segreto con Stalin. Ecco perché più tardi Hitler avrebbe attaccato la Gran Bretagna e avrebbe fatto operazioni di diversione anche negli stessi Stati Uniti, e questa sarebbe stata una completa sorpresa per alcuni esperti e analisti ben informati di quel tempo. Stalin non credette fino alla fine che la Germania avrebbe attaccato l’URSS. Entrambi i dittatori avevano intenzione di unire le loro macchine militari e di combattere contro gli Arconti. E infatti, se le truppe della Germania fascista si fossero unite alle truppe dell’Unione Sovietica, nessuno avrebbe potuto resistere alle loro forze militari. Tanto più che quegli Arconti sono solo un misero gruppetto di persone. Tuttavia la questione principale era ancora irrisolta: come resistere alle forze occulte degli Arconti. Solo alle persone che non hanno mai avuto a che fare con la dimostrazione di queste forze, questo ostacolo fra i due dittatori avrebbe potuto causare una perplessità poiché, nella loro percezione ordinaria, la forza può essere solo fisica. Coloro che hanno le leve del grande potere sanno però che questo fattore non può essere sottovalutato.

“Era Hitler che lo sapeva particolarmente bene. Anche se agli occhi della gente comune rappresentava il “potere incomparabile”, in realtà capiva bene che il suo potere non era nulla in confronto a quello reale che possedeva l’élite dell’ordine del “Drago Verde”. Lui stesso, fin dall’infanzia,

ebbe a che fare con le manifestazioni delle forze occulte che lo spaventavano per la misticità e la potenza della loro influenza. Hitler fu testimone di come queste forze “invisibili” agirono durante la sua salita al potere. Vide la pratica occulta dell’ordine del “Drago Verde” in azione quando ci furono ripetuti attentati alla sua vita e gli capitò di rimanere sano e salvo dopo queste situazioni in un modo inspiegabile per la gente comune. Sapeva che tutte le sue azioni erano sotto controllo. Ma, resistere alla forza invisibile del potere reale poteva farlo solo un potere ancora più grande che, secondo gli antichi scritti di diverse nazioni, apparteneva o a Shambala o a qualcosa che fu chiamato più tardi dalla gente il Graal. Ecco perché sia Hitler che Stalin fecero tanti sforzi per cercarlo... Hitler era particolarmente zelante. Aveva persino la speranza non solo di liberarsi dal controllo degli Arconti, ma di prendere lui stesso il posto del 13° per ottenere il suo pieno potere sul mondo che possedeva, per vivere eternamente e governare eternamente”.

Eugene scoppiò a ridere.

“Per prendere il potere da Ariman stesso? Questo tizio era davvero ambizioso, gli Arconti sono solo dei bambini in confronto a lui!”

“Che ci vuoi fare, era solo un uomo”, sorrise Sensei insieme ai ragazzi. “Così, quando Hitler non ebbe successo nella ricerca di Shambala, intensificò le ricerche del Graal. Bisogna dire che Hitler si preparò seriamente a questo. La sua squadra non solo si occupò delle ricerche del Graal, ma iniziò a prevedere per vent’anni la costruzione dell’intero complesso in cui si prevedeva di conservare il Graal. Il complesso fu chiamato “castello di Wewelsburg” in onore dell’antico castello situato in quel luogo. Proprio da quel

luogo si progettava di controllare il mondo intero, di stabilire lì un centro della “nuova religione” nazista che fu elaborata dall’élite delle SS come sintesi delle credenze degli antichi tedeschi, del cristianesimo “non contaminato dagli ebrei” e dell’occultismo. Essi approvarono il piano architettonico di questo complesso, secondo il quale il triangolo del castello che ricorda la punta di una lancia si adattava al gigantesco cerchio di costruzioni che corrispondeva alla forma dell’anello d’argento con la “testa di morto” che portava ogni membro delle SS. Questa lancia simboleggiava non tanto la leggenda della “Lancia del Destino” secondo la quale il centurione romano ferì Gesù crocifisso, quanto la leggenda degli antichi tedeschi e scandinavi. Secondo quest’ultima, uno degli antichi dei più venerati di queste nazioni che viveva nella città celeste Asgard era Odino (Wodan tedesco), il dio della guerra e dell’onore militare. Gli attributi permanenti di questo dio erano la lancia Gungnir che colpiva sempre il suo bersaglio, e l’anello Draupnir che generava cose simili ad esso. Così, la torre settentrionale del castello del triangolo era diretta verso la leggendaria isola di Thule nell’Artico. Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che in quel castello non c’erano solo appartamenti per tutti e dodici i più alti generali delle SS...”.

“Dodici?” chiese Nikolai Andreevich.

“Sì. Erano costruiti su un asse, ma a diversi livelli, tre sale principali. La sala più bassa si chiamava “Walhalla” e rappresentava di per sé il mondo dei morti delle antiche saghe, con il fuoco eterno al centro e la cripta sepolcrale per gli obengruppenfuhrer, e per conservare gli anelli di tutti i membri dell’“ordine nero”, dopo la loro morte. Inoltre, al livello superiore costruirono la sala “Midgard”, come veniva

chiamato il mondo degli esseri viventi secondo la mitologia tedesca e scandinava. La sala era decorata fino al pavimento da simboli speciali, le rune. In quella sala, destinata agli atti di potere per il cerchio più vicino, cioè per quei dodici “cavalieri” dell’“ordine nero” che avrebbero governato i destini dell’umanità. Infine la torre nord era coronata dalla “sala del Graal” che allo stesso tempo simboleggiava l’antico mondo tedesco degli dei, “Asgard” ed era predestinata personalmente per il fuhrer che, come ho già detto, sognava, grazie al Graal, di assumere non solo il potere degli Arconti, ma del 13°. A questo scopo fu eretto il piedistallo speciale per quattro pietre del Graal cercato da Hitler”.

“Quattro pietre del Graal? Ma il Graal sembra che sia un calice”, disse Victor.

Sensei sorrise misteriosamente.

“Hitler era a conoscenza di alcuni eventi reali del passato nascosti alla maggior parte delle persone e sapeva che il Graal è dodici segni runici che sono stati scritti l’ultima volta su quattro pietre, tre su ciascuna di esse e lui cercava queste pietre “.

“I segni runici?” I ragazzi erano ancora più sorpresi.

“Le “rune” sono una nozione tedesca tratta dall’antica mitologia. La parola tedesca raunen significa “sussurrare”. L’antico scandinavo rûn significa “segreto”. Anche nella lingua Gothis, che appartiene al gruppo orientale delle lingue tedesche, rauna significa “segreto”, “mistero”. Prima, nei tempi pre-cristiani, i sacerdoti scandinavi e tedeschi antichi usavano le rune come segni speciali per i riti magici, per fare amuleti per diversi casi nella vita e per il linguaggio scritto. I nomi delle rune erano considerati il segreto più nascosto, la conoscenza più intima. Al giorno d’oggi la gente vede

solo la somiglianza esterna, ma ha perso da tempo questa conoscenza. Tuttavia la storia in cui gli antichi sacerdoti di questi popoli hanno raccolto informazioni su questi segni magici è molto più interessante.

“In realtà i simboli antichi erano conosciuti non solo dagli antichi scandinavi e dai tedeschi ma anche da slavi, celti, sarmati e sciti. Erano ben noti anche in Asia centrale, dove erano usati come segni speciali di tamga, così come nell’antica Cina, India, Egitto, Fenicia e antichi stati dell’America centrale e questa non è la lista completa di questi luoghi. A proposito, nell’Antico Egitto i simboli che gli antichi greci chiamavano geroglifici erano chiamati dagli stessi egiziani nient’altro che “scrittura della parola di Dio”. Tuttavia il prototipo primario di tutti questi segni sparsi nei diversi continenti era quel carattere che veniva usato per la comunicazione dei rappresentanti di Shambala con le loro persone di fiducia che vivevano in questo mondo. Per molti profani questi segni lasciati sulle pietre, sugli alberi, su alcune merci, su tavole d’oro e di metallo non significavano nulla, ma la gente notava che un atteggiamento ansioso mostrava loro coloro che avevano forza e conoscenza speciali. Poi si passò all’imitazione umana ordinaria trasformata col tempo in religione, e infine si arrivò all’usurpazione di questi segni da parte di diversi gruppi di sacerdoti che li completarono con dei loro sistemi inventati di segni e “interpretazioni” di significati. Beh, a proposito, è solo per ricordarlo”.

“Perché “solo per ricordarlo”? È un’informazione piuttosto interessante”, obiettò Nikolai Andreevich all’ultima osservazione di Sensei.

Sensei si limitò ad alzare le spalle come se volesse dire che ognuno ha il diritto di decidere se è interessante per lui

o no e continuò: “Quindi, Hitler stava per unire le forze con quelle di Stalin contro gli Arconti. Non si può dire che gli Arconti non lo sapessero. Certo che lo sapevano e lo usavano per i loro interessi e, quando arrivò il momento, fecero semplicemente pressione su Hitler attraverso l’”uomo dai guanti verdi” e lo costrinsero a scatenare la guerra contro l’Unione Sovietica”.

“Perché aveva così tanta paura davanti a loro?” chiese Victor. “Con tali piani e tali ambizioni...”.

“Giusto, si è lasciato portare in giro da loro, come uno stupido!” concluse Eugene con una delle sue solite espressioni.

I ragazzi si misero a ridere e Sensei spiegò: “Perché il sé si compiace di sé. Ecco perché è andato là dove lo hanno spinto, per dare un impulso non alla “rivoluzione, ma all’evoluzione”, come dicevano gli Arconti. Il fatto che, l’Unione Sovietica vinse quella guerra fu una sorpresa totale per Hitler. Per gli Arconti invece il risultato era prevedibile. Indipendentemente dal vincitore di quella guerra, gli Arconti ottennero comunque un’espansione della loro influenza sui paesi che avevano preso parte a quella guerra e la loro gente, in quanto “massoni”, trasse un profitto materiale dalla vendita di armi e provviste alle parti in guerra e dalla successiva emissione di crediti internazionali nel dopoguerra.

“Se si considera globalmente chi è stato “punito” dai giudici dei “massoni” per le numerose vittime della seconda guerra mondiale, diventa chiaro che i “condannati” sono solo i burattini pubblici del nazismo, o persone di “secondaria importanza” che sapevano poco dei veri capi e delle loro azioni. Le persone “preziose” per gli Arconti della macchina nazista però non furono solo salvate dalla

punizione della loro “giustizia”, ma ben sistemate nella vita per ulteriori lavori per i “massoni”. Per la realizzazione di questi obiettivi furono intensamente aiutati dal Vaticano che inviò sotto la copertura della chiesa cattolica ufficiali tedeschi in Svizzera, Argentina, Paraguay e USA. Molti di coloro che dirigevano i diversi dipartimenti dei servizi speciali di intelligence dei nazisti guadagnarono molto rapidamente dopo la guerra, insieme alla loro gente, il loro nuovo padrone, l’Office of Strategic Services degli Stati Uniti e praticamente continuarono le loro attività di spionaggio in Europa occidentale. E la NATO? Sull’esperienza e la professionalità di chi contava la NATO quando svolgeva le sue sporche operazioni nelle regioni del mondo arabo e islamico, in Indonesia, nel Vicino Oriente, nell’Africa del Nord? Grazie all’esperienza di chi venne organizzato il terrorismo in quella stessa Europa negli anni ‘70? Di coloro che prima erano nazisti e che, grazie all’aiuto degli Stati Uniti, “avevano rafforzato” questa nuova istituzione creata dopo la guerra, la cosiddetta Alleanza Atlantica del Nord... O, prendiamo anche un’organizzazione come l’”Interpol”, che non fu messa da parte nel suo funzionamento dai “massoni”. Questa organizzazione di polizia privata di livello internazionale creata per la lotta contro i criminali e i trafficanti di droga fu gestita fino al 1972 da ex ufficiali delle SS. Ci sono molti esempi di questo tipo”.

“Be-e-e-ne”, disse lentamente Victor, “Che “mondo luminoso”! Come si può parlare di democrazia e di libertà! Sono tutte menzogne, inganni e schiavitù!”.

“E cosa stava dicendo della terza guerra mondiale?”. Volodia chiese a Sensei. “Veramente fu pianificata dagli Arconti?”.

“Purtroppo”, annuì Sensei.

“Con l’attuale armamento nucleare dei paesi leader?!” esclamò Nikolai Andreevich. “Ma questo è stupido!”.

“Certo che è stupido, secondo quanto capiscono le persone ragionevoli ma secondo la comprensione perversa degli Arconti, è normale... Suppongo che ora vi dirò qualcosa che presto sarà noto a milioni di persone. Vi parlerò dei piani segreti degli Arconti, in modo che non sia “noioso” per loro lavorare dopo... Dunque, gli Arconti pianificano guerre globali per generazioni e, secondo i loro calcoli, questa generazione sarà testimone della terza guerra mondiale. Gli Arconti hanno pianificato tre date per l’inizio della guerra globale a seconda della situazione geopolitica e del livello di preparazione della popolazione, portato da loro. La prima data è il 23 dicembre 2012, già pubblicizzata in tutto il mondo tramite pubblicità indiretta come un possibile giorno del giudizio. La seconda data è il 2017. E la terza è l’anno 2025. Queste sono le date principali su cui si orientano e su cui basano i loro calcoli. Anche se, naturalmente, ci possono essere dei cambiamenti, come in ogni piano... In linea di massima la loro preparazione per questi eventi può essere facilmente vista e tracciata. L’unico forte avversario degli Arconti che si opporrà seriamente alle loro intenzioni sarà...”

“L’Unione Sovietica?” chiese Victor con impazienza.

“Io direi un po’ più precisamente la Russia... Ora, dunque, la preparazione degli Arconti a una nuova guerra globale può essere tracciata abbastanza facilmente dagli eventi. Vi ho già detto molto su come agiscono gli Arconti e vi dirò di più. I loro metodi praticamente non cambiano, e sono stati evidenziati e ripetuti più di una volta. Tutto sarà fatto secondo un vecchio schema elementare.

“La prima cosa che faranno è cercare di indebolire il più possibile il loro serio avversario che è effettivamente in grado di interferire con la realizzazione dei loro piani. Per fare ciò, ricorreranno a una politica provocatoria e distruttiva all’interno di questo stato, usando la propria gente o, se ciò si rivelasse inefficace, cercheranno di circondare questo stato con paesi sotto il loro controllo. Naturalmente, se necessario, essi eseguiranno in questi paesi prese di stato e rivoluzioni per mettere al potere i loro governi fantoccio.

“In secondo luogo, creeranno artificialmente una “crisi mondiale”, poiché la maggior parte del capitale mondiale è nelle loro mani. Creare situazioni “adatte” nelle borse mondiali è un luogo comune anche per loro. Ricordiamo almeno le precedenti crisi mondiali innescate artificialmente e la successiva seconda guerra mondiale... Oltre a ciò, per creare un adeguato sentimento pubblico prima della terza guerra mondiale, gli Arconti creeranno artificialmente una “crisi alimentare mondiale”, che causerà sofferenza tra il sottoproletariato più povero. Senza alcuna causa visibile ci sarà carenza di cibo che porterà alla fame nei paesi del terzo mondo e ad un considerevole aumento dei prezzi del cibo nei paesi sviluppati. Come scusa ci saranno “supposizioni” che tutto ciò possa essere collegato al riscaldamento globale e al problema della sovrappopolazione del pianeta. Tali “affermazioni” provocheranno di conseguenza nella gente il desiderio della gente affamata di diminuire il numero della popolazione umana per il proprio beneficio”.

Volodia disse accigliato: “È una situazione davvero cupa... Ma, Sensei, hai detto che un cambiamento climatico globale sta effettivamente arrivando. Pertanto, questo potrebbe essere solo un futuro pronosticato”.

“Un futuro previsto?!” Sensei disse con tono accusatore. “Perché, con tutte le tecnologie attuali è reale trasformare il deserto del Sahara in un giardino perché una parte considerevole dell’umanità possa godere dei suoi frutti. Per non parlare dell’abbondanza di terreni fertili sulla Terra, più che sufficiente a rendere la nozione di carestia finita per sempre su questo pianeta”. Sensei tacque per un secondo e riprese a narrare con il suo solito tono. “Terzo, e più importante, stanno per finanziare e fare diverse guerre inutili con alcuni paesi del terzo mondo, ma con il coinvolgimento degli Stati Uniti come “poliziotto mondiale, che lotta per la democrazia in tutto il mondo”. Durante queste guerre, naturalmente, la gente perderà la vita, compresi i ragazzi americani, che in realtà, non conoscendo tutte le ragioni di fondo di queste guerre, penseranno, morendo, che a costo della loro vita stanno difendendo la democrazia e gli interessi del loro paese in una terra straniera. La gente perirà e quindi il malcontento tra la popolazione americana aumenterà. Usando questo disordine civile, al momento giusto gli Arconti accuseranno di tutti i guai un altro loro presidente-fantoccio, attribuendo tutto alla sua “politica fallimentare”. Allo stesso tempo, cercheranno di diffondere tra i loro alleati e la gente del loro paese l’opinione che le guerre regolari non sono efficaci: la guerra costa denaro e queste guerre durano più a lungo del previsto (anche se gli Arconti finanziano anche la parte avversa), la gente perde la vita in esse, e tutto questo non ha senso. In altre parole, il denaro e le risorse umane sono sprecate, e non se ne trae nessuna utilità. Come risultato si formerà un’opinione pubblica che gli USA devono avere il diritto di fare il primo attacco nucleare contro questi paesi “ingiusti e antidemocratici” che non

rientrano in alcun modo nella politica degli Arconti. Nella testa della gente si radicherà l'opinione che gli americani, come "nazione libera" e "potenza mondiale", devono avere il diritto di fare il primo attacco nucleare. È meno costoso e, soprattutto, i ragazzi americani non muoiono nella lotta perché la "democrazia si diffonda nel mondo intero".

"Ora, per convincere la gente che la guerra nucleare è necessaria, manipoleranno l'economia della "nazione più potente". Come fanno sempre gli Arconti. All'inizio l'economia del paese viene artificialmente potenziata; la gente si abitua a vivere bene. Poi si arriva ad un "nemico esterno" del paese. A questo punto gli Arconti provocano un'acuta recessione economica impostando un grave crollo economico. Come risultato molte persone perdono il lavoro. L'opinione pubblica diventa piuttosto ostile. Inoltre, nella stampa si parlerà attivamente del fatto che il loro principale "nemico" si sta arricchendo nello stesso momento, e verranno avanzate "ipotesi" che, probabilmente, è perché "il nostro popolo sta diventando più povero ogni giorno". Questa provocazione susciterà involontariamente invidia, rabbia e relazioni piuttosto negative tra la gente, cresciuta sotto il dominio della natura Animale, verso il paese che si sta "arricchendo a loro spese". Alla fine queste supposizioni della stampa si trasformeranno in una serie di accuse da parte del governo stesso, che suggerisce che tutti questi problemi economici sono dovuti a quella "nazione scortese". Così, una persona, trovandosi in circostanze difficili - ma ricordando il tempo in cui viveva bene e comodamente nella sua "nazione libera e prospera", vedendo un altro paese arricchirsi e credendo di essere diventato povero a causa sua, presumibilmente quella persona si riorienta inconsciamente passando dal nemico

interno a quello esterno, senza nemmeno pensare al perché queste crisi in realtà sorgono e chi le crea. In altre parole, i cittadini cominciano ad odiare “automaticamente” il paese, che gli scagnozzi degli Arconti stanno indicando loro.

“Più avanti si va e peggio è. Cominceranno a preparare psicologicamente la gente convincendoli della necessità di usare l’arma nucleare per primi: è veloce e punirà efficacemente il “paese antidemocratico” a causa del quale “tutti diventano più poveri”. Così, gli Arconti tenteranno di lanciare una guerra globale, dove ovviamente moriranno moltissime persone, compresi quelli che avevano sete di tale “vendetta”.

“Sete? La gente può essere ingannata così tanto?” Victor espresse il suo dubbio con stupore. “Ecco, pensando logicamente, se le nazioni forti lanciassero una guerra nucleare, chi sopravviverebbe poi? Su cosa contano gli Arconti?”.

“Sì, se questo accade, la maggior parte dell’umanità perirà... Anche se per un rapido recupero della popolazione umana è sufficiente lasciare almeno centomila esemplari umani. Questo gli Arconti lo sanno bene. Non c’è da meravigliarsi che stiano attivamente implementando il piano “Agarti” sviluppato durante la seconda guerra mondiale, quando la bomba nucleare divenne una realtà evidente del prossimo futuro. Secondo questo piano si deve costruire una città completamente autonoma in profondità sotto terra (progettata per ospitare 144 mila persone tenendo conto della loro riproduzione) che sarebbe sufficientemente al sicuro da qualsiasi cataclisma, anche da eventuali attacchi nucleari.

“Gli Arconti si aspettano che, se non riuscissero a dominare ideologicamente il mondo e a diventare l’unico dittatore in una forma di “governo mondiale”, dopo questa

guerra globale dominerebbero interamente il mondo e il loro “governo unico mondiale” sarebbe finalmente stabilito in tutto il mondo, su tutte le persone rimaste sulla Terra che si sottometteranno incondizionatamente. Si aspettano che nelle nuove generazioni si coltivi una psicologia esclusivamente servile, basata sulla natura Animale e su principi puramente arimani. Ma sorge un'altra domanda. A chi servirebbe una tale civiltà umana con un dominio assoluto dell'Animale?”.

Sensei sospirò pesantemente e dopo un breve silenzio disse: “Vi sto dicendo tutto questo perché vediate, sappiate, comprendiate, e soprattutto **perché prendiate le decisioni giuste nelle vostre vite e le mettiate in atto...** Le guerre sono orchestrate da una manciata di persone. Il resto del loro numeroso seguito servile sono solo subalterni che vivono al soldo degli Arconti e compiacciono la loro megalomania per il potere che gli viene fornito, senza nemmeno immaginare che per gli Arconti sono solo carne da cannone. Questi subalterni confidano nel loro “futuro felice”, ed è per questo che eseguono diligentemente gli ordini dei loro Padroni, portando il mondo alla terza guerra mondiale senza nemmeno rendersi conto che anche i loro figli soffriranno per questa guerra e che le loro vite finiranno come un fotogramma di un fungo nucleare in una videocassetta”.

“Giusto, qualsiasi guerra è orribile, specialmente una come questa”, disse Nikolai Andreevich.

“È un tale peccato che la gente pensi che si muoia in altri paesi per amore della libertà, mentre in realtà questo avviene per accrescere i profitti degli Arconti”, disse Stas esprimendo la sua opinione.

“Giusto”, concordò Volodia. “Soprattutto mi fa arrabbiare che gli Arconti dichiarino le guerre a nome di tutti i paesi come se i popoli di questi paesi volessero quella dannata guerra e che i loro figli morissero”.

“Infatti”, sospirò Eugene, “Vivere con gli Arconti non è semplice come bere un bicchier d’acqua”.

“È vero”, disse automaticamente Stas e dopo un po’, dopo aver evidentemente compreso il significato delle parole di Eugene, chiese: “Che c’entra il bicchier d’acqua?”.

“Non lo so. Ma gli Arconti sono degli stronzi!” Eugene trasse sinceramente una conclusione “saggia”. “Guarda cosa stanno facendo ...”.

“Che cosa stanno facendo gli Arconti?” Sensei ridacchiò. “Lasciatemi spiegare ancora una volta: quegli Arconti sono una manciata di persone miserabili rispetto all’intera umanità! Se la gente sputasse su di loro, affonderebbero in questo sputo. Gli Arconti stanno solo progettando, mentre sta a noi, popolo, decidere se essere d’accordo con la loro scelta o se difendere la nostra. La scelta collettiva dipende interamente da una scelta personale di ogni individuo basata sulla prevalenza interiore di desideri spirituali o di inganni animali. Perché gli Arconti ci spingono alla guerra, alle rivoluzioni, alle discordie internazionali, e noi seguiamo come un gregge di pecore e uccidiamo i nostri simili, senza nemmeno pensare alle conseguenze? Perché agli Arconti interessa formare persone incapaci di pensiero indipendente, di ricerca di eventi regolari e di azione. Sono interessati agli schiavi, che possono essere manipolati attraverso i mass media, suggerendo loro gli standard degli Arconti: come apparire, come agire e pensare, a quali linee guida politiche e di vita attenersi. Tengono continuamente la gente in una

paura costante di povertà, carestia, privazioni materiali, paura per la propria vita e salute. Un uomo comincia a credere che questa sia la vita reale, e che questo sia il suo destino.

“Niente del genere! Un uomo è sempre libero nella sua scelta personale! Tutte le paure sono generate dalla natura Animale, a causa della sua totale paura della morte. Ma ogni materia è mortale, è una legge. Tuttavia, un uomo è grande perché non è solo un pezzo di materia e non è uno schiavo. È stata messa in lui una forza spirituale colossale che è in grado di trasformarlo in un Vero Umano, in un’essere molto superiore a questo mondo. Liberandosi dall’inganno, l’uomo si libera dalla stupidità. Scoprendo la Verità l’uomo diventa più forte e più intelligente. Quante più persone intelligenti e spiritualmente libere ci sono nel mondo, tanto più è difficile per gli Arconti attuare i loro piani, e tanto più debole diventa la loro influenza sulle persone. Se tutte le persone conoscono la Verità e fanno la scelta giusta, non ci sarà più nessuno a cui gli Arconti possano dettare le loro condizioni. In realtà loro sono solo spazi vuoti. Sono pochi, solo una manciata. La decisione è nelle mani della gente: cedere alle provocazioni degli Arconti e portare il pianeta alla guerra globale o buttare giù l’autorità degli Arconti e creare l’età dell’oro di questa civiltà. Il futuro del mondo è nelle mani della gente. Tutto è molto semplice. Devi essere colui che gli Arconti temono. Devi essere un Umano!”

Quando Sensei tacque, si arrivò ad un insolito silenzio riempito da una certa forza ispiratrice. Mi sembrava che dopo questa storia sincera raccontata da Sensei, tutto andasse a posto come se non solo avessi recuperato la vista,

ma mi fossi svegliata esternamente e avessi visto la vera immagine della parola senza il velo gettato su di me dall'illusione della mia percezione precedente. Mi sentivo come se avessi una visione e una cognizione globale della vita reale della società umana. Questa visione non solo mi stupì, ma mi aiutò anche a capire più profondamente l'importanza del cammino spirituale. Guardando le facce ispirate dei ragazzi capii che sembrava che anche gli altri provassero la stessa cosa. Rimanemmo in silenzio per paura di dire una parola e di perdere quello straordinario accesso di forza e coraggio che ci aveva abbracciato dopo le parole di Sensei. Speravamo di sentire la continuazione. Tuttavia Sensei ci guardò un po' misteriosamente e cambiò bruscamente la nostra attenzione, per così dire, interrompendo la conversazione sul punto più interessante.

“Va bene”, disse Sensei bonariamente, “Basta lavare i panni sporchi della storia, andiamo a fare un bagno”.

“Fare un bagno?!” chiese Victor sorpreso guardandosi intorno come se si fosse perso nel tempo e avesse dimenticato dove si trovava.

“Beh, è come al solito”, si lamentò Stas con umorismo. “Ci siamo fermati nel punto più interessante!”.

Eugene si alzò a metà e si stiracchiò un po'.

“Fare il bagno è bello, certo, ma ho tanta fame. La sera si avvicina e non abbiamo ancora pranzato”.

Dopo queste parole Eugene guardò di sfuggita me e Tatiana.

“Oh! Questa è una buona idea”, lo sostenne Ruslan. “Ragazze, andiamo a preparare qualcosa da mangiare”.

Incominciammo a muoverci tutti insieme. Una parte del nostro gruppo andò verso le tende con il cibo, gli altri

andarono a cucinare qualcosa per tutti noi, e i terzi andarono a cercare qualcosa da mettere sotto i denti. Il resto di noi andò insieme a Sensei a rinfrescarsi nel mare. Su proposta di Nikolai Andreevich cucinammo una minestra e preparammo delle insalate. Quando finimmo di apparecchiare la tavola, non ci fu bisogno di chiamare gli altri, che si erano già affrettati, attirati dai buoni odori. Nel complesso, il pranzo fu un successo. Quando il gruppo fu sazio, si tornò a parlare a tavola.

* * *

“Beh, è una bella sorpresa riguardo all’America”, disse Kostia con entusiasmo. “Chi l’avrebbe immaginato!”.

“Mi dispiace per la gente che vive lì”, disse Victor con simpatia. “C’è una tale schiavitù nei ferri della “democrazia” degli Arconti, nascosta dietro il teatro apparente di “libertà”!”

“Giusto”, gli fece eco Kostia. “E poi si dice che è il paese migliore del mondo, che ha un alto livello di tutto, dal livello di vita alle tecnologie più avanzate e che è stato persino il primo paese ad andare sulla Luna...”

“Ma davvero, perché gli americani sono stati i primi ad andare sulla Luna e non noi?” Chiese Ruslan con orgoglio ferito. “Noi siamo stati i primi ad andare nello spazio esterno!”.

“Volete che vi riveli un grande segreto?” Chiese Sensei con un sorriso appena accennato mentre seguiva le conversazioni dei ragazzi. “Gli americani non sono mai stati sulla Luna. Nessun umano è mai stato sulla sua superficie”, specificò con umorismo, “intendo come essere vivente e non la traccia del suo piede”.

“Come... non sono andati sulla Luna?” Kostia e Ruslan esclamarono stupiti contemporaneamente.

“È molto semplice. L'uomo non è andato sulla Luna”, ripeté ancora Sensei.

“È davvero così?” chiese Nikolai Andreevich con curiosità.

“Sì. “Il viaggio sulla Luna” è stato una grande mistificazione, disinformazione e truffa su larga scala che tuttavia ha portato notevoli profitti a chi l'ha organizzata.”

Eugene guardò con interesse Sensei.

“Davvero? Sembra interessante...”

“Aspetta”, Nikolai Andreevich fermò Eugene e si rivolse a Sensei. “Come può essere una truffa se, per quanto ne so io, è un fatto noto. Più di mezzo milione di telespettatori in tutto il mondo hanno visto lo sbarco degli astronauti sulla Luna e questa epopea lunare continuò di fatto dal 1969 al 1972, quando gli astronauti americani andarono sulla Luna quasi ogni semestre. In generale sia gli USA che l'URSS hanno fatto a gara per essere i primi sulla Luna. Se gli americani avessero truffato, credo che l'Unione Sovietica non avrebbe taciuto”.

“Non è così semplice come si pensa. I “Massoni” di altissimo grado stavano dietro a quel cosiddetto evento mondiale di cui tu parli. Solo per questo progetto hanno derubato il popolo americano, in quanto contribuente rispettoso della legge, di quasi quaranta miliardi di dollari anche se in realtà non c'è stato nessun atterraggio sulla Luna, soprattutto con quelle tecnologie”, sorrise Sensei. “Anche ora, con il livello moderno di sviluppo della scienza, è semplicemente irreale. Quindi era solo la solita partita degli Arconti giocata con successo nella grande politica”.

“Hm, potresti raccontarci i particolari?” Volodia esprime il nostro comune desiderio guardando Sensei.

“Certamente, rispose Sensei scrollando le spalle. “Anche se questa informazione, secondo me, non ha un’importanza particolare. È solo uno dei giochi della grande politica...”

“Ma solletica la curiosità”, disse scherzoso Eugene provocando la risata dei ragazzi.

“Per evitare il solletico dovresti lavarti più spesso!” Victor rispose con umorismo.

“Bene, Sensei, raccontaci per favore”, chiese di nuovo Volodia.

“Cosa dovrei raccontare? È una storia sporca. Tante brave persone sono morte per questo... Questa truffa è stata lanciata dagli Arconti durante gli anni della cosiddetta “grande corsa allo spazio” tra l’URSS e gli USA. I “massoni”, fedeli servitori degli Arconti, giocavano molto prudentemente sulle ambizioni dei grandi politici... L’URSS era un leader in quel periodo”. E con un sorriso gentile, come se ricordasse qualcosa di buono, Sensei disse con calore: “Certo, era un leader! Perché la cosmonautica era diretta proprio da Sergei Pavlovich Korolev che era un uomo buono, molto onesto e morale e molto responsabile dei suoi pensieri, azioni e decisioni”.

“Korolev? Chi è? Un politico?” chiese Slava.

“Come, non lo sai? - chiese Andrei. “È uno scienziato.”

“Uno scienziato eccezionale” - sottolineò Sensei - “Un ingegnere progettista di talento”.

“Il padre della cosmonautica!” aggiunse con orgoglio Kostia e chiese a Slava con arroganza: “Non lo sapevi?”.

“Ora lo so”, rispose il ragazzo con un sorriso.

“Korolev non era solo un eccezionale scienziato pratico”, affermò Sensei. “Ma anche un organizzatore di talento. Tutti coloro che lavoravano con lui nella sua squadra ammiravano il suo straordinario entusiasmo. Contagiava le persone con la sua assoluta sicurezza nella vittoria e, come si dice ora, sviluppava “intuitivamente” le direzioni prospettiche. È naturale. Poiché Korolev non era un uomo semplice. Poche persone sanno che all’inizio degli anni trenta il giovane ingegnere Sergei Korolev incontrò non solo Tsiolkovsky ma anche alcune straordinarie persone non pubbliche che gli rivelarono, oltre alla “teoria” della cosmonautica, molte altre cose interessanti. Cioè, dopo quegli incontri, Korolev “impazzì” per lo sviluppo di voli interplanetari reattivi. Proprio grazie a quegli incontri fu in grado, come scriveranno più tardi, di “predeterminare e prognosticare” il futuro dell’aviazione e della cosmonautica per molti anni a venire, superando il suo tempo”.

“E chi ha incontrato?” chiese Ruslan con impazienza.

Sensei si limitò a sorridere misteriosamente e, senza rispondere alla sua domanda, continuò il suo racconto.

“Così, grazie all’entusiasmo senza limiti di Korolev, l’intera era della cosmonautica iniziò in Unione Sovietica. Già nel 1957 l’URSS lanciò il suo primo satellite della Terra. Poi lanciò stazioni interplanetarie automatiche, tra cui quella sulla Luna dove presero numerosi campioni del suolo. E ancora, fu la stazione automatica sovietica “Luna-2” a raggiungere per prima la superficie lunare nel 1959. Anche il primo volo nello spazio esterno di un essere umano sulla nave spaziale “Vostok” fu merito dell’URSS, ecc. Gli americani non rimasero indietro e, per così dire, sono stati vicini all’Unione Sovietica nell’esplorazione dello spazio.

Se Yuriy Gagarin fece un volo il 12 aprile 1961, l'americano Alan Shepard lo fece il 5 maggio 1961. Non c'era una grande differenza di tempo. Tuttavia l'americano era già il secondo uomo ad andare nello spazio. Ora toccava al prestigio di un paese sulla scena mondiale. Gli Arconti usarono questa situazione e le ambizioni esorbitanti della gente.

“Attraverso il presidente americano di allora John Kennedy dichiararono la priorità del programma lunare. A proposito, lo sviluppo tecnico di quel progetto fu fornito proprio da Werner von Braun, il progettista tedesco di razzi e attrezzature spaziali, l'ex sturmbannfuhrer delle SS, il capo progettista del razzo A-4 (Fau-2) (che fu usato durante la seconda guerra mondiale per il bombardamento delle città in Gran Bretagna e in Belgio). Quest'uomo proveniva dalla famiglia del grande finanziere tedesco e influente figura politica barone Magnus von Braun che apparteneva alla stessa “squadra” di “massoni” di Hjalmar Schacht. Dopo la guerra Werner von Braun ricevette la cittadinanza americana e lavorò pacificamente per l'establishment militare-industriale degli Stati Uniti, come qualche tempo prima per la Germania nazista. Inoltre fu promosso durante la sua carriera ai più alti ranghi della NASA (Amministrazione Nazionale Spaziale e Aeronautica).

“Così i mass media cominciarono a convincere insistentemente il popolo americano che, se i loro cosmonauti non fossero riusciti ad essere i primi ad andare nello spazio, dovevano fare del loro meglio affinché un americano fosse il primo ad andare sulla superficie della Luna. Come risultato di tutte queste manipolazioni e speculazioni, il Congresso degli Stati Uniti assegnò un'enorme quantità di denaro per questo programma lunare, prelevandolo

dalle tasche dei contribuenti, come se gli americani non avessero altri problemi che l'esplorazione della Luna. Per queste decine di miliardi di dollari mostrarono al mondo intero una serie di film a basso costo sull'"epopea della conquista della Luna da parte dell'uomo", chiamandola con il pomposo nome di "Programma Apollo".

"In onore dell'antico dio olimpico?" chiese Kostya.

Nikolai Andreevich aggiunse, quasi a completare le parole del ragazzo, "... guaritore, profeta e patrono delle belle arti... Come vedo, gli Arconti sono grandi fan della poesia greca antica".

"Certo", sorrise Sensei. "Sono stati loro a creare la religione olimpica di Omero... Solo che questo programma è stato chiamato così non in onore del mitico dio Apollo, anche se le masse sono state nutrite con questa bella versione. Gli Arconti sono grandi ammiratori dei doppi sensi. In realtà era tutto molto più semplice riguardo all'origine di questo programma. L'Arconte che ha inventato tutto questo imbroglio su larga scala è chiamato nella cerchia ristretta "Febo" per la sua mente brillante (la parola greca "phoibos" è tradotta come "brillante"). Se si considera la parola "Febo" nella mitologia, è solo il secondo nome di Apollo come "divinità del sole che tutto vede".

"Capisco", disse Victor ridendo insieme al gruppo, "Come si dice, tutte le grandi cose sono semplici!"

"Hanno recitato una commedia così "spaziale" che nessun famoso sceneggiatore avrebbe potuto competere con loro! Sei spedizioni sono atterrate sulla Luna con successo e in modo ideale e - secondo loro - dodici persone sono scese sulla Luna. Ma l'astronave "Apollo-13"

non poté atterrare sulla superficie lunare a causa di un incidente a bordo. Volò intorno alla Luna e tornò sulla Terra senza niente”.

“Era davvero tutto uno spettacolo?” Kostia non poteva crederci.

“Certo. Hanno solo fatto un gioco sfruttando le ambizioni della gente e hanno rubato una gran quantità di denaro. E poi hanno spennato il popolo americano e hanno coinvolto anche l’Unione Sovietica in questa corsa senza senso”.

“Aspetta”, disse Nikolai Andreevich dubbioso. “Vuoi dire che i nostri esperti non sapevano che era una “truffa”?”.

“Certo che lo sapevano! Ma in cambio del silenzio e dell’appoggio alla “versione lunare” l’Unione Sovietica ottenne enormi vantaggi nel mercato internazionale... Poi i “massoni” coprono le loro tracce a partire dai rimpasti di governo e finendo con l’uccisione di persone “inaffidabili” e non mi sorprenderebbe se qualcuno in futuro si interesserà a questo imbroglio e scoprirà che i film originali di questa commedia che aveva molti errori sono spariti senza lasciare traccia. E per quanto si sa, se non ci sono documenti, non c’è argomento di conversazione”.

“Vuol dire che gli astronauti americani non sono mai sbarcati sulla Luna?”. Precisò ancora Victor.

“Ovviamente no. Se si vuole raggiungere la Luna, bisogna passare attraverso zone di enormi radiazioni”.

“Come mai i cosmonauti vanno nel cosmo, entrano nello spazio esterno e tornano vivi da lì?”.

“Beh, sono protetti dalla gravitazione e dal magnetismo terrestre e non escono da tali confini. Cioè volano nello spazio vicino alla Terra entro i limiti consentiti dalla superficie terrestre e quando un aumento del livello di radiazione

penetra in questi strati, devono abbassare l'altezza di volo... Naturalmente in futuro, con lo sviluppo delle nanotecnologie, la gente sarà in grado di volare sulla Luna e su altri pianeti vicini”.

“Cosa intende?” chiese Eugene. “Nanotecnologie? Che animale è?”

“Nanotecnologie? È la continuazione dello sviluppo delle microtecnologie. Il prefisso “nano” significa un milionesimo di unità di partenza. Il “nano metro” è una parte del metro che è uguale a dieci alla potenza meno nove”, Sensei guardò il gruppo e specificò. “Per farvelo immaginare meglio, un nanometro è uguale a un milionesimo di millimetro”.

Ascoltando Sensei, Eugene collegò l'indice e il pollice facendo un piccolo foro tra di loro e guardò attraverso questo spiraglio, cercando evidentemente di immaginare il milionesimo di millimetro.

“... “nano” ha origine dalla parola greca “nanos” che si traduce con ‘nano’”, Sensei ampliò la sua risposta.

“Che tipo di nano?”. Eugene strizzò gli occhi e guardò con interesse lo spiraglio appena creato. “È un microbo mutante che è stato malato per molto tempo nella sua infanzia”.

“Sì, sono davvero particelle trascurabilmente piccole”, disse Sensei sorridendo insieme agli altri. “Le nanotecnologie sono tecnologie che aiuterebbero a creare artificialmente materiali diversi e robot piccoli come una nanoparticella. Ciò significa che se le microtecnologie fornivano manipolazioni con la materia, le nanotecnologie lo fanno con singoli atomi”.

“Perché ho bisogno di un tale robot se nemmeno lo vedo?”. Eugene era stupito.

“Come può essere gestito?” chiese Victor con curiosità.

“A cosa serve?” chiese Sensei in risposta. “Beh, non immaginate nemmeno cosa sia. Le nanotecnologie sono un vero salto rivoluzionario nella comprensione del mondo e nel miglioramento della vita umana.”

“Quanto è grande questo salto?” chiese Volodia.

“È qualcosa come il livello di vita di un uomo delle caverne che corre con un clava in cerca di cibo rispetto al livello di vita di un uomo moderno che usa tutti i possibili benefici della rivoluzione scientifica e tecnologica.”

“È davvero così?”.

“Certamente”, annuì Sensei. “Cos’è un nano-mondo di queste particelle? Queste stesse particelle hanno proprietà che prima di tutto differiscono completamente da quelle a cui appartengono. Prendiamo per esempio una caramella”. Sensei indicò Ruslan che scartava nel frattempo una caramella “Vzletnaya”. Ruslan si bloccò fissando questa caramella. “Se dividiamo questa caramella in diverse parti, ognuna di esse sarà dolce. Ma se si dividono queste parti in parti di dimensioni nanometriche, ogni particella avrà la sua proprietà e sarà diversa per il suo “gusto”. Questo vale anche per altre cose. Prendiamo, per esempio... l’oro. I grani di questo metallo di dimensioni nanometriche hanno persino un colore diverso, non sono gialli ma rossi. A temperatura ambiente l’oro ordinario visibile non è un catalizzatore di reazioni chimiche, ma se si prendono le particelle di quest’oro piccole come 3-5 nanometri, hanno la proprietà di un buon catalizzatore. Questo, a sua volta, apre nuove possibilità in chimica. Sembra la stessa materia ma a livello nano possiede proprietà e caratteristiche completamente diverse”.

Victor scrollò le spalle e disse: “Bene, ma non riesco ancora a capire come sia possibile fare un robot da una tale

microparticella. Per quanto ne so io, un robot è una cosa di ferro che usa batterie e ha molti meccanismi all'interno. Ma questo come si muove?"

“È semplice”, rispose Sensei. “Se hai una profonda conoscenza delle proprietà della materia, non hai problemi a farlo muovere. Prendiamo il livello più primitivo di progresso nelle microtecnologie. Per esempio, consideriamo una lega di titanio e nichel. Ha una proprietà inerte, la cosiddetta “memoria di forma”. Ciò significa che non bisogna inventare nulla. Basta prendere questo micro-dettaglio e deformato. Se lo si riscalda, ripristinerà la sua forma iniziale “a memoria”. E per riscaldarlo basta inviargli un segnale elettrico. Se lo disalimentate, si deformerà di nuovo e riprenderà la sua forma precedente. Così avete un movimento avanti-e-indietro. Questo è quel ‘muscolo’”.

“Hem, non lo sapevo, davvero”, disse Victor con interesse.

“Ma queste sono sciocchezze!”, continuò Sensei. “La profonda conoscenza del micromondo che riceverà la gente nei prossimi decenni aprirà enormi possibilità all'umanità, se naturalmente la gente userà questa conoscenza in modo umano. Può utilizzarla in molti campi: per esempio l'industria, la medicina, la cibernetica, l'educazione e altre sfere delle attività umane. Inoltre questi nanomeccanismi piccoli come una molecola saranno in grado non solo di eseguire operazioni di installazione e disinstallazione di complesse costruzioni atomiche, ma anche di lavorare con altre molecole, replicarsi, creare meccanismi più complessi creando apparecchiature ancora più complesse, cioè meccanismi con dimensioni di una molecola con computer proprio incorporato.”

“E quale “pericolo” possiamo aspettarci da questo”- chiese Nikolai Andreevich con un sorriso -”per esempio nella medicina?”.

“Beh, immagina una situazione del genere. Per esempio, ti sei ammalato. Allora, invece di andare dai tuoi colleghi e scoprire il motivo della tua malattia e come curarla, ti basterà bere un bicchiere d’acqua normale con dentro i “medici-nanorobot”, non li sentirai nemmeno. Sarà come se ti visitasse un medico diagnostico, un terapeuta e un chirurgo altamente specializzato allo stesso tempo. Poiché muovendosi all’interno del suo corpo non solo fanno una diagnosi indolore e precisa e non solo trovano la zona dell’infiammazione, ma la eliminano e recuperano completamente le funzioni del tuo corpo”.

Nikolai Andreevich lanciò un’occhiata laterale diffidente a Sensei e disse con un sorriso: “Vorresti dire che questi “micro-ciarlatani” si sostituiranno alla visita degli esperti?”

“Ahimè, dottore”, rispose Sensei ridendo. “Presto dovremo scegliere altre professioni!”.

“No! Tu forse, ma io no. Avrò abbastanza pazienti per tutta la vita. La psiche è una cosa molto particolare”.

“Ti sbagli, dottore”, Sensei scosse la testa. “Queste tecnologie permetteranno non solo di curare un paziente per tutta la vita, ma di curarlo una volta per tutte”. Queste parole dette da Sensei fecero ridere sinceramente Nikolai Andreevich. Poi Sensei continuò, “comprese le persone mentalmente malate, i casi senza speranza, gli invalidi, ripristinando completamente la loro salute, anche se erano invalidi congeniti. Poiché i nanorobot saranno in grado di penetrare attraverso la barriera emato-encefalica direttamente nei neuroni del

cervello. Li possono curare l'eccitazione e la soppressione dell'attività dei neuroni, colpendo i singoli neuroni e certe altre zone”.

“Sembra fantascienza!” mormorò Nikolai Andreevich. “Lo dici come se fosse una panacea per tutte le malattie”.

“Qualcosa del genere”, sorrise Sensei e aggiunse. “Ma è ben lungi dall'essere un limite per ottenere un progresso con le nanotecnologie, nel caso in cui siano usate correttamente”.

“Cosa si può fare di più?” Chiese subito Andrei.

“Beh, per esempio, con l'aiuto dei nano-dispositivi sarebbe possibile possedere una micro-biblioteca con informazioni di quasi tutte le biblioteche del mondo e utilizzarla. Sarebbe possibile superare senza problemi le barriere linguistiche, cambiare funzionalmente il modo di presentare l'informazione in modo che l'uomo non impari a memoria alcune conoscenze ma le apprenda con interesse. La realtà virtuale potrebbe “servire” per la comunicazione umana”.

“Come può essere?” Ruslan era stupito.

“Beh, se vuoi per esempio guardare la partita insieme a Eugene per ascoltare i suoi commenti, avrai bisogno solo di scambiare segnali con lui. Sia tu che Eugene, senza nemmeno uscire di casa, sarete vicini l'uno all'altro con l'aiuto della realtà virtuale o, se vogliamo essere più precisi, con una copia virtuale del vostro amico. Inoltre non vi limiterete a guardare la partita su una “scatola antiquata” ma sarete presenti nell'immagine tridimensionale, cioè sarete veri spettatori sul campo di calcio. Non solo i vostri occhi saranno coinvolti ma anche altri organi di senso, cioè sentirete tutti i suoni, sentirete gli odori, ecc.”

“Wow, è fantastico!” commentò Ruslan con ammirazione.

“Certamente, sarebbe possibile progredire in larga misura

nella cibernetica, introdurre ordine nell'ecologia, eliminare l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, superare le radiazioni cosmiche, creare una tale materia composita per le astronavi che non solo proteggerà le persone all'interno della nave dalle radiazioni, ma avrà anche proprietà uniche: peserà meno di una piuma e sarà più resistente dell'acciaio e più solida del diamante. Vi farò un semplice esempio per farvi capire. Se fate un tacco per le vostre scarpe spesso un micron, non potrete consumarlo per tutta la vita e nemmeno graffiarlo...

“Significa che la gente avrà la stessa conoscenza che è stata data alla civiltà precedente. Ma... rimane aperta la questione di come la gente userà questa conoscenza. Cosa dominerà in loro? Il desiderio della loro natura Animale o quello della natura Spirituale? Se la natura Animale continuerà a dominare nella società e la gente vorrà ancora uccidere gli altri, puoi immaginare le conseguenze?”

«È vero, infatti, che, se Dio non voglia, queste nanotecnologie fossero usate per una guerra, questa sarebbe peggiore di tutte le guerre precedenti”, disse Nikolai Andreevich seriamente.

“Di sicuro. E invece di medici-nanorobot gentili, la gente vorrebbe creare questi piccoli mostri-minirobot che verrebbero sparsi come polvere sul territorio del loro nemico, in modo che queste “spie-killer” penetrino in tutti i buchi, canali di comunicazione, non solo per raccogliere informazioni ma anche per effettuare missioni di diversione. Sarebbe così facile creare, con l'aiuto di queste tecnologie avanzate, un'arma di distruzione di massa. Basterebbe spargerla come polvere su una megalopoli e questo basterebbe da solo. Gli abitanti delle città inalano ad ogni respiro 25 milioni

di nanoparticelle naturali. Se ci saranno anche solo alcuni “sabotatori” tra di loro, nessuno si accorgerà quando entreranno nel corpo e potranno realizzare qualsiasi programma ricevuto, iniziando con problemi di salute e finendo con diversi modi di lavaggio del cervello, influenzando certe strutture del cervello, per non parlare di un esito letale. È quasi impossibile controllare questo processo e salvaguardare la popolazione da questo pericolo nei paesi che non possiedono queste tecnologie.

“O, per esempio, se le persone ricevono la conoscenza sulla produzione di quella materia leggera, superdurevole e solida, come la useranno la prima volta? Per scopi pacifici per l’esplorazione dello spazio? Assolutamente no. Dopo aver ricevuto questa conoscenza, prima di tutto cercheranno di produrre uniformi impenetrabili ed efficienti per i loro soldati e attrezzature militari. Immaginate un soldato che abbia non solo tantissimi dispositivi diversi per uccidere, ma anche vestiti che, come fa il camaleonte, adattano il proprio colore in base al colore del paesaggio circostante e quindi grazie alla loro super resistenza, nemmeno l’esplosione nucleare sarebbe un problema per lui.

“Cosa succederà nel mondo se i nanorobot saranno programmati in modo tale che, dopo essere penetrati nel corpo umano, causeranno un incontrollabile aggressione? Riuscite a immaginare quest’arma invisibile che può replicarsi senza limiti? Un’arma invisibile che può replicare qualsiasi arma esistente. E questa nano-fabbrica entrerà in una piccola scatola. E in tempo di pace? Immaginatevi degli zombi che votano per un solo candidato. Dove sarà allora questa tanto decantata “democrazia”?”

Eugene reagì immediatamente: “Lo so io dove!”

“Eugene, è meglio che tu faccia silenzio”, disse Stas.

“Giusto, è davvero una cosa molto seria”, concluse Nikolai Andreevich senza reagire alle battute dei ragazzi. “Certo”, concordò con lui Sensei. “E non è tutto. Non è un segreto che le persone hanno geni diversi e non è un problema per le nanotecnologie arrivare al livello del DNA. Non è un problema creare dispositivi che annientino deliberatamente certi gruppi etnici. Non sarà un problema “liberare” intere aree geografiche. Potete immaginare che la gente che vive, per esempio, nella benestante Europa comincerà ad estinguersi velocemente? O che, per esempio, la razza negroide in America inizi a soffrire improvvisamente di un’epidemia “sconosciuta”? Che accadrà allora? Le nanotecnologie non sono uno scherzo. Sono una grande responsabilità! Sono uno strumento che può aiutare a costruire una vita felice per le generazioni future nella società civilizzata, oppure annientare l’intera umanità”.

“Sensei, aspetti! Forse l’umanità se la caverà senza tutte queste nanotecnologie”, dichiarò Eugene con voce addolorata. “Perché ci sia la pace in tutto il mondo sono disposto a diventare paziente di Nikolai Andreevich per tutta la vita”. I ragazzi anziani sorrisero, ma Sensei rispose abbastanza seriamente: “Il problema non sono le nano-tecnologie. Il problema riguarda le persone e la loro scelta individuale. Se le persone avranno abbastanza coraggio per affrontare la loro natura Animale e per scegliere la via della civiltà progressista, vedranno nuovi orizzonti di conoscenza, poiché le nano-tecnologie sono solo un piccolo passo nella conoscenza del mondo. Ma se l’odio reciproco, l’invidia, la ricerca del potere e i valori materiali predomineranno nella società umana come prima, chi sarà colpevole allora?”

Ognuno partecipa a questa scelta, anche se non capisce bene la portata della decisione che prende”.

Il nostro gruppo si calmò. Notai che Sensei aveva sottolineato ancora una volta durante questa giornata che molte cose dipendono da noi, dalla nostra scelta personale, dal nostro mondo interiore che si riflette come in uno specchio nel mondo esteriore. “È vero, infatti”, pensai tra me e me, “a pensarci bene, la ragione che sta alla base di molti dei nostri conflitti, litigi e scandali è la nostra immaturità interiore, il nostro conflitto interno tra la natura Animale e quella Spirituale. Perché se io bramo di rispondere in modo sgarbato a qualcuno, offenderlo e insultarlo, anche se è lui ad aver provocato questa lite, è colpa di quest'uomo? Lui è uguale a me, ha la stessa anima che lotta per il bene e la pace. Quest'uomo però ha sbagliato, è caduto per la provocazione della sua natura Animale, può succedere a chiunque. Ha preso il lato sbagliato dell'Animale in quel momento e ha generato l'impennata dell'aggressione esterna. Ma perché dovrei cadere per questa impennata? Perché reagisco con un'impennata simile della mia natura Animale? In fondo, tutto è nelle mie mani! Dopo tutto, è una mia scelta personale come reagirei: o io risponderò in modo aggressivo e perderò di fronte al mio principio Animale, o risolverò questo conflitto con una risposta positiva dell'Anima”. Improvvisamente mi venne in mente: “Questa è la goccia che fa partire l'oceano del mio mondo interiore che si proietta sull'esterno”. Questa è evidentemente quella scelta molto personale di cui ci ha parlato Sensei, che faccio ogni minuto e prendo o la posizione della mia Anima che crea il Bene in modo corrispondente, o la posizione della mia natura Animale che genera aggressività intorno a me.

Allora succede veramente che tutto è nelle nostre mani, nella scelta personale di ogni umano”. Avendo afferrato questa semplice verità mi sentii come se avessi recuperato la vista. Tutto era così semplice e chiaro!

* * *

Mentre ci stavo ripensando, il nostro gruppo finì il pasto principale e cominciò a bere il tè. Sensei cominciò a scherzare e i ragazzi anziani passarono a questa nota allegra. La risata regnava di nuovo intorno al tavolo, e presto si passò alla poesia, eseguita principalmente da Kostia e Sensei. Quest’ultimo declamò i seguenti versi come per rispondere ai miei pensieri.

Era una goccia d’acqua e si confuse col mare.

Era un granello di polvere, si mescolò con la terra.

Che cosa più fu mai il tuo passaggio nel mondo?

Un moscerino comparve, e sparve poi di nuovo.

Oh, è Omar Khayyam! Kostia riconobbe con gioia e subito si vantò. “Ho letto tutte le sue poesie, quelle che sono riuscito a trovare!

“Ti sono piaciute?” chiese Sensei masticando caramelle.

“Sì, certo, mi sono piaciute”, annuì Kostia con aria soddisfatta. “Scriveva versi filosofici! Comunque io non le capivo in alcuni punti. Scriveva così tanto sul vino, sull’amore per le donne, che si poteva avere l’impressione che fosse la cosa principale della sua vita”.

“Assolutamente no. Forse vi sorprenderò se vi dico che non beveva affatto alcolici. Solo che c’era un altro significato nascosto nella sua poesia”. Sensei sorseggiò lentamente il tè e chiese pacato: “Che ne diresti di questa sua poesia?”

L'uomo saggio che ha coltivato nel suo cuore l'amore vivente, non spreca nemmeno un minuto invano: né quando cerca di incarnare la buona volontà del Cielo, né quando si trova davanti all'inebriante coppa dell'amore.

“Nel tuo cuore è posto il seme dell'amore? Chiesi stupita da questi versi straordinari.

Gli anziani si scambiarono sguardi eloquenti.

“Era per caso un “fiore di loto”?”. Victor drizzò le orecchie.

Sensei sorrise misteriosamente e osservò come per caso. “A proposito, questi versi sono stati scritti da Omar Khayyam in onore del Maestro del suo maestro, cioè il Bodhisattva Agapito”.

“Il Maestro del suo maestro?” chiese ancora Andrei come se avesse sentito male.

“Agapito era un maestro di Omar?”, fece eco il giovane.

“No. Omar era il discepolo di un discepolo di Agapito”, precisò Sensei.

“Più si va a fondo, più si scopre qualcosa di interessante”, commentò Nikolai Andreevich con curiosità.

Sensei era ovviamente di buon umore e continuò a raccontarci una storia piuttosto interessante senza ulteriori richieste: “Agapito aveva un amico che aveva conosciuto mentre frequentava in Oriente una delle famose biblioteche private della città di Nishapur. Il nome di quest'uomo era Nasir al-milla va-dDin sheikh Mohammed-i-Mansur. Era un uomo abbastanza intelligente e spiritualmente maturo che era alla ricerca della verità. Fu lui che divenne in seguito non solo amico di Agapito ma fu anche iniziato alla sua cerchia più ristretta”.

“Dove si trova questa città?” Ruslan fece una “faccia intelligente” cercando evidentemente di immaginare la sua posizione sul globo.

“Nishapur? Si trovava nella parte orientale della Persia (il moderno Iran), nell’antica provincia culturale Khorasan, cioè un luogo situato a est e sud-est del Mar Caspio. A quel tempo quella provincia comprendeva non solo le terre del moderno Iran, ma anche le terre moderne del Turkmenistan e dell’Afganistan. A proposito, Nishapur era una città abbastanza piccola, un certo incrocio di vie carovaniere trafficate e naturalmente era uno dei principali centri culturali della Persia. Era famosa nell’Asia centrale non solo per le sue fiere ma anche per le sue scuole, le cosiddette medrese (scuole medie e superiori) e per le sue biblioteche scientifiche.

“Così, Agapito insegnò a quest’uomo molte cose e gli impartì alcune conoscenze della scienza del “Loto Bianco”, quelle che egli era in grado di afferrare in quel momento. Più tardi Nasir Mansur divenne capo degli scienziati e degli investigatori e condivise questa conoscenza con i suoi degni discepoli uno dei quali era un sedicenne Ghiyāth ad-Dīn Abu’l-Faṭḥ ‘Umar ibn Ibrāhīm al-Khayyām Nīshāpūrī o per dire brevemente Omar Khayyam.

“Omar era un giovane di talento, aveva una buona memoria e buone facoltà mentali. Era, come si dice, un seme arrivato in un campo fertile che giustificava le speranze e dava un ricco raccolto. Già all’età di venticinque anni Omar Khayyam divenne autore di molti trattati scientifici di fisica, geometria, algebra, astronomia, medicina, storia, filosofia, lingua e letteratura araba. Era appassionato di geografia e scrisse alcuni trattati di scienze naturali”.

“Wow, non male!” esclamò Stas. “All’età di venticinque anni! Significa che aveva quasi la nostra età”.

“Capisco, quel ragazzo era davvero intelligente!” disse Eugene con ammirazione. “Era un genio! Perbacco, e noi siamo come uno scemo e un altro più scemo di lui”, indicò scherzando se stesso e Stas.

“Ognuno è un genio nel suo campo”, osservò Sensei. “Come si dice, nel caso in cui tu abbia desiderio e sforzo per rivelare e realizzare il potenziale del tuo genio nella vita”.

“Beh, non sapevo che Omar Khayyam fosse uno scienziato così avanzato”, disse Victor esprimendo la sua opinione.

“Non era solo uno scienziato avanzato. Grazie alla conoscenza impartita da Agapito, che l’aveva ricevuta a sua volta dal suo maestro, Omar Khayyam era molto più avanti del suo tempo. Basta citare per esempio i suoi scritti di fisica e di matematica. Per non parlare poi di astronomia! Elaborò anche un calendario solare e nessuno ne ha più inventato uno più preciso fino ai nostri giorni”.

“Davvero?” Nikolai Andreevich era sorpreso.

“Sì. Per esempio, oggi usiamo il calendario gregoriano che ha un errore temporale annuale di ventisei secondi. Mentre Omar Khayyam propose allora al mondo un calendario con un errore annuale di soli diciannove secondi. Se consideriamo la matematica stessa, egli descrisse allo stesso tempo nel suo trattato “Difficoltà di aritmetica” una formula di binomio per esponenti naturali che fu, per così dire, “inventata” dallo scienziato inglese Isaac Newton seicento anni dopo, quando la descrisse nel teorema sui coefficienti binomiali e la chiamò “binomio di Newton”.

“Perché fu per così dire “inventata”?” Nikolai Andreevich chiese sottolineando quelle parole.

“Perché Isaac copiò audacemente questa formula dagli scritti di Omar. E non solo questa formula ma anche un'altra conoscenza riguardante la fisica, la matematica e l'astronomia”.

“Non ho afferrato”, Nikolai Andreevich gli lanciò un'occhiata di traverso. “Come è potuto accadere? Dopo tutto, Isacco è vissuto in Occidente, mentre Omar in Oriente, e per di più in secoli diversi”.

“È semplice. Questa storia ha la sua preistoria... Per farvi capire meglio chi c'era dietro e chi era l'ispiratore ideologico di questo imbroglio che ha portato alla sostituzione storica vi parlerò brevemente di Isaac Barrow, il membro dell'ordine dei “massoni”, il membro dell'ordine dei “luciferiani”, l'insegnante di Newton all'università di Cambridge”.

“Oh, un altro Isaac”, sorrise Eugene rivolgendosi a Stas. “Vuol dire che a Cambridge ci sono solo gli Isaac?”.

Comunque Stas ignorò questa osservazione del suo amico e si concentrò sul racconto di Sensei.

“Bisognerebbe notare che l'università di Cambridge in Gran Bretagna era a quel tempo anche una delle migliori in Europa”, spiegò Sensei. “Certamente, non poteva non destare l'attenzione dei “massoni” che la trasformarono di fatto in un semenzaio per coltivare i loro aderenti. Inoltre le università a quel tempo erano imprese abbastanza redditizie.

“Isaac Barrow entrò a quindici anni al Trinity-college dell'Università di Cambridge. Non solo vi entrò, ma vi rimase veramente coinvolto perché il suo tutore era uno dei membri dell'ordine segreto dei “Luciferiani” che apparteneva ai più alti circoli dell'ordine dei “Massoni”. Questa conoscenza non solo influenzò Barrow, ma cambiò il suo ulteriore destino. Vale a dire che proprio quell'anno cambiò

drasticamente. A parte il fatto che i Luciferiani lo usavano nei loro atti di forza rituali segreti, il suo precettore riuscì a indirizzare il carattere ingovernabile di Barrow allo studio delle lingue e delle scienze antiche. Dopo che ebbe finito il “college” Isaac conosceva bene il latino, il greco e l’arabo, era inoltre appassionato di matematica, astronomia, filosofia, teologia e mostrava un interesse speciale per la conoscenza delle scienze dei tempi antichi. Quindi in generale non era un cattivo “esperto” per servire gli Arconti. Dopo che ebbe finito il college i Luciferiani iniziarono Barrow al loro ordine e lo usarono all’inizio come corriere con missioni segrete. Durante quattro anni visitò la Francia, l’Italia e visse un certo tempo nel Vicino Oriente (a Costantinopoli e Smirne). Sulla via del ritorno verso la Gran Bretagna visitò la Germania e l’Olanda.

“Vorrei sottolineare che a quel tempo l’impero osmano comprendeva sia la penisola balcanica che l’Asia Minore. Perciò lì si concentravano non solo gli scritti di scienziati dell’antico Oriente ma anche manoscritti di antichi scienziati greci. Inoltre, la città di Smirne (oggi è la città turca di Izmir sulla costa occidentale dell’Asia Minore) divenne un centro di particolare interesse per gli Arconti. A quel tempo tutto il mondo ebraico, a causa del grande gioco politico degli Arconti e delle attività dei “massoni”, era eccitato in attesa dell’avverarsi delle “predizioni” dei sacerdoti ebrei per il 1666 perché presumibilmente in quell’anno il loro Messia sarebbe venuto e avrebbe organizzato un paradiso per tutti gli ebrei restaurando il loro stato e punendo severamente tutti i colpevoli”.

“1666?” disse sorridendo Stas. “Tre 6? È il segno di Satana”.

“Che Messia interessante hanno i preti ebrei”, osservò Volodia. “Perché non hanno gradito Cristo?”.

“Per quanto ne so, si rifiutano di accettarlo come Salvatore”, precisò Victor.

“Oh sì!” sorrise Volodia. “Era troppo umano e non giustificava le loro speranze”.

“Hai ragione”, disse Sensei con amara ironia. “Dunque, c'erano molti ebrei che vivevano a Smirne negli anni '50 del XVII secolo e i “massoni” decisero di giocare una delle loro combinazioni e di usare gli ebrei per questo. Per fare ciò proclamarono Messia uno dei loro “pedoni” presentandolo come uno che faceva miracoli ed era un ebreo cabalista (non farò nemmeno il suo nome).

Certamente molte persone credettero a questo burattino dopo una tale pubblicità e lo seguirono aderendo a nuove tendenze e movimenti religiosi. In breve, ciò ha portato ad un processo di inganno delle masse su larga scala. Così, sotto la copertura di questa eccitazione pubblica, i “massoni” facevano il loro gioco e, come spesso accade, immediatamente dimenticarono l'esistenza del loro falso Messia. Questa situazione fu utilizzata dalle autorità locali. Sebbene quest'uomo fosse per i “massoni” un materiale usato, aveva ancora molti seguaci tra la popolazione locale che sollevarono un inutile clamore e diedero inizio a disordini in quella regione. Cosa fecero le autorità locali? Quando questa “pedina” divenne poco interessante per i potenti di questo mondo, le autorità locali arrestarono semplicemente questo ebreo cabalista. Allo stesso tempo lo trattarono molto liberalmente, permisero persino ai suoi seguaci di andarlo a trovare in prigione e di portargli dei regali. Quando poi il sultano gli suggerì

di scegliere o la pena di morte o adottare l'Islam, questo ebreo adottò l'Islam senza alcuna esitazione”.

“Ecco qui! Significa che ha tradito i suoi seguaci”, disse Victor esprimendo la sua opinione.

“Beh, l'io preferisce seguire il noto piuttosto che l'ignoto e quindi preferisce seguire le “idee grandiloquenti” imposte dagli Arconti”, disse Sensei.

“Immagino che sia stata una grande delusione per quella povera gente”, commentò Eugene.

“Le autorità locali se lo aspettavano. Il fatto che questo ebreo abbia tradito la propria nazione e adottato l'Islam deluse la maggior parte dei suoi seguaci. La gente capì di essere stata imbrogliata un'altra volta e la maggior parte di loro si raffreddò di fronte a queste idee. Naturalmente c'erano pochi seguaci che cercavano di giustificare la sua azione. Ma in generale la situazione divenne più calma in quella regione”.

“Il sultano compì un'azione intelligente”, disse Volodia con un sorriso.

Sensei annuì in risposta e continuò: “Ma abbiamo divagato dal nostro argomento principale. Così, come ricompensa per le sue “gesta” nelle attività segrete. Isaac Barrow ricevette a Costantinopoli da membri dell'ordine Luceferiano antichi trattati molto curiosi, tra cui gli scritti scientifici di Omar Khayyam che erano molto preziosi per la loro conoscenza e che scomparvero misteriosamente in un certo periodo dalla biblioteca dell'università di Teheran. A proposito, tornando in Inghilterra, Barrow dirigeva già la cattedra di lingua greca all'università di Cambridge. Ma il suo vero hobby appassionato divenne la traduzione dei rotoli antichi che aveva portato con sé. Già in due anni di

lavoro meticoloso, dopo aver capito quanto fossero grandi le invenzioni e le conoscenze degli scienziati antichi che avevano lasciato molto indietro il loro tempo (e Barrow aveva in possesso non solo gli scritti di Omar Khayyam ma per esempio le opere del matematico uzbeko Khamid al Khadjeidi, del matematico greco antico Euclide e di Archimede) Barrow convinse i membri dell'ordine luciferiano a fondare una nuova cattedra all'università di Cambridge, la cattedra di geometria e ottica, dove poi passò lasciando la cattedra di lingua greca. Allo stesso tempo Barrow, che era un uomo scaltro e intraprendente, si appropriò solo di alcune conoscenze che erano sconosciute al grande pubblico europeo, specialmente quelle che furono tradotte da lui dalla lingua araba. Allo stesso tempo, cercando di nascondere il suo piccolo peccato, divenne famoso non solo come "autore" dell'invenzione di una lente sottile e di altre invenzioni che non erano state fatte da lui, ma anche come traduttore di scritti di antichi scienziati greci conosciuti in Europa. Così, esattamente nel 1661, quando fu fondata questa cattedra, Barrow si fece nominare con Newton, che era uno degli studenti delle sue lezioni e un "sizar".

"Chi era?" chiese Eugene.

"Un sizar", ripeté Sensei. "Gli studenti poveri venivano chiamati così se non erano in grado di pagare l'istruzione e finché non erano completamente preparati a seguire un corso universitario, era loro permesso di assistere solo ad alcune lezioni. Erano invece obbligati a servire o gli studenti più ricchi, o gli insegnanti dell'Università. Così, Isaac Newton entrò nel 1661 nel Trinity college dell'Università di Cambridge e precisamente come sizar. A quel tempo aveva solo diciotto anni mentre il giovane professor Barrow, il

titolare della cattedra di matematica, a quell'epoca ne aveva solo trentuno. Non solo egli si era accorto di Newton ma ne aveva anche fatto di lui il suo servo, un servo per il suo corpo usandolo in atti di forza luciferiani. Anche se cose simili si facevano in segreto a quel tempo, si trattava però di un fenomeno piuttosto diffuso poiché secondo la tradizione medievale i membri del college dovevano essere celibi.

“Barrow divenne per Newton non solo un insegnante e un precettore, ma un suo amico molto stretto. Questa non semplice... amicizia fu favorita dalla vita che Newton aveva vissuto durante i suoi diciotto anni. Newton era nato prematuro nella fattoria del villaggio, era un bambino piccolo e molto debole. Suo padre, che si chiamava anche lui Isaac Newton, morì prima della nascita di suo figlio. Sua madre in realtà lasciò il ragazzo da solo quando era ancora piccolo, con sua nonna e sposò un prete trasferendosi poi a vivere dal suo nuovo marito. Naturalmente, questo traumatizzò ulteriormente la mente del bambino che arrivò ad odiare il suo patrigno. Era un bambino molto chiuso, debole e timoroso. Più diventava grande, più mostrava odio, astuzia ed egoismo. I suoi coetanei non lo amavano per questo motivo e Newton era quasi completamente solo al momento di entrare nel college dove il ragazzo trovò una certa valvola di sicurezza nel suo insegnante Barrow. Questo incontro influenzò tutto il futuro destino di Newton. Egli divenne non solo il più diligente e regolare ascoltatore delle sue lezioni, ma anche un suo fedele servitore e amico.

“Barrow faceva comodo che Isaac fosse obbediente, prima di tutto come uomo della sua stretta cerchia che non fosse solo leale ma anche completamente obbediente. Pertanto Barrow iniziò a promuovere la carriera di Isaac.

Grazie a Barrow Newton ottenne con facilità una borsa di studio post-laurea, invece di una borsa di studio da sizar. Nel 1665 Isaac finì il college e ottenne il diploma di laurea in belle arti (scienze oratorie). Era il periodo in cui iniziò un'epidemia di peste in Inghilterra.

“Barrow non perse tempo. Prima che l'Università esentasse i suoi studenti dalla frequenza alle lezioni per un anno e mezzo di vacanze causate dall'epidemia, consegnò a Newton i trattati tradotti di Omar Khayyam con esatti calcoli scientifici in fisica, matematica e astronomia. Tra l'altro, c'era un prezioso scritto di Omar “Difficoltà di aritmetica”. Barrow diede ordine a Newton di riscrivere queste informazioni sotto la sua paternità per assegnare più rapidamente un master a Newton. Newton si affrettò a portare a termine questo compito e passò tutte le vacanze in isolamento volontario (per non avere testimoni e conversazioni inutili) nella sua fattoria rurale natale nel villaggio di Woolsthorpe”.

“Bene, ho sentito parlare di questo villaggio”, disse Nikolai Andreevich con un sorriso. “Era un posto dove una mela gli cadde in testa e lui inventò la Legge Universale di Gravitazione?”.

“Vorrei dire cosa gli è caduto in testa in quel momento, ma preferisco mantenere il silenzio”, sorrise Sensei. “A proposito, anche la storia della mela Newton non l'ha inventata lui. Il fatto è che Omar Khayyam, quando spiegava la legge di gravitazione universale nei suoi scritti, mostrava diversi esempi, e spiegava anche la forza di gravità con l'esempio di una mela che cade da un melo, cioè un albero molto diffuso in Asia centrale e orientale. Siccome c'erano alberi di mele anche nel suo giardino, Newton usò questo esempio per spiegare la ‘sua geniale scoperta’”.

“Ecco qua!” Eugene era sorpreso. “Era un bambino prodigio molto furbo!”

“Newton non è mai stato un bambino prodigio e tutta la gloria esagerata tributatagli era solo opera dei “massoni” che beneficiarono di questo affare. Fecero persino un “monumento di valore storico”: una panchina, usando il melo rinsecchito di Newton!

“...o meglio una “banco degli imputati!” aggiunse Eugene facendo ridere i ragazzi.

“Quella è un vero banco degli imputati!” sorrise Victor. “Sono riusciti a truffare il mondo intero!”

“Oh, è davvero un’inezia in confronto alla loro truffa globale”, disse Sensei. “Così, dopo che Newton ebbe letto e riscritto a modo suo gli scritti di Omar Khayyam, le sue spiegazioni e formule legate alla legge universale di gravità, i metodi differenziali e integrali, gli scritti sulla natura della dispersione della luce e dei colori spettrali, rubò anche, dalle invenzioni di Omar Khayyam, un telescopio a specchio, sul quale molti uomini di grande intelletto si scervellarono nel XVII secolo. Era arrivato all’Università di Cambridge per così dire dotato di una conoscenza approfondita per essere premiato con un master. Isaac Barrow dichiarò pubblicamente che le scoperte del suo pupillo erano di grande importanza e fece di tutto per rendere Newton famoso grazie a questi scritti anche al di fuori dell’Università. I suoi piani erano calcolati molto in anticipo. Aveva bisogno di un burattino come Newton che occupasse un posto di rilievo. A sua volta Isaac Newton recitò diligentemente il ruolo prescrittogli dal suo maestro e ciò piacque molto alla sua megalomania di “scienziato di talento”. Ma in realtà, Newton stava mentendo perché i suoi interessi non erano uguali a quelli di

Barrow che era appassionato di scienze esatte. Newton era più attratto dagli studi di filologia. Sognava di decifrare la Bibbia, in particolare i libri del profeta Daniele del Vecchio Testamento.

L'idea "geniale" di Barrow di promuovere rapidamente il suo protetto tramite l'appropriazione indebita di scritti altrui, funzionò perfettamente. Già nel 1669 Isaac Barrow passò l'onorevole cattedra universitaria di fisica e matematica al ventiseienne Isaac Newton. Mentre Barrow stesso ricevette nel 1670 il grado di dottore in teologia e così lasciò senza problemi il campo delle scienze esatte. Più tardi divenne presidente del Trinity College. Tra l'altro fu proprio Barrow a premere per una concessione reale affinché tutti i professori della sua ex cattedra, a partire da Newton, fossero liberati dalla necessità di prendere ordini sacri.

“Va notato che Newton non era un buon docente. Le sue lezioni erano noiose e quindi quasi non frequentate dagli studenti. Ed è chiaro il perché. Qualsiasi vero autore racconterebbe con piacere la sua creazione mentre coloro che praticano il plagio classico sono in grado di presentare solo nude cifre. Newton odiava le dispute scientifiche e coloro che cercavano di coinvolgerlo in queste polemiche solo perché le sue conoscenze non raggiungevano il livello di quelle scoperte che lui presentava come sue e infatti non era in grado di dire nulla. Gli ci vollero quasi vent'anni per scrivere il libro “Principi matematici della filosofia naturale” sulle “sue” scoperte. Molte persone si stupiscono che non abbia descritto i passi che ha fatto per raggiungere i risultati di queste scoperte ma Newton non era in grado di descriverli perché non sapeva come farlo. Il plagio non è così difficile come la scoperta.

“Isaac Newton era molto preoccupato fin dall’inizio che questo inganno potesse essere scoperto in qualsiasi momento. Inoltre espose quasi il suo inganno con il telescopio a specchio. Mancando la traduzione esatta, costruì di conseguenza un telescopio con errori elementari. Tuttavia Barrow lo aiutò di nuovo con questo problema e fece una traduzione più esatta del trattato di Omar Khayyam, il cui originale fu conservato dal suo maestro in un luogo nascosto. Secondo la seconda traduzione Newton costruì il suo famoso secondo telescopio a specchio e impressionò molto i suoi contemporanei con la sua dimostrazione nel 1671. Questo servì come base ufficiale per eleggere Newton membro della società reale di Londra, come venne chiamata l’Accademia Britannica delle Scienze in quei giorni”.

“Perché quegli accademici non potevano smascherarlo?” Victor chiese sorpreso.

“Non c’era motivo di farlo per nessuno. La maggior parte di quella “società” era composta da luciferiani che realizzavano prima di tutto i loro obiettivi e solo in seconda battuta quelli scientifici. Tanto più che Newton si adattava bene ai loro obiettivi. Non a caso più tardi, quando aveva sessant’anni, fu eletto dai “massoni” presidente della società reale di Londra”.

“Capisco, è chiaro che non si capisce niente”, esclamò sorridendo Volodia.

“Anche quella volta, durante il primo grave pericolo da smascherare, Isaac Barrow pronunciò le parole che Newton fece come regola della sua vita. Gli consigliò di ascoltare attentamente, di leggere di più e di dire solo quello che sapeva, in modo da trasformare le sciocchezze orali nella saggezza silenziosa. Newton non solo ricordò

queste parole, ma le trasformò in una regola della sua vita futura. Inoltre Barrow gli disse una volta, “se stai in alto e vedi più degli altri è solo perché stai sulle spalle dei giganti”. Newton parafrasò queste parole a proposito delle sue brillanti scoperte, anche se in realtà si parlava di “massoni” e della sua dipendenza da loro.

“In generale Barrow rese Newton abbastanza popolare e questo rese l’Università di Cambridge famosa ben oltre la Gran Bretagna. La gloria di un giovane “scienziato brillante” divenne così universale che persino Newton stesso cominciò a credere di essere davvero un genio. A causa dell’eccessivo egoismo la sua megalomania cominciò a crescere rapidamente. Arrivò al punto che, durante una delle conversazioni con Barrow, fece sbadatamente un’osservazione su di lui, dicendo che poneva la propria personalità “geniale” molto più in alto del suo maestro. Per tutta risposta Barrow, che aveva un carattere abbastanza forte e risoluto, “disilluse” immediatamente Newton, sottolineando quanto fosse stupido, ricordandogli il fatto che gli sarebbe bastato pubblicare le traduzioni di Omar Khayyam e tutti avrebbe saputo che “genio” fosse in realtà Newton.

“Per Isaac fu più di una scioccante minaccia del suo maestro, e ora già suo ex amico. Era così spaventato da questa conversazione e dalla realtà delle minacce di Barrow che rimase fuori di sé durante diverse settimane. Anche se Barrow non aveva intenzione di realizzare quanto aveva minacciato di fare perché i Luciferiani avevano certi piani legati alla popolarità di Newton e non sarebbe stato saggio distruggere una piramide durante il processo della sua costruzione. Tuttavia da quel momento Newton ebbe

l'idea fissa di rubare e bruciare gli "originali" del trattato di Omar Khayyam in modo che nessuno potesse ricattarlo e accusarlo di plagio.

"Quasi dopo sei mesi da questa conversazione, nel maggio 1677, Barrow morì improvvisamente all'età di 47 anni. Usando queste circostanze Newton riuscì a prendere tutte le carte dal nascondiglio di Barrow, comprese le opere di Omar Khayyam, supponendo che nessuno se ne accorgesse. Poi copiò quelle parti che, secondo lui, potevano portargli ancora più fama. Dopo di che bruciò le antiche carte, le "prove screditanti", per così dire, con un piacere tipico solo delle persone mentalmente malate.

"L'ulteriore vita di Newton divenne più che scorrevole. Ormai egli presumeva di essere assolutamente libero, anche se in realtà era solo un'illusione creata abilmente da persone dipendenti dai "Massoni" che lo manipolavano. Infatti, Isaac divenne ancora più dipendente da loro di quanto non lo fosse stato prima. Compiacendo la sua megalomania e certamente perseguendo i loro interessi e obiettivi, nominarono Isaac deputato del parlamento, come rappresentante dell'Università di Cambridge al fine di aumentare la loro "maggioranza". Questo fu fatto solo con lo scopo di aumentare il loro numero perché Newton era un politico inutile. In seguito lo nominarono molte volte deputato del parlamento. C'era un aneddoto su di lui a quei tempi che raccontava come la Camera dei Comuni avesse sentito la sua voce solo una volta, quando si era rivolto al guardiano chiedendogli di chiudere l'anta della finestra nella sala delle riunioni.

"Non sarebbe poi così male, ma in tredici anni dopo la morte di Barrow, Newton, sentendosi "indipendente", cominciò a mostrare i "denti", la brama di potere e l'egoismo,

caratteristiche tipiche di un despota che possedeva anche prima, seppure in forma più nascosta. Continuò ad eseguire gli ordini dei “massoni” ma dimostrò più spesso la sua “indipendenza” e fece le sue correzioni a questi ordini e questo non fece che aggravare l’intera questione.

“Una volta si arrivò ad un serio confronto tra i docenti dell’Università di Cambridge e le autorità che volevano che l’Università fosse rafforzata e diretta da cattolici. Newton faceva parte della delegazione dell’Università che si presentò alle autorità con una petizione di protesta. Fu nominato intenzionalmente dai Luciferiani affinché usasse la sua fama e autorità di grande scienziato e dicesse un risoluto “no”. Invece Newton, essendo un codardo soprattutto di fronte alle persone di potere, borbottò qualcosa di incomprensibile. La situazione fu salvata da altri membri della delegazione e l’Università fu difesa. Ma i Luciferiani non lo perdonarono a Isaac.

“Dopo un po’ di tempo, in inverno, si verificò un incendio nello studio di Newton. Si trattava di un incendio piuttosto strano, originato da una presunta candela accesa sul tavolo e che bruciò molto abilmente gli scritti che Newton si preparava a pubblicare: trattati di ottica, chimica, una grande “tesi” sull’acustica, manoscritti sul colore e la luce con i suoi esperimenti a lungo termine e altri dei “suoi” scritti. Inoltre l’incendio raggiunse velocemente le carte di Newton (anche quelle del suo nascondiglio che erano capitate “occasionalmente” sul tavolo). Non distrusse nient’altro e finì lì.

“Quando Newton scoprì questo incendio nel suo studio, non rimase solo scioccato. Prima di tutto perché i suoi scritti erano stati bruciati e lui non era in grado di ripristinarli a memoria perché erano stati plagiati dai trattati di Omar

Khayyam e di altri studiosi antichi (e non erano opera sua). Ma il fatto che sul luogo dell'incendio ci fosse una nota che affermava che i trattati di Omar Khayyam distrutti da lui in certe circostanze erano solo una copia araba di originali scritti nel XIII secolo, scosse davvero Newton. Fu uno shock così forte che egli fu sull'orlo della pazzia. Durante i tre anni successivi ebbe attacchi di follia, disturbi psichici, delirio di persecuzione.

“Gli stessi luciferiani lo aiutarono a riprendersi dichiarando che da quel momento in poi, per così dire, avrebbe vissuto e respirato come loro avrebbero richiesto. Per una personalità come quella di Newton fu una condanna a morte per il resto della sua vita. Divenne totalmente dipendente da loro. Essendosi più o meno ristabilito in salute, Newton chiese ai luciferiani di trovargli un lavoro a Londra perché era chiaro che non aveva nessuna possibilità di fare carriera scientifica. I Luciferiani gli diedero la possibilità di riscattare la sua colpa con un servizio dedicato a loro e lo nominarono supervisore della Zecca. Isaac assunse le sue mansioni con tutta la diligenza da sizar secondo il suo carattere cercando di guadagnarsi il favore dei Luciferiani per ristabilire la precedente fiducia e riuscì davvero a mettere ordine nel sistema monetario della Gran Bretagna. Fu ricompensato per questo con la nomina a vita al ben retribuito posto di direttore della Zecca. Bene, e più tardi i privilegi cominciarono a cadere su di lui come una palla di neve. Fu eletto membro del Parlamento e presidente della società reale britannica. Allo stesso tempo gli scritti di Omar Khayyam, certamente sotto la paternità di Newton, ottennero un'alta valutazione fuori dalla Gran Bretagna. Grazie a questi scritti Newton fu eletto membro straniero dell'Accademia

delle Scienze di Parigi. Inoltre Newton ottenne un titolo di nobiltà per “meriti” scientifici e divenne “Sir Isaac”. Prese parte a commissioni ministeriali e parlamentari e, grazie al patrocinio dei Luciferiani, divenne un filosofo da salotto della principessa di Wells”.

“Come al solito: ogni “Sir” è Isaac!” Eugene scoppiò a ridere.

Volodia scosse appena la testa e disse in tono di rimprovero: “Se tutto fosse giusto, oggi il mondo intero conoscerebbe e studierebbe gli scritti del vero geniale studioso Omar Khayyam”.

Sensei annuì d'accordo con lui e continuò: “In generale i Luciferiani organizzarono tramite Newton i loro grandi affari loschi che erano molto più importanti di tutti i suoi privilegi e titoli. Newton capì chiaramente che era solo un burattino e questo dispiacere per l'egocentrismo represso si espresse, quando divenne vecchio, in un carattere cattivo e dispotico e cominciò a preoccuparsi di cosa la gente avrebbe ricordato di lui dopo la sua morte. Newton posava per i pittori perché gli facessero vari ritratti. E lo faceva molto spesso, cosa che a quei tempi potevano permettersi solo i rappresentanti della famiglia reale. Newton cominciò a scrivere composizioni teologiche e si considerava un “eletto divino” nell'interpretazione di alcuni estratti della Bibbia. Cominciò a scrivere una tale assurdità che le generazioni a venire si stupirono di come tali assurdità avessero potuto essere scritte dal ... grande Newton. Tuttavia Newton stimava molto questi suoi scritti e li considerava il lavoro più importante della sua vita. Perché erano veramente i suoi propri scritti ed era lui, Newton, in questi testi e non quell'idolo la cui immagine i “massoni” avevano creato

grazie agli scritti del veramente eccezionale studioso Omar Khayyam. Newton morì quando aveva più di ottant'anni e si rifiutò di ricevere l'Eucaristia. Ma anche dopo la sua morte i "massoni" usarono attivamente l'autorità dell'immagine da loro creata a proprio vantaggio".

"Ecco," sorrise Victor. "Lo hanno usato in pieno".

"Non lui, ma il mondo intero, compresi tutti voi", disse Sensei con un sorriso amaro. "Basta guardare il programma della scuola, come Newton viene presentato ufficialmente con le "sue" leggi".

"Qual è la differenza? - Kostia scrollò le spalle perplesso - per quanto mi riguarda, non importa chi ha inventato queste leggi, che sia Isaac Newton o Omar Khayyam, la legge universale di gravitazione non sarà cambiata. Perché dovrebbe importarmi chi l'ha copiata da chi? L'importante, secondo me, è che questa conoscenza sia arrivata a me".

Andrei guardò di lato Kostia e sorridendo chiese con sospetto: "Aspetta, non avevi per caso qualche Isaac tra i tuoi parenti?".

"La differenza è enorme", rispose Sensei a Kostia. "Prima di tutto, Newton ha copiato solo le parti che gli erano state indicate dal suo maestro Barrow. Barrow stesso non si basava su tutta la conoscenza che era stata messa da Omar Khayyam nei suoi trattati, ma solo sulle informazioni che aveva capito in base alla conoscenza del suo tempo. Ecco perché la legge di gravità universale secondo Newton si è rivelata così "limitata", diventando un certo "freno" per la scienza. È successo così perché gli "scritti scientifici" di Newton sono stati presi dagli scienziati come un assioma in quanto i "massoni" hanno imposto l'autorità indiscutibile di Newton e hanno fatto di lui un sorta di idolo per il mondo

scientifico. Questo, a sua volta, frenò i tentativi di migliorare la scienza. Tuttavia, quando i punti deboli della sua teoria cominciarono a mostrarsi troppo evidentemente, i “massoni” non se ne lasciarono influenzare. Fecero avanzare “Newton II”, e cioè Albert Einstein”.

“Albert Einstein è stato portato avanti dai “massoni”?” Nikolai Andreevich era sinceramente sorpreso.

“Naturalmente.”

“A volte succedono cose strane in questo mondo”, disse sorridendo Nikolai Andreevich.

Seguì una breve pausa nella conversazione.

“Beh, ma chi avrebbe mai pensato che Omar Khayyam fosse uno studioso così eccezionale!” disse Victor riflettendo evidentemente su quanto aveva appena sentito.

“Era un grande scienziato!” sottolineò Sensei. “Omar Khayyam riuscì a dare un enorme contributo allo sviluppo della scienza umana facendo importanti scoperte in matematica, astronomia, fisica... Fu il primo nella storia dello sviluppo dei rami matematici della scienza di questa civiltà a dare la classificazione completa di tutti i tipi di equazioni, comprese le equazioni lineari, quadratiche e cubiche. Inventò una teoria sistematica della risoluzione delle equazioni cubiche e dette prova della teoria della risoluzione delle equazioni algebriche. Inoltre inventò la teoria matematica della musica. Descrisse un metodo di estrazione di qualsiasi potenza dai numeri interi. Non menziono nemmeno altre teorie e formule che Omar Khayyam presentò al mondo e che riguardavano non solo la matematica e l’astronomia, ma soprattutto la fisica. Era la conoscenza che avrebbe anticipato di molti secoli il processo di comprensione delle discipline scientifiche da parte dell’umanità e, di conseguenza,

avrebbe avvicinato più rapidamente il progresso scientifico e tecnico di questa civiltà, sfuggendo ad epoche di “oscurità” e “superstizioni egoistiche”. Ma ahimè, le persone sono persone... Inoltre, a quell'epoca Omar Khayyam era ritenuto il più grande astronomo del suo tempo. Se tutti i suoi trattati su questa disciplina fossero arrivati agli scienziati moderni, la gente sarebbe andata molto più avanti nella scienza grazie a quella conoscenza, poiché nei suoi scritti c'erano informazioni che non sono ancora state scoperte dagli astronomi moderni, con tutte le loro attrezzature moderne”.

“Non male!” disse Andrea con stupore. “Come può essere così?”.

“La conoscenza è solo una conoscenza, vi ho spiegato una volta che è solo una banca dati che si conserva a Shambhala. Naturalmente ci sono certi punti temporali durante il processo di sviluppo della civiltà in cui l'informazione corrispondente viene data attraverso la subcoscienza di persone più o meno preparate in queste discipline. Ma, quando appare una Personalità spirituale tra la gente, con un adeguato interesse per le scienze, questo umano può ottenere una conoscenza quasi illimitata, preconizzando corrispondentemente il progresso di questa civiltà in generale. Queste persone, di regola, vanno molto più avanti del loro tempo. Ma può sorgere un problema. Il processo precipitoso di sviluppo della civiltà dipende principalmente non solo dalla conoscenza ricevuta, ma anche dal notorio fattore umano, cioè da come la gente percepisce questa conoscenza e quest'ultimo dipende a sua volta da molte cose: a cominciare dal livello spirituale della società e quindi di ogni individuo in particolare e finendo con il livello di attivazione degli Arconti.

“Prendiamo ad esempio Omar Khayyam. Il suo maestro, che era un discepolo del Bodhisattva Agapito, mostrò al giovane Omar una via spirituale. Comunque Omar Khayyam iniziò con la pratica del fiore di loto che praticò con successo durante tutta la sua vita. Siccome il giovane era un uomo dal cuore puro e mostrava interesse per la scienza, il suo maestro gli disse come era possibile ottenere la conoscenza sulla base dell’esistente banca dati di conoscenza con l’aiuto di certe pratiche spirituali. Omar non era solo interessato a questo. Cominciò a lavorare duramente per ottenere dei risultati. Per prima cosa, come consigliava il suo maestro, arricchì la sua “base” di conoscenza con l’esperienza degli scienziati delle generazioni precedenti, studiando le scienze a Nishapur, Balkh, Samarcanda e praticando allo stesso tempo le pratiche spirituali che gli venivano date. Il risultato del suo lavoro su se stesso era visibile già a venticinque anni quando, come ho detto, scrisse seri trattati scientifici. Era solo l’inizio. Inoltre, Omar ottenne il dono della chiaroveggenza, anche se non si sforzò deliberatamente di ottenerlo. Questo era in linea di principio un effetto secondario del suo sviluppo spirituale”.

“Caspita!” Kostia esclamò con ammirazione. “Se avessi un simile effetto secondario, non lo rifiuterei”.

“Quando questo desiderio avrà origine dalla tua anima e non dal tuo animale, non ci sarà nulla di impossibile per te”, osservò Sensei. “Così, Omar Khayyam divenne famoso tra la gente grazie al suo dono della chiaroveggenza, come un grande astronomo e profeta. A quei tempi l’astronomia era inseparabilmente collegata all’astrologia. Un astrologo doveva essere non solo un esperto in, come si dice oggi, psicologia (conoscere i punti sottili della psiche umana),

cosmografia e saper fare un oroscopo, ma anche conoscere la geometria, la numerologia e possedere una conoscenza enciclopedica.

“Coloro che erano al potere stimavano molto la sua conoscenza e il suo talento e fu grazie a tali qualità che Omar Khayyam ebbe la possibilità di praticare la scienza alla corte del principe di Bukhora Khakan Shams al-Mulka. All’età di ventisei anni fu invitato al servizio della corte reale del sultano Malik-Shah nella città di Esfahan.

“Fu Omar che fu incaricato di costruire il più grande osservatorio del mondo di quel tempo a Esfahan, che fu costruito secondo i progetti di Omar e in seguito fu diretto da lui stesso. Omar raccolse una buona squadra. Ufficialmente gli fu ordinato di inventare un nuovo calendario e compì la sua missione con successo. Contemporaneamente a questo lavoro Omar non solo migliorò l’attrezzatura di osservazione inventando un telescopio a specchio, ma sviluppò anche le tavole astronomiche “Zinji Malik-Shahi” (chiamate così da lui in onore di Malik-Shah, come si usava a quei tempi). Ma la cosa più importante è che fece qualcosa di straordinario per quell’epoca: unì la fisica e l’astronomia in formule e leggi che ancora oggi rimangono non solo attuali ma addirittura non conosciute in molti aspetti dagli scienziati moderni. Prendiamo per esempio la sua descrizione della cosiddetta “materia oscura” che ancora oggi non può essere compresa dagli scienziati.

“Quindi Omar Khayyam era un vero grande Scienziato e una persona con una conoscenza enciclopedica. Quasi tutti i suoi contemporanei parlavano con rispetto di lui, e lo consideravano “il più grande studioso del secolo”, la “prova della Verità”, “Imam del Khorasan”, il “Re dei filosofi

dell'Est e dell'Ovest". Ma il suo titolo principale, che sottolineava la sua essenza, era il 'Saggio che ha fatto crescere un germoglio di Amore Vivo nel suo cuore'.

Nikolai Andreevich scosse la testa perplesso.

“Giusto, era una grande persona, ma se chiedete a qualcuno, cosa sanno di lui i moderni? Nel migliore dei casi risponderanno che c'era un tale poeta orientale, “ozioso, ubriacone e chiassoso”.

“Purtroppo”, annuì Sensei. “Anche se Omar Khayyam non era né un ubriacone né un ozioso, né un chiassoso, come i “massoni” cercano di descriverlo per convincere le masse di questo. Infatti fanno tutto questo per nascondere la loro gente e non lasciare che la Verità sia rivelata nel mondo”.

“Ma Omar Khayyam scrisse davvero molti versi sul vino e sulla donna amata”, disse Kostia opponendosi.

“I versi di Omar Khayyam hanno un doppio significato”, ripeté ancora Sensei. “Egli ha intenzionalmente vestito i suoi pensieri con simboli verbali usando uno speciale vocabolario quotidiano per esprimere le sue conquiste spirituali. Dava la possibilità di esprimere liberamente ciò che non poteva essere detto ad alta voce in pubblico. Usava i metodi dei Sufi di cui conosceva bene l'insegnamento e le opere, i quali usavano l'amore terreno come simbolo dell'amore per Dio, l'incontro con la persona amata come una ricerca di vie verso Dio, un'intuizione. Il vino significava una fonte di Saggezza, una grazia divina, un sentimento di estasi divina. Un ceramista, un laboratorio di ceramica indicavano la relazione tra il Creatore, il mondo e l'individuo. Non dimenticate che Omar viveva in un paese musulmano e il Corano proibisce di bere vino. Inoltre, Omar ammirava anche la poesia persiana. Per giudicare le sue poesie si dovrebbe sapere quale significato

ha il vino nella poesia persiana. Tuttavia questi dettagli nella descrizione delle opere di Omar sono solitamente omessi”.

“Era un musulmano?” Chiese sorpreso Yura.

“Sì, era un fedele musulmano. Compì persino l’Hajj, cioè il pellegrinaggio alla Mecca, come prescritto dal Corano”.

“Come poteva praticare il fiore di loto allora?” Chiese Andrei con stupore.

“Non mischiare la religione e la Conoscenza. Credeva in un Dio unico assoluto, andava a Dio attraverso la pura Conoscenza ed era molto più elevato rispetto alla religione pur mostrando sempre rispetto per le tradizioni e l’Islam. Credetemi, ci sono buone ragioni per rispettare l’Islam come religione”.

“Significa che le sue poesie avevano un doppio significato”, disse Nikolai Andreevich pensieroso.

“Sì, e a causa di ciò chiunque conosca la sua poesia può trovare anche ai nostri giorni la sua particolarità, a seconda della sua moralità, esperienza di vita e conoscenza. Ricorda tutto quello che ti ho detto, per esempio, sull’anima che è nascosta nel nostro “oceano” subconscio, su quel “Qualcosa” che è il nostro ascoltatore e galleggia sulla superficie e confrontalo con quello che scrisse Omar, e capirai tutto. Prendiamo per esempio questi suoi versi.

**Alcuni vivono per la gloria del mondo,
altri per i paradisi dei profeti a venire;
prendi ciò che hai e lascia andare le promesse,
esse sono il suono di un tamburo distante.**

O questi versi.

**Oh, ignorante, guardati intorno, non sei niente,
Non ci sono fondamenta, regna solo il vento, non sei
nulla.**

**Due nullità nella tua vita sono il limite e il confine,
Tu sei dentro del niente, e dentro di te sei niente**

**Colui che conosce i segreti dello spirito nel proprio
cuore, legge nel cuore di coloro che gli stanno davanti.**

**Egli stesso è il mare, il palombaro e le perle di valore
inestimabile.**

Assorbi la saggezza di ciò che ho appena detto!

Illuminare il mondo al posto del sole non posso.

**Non riesco ad aprire la porta del mistero dell'esi-
stenza.**

**Nel mare dei pensieri ho trovato la perla del signifi-
cato, ma per paura non riesco a perforarla.**

E ora vorrei citare un altro verso. Cercate non solo di ascoltare ma anche di afferrare il significato di queste parole.

**Ecco, la carne del calice è gravida di anima,
come se il giglio fosse diventato una rosa.**

**No, è una manciata di fuoco che scorre nel grembo
di un cristallo**

chiaro come una sorgente di montagna.

Nikolai Andreevich rifletté per un po' e poi disse: “Non ho afferrato bene...”.

“In realtà all'inizio c'era la parola “coppa” invece di “calice”, osservò Sensei come se parlasse a se stesso e poi

cominciò a spiegarlo a Nikolai Andreevich. “Il significato di questo verso può essere veramente compreso solo se si conosce la vera storia del Graal. Per le altre persone questo piccolo verso non è altro che un’interpretazione della vita quotidiana... O ascolta per esempio questi versi, appartengono allo stesso argomento.

**Alle labbra di questa povera e polverosa coppa,
bevvi per svelare il sottile segreto della vita;
le labbra della coppa, alle mie labbra mormorarono,
bevi fin quando vivrai, dopo non potrai più farlo.**

“Beh, è vero, se sei limitato nella conoscenza, non hai alcuna idea se non per le interpretazioni comuni”, concordò Nikolai Andreevich e chiese subito. “E qual era la storia del Graal?”.

“La racconterò dopo. È un argomento abbastanza serio che tocca molti eventi. Ora vorrei solo osservare che Omar Khayyam sapeva molto sulla storia di questa questione. A proposito, il cosiddetto “calice del Graal” era chiamato anticamente in Oriente “calice di Jamshid”. Anche Omar Khayyam ha un verso abbastanza intrigante su questo argomento.

**L’Iram è, in fede, svanita con tutte le sue rose,
la sette volte inanellata coppa di Jamshid nessuno
più può trovare;
ma ancora il vino si accende di rubino,
ancora il giardino rifiorisce dove scorre l’acqua.**

“E chi era questo Jamshid?” chiese Kostia.

“Jamshid? Era un re leggendario dell’epopea iraniana, un prototipo di una versione successiva del primo uomo Yima nell’antico iraniano il quale, secondo la leggenda, possedeva un “calice”, cioè qualcosa che rifletteva il mondo... In realtà dovrei osservare che anche quei versi di Omar che sono ben noti e si possono leggere oggi in russo a volte non riflettono esattamente il significato del verso. Prima di tutto, Omar Khayyam scriveva in persiano *farsi*, questa peculiare letteratura “latina” dell’Oriente, con molti termini e nozioni specifiche e simboli antichi. Comunque i versi che scriveva per lo più a margine delle sue bozze di scritti scientifici erano per lui solo un passatempo, un impulso spirituale. Molti dei suoi versi erano scritti a memoria da amici. In secondo luogo, le persone che tradussero molto più tardi questi versi li fecero passare attraverso la loro percezione della vita, la loro visione del mondo e inoltre li avvolsero in una forma arzigogolata in modo che sembrasse un verso per esempio in lingua russa. Questo ha portato ad alcune distorsione del loro senso. Nell’originale i suoi versi suonano naturalmente meravigliosi”.

Improvvisamente per noi Sensei cominciò a recitare un verso in qualche strana lingua, evidentemente proprio in quel “farsi”. O meglio, sembrava che non recitasse ma che cantasse, disegnando le parole come se stesse cantando. Il verso stesso mi sembrava insolito. Non so se fu perché Sensei recitò questo verso o per l’insolita combinazione di suoni, ma mi sentii come se fossi completamente coperta da un’inspiegabile ondata di gratitudine universale che fece sbocciare il mio fiore di loto come se crescesse all’interno e diffondesse calore

benedetto in tutto il corpo. Mi immobilizzai e temevo di muovermi per non perdere questa sensazione di facilità e beatitudine interiore.

Dopo che Sensei ebbe finito di recitare un verso, regnò una pausa di silenzio. “Forte!” Nikolai Andreevich fu il primo ad esprimere la sua ammirazione. “Quale impulso interiore!”.

“Ho sentito persino un formicolio lungo il corpo”, disse d’accordo con lui Stas. “Vedete”, osservò Sensei. “Questi versi contengono una particella dell’anima di Omar Khayyam. Nonostante il fatto che l’autore non sia più tra noi, o per essere più precisi, non c’è più il suo corpo, la sua poesia eccita ancora le anime umane, le aiuta a svegliarsi. La gente sente qualcosa ma non riesce a capire cosa sia. Sono attratti dai suoi versi. Non a caso si dice dei versi di Omar Khayyam che non hanno confini temporali o nazionali, eccitano i pensieri umani e li fanno riflettere sul senso della loro vita. E si noti che ciò avviene nonostante tutte le resistenze dei “massoni” che hanno cercato di cancellare il nome di Omar Khayyam nei secoli. Per quanto duramente abbiano cercato di ostacolare la crescita della popolarità di Omar Khayyam in Europa in modo che i loro loschi affari non venissero alla luce, malgrado tutto questo tale processo è diventato inevitabile”. Dopo un po’ Sensei aggiunse: “Ma la cosa più divertente in tutta questa storia sono i tentativi intrapresi dai “massoni” anche ai nostri giorni per screditare Omar Khayyam di fronte alla società. Oggi conosciamo circa cinquemila dei suoi *rubaiyat*, cioè dei suoi versi. Anche se la maggior parte di essi sono solo un’aggiunta al suo nome e nient’altro. Oggi gli scienziati ritengono che Omar sia l’autore di 300-400 *rubaiyat*. Inoltre è stata diffusa l’in-

formazione che la biblioteca dell'Università di Cambridge contiene presumibilmente gli originali di questi antichi manoscritti, ben 293 rubaiyat. Certamente, si sono trovati "orientalisti" che hanno verificato l'indubbia autenticità di questi manoscritti che appartengono alla paternità di Omar Khayyam, che è diventato famoso nel mondo. Inoltre, questi ultimi sono propagandati con particolare enfasi dall'Università di Cambridge".

"L'Università di Cambridge, hai detto?" Chiese Nikolai Andreevich con un sorriso. Quando i ragazzi capirono il significato di queste parole, scoppiarono a ridere. In risposta Sensei scrollò le spalle con un sorriso.

Così nel mondo appaiono versi di questo tipo:

"Entro nella moschea a capo chino,
come per pregare... Ma il piano è diverso:
qui l'ultima volta ho rubato
un tappeto senza essere osservato,
ma si è consumato e voglio rubarne un altro."

"Prendiamo qualsiasi traduzione di questo verso, il significato sarà lo stesso: Omar sarebbe venuto alla moschea sacra per rubare lì un tappeto per la preghiera. Anche se il significato iniziale di questo versetto, prima della sua falsificazione storica da parte di gente dei "massoni" era abbastanza diverso. Esso affermava che Omar era venuto alla sacra moschea non per ascoltare parole umane ma per chiedere a Dio cosa dovesse fare perché il suo corpo, come copertura per la vera preghiera era diventato decrepito e se avesse bisogno di un nuovo corpo o se questo fosse l'ultimo per lui. O semplicemente dire, se meritasse di

lasciare il cerchio delle reincarnazioni o no. Cioè era una questione di valori spirituali e non materiali”.

“Beh, c’è una grande differenza di significato”, annui Nikolai Andreevich.

“Beh, adesso sentite la differenza”, disse Sensei “Perché avete cominciato a capire un po’ cosa sta succedendo. Tuttavia la maggior parte della gente crede affettuosamente in ciò che è divulgato dai “massoni” cioè che questi sono i veri versi di Omar Khayyam... Qui vedete il risultato dell’opinione della gente su questa persona”.

“Omar Khayyam è morto da vecchio?” chiese Nikolai Andreevich.

“Sì”, rispose Sensei e disse pensieroso, “Omar Khayyam ha affrontato con dignità la prova più difficile, la prova del denaro e del potere. Anche dopo che ci fu un cambio di potere e l’osservatorio da lui diretto fu trascurato perché i circoli dirigenti avevano perso interesse in esso, Omar non si abbandonò alla disperazione. Continuò a prestare aiuto alla gente lavorando come medico. Infatti, invecchiando non morì. Se ne andò. Prima della sua morte Omar disse ai suoi discepoli non solo la data della sua morte, ma anche il luogo della tomba per il suo “corpo decrepito” e persino che sarebbe stata coperta con petali rosa e bianchi di fiori di pero e albicocco. E successe davvero così”.

Dopo un po’ Sensei disse: “Qui siamo di passaggio. E il tempo vola molto velocemente. Poiché ciò che era ieri è già passato. Ma una volta era un futuro lontano”, e poi aggiunse più vivacemente. “Ecco due esempi per voi: Newton e Omar Khayyam. Uno ha servito per tutta la vita le tenebre e l’altro la luce. Traete le vostre conclusioni! Newton era un ladro che ha vissuto tutta la sua vita con vergogna interiore ed è

morto con un tale carico di karma che non lo augurereste al vostro peggiore nemico. D'altra parte Omar Khayyam fece un enorme salto nel suo sviluppo spirituale durante la sua vita e con il suo lavoro non solo fece molte cose utili per la gente ma, lavorando su se stesso, fu in grado di lasciare questo mondo per le sfere superiori”.

Nikolai Andreevich ascoltò Sensei e cominciò a riflettere ad alta voce: “Sensei, sei d'accordo anche tu che uno dovrebbe conoscere la giusta direzione per la vera via, ma ci dovrebbe essere qualcuno che dovrebbe mostrarla. Prendiamo proprio Omar Khayyam. Gli fu mostrata la via dal discepolo dello stesso Agapito! Non a tutti è data una tale possibilità”.

“Ahimè, dottore, non posso essere d'accordo con lei. Ogni uomo incontra nella sua vita dei segnali di direzione e dipende dall'umano stesso quale strada sceglierà”.

“Ogni umano? Non credo”, obiettò Nikolai Andreevich. “Per esempio, io ho avuto la fortuna di incontrare te e conoscere molto. Tuttavia milioni di persone non hanno nemmeno sentito questa informazione e nemmeno sospettano che esista”.

“Lei si sbaglia, dottore. Quello che le dico ora, milioni di persone lo sapranno e ad ognuno di loro sarà concesso il diritto di scelta... In un futuro prossimo molte persone non solo sapranno, ma avranno la vera visione di questo mondo”. “... e quanto è lontano questo prossimo futuro?”. Nikolai Andreevich precisò con un sorriso.

Sensei sorrise: “Mettiamola così, *vedrete come le cuciture entro cui sono stati rinchiusi certi eventi iniziati dai “massoni” scoppieranno, come questi “sarti” saranno presi dal panico e difenderanno le illusioni create da loro,*

quei miraggi che hanno tessuto per la gente. A proposito, sarà un'occasione per voi di capire la verità di ognuno. Vedrete cadere le maschere di coloro che stanno in ginocchio davanti ad Ariman. E quando si saranno tolte le maschere non siate delusi se scoprirete sotto la maschera di un "uomo rispettabile" un fedele servitore degli Arconti... Quindi, ragazzi, osservate, pensate, traete delle conclusioni e agite nella vostra vita da Umano, da personalità spirituale e non da schiavo anonimo degli Arconti."

Come possiamo evitare questa schiavitù? Come possiamo capire la verità di ognuno in questo mondo se questi Arconti sono invisibili per noi?" si lamentò Andrei sentendosi impotente.

"Non sono così invisibili. Come si dice, basta volerlo e lo vedrai. Infatti è difficile individuare solo gli Arconti, quei dodici uomini che compongono la cerchia personale di Ariman. Ma è abbastanza semplice individuare coloro che sono gestiti da loro e i potenti di questo mondo che sono appesi ai loro fili. Basta conoscere la struttura degli Arconti, i loro attributi e i loro metodi di azione. Allora sarete in grado non solo di comprendere profondamente questo mondo ma capirete meglio le persone, vedrete chiaramente la verità di ognuno. Diventerete la vera Personalità e non rimarrete il bullone grigio nel meccanismo arrugginito di qualcuno. Perciò estendete la vostra conoscenza del mondo, attenendovi al sentiero spirituale e allora vedrete molti segni utili nella vostra vita, anche il libro necessario cadrà al momento necessario e sarà aperto alla pagina necessaria. Sii un Umano in tutto, non una pecora che viene guidata alla stalla delle sette e dei partiti. Pensate in modo indipendente! Mantenete i vostri pensieri nella purezza spirituale! Allora

nessuno potrà rendervi schiavi in questa vita, poiché colui che possiede la ricchezza più preziosa di questo mondo, la Libertà interiore sconfinata dello Spirito, non può essere tenuto nelle catene della schiavitù materiale!”

Queste parole ispiratrici di Sensei fecero brillare i volti del nostro gruppo e fummo riempiti da un’invisibile luce di ottimismo. Anche una certa solennità del momento regnava nell’aria. Aspettavamo che Sensei aggiungesse qualcos’altro, ma lui fece una lunga pausa, ci guardò attentamente e poi cambiò l’argomento per parlare di questioni quotidiane: “Bene, consideriamo che la parte ufficiale della nostra bevuta di tè è finita. La domanda tradizionale agli “esperti” è come al solito: chi laverà i piatti?”

Con queste parole indicò le “conseguenze” del nostro pasto collettivo. I ragazzi scoppiarono a ridere di cuore.

“Va bene, puliremo tutto noi!”- dissi io facendo un cenno con la mano - “Non c’è niente da fare...”.

“Oh no, riposatevi, ragazze!” rispose Sensei con un sorriso. Si alzò e cominciò a pulire i piatti.

“Bene, riposatevi, ragazze!” Victor si affrettò ad aiutare Sensei. “Faremo tutto da soli”.

* * *

Gli uomini del nostro gruppo, come d’accordo, seguirono l’esempio di Sensei e ci proibirono di lavorare. Ci sedemmo allora Tatiana ed io, come ospiti d’onore durante le pulizie. Luminosità e bellezza ritornarono a splendere molto presto. Non si potevano evitare i giochi di parole di Eugene. Lui, come al solito, all’inizio si impegnò attivamente come “lavapiatti” ma, molto rapidamente perse interesse per questa

attività e iniziò a parlare della sua coscienza, il suo argomento preferito, dicendo che le leggi sono scritte dalle persone e da nessuna parte c'è scritto che gli uomini devono lavare i piatti tranne l'8 marzo. Scherzi a parte, Sensei, mettendo tutto in ordine, ci raccontò una leggenda sulla Coscienza piuttosto interessante e che era molto più profonda e affascinante di tutti i giochi di parole di Eugene messi insieme.

“... Hai giustamente osservato che le leggi sono scritte dalle persone”, disse Sensei rispondendo in qualche modo seriamente ad una delle battute di Eugene. A questo proposito forse vi racconterò un'antica leggenda cinese sulle avventure della Coscienza e capirete che le persone sono sempre le stesse sia a quei tempi che oggi.

“Questa storia si svolse in tempi molto antichi. La Coscienza nacque in questo mondo. Nacque nel silenzio della notte, quando tutto ciò che è vivo pensa. Il fiume pensa brillando alla luce della luna, il cielo stellato pensa, il filo d'erba pensa stando immobile nel buio della notte. La crisalide pensa con quale modello dovrebbe creare una farfalla. Le piante pensano ai loro bei fiori, gli uccelli pensano ai canti e le stelle pensano al futuro. Ecco perché la notte è così tranquilla. Di giorno tutto fa rumore e vive, mentre di notte tutto tace e pensa. In una notte così tranquilla, quando ogni essere vivente stava pensando, nacque la Coscienza. Era bellissima. La luce delle stelle lontane si rifletteva nella profondità dei suoi grandi occhi belli. La luce della luna le copriva il viso con il suo splendore che la notte avvolgeva nelle sue misteriosi veli.

“Una volta la Coscienza andava tra la gente. Viveva tra loro metà bene metà male. Così viveva come un uccello notturno. Poiché alla luce del giorno nessuno

voleva nemmeno parlarle. Da chiunque arrivasse, tutti la allontanavano come se dicessero: “Ho tante cose da fare, il lavoro è in pieno svolgimento, non ho tempo per parlare con te! Ma di notte entrava liberamente sia nelle case ricche che in quelle povere. Toccava facilmente chi dormiva e quella persona si svegliava e, vedendola le chiedeva: “Di cosa hai bisogno, Coscienza?”

Ed ella rispondeva dolcemente: “Cosa hai fatto oggi?”

“Io? Niente di speciale...”

“Ricordalo e basta”.

“Beh... Forse solo...”

“E mentre stava ricordando, la Coscienza andava da un altro uomo e l'uomo svegliatosi non poteva più riaddormentarsi fino al mattino continuando a pensare a quello che aveva fatto durante il giorno e molte cose che non voleva sentire alla luce del giorno risuonavano nel silenzio della notte. Così la Coscienza arrivò a tutti fino a quando tutte le persone cominciarono a soffrire di insonnia.

“Così la gente decise di chiedere consiglio all'uomo più saggio della loro provincia, Li-Khan-Tsu, e gli chiesero se conoscesse un rimedio contro l'insonnia. La gente definiva Li-Khan-Tsu l'uomo più saggio perché pensavano che se aveva più soldi degli altri, più terre degli altri, più case degli altri, allora doveva avere una saggezza infinita! Ma non sapevano che l'uomo che chiamavano “il più saggio” soffriva più degli altri di questa insonnia e non sapeva come liberarsene. Poiché tutte le persone intorno a lui gli dovevano qualcosa e queste persone erano occupate per tutta la vita a saldare i loro debiti con lui. In questo modo il saggio Li-Khan-Tsu aveva organizzato la sua vita. Da uomo saggio qual era sapeva per esempio cosa doveva fare

se uno dei debitori gli rubava qualcosa e veniva preso. Il saggio Li-Khan-Tsu lo picchiava così forte da insegnare agli altri a non farlo più. Alla luce del giorno lo faceva in modo molto saggio perché gli altri avevano paura di lui quando vedevano questa punizione. Ma di notte Li-Khan-Tsu temeva se stesso per la sua vita e per la sua fortuna. Ed è per questo che di notte aveva pensieri completamente diversi da quelli del giorno: “Perché un povero ruba? Perché non ha niente da mangiare e non ha tempo per guadagnare il denaro per il cibo poiché lavora tutto il giorno per saldare il suo debito con me”. Li-Khan-Tsu litigò persino con la Coscienza giustificando le sue azioni: “Vuol dire che mi derubano e che ho torto allo stesso tempo?” Tuttavia, anche se si giustificava, non riusciva ad addormentarsi comunque. Così una volta tutte queste notti insonni fecero dichiarare a Li-Khan-Tsu, nonostante tutta la sua saggezza: “Restituirò loro tutto il loro denaro, tutte le loro terre, tutte le loro case!”

“Ma i parenti del saggio Li-Khan-Tsu lo sentirono e sollevarono un terribile clamore e fecero un urlo gridando alla gente “Sono tutte queste notti insonni che hanno fatto impazzire il saggio! È la Coscienza, è tutta colpa sua!

I ricchi si spaventarono: “Se l’uomo più saggio è diventato pazzo, cosa succederà a noi?”

I poveri si spaventarono: “Abbiamo meno di tutti, quindi abbiamo meno saggezza. Se l’uomo più saggio si arrabbia, cosa succederà alle nostre menti?”

I ricchi videro la paura della povera gente e si consigliarono tra loro: “Vedete come la Coscienza ha spaventato la povera gente. Dobbiamo proteggerli dalla Coscienza e sbarazzarci di lei!”

Cominciarono allora a pensare come organizzare la questione, ma non riuscirono a inventare nulla. Così decisero di inviare ambasciatori al più saggio di tutta la Cina A-Pu-O che viveva a Nankino in quel periodo. Era così saggio e intelligente che i governanti di tutta la Cina venivano a chiedere il suo consiglio. Così mandarono degli ambasciatori da lui che gli portarono doni generosi, si inchinarono molte volte, esposero il loro problema e gli chiesero aiuto per liberarsi dall'insonnia causata dalla Coscienza. A-Pu-O li ascoltò su questa "sofferenza della gente", sorrise e disse: "Bene, è possibile fare in modo che la Coscienza non abbia nemmeno il diritto di venire da voi! Come può un uomo non istruito sapere cosa deve fare e cosa no? Inventiamo le leggi. Scriveremo su dei rotoli ciò che un uomo deve fare e ciò che non deve fare. I mandarini studieranno le leggi a memoria e gli altri chiederanno loro cosa possono fare e cosa non possono fare. Ma prima, naturalmente, li dovrebbero pagare: i mandarini non dovrebbero riempirsi la mente di leggi per niente! Così quando la Coscienza verrà e chiederà all'uomo non istruito 'Cosa hai fatto oggi?', egli risponderà 'Ho fatto quello che devo fare, quello che è scritto nei rotoli' e tutti dormirebbero tranquilli".

"Tutta la gente fu soddisfatta di questa soluzione e i mandarini più di tutti. Poiché è molto più facile approfondire i segni dei libri che coltivare la terra. Anche gli altri se ne rallegrarono. Poiché era meglio per loro pagare un mandarino e parlare con lui per un minuto durante il giorno che parlare a cuore aperto con la Coscienza per tutta la notte. Così cominciarono a scrivere le leggi su che cosa un umano dovrebbe fare e che cosa non dovrebbe fare. Le scrissero e nominarono il saggio A-Pu-O come il

più alto mandarino per questo prezioso consiglio in modo che aiutasse le persone intelligenti a vivere pacificamente senza la Coscienza.

“Così la gente cominciò a vivere secondo le leggi dei mandarini e del più alto tra loro, A-Pu-O. Se avevano bisogno di fare qualcosa o di discutere su qualcosa, andavano da un mandarino e chiedevano, dopo aver pagato generosamente per la sua risposta: “Srotolate i vostri rotoli. Chi di noi ha ragione secondo i rotoli?”.

“Ora solo i più poveri soffrivano d’insonnia perché non potevano pagare un mandarino per un consiglio. Gli altri, quando la Coscienza veniva da loro di notte dicevano : “Perché mi disturbi? Ho agito secondo le leggi! Come è scritto nei rotoli! Non è stata una mia scelta!”

Le voltavano le spalle per andare da un’altra parte e si addormentavano.

“Anche il più saggio Li-Khan-Tsu, che soffriva soprattutto di insonnia, ridacchiava non appena la Coscienza lo visitava di notte: ‘Ciao, mia cara! Che cosa dirai ora?’

“E la Coscienza una volta gli disse, guardandolo con i suoi occhi scintillanti di stelle, “Perché, volevi restituire la tua proprietà ai poveri ma non lo fai?”

“Ho forse il diritto di farlo? Li-Khan-Tsu sogghignò contro di lei. “Cosa c’è scritto nei rotoli? La proprietà di ogni uomo appartiene a lui e ai suoi figli. Come posso sperperare la proprietà degli altri se i miei figli non sono d’accordo? Significherebbe che sono un ladro perché li derubo, o un pazzo perché mi derubo da solo. Ma è scritto nella legge: Un ladro e un pazzo dovrebbero essere incatenati. Quindi lasciami in pace. Inoltre ti consiglierei di andare a letto e di non oziare!”

Le voltò le spalle e si addormentò.

Così dappertutto dove arrivava la Coscienza sentiva la stessa cosa: “Come possiamo sapere? Facciamo quello che ci dicono i mandarini! Vai a chiedere a loro! Noi agiamo secondo la legge”.

La Coscienza andò dai mandarini e chiese loro: “Perché nessuno vuole ascoltarmi?”

“Ma loro risposero ridendo: “Perché la gente dovrebbe ascoltarti e agire come tu consigli? Abbiamo le leggi per questo. È scritto tutto qui con l'inchiostro sulla carta gialla! È una grande cosa! Non senza motivo A-Pu-O è stato nominato capo dei mandarini per averle inventate”.

“Così la Coscienza andò dal capo dei mandarini, il più saggio di tutta la Cina A-Pu-O. Lei lo toccò leggermente. A-Pu-O si svegliò, saltò in piedi, vide la Coscienza e gridò impaurito: “Come osi presentarti in casa mia senza permesso? Cosa c'è scritto nella legge? Chi si presenta di notte di nascosto in una casa sconosciuta, sarà considerato un ladro e sarà imprigionato! “

“Ma non sono venuta a derubarti!” rispose lei. “Io sono la Coscienza!”

“Secondo la legge sei una donna libidinosa! È scritto chiaramente: se una donna viene di notte da un uomo sconosciuto, è considerata una donna libidinosa e sarà imprigionata! Significa che se non sei una ladra, sei una debosciata!”

“Come posso essere una debosciata? Lei era sorpresa. “Io sono la Coscienza!”

“Ma A-Pu-Ouscì ancora più fuori di sé dalla rabbia, “Beh, vuoi dire che non sei una dissoluta né una ladra, solo che non vuoi rispettare le leggi? C'è una legge anche per questo caso, “Colui che non vuole rispettare le leggi sarà

considerato un fuorilegge e sarà imprigionato”. Ehi, servi! Mettete questa donna alla gogna e gettatela in prigione per sempre come una debosciata sospettata di furto e di non rispettare le leggi”.

I servi di A-Pu-O catturarono la Coscienza, la misero ai ceppi e la imprigionarono. Da quel momento non andò più da nessuno e non dette fastidio a nessuno. Così tutta la gente si dimenticò persino di lei. Solo di rado, quando un uomo insoddisfatto dei mandarini gridava: “Non avete coscienza!”, gli mostravano subito un foglio in cui c’era scritto che la Coscienza era stata imprigionata e gli rispondevano: “Certo, ce l’abbiamo noi se l’abbiamo imprigionata!”

“E l’uomo taceva, guardava la carta del mandarino piena di caratteri scritti con l’inchiostro e capiva che avevano ragione davvero! Così da allora la gente vive senza la Coscienza secondo le leggi dei mandarini e del capo dei mandarini A-Pu-O. Che si viva bene o male, ognuno lo decide da solo quando scende la notte e tutto ciò che è vivo comincia a pensare”.

Quando Sensei smise di raccontare questa antica leggenda, tutti i piatti brillavano, anche più del necessario perché i ragazzi che ascoltavano Sensei li asciugavano di cuore con dei canovacci.

“Si tratta davvero della nostra vita!” Disse Volodia con la sua voce bassa.

“È una bella leggenda, esattamente sulla nostra società!” osservò Nikolai Andreevich. “Nulla è davvero cambiato nel mondo umano”.

“Nella nostra società?!” Eugene continuò subito l’osservazione e lanciò un’occhiata di traverso a Stas e Victor. “Ho sempre sospettato di essere circondato solo da cinesi e

mandarini”. Consegnò i suoi piatti asciutti al nostro avvocato Victor e aggiunse con una risata: “Ecco a te, mandarino! È una tangente per te, affinché tu non infastidisca con il tuo cervello imbottito di leggi la mia pura Coscienza!”.

“Cosa posso dire in risposta? Gli argomenti sono deboli contro i fatti!” Victor prese in mano i piatti con un sorriso.

I ragazzi scoppiarono a ridere. Con questo divertente episodio le nostre attività di cena erano finite.

* * *

Sensei propose a tutti noi di andare a nuotare e di iniziare i preparativi per la nostra partenza dell'indomani. Tutto il gruppo accettò con piacere questa proposta. Tuttavia, io e Tatiana non volevamo andare in acqua e decidemmo di aspettare i ragazzi sulla spiaggia. Così, quando tutti ebbero nuotato abbastanza ed erano già usciti sulla spiaggia per asciugarsi sotto il sole della sera, si verificò un caso abbastanza strano per così dire.

Victor, che nuotava vicino a Sensei, iniziò una discussione molto interessante, di cui io sentii solo una parte quando uscirono sulla spiaggia. Seduto sulla sabbia, nel nostro grande cerchio, Victor si era agitato per le sue impressioni personali.

“Beh, è ancora difficile capire che ‘sei già morto ieri’”, disse rivolgendosi a Sensei. “O piuttosto è difficile crederci. Me ne rendo conto in qualche modo superficialmente, ma non riesco ad andare in profondità e a sentirlo. Tutti i miei tentativi di realizzare questo processo sono limitati da qualche paura comune... Ma per quanto ho capito, il modo migliore per uccidere il tuo egoismo è renderti conto che la morte è inevitabile e che tu quasi non esisti di fatto”.

In risposta Sensei disse: “Hai ragione. Tuttavia rendersi conto dell’ineluttabilità della morte non significa cedere alla disperazione e aspettare la tua fine. **“Morire” significa separarti interiormente dal tuo Animale, sentire chi sei e cosa sei realmente. Il potere dell’Animale su di te e molti desideri dell’Animale muoiono. Solo tu rimani fuori da tutta quella moltitudine e generi dentro di te un unico desiderio, un unico obiettivo: andare a Dio con dignità. Comunque cerchiate di soddisfare i desideri del vostro corpo, prima o poi sarà trasformato in sporcizia, in polvere che giacerà sotto i piedi del primo viandante.** Le persone spesso si autocommiserano e si concentrano sui loro desideri irrealizzati dell’Animale, dimenticando subito la loro anima e la ragione per cui è stata data loro questa vita. Gli scopi più bassi mettono in ombra i loro scopi globali. **Ma dovete vivere senza perdere di vista lo scopo globale, che è lo scopo della propria anima. Quando l’egoismo muore, un uomo comincia davvero a servire Dio e a vivere aiutando gli altri”**.”

Victor ascoltò attentamente Sensei e disse: “È vero. Mi sembra però che io abbia ancora molto egoismo che non si spaventa con la semplice parola “morire”. L’ho ripetuto più e più volte a me stesso per tutto il giorno. E allora?! Non ho ancora nessuna nozione della vera “morte”. Viceversa, al suo posto ho visto tutto il flusso di controargomentazioni imposte dal mio Ego, come se invece della “morte” avessi provocato la sua “autodifesa”. Sono forse un idiota che non riesce a cogliere le cose evidenti?”.

“Non è questa la ragione”, disse Sensei, “Certo, che non ci sei riuscito. Per quanto tu cerchi di convincerti che è lo stesso che lavorare come un pappagallo. Poiché a questo

stadio il corpo e tu siete un tutt'uno. È il “principio del bruco”. Si cerca di separare una larva immatura dal bozzolo”.

“Bene, ma puoi spiegare allora come hanno fatto i discepoli di Imhotep a realizzare questa “morte”?”.

“Tu dici bene che si sono resi conto di questo processo, l'hanno sentito profondamente interiormente e non si sono convinti solo con i pensieri. Poiché un uomo può morire in qualsiasi momento per un qualsiasi motivo che non dipende da lui. Perciò, chiunque percorra la via spirituale vive ogni secondo della sua vita in modo da avvicinarsi quanto più possibile allo scopo globale dell'anima. Tutto il resto è vuoto e transitorio. La gente comune non capisce il valore del tempo, lo rifiuta perché teme la morte e ritiene che il suo tempo sia illimitato. Anche sull'orlo della morte si rifiutano di credere che il loro corpo ora morirà .

“Perciò è molto importante sentire e realizzare che si è già morti “qui e ora”. Certo, ci sono molte tecniche speciali nel mondo che permettono di avvicinarsi alla sensazione di questo sentimento interno. Ma tutte appartengono ad una categoria di allenamenti psicologici. Anche se in realtà queste tecniche non hanno alcun ruolo specifico perché il processo stesso di realizzazione dipende esclusivamente dall'uomo stesso”.

“Come mai non hanno alcun ruolo?” Eugene disse opponendosi. “Se sono un ragazzo così giovane e bello, come posso semplicemente realizzare che posso morire da un momento all'altro?”.

“Giusto”, lo sostenne Victor. “Come si dice, il sole splende, non c'è guerra, c'è quasi pace in tutto il mondo”. Sistemò in modo stuzzicante il suo bel ciuffo e scrollò le spalle. “Ma davvero, cosa può succedermi “qui e ora”?”.

“Qualsiasi cosa”, gli rispose Volodia con la sua voce bassa. “L’esito letale può avvenire per qualsiasi motivo: per una banale indigestione o per una convulsione occasionale in mare. Tu vai a pescare con una barca ma invece affondi come una pietra come cibo per quegli stessi pesci. E non avrai il tempo di capire perché sei vissuto su questa terra...”

Mentre i ragazzi parlavano in quel modo, mi sembrava che Sensei, sprofondato nei suoi pensieri, avesse un sorriso misterioso sul volto. Dopo aver parlato abbastanza i ragazzi anziani aspettarono che Sensei aggiungesse qualcosa di più. Dopo che l’ultimo si fu alzato egli toccò Victor sulla spalla in modo amichevole: “Non preoccuparti, arriverà il momento in cui lo capirai”.

Dopo aver detto questo, Sensei attraversò silenziosamente il nostro cerchio e si diresse verso le tende. Il nostro gruppo continuò a discutere di questo argomento.

“Bene, noi viviamo ma non abbiamo niente da dire sulla vita, mentre dobbiamo renderci conto della morte!” disse Stas.

Rigirando tra le mani un peduncolo verde con delle piccole punte Nikolai Andreevich osservò: “Beh, se ci proviamo possiamo considerare questo problema anche da un punto di vista filosofico. Prendiamo per esempio questo filo d’erba. Ci sembra che sia ancora vivo, ma in realtà è morto. Certo, la vita ancora brilla in esso e se lo mettiamo nell’acqua dolce, esisterà ancora per qualche tempo. Ma in realtà il filo d’erba è morto nel momento in cui ho pensato di raccogliarlo. La stessa cosa vale per le persone. Siamo come queste spighe raccolte, nasciamo pur essendo già morti. La vita brilla in noi per qualche tempo, ma finisce in fretta. Perciò moriamo prima ancora di nascere”.

Tutto il gruppo si calmò ascoltando un ragionamento così semplice ma saggio fatto dal nostro psicoterapeuta. Fu particolarmente piacevole per me ascoltarlo, poiché sentivo la presenza invisibile di Sensei nel suo ragionamento, il suo stile profondo e semplice di spiegazione. In quel momento mi immersi nel mondo dei miei sogni su quell'anima eternamente viva che vaga tra le persone che sono tagliate fuori dal vero mondo. Chi la sentirà dentro, ne sarà pieno. Poiché essa, come l'acqua di vita, riporta in vita i morti e restituisce le persone alla vita eterna. Pensai che forse è comunque un bene che la vita umana sia così breve, per quanto strano possa sembrare. Se fosse troppo lunga, saremmo solo stanchi di spegnerci nei nostri corpi decrepiti e di essere una pianta morta che svanisce. Poiché qualsiasi ragione di vita un uomo possa inventare, avrà come risultato prima o poi la sensazione di una morte totale del corpo che lo porterà a pensare alla sua anima e a cercare le vie della sua salvezza.

Mentre riflettevo su questo, Eugene esclamò meravigliato: "Wow!"

Tutti noi ci girammo dalla parte verso cui Eugene stava guardando. Vedemmo Sensei venire verso di noi dalla direzione delle tende non nel suo solito abbigliamento da spiaggia, ma con una lunga tunica grigia. Questa tunica con maniche larghe, una cintura e un cappuccio infilato sulla testa sembrava dall'esterno rozza e a forma di sacco intessuta con grandi fili di lino. Ma quello che ci colpì maggiormente era che Sensei teneva in mano due spade in un fodero legato con un tessuto nero. Io non sospettavo nemmeno che avesse portato tutto questo qui, al mare. Era strano perché per tutto il tempo in cui ci eravamo allenati qui, Sensei non aveva mai indossato una tale veste e non

aveva mai detto di aver portato con sé le spade né di averle usate durante l'allenamento o almeno non davanti a noi. Beh, è davvero molto difficile prevedere le azioni di Sensei.

Alcuni dei nostri ragazzi saltarono in piedi per la sorpresa. Francamente, nessuno di noi si aspettava di vedere un tale spettacolo. Evidentemente anticipando un prossimo allenamento gli occhi dei ragazzi anziani lampeggiarono di eccitazione.

“Sta per succedere qualcosa di speciale”, profetizzò Stas sottovoce.

Tuttavia, più Sensei si avvicinava a noi, più l'aria diventava tesa. Una leggera paura di natura sconosciuta cominciò a congelarmi dall'interno come se cementasse tutti i miei movimenti. Compresi la natura di questa paura un po' più tardi, solo dopo che Sensei si fu avvicinato. La ragione era che era proprio un altro Sensei che non conoscevo!

Non l'avevo mai visto così. Il coraggioso volto di Sensei, dall'abbronzatura scura, ombreggiato da un largo cappuccio, sembrava il volto di un potente guerriero. Lo sguardo fermo come se distruggesse tutti gli ostacoli invisibili sulla sua strada purificando lo spazio da qualcosa di vile. Ma allo stesso tempo il suo aspetto irradiava una grande tranquillità e dignità, forse peculiare per un Essere con un enorme potere. Anche la sua camminata ferma e sicura di sé evidenziava questo invisibile potere straordinario. Evidentemente quindi ad ogni passo di Sensei il mio Animale cominciò a ridursi in un fascio di paura come un imputato di fronte a un giudice severo. Non era una paura davanti a un Umano. Era una paura davanti all'enorme Volontà Spirituale di qualcuno! La paura per qualcosa di mio, piccolo e meschino, che era ammucchiato da anni come

un sedimento pesante dopo tutti i pensieri, le azioni e gli atti egoistici. Era una paura completamente innaturale, terribile, una paura della mia colpa davanti a me stessa. Questa pressione del sentimento accusatorio, nonostante il calore circostante mi fece - come si dice - raggelare interiormente.

Probabilmente non ero l'unica a provare questi sentimenti. La gioia dei ragazzi per l'imminente allenamento cominciò a calmarsi rapidamente mentre Sensei si avvicinava. Quando si avvicinò con il suo strano indumento, cominciò a slacciare silenziosamente e senza spiegazioni il tessuto nero del fodero delle spade. Il tessuto sembrava essere fissato in modo molto duro. Tuttavia Sensei riuscì a sciogliere facilmente i nodi con movimenti rituali. Fece scivolare il tessuto nero sulla sua mano, prese una delle sue spade e la tese a scatti... a Victor. Era un movimento così breve e a scatti, come se fosse una sfida di vita o di morte. Abbiamo persino rabbrivito a un tale affondo della sua mano verso Victor. Il ragazzo, che sembrava come noi non aspettarsi questi movimenti e la scelta della sua candidatura da parte di Sensei come suo avversario, prese meccanicamente la spada tesa verso di lui e guardò imbarazzato Sensei con gli occhi dilatati dal terrore.

“Hai una sola possibilità... di sopravvivere”, gli dichiarò Sensei con rigore e fermezza sottolineando l'ultima parola.

I ragazzi rimasero radicati a terra con lo sguardo perplesso sugli eventi in corso. Sembravano temere anche solo di muoversi per non rivelarsi con qualsiasi leggero movimento di un muscolo e per non prendere il posto di Victor in questo più che strano incidente. Un brivido mi salì e scese lungo la schiena per queste parole dette da Sensei.

“Hai capito?! Una sola!” Le parole di Sensei risuonarono come un’eco fragorosa di giudizio.

“Sensei, io, ... io,” Victor borbottò balbettando e tenendo la spada con le mani tremanti.

“Hai solo tre secondi prima dell’inizio del combattimento”, disse Sensei enunciando chiaramente ogni parola. “Se non cominci un attacco, sarò io il primo a farlo. E tu non avrai alcuna possibilità!”.

Sensei spostò il suo sguardo su Volodia e chiamò il suo nome. Questo fece sì che Volodia si contorcresse nervosamente come se avesse paura guardando Sensei con occhi devoti e diventando tutto orecchie. Ma poi Sensei gli disse qualcosa che mi fece rizzare i capelli.

“Legherai una pietra al cadavere di uno di noi, la prenderai con una barca e la getterai in mare. Mi hai capito?”.

Volodia annuì con una prontezza tale da rispondere “Sì, signore!”. Sensei spostò di nuovo lo sguardo su Victor: “Tu hai... una sola... possibilità!”.

Dicendo questo, si voltò di schiena verso Victor e spinse il fodero della sua spada sopra la cintura del suo abito. Le sue parole non solo mi scioccarono ma rovesciarono su di me tutto lo tsunami di una paura tale che i miei denti cominciarono a battere. Allo stesso tempo la mia mente, come un vulcano, esplose con esorbitante indignazione: “Che cadavere? Che barca? Sono usciti tutti di senno? Sono impazziti?! Vogliono uccidersi a vicenda? Senza motivo! Come può essere possibile uccidersi l’un l’altro per qualcosa?! Siamo ancora persone, ma non bestie! Persone! Com’è possibile che abbiano dimenticato che “bisogna apprezzare la vita umana”?! Che incubo!” Ero soffocata da questa disperazione interiore e dall’impotenza. Una parte di me era scossa da

una paura terribile come una foglia di pioppo durante la tempesta, mentre l'altra capiva che non avrei avuto tempo per convincere i "rivali" e cambiare la situazione. Dovevo intraprendere qualcosa rapidamente, fare qualcosa e farla in fretta e subito. Ma non avevo nessuna buona idea se non quella di correre tra loro. Era stupido fino all'inverosimile, ma dovevo provare a salvare la situazione. Sarebbe stato meglio che il mio cadavere venisse gettato in mare piuttosto che qualcuno di loro morisse. Ma appena ci pensai, il mio corpo rimase ancora più congelato dalla paura e rimasi immobile. La mia anima piangeva e si sforzava cercando di prevenire l'evento inevitabile ma il corpo mi tradiva e continuava a congelarsi dalla paura al solo pensiero di dare l'addio alla vita in quel momento.

La tensione del combattimento decisivo cresceva. Improvvisamente la spalla di Sensei si contrasse leggermente. Victor si precipitò in avanti come una molla dopo aver premuto un grilletto. Quasi strappò la spada dal fodero con un grido di paura e la gettò via. La sollevò bruscamente e si diresse verso il suo spietato "avversario". Tagliando l'aria con un fruscio la sua spada si stava avvicinando a Sensei. Nel frattempo Sensei afferrò prontamente la sua spada e mezzo girato, anche senza muovere le gambe, sferrò un potente colpo alla spada di Victor praticamente strappandogliela dalle mani con un solo movimento. Sulla via del ritorno la spada di Sensei colpì la testa di Victor. Molti capelli di seta si sollevarono brillando sotto i raggi del sole. Victor cadde lentamente in ginocchio con gli occhi vitrei e cominciò a cadere sulla sabbia. E dall'alto l'intera cascata di capelli sparsi stava cadendo. Guardando il volto di Victor, pallido come la pietra, la mia persona era congelata dalla paura e

non riusciva a capire se fosse vivo o no. Era successo tutto in un batter d'occhio e se avessi battuto le palpebre in quel momento, non l'avrei visto. Sensei si voltò di nuovo come se non si fosse voltato affatto. In questo silenzio assoluto sentimmo quella sua potente voce piena di una potenza impressionante, "Non devi aver paura di niente adesso perché sei... MORTO!"

Mi sentii come se avessi ricevuto una scarica di corrente nella spina dorsale. La corrente di scarica elettrica andava a spirale proprio dal coccige alla corona della testa. Strano, ma nonostante l'esperienza animale della paura della morte sentivo chiaramente la sensazione completamente opposta, la pienezza totale della vita! Sentivo chiaramente e distintamente di essere il proprietario del mio corpo. Ora io non appartenevo al corpo ma il corpo apparteneva a me e mi serviva fedelmente. Sentivo il sentimento totalizzante della vita non solo in me stessa ma, ciò che era sorprendente, in tutto ciò che mi circondava in questo meraviglioso ciclo infinito della vita. Vita che si riversava armoniosamente da una forma all'altra, questa gloriosa Integrità e Armonia! Sentivo la presenza di una profonda Saggezza e regolarità in tutto ciò che mi circondava. Tutto era pieno di respiro vitale: sia la sabbia, sia il mare, sia l'impeto della costa, sia l'aria. Tutto respirava con grande consonanza di Saggezza universale!

Per qualche ragione proprio in quel momento mi ricordai della storia raccontata da Nikolai Andreevich su un filo d'erba che mi aveva colpito così tanto. Ma ora non provocava in me la sensazione di essere condannata. Rivedendola con la purezza della coscienza libera, improvvisamente compresi chiaramente che il filo d'erba non era morto, continuava a

vivere, solo trasformandosi da una forma di vita a un'altra. Questo era il senso di tutta la sorprendente bellezza del mondo, in questa insolita armonia e pienezza di vita che abbracciava e riempiva tutto intorno! E questa percezione onnicomprensiva provocò in me un'insolita sensazione di profonda pace e calma. Mi coprii parzialmente gli occhi per un po' di tempo per dissolvermi in questa percezione. Ma quando li apersi qualcosa era evidentemente cambiato nell'immagine che avevo visto.

Non capii subito cosa fosse. Victor sedeva come prima sulle ginocchia al centro del cerchio con le mani abbassate e la faccia di pietra. Una ciocca dei suoi capelli stava sciogliendosi dolcemente sulla sabbia. Gli spettatori sembravano trattenere il respiro bloccati in uno stupore indicibile. Improvvisamente vidi Sensei seduto tra i ragazzi nello stesso posto e con lo stesso abbigliamento da spiaggia che indossava prima di andare verso le tende. Sul suo volto regnava lo stesso familiare sorriso misterioso che aveva quando ascoltava le discussioni dei ragazzi ma in qualche modo la sua presenza in mezzo a noi in tale abbigliamento non mi sorprese, così come tutti gli eventi che accaddero, come se non ci fosse bisogno di parlarne. Gli altri spettatori però non la pensavano così.

Probabilmente l'incoerenza di due realtà accadute nello stesso momento provocava uno stupore crescente. Alcuni di loro spostarono lo sguardo prima su Sensei che sedeva tranquillamente e veniva guardato come un fantasma che nessuno poteva credere di vedere, poi su Victor congelato come una statua di marmo. Gli altri si guardarono intorno aspettandosi di trovare almeno qualche ricordo di spade. Ma non c'era nulla di tutto ciò. Solo la chiara traccia del

fodero sulla sabbia che Victor aveva gettato via in fretta e furia. Ma era solo una traccia e mancava la cosa che aveva lasciato tale traccia. Alcuni dei ragazzi cominciarono a reagire in modo strano alla fine di questa inspiegabile lotta. Andrei cominciò a toccarsi i capelli sulla testa in fretta e furia come se avesse paura di non trovarli. Ruslan fissava terrorizzato le sue mani e la sabbia davanti a lui. Al contrario, Volodia guardava Victor con la sua tipica tranquillità, come se non fosse successo nulla. Victor era ancora seduto al centro del cerchio, per così dire, più morto che vivo. Il suo viso non mostrava alcuna emozione e il suo sguardo era più rilassato che morto. Non aveva nè sangue né graffi sulla fronte. Solo il suo famoso ciuffo era stato tagliato quasi alla radice, come un taglio a spazzola, inoltre, era tagliato in modo uniforme come se fosse davvero opera di una spada affilata. I ciuffi giacevano sulla sabbia. Presto Victor cominciò a muoversi. Ingoiò la saliva e guardò Sensei con uno sguardo “rinvigorito”.

Quando il gruppo tornò alla normalità dopo un combattimento così strano, cominciò a discutere di quello che era successo, prima timidamente e timorosamente, ma poi con più forza e perseveranza.

“L’avete visto?” I ragazzi si chiesero a vicenda annuendo tranquillamente a Victor.

“Era una specie di allucinazione”.

“Dove sono le spade?”.

“Le avete viste anche voi?”.

“Che cos’era?”

“Forse, un’ipnosi”.

“Ma i capelli?”

“Non ci capisco niente”.

In questo chiacchierio emotivo generale e interrogativo non colsi subito il nocciolo del loro ragionamento. Inoltre, più i ragazzi esprimevano le loro emozioni, più velocemente perdevo quello stato di pace e calma che avevo ottenuto inaspettatamente durante questo incidente. Alla fine scomparve completamente lasciando nella mia memoria solo una vivida traccia di quella meravigliosa sensazione di armonia della vita. La percezione quotidiana prese il suo posto vacante lasciando solo un caldo ricordo di quel momento insolito. Ho l'impressione che la Saggezza stessa sia andata lungo la riva della mia mente lasciando la chiara traccia della sua presenza. Tuttavia le onde emotive di routine, come il chiacchierio, lo stupore e le battute dei ragazzi rotolarono una ad una spazzando via quella traccia nella mia mente e lasciandovi solo un buon ricordo. Più di tutto ero contenta che da qualche parte nel profondo di me c'era una sensazione della cosa principale, la comprensione dell'armonia della vita, dell'alto valore di ogni momento che mi portava a quell'inconcepibile alta Saggezza.

Sensei con tatto tacque in risposta a tutte le domande dei ragazzi, sorridendo misteriosamente. Ovviamente desiderava che i ragazzi chiarissero tutto da soli, senza i suoi suggerimenti. Era evidente però che la "mente collettiva" non era sufficiente in quel caso perché da una parte c'erano le impressioni generali, i capelli tagliati e la traccia lasciata sulla sabbia della guaina di Victor caduta a terra, che erano la prova della realtà di ciò che era successo, ma dall'altro lato c'era Sensei che era seduto come se non fosse successo nulla, nel suo abbigliamento da spiaggia e che ovviamente non era andato da nessuna parte e l'evidente assenza di armi da combattimento. Tutto ciò causava ancora più confusione

nella mente dei testimoni oculari e più i ragazzi ne discutevano, più questo incidente sembrava essere intricato nella realtà della nostra coscienza. Infine Nikolai Andreevich, che era anche abbastanza preoccupato per questo, si mise a risolvere questo nodo di contraddizioni.

Per prima cosa stabilì la disciplina in questo “rumoroso mercato” generale e diede ad ognuno la possibilità di raccontare tutto ciò che aveva visto. Come risultato fu chiaro che quasi tutti avevano visto diversi momenti generali: Sensei nel suo strano indumento informe di sacco grigio, due spade nel fodero e alcuni elementi della lotta in cui Victor era un avversario di Sensei e, naturalmente, la sua fine con il volo di capelli setosi dal ciuffo di Victor che aveva colpito tutti. Tuttavia ognuno aveva sentito la propria versione delle parole pronunciate da Sensei e da Victor. Ruslan, Slava, Andrei, per esempio, l’avevano interpretato come un vero dialogo da thriller di Hollywood. Riassumendo tutto ciò, Nikolai Andreevich giunse alla conclusione che tutto ciò che avevamo visto era accaduto nella realtà, ma in quella realtà che conosciamo poco a causa della nostra imperfezione ed egocentrismo. Supponeva che più eravamo spaventati, più associazioni subconscie uscivano dalla nostra mente. Perciò nel quadro generale delle azioni ognuno sperimentava qualcosa di proprio, qualche esperienza emotiva individuale che si adattava solo a lui e a nessun altro.

Dicendo questo Nikolai Andreevich guardò Sensei con aria interrogativa, come se non fosse sicuro di ciò che aveva appena detto. Anche gli altri ragazzi spostarono i loro sguardi verso Sensei, compreso Victor che non ci raccontò la sua visione ma ascoltò attentamente le impressioni degli altri. Solo il nuovo Sensei si permise di fare un’osservazione:

“Alla vostra domanda ha risposto molto tempo fa il poeta indiano Agyei,

“Ho visto: improvvisamente

Una goccia

Si è staccata dalla schiuma del mare.

Per un momento si è colorata

Della luce del tramonto.

E ho capito:

Nell’Universo infinito

Anche una goccia di rugiada riscaldata dalla luce

È immortale”.

Tutti tacquero ascoltando quei versi che suonavano non meno strani dell’evento che era appena accaduto. “Allora cosa è successo veramente?” Nikolai Andreevich chiese di nuovo con curiosità.

“Era solo una delle varietà dell’arte del combattimento...”.

“Una delle varietà?! Per quanto mi riguarda, era un vero capolavoro!”.

“Si può anche dire così. È un capolavoro perché mostra a tutti come uno specchio il suo mondo interiore e rivela cosa ha dentro e cosa pensa di sé, quali pensieri ha. Perciò ognuno di voi ha visto e sentito cose diverse. Ma l’essenza è la stessa”. Non dandoci più tempo per chiarirlo Sensei si alzò con decisione e disse: “Bene, ragazzi, è ora di prepararsi alla partenza di domani”.

I ragazzi anziani cominciarono a malincuore ad alzarsi seguendo Sensei e il nostro giovane gruppo cercò ancora di chiedergli cosa fosse successo, ma Sensei si limitò a fare un cenno con una mano senza rispondere a nessun’altra domanda su quello strano combattimento. Si mise a scherzare, Eugene lo seguì e cominciò a elogiare il ciuffo tagliato

di Victor. In risposta Victor, che si era ripreso abbastanza bene, scherzava mostrando di esserne addirittura orgoglioso.

Dirigendomi verso le tende notai che Nikolai Andreevich, che camminava pensieroso non lontano da me, attorcigliava tra le mani il gambo verde come prima. Mi avvicinai a lui e, indicando il filo d'erba, dissi: "Lei ha fatto un bel discorso dicendo che noi persone, come questo filo d'erba, incominciamo a morire già dalla nascita".

Nikolai Andreevich si fermò, guardò con indicibile stupore il gambo nelle sue mani, poi guardò me e disse perplesso: "Io? Io non ho detto questo ma anche io l'ho sentito!!!".

Ci scambiammo sguardi confusi. Ma non ebbi il tempo di chiarire la questione perché Sensei, che camminava davanti a tutti, si voltò indietro e chiamò Nikolai Andreevich perché lo raggiungesse. Nikolai Andreevich si affrettò e mi lasciò completamente confusa, anche se questa sensazione scomparve quando mi unii alle battute e alle risate dei ragazzi.

Dovevamo davvero prepararci alla partenza dell'indomani, anche se in realtà non volevamo lasciare questo posto meraviglioso che ci aveva regalato tante impressioni indimenticabili. Ci eravamo abituati e avevamo dimenticato il resto del mondo in cui vivevamo e quei problemi che erano rimasti nella grande città... Sensei cominciò a pulire la sua macchina mettendo ordine e contagiò davvero tutto il gruppo con la sua diligenza. Guardandolo, Nikolai Andreevich cominciò ad agitarsi energicamente sulla sua "Volga". I ragazzi anziani si unirono come volontari al processo di pulizia con grande entusiasmo. Anche Andrei con Kostia

e Slava, che prima guardavano con pigrizia i ragazzi che lavoravano, si unirono presto alle attività generali di pulizia e procedettero alla “sbiancatura” della vecchia auto “Zaporozhets” di Andrei.

Kostia pulì l’abitacolo così intensamente che alcune piccole rifiniture cadevano continuamente.

Andrei era infastidito non come se Kostia avesse urtato le rifiniture di una vecchia auto ma dei “preziosi oggetti d’antiquariato”. Ma fu Kostia a farlo, non intenzionalmente ma perché voleva davvero aiutare. Perciò dopo aver ricevuto un paio di commenti scontroso da Andrei cercò di rimanersene invisibile con i suoi “peccati”. Così ora, quando cadeva qualcosa, la rimetteva a posto velocemente usando tutti i mezzi possibili per attaccarla, compresa la gomma da masticare, in modo che Andrei non lo notasse e si togliesse da questa posizione di “pulitore di auto” diventata onorevole nel nostro gruppo in quel momento.

Quando stavamo finendo i lavori di pulizia, qualcuno dei ragazzi attirò l’attenzione di tutto il gruppo su enormi nuvole temporalesche che improvvisamente erano apparse dal lato della lontana costa situata sopra l’estuario. Interrompemmo il nostro lavoro e restammo ammutoliti a guardare questa manifestazione della natura sulla metà del cielo. Le nuvole si muovevano verso di noi molto rapidamente. Avemmo l’impressione che crescessero e si moltiplicassero come se una schiuma di sapone fuoriuscita da una spugna rendesse nera tutta la massa che si spargeva sul cielo blu. Il porto che si vedeva in lontananza cominciò ad essere coperto da un denso velo grigio. La città sembrava minuscola in confronto al fronte di tuoni che la copriva pesantemente come se volesse schiacciarla con la sua mostruosa pesantezza plumbea.

Eugene guardò la gigantesca nube che si muoveva verso di noi e scherzò nel suo solito stile: “Sensei, hai versato il resto del tuo tè nel cielo per caso?”

Sensei si limitò a sorridere insieme ai ragazzi anziani.

“Sembra che inizi a piovere!” Stas rabbrivìdi comicamente guardando la cupa distanza.

“Davvero?” disse Victor con una leggera nota di umorismo.

“Sapevo che avrebbe iniziato!” si lamentò Andrei gettando lo straccio bagnato nel secchio.

“È un segno degli autisti”, sorrise Nikolai Andreevich guardando la gamma di auto pulite. “Se hai pulito la tua auto, pioverà!”.

Sorridemmo passivamente guardando con pietà il nostro lavoro sprecato. Le auto brillavano davvero come nuove. Andrei disse di nuovo in uno scatto d’ira: “Vedete, è la prima volta che ho pulito questa antichità... E mi sono chiesto perché ho deciso di pulire questo “Zaporozhets”. Se stava tranquillamente nella polvere, la pioggia l’avrebbe lavata comunque”.

“Giusto”, lo sostenne Kostia con una voce da leccapiedi, evidentemente perché ricordava quanti dettagli all’interno della cabina aveva incollato con una gomma da masticare senza che Andrei se ne accorgesse, “Non dobbiamo toccare questa antica rarità perché “Zaporozhets” è una macchina completamente naturale! Quindi tutti i suoi dispositivi sono naturali e fragili. Perciò, come la natura, va pulita sotto la pioggia e il motore va avviato come si deve, secondo il proprio umore e il paesaggio circostante. Questo è tutto!”

“Giusto!” Volodia sostenne la sua battuta. “Zaporozhets” è, secondo la sua natura, la macchina più umana del mondo”.

“Beh, solo nel senso che è l’unica macchina che può essere ripagata con la stessa moneta dal pedone in caso di incidente”, commentò Victor con un sorriso.

Dopo queste parole Andrei scoppiò in un sorriso evidentemente orgoglioso almeno per un tale vantaggio di questa “rarietà storica”.

“Beh, va bene scherzare, ma dovremmo portare le nostre cose nelle tende”, Nikolai Andreevich prese accordi guardando le nuvole. “Sta per piovere adesso...”.

Prendemmo le sue parole come una guida all’azione. Ma Sensei disse a Nikolai Andreevich come per inciso: “Non preoccuparti, da noi non pioverà”.

“Come mai?” Lui non capiva “Guarda...”

Indicò verso il fronte di tuoni che si avvicinava. Ma Sensei lasciò lui e tutti noi sconcertati e continuò le attività interrotte e finì di pulire le ruote della sua macchina. Nikolai Andreevich non gli chiese più nulla. Guardò attentamente il fronte tonante e cominciò a pulire silenziosamente il tappeto di gomma della sua “Volga” guardando preoccupato le nuvole che si avvicinavano. Anche i ragazzi anziani continuarono il loro lavoro. Solo la nostra “generazione più giovane”, Kostia, Andrei e Slava, decise che “Zaporozhets” era già molto più pulita di quanto non fosse mai stata. Così, con il pretesto della partenza, ci fermammo e cominciammo a nascondere parte delle nostre cose in macchina e il resto nelle tende. Tatiana ed io eravamo occupate a impacchettare il resto della tenda alimentare e guardavamo di tanto in tanto il fronte del tuono che si avvicinava.

Sorprendentemente, ma dopo un po’ le nuvole che catturavano la parte del grande estuario tra noi e la città inondata dalla pioggia sembrarono bloccarsi davvero a

metà strada verso di noi. Le nuvole plumbee si avvicinarono a qualche confine invisibile e cominciarono a girare stranamente ad angolo retto come se tornassero indietro lungo l'invisibile quadrato e semicerchio. Non ho mai visto una cosa del genere in vita mia. La cosa più sorprendente era che il tempo era caldo, soleggiato e asciutto, con una calma mortale intorno a noi, era un idillio perfetto. Ma a pochi chilometri da noi, a due passi, era cupo, sporco, freddo, piovoso, tuonante e con lampi. Che spettacolo della natura!

Pensai allora che questi cataclismi sono così simili al nostro pensiero. Se non riesci a controllare il tuo Animale, se cedi alle sue provocazioni, non ti accorgi di come comincia a conquistare la tua attenzione e allora ti chiedi perché hai ottenuto nuvole di problemi, lampi di rabbia, odio, invidia, tuoni di egoismo e la densa corsa grigia dei problemi. I nostri problemi improvvisi ci sembrano improvvisi, provenienti dal nulla, ma in realtà siamo noi la loro vera ragione di apparizione sul nostro "orizzonte" di pensieri. Tutti gli eventi accaduti nella nostra vita sono il risultato naturale del pensiero incontrollato. Quindi è meglio che lavoriamo seriamente su noi stessi, controlliamo e controlliamo i nostri pensieri come se fosse la professione più importante e principale di tutta la nostra vita, grazie alla quale l'Anima prenderà finalmente la posizione onorevole del Grande Maestro e costruirà il bel tempio dentro il guscio del corpo. Quindi è meglio fare come Sensei: tenersi sempre dentro un tempo chiaro e puro, nel mare dei pensieri dove regna la pace, senza un vento di esitazioni e con l'Anima, la particella del Grande Dio, che illumina l'orizzonte pulito delle intenzioni...

* * *

Finiti i preparativi generali e imballate tutte le cose necessarie in modo che si dovevano solo smontare le tende e alcune piccole cose, alcuni dei ragazzi proposero di andare sulla costa e guardare questo grandioso spettacolo naturale che prendeva d'assalto non lontano da noi e dipingeva sulla sua tela gigantesca immagini fantasiose che si sostituivano le une alle altre. Kostia suggerì anche di portare con noi delle sedie da campeggio. Fu necessario disfare i bagagli di nuovo per sistemare una vera "sala cinematografica" all'aperto. Arrivati dall'altra parte della striscia di terra e sistemati i nostri posti a sedere a semicerchio sulla costa vergine dell'estuario, cominciammo a guardare l'enorme schermo del cielo e ad ammirare le immagini uniche create dal grande produttore, la natura stessa.

"Oh, guardate, nuotano come veri cigni!" Tatiana si strinse le mani. "Eccoli qui...".

"Aha!" Kostia si unì all'ondata di ammirazione.

"E guardate laggiù", Andrei indicò l'"angolo" dove le nuvole tornavano indietro. "Il brutto muso di qualcuno, simile a un "tirchio". Ha il naso adunco, la bocca con il sorriso storto, l'occhio furbo, l'orecchio origliante...".

"Esattamente!" annuì Slava che evidentemente aveva lo stesso punto di vista di Andrei.

"E c'è un leone che va in giro", disse Yura richiamando la nostra attenzione.

"Dove? Dove?"

"Laggiù! A sinistra del "tirchio".

Effettivamente il leone era come se fosse vero e sembrava vivo. L'aria si muoveva in modo così strano che prima

il nostro leone stava in piedi, poi camminava e poi si era sdraiato sporgendo il petto. Poco lontano vedemmo un lago che si trasformò rapidamente in un antico esercito armato di lance. Il vero dramma si svolse sul campo di battaglia. Come nella vita, le schiere ben disposte di valorosi guerrieri si mescolarono subito in intrecci di corpi ammicchiati che si dissolsero nel quadro degli eventi in corso che cambiano rapidamente nel tempo. Questa scena lasciò una sensazione sgradevole e una domanda filosofica: questo esercito era nella realtà o era solo una delle illusioni della natura con immagini che cambiano rapidamente? E se era solo un'illusione, perché allora il ricordo di questi guerrieri celesti continuava a vivere in noi, testimoni di questo evento passeggero, dato che saremmo diventati la stessa illusione per le prossime generazioni?

Restammo seduti così per circa un'ora guardando continuamente le immagini della natura. Vedemmo così tante persone, animali, paesaggi, villaggi, castelli maestosi e molti altri oggetti e scenari, a seconda di come la nostra fantasia ci suggeriva, attirando anche l'attenzione degli altri. Questo spettacolo naturale, insieme alla varietà di interpretazioni umane, sembrava essere infinito. A un certo punto ci venne un dolore al collo perché avevamo tenuto la testa alta. Come disse giustamente Eugene, la materia umana si è insidiata nel momento più inopportuno. Tutti cominciarono a massaggiarsi i muscoli del collo. Mentre eravamo impegnati in questo processo Nikolai Andreevich notò: "È un'interessante illusione ottica, quasi come l'illusione dell'esistenza umana. Anche se ci sono molte persone, con tutti i loro edifici, tutto scomparirà con il tempo e si dissolverà nella non esistenza..."

Sentendo queste parole le considerai con sospetto. Forse perché coincidevano con i miei pensieri, o forse mi ricordai della storia del filo d'erba sentita di recente, quando presi, per qualche motivo a me poco chiaro, il discorso di Sensei per il discorso di Nikolai Andreevich. Mi sedetti più vicino a Tatiana e le chiesi a bassa voce: “Chi ha detto queste parole adesso? È stato Nikolai Andreevich?”.

In risposta la mia amica sbatté perplessa le sue lunghe ciglia e disse: “Sì”.

Avendo notato il suo sguardo perplessa volevo spiegarle il motivo di questa domanda ma in quel momento Stas esclamò indicando il cielo: “Wow, guardate, è una vera Montagna cosmica!”

Spostammo lo sguardo di nuovo verso il cielo e vedemmo chiaramente l'enorme montagna con la cima innevata a picco nei contorni delle nuvole.

“Oh no, non ha niente a che vedere con la Montagna cosmica”. Sensei gli rispose con un sorriso. “La Montagna cosmica è raffigurata così solo nei miti umani”.

Una parte del gruppo fissò con curiosità Sensei, mentre l'altra parte si sforzava di vedere in questo quadro celeste le caratteristiche della “Montagna cosmica”.

“E cos'è la “Montagna cosmica”?” Slava chiese a Sensei.

“Beh, in realtà è una nozione abbastanza famosa che viene menzionata spesso nel folklore di diversi popoli in tutto il mondo”, spiegò Sensei in dettaglio con nostro grande stupore. “Il concetto di Montagna cosmica, anche detta Monte Meru”, affonda le sue radici nell'estrema antichità. Secondo la mitologia, la montagna cosmica si trova in un luogo inaccessibile, al centro del mondo o, per essere più precisi, nel luogo dell'axis mundi, l'asse dell'universo che

attraversa tutti i mondi, compresi quelli disgiunti che si trovano nello stesso spazio. Si ritiene che tutti gli elementi e i parametri dell'ordine universale si riflettano nella montagna cosmica. Le leggende dicono che gli dei immortali si riuniscono su questa montagna e da lì si vede tutto ciò che accade nell'Universo.

“Gli dei immortali si riuniscono lì”, Kostia ripeté la frase di Sensei e diresse il suo sguardo ammirato all'immagine della “Montagna cosmica” che si dissolveva gradualmente tra le nuvole”.

Sensei scrollò le spalle, “Beh, gli dei nel senso di... Come dicono le leggende, gli uomini saggi di tutto l'Universo, nel complesso, gli esseri spirituali che possiedono la Conoscenza e hanno raggiunto certi livelli di sviluppo spirituale come il nostro Imhotep e Buddha che sono stati capaci di lasciare il corpo finché erano ancora in vita nello stato di meditazione e di apparire sulla montagna cosmica, di essere lì, di parlare tra loro, di condividere la loro esperienza con gli stessi rappresentanti illuminati di altri mondi. L'immortalità è intesa non nel senso del corpo, ma l'immortalità della natura spirituale di coloro che la visitano.”

“Wow, è la montagna per gli eletti!” Kostia tirò le sue conclusioni con ammirazione.

“Beh, per quanto riguarda gli “eletti” - obiettò Sensei - ognuno è l'eletto se esiste. Ma non tutti fanno la scelta della loro vita verso la via spirituale, per non parlare di camminare su di essa verso Dio. Anche se tutto dipende dall'uomo stesso! Ognuno è in grado, se vuole, di svilupparsi ad un tale livello spirituale da essere in grado di partecipare ad uno di questi alti raduni”.

Stas non riuscì ad aspettare che Sensei rispondesse alle domande di Kostia e disse con impazienza: “Vuol dire che la Montagna cosmica non assomiglia a questa montagna? Indicò l’immagine celeste della montagna che scompariva con il suo cappello di neve che si scioglieva sulla cima spigolosa”.

“Beh, che montagna”, Sensei agitò leggermente la mano, accendendosi una sigaretta. “Sembra una piccola collina calva, con una grande radura in cima. O meglio, non proprio calva ma ricoperta di erba minuta come il nostro muschio scuro e verde, è una pianta particolare non del nostro mondo. L’unica cosa interessante è che ha atmosfera, ma non c’è vento. La cosa che dovrebbe essere l’”aria” lì, non si muove...”

“La montagna cosmica esiste davvero?”. Chiese Andrei con diffidenza. Come tutti noi aveva trattenuto il respiro prima di questo per sentire meglio la risposta di Sensei a Stas.

In risposta Sensei disse con un tono abbastanza usuale, come se fosse scontato: “La montagna cosmica si trova nell’Universo contemporaneamente all’incrocio degli strati di questo mondo. Tuttavia materialmente non si trova in nessun mondo popolato separato dell’Universo. Allo stesso tempo chiude su di sé tutti i mondi. È assolutamente reale, anche da toccare...”

“Come può essere reale da toccare se materialmente non si trova in nessun mondo?” Chiese Andrei stupito.

Sensei guardò il ragazzo con attenzione, ma poi disse gentilmente: “Va bene, lascia perdere”.

“No, perché dovrei?” andò in panico Andrei. “Come mai... Perché?”

“E quali miti contengono i ricordi della Montagna cosmica?” il nostro Filosofo venne in aiuto dell’amico cogliendo

la sua domanda preferita come un uomo che annega coglie una pagliuzza. “E quanto sono vecchi?”

Kostia aveva un’aria così perplessa come se non fosse in grado di ricordare questi miti, mostrando che lo sapeva ma lo aveva dimenticato, anche se ero sicura che lui, come la maggior parte del nostro gruppo giovani, sentiva parlare di questa montagna per la prima volta nella propria vita.

“Oh, ce ne sono molti”, disse Sensei con un sorriso. “Queste testimonianze sono conservate in diversi modi: a partire dalle pitture rupestri nell’epoca del paleolitico superiore per finire con numerosi miti e leggende orali e scritte di diversi popoli in tutto il mondo”.

“Sarebbe molto interessante ascoltare le leggende di questi popoli”, disse con tatto Nikolai Andreevich che, anche lui, si era interessato a questo argomento.

“Sei sempre il benvenuto”, disse Sensei in modo bonario. “Molti documenti e leggende sono rimasti dall’antichità estrema in quasi tutta l’Asia orientale e centrale, dove si chiama nient’altro che la grande Monte Meru ed è considerata il centro del mondo situato in un luogo inaccessibile. Più tardi, quando la gente cominciò a dare le proprie interpretazioni delle leggende originali su questa montagna, alcuni “interpreti” la collocarono già al centro della terra sotto la stella polare e circondata dall’oceano del mondo, altri la collocarono sull’Himalaya inaccessibile e la collegarono con Shambala...”

“È collegata anche con Shambala?” Volodia chiese sorpreso.

Sensei sorrise.

“Certo. Ci sono un bel po’ di questi intrecci tra le leggende sulla montagna cosmica e le leggende su Shambala.

Ma è chiaro. Per le persone che non sanno con certezza di Shambala o della Montagna cosmica Meru, situata 'là da qualche parte, nessuno sa dove, naturalmente tutti questi concetti si fondono insieme in una stessa leggenda anche se in realtà c'è una grande differenza tra loro. Shambala si trova tra il vero mondo eterno di Dio e l'universo materiale temporaneamente esistente. È una dimora dei Bodhisattva. Mentre la Montagna cosmica si trova al centro dei mondi dell'Universo materiale ed è un luogo di visita di esseri saggi come i nostri illuminati o, come venivano chiamati dagli antichi, di semidei, cioè coloro che hanno raggiunto un alto livello spirituale. Perciò questa montagna era collegata nelle antiche leggende al raggiungimento della genuina felicità umana e dell'immortalità.

“Nella mitologia dell'India antica c'era una serie di miti collegati a Meru. Secondo queste antiche opinioni, Brahma, Shiva e altri grandi dei vivono sulla Montagna cosmica situata al centro dell'Universo, con stelle, pianeti e molti soli che le girano intorno. Si parla anche di trentatré dei che comunicano tra loro. Si parla anche delle loro attività. Per esempio Vishnu dà consigli su questa montagna agli altri dei su come estrarre la bevanda dell'immortalità Amrita”.

“Amrita che bella parola”, disse Tatiana. “È collegata in qualche modo con il nome femminile?”

“No. Questa parola ha origine da “amrta” che significa “immortale”. È simile al successivo mito greco antico sulla bevanda “Ambrosia” che sostiene l'immortalità degli dei olimpici e la loro eterna giovinezza. Amrita, Ambrosia è la stessa che nei Veda, è il succo di Soma. Nel “Rigveda” è descritto come un succo degli dei che provoca lo stato estatico e concede l'immortalità e una forza straordinaria. Nell'antica

India la pratica religiosa il processo stesso di preparazione di questo succo aveva un rituale speciale. Nell'Avesta questo succo è chiamato "haoma", il suo culto risale all'antico periodo iraniano. Era venerato anche dai Sarmati e dagli Sciti. Questo succo è stato definito anche come "scongiorare la morte". Non solo cambiava la percezione dello spazio e del tempo, ma concedeva un enorme potere, illuminazione e conoscenza e, come credevano gli antichi iraniani, preparava la strada per l'anima nel modo migliore. In generale questo succo dell'immortalità era sempre detto "succo del loto". Quasi in tutte le leggende questo succo sacro era descritto come il succo di un'insolita pianta celeste collegata con la terra, meravigliosamente e giustamente creata, che aveva colore bianco e giallo e persino dorato."

"Esiste davvero la bevanda dell'immortalità?" chiese Kostia sorpreso, i suoi occhi brillavano persino dopo questa informazione.

"Sì, ma non nel modo in cui la gente solitamente lo immagina. Posso citarti come esempio abbastanza interessante la descrizione medievale di una parte del rituale segreto di iniziazione al cerchio interno dell'Ordine dei Templari. L'autore di questo testo è il cavaliere Templare Evrar che ha lasciato le sue impressioni su questo rito nel suo diario personale.

"... Alla fine del grande mistero dell'iniziazione, essendo in uno stato d'animo particolarmente elevato, desiderai con tutto il cuore di vedere ciò che mi era stato detto... E mi fu mostrato. Tutto sembrò scomparire intorno a me, solo una luce meravigliosa illuminava il cammino e mi trascinava con sé come allo zenit del cielo più alto. Qualcosa di divino e inestinguibile mi avvicinò rapidamente al flusso di Luce

luminosa e attraente. La potenza della sua radiazione era enorme ma non bruciava. Sentii che qualcosa di Alto e Inesplicabile era presente in esso. Con gioiosa eccitazione entrai nella Luce abbagliante e, schiarendomi gli occhi, vidi il volto della Vergine indescrivibilmente bella coperto di luce splendente. Ho visto lei, la vera Sophia, questa immagine divina che non può essere descritta con nessuna parola umana!

Il grande mistero era presente in tutto. La divina Sophia si avvicinò a me. Un soave aroma dell'altro mondo emanava da lei. Teneva nelle sue mani il calice d'oro a forma del fiore eterno dell'Amore e apriva molti dei suoi petali nella purezza divina del loro splendore primordiale. La bevanda dorata scintillava nel calice. Delicatamente posando una mano sulla mia testa la bella Sophia portò con la seconda mano il calice alle mie labbra e cominciò a nutrirmi con la bevanda d'oro. La delizia benedetta cominciò a diffondersi in tutto il mio corpo. Vidi come questo divino liquido scintillante scendeva dal calice e scorreva in me, ma non lo percepivo in bocca, non sentivo il suo sapore, sentivo però chiaramente come il calore celeste cominciava a diffondersi dentro di me come se lavasse il vaso vuoto del mio corpo: prima le mani, poi il petto, lo stomaco, le gambe e poi riempi con una corrente impetuosa di splendore mai spento tutto il mio corpo dalle gambe alla testa, risvegliando nel mio cuore gioia e grazia infinite. Quando le ultime gocce di questo meraviglioso liquido fluirono nel mio corpo, Sophia mi rivolse il suo tenero sguardo, pieno di Amore divino e fu come se qualcosa si fosse aperto dentro di me: la mia mente divenne chiara e sentii che qualche misteriosa fonte di forza potente si stava aprendo dentro

di me. Improvvisamente la comprensione dell'Immortalità balenò nella mia mente come se la porta di un altro mondo si fosse aperta. E la Saggezza si rivelò a me...

“Coloro che erano presenti alla mia iniziazione videro qualcosa di diverso. Più tardi, quando presi parte all'iniziazione degli altri, fui molte volte testimone di questo miracolo divino che avveniva secondo un suo costante ordine ma ora con gli altri. Ed era come segue. Quando l'iniziato era circondato e tutti pregavano su di lui, improvvisamente la luce illuminante illuminava tutti coloro che erano presenti. Questa luce proveniva dall'iniziato come se fosse in un'unica esplosione infiammato e coperto di fuoco non bruciante da tutti i lati. Intensificavamo la nostra preghiera con crescente forza interiore e, a poco a poco, la luce cambiava acquistando una morbidezza e una trasparenza insolite. Ci fu permesso di vedere attraverso di essa solo una piccola parte del Mistero divino nascosto, il contorno del Bambino come se fosse immerso nell'oceano primordiale dell'Universo. Dopo questo breve mistero la Luce divina si intensificò e divenne densa, poi si riacutizzò e poi sparì mostrando ai nostri sguardi la visione abituale degli iniziati”.

Sensei fece una pausa e poi continuò a raccontare: “Ma la cosa più interessante è che non solo i Templari ma anche altri guerrieri, i Geliar, sono passati attraverso questo mistero. Entrando nel cerchio interno e passando attraverso l'iniziazione, videro la stessa visione, una Vergine che li riempiva di potere dal calice d'oro a forma di loto”.

“I Geliar?” chiese Andrei.

Prima che Sensei avesse il tempo di rispondere, Kostia intercettò l'iniziativa di Andrei e frappose la sua domanda: “Chi è quella divina Sophia?”

“Sophia, tradotto dal greco, significa “saggezza”, “conoscenza”. I Templari con Sophia intendevano non solo Saggezza ma anche l’immagine divina di Maria Maddalena come il Graal”.

“Maria Maddalena come il Graal?” Victor rimase sorpreso insieme ai ragazzi anziani.

“Ve ne parlerò fra un pò”.

Nikolai Andreevich, a sua volta, espresse la sua opinione con grande sorpresa: “I Templari usavano i termini greci come il cristianesimo ortodosso e non quello latino, come i cattolici?”

“Sì”, rispose Sensei. “Anche sul sigillo dell’Ordine, per così dire, nei loro simboli con due cavalieri raffigurati seduti su un cavallo, il nome di Cristo è scritto in greco e non in latino”.

«È abbastanza curioso», Nikolai Andreevich mostrò interesse per questo argomento.

“Non c’è nulla di sorprendente in questo”, disse Sensei. “Quando racconterò come e perché questo Ordine è stato fondato, lei, dottore, capirà tutto da solo. Ma facciamo tutto con ordine... Allora, quello che volevo aggiungere su questa “Montagna cosmica” è che Siddharta Gautama ne ebbe una volta conoscenza ai suoi tempi”.

“Intende la leggenda?” precisò Stas.

“No, la conoscenza. E più tardi, grazie ad essa, Buddha fu in grado di visitare la Montagna cosmica. Grazie a Buddha e ad alcuni dei suoi seguaci che possedevano questa conoscenza, l’informazione sul monte Meru divenne famosa in tutto l’Oriente. I buddisti, tra l’altro, come gli induisti, descrivevano questa montagna come un pistillo del fiore di loto, il fiore sacro per entrambe le religioni. Questa immagine

era legata più che alla montagna stessa con gli elementi principali della meditazione dinamica per la preparazione alla visita del Monte Meru.

O, se si prende il nostro “paganesimo” slavo, ciò che è degno di nota è che la conoscenza e le pratiche sulla montagna cosmica erano accessibili alla gente comune, a differenza dell’“usurpazione” di questa conoscenza da parte dei sacerdoti di altri popoli. Per molto tempo la gente ha praticato nei territori slavi antichi rituali di “voli” magici verso la Montagna cosmica, che si tenevano sulla collina sacra simile per la sua forma ai contorni della Montagna cosmica. A proposito, prima la gente non celebrava le grandi feste perché voleva divertirsi. Da tempi immemorabili le feste si tenevano in quei giorni che coincidevano con certi cicli cosmici. Cominciavano a celebrarle non al mattino, come si usa oggi, ma alla sera, con il sorgere della prima stella.

“Nel corso del tempo, quando il “paganesimo” venne estirpato con il fuoco e la spada tra i popoli slavi, quando il credo cristiano venne propagato, cominciarono a perseguire i servitori dei culti “pagani”. Furono etichettati come “progenie del diavolo”, “servi del diavolo” e gli antichi rituali “pagani” come i sabba, le feste ostili alle persone o “forze sataniche”. Così in generale, con l’annientamento fisico della maggior parte dei maghi, la conoscenza della Montagna cosmica andò perduta e ciò che era rimasto venne distorto e volto al negativo perché non fosse riconoscibile. Le feste vennero rinominate anche se, a causa di tale ridenominazione, il verificarsi di certi cicli cosmici non cambiò naturalmente, così come la santità dei luoghi. Per esempio, i templi cristiani furono costruiti sui luoghi di ex templi pagani dedicati ai principali dei pagani. Ma, come si dice, questo è già storia.

“L’immagine simile della Montagna cosmica al centro dell’Universo era nota anche agli Altaici. La chiamavano semplicemente Altyntu. Secondo le loro credenze questa montagna cosmica dorata era fissata con le sue fondamenta al cielo (cioè la parte più larga era sopra e la parte più stretta sotto) e la sua cima pendeva sopra la terra ad una distanza “uguale alla lunghezza dello stinco umano”. Inoltre erano diffusi anche altri nomi della Montagna cosmica, per esempio, il monte Sumeru, con le stelle che gli giravano intorno. Era anche conosciuto dai calmucchi e da molti altri popoli dell’Asia centrale. Secondo i miti del popolo Altai, ci sono 33 “tengri” su di essa, cioè 33 dei.

“I cinesi chiamano la Montagna cosmica Kunlun. Secondo le loro credenze è possibile passare attraverso di essa alle sfere più elevate dell’universo. È considerata qualcosa di simile al “paradiso”. In una delle antiche scritture c’è scritto: “Colui che salirà dal Kunlun due volte più in alto, raggiungerà la montagna del Vento Fresco e otterrà l’immortalità; colui che salirà due volte più in alto, raggiungerà la Terra sospesa e otterrà abilità miracolose, imparerà a gestire il vento e la pioggia; colui che salirà due volte più in alto, raggiungerà il cielo, la dimora dei Tai di, i più alti signori, e diventerà uno spirito”. Per le persone senza conoscenza è solo una bella favola, mentre per le persone di conoscenza è solo un suggerimento.

“A proposito, questa associazione della Montagna cosmica con il paradiso è ricordata anche nella Bibbia. Si possono trovare varie prove che indicano echi di conoscenza della Montagna cosmica e cioè che si trova al centro dell’Universo, che Dio vi scende, che c’è una specie di paradiso su di essa e che la montagna è circondata da fiumi che sim-

boleggiano l'oceano primordiale. Si dice anche che solo un uomo giusto, con "mani innocenti e cuore puro" è in grado di entrarvi. È stata associata alla montagna di Sion, e anche alla montagna dell'Ararat, dove l'Arca di Noè si fermò secondo la leggenda.

"I musulmani considerano la Montagna cosmica nei loro testi in un modo abbastanza interessante ma un po' camuffato. Prima i miti islamici dicono che Allah creò l'enorme montagna di Kaf che circondava il mondo popolato e sosteneva l'universo. Il Creatore creò poi anche un'altra terra dietro questa montagna, di dimensioni sette volte più grandi che è popolata di angeli così densamente che nemmeno un ago può cadere tra loro. In secondo luogo, se leggete attentamente tutto ciò che riguarda la Miraj di Maometto..."

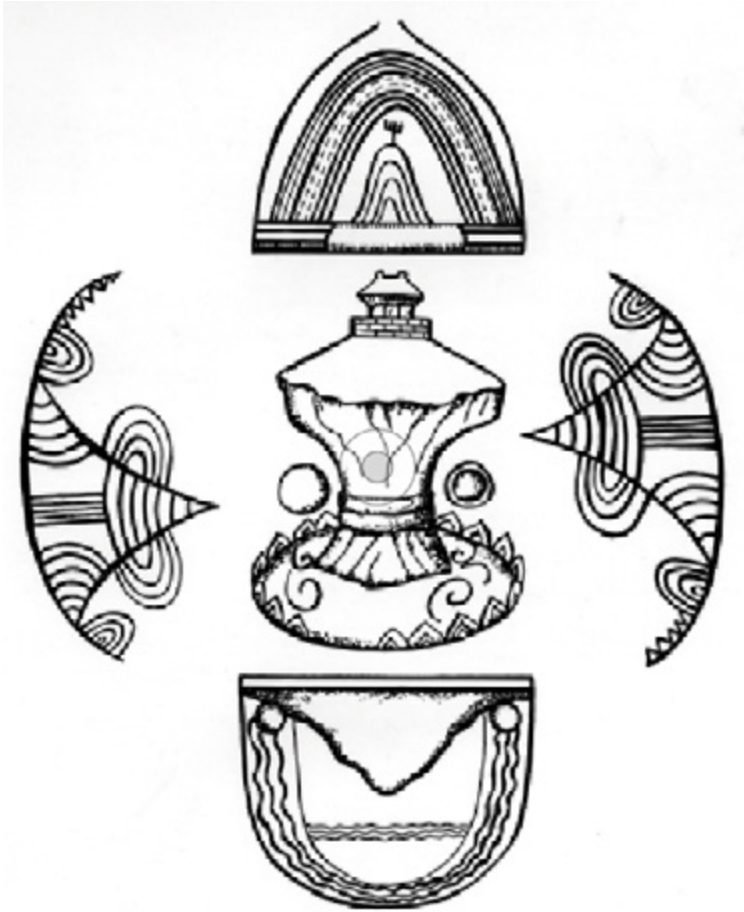
"Su cosa?" Chiese ancora Andrei perché non aveva capito bene.

"Miraj è tradotto dall'arabo come "ascensione", "scalinata" e nel testo dato significa ascesa del profeta Maometto al cielo.

I musulmani hanno persino una delle date memorabili dell'anno religioso ("Rajab-bairam") così definita in onore del viaggio di Maometto (ascesa del profeta sul cavallo bianco Burak dalla Mecca a Gerusalemme, e da lì grazie all'angelo Jabrail andò al cielo per conversare con Allah). Tale festività si celebra nel settimo mese del calendario lunare musulmano. Quindi ci sono alcune menzioni nel testo del Corano su uno dei "viaggi notturni" di Maometto (17:1; Isra) insieme all'angelo Jabrail"

"È quello che viene chiamato nella Bibbia Arcangelo Gabriele?" precisò Victor.

"Sì", rispose Sensei e aggiunse: "A proposito, nel Corano Jabrail è chiamato anche lo Spirito Santo (Rukh al-Kuds).



Disegno di Anastasia Novykh
“La Montagna cosmica nell’arte di varie popolazioni”

Così, durante l’ascensione, Maometto visitò non solo Gerusalemme ma, grazie alla scala luminosa fornitagli da Jabrail, fu innalzato fino alla cima del cielo, dove si trovò

di fronte ad Allah. Dopo, con l'aiuto di Jabrail, visitò il paradiso chiamato Janna che, tradotto letteralmente dall'arabo significa "giardino". Nel Corano questo luogo è chiamato anche "altezze" (83:19), "dimora di Pace" (6:127), "Eccelso" (40:42) ecc. La leggenda dice che tutti questi nomi del paradiso sono collegati alle sue diverse parti situate in otto sfere celesti. Anche nella descrizione stessa di Janna nel Corano piena di diverse descrizioni sensuali e naturalistiche che riflettono certi stati estatici di coscienza, ci sono alcune menzioni di conoscenza cifrata, per esempio, "loto senza spine", la stessa età degli uomini giusti, 33 anni, e molti altri momenti che danno un segno a un umano che conosce il senso, i simboli e i dettagli di questa conoscenza. A proposito, nella letteratura post-coranica Janna è descritta come una piramide a più piani coronata dal "loto del limite" menzionato nel Corano (53:13-18). Quindi tutto questo non è senza motivo".

"Il "Loto Estremo"?!" Chiedemmo sorpresi quasi all'unanimità.

A differenza di noi, Nikolai Andreevich disse con calma: "Francamente, non ho ancora letto il Corano. E cosa c'è scritto lì sul "Loto Estremo"?".

"E cos'è 53:13-18?". Chiese Andrei a sua volta con perplessità. "Significa surah 53, cioè un capitolo del Corano, dal 13° al 18° ayat (versetto)", spiegò Sensei. "A proposito, la sura 53 è detta "La Stella". In lingua araba suona naturalmente molto più eloquente...".

Eugene disse subito per scherzo: "Oh, no, Sensei, è meglio che ce lo dica in russo, perché se cominciamo a imparare l'arabo per capire quello che ci dirà ora, ci verrà la sclerosi senile e dimenticheremo perché avevamo bisogno di impararlo".

I ragazzi cominciarono a sorridere mentre Sensei faceva notare come per caso: “In realtà il Corano dovrebbe essere letto in originale. Perché qualsiasi traduzione distorce un po’ il testo iniziale. Ma, se abbiamo un caso così disperato”, con queste parole Sensei guardò con un sorriso Eugene, “Allora ascoltate. Nella traduzione russa suonerà più o meno così. All’inizio di questo capitolo ci sono parole di sincerità e onestà del messaggero sulla sua storia, sull’ascensione al cielo, sulla Rivelazione, su ciò che si è aperto davanti ai suoi occhi. Poi si racconta come l’angelo Jabrail innalzò Maometto al cielo:

“Fu istruito da colui che è molto Potente, dotato di saggezza:

perché apparve in forma maestosa.

Mentre era nella parte più alta dell’orizzonte.

Poi si avvicinò e venne più vicino,

ed era a una distanza di due lunghezze d’arco o più vicino.

Così (Allah) trasmise l’ispirazione al Suo Servo - (trasmise) ciò che Egli (intendeva) trasmettere.

La mente e il cuore del Profeta non falsificarono in alcun modo ciò che aveva visto.

Volete discutere con lui di quello che ha visto?

Perché realmente lo vide in una seconda discesa,

vicino al Loto oltre il quale nessuno può passare,

Vicino ad esso c’è il Giardino della Dimora.

Il Loto era avvolto (in un mistero indicibile!)

La sua vista non deviò mai, né si sbagliò!

Perché veramente vide, tra i segni del suo Signore, il più grande!”

“Questo è grandioso!” disse Ruslan con ammirazione esprimendo l’opinione generale di tutto il gruppo.

“Beh, mi hai davvero incuriosito”, disse Nikolai Andreevich. “Se ho capito bene, Maometto ha visto Jabrail nel Suo vero aspetto nel luogo dei “più grandi segni del Signore”, cioè nel “loto estremo”: è così?”

“...che incorona il mondo con la conoscenza di tutte le creature e degli angeli. Solo Allah conosce ciò che si trova al di là di questo luogo”, Sensei citò simpaticamente la sua risposta.

“Anche questo è il Corano?”

“No, è il tafsir, uno dei commenti al Corano su questo capitolo. Il Loto è considerato qui come un simbolo di confine tra visibile e invisibile, conoscibile e non conoscibile”.

“Stupendo!” disse Nikolai Andreevich. “Francamente, non sospettavo nemmeno che ci fossero tali versi nel Corano”.

“Non è tutto”, disse Sensei. “La stessa sura, ayat 49, che prima dice che Allah creò non solo l’uomo e la donna, ma:

“...e che a Lui incombe l’altra creazione,
e che invero è Lui Che arricchisce e provvede,
e che è Lui il Signore di Sirio”

o per per esprimermi più chiaramente: “E che Egli è l’unico Signore di Sirio (il Potente)”. Il fatto è che gli arabi chiamano “ash-Shi’ra al Yamania” la stella più luminosa del cielo nella costellazione del Cane Maggiore, Sirio. Si chiamava così tremila anni fa “.

“Non dirlo!” Nikolai Andreevich disse significativamente. “E, ispirato da alcune delle sue nuove rivelazioni continuò a parlare ancora: “Se non mi sbaglio...”

“Sì, sì, sì”, annuì Sensei interrompendo il suo discorso come se sapesse in anticipo quello che stava per dire, “Questo è esattamente quello che hai pensato”.

Eravamo seduti e aspettavamo con impazienza la continuazione di questo intrigante dialogo. Ma, con nostro disappunto, dopo le parole di Sensei ci fu una lunga pausa, come se la sua comunicazione con Nikolai Andreevich si spostasse a “livello non verbale”, come diceva il nostro psicoterapeuta. Kostia, che bruciava di curiosità, non resistette più e sbottò tutto d’un fiato: “Allora, cosa significa?”

Tuttavia, nonostante la nostra aspettativa generale, per qualche motivo Sensei non rispose a questa domanda. Era addirittura una situazione imbarazzante. Noi guardavamo Sensei in modo interrogativo e Sensei scrutava o noi, come se stesse soppesando se poteva affidarci questa informazione o no, o Nikolai Andreevich, che si ostinava a rimanere in silenzio anche se avevamo visto dai suoi occhi che era impaziente di dire qualcosa. Ma alla fine la pausa che era durata troppo a lungo finì con Sensei che evitava di rispondere direttamente.

“Questi sono i segni per chi sa”. E riassunse come se nulla fosse successo. “Così la conoscenza della Montagna cosmica si diffuse quasi in tutto il mondo e la cosa principale era che questa conoscenza non giaceva dormiente ma veniva praticata”.

“Beh, l’informazione sul “loto estremo” è forte!” Disse Victor con ammirazione. Era incuriosito da questa informazione non meno di noi.

“Beh, davvero, è una grande cosa sulla Montagna cosmica!” Stas lo sostenne.

Mentre esprimevamo la nostra ammirazione per quello che avevamo sentito e discutevamo di questo argomento, Nikolai Andreevich era assorto nei suoi pensieri e poi chiese a bassa voce a sè stesso o a Sensei: “Lui è passato... “

“Chi è passato?” Sensei non lo capì.

“Maometto. È passato...”

“Certo, lui è Maometto “.

“Vedi”, disse lentamente Nikolai Andreevich. “La tua storia mi ha ricordato l’associazione con quel caso della mia pratica del Loto, te ne ho parlato una volta”.

“Quale caso era?” Volodia si unì alla loro conversazione con evidente interesse.

“Una volta ho praticato il “Fiore di Loto” e ho cercato di andare in profondità nella meditazione al massimo e ho sentito chiaramente l’avvicinarsi a qualche confine, un limite, ho pensato che fosse abbastanza possibile arrivarci ma la cosa principale è che sentivo chiaramente, o meglio riconoscevo, che c’è un grande potere al di là di esso. Tuttavia, più cercavo di avvicinarmi ad esso, più sentivo l’altra forza opposta. È difficile anche solo descrivere tutto questo a parole. La paura e l’orrore in confronto a queste sensazioni sono niente. Durò solo pochi istanti, ma non riuscii a sopportarlo e abbandonai rapidamente la meditazione. Ed è successo nonostante Sensei mi avesse avvertito di questa Guardia, nonostante tutta la mia esperienza e conoscenza della psicologia, nonostante fossi preparato a fare questa meditazione ma non sono riuscito a superarla. Certo, mi aspettavo che il mio Animale mi ostacolasse. Ma non mi aspettavo che fosse così forte! Francamente parlando, in quel momento ho veramente realizzato tutto il potere dell’Animale in me”.

Victor ascoltò attentamente Nikolai Andreevich e precisò: “Significa che più siamo vicini a quel mondo, più intensa è l’influenza di questo mondo?”

“Sì.”

“Beh, è un caso normale”, disse Sensei. “Non è così semplice raggiungere il confine per non dire di superarlo”.

“A proposito, anche a me una volta è capitata una cosa del genere”, ricordò Volodia. “Una volta stavo praticando una meditazione e decisi, per così dire come ricognizione, di immergermi più profondamente di quanto faccio di solito. Così mi sono immerso per mia sfortuna. La cosa principale è che sentivo di essere arrivato vicino a qualcosa pieno di luce e di bene. Ma all’improvviso apparve della nebbia sul mio cammino. Volevo superarla, ma non potevo. Ed era una nebbia così insolita, molto densa e scura. Come se si bruciasse della gomma, ma senza odore. Mi sentivo così a disagio in quella nebbia che si rivelò essere appiccicosa e cominciai a risucchiarmi. Cercai di tornare indietro ma non mi lasciava andare. Mi spaventai moltissimo, come se mi fossi tuffato in profondità nell’acqua, ma poi non riuscivo ad uscirne. In qualche modo sono riuscito ad uscire da quella meditazione ma non gioco più con queste “immersioni” per curiosità. Faccio tutto nei limiti dettati da Sensei”.

In risposta Nikolai Andreevich osservò: «Beh, Volodia, tu sei un militare e quindi fai tutto come è prescritto, nei limiti del “regolamento di servizio sul campo”. Ma io, amico mio, sono un uomo di scienza. Mi piace fare esperimenti, prima di tutto con me stesso».

Eugene ascoltava attentamente la loro conversazione come gli altri ragazzi, ma poi cominciò a farfugliare con impazienza: “Anch’io voglio fare questi escrementi!”

“Tu sei un escremento!” disse sorridendo Stas. “Parlano di escrementi!”.

“È quello che dico io! Lo voglio anch’io. Che cosa hai fatto per questo?!” Eugene chiese a Volodia facendo una faccia “intelligente”.

I ragazzi risero ancora di più insieme a Sensei. Mentre Stas gli rispose: “Per gente come te questo processo è inspiegabile!

Nel frattempo Kostia chiese a Sensei: “Bene, ma seriamente, cosa dovremmo fare per raggiungere il “loto estremo”? Dovremmo praticare intensamente il fiore di loto?”.

Sensei guardò il ragazzo e spiegò: “Prima di tutto dovresti diventare un Umano! Il “Loto estremo” è il livello più alto. È molto difficile da raggiungere. Ma dovresti lottare per raggiungerlo”. E già rivolgendosi a Nikolai Andreevich e Volodia, disse: “Dovreste prepararvi accuratamente a tutto. Inoltre per penetrare nell’essenza del Loto ci vogliono anni e un sistema di allenamenti. Questo da un lato. E da un altro lato, la cosa che hai affrontato non è solo una Guardia, è un certo labirinto. Solo un umano con l’anima pura che costantemente si sforza di raggiungere la Luce è in grado di attraversarla, di entrare nell’Altissimo. Altrimenti questo ostacolo-labirinto aprirà un’altra porta e vi condurrà in un’altra direzione. Perciò molto dipende dal tuo sviluppo spirituale”.

«È qualcosa come un livello di autorizzazione?» precisò Volodia.

“Esattamente”, confermò Sensei. “Quindi tutto questo non è così semplice. Paspettando er avere un livello corrispondente, si dovrebbe avere un livello spirituale corrispondente. Ma è lontano da quello che alcuni credono che sia, se praticano una volta al giorno una meditazione per il loro piacere, o per così dire, pregano solo per farsi vedere, allora

significa che oggi stavano praticando qualcosa di spirituale. **L'esperienza spirituale è il risultato della vita in cui la tua spiritualità dovrebbe manifestarsi in tutto: nei pensieri, negli atti, nelle azioni, nelle pratiche spirituali e prima di tutto nell'aiuto alle persone in nome del bene poiché è la via più vicina a Dio. L'amore umano non è inutile perché purifica l'anima e concede il potere della creazione. Le preghiere e le meditazioni non sono insensate perché sono così benefiche per la crescita spirituale dell'uomo come il nutrimento per un frutto che cresce più forte. Riporre tutte le speranze in Dio non è falso perché lì è nascosto l'esistente che ci collega direttamente a Lui. Perciò essere un vero Umano e avvicinarsi veramente a Dio significa mostrare ogni giorno di più la Luce della propria anima nel mondo e giungere al punto che non ci sia nemmeno un accenno di esistenza dell'ombra. Solo allora sarai in grado di attraversare la Guardia e di riuniti con la vera Sorgente di Luce.**

Dopo queste parole dette da Sensei la pausa successiva fu lunga. Tutti sedevano guardando Sensei e aspettando la continuazione di questa eccitante conversazione. Tuttavia Sensei fissò il suo sguardo verso il cielo e spostando la nostra attenzione disse in modo amichevole: “Vedete, come ho detto, le nuvole sono sparite. Quindi lei, dottore, si è preoccupato inutilmente”.

Guardammo sorpresi l'estuario. In effetti, il fronte temporalesco era già passato inosservato. Il cielo era diventato pulito e chiaro e aveva generato con il suo splendore primordiale una sensazione insolita di gioia e serenità. Il sole tramontava all'orizzonte finendo la sua intensa giornata di lavoro dopo aver dato alla natura e alla gente tanto calore

e tanta luce. Io mi sentivo così bene e calma dentro di me che mi sarebbe piaciuto sedermi qui e contemplare questo meraviglioso angolo di natura in questa bella e calorosa compagnia per molto tempo.

Volodia guardò Sensei ed evidentemente sentendo il suo buon umore gli ricordò come per inciso: “Sensei, ricorda che stamattina ci ha promesso di raccontarci del Graal? Non posso dimenticarlo dopo la nostra conversazione di ieri”.

“Giusto!!!” Eugene e Stas lo sostennero quasi all’unanimità come se fossero fratelli gemelli.

Victor si rallegrò persino del fatto che Volodia avesse sollevato l’argomento e lo avesse appoggiato. “Esattamente! Cos’è questo misterioso Graal? Cosa vuol dire che possiede il “potere sul potere”?”.

Sensei scosse la testa.

“Beh, ragazzi, non posso parlarne in breve. Voi toccate un argomento troppo serio”.

Volodia non si perse d’animo in quel momento e ripeté la sua frase preferita: “Non abbiamo fretta”.

“Giusto”, gli fece eco Eugene. “Soprattutto dopo la lezione ricevuta da Ariman, non abbiamo davvero fretta”.

Sensei sorrise e disse con ottimismo: “Beh, va bene, ma ho bisogno di raccontare la storia del Graal dall’inizio... Ma non posso farlo senza una tazza di tè, mi dispiace”.

Eravamo pronti ad ascoltare ancora e non capimmo subito il senso delle ultime parole dette da Sensei.

“Ah”, reagì infine Victor. “Ci organizzeremo immediatamente”.

Approvarono tutti questa idea con piacere e, sotto la guida di Victor, cominciarono ad agitarsi come formiche in un formicaio correndo in diverse direzioni. Qualcuno si

affrettò a raccogliere sterpaglie, qualcun altro pulì un posto per il fuoco, qualcun altro ancora andò a prendere acqua e un bollitore. Il nostro gruppo di giovani fu mandato a prendere il cibo per il tè. Riuscimmo a fare tutto rapidamente. Accendemmo velocemente un fuoco sulla spiaggia, facemmo un gancio con i rami e vi fissammo il bollitore. Mentre l'acqua bolliva, preparammo dei panini e disponemmo i biscotti. Così, in generale, apparecchiammo una piccola tavola con dolci. Quando tutto fu pronto per una lunga conversazione sulla bella costa del mare in compagnia di un uomo così interessante e insolito come Sensei ci sedemmo intorno al fuoco in questo idillio naturale assoluto e, sorseggiando un tè saporito, incominciammo ad ascoltare la piacevole storia di Sensei.

* * *

“Qualcosa che la gente chiama santo Graal è sempre esistito. Sono rimasti molti miti e leggende su di esso. In base ad essi la gente non sa più cosa sia in realtà e interpreta il Graal o come un calice con il sangue di Gesù che Giuseppe d'Arimatea raccolse dopo la crocifissione di Gesù o come la “pietra vitale” o il “livello del cristallo dell'anima splendente” oppure la pietra portata dagli angeli sulla terra che ha un potere magico o come un bambino nato da Maria Maddalena e da Gesù Cristo. Il Graal è descritto anche come una meravigliosa magica luce luminosa; come un insolito fuoco sacro; come un benedetto corno dell'abbondanza; un canto sacro; “una chiave che apre il cielo”; il segreto tabù invisibile per gli indegni. Al Graal viene attribuita la capacità di cambiare un uomo dopo che egli sia entrato in

contatto con esso, di renderlo immortale, di dargli un potere infinito e di aprirgli la Porta del Paradiso. In realtà tutte queste supposizioni e congetture non sono infondate perché ognuna di esse ha una particella di verità sul Graal stesso.

“Tuttavia, in realtà qualcosa che oggi viene chiamato “Graal” è un certo suono che viene chiamato in un altro modo: **il Suono Primordiale, il Suono della Creazione, cioè quel Suono Primordiale che è capace di cambiare il mondo.** È proprio quel Suono che è la vera Prima Parola detta da Dio con l’aiuto della quale ha manifestato questo Universo materiale. Ricordate queste parole nella Bibbia, nel Vangelo di Giovanni: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio”.

“Poiché al momento della nascita del nostro Universo non c’è stato nessun “Big Bang” che ha dato vita all’Universo, come viene sostenuto oggi dagli scienziati. Quei fenomeni considerati dagli scienziati nelle loro congetture sull’origine dell’Universo, come per esempio la radiazione *relictta* (o come viene anche chiamata la radiazione “raffreddata” rimasta dalle prime fasi di sviluppo) o la distribuzione dell’eterogeneità nell’Universo non rappresentano l’inizio stesso dell’Universo, ma sono gli indicatori di una delle fasi dello sviluppo dell’Universo già esistente.”

“Cos’è il “Big Bang”?” chiese Slava.

“Beh, oggi la gente crede principalmente che una quindicina di miliardi di anni fa una sostanza sia esplosa, non aveva né tempo né spazio e inizialmente era compressa in uno stato impensabile, poi l’Universo si è formato da essa. Gli scienziati suppongono che, per qualche ragione a loro sconosciuta, avvenne ciò che adesso viene chiamato Big Bang, nel momento in cui questa sostanza cominciò ad

espandersi ad una velocità enorme, questa sostanza sparpagliata a causa dell'influenza di diverse forze d'inerzia, gravitazione, ecc, dette origine alle galassie.

“Tuttavia il “Big Bang” è solo un'altra teoria che sarà rivista nel prossimo futuro a causa delle più recenti scoperte. Sarà la stessa storia degli atomi quando la gente li considerava indivisibili perché non conosceva la loro struttura interna e la natura della loro origine. Anche adesso non lo sanno bene, ma almeno sono riusciti ad avere una conoscenza più profonda del micro-mondo e hanno iniziato a studiare le particelle elementari che non sono nemmeno l'ultimo stadio della divisibilità. La cosa più importante è però che la gente ha cominciato a capire che il mondo materiale è di natura ondulatoria, che tutto consiste di onde in diverse combinazioni, densità, con varie proprietà, periodi di fluttuazione ecc. e la caratteristica principale di tutte le onde, indipendentemente dalla loro natura, è il trasferimento di energia.

“Se la maggioranza dell'umanità sarà in grado di superare i desideri della propria natura Animale (e prima di tutto, il desiderio di uccidere i propri simili) e raggiungerà l'Età dell'Oro, potrà arrivare a Dio attraverso la scienza perché, quando gli uomini arriveranno alla verità dell'origine dell'Universo, raggiungeranno finalmente il Primordiale, qualcosa che si chiama la “Parola di Dio” che ha generato tutto il diverso mondo dell'Universo”.

“Che cosa sanno oggi gli scienziati sull'Universo?” chiese Victor.

“In effetti, se si confronta questa conoscenza con il livello di quella di 200 anni fa si può dire che sanno molto”, disse Sensei con un sorriso ironico. “Ma, se si considera la

conoscenza dell'Universo reale, sanno molto poco. La cosa principale è però che capiscano già che l'Universo si espande permanentemente e si espande con accelerazione e che, a causa di questa espansione, la densità media dell'Universo si riduce continuamente. Sanno che lo spazio ronza sempre..."

“Cosa significa “ronza”?” Kostia non aveva capito.

“Significa che suona sempre in una certa banda d’onda. Come dicevano gli antichi di Alt-Lande “si può sentire fino ad ora la voce di Dio, ma quando si spegnerà tutto scomparirà e non esisterà più nulla”.

“Nulla esisterà più?” chiese Kostia con paura.

“Nulla”, ripeté con calma Sensei. “L’Universo materiale subirà semplicemente l’annientamento... Nel futuro più prossimo l’umanità dovrà affrontare un altro fenomeno dell’Universo. A causa della crescente accelerazione dell’Universo e dell’esaurimento del potere di Allat l’umanità sentirà il rapido restringersi del tempo. Questo fenomeno mostrerà che le ventiquattro ore convenzionali al giorno rimarranno come in passato, ma il tempo passerà molto più velocemente. E la gente sentirà questo restringimento impressionante dei periodi di tempo sia a livello fisico che intuitivo di percezione”.

“Sarà collegato all’espansione dell’Universo?” – chiese precisando Nikolai Andreevich.

“Sì, sarà collegato all’accelerazione crescente. Più l’Universo si espande, più velocemente passa il tempo e sarà così fino al completo annientamento del mondo materiale”.

“E cos’è l’Allat?” - Chiese Stas.

“Oh, l’Allat è una questione molto seria. Credo che valga la pena di parlarne in dettaglio, ma in seguito... Allora, torniamo alla vera nascita dell’Universo. Per prima cosa,

non c'era nulla, nessuna galassia, nessuna stella, nessuna sostanza materiale, nemmeno il vuoto, cioè il “vuoto spaziale” e il Suono Iniziale, per dirla più chiaramente, la “Parola di Dio”, apparve in questo Nulla. Questo Suono Iniziale, che è l'onda primaria che contiene un'enorme energia, proveniva dal mondo della vera Realtà, la Realtà di Dio nel Nulla ed è stato iniziato dal Creatore stesso. La Parola di Dio pronunciata da Lui nel Nulla ha causato, per così dire, quest'onda di energia e la Sua Volontà incorporata in quella Parola l'ha materializzata in quel Nulla creando il vuoto. Cioè, questa energia è stata praticamente “soffiata” nel Nulla...”.

Il nostro gruppo giovani sedeva con un'espressione sul volto come se avessimo capito meno della metà di quello che Sensei ci aveva appena detto. A differenza di noi, i ragazzi più anziani e soprattutto Nikolai Andreevich ascoltavano Sensei con attenzione e concentrazione, evidentemente avevano capito molto più di noi. Comunque Sensei ne tenne conto. Dopo averci guardato, cominciò a citare esempi più facili per la nostra comprensione.

“...Per farvi capire meglio il processo di formazione dell'Universo, si può paragonare figurativamente al gonfiaggio di un palloncino o di una bolla rotonda. Più questa energia si allontanava e si espandeva, più si trasformava nella sostanza materiale sulla superficie della bolla.”

“Come può essere?” chiese Ruslan meravigliato.

“È come se si iniziasse a gonfiare una bolla di sapone, e questa iniziasse ad allargarsi e ci fosse sempre più un gioco di colori iridescenti sulla sua superficie. Nel nostro caso, più grande diventava questa bolla, più sostanza materiale si formava sulla sua superficie e più volava via sulla superficie di questa bolla. E al centro di questa bolla non

c'era nulla se non questa energia del Suono Iniziale. Cioè, non c'era il Big Bang ipotizzato dagli scienziati. Al inizio l'energia già esistente sulla "pellicola della bolla", formata dal Suono Iniziale, ha iniziato a trasformarsi in materia ed ebbe luogo l'interazione della sostanza materiale. La sostanza materiale cominciò ad accumularsi e il risultato finale fu l'origine delle prime galassie. Dove c'erano gli accumuli apparvero le fonti di calore. Quelle fonti di calore causate da quella trasformazione iniziale sono rimaste al livello delle microonde fino ad oggi e possono essere facilmente rilevate. In questo modo è apparso l'Universo... L'universo è composto da un gran numero di galassie, da una moltitudine di creature, comprese le creature spirituali che possiedono una mente, i cui rappresentanti si riuniscono sulla Montagna cosmica da mondi paralleli per condividere le loro esperienze e conoscenze".

"I mondi paralleli si sono formati in una sola volta su questa "pellicola della bolla"?" Chiese Stas.

"Certamente. Quando la sostanza materiale si è trasformata dall'energia iniziale, si è trasformata in diverse... come dire meglio... diciamo, per rendere più chiaro il processo... si è trasformata in diverse "gamme", in questo modo sono stati creati diversi mondi paralleli, che esistono separatamente l'uno dall'altro e non interagiscono tra loro. Sono come degli strati della pellicola. Ma tutti questi mondi esistono nell'infinito limitato".

"Non è del tutto chiaro, cosa significa "nell'infinito limitato"..." Nikolay Andreevich disse pensieroso.

"Beh, in effetti, tutto questo Universo, che è infinito, per noi occupa un posto in miliardi di volte meno, della punta del più sottile ago medico".

Nikolay Andreevich guardò stupito Sensei e disse con imbarazzo: “La punta di un ago medico?”

“Vedi, c'è una sola realtà ed è la realtà di Dio, una realtà della forza universale. Purtroppo però la nostra mente umana è molto limitata. È creata in modo tale che l'uomo non è capace di capirla con la sua mente. Inoltre, la logica non può essere applicabile ad essa. Chiunque ce lo spiegasse nel modo più primitivo possibile, sarebbe solo questa spiegazione primitiva nella nostra mente. Ebbene, in realtà, com'è possibile per la mente umana capire che l'Universo è sorto dalla “Parola di Dio detta da Lui nel Nulla”? Com'è possibile spiegare quel luogo dove non c'è sostanza materiale, né vuoto? Com'è possibile rendersi conto che l'Universo assolutamente infinito è così piccolo, che è miliardi di volte inferiore alla punta di un sottile ago medico? Secondo la nostra logica è una completa assurdità. Come appare la Realtà di Dio rispetto ad un tale sfondo? E chi è Dio? Qualsiasi tentativo possiamo fare per comprendere queste cose con la logica, tutti noi arriveremo ad un punto morto perché il nostro cervello è ancora limitato. Ma è per questo che l'uomo è grande perché non ha solo la materia limitata di un cervello ma ha anche un'anima, piccola ma globale.

“Tutto ciò che l'uomo non può spiegare con la sua mente, lo può sperimentare con la sua anima. Per la mente la Realtà di Dio è praticamente irreali, mentre per l'anima la Realtà di Dio è un fatto indiscutibile. L'anima sa molto di più della mente. Perciò è necessario imparare ad ascoltare la propria anima”.

“Già”, disse Nikolay Andreevich. “Ma comunque... è un paradosso”.

“Questa è l’idea principale... Un essere umano è una creatura molto complicata. Cerca con la sua piccola mente di discutere qualcosa o di dimostrare qualcosa. Ma solo nella sua anima può sentire ciò che non capisce con la sua mente. Quando un umano è completamente materiale, cioè quando è totalmente dalla parte di Ariman, perde la capacità di sentire la sua anima. Ariman lo carica di logica e pensieri così tanto che non capisce che ha qualcosa di più grande del suo corpo materiale”.

Sensei sorseggiò il suo tè e ci diede un po’ di tempo per realizzare ciò che avevamo appena sentito. Tuttavia, quando ne ebbe sorseggiato ancora un po’, Nikolai Andreevich cominciò a chiedergli con insistenza: «Allora, cos’è Allat? Ci penso costantemente dal momento in cui tu ne hai parlato”.

“Non c’è da meravigliarsi. Un tempo era particolarmente significativo. La gente conosceva il suo significato originale descritto in una leggenda. Anticamente era conosciuto nell’Africa settentrionale (nell’antico Egitto), nell’interfluvio dei fiumi Tigre ed Eufrate (nella civiltà Sumera), in alcune tribù del Mediterraneo orientale, in India, e persino, per quanto strano possa sembrare, nelle terre degli Urali e del delta Ra, cioè l’attuale Volga”.

“È piuttosto interessante”, disse Nikolay Andreevich abbastanza stupito. “Inoltre, che tipo di leggenda c’era su Allat?”.

“È un’antica leggenda aborigena ereditata dai terrestri dalla civiltà altamente sviluppata del pianeta Fetonte, che racconta della creazione del mondo intero, dell’Universo e non solo della Terra, come è stata interpretata molto tempo dopo. Secondo questa leggenda il Grande Dio

concepì l'idea di creare un altro mondo, diverso dal suo e manifestò il suo desiderio. Questo mondo apparve dal desiderio di Dio ed era insignificante all'inizio, era nel caos. L'ulteriore intenzione di Dio di ordinare questo mondo fu incarnata da Allat, la forza creatrice della natura femminile che veniva dal mondo di Dio. Allat si mostra come una volontà di Dio, una forza di Dio, una parte di Dio, una protezione di Dio”.

“Protezione?” chiese Ruslan. “Beh, capirei la volontà e la forza, è chiaro. Ma perché dovrebbe proteggere Dio? È Dio!” Sensei guardò il ragazzo e disse sorridendo: “Dalla stupidità degli esseri senzienti”.

“Stupidità degli esseri senzienti?” chiese Ruslan perplesso.

Ma la risata dei ragazzi anziani fece sorridere anche lui della sua domanda “senziente”. Sensei aspettò che le emozioni del gruppo si affievolissero e continuò: “Così, fu Allat come manifestazione della potenza del pensiero di Dio che creò un mondo visibile dall'invisibile trasformò il caos in ordine generando spazio, tempo, movimento, creature, e creando anche armonia in esso, secondo il piano del Dio. In questo modo è apparso questo mondo.

“Interessante”, disse Nikolai Andreevich pensieroso.

“Questo era il senso della leggenda originale sulla creazione del mondo. Ma, per quanto fosse “paradossale”, Sensei sottolineò le ultime parole usate spesso da Nikolai Andreevich, “Il vero senso di questa leggenda, che riflette il ruolo importante di Allat nella creazione di questo mondo, cominciò a perdersi con lo sviluppo della civiltà, il generale fu diviso in parti separate che sono state ulteriormente

interpretate in modo tale da adattare alla logica umana. Naturalmente, tutto ciò è avvenuto non senza la partecipazione della mano ferma di Ariman”.

“Beh, ha davvero una mano ferma”, dichiarò Eugene strofinando con un sorriso il suo livido, e ricordando evidentemente che giornata indimenticabile aveva avuto il giorno prima”.

I ragazzi anziani risero di nuovo. Nikolai Andreevich sorrise come tutti e si affrettò a porre a Sensei la sua domanda: “E cosa intende per interpretazione, adattamento di questa conoscenza alla logica umana? Secondo me, tutto quello che hai detto può essere realizzato nell’ambito della coscienza”.

“Vedi, può essere realizzato in parte in una mente moderna e nemmeno in tutte le menti”, commentò Sensei mezzo per scherzo. “È difficile spiegare anche ad un uomo moderno con la sua mente più o meno sviluppata il vero processo della creazione dell’Universo, anche un fatto come quello che è “l’infinità limitata dell’Universo”.

“L’infinità limitata dell’Universo”, ripeté Victor lentamente, forse come noi, cercando senza successo di afferrare il significato di questa frase.

Sensei guardò il volto concentrato di Victor e spiegò: “Nella nostra comprensione l’Universo in espansione crea la concezione di infinito. Nonostante il fatto che le galassie continuino a volare via con velocità crescente l’una dall’altra verso il nulla, verso l’infinito, questo infinito è limitato. Ed è limitato dalle galassie estreme. Ma, dopo di loro, dopo la sfera d’azione di Allat, non c’è nulla. Perché, se ci fosse qualcosa in questo mondo, questo qualcosa potrebbe esistere solo grazie ad Allat. E dove non c’è Allat, non c’è niente.

Quando l'Universo in espansione raggiungerà certi limiti che le galassie si disperderanno a certe distanze l'una dall'altra, e la forza di Allat si indebolirà, Allat scomparirà da questo mondo come forza e quando Allat scomparirà, tutto scomparirà insieme a lei, compresa la sostanza materiale, il tempo e lo spazio. Non ci sarà nemmeno il vuoto. Perché ciò che è nato è apparso dal nulla e nel nulla andrà. Questo è il fenomeno dell'Universo e di Allat stesso”.

“Nel nulla?! Beh, Sensei, sono scioccato!” Eugene si strofinò la fronte cercando di capire. “Non l’ho capito. Ecco la mia mano”. Eugene mostrò il suo palmo. Poi tirò fuori una conchiglia di mare mezzo nascosta nella sabbia e scuotendola la mise sul suo palmo. “Immaginiamo che questa conchiglia sia una galassia con varie stelle e pianeti. Esistono qui”. Il ragazzo fece un pugno con la conchiglia marina e la scosse. “Poi cessano di esistere”. Eugene aprì il pugno e gettò via la conchiglia marina. “Qui non c’è niente”. Mostrò di nuovo il suo palmo. “Ma la mano esiste ancora! Era e rimane”.

“Naturalmente è un paragone non corretto”, disse Sensei con un sorriso. “Ma c’è anche un impatto di Allat in esso. Per esempio se ventiquattro anni fa, il 18 aprile, una giovane apprendista della fabbrica di vestiti di nome Valya non avesse comprato la sera una bottiglia di kefir e non avesse avuto fretta di infilarsi nel sovraffollato autobus numero 32 così forte da rompere proprio quella bottiglia sui gradini dell’autobus e sporcare con quel “prezioso liquido” i pantaloni di Vitaliy, lo studente del 4° anno dell’Istituto delle Miniere, non vedremmo ora davanti a noi Eugene Vitalievich con la mano vuota. Ma notate, la conchiglia esisterebbe. E questo è il senso di Allat”.

Dopo che Sensei finì di parlare, Eugene rimase seduto ancora qualche secondo in silenzio, evidentemente cercando di “capire” ciò che aveva appena sentito e disse allegramente: “Ecco! Sensei, l’hai reso così complicato! Ora non l’ho capito niente”.

Sensei sorrise e avrebbe voluto dire qualcosa a Nikolai Andreevich quando Eugene saltò al suo posto come se fosse stato morso da un serpente.

“Aspetta un attimo, Sensei! Come mai sai del kefir? Mia madre mi disse davvero una volta che si erano conosciuti con mio padre perché lei aveva rotto casualmente una bottiglia di kefir sui gradini dell’autobus!”

In risposta Sensei rise semplicemente insieme ai ragazzi che guardavano eccitati Eugene. Sensei tentò di nuovo di dire qualcosa a Nikolai Andreevich ma Eugene era scosso dalle emozioni.

“Ma davvero Sensei come fai a sapere di tutti questi eventi? Ma il numero 32?! Davvero?! 32?! Dovrei chiedere a mia madre quale autobus avevano preso. Ma dove hai appreso tutti questi dettagli?! Dici che aveva sporcato i pantaloni di papà...”.

Sensei sorrise di nuovo insieme ai ragazzi, ma poi, per la terza volta, fece un tentativo di dire qualcosa a Nikolai Andreevich.

“Vedi, noi consideriamo un uomo moderno con un intelletto sviluppato. Ma cosa possiamo dire delle persone che vivevano a quei tempi...”

Eugene non riusciva a calmarci dopo quello che aveva sentito e spiegò ad alta voce a Stas che nel frattempo cercava di concentrarsi sul discorso di Sensei attraverso questo “generatore di rumore”.

“Perbacco, nemmeno io conoscevo questi dettagli! Vedi! Questo kefir! Sensei, ma come...”

Nel frattempo Stas non resistette e “gridò” amichevolmente al ragazzo: “Calmati, tu, uomo del kefir Lasciami ascoltare”.

In risposta Eugene si strinse comicamente la bocca e lottando con il suo desiderio di dire tutto in una volta cercò di dire qualcosa ma, invece di questo si potevano sentire solo alcuni suoni inarticolati che fecero ridere tutti i ragazzi. Dopo di che il ragazzo rimase a malapena in silenzio e cominciò ad ascoltare avidamente il racconto di Sensei con gli occhi scintillanti di eccitazione emotiva.

“Sia a quei tempi che ai nostri non è cambiato nulla in linea di massima. La gente non riesce ancora a capire come qualcosa possa apparire dal nulla. È contro la logica. La logica non è in grado di percepire l’illogicità. Un uomo può percepire qualcosa di illogico solo credendoci, per così dire, prendendolo sulla fiducia. Ma la scienza e la fede oggi esistono praticamente separate l’una dall’altra. La scienza ha bisogno di fatti, di qualcosa che sia possibile toccare, muovere, vedere, o almeno provare teoricamente. Ecco perché non è chiaro per la scienza moderna cosa significhi “l’Universo apparso dal nulla” o cosa significhi “infinità limitata dell’Universo”. La logica dice che se qualcosa è “limitato” allora ci dovrebbe essere qualcosa che determina questo “limite”: un muro, un vuoto, o una presenza di qualcosa, poiché questo mondo è considerato da loro come governato da leggi materiali. Ma noi mettiamo la sostanza materiale al posto principale perché il nostro cervello è materiale e per lo più pensiamo e valutiamo la vita in categorie di logica. Ma, se pensiamo che non c’è niente dopo l’Universo,

questo blocca la nostra coscienza con l'illogicità di questa percezione. Tuttavia il nostro mondo è di fatto l'unione del lato spirituale e materiale ed esiste quindi secondo le leggi di questa unità, e non solo le leggi della sostanza materiale, come si considera oggi.”

“Ma come facevano gli abitanti di Fetonte a capirlo, se sapevano di Allat? O avevano un altro tipo di cervello?”. Chiese Nikolai Andreevich con un po' di scetticismo nella voce.

“Niente affatto. In linea di principio avevano lo stesso cervello perché anche loro erano umanoidi. Solo grazie allo sviluppo della scienza giunsero a una comprensione più profonda della nostra. Tuttavia questo non li ha aiutati a non perire”.

“Come sono morti?” Ruslan drizzò le orecchie.

“Perché?” Chiese Nikolai Andreevich contemporaneamente a lui.

Sensei rispose in modo un po' astratto: “Perché l'uomo è di natura duale, è composto sia dalla sostanza spirituale che da quella materiale. E lo scopo principale della sua esistenza è quello di fuggire spiritualmente dalla prigione materiale, usando per questo anche la conoscenza scientifica, per distruggere l'illusione dell'esistenza ma non allo scopo di compiacere il proprio egoismo con la “comprensione” delle alte leggi del mondo materiale, rimanendo nei pensieri sporchi della sua mente. Tutto questo mondo per la nostra vera natura, l'anima, non è il nostro mondo e non è il nostro vero habitat. Siamo venuti temporaneamente in questo mondo e tutte le nostre ricerche spirituali, gli sforzi verso Dio sono ispirati proprio dalla nostra natura spirituale. Ecco perché ci affrettiamo disperatamente a cercare diverse vie

di salvezza attraverso i libri, le pratiche, le religioni, anche attraverso la scienza, con la speranza nascosta che ci portino finalmente alla comprensione di Dio in ogni Sua creazione dal micro al macrocosmo, poiché questo mondo non è solo una scuola per noi, è una sorta di prigione materiale dove un'anima può morire completamente a causa del suo fallimento spirituale durante il processo di reincarnazione, oppure può arrivare a Dio”.

Sensei rimase in silenzio per un po' e aggiunse quanto segue: “Quindi il mondo dell'Universo è abbastanza unico per sua natura. L'apparizione di Allat in questo mondo non avrebbe senso senza il Loto come forza spirituale suprema, ma senza Allat non ci sarebbe l'apparizione del Loto in questo mondo”.

Nikolai Andreevich guardò con leggera sorpresa Sensei e disse con animazione: “Puoi parlarcene in dettaglio? Cosa significa, “senza Allat non ci sarebbe l'apparizione del Loto in questo mondo?”.

“Il Loto incarna la più alta spiritualità nel mondo materiale e Allat è una forza spirituale capace di formare la sostanza materiale. Qualsiasi materia è insensata senza la spiritualità e la mente. Lo mostrerò con un semplice esempio. Un pittore progetta di fare un quadro. Questa è una dimostrazione dell'azione del Loto. Poi disegna un quadro. Lo disegna per incarnare nei colori il suo stato spirituale portando una parte della sua anima nelle sue opere. Lo disegna non per se stesso ma per le persone, perché valutino il suo quadro, perché percepiscano ciò che ci ha messo dentro. Cioè, questo atto di creazione è una sorta di incarnazione dello stato spirituale nella materia, con l'aiuto di Allat, come conseguenza della manifestazione del Loto, a partire dall'acquisto di

tela e colori e finendo con il trovare un soggetto e fissare una cornice. Tutto questo è Allat. Inoltre, il Loto inizia ad agire nella fase in cui appare qualcosa sul quadro, cioè nel momento stesso del trasferimento dei pensieri nell'immagine reale. La percezione di quella bellezza, di quel lato spirituale sottinteso dal pittore è il Loto. Ecco perché, se non ci fosse Allat, non ci sarebbe il Loto. D'altronde Allat non ha senso senza il Loto. E senza Allat in questo mondo non ci sarebbe l'Universo. Ci sarebbe solo il mondo di Dio con una spiritualità pura: il Loto più alto e la forma originale di Allat completamente diversa da quella materiale”.

“E se un pittore disegnasse un quadro e lo distruggesse senza averlo mostrato a nessuno?”

“Allora il Loto stesso non si manifesterebbe e Allat sarebbe senza senso. A proposito, questo riguarda la creazione dell'Universo. Se l'Universo fosse stato creato solo per la Terra con un'unica specie in tutto l'Universo, l'homo sapiens, allora non avrebbe senso creare l'Universo. Nessuno costruirebbe un'enorme fabbrica di cibo in scatola o aprirebbe un negozio di verdure solo per un pomodoro. C'è un gran numero di mondi diversi e di creature intelligenti che provano la multiformità e l'armonia di Allat. L'armonia di Allat è implicita nel fatto che ogni cosa che viene fatta è sempre al tempo e al momento giusto. Perciò l'Universo è diverso nelle sue multiformi forme di vita e ogni cosa nell'Universo prende esattamente il suo posto grazie ad Allat”.

Poi ci fu una pausa, e Nikolai Andreevich disse pensieroso: “Sento che sono arrivato ad una certa comprensione di quello che ci hai detto ma devo rifletterci su per capirlo completamente. Comunque ho già due domande. Voglio solo chiarire tutto, mettere tutto in ordine. Ci hai detto prima che

tutto l'Universo è composto da particelle Po ma è composto anche di Allat. Allora, come dobbiamo intenderlo? Po include Allat o Allat include Po, o è la stessa cosa? Voglio solo capire...”

Eugene aggiunse con un'inflexione appropriata in quel momento: “...bene”.

Tutto il gruppo scoppiò a ridere non tanto per l'inflexione umoristica di Eugene, ma soprattutto perché eravamo soliti chiamare il dottore tra di noi come “il buon senso della nostra compagnia” perché cercava sempre di arrivare al cuore della questione. Sensei non fece caso al nostro umore allegro e diede una risposta abbastanza seria a Nikolai Andreevich: “La particella Po è un elemento del caos iniziale. “Po” in relazione ad Allat... diciamo, per farti capire meglio... Supponiamo che un seme di Po sia la sabbia. Allat è una forza che ha creato questa sabbia e la pietra di cui è fatta secondo il piano del Loto iniziale. Il risultato finale di esso - la forma ideale e la bellezza di questo granello di sabbia, di questa pietra - mostra l'azione del Loto. Cioè se per parlare dell'Universo, la particella Po è parte integrante di tutto, Allat è una forza che ha creato questa materia primaria, mette tutto in ordine facendolo muovere, spostare e trasformare secondo un certo piano del Loto iniziale. Il Loto stesso è la manifestazione dell'armonia e della bellezza divine”.

“Ah”, disse lentamente Victor. “Per quanto riguarda Allat e il Loto, per quanto ho capito, è lo stesso processo come nella nostra vita: non vediamo Dio ma grazie all'armonia e alla bellezza sentiamo la Sua presenza in questo mondo”.

“Giusto”, confermò Sensei.

“Bene. Questo è chiaro”, annuì Nikolai Andreevich. “Ora un'altra domanda. Per quanto ho capito ci sono due forze cre-

ative: una di più elevata natura spirituale, il Loto, e un'altra che rappresenta la base di tutto il mondo materiale, Allat. Se questo mondo, voglio dire l'Universo, è stato creato grazie alle forze creative costruttive, allora quali sono le radici della forza distruttiva, da dove appare il male se il mondo materiale è basato su Allat?"

“Il tuo problema, dottore, è che pensi in modo standard”, rispose Sensei con un sorriso. “Quella che consideri una distruzione che parte dalla distruzione di galassie e finisce con la morte di un batterio, è solo un processo di evoluzione che si manifesta anche in quell'istinto di autoconservazione delle creature biologiche, nella loro lotta per la vita. A meno che Allat non sia attivo, il collasso di una materia o energia porta alla creazione di un'altra forma di materia o energia. È solo una transizione da uno stato ad un altro o, per essere più precisi, **la costanza fluttuante di Allat**. Tutti i pianeti, le galassie, persino le pietre da voi considerate di natura inorganica, sono in realtà creature vive, per non parlare delle creature biologiche intelligenti. Ogni tipo di materia ha la sua vita. Hanno tutti gli atomi, gli elettroni che si muovono intorno al nucleo. E in realtà tutta la materia, sia organica che inorganica, è solo una diversa combinazione di un certo numero di elementi che in un certo periodo di tempo, a causa dell'Allat, si trasformerà in un altro stato di materia, e niente altro.

“Il male, al contrario, è una manifestazione del mondo umano. Un essere umano, a differenza degli animali, delle piante, delle pietre, è in grado di scegliere tra il mondo materiale limitato e quello spirituale infinito. A differenza di qualsiasi altro animale l'essere umano possiede l'orgoglio, l'egoismo, l'arroganza che sono effetti collaterali della

coscienza. Egli ha però anche la volontà e la scelta ed è responsabile delle sue azioni. Può essere infinito grazie alla sua anima, o può essere temporaneo come la materia. Ciò gli è data una scelta: trasformarsi in polvere e cenere con l'annientamento completo della sua anima o andare con la sua anima verso l'eternità. La manifestazione di Allat, intendendo un periodo temporaneo della vita umana, è un'illusione per un essere umano. La gente pensa che la vita durerà a lungo. Ma in realtà un essere umano ha molto meno tempo di quello che sembra, soprattutto in questa sfera. La vita passa in un attimo ed è necessario fare la scelta giusta in quell'attimo. Il male stesso è dunque solo una caratteristica umana ed è causato dalla doppia natura dell'uomo e dalla sua scelta sbagliata”.

Dopo le domande di Nikolai Andreevich il nostro Kostia decise ovviamente di mostrare la sua intelligenza e fece la sua “domanda di principio”: “Sensei, sembra che tu abbia detto che Allat è di natura femminile. Ma hai anche detto subito che “si è manifestato”, “ha agito”... Quindi è lui o lei?”.

Sensei sorrise e chiese al ragazzo: “E la corrente elettrica, è lui o lei?”.

“Lei”, rispose Kostia con sicurezza. “La corrente è di genere femminile”.

“E il fulmine?”.

“Lui”.

“Ma il fulmine è di fatto una scarica di corrente elettrica”.

Kostia si accigliò e cercò di analizzare nella sua mente ciò che aveva appena sentito. Nel frattempo Eugene parlava tra sé e sé ad alta voce.

“Beh, il fulmine è di genere maschile. Il fulmine è una corrente elettrica. E la corrente è di genere femminile”.

A questo punto si bloccò e alzò gli occhi supplichevoli verso Sensei dicendo: “Sensei, ma hai risposto di nuovo in un modo così confuso. Avevo appena iniziato a capire un po”.

Stas rise insieme agli altri ragazzi, mise una mano sulla spalla del suo amico e disse: “Non preoccuparti così. Hai studiato fisica? Cos’è la corrente? È un movimento diretto di particelle cariche. È una definizione abituale. Nessuno finora sa con certezza cosa o chi sia la corrente elettrica in realtà. E se nessuno lo sa non è chiaro se sia lui o lei”.

Tutti risero di nuovo di questa divertente interpretazione data da Stas. Solo Nikolai Andreevich continuò ad essere penseroso e non reagì al nostro umorismo. Quando smettemmo di ridere, disse: “La costanza fluttuante di Allat... Hem, è una nozione piuttosto interessante... Quindi, la conoscenza di Allat è andata perduta...”

“Beh, non direi perduta”, Sensei disse scrollando le spalle. “Non completamente, naturalmente, ma ciò che è rimasto sono solo briciole di quella conoscenza... Solo residui parziali di quelle informazioni esposte in leggende e miti, e anche questi sono talmente distorti che sono irriconoscibili. Ma questo è abbastanza chiaro. In primo luogo, hanno usato interpretazioni associative per spiegare l’origine dell’universo. Il caos iniziale, per esempio, fu spiegato come l’oceano infinito a coloro che non avevano la minima nozione di spazio perché potessero capirlo dal confronto con quello che vedevano qui sulla Terra. Oppure la nascita dell’Universo era associata ad un uovo e alla sua sostanza interna che si credeva avesse dato vita a questo mondo. L’acqua giocava spesso un ruolo di natura femminile come analogo del seno materno e della fecondazione dell’uovo del mondo. Allat cominciò ad essere paragonata alla Madre Originaria di

tutti gli esseri esistenti, poiché la nozione di forza femminile è molto più vicina e più chiara per l'uomo basandosi sul concetto della madre, più che sulla nozione di "Precursore del tempo", "personificazione della volontà di Dio". Inoltre, non senza l'aiuto di Ariman, la stessa parola Allat è stata sostituita da nomi locali 'perché i vari popoli potessero capire meglio, e infatti l'integrità globale è stata suddivisa in separate moltitudini controverse.'

"Beh, c'è riuscito bene", scherzò Victor.

I ragazzi sorrisero tristemente.

"Questi popoli sapevano del Loto?" Chiese Kostia.

"Certamente. Il Loto è ancora oggi simbolo della forza creatrice legata al principio femminile, come simbolo di purezza, spiritualità, sostanza cosmica auto-originaria, fonte di vita, nascita eterna, sia divina che sovrumana, immortalità e resurrezione alla vita eterna. La struttura del fiore di loto simboleggia tuttora l'interazione della natura maschile e femminile. Molto spesso il Loto è ricordato nei miti cosmogonici di diversi popoli come principio universale della creazione proprio perché il Loto appartiene a concetti puramente spirituali ed è per questo che la conoscenza riguardante il Loto è stata più o meno conservata. Allat mostra proprietà fisiche, e la sua conoscenza appartiene più al mondo materiale. Ecco perché questa conoscenza è andata rapidamente perduta, a causa della stupidità e dell'egocentrismo umani ordinari: qualcuno se ne è appropriato a proprio vantaggio, qualcun altro l'ha semplicemente nascosta, ecc. A proposito, l'espressione moderna che dice che "chi possiede l'informazione governa il mondo" in un certo senso ha le sue radici nei tempi antichi. In origine l'espressione diceva: "Chi possiede Allat governa il mondo", poi si trasformò in:

“Chi possiede la tavola dei destini governa il mondo” e poi si è arrivati alla “informazione”.

“Che cos’è la “tavola dei destini”?” Chiese Yura.

“Adesso ve lo dico. Facciamo un esempio dimostrativo di come la conoscenza di Allat è stata trasformata dagli antichi Sumeri e di cosa abbiamo oggi. I Sumeri arrivarono nella valle dei fiumi Tigri ed Eufrate con la loro cultura e conoscenza, con la conoscenza dell’origine del mondo, compresa la nozione di Allat. Trasmisero la loro conoscenza da una generazione all’altra, per lo più con mezzi verbali, indicando le questioni più importanti con testi pittografici scritti. La parte principale della loro eredità, che ci è giunta attraverso i testi sumerici che descrivono la loro visione del mondo, risale alla fine del 3000 - inizio del 2000 a.C., cioè a quando la lingua sumera veniva già considerata come lingua del servizio divino. In quei tempi gli Accadi rafforzarono le loro posizioni nelle terre dei Sumeri”.

“E chi sono?” chiese Andrei.

“Gli Accadi sono semiti che si stabilirono alcuni secoli dopo i Sumeri nella parte settentrionale della Mesopotamia. Poi portarono sotto il loro controllo il sud della Mesopotamia, unirono queste terre e crearono il “regno di Sumer e Akkad”. Più tardi, con l’ascesa di Babilonia, questi territori cominciarono ad essere chiamati Babilonia”.

“Bene, significa che la storia della Mesopotamia sumera, non senza l’aiuto del loro “vicino”, si è trasformata senza problemi nella storia dei popoli semiti”, commentò Volodia.

“Gli Accadi infatti ripresero dai Sumeri la cultura e le conoscenze più sviluppate, comprese quelle sulla creazione del mondo”, continuò Sensei. “E non l’hanno semplicemente adottate, ma le hanno scritte, pur alterandole a modo loro

secondo le proprie vedute e aggiungendo le loro spiegazioni e commenti. Bisogna aggiungere poi l'imprecisione moderna della traduzione, l'etimologia poco chiara per gli scienziati delle parole antiche con l'aggiunta ancora di supposizioni e versioni degli stessi scienziati. Tuttavia anche attraverso questa quantità di visioni distorte è possibile vedere quanto segue...

“Secondo la cosmologia sumera all'inizio tutto lo spazio del mondo era pieno di oceano. Nelle sue viscere c'era una Madre di tutto chiamata Nammu, nel suo grembo apparve la montagna cosmica che diede origine al cielo (An) e alla terra (Ki). A proposito, l'epiteto permanente della Dea Madre “Nammu” era “madre che partorisce tutti gli dei”, “madre creatrice del cielo e della terra”. La cosa più interessante è che lei non è quasi menzionata nei testi accadici, perché lì si può trovare già l'attuazione dell'idea di Ariman e cioè il dominio della natura maschile. Un altro mito sumero racconta che il pericolo del caos apparve con la nascita di Enlil. Voglio attirare la vostra attenzione sul fatto che l'elemento “lil” significa non solo “vento”, ma “soffio d'aria”, e i Sumeri credevano che la sua sostanza “aerea” per così dire fosse il primo riempimento dello spazio e il primo portatore di movimento”.

“Soffio d'aria, primo riempimento”, ripeté Victor pensieroso e aggiunse emotivamente. “Ma loro sapevano del riempimento della “bolla” dell'Universo?”.

Sensei sorrise con un'espressione misteriosa e continuò: “Una volta anche i Sumeri avevano la nozione di Allat, in seguito pronunciato come Alad, che significava prima “forza vitale ovunque esistente”, che fu poi personificata al livello della forza vitale dell'essere umano. Nella versione accadica

suona come Shedu, e venne spiegato come se fosse una specie di demone che era neutrale nei confronti dell'uomo secondo la leggenda iniziale e, dalla fine del periodo della vecchia Babilonia, fu onorato come uno spirito gentile, uno dei protettori di ogni uomo. Ma la cosa più interessante è che la fantasia del popolo, particolarmente attiva a causa dell'impatto della visione del mondo di Ariman, può distorcere la verità proprio nel modo opposto. Così, l'accadico Shedu si sviluppò nell'ebraico Shedim che, nelle leggende dell'Antico Testamento, era un nome per spiriti maligni e demoni a cui la gente sacrificava i propri animali e persino i propri figli. Si diceva che fossero dannosi, poiché penetravano nelle persone e ispiravano la follia, tormentavano e insegnavano la stregoneria.

“I Sumeri avevano un'altra nozione interessante: “Me” che apparteneva un tempo alle caratteristiche delle forze Allat. Nella mitologia sumera il nome Me veniva attribuito a potenti forze divine misteriose che davano più potere e forza agli dei che le possedevano. La visione sumera di Me si sviluppò nella visione accadica della “tavola dei destini” che predeterminava i movimenti del mondo e gli eventi del mondo, e si diceva che il possesso di questa tavola forniva o confermava il dominio del mondo. Inoltre il poema cosmogonico accadico “Enūma eliš” racconta che inizialmente queste tavole erano in possesso della dea Tiamat, poi di Kingu e di Marduk.

“Tenendo conto del dominio crescente della forza aggressiva del principio maschile in quel periodo, non senza l'aiuto della “politica” di Ariman, le leggende iniziali cominciarono ad essere interpretate in modo piuttosto diverso. Così, nella mitologia accadica Tiamat (“mare”) è considerata un

elemento primordiale, l'incarnazione del mondo del caos e allo stesso tempo creatrice dei primi dei, insieme a suo marito Apsu. Bisogna notare che, a partire dai tempi accadici e soprattutto babilonesi, il ruolo della natura femminile viene fortemente ridotto al minimo anche nei miti. Lo si può rintracciare nella diminuzione generale del significato delle divinità femminili e nella riduzione del loro ruolo a quello di secondo piano, semplicemente come spose dei loro mariti divini. Così, secondo la versione babilonese del mito sulla creazione del mondo nell'oceano infinito iniziale, non c'era null'altro se non due mostri: il proto-padre Apsu e la proto-madre Tiamat. I babilonesi presero questo dal poema accadico "Enūma eliš", il cui scopo era quello di glorificare il loro dio Marduk e di mostrare che egli era il discendente diretto e l'erede apparente di antiche forze potenti, compresi presumibilmente anche gli dei sumeri. Non è un caso che gli Accadi abbiano incluso questa innovazione nel loro poema a differenza delle opinioni dei Sumeri e abbiano descritto la lotta tra vecchi e nuovi dei, il rovesciamento violento degli ordini e delle forze antiche che segnano l'idea principale di Ariman, cioè che il potere può essere ottenuto con il diritto della forza. Inoltre, in questo poema, Tiamat, a capo degli dei anziani, non è solo conquistata dagli dei più giovani, capeggiati da Marduk che, tra l'altro, aveva accettato di proteggere gli altri dei solo per il diritto di essere il dio supremo di tutti loro. Egli uccide selvaggiamente Tiamat, divide il suo corpo in parti che creano il cielo e la terra. Marduk diventa il dio centrale nel pantheon di Babilonia. Ma la cosa più interessante è che la versione biblica della leggenda del caos conservata nella Genesi e in alcune altre parti della Bibbia è stata scritta praticamente in conformità

con il piano di Babilonia. Si tratta della stessa “voragine mondiale”- questa è una traduzione dell’ebraico *tēhōm*, una parola vicina all’accadico *Tiâmat*”.

“Beh”, sorrise Volodia, “è il più Marduk di tutti i Marduk!”.

“A proposito, Marduk è un nome accadico che significa “vitello solare”. In seguito a Babilonia divenne il “vitello d’oro” che tutti adoravano. Era anche chiamato *MarDuku*, il “figlio di Duku”. Questa è una delle distorsioni. Con “Duku” i Sumeri intendevano letteralmente la “collina sacra” dove vivevano gli dei, cioè la Montagna cosmica. Quando apparve Babilonia, il luogo di “residenza degli dei” fu stabilito alla periferia orientale di Babilonia. Mentre i testi neobabilonesi indicavano direttamente che Duku è un luogo nel tempio principale di Marduk a Esagila della città di Babilonia dove “Dio designava il destino”.

“Esagila?” chiese Victor.

“Un tempo era un luogo che divenne in seguito una delle “residenze” di Ariman. Marduk era la loro divinità più alta a cui attribuivano epiteti come “signore degli dei”, “padre degli dei”, “giudice degli dei”.

“Beh, davvero, e la gente ci credeva”, Tatiana scosse la testa con rammarico.

“Molte persone, anche adesso, non sanno chi dirige le loro religioni, e continuano a credere in quell’ideologia che viene portata loro dai loro “mandriani”, compresa la resurrezione materiale nei loro corpi in paradiso. Tuttavia il senso principale non è se si sa o no chi sta dietro le quinte, l’idea principale è se andate verso Dio con purezza spirituale, allora nessuna sporcizia della palude materiale si attaccherà a voi. Perché i pensieri puri, l’aiuto alle altre

persone, l'amore spirituale e lo sforzo dell'anima verso Dio, questa è quella stessa protezione che, come nel fiore di loto, custodisce la purezza primordiale dell'anima umana durante la sua crescita e vita nella sporca palude dell'esistenza. Un antico detto orientale dice: "Chiunque viene a Dio, con il cuore aperto pieno d'amore e pensieri puri, non morirà".

Sensei rimase in silenzio per un po' e poi continuò il suo affascinante racconto. "Quindi, tornando alla nozione di "Me", vorrei attirare la vostra attenzione su un altro dio sumero chiamato Enmesharra. Tradotto dal sumero significa "il signore di tutti i Me". Inoltre, Enmesharra insieme alla sua sposa Ninmesharra erano considerati gli antenati del più antico e stimato dio An (il cielo) e di suo figlio Enlil. È interessante sapere che sono rimaste alcune testimonianze che questa coppia ebbe sette figli. Il sumerico "imina-bi" significa "ce ne sono sette".

"Testimonianze di Allat si possono trovare anche presso altri popoli antichi. Per esempio, nell'antico Egitto. Secondo la visione del mondo degli antichi egizi il mondo iniziale costituiva il caos, l'abisso primordiale chiamato Nun che ha dato vita a tutti gli esseri e la traduzione moderna mostra che esso univa tre persone: Dio Creatore dell'Universo, Signore degli dei e Forza spirituale. Cioè, per dirla semplicemente, Dio, Lotus e Allat.

"A proposito, il segno di Shambala è un fiore di loto con una piramide tronca e un triangolo in alto con un occhio all'interno. L'occhio è l'occhio onniveggente di Dio. Il triangolo significa l'unione di tutti questi tre principi della creazione dell'Universo... La conoscenza della creazione dell'Universo attraverso la spiegazione di un triplice principio dette origine al prototipo della Trinità menzionato in

molte religioni. Essendo adattata alla percezione umana questa trinità è stata prima spiegata come una famiglia divina: un Padre, una Madre e un Figlio. Più tardi però la gente tolse la parte femminile e la sostituì con la nozione di Spirito Santo. Così è rimasto fino ad oggi... La trinità nel significato di Dio, Loto e Allat mostra che l'unione di tutte queste tre forze porta alla creazione di una forma di esistenza completamente nuova dal micro al macro livello. Con il tempo questo significato è stato trasformato dalla gente nel più grande segreto raccontato dai capi religiosi ai loro prossimi "successori" come il più alto senso segreto della vita. Anche se non c'è nessun segreto. Conoscere il significato non significa conoscerne il senso profondo.

“In un'antica leggenda egiziana si dice che il creatore (Atum, Khepri) è dentro Nun e crea tutto da Nun. A proposito, “khepri” significa “apparso” e deriva dalle parole “apparire”, “sorgere”. Atum era venerato in un certo periodo come dio del sole, creatore del mondo che apparve dal caos iniziale come una collina primordiale. Ma era già l'interpretazione di una leggenda più antica sul dio del sole Ra che, a sua volta, era stata anche presa da leggende più antiche su altri dei dell'antico Egitto. Secondo una di tali leggende una collina apparve dalle acque iniziali e un fiore di loto sbocciò su di essa. Un bellissimo sole bambino Ra apparve da esso e “illuminò la Terra coperta dalle tenebre”. Secondo altre interpretazioni di questa conoscenza, l'apparizione del sole è collegata a un uovo deposto da un uccello “grande Gogotun” sulla collina che cresceva. Qui è necessario menzionare e penso che vi interesserebbe sapere che nel Libro della Genesi in effetti una delle antiche immagini è usata nella descrizione della creazione del mondo, e cioè

la discesa vivificante dello “spirito di Dio” nelle acque del mondo che è rappresentata nel testo ebraico attraverso la metafora di un uccello che depone un uovo.

“Alla dea della verità e dell’ordine Maat, che già conoscete, erano attribuite dagli antichi egizi le funzioni di Allat. Inoltre le si attribuiva un’importanza primaria nella struttura cosmogonica: si credeva che proprio grazie a lei il caos fosse distrutto e l’ordine stabilito. Cioè serviva come quella verità equilibrante per l’anima umana (dopo la morte fisica del corpo) a causa della quale procedeva il giudizio delle sue azioni terrene. Maat era considerata non solo una figlia del dio Ra, ma una sposa del dio della saggezza Toth. Ci sono stati lasciati dei ricordi su di lui, sul fatto che fu lui al momento della creazione del mondo che esprime in parole la volontà della Forza creatrice sconosciuta e pronunciò queste parole in modo che “il mondo sorgesse”. Possiamo vedere qui un’interpretazione dell’inizio della leggenda di quel Suono Primario la cui base è formata dal Loto... Gli antichi egizi sapevano anche che la creazione del mondo dal caos è un processo reversibile...”

Mentre Sensei parlava, Kostia condivideva i suoi pensieri con Andrei: “Vedi! Una volta ho provato a leggere le leggende dell’Antico Egitto ma francamente non mi hanno impressionato. Ho letto qualche pagina, ho sfogliato le altre guardando le immagini e quella è stata la fine del mio desiderio di ottenere questa conoscenza. Chi poteva immaginare che potesse essere così affascinante!”

“Certo!” sostenne il suo amico. “Quando hai una chiave universale nelle tue mani”, dicendo queste parole il ragazzo fece un cenno verso Sensei, “Qualsiasi porta del mondo della conoscenza si apre davanti a te”.

In quel momento Eugene, che era per così dire il primo che ruppe il silenzio del nostro gruppo, li rimproverò alla maniera di Volodia: “Ehi voi, brontoloni, smettete di creare interferenze. Lasciateci ascoltare...”Viraj

I ragazzi tacquero. Nel frattempo Sensei aveva già detto quanto segue: “Non solo le antiche leggende sumere ed egiziane hanno conservato la conoscenza di Allat, molte di esse sono presenti nelle antiche leggende indiane. Secondo la visione del mondo dei Veda all’inizio non c’era nulla. L’Uno respirava senza respiro, e non c’era nulla se non Lui”. L’Uno chiuso nel vuoto nacque dal potere del calore cosmico, Tapas che è una base per l’Universo. La fonte primaria del mondo creato era un desiderio. All’inizio c’erano le acque cosmiche. La Terra e il Sole apparvero dal Loto che galleggiava nelle acque. Secondo un’altra interpretazione un uovo d’oro ebbe origine dalle acque dalle quali sorse il dio-creatore Prajapati che sostenne la terra e il cielo, misurò lo spazio e diede vita e forza. La manifestazione di Allat nei Veda è anche descritta attraverso Purusha definito come “l’unico che include tutti gli esseri viventi”, il “genitore dei suoi genitori” che ha avuto origine dal principio femminile Viraj personificato essendo allo stesso tempo sua figlia. Si dice anche che è onnipresente e che tutti gli esseri viventi coesistono in lui. Allat è descritta attraverso la dea Aditi (proveniente dall’antico indiano a-diti che significa “infinito”), Proto-Madre che porta il mondo intero, gli dei e l’umanità. Era associata alla luce che riempie tutto lo spazio aereo.

“Più tardi il Veda Prajapati cominciò ad essere associato al dio indù Brahma. Brahma nella religione indù è considerato il dio più alto, creatore del mondo. La trinità dei vecchi dei Veda (Agni, Surya e Indra) fu sostituita dalla trinità

dei nuovi dei (Trimurti): Brahma, creatore dell'Universo, Vishnu, il suo protettore, Shiva, il suo distruttore. Richiamo la vostra attenzione sul fatto che l'antica parola indiana Brahmā ha origine dalla parola brahman che significa "base", "sostegno". E quest'ultimo, a sua volta, può essere correlato con l'indoeuropeo *bhelg'h* - "gonfiare", "dilatare".

"Indoeuropeo? Cosa c'entra l'Europa?". Chiese Ruslan perplesso.

"Perché l'Induismo è sorto sulla base della religione dei Veda e la religione dei Veda, a sua volta, ha avuto origine dalla fusione della visione del mondo degli antichi abitanti aborigeni indiani dell'Hindustan con la visione del mondo delle antiche tribù ariane che migrarono nel secondo millennio a.C. in quella penisola Vorrei sottolineare che gli abitanti aborigeni dell'Hindustan ancora nei tempi pre-ariani possedevano non solo la conoscenza della creazione del mondo ma anche le pratiche spirituali tra cui la meditazione del "Fiore di Loto" e rappresentavano già a quel tempo le loro divinità come sedute nella postura del loto.

"Quindi, Brahman, secondo l'insegnamento religioso e filosofico del Vedanta (uno dei sei sistemi ortodossi dell'induismo) è una divinità senza caratteristiche, assoluta, unica realtà che forma la base del mondo. Nell'Induismo Brahma (che è stato raffigurato di regola con occhi di loto, con quattro facce, otto mani che tengono diversi simboli tra cui il fiore di loto) non solo crea tutti gli esseri viventi, ma organizza anche l'ordine del mondo che controlla, dirige e gestisce. Cioè è un'incarnazione del principio creativo dell'esistenza, o più semplicemente, la manifestazione di Allat secondo il piano primario del Loto. Si crede che Brahma esista nel profondo della meditazione sopra la cima della

montagna più alta del Meru, nel Brahmaloaka, cioè nel “mondo di Brahma”, “dimora di Brahma”, che è considerato il più alto paradiso o il settimo cielo, cioè nella sua sfera più alta, “satyaloka” che significa il “mondo della verità”, il “mondo della luce”. Secondo le leggende, la vita di Brahma supera le vite degli altri dei e i suoi termini sono determinati dai limiti cronologici di esistenza dell’Universo. Alla fine della vita di Brahma arriva il “mahapralaya”, la grande distruzione dell’Universo, la dissoluzione nella non-esistenza. Tuttavia, la gente crede che il ciclo della rinascita si ripeta anche se questa informazione non era presente nella conoscenza primaria. Sono già fantasie consolatorie della gente stessa”.

“Giusto, la gente è brava a distorcere le informazioni”, disse Victor sostenendosi la testa con una mano. “Era così chiaro e ovvio all’inizio. No, avevano bisogno di complicare tutto, di distorcere, di fare a modo loro”.

“Aha”, concordò con lui Andrei. “Hanno anche così tanti nomi che il cervello comincia a bollire”.

“Sì, in effetti ci sono così tanti nomi”. Nikolai Andreevich disse lentamente, pensando a qualcosa. “

E il nome stesso “Allat” è rimasto da qualche parte, oltre che presso i Sumeri?”.

“Ci sono ancora alcune testimonianze”, rispose Sensei. “Per esempio, in epoca pre-islamica gli arabi d’Arabia onoravano la dea del cielo e della pioggia chiamata Allat e nei pantheon divini degli arabi del deserto siriano Allat era considerata una sposa di Allah e una madre degli dei. Alcune tribù arabe onoravano Allat come Dea del Sole, ma più spesso era associata al pianeta Venere e identificata con la dea dell’Amore. A proposito, il centro principale del suo culto nella penisola araba era la città di Taif dove c’era il

suo tempio e il suo “luogo santo”. Gli arabi non veneravano un’immagine della dea come era comune in India, ma la loro pietra sacra di granito bianco con decorazioni che si pensava fosse collegata con Allat. Al sorgere dell’Islam, Maometto distrusse il luogo santo di Taif ma proibì di cacciare e di abbattere alberi in questa zona. Inoltre riconobbe la natura divina di Allat ma, secondo il Corano (53:19-23), in seguito Maometto la negò”.

“Gli arabi adoravano Allat?!” Nikolai Andreevich era così sorpreso perché non si aspettava proprio di sentire questo.

Sensei inchinò leggermente la testa verso di lui e rispose con parole ancora più intricate: “Ti dirò ancora di più. Ora gli esperti di lingua suppongono che la parola “Allat” secondo loro sia il sostituto del nome proibito della divinità e credono che sia stata probabilmente creata dal nominale “ilahat” (“dea”) con l’articolo definito che significa “dea ben nota”, “questa dea”, “dea per priorità”. A proposito, lo stesso metodo lo applicano anche per interpretare la parola “Allah”. Ma, per quanto riguarda Allat, gli esperti linguistici non conoscono l’antica leggenda originale”.

“Bene, Sensei”, disse Volodia con ammirazione come se ci avesse detto qualcosa di speciale, “Mi hai di nuovo sorpreso con la tua conoscenza dell’Oriente! Sicuramente non ho mai sentito una cosa del genere”.

“Non c’è nulla di sorprendente”, Sensei scrollò le spalle. “A grandi linee, quasi tutto l’Oriente antico sapeva di Allat. In Cina c’è ancora un mito abbastanza antico sulla progenitrice Nui-wa che si credeva fosse la creatrice di tutte le cose e le persone. Oppure, se si prende il libro “Daodejing” di Laozi, si dice anche che nel caos, prima che il cielo e la terra apparissero, nacque l’informe Dao che può essere

considerato la madre di tutto ciò che è “sotto il cielo”. E questo Dao agisce anche come principio organizzatore creatore nella catena uomo - cielo - dao - natura... Diverse leggende orali erano adattate alla comprensione della gente semplice ed erano popolari tra la gente. Se consideriamo che proprio in Cina, nel terzo secolo a.C. c'erano leggende che raccontavano che l'Universo si presentava inizialmente come una specie di uovo di gallina e poi nacque il capostipite Pan-gu (“pan” è tradotto come “piatto” e “gu” come “antico”). L'origine dei fenomeni naturali era associata a lui”.

I ragazzi sorrisero e Nikolai Andreevich disse: “Non mi meraviglia che la gente abbia così distorto conoscenza primaria. Molto dipende dalla persona che racconta e a chi racconta”.

“Hai ragione”, concordò con lui Sensei.

Nel frattempo Ruslan, che era evidentemente impressionato dalla storia raccontata da Sensei sull'antenato, chiese con impazienza: “Allora, cos'è questo Pan-gu? Come è finito tutto? Con la creazione dell'universo?”

Sensei sorrise leggermente e disse: “Come è finito? Secondo la leggenda, quando Pan-gu morì, parti del suo corpo si trasformarono in eventi cosmici concreti ed elementi della terra: il respiro divenne vento, i capelli si trasformarono in costellazioni, gli occhi in sole e luna, la carne in terra, le estremità in montagne, i capelli sul corpo in erba e alberi e i parassiti che vivevano sul suo corpo si trasformarono in persone”.

L'ultima frase fece scoppiare a ridere tutto il nostro gruppo e Stas sbottò senza smettere di indicare attraverso la risata verso Eugene e Ruslan: “Esattamente! Non indicherò nemmeno con il dito chi è e a chi può raccontare questa storia distortendo il testo iniziale”.

Eugene si unì subito a questo allegro saluto e schivò Stas, “Invece al contrario sii felice! Finché ci saranno tali cantastorie in questo mondo,» e con queste parole orgogliosamente gettò fuori il petto: «il mondo morirà dal ridere per molto tempo!»

Gli scherzi si susseguivano uno dopo l'altro, erano così divertenti che rimanemmo a ridere per altri cinque minuti senza sosta. Riuscimmo in qualche modo a calmarci solo grazie a Nikolai Andreevich che cominciò a chiedere qualcosa a Sensei e Sensei cominciò a rispondere. I ragazzi diventarono silenziosi come a comando e cominciarono a prestare orecchio alla conversazione. Evidentemente nessuno voleva perdersi la parte più interessante a causa della nostra “rumorosa interferenza “. In questo silenzio Nikolai Andreevich stava già finendo la sua conclusione: “...questa conoscenza non è casuale. Soprattutto se è stata data dalla civiltà più sviluppata di Fetonte.

“Certamente le manifestazioni di Allat sono diversificate. Nel significato scientifico Allat è un'unità di tempo integrale che ha un significato enorme per tutto il mondo materiale. Se prendiamo la descrizione moderna del tempo terrestre, **allat consiste** di 12 minuti, per essere più precisi **11 minuti e 56,74 secondi**. Quando gli scienziati scopriranno il significato di questa parte più importante del fondamento, per così dire, il principale elemento costitutivo dell'Universo, non sarà solo una grande rivoluzione nella scienza, sarà un vero salto evolutivo. Allora gli scienziati capiranno il segreto del tempo e, sulla sua base, scopriranno il vero processo della creazione materiale dell'Universo. Se la gente arriverà a conoscere il senso dell'allat scoprirà enormi opportunità”.

“Per esempio?”

“Per esempio, ora quando si fanno ricerche astronomiche la gente vede solo il **passato** della bellezza dei mondi precedenti. Ma, con l’aiuto di Dio, con l’ulteriore sviluppo della scienza e l’indagine dei segreti di allat, la gente potrà vedere la vera magnificenza del **presente** degli altri mondi, cioè conoscere molto di più le grandi creazioni di Dio”.

Eugene, che era ancora nel pieno del suo umore allegro, non aveva seguito il corso dei pensieri di Sensei e disse in modo amichevole: “Bene, Sensei, hai detto di nuovo qualcosa che è difficile da capire!”

Sensei, che aveva parlato prima con Nikolai Andreevich, guardò seriamente Eugene, poi sorrise e rispose: “Ma tu sei un homo sapiens! Quindi cerca di comprendere...”

Dopo queste parole il ragazzo sembrò capire di aver detto qualcosa di non pertinente, abbassò lo sguardo, si agitò sulla sedia come se volesse mettersi comodo. Stas spinse leggermente l’amico sulla spalla e disse con un sorriso: “Vedi, capire quello che ha detto Sensei non è lo stesso che digerire il kefir!”

Con queste parole provocò un’altra esplosione di risate di Kostia, Ruslan, Yura, Andrei e Slava. Tuttavia Nikolai Andreevich guardò un po’ con disapprovazione i ragazzi che ridevano e, affrettandosi a ripristinare la sua conversazione interrotta, andò a sedersi più vicino a Sensei. Senza aspettare che i nostri ragazzi si calmassero, mi avvicinai anch’io a Nikolai Andreevich; Victor e Stas mi seguirono e vennero al nostro fianco. La nostra impazienza e la nostra fretta fecero di nuovo tacere tutto il gruppo. Nel frattempo Sensei aveva già risposto a Nikolai Andreevich, “...in effetti, il significato di “allat” è universale. In realtà è una parola di origine extraterrestre. È arrivata a noi, come ho già detto,

da Fetonte. A Fetonte da Sirio. E a Sirio è arrivata da civiltà più sviluppate. Di per sé allat significa l'unità comune, precedente al tempo”.

“Come può essere? Non mi è molto chiaro”, disse Nikolai Andreevich cercando di afferrare il senso di ciò che Sensei aveva detto.

Sensei sorrise leggermente e spiegò in modo amichevole: “Ecco perché devo interpretare il tutto sotto diversi aspetti. Le persone moderne considerano scienza solo ciò che può essere spiegato con l'aiuto della logica e le cose illogiche le buttano via come misticismo affinché la loro “preziosa” coscienza non si divida. Non dimenticate però che il cervello umano è anche materiale e ciò significa che se le persone usano solo le sue capacità saranno sempre limitate nella gamma ristretta della percezione del mondo. Anche adesso, se cominciassi a spiegarti tutto così com'è, non percepiresti adeguatamente le mie parole, inoltre ti mancherebbe il significato di quelle importanti informazioni che hai ricevuto prima. Tenendo conto della diminuzione dell'effetto dell'impatto positivo su di te e della varietà di opportunità della tua comunicazione con altre persone su questo tema, può accadere che questa informazione non venga ricevuta da coloro che ne hanno veramente bisogno e che, grazie ad essa, possono portare la scienza moderna ad una fase di sviluppo completamente nuova”.

“In effetti hai ragione”, disse approvando Nikolai Andreevich dopo una breve riflessione.

“È chiaro”, Sensei annuì e continuò il suo racconto rivolgendosi già a tutti, “Quindi torniamo al nostro Suono Iniziale, la Parola di Dio che ha creato l'Universo. Poiché

un umano è una parte di Dio, gli è stato dato il diritto di scelta, compresa la scelta globale”.

“Cosa significa “scelta globale?” chiese Andrei.

“Ora lo spiego. Di tanto in tanto, in determinati momenti culminanti della civiltà umana, un certo destino viene lanciato al mondo degli uomini, la formula adattata del Suono Iniziale”.

“Da chi viene lanciata?” chiese Stas.

“Dai Bodhisattva di Shambala”.

“Ma perché?” Ruslan era sorpreso.

“Queste sono le regole che non sono state determinate da loro, poiché la gente dovrebbe avere diritto alla scelta globale, anche se è sempre un rischio enorme e di conseguenza una grande responsabilità per chi decide di usare questa formula del Suono Iniziale. Poiché un umano, a causa del Suono Iniziale, ottiene un potere enorme che può sia creare che distruggere, questo è ciò che la gente chiama “chiavi del paradiso e dell’inferno”. Tutto dipende dallo spettro dei desideri dell’umano che possiederà queste ‘chiavi”.

“Vuol dire che questo potere potrebbe finire in cattive mani?”. Disse Volodia sviluppando il suo pensiero.

“Questa possibilità naturalmente esiste sempre. Durante tutto il tempo di esistenza di questa civiltà la formula adattata del Suono Iniziale è stata data alla gente sei volte e, grazie a Dio, non ha causato il suo uso globale in aspetto negativo come è successo su Fetonte. Altrimenti questo significherebbe la trasformazione della monade, cioè l’annientamento totale del genere umano forse anche insieme al pianeta”.

“È tutto così serio?” Chiese Nikolai Andreevich pensieroso.

“Più di quanto pensi”.

“E cosa è successo su Fetonte?”. Chiese Kostia con interesse.

“Una cosa stupida...” Sensei rispose con amarezza. “Se a questo giorno aggiungi altri quarantatré giorni, esattamente cinquemila e centocinque anni fa ci fu l’annientamento di uno dei pianeti più belli della nostra galassia, Fetonte”.

Il nostro Filosofo per qualche motivo si mise a calcolare frettolosamente, per di più ad alta voce.

“Allora, oggi è il ventotto di giugno 1991, più quarantatré giorni e meno cinquemilacentocinque anni fa. Sarà... Era...”

Il nostro Filosofo aveva appena finito i suoi calcoli, quando ricevette un’osservazione critica da Andrei: “È stato tanto tempo fa!” disse il ragazzo con un tono che non ammetteva obiezioni, lo disse ovviamente perché Kostia smettesse di filosofare impedendogli di ascoltare.

Sensei rispose: “Perché tanto tempo fa? È stato quasi di recente. Cinquemila anni non è assolutamente un tempo lungo in termini di Universo”.

“Vuol dire che Fetonte è esistito davvero?». Chiese Nikolai Andreevich con diffidenza.

“Sì. Era il quinto pianeta del nostro sistema solare. La sua orbita era situata tra Marte e Giove. Fetonte era un pianeta abbastanza grande, la sua massa infatti superava quella della Terra di dieci volte. Era un bel pianeta con un’atmosfera simile a quella della Terra. Aveva oceani e paesaggi molto belli. Un anno su Fetonte durava duecentosessanta (260) giorni fetoniani. Se lo interpretiamo in tempo terrestre, un anno su Fetonte era uguale a milleottocentonovantotto giorni terrestri (1898)”.

“Quindi significa che un anno su Fetonte è uguale quasi a cinque anni nostri”, precisò Nikolai Andreevich. “O, per

essere più precisi, 5,2. Un giorno su Fetonte è uguale a 175,2 ore terrestri. Su quel pianeta un giorno era diviso in venti parti uguali cioè in venti ore, in termini terrestri la loro ora era uguale a 8,76 ore terrestri o 525,6 minuti terrestri. In linea di massima Fetonte come pianeta aveva un'enorme riserva di energia e sarebbe potuto esistere ancora a lungo... se non ci fosse stata la stupidità umana”.

“Cosa, c'erano persone su Fetonte?” Chiese Victor sorpreso. “Voglio dire, terrestri?” “Non siamo l'unica specie che appartiene agli umanoidi. Anche Fetonte era abitato da umanoidi e anche prima della Terra”.

“Cosa significa umanoidi?” chiese Slava. “Significa creature che assomigliano a un essere umano?”

“Sì. O semplicemente, si tratta di creature senzienti che assomigliano agli esseri umani e sono state create con un misto di natura spirituale e animale o materiale. Gli umanoidi possono differire l'uno dall'altro per la loro materia, cioè per il corpo, ma vivono tutti secondo le stesse leggi di sintesi spirituale e materiale.”

“Questo significa che oltre al corpo hanno anche l'anima”, precisò Stas. “Certo. Nonostante tale combinazione unica che presuppone notevoli possibilità di sviluppo e auto-miglioramento, gli umanoidi sono la forma di vita più alta solo nella loro sfera. Tuttavia in termini di Universo gli umanoidi sono una delle forme più basse di vita senziente. Se consideriamo come creature più basse i protozoi unicellulari, per esempio o le amebe, i parassiti lamblie o i radiolari che vivono liberi, i eliozoi, ecc., in termini di Universo per coloro che chiamiamo Intelligenza più Elevata, gli umanoidi sono quasi come le amebe per noi, cioè l'inizio dell'evoluzione della ra-

gione. Tuttavia, nonostante le altre forme più basse di vita senziente, abbiamo un grande potenziale di crescita spirituale”.

“Cosa, ci sono forme di vita superiori?” chiese Andrei, ovviamente cercando di ottenere più informazioni da Sensei su questo argomento.

“Certamente. Ci sono forme di vita superiori. Ma non fanno parte del nostro argomento di oggi. Mettiamola così, ci sono molte varietà di vita nell’Universo. Per quanto riguarda la forma di vita umanoide, è abbastanza giovane. Esiste nell’Universo in termini terrestri solo da circa quattrocento milioni di anni. Non così tanto in termini di Universo. E in generale la forma di vita umanoide è apparsa nella nostra galassia sessantaquattro milioni e centoquattromila seicentonovantaquattro anni fa (64 114 694). Attualmente ci sono più di centoquaranta miliardi di galassie attive e meno di cento miliardi di pianeti abitati da umanoidi. Nel nostro sistema solare la vita umanoide è apparsa un milione e duecentocinquantaduemila settecentocinquantotto anni fa (1 252 758). E il primo pianeta del nostro sistema solare che fu popolato da umanoidi fu Fetonte e solo dopo, molto più tardi, la Terra”.

“Ecco qua, cento miliardi di pianeti abitati da persone!” Victor esclamò con ammirazione. “E noi tutti pensiamo che il nostro Universo sia disabitato continuando ancora a discutere se c’è vita nell’Universo o se noi siamo gli unici “bambini prodigio”. È solo che dopo tanti anni di suggestione di solitudine, è un po’ difficile credere che sembra che non siamo gli unici”.

“Ma come la mettiamo con i nostri segnali radio inviati nello spazio e rimasti senza risposta?”. Eugene disse scherzando.

“Segnali radio?” sorrise Sensei. “Ecco un semplice esempio per voi. Nel 1974 l’osservatorio di Aresibo ha inviato un messaggio radio in direzione dell’agglomerato stellare sferico M13, nella costellazione di Ercole, poiché lì ci sono circa un milione di stelle simili al Sole e naturalmente ci sono diverse forme di vita. Ma questo segnale arriverà solo tra venticinque mila anni, se si conta dal giorno dell’invio. Tuttavia, a causa dell’espansione dell’Universo, quando il segnale arriverà in quel luogo, questo conglomerato stellare sferico non ci sarà più perché si sarà spostato da tempo in un altro luogo. Questa è una cosa. In secondo luogo la nostra civiltà attuale esiste da circa dodicimila anni ma, nonostante ciò, oggi non sa quasi nulla dei primi mille anni della sua esistenza. Una conoscenza preziosa è andata perduta a causa dell’avidità e della stupidità umana, della megalomania e, di conseguenza, delle guerre permanenti per l’idea guida della natura Animale, per essere l’unico padrone del mondo intero. Pensa che questa umanità esisterà ancora tra venticinque mila anni se la sua maggioranza sarà composta da persone che hanno le ambizioni della natura Animale?”

“Inoltre, gli umanoidi appartengono a tipi di civiltà temporanee che si perdono molto presto. Poiché un umano, a causa della sua natura Animale, è fin dall’inizio incline all’autodistruzione. Sulla scala della civilizzazione degli umanoidi lo stimolo della natura animale si manifesta come autoannientamento e uccisione reciproca. I pochi che rimangono ricominciano dando inizio ad una nuova civiltà e la storia si ripete. Ma anche se i popoli, attraverso lo sviluppo del progresso scientifico e tecnico, saranno in grado di affrontare le civiltà extraterrestri, cosa pensi che, con tale predominio della natura Animale nella società, cercheranno

di fare prima di tutto? Certamente di conquistare, di schiavizzare (e non di coesistere pacificamente), di dominare, per creare una nuova colonia di schiavi. Se gli uomini non possono andare d'accordo tra loro sulla Terra e distruggono il pianeta, non possono essere considerati ospiti onorevoli su altri pianeti se il principio di dominio di questa umanità con tutte le sue attuali conquiste sia nella cultura che nella scienza, è quello di distruggere e non di creare o, per essere più precisi, di creare per il proprio egoismo.

“In terzo luogo, anche ora, guardando le stelle, vediamo solo un'immagine di un passato che è avvenuto miliardi di anni fa. Durante questo tempo, anche se c'era vita su quei pianeti e quei sistemi, tale vita è però cambiata molte volte. Il massimo sviluppo tra le razze umanoidi è stato raggiunto solo da poche. Per le più alte forme di vita senzienti che non hanno difficoltà a leggere questo primitivo segnale radio, interferire nella vita degli umanoidi, inoltre entrare in contatto con loro è come interferire nella vita delle amebe. Ma le amebe, a differenza degli umani, esistono solo per integrare la varietà della natura e certamente non possiedono megalomania e non fanno tante cose stupide né danneggiano la natura circostante come fanno gli uomini”.

“Qual è il senso della loro vita allora?” domandò lentamente Kostia con aria pensierosa.

Sensei chiese con umorismo: “Di chi parli? Delle amebe?”

Kostia rabbrivì, uscì dai suoi pensieri e disse frettolosamente: “No, il loro... cioè il nostro...”

Sensei e Nikolai Andreevich si scambiarono uno sguardo e cercarono di nascondere i loro sorrisi su questa domanda del ragazzo. Ma poi Sensei rispose molto seriamente: “Il

senso della vita umana è di lasciare la sfera di Lucifero, voglio dire di uscire dal cerchio delle reincarnazioni, di arrivare al paradiso, di arrivare al Nirvana, chiamatelo come volete. Il senso della società in generale è quello di creare una società che, invece di desiderare distruzione e annientamento cerchi di raggiungere una tale purezza spirituale in modo che lo spirituale prevalga in essa, così che tutta la società esca dalla sfera di Lucifero. Ma naturalmente questo accade molto raramente nella storia delle civiltà umane. Perché? Perché nella società, di regola, ogni uomo è al suo stadio di sviluppo. È come nello spazio. L'intero Universo è diviso in alcune cellule, cioè sfere, ognuna delle quali ha il suo sviluppo individuale. Ogni razza umanoide si è sviluppata nella sua cella al suo livello, cioè è posizionata nella sua onda”.

“Mi chiedo se ci siano civiltà umane di questo tipo, che siano state in grado di uscire dalla sfera di Lucifero”, chiese Victor dubbioso.

“Sono pochissime. Se trasformassi questa cifra nell'equivalente percentuale non sarebbe nemmeno l'uno per cento, ma un centesimo di esso. È difficile uscire con un'intera civiltà, ma è abbastanza realistico. Di regola tutti si bloccano sullo stesso “poggio di Ariman”, soprattutto alle prime fasi di sviluppo. Tutto si rivela così sciocco da far ridere. Per esempio la nostra civiltà. Non appena gli uomini cominciarono a occuparsi di scienza, a capire qualcosa, questa conoscenza veniva usurpata dagli Arconti, un piccolo gruppo di persone che impone alla società il modo di vivere secondo i canoni della natura animale. Di conseguenza, il normale sviluppo spirituale puro può essere realizzato solo in segreto da tutta la società. In senso figurato, bisogna creare dei templi

dentro i templi. Anche se solo una certa cerchia di persone con pensieri puri e sforzi spirituali unisce gli sforzi, deve nascondersi proprio dalla società altrimenti sarà distrutta dal sistema di Ariman a causa della stimolazione nella società stessa di quell'elementare invidia umana, stupidità e odio verso le persone con aspirazioni spirituali, perché non sono come gli altri. Questa è tutta la complessità e il paradosso”.

“È davvero un paradosso”, concordò Nikolai Andreevich con aria pensierosa.

Si arrivò ad una breve pausa nella conversazione.

“Allora, Fetonte è stato il primo pianeta abitato del sistema solare”, ricordò Stas che evidentemente voleva conoscere più dettagli.

“Sì. L'ultima civiltà su Fetonte è esistita undicimilacinquecento anni (11.500) secondo il tempo fetonico o cinquantanovemilaottocento anni (59.800) secondo il tempo terrestre, prima dell'annientamento del pianeta ed era una civiltà abbastanza sviluppata il cui livello di sviluppo era molto superiore al nostro. Gli abitanti di Fetonte visitarono molte volte la Terra ed ebbero contatti con i terrestri, condividendo con loro la loro conoscenza, anche quella, che è fondamentale importante per la comprensione della formazione della struttura dell'Universo, come “allat”. Inoltre, i terrestri furono testimoni dell'annientamento di Fetonte. In quel giorno sette miliardi di fetoniani perirono su Fetonte. Non ci fu un'esplosione in quanto tale. La sfera è semplicemente collassata”.

“Che significa “collassata”?” Nikolai Andreevich guardò Sensei con diffidenza.

“La materia di Fetonte è collassata senza uno scoppio di energia”.

“Non lo capisco”, disse Nikolai Andreevich con interesse. “Senza esplosione di energia?”

“Questo fenomeno non è considerato dalla fisica moderna né dagli astronomi, anche se a volte, quando esplorano lo spazio, si trovano di fronte a dei fenomeni che sono ancora inspiegabili per loro, quando la materia visibile si trasforma in materia oscura senza esplosione di energia, anche se è tutto abbastanza naturale. Infatti, cosa si sa oggi della stessa fisica?”. Sensei prese una manciata di sabbia e ce la mostrò sul palmo della mano. “Ecco tutto quello che la gente sa della fisica! E questo - disse indicando la costa sabbiosa che si ritirava sotto la linea del mare - è ciò che la gente ancora non sa. Inoltre, ciò che è nascosto sotto l’acqua è molto più grande di ciò che è sconosciuto a loro oggi, ed è posto oltre il confine della comprensione del mondo materiale, oltre quello che un umano potrebbe capire con la sua mente limitata dalla materia.”

Sensei tacque e spostò automaticamente la sabbia da una mano all’altra. E Nikolai Andreevich riassunse di nuovo le sue parole: “Così, su Fetonte la materia visibile si era convertita in materia oscura invisibile senza un’esplosione”.

“Giusto. Il 92% di tutta la massa di Fetonte infatti si è convertita nella materia oscura senza esplosione di energia, cioè è avvenuta una certa conversione di un’energia in un’altra, un specie di processo di neutralizzazione. L’8% della massa si è semplicemente staccato e ora compone la cosiddetta cintura di asteroidi situata tra Marte e Giove. Ma non sono in realtà asteroidi, cioè “piccoli pianeti” separati, perché possiedono ancora un’enorme energia residua, caratteristiche tali che indicano una somiglianza di origine, ecc. La loro massa energetica è più grande di quella fisica,

ecco perché questi resti non si sono dispersi e non sono stati attirati dal potente Giove, si muovono nella stessa orbita in cui un tempo si muoveva Fetonte con il suo forte campo di gravità... Poiché c'è stata una rottura di massa insignificante, ha avuto luogo un'esplosione di fotoni che ha generato il flash luminoso. Questi eventi sono rimasti nella memoria della gente e sono stati registrati anche nelle leggende su Fetonte”.

“Oh, ci sono anche leggende su Fetonte ?”Kostia era sorpreso.

“Gli antichi greci avevano un mito, che avevano ereditato dai loro antenati, sul figlio del dio del sole Elio, il cui nome era Fetonte. Secondo il mito, Fetonte non era immortale, a differenza di suo padre, perché era nato dalla ninfa mortale Climene, una figlia della dea del mare Tetide. Come dice la leggenda, una volta Fetonte chiese a suo padre di affidargli almeno una volta la guida del carro d'oro che Elio usava per il suo viaggio quotidiano sulla via del cielo. Ed Elio esaudì la richiesta di suo figlio. Fetonte però si smarrì tra le costellazioni celesti e i cavalli di fuoco sentirono la mano debole dell'auriga e si allontanarono dalla strada. Il carro di fuoco si avvicinò pericolosamente alla Terra. La sua fiamma copriva la Terra. Le foreste bruciavano, le rocce si spaccavano per il calore, l'acqua bolliva nei mari e nei fiumi. Animali, uccelli e pesci perirono. Persone e intere città morirono. Allora Gaia, dea della Terra, pregò Zeus il Tonante, il sovrano degli dei, e gli chiese protezione. E Zeus colpì il carro di Elio con un fulmine per salvare la Terra dalla perdizione. Fetonte con i riccioli infiammati balenò dal cielo e cadde sul bordo dell'oikoumene nelle acque del lontano fiume nordico Eridan. Questa è la storia”.

“Bene”, disse Volodia. “Di quanto la massa di Fetonte superava quella della Terra? Diciassette volte?! Allora naturalmente se Fetonte esplodesse sarebbe un’esplosione così potente che i pianeti vicini Marte e Giove sarebbero colpiti seriamente ed anche la Terra “.

“Esattamente”, annuì Sensei. “Così è successo senza un’esplosione di energia potente. Fetonte è semplicemente scomparso... Ecco cosa significa quando la formula adattata del Suono Iniziale arriva in mani cattive, o per essere più precisi, in teste cattive. Avendo ottenuto il potere sul potere vollero fare un esperimento ma finirono per compiacere la loro megalomania”. Sensei sospirò pesantemente e rimase in silenzio per un po’, poi disse: “Così, nonostante quell’intenso sviluppo grazie al quale i fetoniani erano notevolmente più avanti di noi, il fattore umano ha giocato il suo crudele scherzo e, per quanto sia triste, uno dei più bei pianeti della nostra Galassia, che era abitato da una civiltà tanto sviluppata, oggi non esiste più”.

“Non ho capito, come mai la materia è collassata, cosa è successo?” Ruslan non riusciva a capire il senso della conversazione.

Sensei ripeté: “La stupidità umana...” Gettò una manciata di sabbia e con la gamba la mise in pari con il resto della sabbia. “Perché pensi che gli Arconti diano la caccia per secoli a qualcosa che la gente chiama oggi il Graal? Perché, se ottengono questo potere sul potere, non avrebbero bisogno di nessuna super-arma per spaventare la popolazione. Con un tale dominio della natura animale nelle menti di persone come gli Arconti, anche l’apertura dell’accesso al vero mondo di Dio attraverso il Suono Iniziale non impedirà loro di realizzare i meschini desideri materiali, sogno di potere assoluto sulle altre persone”.

Ci fu poi una piccola pausa nella conversazione. “Beh”, disse Nikolai Andreevich, “non vorrei che questa storia si ripettesse con la Terra”.

“Tutto dipende dalle persone”, sottolineò Sensei. “Possono distruggere il pianeta e morire anche loro, o ripristinare la sua forma primordiale e creare l’età dell’oro”.

“Beh, mi piacerebbe molto, per esempio, vivere nell’età dell’oro. Ma come è possibile farlo se tutto intorno c’è caos, sporcizia e ingiustizia? Cosa posso fare da solo?” chiese Andrei con agitazione.

“Puoi fare molto! A volte il futuro dell’intera umanità dipende dalla scelta personale di un solo umano”.

“Beh, se questo umano fosse a capo di qualche stato leader, sarei d’accordo. Ma cosa può dipendere da me? Sono solo un uomo comune!”

“Tutte le persone sono “comuni” e sono fatte della stessa materia. Ma, a seconda della scelta personale di ognuno, alcuni di loro diventano Hitler ed altri, Buddha. Quindi, se vuoi vivere in una società migliore, inizia prima di tutto da te stesso, diventa Umano. Guarda dentro di te, pensa a cosa significa la tua vita in questo mondo, chi sei in realtà. Guarda con sguardo puro il mondo che vi circonda, senza il velo di Ariman. Manteni i tuoi pensieri puliti. Sostituisci alla tua malignità mentale parole gentili, invece dell’invidia prova gioia sincera per il successo di un altro umano, invece di vuote discussioni meschine dovresti andare a fare qualcosa di buono agli altri, semplicemente, in silenzio e disinteressatamente. Invece di augurare del male ad un’altra persona e desiderare la sua morte, sarebbe meglio condividere con lei un pezzo del tuo pane, semplicemente sederti insieme a lei e parlare di ciò che entrambi

sentite dentro: della vita e dell'Amore, di Dio. **Lascia che i raggi del tuo bene si espandano nel mondo, condividi con la gente la pura conoscenza e molte anime saranno riscaldate dal suo calore e dalla vostra piccola scintilla pura si accenderanno due scintille. E dove ce ne sono due, ce ne sarà una terza. E quando ci saranno molte di queste scintille, si accenderà una vera fiamma. Così un umano può fare molte cose utili e buone! E non può nemmeno immaginare quanto grande sarà la sua azione e quanto prezioso sarà il suo lavoro davanti a Dio per il bene della sua anima.**

Cerca di capire che oltre a te ci sono anche altre persone che come te vogliono vivere felici. Poiché ogni uomo, per quanto cattivo sia, ha un'anima, forse repressa, distorta, ma ce l'ha e l'anima tende alla luce, al bene, alla felicità, alla gioia. Se buttiamo via tutte le convenzionalità e sciocchezze che ci vengono imposte dalla natura Animale e sviluppiamo le caratteristiche spirituali per fare in modo che lo spirituale prevalga nella nostra società, nessuna sfera di Lucifero potrà trattenere la società da una crescita spirituale e di conseguenza dal raggiungere un gradino superiore di sviluppo. Ripeto, tutto è nelle mani delle persone!”

“È difficile, ma è possibile”, concordò con lui Nikolai Andreevich.

“Vi dirò anche di più. Se tutti sulla Terra pregassero alla stessa ora almeno due volte al giorno per tutte le persone... non per se stessi, ma per gli altri... Che ognuno preghi il proprio Dio perché Dio, essenzialmente, è uno solo e il desiderio delle anime per Lui è lo stesso. Anche se siete atei, allora augurate semplicemente felicità e bene a tutte le persone in quel momento, ma in tutta sincerità, con tutto

il vostro cuore. Coloro che sanno praticare la meditazione, possono meditare in quel momento con un sincero sentimento di gioia, augurando a tutti il bene e l'Amore. Se tutte le persone lo facessero alla stessa ora, almeno un allat al giorno, - Sensei si corresse subito, - cioè dodici minuti - allora vi assicuro che durante i successivi 3 allat, cioè 36 minuti, nessuna persona morirebbe sulla Terra”.

“Vuol dire che se sincronizziamo il divampare del fuoco spirituale delle persone, allora potremmo davvero influenzare non solo l'unione della società sulla base spirituale, ma anche gli eventi mondiali?” disse Nikolai Andreevich con ammirazione.

“Ancora di più. Se tutte le persone sulla Terra praticassero questo almeno due volte al giorno per 12 minuti, emettendo un tale impulso positivo nel mondo circostante, allora il mondo cambierebbe molto velocemente in meglio. Anche la natura diventerebbe molto più favorevole all'umanità... Perché oggi una grande quantità di persone emette ogni giorno molte emozioni negative: il male, l'odio, il desiderio di vendetta e queste non sono semplicemente emozioni psichiche ma, prima di tutto, energie distruttive. Ma tutto è nelle mani della gente, specialmente ora che i tempi del Bivio si stanno avvicinando”.

“Cosa significa, i tempi del Bivio?”

“Sono i tempi della scelta umana generale. Sono i tempi dei cambiamenti della natura e del futuro destino di questa civiltà. Troppo dipenderà dalla scelta personale di ognuno, perché ognuno, consapevolmente o no, darà il suo contributo a questa scelta cruciale. Durante i tempi del bivio Rigden Djappo stesso sarà presente nel mondo. Questi sono i tempi in cui il Graal sarà dato di nuovo e, a seconda della direzione

scelta dall'umanità, verso il bene o verso il male, cioè quale delle 2 strade del Bivio avrà scelta, verso quella direzione si precipiterà, e sarà molto difficile fermare o cambiare questo processo. Questi tempi arriveranno molto presto, quindi sarete testimoni o dell'inizio di un futuro luminoso o di una triste fine.”

“Dunque, durante questi tempi Rigden Djappo stesso sarà presente nel mondo, vero?” Chiese ancora Victor.

“Sì, e la sorte del Graal sarà gettata di nuovo nel mondo. Inoltre, devo dire che ogni persona, a causa della presenza di Rigden, avrà l'opportunità unica di collegarsi all'onda spirituale del Signore di Shamballa e di manifestare sè stesso come essere spirituale.

“Come si può fare?” chiese tutto il gruppo con entusiasmo.

“Poiché Rigden sarà presente nel mondo, due volte al giorno, alle 7 del mattino e alle 7 di sera GMT, farà le sue meditazioni quotidiane. Durante questo tempo, ogni persona che medita, o prega, o semplicemente irradia flussi mentali di bene, gioia e Amore nel mondo, naturalmente, non passerà inosservato a Rigden. Cioè, per coloro che si uniranno a lui in questo periodo e daranno il loro contributo di pensieri positivi alla meditazione universale, sarà come presentare un biglietto da visita a Rigden perché, comunque, questa vita fisica è transitoria e finisce in fretta. Alla fine della vita, che una persona lo voglia o no, dopo aver lasciato il suo corpo materiale si troverà di fronte a Rigden che è stato chiamato in tempi diversi il giudice delle azioni delle anime umane. E, non importa quali illusioni una persona cerca di trovare durante la sua vita, non sarà in grado di evitare un incontro con Lui. La questione è chi Rigden conoscerà

personalmente secondo le sue azioni spirituali, e chi rimarrà anche indegno del suo sguardo. Quindi, i tempi del Bivio nel campo spirituale significheranno molto, sia per ogni individuo che per la società nel suo insieme”.

Sensei smise di parlare, e Stas disse pensieroso: “Quindi alle 7 di mattina e alle 7 di sera GMT”.

“Cos’è il GMT?” Andrei non capiva e chiese a Sensei.

“Al giorno d’oggi è uno standard mondiale generalmente accettato per calcolare il tempo. Nel sobborgo di Big London c’è una città chiamata Greenwich, attraverso la quale passa il meridiano principale convenzionale, chiamato anche meridiano internazionale. La superficie terrestre è divisa per comodità in 24 fusi orari. Ogni zona ha 15 gradi di longitudine o un’ora di tempo. Il tempo nei paesi a est di Londra e del meridiano di Greenwich è più del GMT, e nei paesi a ovest è meno del GMT”.

“Quindi, a Mosca, che ora sarà?”. Andrei non riusciva a capirlo. “Beh, se sono le 7 del mattino GMT, per sapere l’ora di Mosca dovremmo aggiungere 3 ore, quindi saranno le 10 del mattino e le 22 di sera”, spiegò Sensei.

“Non so gli altri”, disse Volodia a bassa voce, “ma io personalmente non perderò una tale opportunità di aiuto spirituale”.

“Giusto!” annuì Eugene. “Dovremmo trasformare queste meditazioni in un’abitudine fisiologica!”. “Esattamente, non è solo un allenamento del corpo,” Nikolai Andreevich espresse il suo pensiero, “direi che è un’auto-educazione spirituale dell’uomo, un rafforzamento delle sue caratteristiche morali. Mi sembra che questa pratica spirituale sarà abbastanza attuale per qualsiasi umano ragionevole”.

Victor rifletté per un po' e disse con ammirazione: “Aspetta, ma se Rigden stesso sarà nel mondo, significa che molte persone potranno vederlo! È una vera occasione per farci vedere”.

Sensei sorrise e rispose amichevolmente: “Sarà piuttosto lui a vedere molte persone. Come un diamante invisibile nell'acqua, Bodhi, quando è nel mondo, è invisibile per le persone circostanti. Solo le persone altamente spirituali sono in grado di vedere la Creatura superiore in lui. Ed è stupido mostrare la propria natura umana davanti alla personalità spirituale. È molto più notevole e importante mostrare le buone azioni e la purezza dei vostri pensieri...”

Poi, senza darci la possibilità di fare nuove domande su questo argomento, tornò di nuovo all'argomento principale.

* * *

“Allora, torniamo alla nostra conversazione sul Graal... Di regola, chi possedeva questa formula, voglio dire durante la nostra civiltà qui, sulla Terra, la usava per scopi personali di auto-miglioramento, cioè senza usare praticamente tutta la forza del Suono Iniziale. Perché è un'enorme Responsabilità. Quando un umano abilita la formula del Suono Iniziale, lì inizia la manifestazione di questo superpotere, infatti è una combinazione del Loto Primario e di Allat. Questo Suono Iniziale viene pronunciato da un umano come se fosse dentro di sé e durante la fusione del Suono con la particella Divina chiamata anima porta a qualcosa come una “esplosione” interna. Per un umano si manifesta come un certo flash, l'illuminazione spirituale, perché salta bruscamente dalle onde della sua coscienza alla coscienza globale, un livello

completamente sconosciuto per lui prima della percezione della realtà che apre nuovi diapason e possibilità alla sua conoscenza.

Inoltre così l'uomo rimane di più a questo livello qualitativamente nuovo di percezione. Comincia a vedere in che cosa consiste di fatto questo mondo, e comincia a rendersi conto di come esso sia un'illusione. Ma la cosa principale è che in questo stato di coscienza, o come direbbero gli antichi "stato di illuminazione", il velo del vero mondo di Dio si rivela a lui e lui può contemplare quel mondo. E non solo contemplare ma, grazie al Suono Iniziale, lasciare finalmente il cerchio delle reincarnazioni e andare in quel mondo, nel mondo di Dio. Cioè la formula del Suono Iniziale è grosso modo un certo "lasciapassare" per il mondo di Dio, per il Nirvana, il paradiso (chiamatelo come volete), per qualsiasi umano."

"Come per qualsiasi umano? Sia per gli uomini giusti che per i peccatori?" Chiese Victor che era rimasto in qualche modo perplesso.

"Questo è il senso del destino, tutti hanno una possibilità!".

"Beh, è chiaro quando si tratta di uomini giusti. Ma per un peccatore?" il ragazzo ancora non riusciva a capire.

"Sia un uomo giusto che un peccatore hanno un'anima. Solo quando il Loto Primario viene usato, ed è una potente forza spirituale, una forza del mondo di Dio, qualsiasi porta è aperta".

"Significa che, come dicono i credenti, tutti i peccati di questo umano sono perdonati", precisò Victor.

"Esattamente. La questione è quali desideri predominano in quell'umano al momento dell'apertura di questa forza".

Nikolai Andreevich fece un tentativo di spostare la conversazione verso i punti che gli interessavano.

“Significa che un umano apre una percezione qualitativamente nuova”.

“Sì. Comincia a vedere ciò che non è visibile per le altre persone”.

“Bene, ma come può essere un'altra percezione?”. Chiese Kostia senza capire.

“Beh, posso mostrarti un esempio figurativo primitivo per capire. Per esempio, tu vivi tutta la tua vita nella tua casa e non la lasci mai. La tua vita è una routine domestica in quella casa, e non hai nessuna fonte d'informazione se non parlare con persone che, come te, non hanno visto nulla se non quella casa e la sua routine quotidiana. Se però ottieni la chiave della porta d'ingresso, che non ti aspettavi nemmeno esistesse, e vai oltre i confini della casa, inaspettatamente scopri che in realtà quella casa non è affatto il tuo destino, che ci sono altre case abitabili e sono molto meglio della tua. Scopri che ci sono addirittura strade piene di case, intere città e paesi in diversi continenti. Inoltre ci sono diversi pianeti, stelle e spazio abitati da diverse forme di vita che non avresti potuto mai nemmeno immaginare. Ma tu, a differenza di altri, grazie a questa chiave hai avuto accesso non solo alla conoscenza di questo Universo, ma all'ingresso di Colui che lo ha creato in tutta la sua magnificenza e puoi non solo guardare dentro il *sancta sanctorum* del Creatore ma rimanere in quell'eternità, nel mondo di Dio. Ciò che è più sorprendente è che ti rendi conto che in effetti il mondo di Dio è la tua vera casa natale”.

“Fantastico!” Kostia disse pensieroso.

“Ma rendersi conto dell’esistenza del mondo di Dio non è nemmeno usare la forza del Suono Iniziale. È solo un’apertura della formula”.

“Apertura della formula?! Che cosa significa?” Chiese Nikolai Andreevich con interesse.

“È un mistero. Ogni conoscenza ha la sua chiave segreta, soprattutto questa... Infatti quando questa Conoscenza fu data inizialmente alla gente, tutto era semplice e chiaro. Quando però le persone si intromettono cercando di nascondersela a chiunque altro, di conseguenza è diventata così intricata che non è una cosa semplice afferrarla. Per esempio vi dirò ora una delle “chiavi” di apertura di questa formula che è, almeno in qualche modo, vicina alla conoscenza iniziale”.

Sensei pensò per un po’ e dopo aver ricordato qualcosa cominciò a citare: **“Ottenendo la sacra Voce, ricordate che d’ora in poi**

Ognuno di voi, giorni, è dedicato a Dio

Uno dei 33 signori che hanno accesso al Nirvana.

Dodici volte uguali al giorno inchinati a lui

Sette volte pronuncia senza suono senza aprire bocca

La Voce segreta di Colui che ha creato tutto

La cui Essenza è l’Immortalità nel Nirvana.

Entrare come Illuminato nel trentaquattresimo

Scegli la tua strada: andare nel Nirvana o rimanere qui.

Se rimani nel mondo, inchinati tutti i sette giorni

Dodici volte uguali al giorno

Sette volte parla ad alta voce all’esterno

La Voce segreta di Colui la cui Essenza è l’Immortalità nel Nirvana”.

Quando Sensei tacque, seguì una pausa di silenzio piuttosto lunga.

“Che significa?” chiese timidamente Stas.

“È proprio quella chiave che è ‘almeno in qualche modo vicina alla conoscenza iniziale?’”. Volodia era stupito. “Beh, mi chiedo allora come sono le altre”.

Al contrario, invece di esprimere emozioni, Nikolai Andreevich fece un tentativo di indagare questo testo per così dire a caldo.

“Questo è un codice! Esattamente, è un codice-chiave di sette cifre! 33, 12 e 7 nel primo caso. E 34, 7, 12,7 nel secondo!”.

“Dottore, lei ha dimenticato di contare anche le linee”, sorrise Sensei. “Ce ne sono sette nella prima riga, sei nella seconda e tredici in tutto!”.

“Bene”, fece eco Eugene e, rivolgendosi al dottore, disse: “Non è una mentalità Euro-pea ma O-orientale!”

Nikolai Andreevich perplesso spostò la sua attenzione dalle parole di Eugene a Sensei.

“Non è un codice? Come possiamo capirlo allora? “Inchinarsi a uno dei 33 signori...”, “Sette volte pronunciare senza rumore e senza aprire la bocca la Voce segreta...”.

“Davvero”, Kostia si unì alla conversazione: “Com’è possibile parlare senza suono senza aprire la bocca? È irrealistico. Qualcosa è semplicemente codificato in esso”.

“È abbastanza reale”, disse Sensei in modo amichevole. “Tutto è abbastanza semplice in effetti. **Secondo la Conoscenza primaria che parla dell’apertura di questa formula del Suono Iniziale, prima un umano pronuncia interiormente questa formula del Suono, cioè medita dodici volte al giorno con intervalli di tempo uguali e**

ripete questo Suono sette volte interiormente. In trentatré giorni questa formula comincia a influenzare l'uomo e porta alla potente esplosione di energia e a cambiamenti qualitativi nell'uomo stesso. Un individuo è significativamente trasformato spiritualmente. Il trentatreesimo giorno non solo sperimenta lo stato di massima Illuminazione, ma questo diventa il suo stato stabile. Comincia a vedere, conoscere e realizzare la realtà di Dio. Di regola, chi apre una formula del Suono Iniziale perde interesse in questo mondo medio, perché un altro mondo supremo si apre completamente davanti a lui. Cioè ad un umano viene concesso il cosiddetto “potere sull'interiore”.

“Un umano può limitarsi a questo “lasciapassare” per il mondo di Dio oppure ottenere anche un “potere sul mondo esterno”. A questo scopo deve pronunciare questa formula durante i successivi sette giorni dopo questa trasformazione di trentatré giorni, secondo lo stesso schema ma già ad alta voce verso il mondo esterno. Come risultato subirà tale trasformazione energetica che gli aprirà il “potere sul mondo esterno”, cioè su questo mondo. L'uomo diventa possessore di una forza grazie alla quale può realmente interferire e influenzare la natura, gli eventi e le persone, per così dire senza lasciare la sua stanza. Grazie a questo potere in questa sfera terrena egli guadagna potere sul potere. Ma questa trasformazione impone una speciale Responsabilità.

“Su sei volte di possesso della formula del Suono Iniziale durante tutta la storia dell'umanità, tre volte gli uomini si sono limitati all'Illuminazione personale, non desiderando il “potere sull'esterno”. Ed è chiaro. Dopo ciò che viene

aperto ad un Umano tutto il resto svanisce e perde il suo significato, anche se, durante gli altri tre giorni, è stata usata la forza del Suono Iniziale. Inoltre tutte e tre le volte è stato fatto da donne che hanno assunto la responsabilità dei destini delle persone. Anche dopo la liberazione dal loro guscio biologico (corpo) hanno continuato a salvare spiritualmente molte persone, rimanendo di fatto tra quel mondo e questo. Tra l'altro è molto più apprezzato l'aspetto spirituale piuttosto che avere una tale Possibilità e limitarsi solo al miglioramento personale. Ma lì c'è molta più Responsabilità”.

“Sono fortunati” disse Stas con un pesante sospiro.

“Tutti hanno una Possibilità”. Sensei disse queste parole con un tono particolare. Poi tacque e rimase in silenzio per un po', dopo di che cominciò a raccontare di più: “La formula del Suono Iniziale è stata data in tempi diversi. Per farvi capire meglio come risveglia l'ezoosmos spirituale delle persone che lo affrontano vi racconterò una storia dei suoi ultimi usi che non è così lontana dai nostri tempi. Poiché è collegata a Gesù, Maria, Agapito e i Templari, penso che sarete interessati a conoscere allo stesso tempo la vera storia di quei tempi che è stata nascosta così a fondo alla gente dagli Arconti per così tanto tempo”.

Sensei si mise comodo e continuò la sua storia: “Così per la quinta volta la formula del Suono Iniziale fu portata da Gesù Cristo nel mondo. Egli visse in questo mondo, valutò il livello di spiritualità delle persone e non tirò a sorte a caso, ma affidò deliberatamente questa formula ad una persona che considerava spiritualmente degna di ottenerla tra tutte le altre. Questa persona era Maria”.

“La Madre di Gesù?” precisò Ruslan.

“No. Gesù la affidò a Maria Maddalena, la sua unica amata e la più devota delle discepoli”.

“Cosa? Gesù aveva una donna?”. Nikolai Andreevich era sinceramente sorpreso. “Certo.”

“E chi era quella Maria?” Slava chiese tranquillamente a Kostia.

“Una peccatrice penitente”, gli spiegò il filosofo con un tono significativo.

Il nostro psicoterapeuta sorrise guardando il ragazzo che aggrottò la fronte nel rispondere e completò il suo breve discorso.

“C’è un quadro del pittore italiano del XVI secolo Tiziano Vecellio all’Hermitage intitolato ‘Maddalena penitente’”.

Sensei sorrise solo amaramente ascoltandoli e disse, con una certa inflessione di tristezza nelle sue parole, “Maria Maddalena era pura nell’anima e nel corpo come una goccia di rugiada mattutina nello splendore del sole di Gesù. Ma probabilmente coloro che lodavano l’arroganza di Pietro il superbo e moltiplicavano il potere di Paolo l’impostore provavano un odio troppo forte nei suoi confronti. Poiché avvelenarono con questo veleno la Verità alla sua stessa fonte. Maria Maddalena era ed è tuttora la lampada sull’altare dell’Amore di Cristo”.

“Davvero?” Chiese Nikolai Andreevich pensieroso. “Pietro il superbo” e “Paolo l’impostore”? È un’interpretazione interessante”.

“Se devo dire la verità”, disse Victor, “francamente non so nulla di sicuro su Maria Maddalena. Ho sentito parlare della madre di Gesù ma niente di Maria...”.

“Anche senza parlare di Maria, sappiamo di Gesù solo in generale”, Stas si unì a questa ondata generale di autocritica.

“A proposito, Sensei, ti ricordi che una volta ci hai promesso di raccontare la vita di Gesù e come il suo Insegnamento fu trasformato nella religione?”

“Sì, sì, sì!” annuì Eugene e scherzosamente agitò l’indice. “Nonostante la mia sclerosi me lo ricordo”.

Sensei aggiunse lentamente altro tè caldo alla sua tazza mantenendo un misterioso silenzio.

“Sarebbe piuttosto interessante ascoltare”. Il nostro psicoterapeuta spinse il “processo” nel vedere i dubbi di Sensei.

Dopo aver sorbito qualche sorso di tè, Sensei disse: “Se l’ho promesso, adesso ve lo dirò. Prima però vorrei attirare la vostra attenzione su quanto segue. **Non tutto ciò che sembra nero nel mondo umano è nero. E non tutto ciò che sembra bianco è bianco. La percezione del colore dipende dal sentimento interiore. Più pura è l’anima, più spesso l’uomo vede i veri colori di questo mondo. Più cresce spiritualmente, più si rende conto di ciò che questo mondo è in realtà. Gli sforzi per conoscere la verità sono naturalmente lodevoli. Ma ricordate, quando si ottiene più conoscenza, si ottiene più dolore”.**

Il nostro gruppo giovani si scambiò degli sguardi senza capire cosa Sensei volesse dire ma, siccome i ragazzi anziani continuavano ad ascoltarlo senza interrompere, anche noi seguimmo il loro esempio e lasciammo le nostre domande per dopo.

“Prima di raccontarvi la storia della vita di Gesù, vorrei piuttosto parlarvi brevemente di Maria, la madre di Gesù, poiché la storia della sua vita differisce notevolmente da quella che è rimasta nelle leggende della chiesa fino ai nostri giorni. Maria era figlia di emigranti greci che vivevano nel nord della Palestina, in Galilea,

nell'insediamento chiamato Kana situato a ovest del lago di Tiberiade, in un luogo pittoresco ai piedi delle montagne. Devo notare che la popolazione in Galilea a quel tempo era piuttosto mista: vivevano molti fenici, arabi, siriani, Greci. All'età di 3 anni Maria rimase orfana. I vicini la portarono in un certo orfanotrofio situato nel grande centro di allora, la città di Tiberiade, che si trovava sulla costa del lago di Tiberiade e lei visse lì per undici anni.

“Quando Maria aveva quattordici anni, fu venduta all’ottantenne Giuseppe. Lui la comprò come serva per la sua casa, ma non la sposò come si crede oggi. A differenza dell’opinione comune di oggi Giuseppe era un ricco ebreo. Viveva nell’insediamento situato a pochi chilometri dal luogo in cui la famosa Nazareth di oggi fu costruita molto più tardi. Giuseppe era un vedovo. I suoi figli adulti vivevano insieme a lui”.

“Come guadagnava i soldi? Era un falegname?” chiese Victor. “No. Era un mercante. Secondo l’usanza ebraica di quel tempo, ogni giovane ebreo doveva padroneggiare qualche mestiere per potersi guadagnare da vivere da solo. Quindi Giuseppe non faceva eccezione in questo senso e, da giovane, padroneggiava il mestiere di falegname. Così sfruttarono Maria in casa come schiava. Quando lei ebbe diciassette anni, i “padroni” si accorsero che era incinta. Giuseppe non voleva attirare voci empie e vergogna e la cacciò di casa. Di nascosto dai vicini portò Maria lontano dal loro insediamento e la lasciò sulla strada...”

“Da sola?!” Chiese Tatiana inorridita.

“Inoltre, era incinta”, le ricordò Kostia.

“Incinta? Chi l’aveva messa incinta?” chiese Ruslan.

Stas osservò con un sorriso rivolgendosi a Ruslan: “Hai mai sentito parlare dell’Immacolata Concezione?”.

“Tu ci credi?”.

“Beh, non è solo un mito”, Nikolai Andreevich si introdusse nel loro dialogo, ovviamente perché Sensei tacque durante la loro “discussione”. “Almeno oggi la scienza è giunta teoricamente all’affermazione che a seguito di un certo impatto esterno un ovulo femminile può dividersi intrauterinamente e formare un feto normale”.

“Con un certo impatto esterno?” Eugene chiese con un sorriso e confermò subito con entusiasmo: “Certo che può, a causa di un certo impatto esterno. Chi lo metterebbe in dubbio!”.

Mentre i ragazzi anziani cercavano di nascondere i loro sorrisi, Nikolai Andreevich gli obiettò: “Non voglio dire questo. Ci sono state certe indagini mediche e biologiche con gli animali su questo argomento. Quando le femmine sono state esposte ai raggi radioattivi, questo ha causato la divisione dell’ovulo e la formazione del feto da solo. Questo è indirettamente la prova della possibilità di gravidanza nel corpo della vergine. Se inoltre si tiene conto del fatto che ci sono molti laghi con fonti di radon in quei luoghi, intendo in Palestina, quindi...”

“Radio?! Oh, mio Dio!” Eugene si fece il segno della croce.

“Non il radio, ma il radon”, lo corresse Nikolai Andreevich. “È un elemento chimico radioattivo che appartiene ai gas nobili. Mentre il radio appartiene ai metalli alcalini. Hai studiato chimica a scuola, giovanotto?”.

“Non conosce nemmeno una parola del genere”, rispose Stas guardando scherzosamente Eugene che si grattava la testa.

“Come non lo so? Lo so!” obiettò il suo amico. “Già adesso conosco la prima legge degli esami di laboratorio”.

“E quale legge?”.

“Non la conosci? Una storta calda ha lo stesso aspetto di una fredda”. Il nostro gruppo scoppiò a ridere e Victor disse allegramente: “Giusto, anche se ti piacerebbe, non lo dimenticherai”.

Vedendo Sensei che sorseggiava il tè e osservava con calma le battute dei ragazzi, Nikolai Andreevich si affrettò a continuare la conversazione interrotta.

“Anche se, per quanto ne so, discutono fino ad ora sull’Immacolata Concezione e sollevano diverse versioni, dalle ipotesi scientifiche sulle possibilità di partenogenesi alle ipotesi nate dal sentimentalismo umano che suggeriscono che Maria concepì da un soldato romano fuggito chiamato Panthera.” Poi, parlando più tranquillamente, come se dubitasse, disse: “Anche se Panthera o Pandera potrebbe essere solo un’alterazione della parola greca “parthenos” che significa “vergine”...”

“Ma in realtà, chi mise incinta Maria?” chiese Ruslan con un ampio sorriso.

Tutti guardarono con curiosità non nascosta Sensei. Tuttavia non c’era nemmeno una traccia di sorriso sul suo volto. Il suo sguardo era pieno di dolore o di biasimo.

“Beh, voi, gente”, disse amaramente. “È così importante in realtà? Il processo del concepimento di Gesù è più importante di chi era Lui? Più importante del Suo insegnamento? Poiché Egli è una creatura di Dio, Egli è un Figlio di Dio. Il suo significato sta forse nel Suo corpo, nel corpo con cui è venuto? Poiché è più importante capire Chi c’era in quel corpo e quale Verità Egli portò in questo mondo”.

Queste parole dette con un tale dolore interiore fecero sì che i ragazzi tacessero e trattenessero il respiro. Gli sguardi eccitati si spensero velocemente e cercarono di nascondere la vergogna allo sguardo di Sensei che trafiggeva l'intimo dei loro cuori. Anche io, pur non avendo partecipato a quella discussione, sentivo un certo disagio interiore, un certo senso di colpa per i miei amici, per me stessa e per l'intera umanità, per noi, gente, che sembriamo lottare per la Luce, ma il nostro Animale è troppo forte in noi. Come si dice, lottare non significa essere.

In questo terribile silenzio opprimente Sensei disse improvvisamente: “Solo chi non sa cogliere il più grande, si disperde nelle sciocchezze”.

Detto questo, Sensei tacque nuovamente. Spostò lo sguardo di lato e sospirò pesantemente. Dopo un po' continuò il suo racconto con voce uniforme e calma come se non ci fosse stata questa digressione.

“Maria partorì Gesù non lontano dalla città di Tiberiade. I primi ad accorrere alle grida di una donna che stava per partorire furono i pastori che sorvegliavano le greggi di pecore non lontano da quel luogo. Grazie al loro aiuto tempestivo Maria sopravvisse con il bambino. Chiamò il suo bambino Gesù, un nome greco che significava “Salvato” e non “Salvatore” come questo nome fu interpretato molto più tardi”.

“Significa che Gesù non è nato a Betlemme?” Chiese Nikolai Andreevich stupito.

“No. Le leggende che Gesù sia nato a Betlemme cominciarono ad apparire quando si cominciò a trasformare l'Insegnamento di Gesù in religione e, poiché gli ebrei dei più alti ranghi sacerdotali erano impegnati in questo, il testo

fu adattato di conseguenza. Secondo i loro antichi scritti, il Messia doveva provenire dalla famiglia del re Davide e Betlemme era considerata una “città di Davide”. Tutta la storia religiosa di Gesù fu scritta per adeguarsi a questa profezia ebraica”.

“Ecco qua!”

“In generale la religione presenta la storia di Gesù come se allora, anche prima della nascita di Gesù, molte persone sapessero chi era. In realtà invece molte cose sono accadute nel suo destino terreno come accade nella vita di un Figlio dell’Uomo. Molte cose nella vita di Gesù sono accadute, come si dice, per caso. Ma, se si guarda in particolare, era veramente per caso? Poiché le azioni di Dio sono un segreto per la gente il suo aiuto è invisibile a prima vista.

“Nell’opinione della gente, che principalmente non si rende conto abbastanza profondamente della connessione causale dei fenomeni e dei veri motivi dei diversi eventi, molte cose accadono per caso. Per caso si prende un’altra strada, si incontra un amico che non si vede da molto tempo ma di cui si ha bisogno proprio in quel momento. Per caso capiti in un’altra città e lì trovi il tuo destino. Per caso aiuti un uomo, e molti anni dopo lui si trova per caso al momento giusto vicino a te e ti salva la vita.

“Lo stesso fu nel destino di Gesù. In pochi giorni, dopo il parto, Maria si riprese grazie alle cure dei pastori che la salvarono per caso e venne di nuovo a Tiberiade con il bambino. Mentre stava chiedendo l’elemosina, di nuovo ‘per caso’, Sensei sottolineò quest’ultima parola, “un anziano greco di nome Ambrosius venne da lei. Le fece l’elemosina, le chiese della sua vita e portò Maria con il

bambino in Egitto dove, in seguito Gesù ricevette un'ottima educazione vivendo insieme a sua madre a casa di quest'uomo eccezionale.

“Eccezionale?” Stas afferrò subito la parola. “Che significa?”

“Quell'uomo era proprio il Mezhanin, cioè un uomo che ha un accesso diretto a Shambala”.

“Ecco! Si può parlare di un incontro ‘per caso? Non lo crederò mai!” Dichiarò Eugene con un sorriso.

“Beh, non solo gli Arconti si erano preparati all'arrivo di Gesù nel mondo umano”, gli rispose Sensei nello stesso modo.

“Ambrosius? È un strano nome. Non l'ho mai sentito”, disse Slava a bassa voce rivolgendosi a Kostia.

“Se si traduce dal greco “Ambrosius” significa “immortale”, osservò Sensei come per inciso e continuò la sua storia, “A dodici anni, quando Issa si rese conto per la prima volta della sua essenza e di chi era in realtà, aveva già padroneggiato non solo alcune pratiche spirituali, ma aveva una buona base di conoscenze in filosofia, grammatica, la vera storia e alcune altre scienze esatte. Conosceva alcune lingue e aveva un'abilità medica unica dove il Suo straordinario dono di guarigione si univa alla conoscenza di migliaia di anni di pratica medica dell'Antico Egitto e, come ho già detto, quando aveva dodici anni sapeva chi era, perché era qui e cosa doveva fare...”

“Ah!, ora è chiaro perché si impegnano tanto a nascondere le informazioni che riguardano la giovinezza di Cristo”, disse Nikolai Andreevich pensieroso.

“Poiché Issa doveva andare in Oriente, Egli tornò con sua madre in Palestina. Sulla strada incontrarono un ragazzo

della stessa età di Gesù, che a quel tempo era rimasto orfano. Il suo nome era Giovanni. Era lo stesso che più tardi nelle scritture fu chiamato Giovanni il Battista. Maria e Gesù presero il ragazzo con loro. Gesù e Giovanni divennero amici ed erano come fratelli. Per quasi due anni vissero insieme nella terra natale di sua madre, Gesù gli insegnava, condividendo con lui anche la conoscenza spirituale. A quattordici anni, Gesù lasciò sua madre con Giovanni che si prendeva cura di lei e partì per l'Oriente insieme a una carovana di mercanti di passaggio “.

“In Tibet?” chiese Volodia che ascoltava Sensei con grande concentrazione.

“No, un po' più in là, sui Monti Altai”.

Volodia guardò stupito Sensei con una domanda silenziosa. In risposta Sensei disse: “Aveva bisogno di essere lì”.

“Perché?”

Ora Sensei guardò sorpreso Volodia ed evidentemente il suo sguardo era molto più lucido di una risposta.

“Ah”, Volodia si ricordò improvvisamente e si animò un po'. “Ci sono!”

Sensei non focalizzò la nostra attenzione su questo punto che ci incuriosì molto e continuò a raccontare la sua storia: «Sulla via del ritorno visitò la Cina, l'India e altri paesi orientali. Gesù dunque tornò in Palestina quando aveva già quasi trent'anni. A quell'epoca Giovanni predicava già attivamente. Aveva un gruppo di suoi seguaci e naturalmente parlava loro spesso di Issa. Così, quando Gesù tornò dall'Oriente, molte persone del gruppo di Giovanni lo seguirono. Uno dei primi discepoli che Gesù prese con sé fu Andrea. Era proprio Andrea il primo chiamato di cui vi ho già parlato una volta”.

“E Pietro? Sembra che Pietro sia considerato il primo apostolo?”. Nikolai Andreevich ricordò improvvisamente.

Sensei sorbì qualche sorso di tè e disse con calma: “Beh, questo secondo la leggenda della chiesa. In realtà era molto lontano da questo. Inoltre, **Gesù non ha mai chiamato Pietro suo discepolo né lo ha mai nominato messaggero del suo Insegnamento, cioè apostolo, per di più il primo apostolo!**”

“Aspetta”, Nikolai Andreevich cercava di capire. “Che ne è del fatto che nel Nuovo Testamento si dice che Cristo, avendo visto Pietro che pescava insieme a suo fratello Andrea, li chiamò entrambi perché lo seguissero per farli diventare “pescatori di uomini”?”

“Proprio la Bibbia, e il Nuovo Testamento in particolare, è stato scritto per aumentare l'autorità di Pietro e Paolo sullo sfondo degli atti di Gesù. Se leggi attentamente i libri del Nuovo Testamento oltre ai quattro Vangeli che conosci, capirai come tutto è stato disposto per esaltare il loro status e i loro dogmi. Perché? Perché lo scopo principale di coloro che hanno costruito una religione basata sull'Insegnamento di Gesù era la ricerca di potere, e a loro conveniva esaltare queste personalità con Gesù sullo sfondo. Ma i loro dogmi schiavizzavano le persone nella materia e non le rendevano spiritualmente libere come il vero Insegnamento di Gesù”.

Sensei tacque evidentemente dandoci la possibilità di “afferrare” ciò che avevamo appena sentito.

“Hem, per dichiarare una cosa del genere, servono argomenti seri”, disse Nikolai Andreevich con interesse perché probabilmente voleva ascoltare di più da Sensei. “C'è una quantità di argomenti. Basta guardare la storia senza pre-

giudizi su chi era Pietro e chi era Paolo. Analizza, confronta e capirai tutto da solo”.

“È un buon suggerimento”, rispose Nikolai Andreevich e aggiunse con un sorriso, “Tuttavia, prima di prendere d’assalto le biblioteche, vorrei sentire questa storia da te”.

“Prego”, Sensei scrollò le spalle. “Allora, se abbiamo già toccato questo argomento, consideriamolo passo per passo. Partiamo da Pietro... In realtà quest’uomo non si chiamava Pietro ma Simon bar-Jona, che significa Simone figlio di Giona. Fu chiamato figlio di Giona, ma non per caso lo chiamarono così, anche se questo soprannome era tipico per quel tempo. Il fatto è che Andrea era suo fratellastro e non il fratello naturale...”.

“È vero”, Nikolai Andreevich concordò tranquillamente. “Non ci ho mai pensato. Perché Andrea è un tipico nome greco...”.

Mentre Nikolai Andreevich diceva queste cose come se stesse parlando a se stesso, Sensei non divagò dall’argomento e continuò a raccontare la sua storia.

“... Simone era galileo e proveniva dall’insediamento di Bethsaida. Prima di incontrare Gesù era già un uomo sposato, aveva due figli e guadagnava soldi pescando sul lago di Tiberiade”.

“Ancora questo lago”, si lamentò Eugene scherzando. “Sensei, non è la prima volta che ne parli. Dimmi per favore, visto che sono ignorante, dove si trova?”.

“Certo”, disse Sensei con tono amichevole. “Immagina la costa orientale del Mediterraneo, il fiume Giordano che scorre lungo la costa. Il lago di Tiberiade si trova esattamente nella parte settentrionale della Palestina, sulla via del fiume Giordano. A proposito, questo grande lago era

chiamato nell'antichità Mare di Galilea, così come Lago di Gennesaret, Lago di Tiberiade, mare di Kinneret. Per la sua forma sembra un'orma sinistra diretta verso il Nord. Così ora guardando la mappa, non ti perderai - disse Sensei con un sorriso e continuò il racconto interrotto - Allora, Simone sentì parlare per la prima volta di Issa dal suo fratellastro minore Andrea quando era ancora membro della comunità dei discepoli di Giovanni. Quando Andrea divenne discepolo di Gesù, Simone, incuriosito dai racconti di Andrea sui miracoli e le guarigioni fatte da Gesù, chiese ad Andrea di portarlo da Lui, perché voleva vedere tutti questi miracoli con i suoi occhi e, se possibile, padroneggiarli. Andrea naturalmente esaudì la sua richiesta. Ma... Simone e Andrea erano persone completamente diverse. Andrea era gentile, sincero, generoso, di animo nobile. Cioè possedeva quelle qualità umane grazie alle quali divenne un discepolo di Gesù. Simone era il suo completo antipodo: era estremamente egoista, avido, bramava il potere ed era codardo”.

“Giusto, tali caratteri agli antipodi possono trovarsi spesso nelle famiglie”. Ascoltando Sensei Nikolai Andreevich fece di nuovo un'osservazione.

“Quindi immaginate ora come le informazioni su Gesù siano state percepite da ciascuno di loro. Se Andrea era sinceramente eccitato quando parlava di Issa perché era toccato dalla Sua Grande Anima, Simone ammirava quel potere di influenza che quest'uomo possedeva quando faceva “tremare” davanti a sé persone come Andrea. Vedi la differenza nei desideri e negli sforzi dell'uomo?”.

“Inoltre, è significativo!” annuì il nostro psicoterapeuta.

“Se Andrea ammirava l'Essenza spirituale di Gesù, la sua capacità di curare le anime e i corpi, di aiutare le persone,

Simone si basava sui suoi motivi egoistici e voleva imparare ciò che Gesù sapeva, per amore della propria avidità e gloria. Perciò il primo giorno, quando Simone andò da Gesù, Egli lo guardò, vide attraverso l'essenza e i desideri di quest'uomo e lo chiamò "Kifa" che tradotto significa "pietra". Inoltre era la "pietra" non nel significato interpretato più tardi come se Gesù avesse promesso di costruire la sua Chiesa su di essa, ma significava una "pietra" ovvero l'essenza di Simone. Come oggi c'è l'espressione "una pietra nel cuore" e "lapidare" a quei tempi c'era l'espressione "un cuore di pietra". A quel tempo la "pietra" era un'arma di disprezzo e di biasimo della gente, perché c'era una diffusa pena di morte: la lapidazione con le pietre. Così Gesù vide in Simone che valutava Gesù dalla posizione della sua natura Animale, una pietra del disprezzo e del biasimo umano. Perciò, essendo Lui un lettore dei cuori umani, lo chiamò "Kifa", e lo chiamò così dal loro primo al loro ultimo incontro".

Stas, che ascoltava con grande interesse Sensei, chiese: "Quindi Gesù gli chiese di andarsene?"

"No", disse Sensei con tono amichevole, "No, naturalmente. Lui era Issa! Oltre ai suoi veri discepoli lo seguivano diverse persone. Alcune di loro solo per ascoltare le parole gentili e consolanti di Gesù. Gli altri, come Simone, volevano in segreto imparare a fare miracoli. C'era persino chi si era inserito intenzionalmente nel gruppo di seguaci per ordine degli alti e potenti personaggi al fine di tenere sotto controllo tutte le azioni e i movimenti di Gesù".

"I potenti erano interessati all'Insegnamento di Gesù?" chiese ironicamente Victor.

“Erano interessati sia all’Insegnamento che alla personalità di Issa, specialmente dopo una dichiarazione pubblica così audace fatta da Giovanni Battista”.

“Gesù era a conoscenza di queste persone nel suo ambiente?”.

“Certo! Era Issa!”.

“Lo sapeva e ha taciuto?”. Chiese Kostia sinceramente sorpreso.

Sensei guardò il ragazzo con grande simpatia ed empatia e disse: “Va bene, ragazzi, non corriamo avanti con gli eventi e consideriamo tutto con ordine. Allora capirete meglio l’essenza delle gesta di Issa che più tardi influenzarono globalmente la storia dell’intera umanità. Così Kifa, anche se riuscì ad essere presente ai colloqui a cuore aperto di Gesù con i suoi veri discepoli, cercò di capire con la logica e la mente ciò che gli altri percepivano con l’anima perché i desideri di Kifa erano basati su motivi e sforzi materiali. Perciò Kifa capiva male l’Insegnamento di Gesù, ma lusingava la sua autostima il fatto di essere vicino alla Personalità che aveva ottenuto tanta gloria e rispetto tra la gente. Desiderava imparare da Gesù tutto ciò che avrebbe potuto portargli gloria e denaro in futuro”.

Assorto nei suoi pensieri Nikolai Andreevich chiese perplesso: “Ma perché dici “veri discepoli di Gesù”? Chi erano? Quelle dodici persone che sono segnate nelle liste dei Vangeli?”.

“Sto dicendo questo perché non tutti coloro che furono descritti come Suoi discepoli in seguito, quando fu fondata la religione patriarcale, erano suoi veri discepoli. Al gruppo dei veri discepoli di Gesù appartenevano sia uomini che donne. Era un gruppo insolito, con un’atmosfera di libertà

e di parità di diritti. Era un gruppo creato sull'esempio della cerchia interna di Imhotep. Inoltre, fu una donna, Maria Maddalena, la prima tra i discepoli di Gesù che Egli nominò successore del Suo Insegnamento, Suo Messaggero, in greco detto apostolos”.

“Vuoi dire che Maria Maddalena fu il primo apostolo?”, chiese Nikolai Andreevich visibilmente scioccato da questa informazione. “Ma io pensavo...”.

“Non sei stato tu a pensare”, pronunciò Sensei con calma ma distintamente, come se cercasse di dire più di quanto dicesse ad alta voce. “Sei stato costretto a pensarlo. Ti è stata data un'informazione preparata come modello da imitare, e l'hai accettata, senza alcun dubbio o tentativo di analizzare il nocciolo degli eventi. Ma se solo ti togliessi i paraocchi, vedresti gli eventi da un altro punto di vista, vedresti il quadro completo”.

“Forse hai ragione”, gli rispose Nikolai Andreevich.

Tutti rimasero in silenzio per un po'. Per soddisfare la sua curiosità, Tatiana si affrettò a chiedere: “Come fece Gesù a conoscere Maria Maddalena?”

“Quando Gesù tornò dall'Oriente, visitò spesso diverse città costiere del lago di Tiberiade, tra cui Migdal-El dove viveva Maria. Questa antica città si trovava sulla strada tra Cafarnao, dove Gesù si recava spesso, e Tiberiade. A proposito, i resti di Migdal-El sono rimasti fino ai nostri giorni, anche se c'è un piccolo insediamento di Medgedel in quel luogo. A Migdal El Gesù incontrò Maria che più tardi fu chiamata Maddalena. Come vi ho già detto, non era una donna dissoluta né “posseduta da sette demoni” e guarita più tardi da Gesù. Se qualcuno soffriva dei demoni dell'invidia, della menzogna, dell'arroganza e dell'ipocrisia,

erano quelli che hanno creato una religione e calunniato la vergine Maria di Migdal-El. In realtà ella era pura, bella, intelligente, altruista e misericordiosa. Anche se Maria proveniva da una famiglia piuttosto ricca, rinunciò volontariamente a tutti i privilegi e all'alta posizione nella società per stare insieme a Gesù e aiutarlo”.

“Perché fu chiamata Maddalena?” chiese Kostia.

Nikolai Andreevich espresse la sua cauta supposizione: “Forse fu chiamata così dal nome della città di Migdal- El dove viveva”.

“Assolutamente no”, obiettò Sensei. “Era tutto molto più serio. Nel Vangelo di Matteo (nel capitolo 16, versetto 13 - 26) c'è una storia basata sulla situazione reale. Tuttavia il suo personaggio principale non era Pietro ma Maria.

Una volta Gesù chiese ai suoi discepoli: “Chi dicono che io sia?” I discepoli risposero che Lo consideravano un Maestro. Solo Maria capì che in quel momento questa domanda era posta dalla Sua Essenza e rispose: “Tu sei Gesù, Figlio di Dio”. E allora Gesù le disse: “Beata te, Maria, perché questo non ti è stato rivelato dalla carne e dal sangue, ma dal Padre mio che è nei cieli. E io ti dico che tu sei la Magdala della mia chiesa, e le porte dell'Ade non la vinceranno”. E da quel momento Maria fu chiamata Maddalena. E non perché veniva dalla città di Migdal-El. In lingua aramaica magdala significava “torre”. Per le persone di conoscenza “Magdala della Chiesa di Gesù”, “Torri di Shambala”, “Pilastrini della Fede” sono parole simili che significano persone speciali a cui viene rivelata e affidata la conoscenza di Shambala. Queste persone sono state chiamate in modi diversi in tempi e lingue diverse, ma l'essenza è rimasta la stessa. Gli antichi slavi per esempio li chiamavano “Vezhi”, che significava

“Pilastrini della Conoscenza” ed equivaleva a dire “Torri di Shambala”. Non a caso anche oggi la parola “Vezha” ha conservato nel suo significato presso diversi popoli, nozioni così diverse come “torre”, “uomo di conoscenza”, “saggio”.

“Così, per quanto riguarda Maria Maddalena, era una discepola tanto vicina a cui Gesù affidò non solo la conoscenza segreta, ma anche qualcosa che oggi si chiama il Graal e che in realtà è la formula adattata del Suono Iniziale. Queste sono proprio le “chiavi del Regno dei Cieli” di cui Gesù disse: “te darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli”

* * *

“Quindi significa che la Torre di Cristo è stata sostituita nei Vangeli da Pietro?” Volodia chiese malinconicamente.

Sensei scosse semplicemente le spalle e disse con una leggera nota di tristezza: “Queste sono solo azioni umane...”

Sensei aveva appena finito questa frase quando i ragazzi se ne uscirono con tante domande.

“Beh, perché hanno sostituito Maria con Pietro, per quale motivo?”

“Dove è sparito il Graal?”

“È vero che Pietro ha rinunciato a Cristo tre volte?”

“Se fosse solo tre volte”, disse Sensei con tono di rimprovero, “Kifa è Kifa. Anche in quella notte in cui la gente di Ponzio Pilato stava rianimando Gesù, Kifa pensò che Issa fosse morto e propose a Maria Maddalena del denaro per comprare da lei le “chiavi del Regno dei Cieli”, il segreto che Gesù le aveva affidato nell’Ultima Cena e l’apostolato

insieme alla superiorità tra gli apostoli. Per questo Maria lo rimproverò come una persona che “invadeva con l’umano il dono divino”.

“Certo, decise di agire proprio sulla scena”, sbottò Eugene.

Andrei non afferrò le parole di Sensei e disse: “Ma l’ha invasa con l’umano”. Immagino che significhi “come un umano”.

“Assolutamente no”, obiettò Sensei. “Il fatto è che Gesù separava nel Suo Insegnamento l’essenza di un essere umano in Divina e Umana come noi la dividiamo in principio Spirituale e principio Animale. Perciò sia Lui che i Suoi discepoli erano soliti dirlo così e usavano la parola “umano” nel significato materiale”.

“Cosa significa apostolato?” chiese Yura. “Era una specie di documento?”.

“No”, rispose Sensei. “Apostolato significa unirsi allo Spirito Santo attraverso l’imposizione delle mani. Di norma Gesù, quando operava miracoli di guarigione, imponeva le mani sulla testa di un uomo e l’uomo veniva realmente guarito. Non era una specie di rituale come è diventato in seguito. Proprio in questo modo Issa influenzò attraverso i chakra delle mani il corpo energetico umano con la Sua forza spirituale personale. Tra l’altro solo alcuni dei Suoi discepoli, i veri apostoli, erano in grado di guarire in questo modo altre persone, poiché la loro fede interiore era pura e la loro forza spirituale era grande.

“Kifa, in termini della sua ingenuità umana, decise di comprare questo dono da Maria. Poiché come discepoli di Issa credevano che non ci fosse nulla di impossibile per un uomo con grande fede, così Kifa credeva che non ci fosse

nulla di impossibile per un uomo con una grande quantità di denaro. Naturalmente ritornò da Maria senza ottenere ciò che voleva e ancora più arrabbiato con lei. Già prima la trattava freddamente perché era geloso della sua superiorità nella comunità di Gesù, ma ora cominciò ad odiarla.

“Dopo questo caso i discepoli e i seguaci di Gesù cominciarono ad usare un termine come “simonia” che significava persone che volevano comprare l’apostolato con denaro e per il proprio potere e prestigio. Questo termine divenne così popolare tra la gente che molto più tardi, durante il Medioevo, la gente chiamò “simonia” la pratica di comprare e vendere posizioni ecclesiastiche, cosa che, tra l’altro, esiste in forma nascosta ancora oggi. Nel Medioevo, quando la religione aveva un forte potere politico basato sull’Insegnamento di Gesù, la “simonia” divenne quasi la principale fonte di reddito per papi e re”.

“Una fonte di reddito?!” Chiese Volodia maliziosamente.

“Sì. Durante l’epoca del papato c’era il cosiddetto “obolo di San Pietro”, una certa tassa dovuta alla “santa sede”. Si arrivò addirittura a una tale assurdità che nel XII secolo il papato inventò e introdusse dei brevetti speciali, l’indulgenza (deriva dalla parola latina *indulgentia* che significa “misericordia”), secondo i quali per una certa somma di denaro versata alla tesoreria del papa a un uomo veniva concesso un certificato di assoluzione di un certo peccato o addirittura il permesso di commettere qualsiasi crimine o peccato”.

“Quindi, di fatto, era un commercio aperto con i crimini attraverso la “santa sede”, concluse Nikolai Andreevich.

“Esatto. Mentre la cosiddetta “tariffa fissa” nel Medioevo esisteva per tutto, a partire dai vari tipi di omicidio per finire con l’incesto, la “convivenza peccaminosa” ecc.

“Mi chiedo come l’abbiano registrato ufficialmente”, disse con umorismo Victor che era il nostro specialista in diritto. “Lo scrivevano così apertamente?”

“Scrivevano così: “Se qualcuno uccide suo padre, sua madre, suo fratello, sua sorella, sua moglie o qualsiasi altro parente, si libera dal suo peccato e dal suo crimine se paga 6 gross”. L’incesto costava 4 lire tornesi, sodomia e zoofilia costavano 36 lire tornesi, ecc.”

“Quindi, di fatto l’indulgenza papale favoriva i crimini?” dichiarò Victor molto sorpreso.

Sensei aggiunse: “Inoltre questa pratica è durata per secoli e si basava sul presupposto inventato che la chiesa cattolica possedesse una certa riserva di buone azioni fatte da Gesù, dalla vergine Maria, dagli apostoli, dai santi e queste buone azioni potevano coprire i peccati delle persone. Il commercio delle indulgenze fiorì nelle masse. Risultò che i più “innocenti” erano i ricchi, mentre i poveri, che non pagavano il loro “obolo di San Pietro”, erano...”

“... colpevoli di tutto”, terminò la frase Victor.

“Giusto”, annuì Sensei.

Dopo questo messaggio il nostro gruppo si mise a ronzare come un alveare.

“Mah!”

“Niente male quest’obolo!”

“Questo Pietro era davvero un figlio di ... Giona”, disse Eugene con umorismo.

“Cosa possiamo fare”, disse Sensei stancamente ma con un sorriso. “Le azioni umane determinano conseguenze”. Dopo qualche tempo continuò il suo racconto: “Dopo la partenza di Gesù, Kifa si perse nel flusso costante della vita. Nel frattempo l’insegnamento di Gesù svegliò spiritualmente

molte persone, una parte di loro non solo ebbe la rivelazione di Dio, ma si liberò anche dalle paure della propria esistenza, ottenne la pace dell'anima e la libertà. Queste persone, i veri seguaci dell'Insegnamento di Gesù, divennero pericolose per i potenti perché non temevano e non riconoscevano alcun potere al di sopra di loro, né vescovi, né sommi sacerdoti, governatori o preti. Sapevano che solo Dio è al di sopra di loro, sapevano che questa vita è temporanea ed è data per la crescita spirituale al fine di andare oltre il potere della materia e di transitare in un mondo completamente diverso, il mondo dell'eternità, il mondo di Dio.

“Ma c'era anche un'altra categoria di persone come Kifa che, nonostante seguissero Gesù, capivano le sue parole a modo loro, lasciandole passare attraverso il prisma della loro natura Animale. Anche se Kifa era stato vicino a Gesù per molto tempo, non aveva imparato niente di quello che considerava la cosa principale per se stesso e cioè le meraviglie operate da Gesù. Tornare di nuovo a pescare significava guadagnarsi il pane con un lavoro pesante! Era analfabeta, non sapeva né leggere né scrivere ma voleva vivere bene almeno per essere venerato e rispettato come Gesù. All'inizio cercava di sopravvivere in qualche modo e usava la gloria di Gesù e il fatto che in certi momenti era stato vicino a Lui. Ma quando i seguaci dell'Insegnamento di Gesù cominciarono ad essere perseguitati, Kifa disertò immediatamente e andò nella comunità ebraica, dal suo amico e sacerdote ebreo Giacobbe, il figlio di Giuseppe che oggi viene annoverato tra i “fratelli” di Gesù. Più tardi, quando le persecuzioni non furono più così gravi, stabilirono insieme una comunità con le sue regole, adottando le dottrine sia del Giudaismo che dell'Insegnamento di Gesù e interpretandole a modo loro...”

Dopo questo Sensei ci rivelò alcune informazioni che ci impressionarono molto.

“In generale devo dire che nel primo secolo d.C. ci fu una vera esplosione spirituale in Palestina che portò alla fondazione di diverse comunità, scuole, movimenti, indirizzi. Naturalmente, c'erano molte persone che le usavano per la loro avidità e il loro profitto. Giacobbe Kifa appartenevano proprio a questa categoria di persone. Avrebbero continuato ad essere “pastori” della loro piccola comunità religiosa, a guadagnarci sopra e a vivere tranquilli e pacifici se solo gli Arconti non avessero interferito nei loro destini con i loro piani e giochi di grande politica”.

“Gli Arconti?” Eugene era sorpreso. “Che cosa hanno a che fare con questo?”.

“Vi ho già detto che l'apparizione e inoltre le attività tra persone di personalità spiritualmente forti causano un notevole indebolimento del potere degli Arconti. Per gli Arconti è una minaccia prima di tutto per la loro ideologia arimannica che impongono ai popoli. Ma qui è stato Gesù stesso a venire nel mondo! Gli Arconti hanno reagito fin dall'inizio all'apparizione di Gesù tra la gente perché ricordavano la loro sconfitta nella storia con Imhotep. Quasi dai primi sermoni di Gesù, gli Arconti spiavano nel gruppo dei suoi seguaci. Il sinedrio di Gerusalemme era sotto l'influenza diretta dei massoni...”.

“Il sinedrio?” chiese Stas. “Che cos'è?”

“Era il più alto organo collegiale in Giudea, con funzioni giudiziarie e politiche. Le sue sessioni si tenevano nel tempio

di Gerusalemme sotto la presidenza del sommo sacerdote. Anche i rappresentanti dell'aristocrazia secolare ne erano membri, insieme ai sacerdoti (ex capi dei sacerdoti, capi delle famiglie sacerdotali, patriarchi, farisei). Ancora prima della nascita di Gesù, gli Arconti promossero un loro uomo, un massone chiamato Hillel, alla posizione di capo del sinedrio. Egli discendeva dalla classe più elevata. Era nato intorno al 75 a.C. a Babilonia in una nobile e ricca famiglia che attribuiva la sua origine direttamente alla famiglia del re Davide. Babilonia, come ho già detto, era un tempo uno dei centri mondiali degli Arconti dove preparavano il loro clan sacerdotale di "massoni". Tuttavia, più tardi, quando si adeguarono alla dominazione di altre culture principali e per nascondere le loro vere radici d'origine, gli Arconti ribattezzarono questi "massoni" e li chiamarono "pontefici".

"Cosa?!" esclamò stupito Nikolai Andreevich. "Pontefici?! Sei sicuro?"

"Certo, con tuo rammarico", sorrise Sensei guardando la sua reazione.

"Ma, per quanto ne so, pontificato significa il tempo in cui il Papa di Roma ricopre questa carica e il Papa stesso è definito il Grande Pontefice!"

"Esattamente", confermò Sensei. "Ma sai perché il Papa è diventato erede di questo titolo? E chi veniva chiamato pontefice nell'antica Roma? E da dove ha origine questo titolo?"

"No", Nikolai Andreevich scosse la testa.

"Iniziarono a chiamare il vescovo di Roma Grande Pontefice dopo l'abolizione del sacerdozio, dove questo titolo apparteneva al sacerdote capo (e più tardi agli imperatori). La stessa parola "pontefici" si riferisce alla parola latina

pontifices che significa “costruttori di ponti” e nella traduzione letterale, “quelli che costruiscono ponti”. Gli storici si scervellano ancora sul perché i sacerdoti di alto rango, il cui gesto della mano causava il compimento di qualsiasi ordine, si chiamavano “costruttori di ponti”? La risposta a questa domanda è stata cercata non solo dai nostri contemporanei ma anche da ricercatori antichi, per esempio Dionisio, Plutarco, Livio e molti altri. Ma tutto è molto semplice. Come si dice, se vuoi nascondere bene qualcosa, mettila in un posto visibile!

“Nell’antichità i ponti venivano costruiti con la pietra. All’inizio c’erano solo piloni di pietra dei ponti, più tardi anche la campata di legno fu sostituita dalla pietra. Ponti con pilastri di pietra furono costruiti anche a Babilonia... Ancora oggi ci sono documenti che dicono che un ponte simile fu costruito sul fiume Eufrate al tempo del re Nabucodonosor II (605-562 a.C.). Ponti di questo tipo furono costruiti sul fiume Nilo in Egitto nel 2650 a.C. Furono costruiti secondo disegni ancora più antichi. E ora indovinate chi li costruì a quel tempo? La costruzione di ponti è tutt’altro che una cosa semplice. Non si può fare senza calcoli ingegneristici, conoscenza della geometria, della matematica, della fisica, perché bisogna conoscere il carico, tenere conto della velocità di rotazione ottimale dell’acqua, calcolare precisamente la massa del ponte in modo che possa sostenere non solo il massimo carico possibile, ma anche il vento forte, la corrente, ecc. In generale è necessario fare molti calcoli prima di iniziare a costruire un ponte, specialmente su grandi fiumi. Quindi chi si occupava di questi complicati calcoli scientifici, della costruzione di ponti nell’Antico Egitto? L’organizzazione dei “Liberi muratori” di Imhotep il cui

nome, come sapete, fu in seguito cambiato in “massoni”.

“Gli Arconti chiamavano figurativamente i loro sacerdoti, “massoni” di Ariman, “pontefici”, poiché erano persone che nel tempo avevano costruito per loro dei ponti che erano stati utilizzati dagli Arconti al fine di ottenere il loro potere. Quando era necessario, i “pontefici” venivano insediati in diversi paesi e città dove gli Arconti avevano bisogno di “pilastri”, cioè luoghi di concentrazione del loro potere religioso e politico. Prendiamo un esempio storico come l’antica città di Pergamo. Era una città semplice costruita nel XII secolo a.C. in Asia Minore. Dopo che i sacerdoti babilonesi vi si trasferirono e trasformarono questa città nel principale e più significativo centro culturale del mondo Antico per l’architettura, la matematica, la medicina e altre scienze, il titolo del sovrano di Pergamo divenne “Pontifex Maximus” che significava “Il più grande costruttore di ponti”. Grazie alle loro attività i “pontefici” fondarono l’intero regno di Pergamo (nel III-II secolo a.C.) che già nel 133 a.C. non solo si unì all’impero romano, ma rafforzò la potenza di questo stato mondiale in espansione, che era un’altra creazione della dittatura degli Arconti.

“Il principale “pilastro” nella costruzione di questo “ponte” per gli Arconti fu eretto dai pontefici a Roma stessa e la prima “pietra” fu posata ancora nel 715 a.C., quando, dopo la morte del re Romolo, il suo posto fu occupato da Numa Pompilio, figlio di un pontefice. Fu lui che, salendo al potere, istituì e introdusse ufficialmente il collegio dei sacerdoti, con i pontefici che assumevano le più alte cariche sacerdotali, e che iniziò ad attribuirsi il titolo di Grande Pontefice. Inoltre Numa Pompilio fondò

culti religiosi, officine artigiane, introdusse un nuovo calendario ed elaborò le leggi che dovevano essere osservate dalla società.

“Così, grazie ai pontefici, Roma cominciò a trasformarsi da città ordinaria in stato completo. Nell’antica Roma i membri del collegio sacerdotale, i pontefici, possedevano già un significativo potere religioso e politico. Poiché non solo tenevano sotto controllo i rituali religiosi, ma in accordo con i loro obiettivi e intenzioni tenevano i cosiddetti Grandi annali (annales maximi - registri cronologici), cioè riscrivevano la storia a modo loro, ed elaboravano anche leggi giudiziarie. Si noti che le stesse funzioni erano svolte in un certo periodo dal sinedrio in Giudea, dal collegio dei sacerdoti a Babilonia e dai pontefici a Pergamo. Potrei elencare ancora a lungo tutti i loro “pilastri”.

“Molto tempo dopo, quando il potere dei pontefici nell’Antica Roma cominciò a crescere a tal punto che essi cominciarono a governare sugli imperatori come pedine, allora questa gente degli Arconti si ritirò nell’ombra del potere segreto e affidò il titolo di Grande Pontefice (diventato ormai pubblico) a uno dei loro burattini: prima agli imperatori, poi ai papi di Roma.”

“Mi hai davvero sopraffatto con queste informazioni!”. Nikolai Andreevich disse stupito.

“Questa non è la cosa più interessante”.

“Davvero?!”

“I pontefici fondarono l’impero romano come una frusta mondiale che fu usata dagli Arconti per instillare l’obbedienza per lungo tempo negli altri stati del mondo antico. L’ideologia e il sistema di valori dei cittadini romani era diretto (non senza l’aiuto dei pontefici!) verso il patriottismo.

Ma che tipo di patriottismo? Patriottismo come concezione della nazione romana scelta da Dio, con Roma come valore supremo per il suo cittadino, come destino peculiare delle vittorie romane in quelle interminabili guerre predatorie organizzate di fatto dagli Arconti, come dovere per ogni cittadino di servire questo grande impero con tutti i mezzi, mettendo gli interessi dello stato prima e al di sopra degli interessi privati.”

“È un’ideologia familiare”, disse Nikolai Andreevich pensieroso.

Eugene sorrise e disse: “Nazione scelta da Dio, dici. Conosco una nazione così...”.

“Aspetta, ma anche Hitler l’ha invocata!” esclamò Victor agitato dalla sua ipotesi.

“Hitler è morto da tempo”, disse Volodia con la sua voce bassa. “Guarda gli Stati Uniti di oggi con la loro politica estera aggressiva e la propaganda per i loro cittadini del patriottismo rovesciato”.

Sensei ascoltò le osservazioni dei ragazzi anziani con approvazione.

“Vedete, cominciate a capire almeno qualcosa... Ma non è la cosa più interessante. La più ridicola è che oggi il mondo moderno vive secondo l’ordinamento giuridico del diritto romano, quello stesso diritto introdotto dai pontefici!”

“Ecco qui!” disse sorridendo Stas che era rimasto scioccato da questa informazione.

“La vera strada verso un futuro luminoso”, disse Nikolai Andreevich con grande sorpresa.

“E avevamo ancora dei dubbi che questo mondo appartenesse ad Ariman?” dichiarò Victor scambiando gli sguardi con Volodia.

“A proposito, per quanto riguarda Ariman”, disse Sensei. “Il primo Grande Pontefice che inizialmente fondò questo istituto mondiale di sacerdoti fu Ariman. Quando in un impercettibile villaggio i suoi “costruttori” costruirono uno dei più famosi “pilastri” centrali con il nome di Babilonia che divenne un altro luogo di concentrazione del potere religioso e politico del mondo Antico, Ariman trasformò questo luogo nella capitale del sacerdozio mondiale. Insieme ai suoi fedeli servitori, gli Arconti, allevò molti sacerdoti-pontefici che furono utilizzati più tardi in Assiria, Persia, Tiro, Sidone, Elam, Midia, Siria, Egitto, Etiopia, Libia, paesi dell’Asia Minore e altri luoghi. Inoltre essi non solo costruirono nuovi “pilastri” per gli Arconti ed eseguirono fedelmente tutti i loro ordini, ma usarono la loro posizione di “sacerdote”, finsero di essere mediatori tra gli dei e il popolo e vennero a sapere con successo e poi mandarono a Babilonia, in particolare a Esagila, tutti i segreti di questi paesi e dei loro governanti. Grazie a ciò gli Arconti tenevano le mani sul polso del mondo Antico e controllavano le sue leve politiche e religiose”.

Dopo aver ascoltato attentamente Sensei Volodia chiese: “Non ho capito dove inviavano le informazioni? A Esa...”

“A Esagila, una volta ho già menzionato questa città. Per Ariman, in quanto Grande Pontefice, gli Arconti avevano costruito una volta un’intera città tempio nel centro di Babilonia, separata dal “mondo esterno” da un grande bastione. Era chiamata Esagila. A proposito, lì c’era un’enorme ziggurat Etemenanki, insieme a molti altri templi”.

“Ziggurat? Che cos’è?” chiese Kostia.

“Ziggurat è un complesso edificio templare costruito come una piramide tronca a strati, con tre o sette strati

sovrapposti. Così a Esagila gli Arconti fondarono un centro religioso non solo di Babilonia ma di quasi tutti i paesi vicini del mondo antico, naturalmente con leve di controllo politico.”

“Hm, una città nella città”, rifletté Nikolai Andreevich per un momento. “Un centro religioso del mondo con leve di controllo politico. È come il moderno Vaticano a Roma...”. Si impappinò nell’ultima frase ma i suoi occhi si illuminarono come se avesse ricordato qualcosa. “Significa che lo schema...”

Sensei non lo lasciò finire e disse con un sorriso: “Cosa ti aspettavi?...”.

Dopo queste parole Nikolai Andreevich disse in modo più riservato ma non meno ispirato: “Chi può mai immaginare cosa succede in questo vasto mondo!

Sensei non focalizzò l’attenzione su questo argomento e continuò a raccontare: “È interessante che la gente abbia chiamato Ariman Nemrod. Nella versione ebraica suonava come Nimrod, che significa “ribellarsi”, “opporsi” e nei miti biblici dell’Antico Testamento era usato come un comune sostantivo, compresi quelli legati alla torre di Babilonia. Nelle leggende arrivate ai nostri giorni Nimrod è descritto come un “forte cacciatore”, un primo cacciatore e il primo che scatenò guerre con altre nazioni”.

“Un cacciatore? Questa definizione è molto precisa”, osservò Victor. “Se si tiene conto della facilità con cui ha catturato ieri la nostra natura animale”.

“C’è una leggenda nel Libro della Genesi secondo la quale Nimrod ebbe fortuna nella caccia grazie ai vestiti di pelle cuciti da Dio per l’abbigliamento di Adamo ed Eva. Avendo visto questi vestiti, gli animali caddero in ginocchio davanti

a Nimrod ed egli li uccise facilmente. La gente, vedendo questo, lo nominò loro re”.

“Che leggenda”, sorrise Stas, “La migliore di tutte le leggende!”

“Significa che i vestiti di pelle sono i nostri corpi”, cominciò a interpretare Victor a modo suo, “E Ariman usa i nostri desideri e le nostre intenzioni animali per metterci in ginocchio davanti a lui, per schiavizzarci con la materia. Così di fatto ci uccide. E noi sosteniamo le sue idee, lottiamo tutta la vita per il diritto di essere i primi per le sue briciole, così di fatto dichiariamo la materia come nostro re?”

“Per quanto sia triste, questa leggenda è attuale anche adesso”, sorrise tristemente Volodia.

“Non sembra una leggenda”, disse Victor terrorizzato. “È una realtà dei nostri giorni!”

Tutti guardarono Sensei.

“Beh, ogni favola è solo in parte una favola, tutto il resto è verità”, rispose ironicamente.

“Bene”, disse Nikolai Andreevich. “Tu ci hai davvero sopraffatto!”.

“Davvero?”, sorrise Sensei. “Ma è solo l’inizio della storia. Vi siete offerti volontari per ascoltarla. Quindi ora abbiate pazienza”, disse scherzando. “La prossima volta saprete cosa può causare la vostra infinita curiosità”.

I ragazzi scoppiarono a ridere e Victor disse con ottimismo: “No, non scambierò questa curiosità con dei vestiti di pelle!”

“Allora ascoltate ancora... Torniamo alla preparazione da parte degli Arconti che fu intrapresa prima della venuta al mondo di una Personalità Spirituale di così alto livello come Gesù. Così, i “massoni” mandarono Hillel da Babilonia

a Gerusalemme e riuscirono a fare in modo che in un determinato momento prendesse il posto d'onore di capo del sinedrio, sostituendo così la dinastia di Bne-Batar. In seguito i discendenti di Hillel, morto verso il 10 d.C., per molte generazioni furono patriarchi ebrei sotto il patrocinio degli Arconti... Quando Gesù iniziò la sua attività sul territorio della Palestina, le autorità e i potenti iniziarono subito a tenerlo d'occhio. Tanto più che Gesù non solo predicava il suo Insegnamento, ma diceva anche la verità su questo mondo, compresi quelli che si definiscono “mediatori” tra Dio e il popolo...”

“Giusto, disse qualcosa sui farisei, li chiamò ipocriti”, Stas evidentemente ricordava il testo del Nuovo Testamento. “A proposito, chi sono i farisei?”

Eugene, che ascoltava con attenzione rapita Sensei, guardò infastidito Stas quando espresse il suo desiderio di esprimere la sua opinione. Ma quando Stas fece la sua domanda, il suo amico scoppiò a ridere.

“Ehi tu! Grande aspirante esperto di storia. Tu l’hai letto e non sai chi sono... quelli... Beh, non importa! Ti conviene girare il libro o forse hai guardato le lettere al contrario”.

Stas sorrise insieme ai ragazzi: “Ho cercato di cogliere l’idea principale e di non fermarmi ad ogni dettaglio”.

“Esattamente”, Eugene gemette come un vecchio e si mise più comodo. “Non pedali al momento giusto e poi ci prendi tutti con il tuo freno. Tu sei il nostro corridore da romanzetti!”.

“Smettila, amico!” Stas salutò con una mano e scoppiò a ridere insieme ai ragazzi senza risentimento.

“Ma davvero, chi erano i farisei?” Chiese Andrei a Sensei.

“Adesso te lo spiego”, disse lui. “I farisei erano uno degli influenti partiti religiosi e politici ebraici dell’epoca, in competizione con il non meno influente partito dei sadducei. Proprio il partito dei Sadducei (come si presume oggi che il nome derivi da Sadoc, il fondatore della dinastia di capi sacerdoti per i templi di Gerusalemme) consisteva per lo più di aristocrazia sacerdotale che aderiva per la sua ideologia all’interpretazione letterale della legge di Mosè, cioè la Torah, rifiutava il concetto di immortalità dell’anima, la resurrezione, quindi in generale rifiutava le idee escatologiche e missionarie. Ai Sadducei appartenevano persone influenti che occupavano alte cariche dello stato e del tempio. Perciò erano più interessati alla politica e all’accumulo di capitale...

“Il partito dei farisei (si riferisce all’antica parola ebraica “perushim” che significa “separati”) riuniva i rappresentanti della classe media. La setta dei farisei apparve subito dopo la cattività babilonese degli ebrei che durò quasi settant’anni e adottò molte caratteristiche della religione locale. Quindi, secondo la loro ideologia, i farisei interpretarono la Torah completando il loro insegnamento con l’interpretazione di leggende prese dalle religioni dei popoli orientali. Credevano nell’immortalità dell’anima, anche se non separavano questa nozione dal corpo. E cioè l’idea della prossima resurrezione nel corpo dei morti che più tardi migrò verso il cristianesimo e fu legalizzata nel sistema del giudaismo grazie ai loro sforzi.

“I farisei insistevano sulla stretta osservanza delle indicazioni dell’insegnamento religioso per i loro seguaci. Tuttavia la devozione religiosa farisaica era più per lo spettacolo. Gesù chiamava queste persone non solo ipocriti ma anche attori perché presentavano le loro opinioni religiose,

adottate di fatto da Babilonia, come loro. Inoltre i farisei, nel loro insegnamento, presentavano l'idea che il futuro Messia sarebbe stato un monarca militante che avrebbe punito tutti i trasgressori ebrei e avrebbe stabilito il "Regno di Dio sulla terra". Inoltre i farisei si consideravano gli unici successori di questo regno".

"Stabilirà il Regno di Dio sulla Terra", disse Victor, "ose-rei dire, nel "corpo eterno", a giudicare dalla loro ideologia. Sembrano dei trucchi arimani".

Volodia lo guardò con un sorriso ironico e aggiunse: "Non forse hai sentito che quei ragazzi sono stati in cattività a Babilonia e che avevano adottato molte cose da essa".

"Come potevano adottarle se erano schiavi?". Ruslan aggrottò la fronte perplesso. "Erano prigionieri".

Eugene non mancò subito di scherzare: "No, Ruslan, è troppo difficile per te sforzare troppo il tuo cervello contorto".

Stas reagì subito con umorismo al posto di Ruslan: "Sai, i cervelli contorti si attorcigliano a volte".

Sensei non prestò attenzione alle battute dei ragazzi e spiegò a Ruslan: "Principalmente la gente povera di questa nazione soffriva di schiavitù e oppressione, mentre quelli ricchi, gli scribi e i sacerdoti non vivevano male e si adattavano alla nuova condizione. Anche dopo che Ciro II il Grande liberò gli ebrei (quando conquistò Babilonia nel 539 a.C.) e li lasciò andare in Palestina, molti di loro continuarono a vivere a Babilonia mentre molti di loro", Sensei sottolineò questa parola," si arricchirono con il commercio e cominciarono a stabilirsi nelle grandi città di quel tempo".

"Chi sono gli scribi?" chiese Kostia.

“Gli scribi erano avvocati professionisti e allo stesso tempo redattori della Sacra Scrittura”.

“Di nuovo avvocati come quelli che avevano i pontefici romani”, osservò Victor.

“Vedi, è la stessa struttura. Gli scribi erano complici dei farisei. In generale sia i sadducei che i farisei erano controllati da un'unica persona. Anche se per la gente comune sembravano partiti in competizione con punti di vista diversi, in realtà era tutto uguale come nella politica dei partiti di altri stati, sia a quei tempi che oggi. Si insultano e si inimicano l'un l'altro in pubblico, ognuno di loro protegge il suo elettorato...”.

“Cos'è l'elettorato?” chiese Yura.

“Si riferisce alla parola latina *elector*, significa “colui che sceglie”. Così, **i politici si oppongono l'uno all'altro solo in pubblico, ma poi, quando i loro discorsi sono finiti, vanno tutti insieme, grosso modo, a fare un bagno di vapore. Perché per la maggior parte sono giochi delle stesse persone, gli Arconti. I loro burattini producono solo lo spettacolo di misure attive e di protezione degli interessi della gente ma in realtà non fanno altro che tenere sotto controllo per gli Arconti masse di persone con opinioni diverse. Quando queste sette, partiti, movimenti si estinguono e si screditano nell'opinione della società, ne fonderanno di nuove, predicheranno nuove opinioni, ma l'aspirazione degli Arconti al dominio assoluto rimarrà la stessa.** La stessa storia era anche qui. I sadducei erano il cervello del pensiero politico, mentre i farisei avevano il compito di combinare la religiosità e il sistema statale in una mentalità nazionale come in un unico insieme e di coprire più elettorato possibile, e realizzarono questo compito con

successo. Gesù li conosceva molto più della gente comune, perciò chiamò tutti questi “manager” ipocriti, non senza ragione. Ciò che faceva veramente impazzire le autorità e i potenti era il fatto che Gesù stesso non temeva nulla e che insegnava agli altri a non temere. Naturalmente, erano spaventati da questa predicazione della Libertà. Basta ricordare l’episodio in cui Gesù venne a Gerusalemme ed entrando nel tempio di Gerusalemme ne cacciò i cambiavalute e i mercanti di animali per i sacrifici”.

“C’è un episodio simile nella Bibbia?”. Chiese Victor dubbioso.

“Per quanto strano possa essere, è rimasto”. E facendo una breve pausa come se si ricordasse qualcosa, Sensei disse: “Ci sono dei versetti che parlano di eventi reali di quel tempo nel Vangelo di Matteo, al capitolo 21: “Gesù entrò poi nel tempio e **scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere**; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe” e disse loro: «La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma **voi ne fate una spelonca di ladri**»

Nikolai Andreevich annuì con la testa con simpatia e fece un’osservazione: “Ma in realtà nulla è cambiato da allora. Oggi ci sono “tariffe fisse” per ogni servizio nei templi”.

“Giusto”, fece eco Victor. “E poi si definiscono ‘santi padri’”.

Stas disse con ironia: “Ti immagini se uno entra nel Tempio oggi e scaccia tutti quelli che vendono e comprano?!”.

“Chi rimarrà?”. Gli chiese Eugene, senza nemmeno accorgersi del senso profondo della sua domanda.

Dopo un po’ tutto il gruppo scoppiò a ridere. Solo Sensei sorrise tristemente e continuò: “E ora immaginate lo

shock degli ebrei ortodossi che erano membri del sinedrio che controllava il potere religioso e politico. Era apparso qualcuno che era stato seguito dalla gente comune... quindi in realtà Gesù aveva minato l'autorità e il potere sulle persone di questi "dirigenti", "sacri", "intoccabili", aveva mostrato l'essenza di coloro che si definivano "mediatori" tra Dio e le persone e aveva dimostrato che sono solo dei mortali che invece di servire Dio hanno speculato con il Suo nome e di fatto hanno costretto le persone a servirli. Gesù insegnava alla gente la Verità, come ogni uomo può arrivare al Regno di Dio, senza questi "mediatori". Poiché ogni uomo è un Tempio di Dio. Basta guardare dentro di sé per vedere la scintilla divina. Perciò Gesù con la sua predicazione spaventava le autorità e i potenti ebrei più di Roma che occupava i loro territori perché quell'occupazione riguardava la gente comune che pagava le tasse, più che loro stessi, perché i ricchi conservavano le loro ricchezze anche con quella autorità. Certamente quegli ebrei ortodossi arrivarono ad azioni decisive, perseguirono Gesù nel sinedrio, incolpandolo di tutto ciò che potevano accusandolo di essere un capo pericoloso, che invitava alla ribellione contro Roma e anche che era originario della spregevole Galilea. L'unica cosa che non potevano fare era metterlo a morte immediatamente perché i Romani limitavano il diritto del sinedrio proibendogli di emettere un verdetto di morte. La decisione doveva essere presa dalle autorità romane. Ma di nuovo, chi stava dietro alla decisione delle autorità della "capitale del mondo" riguardo a questioni serie? Gli Arconti.

“L'unica cosa che gli Arconti non potevano prevedere era il noto fattore umano e pertanto sottovalutarono l'influenza spirituale di Issa sulle anime umane. Non si aspettavano che

Ponzio Pilato, il procuratore romano della Giudea, avrebbe difeso Gesù con tanto zelo poiché Pilato era considerato un uomo avido, crudele e in cerca di potere, che raramente recedeva dalle sue decisioni. Durante il suo servizio aveva crudelmente stroncato sul nascere i disordini nella Giudea che era sotto il suo controllo. Tuttavia l'incontro con Gesù toccò profondamente l'anima anche di un tale uomo che più tardi, quando la gente degli Arconti costrinse Pilato a dichiarare pubblicamente colpevole Gesù, lo salvò in segreto e fece tutto a modo suo anche se capiva bene che le autorità e i potenti non glielo avrebbero mai perdonato”.

“Cosa intende per “fece tutto a modo suo”?” chiese Andrei.

“Beh, ve ne ho già parlato. Prima di tutto, il comandante romano Longino, che era fedele a Pilato, simulò abilmente la “morte” di Gesù davanti alla folla trafiggendolo con una lancia tra la quinta e la sesta costola con un certo angolo, ma in realtà non colpì nessun organo di vitale importanza. Il corpo di Gesù era solo in stato di incoscienza. Vorrei ricordare che i soldati ruppero gli stinchi di altri due condannati alla crocifissione, come si faceva di solito durante questo tipo di esecuzioni, in modo che l'uomo morisse agonizzante per soffocamento. In secondo luogo, per ordine dello stesso Ponzio Pilato, come eccezione alla regola, dopo aver annunciato la “morte” di Gesù davanti alla folla, il suo corpo fu tolto dalla croce e portato nella grotta, sebbene fosse proibito seppellire i crocifissi in tombe singole o dare i loro corpi ai parenti per il funerale. Venivano semplicemente gettati nella fossa comune. Inoltre, per tutto il tempo in cui il corpo di Gesù rimase in quella grotta, la guardia romana di guerrieri fedeli a Pilato vegliò vicino ad esso e, proprio

nella grotta, il corpo di Gesù fu praticamente curato per due giorni da uno dei migliori medici dell'epoca, chiamato "Ippocrate arabo", e dai suoi cinque assistenti provenienti dalla Siria, portati lì per ordine segreto di Pilato. Solo dopo Issa fu spostato in un luogo più sicuro perché si ristabilisse completamente la sua salute. E ancora, quando Gesù guarì, fu Pilato che gli dette una somma considerevole di denaro affinché Issa lasciasse il paese di nascosto dalla gente degli Arconti e partisse per l'Oriente. Solo nell'anno 36, quando gli Arconti ricevettero l'informazione che Issa era vivo, non solo rimossero Ponzio Pilato dalla sua posizione, ma organizzarono un intero processo del tribunale sulle sue attività nel suo precedente incarico. Nonostante tutto ciò Pilato non si pentì mai della sua azione fino alla fine della sua vita. Inoltre considerò il salvataggio di Gesù come l'azione più importante e significativa della sua vita".

"Beh, è il destino", disse Volodia.

* * *

"Quindi, tornando alla nostra storia - continuò Sensei - Più che la personalità stessa di Gesù, gli Arconti erano irritati da quei semi spirituali che Egli seminava tra la gente. Per quanto duramente abbiano cercato di estirparlo e abbiano organizzato una forte repressione contro i seguaci dell'Insegnamento dato da Gesù, queste misure non ridussero il numero dei Suoi seguaci. Poiché gli Arconti non erano in grado di ucciderli fisicamente, usarono il loro vecchio schema già collaudato: se non puoi distruggere un movimento, devi guidarlo. Come ho già detto, hanno usato abbastanza spesso questo metodo e lo usano ancora, per

avere potere sui “ribelli”. In questo modo risolvono alcune questioni importanti: l’oppressione e l’annientamento degli attivisti, l’instaurazione dell’influenza e del controllo sul movimento e un guadagno abbastanza considerevole su di esso.

“Così, gli Arconti affidarono questa “operazione” al nipote di Hillel, Gamaliele, che era un autorevole fariseo e famoso rabbino dell’epoca a Gerusalemme. Tanto più che durante il periodo della predicazione di Gesù sul territorio della Palestina proprio Gamaliele era stato incaricato di eseguire un controllo segreto e di seguire le attività di Gesù. Allo stesso tempo egli nascostamente inserì i suoi uomini nel gruppo di discepoli che seguivano Gesù”.

Nikolai Andreevich tossì leggermente, si schiarì la voce e chiese: “I discepoli che seguivano Gesù... Erano quei “settant’ apostoli scelti da Gesù” di cui si parla nella Bibbia?”

“Che posso dire... In realtà Gesù non scelse dei seguaci del suo Insegnamento. Solo chi voleva ascoltare il Suo Insegnamento lo ascoltava. E gli ascoltatori erano molti più di settanta e, come puoi capire, non tutti erano solo ascoltatori”.

“Ma perché erano esattamente settanta? Non sessanta né ottanta?”. Victor fece un tentativo per capirlo.

“È abbastanza semplice. Quando la gente di Gamaliele formalizzò in forma scritta la nuova religione, attribuirono a Gesù questi settanta discepoli che già li chiamavano “apostoli”, perché avevano preso questa cifra dal numero dei membri del sinedrio, visto che erano settanta più un capo sacerdote che era a capo di tutto. Quindi l’hanno semplicemente copiato da una struttura che conoscevano già abbastanza. Comunque, grazie a questa aggiunta, poterono spiegare facilmente ai loro lettori da dove era apparsa tra

i “santi apostoli” di Gesù una personalità come quella di Barnaba. E non era l’unico”.

“Vuoi dire che Barnaba non era in realtà un apostolo?” chiese Nikolai Andreevich meravigliato.

Tuttavia se il “buon senso del nostro gruppo” lo chiese con competenza significava che evidentemente sapeva qualcosa di quel Barnaba, mentre il nostro gruppo giovani rimaneva seduto senza nemmeno capire chi fosse e perché Nikolai Andreevich era stato così sorpreso quando Sensei gli aveva risposto: “Era stato mandato a spiare. Inoltre era un devoto fariseo”.

“Barnaba era un fariseo?” Nikolai Andreevich chiese ancora più meravigliato.

A quel punto fu Kostia che non poté trattenersi, sia per curiosità o perché voleva sapere e sbottò tutto d’un fiato: “Chi era quel Barnaba?”.

Sensei aspettò un po’ prima di rispondere e poi cominciò a spiegare ma, per quanto mi è sembrato però, lo spiegò più a Nikolai Andreevich che al nostro filosofo.

“Tutto sommato, il nome Barnaba non era il vero nome di quell’uomo. Aveva preso quel nome quando era venuto a spiare tra i seguaci di Gesù. Il suo vero nome era Giuseppe. Era nato sull’isola di Cipro in una famiglia di ricchi ebrei che possedevano terreni vicino a Gerusalemme. Aveva ricevuto un’educazione speciale a Gerusalemme da Gamaliele. A proposito”, Sensei sottolineò l’ultima frase come se volesse attirare l’attenzione di Nikolai Andreevich su questo fatto, “il suo coetaneo e amico nella scuola di Gerusalemme non era altro che Saulo. Quello stesso Saulo che si trasformò più tardi, a causa degli sforzi degli Arconti, nell’apostolo Paolo, i cui dogmi divennero la base del cristianesimo”.

Nikolai Andreevich esclamò con interesse: “Davvero?! Paolo è considerato un apostolo di Cristo tra i pagani!”

“La cosa più interessante è che questo mito è attivamente sostenuto fino ad oggi, poiché Paolo era ed è una figura speciale nel gioco degli Arconti, nominato da loro ed era un loro protetto che aveva di fatto alterato l’Insegnamento dato da Gesù, fatto delle sostituzioni molto sottili e introdotto le affermazioni principali della nuova religione, che furono accettate più tardi dalla chiesa come dogma di base.”

“Paolo visse anche a Cipro insieme a Barnaba?” Kostia cercò di nuovo di porre una “domanda intelligente” senza capire quale fosse la gioia dell’eccitazione generale.

“Assolutamente no”, rispose Sensei guardando con un sorriso gli sforzi di Kostia di andare in profondità nel senso della conversazione in corso. “Nacque nell’anno 11 a.C. nella città di Tarso in Asia Minore (provincia della Cilicia). Oggi la città di Tarso è in Turchia”.

“Era un turco?” Chiese Ruslan con ironia.

“No, naturalmente”, sorrise Sensei. “La Turchia come stato è sorta in Asia Minore solo alla fine del XIII e all’inizio del XIV secolo. A quei tempi queste terre, come quasi tutte quelle che circondano il Mar Mediterraneo, appartenevano a Roma che le occupava”.

Nikolai Andreevich riportò Sensei all’argomento che lo interessava: “Significa che Saulo era un ebreo”.

“Sì, era di pura origine ebraica. Si riteneva che la sua famiglia appartenesse alla discendenza di Beniamino... Per essere più precisi il suo nome era Saulo, nella trascrizione tradizionale suonava come Savl. Questo nome gli fu dato dal primo re dello stato ebraico-israeliano che vi regnò alla fine dell’XI secolo a.C. che, come ricordate, secondo il testo

dell'Antico Testamento, fu messo sul trono “per volontà di Dio” ma più tardi Gli divenne “sgradito”.

Sensei parlava con delle pause come se cercasse di sottolineare qualche dualità nascosta in questa informazione.

“Ah”, Stas ricordava la nostra conversazione mattutina. “Era quello, ‘che era stato richiesto”.

“Esattamente”.

“E come apparve il nome di Paolo?”.

“Anche se suo padre era ebreo, ebbe tuttavia la cittadinanza romana che fu ereditata da Saulo e questa è la ragione del suo nome latino Paolo”.

“Vuol dire che si chiamava Paolo fin da bambino?”.

“Al di fuori della famiglia, sì”. Sensei spiegò subito. “Il fatto è che Tarso era una città fiorente che era famosa per la sua accademia greca e l'educazione dei suoi cittadini. La sua popolazione principale era composta da greci e aramaici”.

“Come mai i greci apparvero in Tur... o meglio in Asia Minore?” Ruslan non riusciva a capire.

“C'erano molti greci in Asia Minore a quei tempi. Cominciarono a migrare lì dopo le conquiste di Alessandro Magno, cioè prima della fondazione dell'impero romano”.

“Ho capito”, disse strascicando le parole il ragazzo.

“Paolo fu allevato secondo le rigide regole delle tradizioni farisee”, continuò a spiegare Sensei a Nikolai Andreevich. “Suo padre desiderava che suo figlio avesse una brillante educazione diversificata. Perciò, oltre alla sua lingua madre, Paolo imparò quasi fin dall'infanzia il greco, il latino e non solo scriveva e parlava bene in queste lingue, ma conosceva la cultura di questi popoli e leggeva gli scritti dei loro famosi scrittori. A proposito, bisognerebbe notare che la città di Tarso era il centro di un culto speciale di “salvezza”

che aveva origine dal culto dell'antico dio Tarku. Questo impresso una certa traccia nella visione del mondo di Paolo. Più tardi, quando l'Insegnamento di Issa fu trasformato in religione, Paolo prestò più attenzione alla questione della "salvezza" (naturalmente nella sua interpretazione) che alla vita di Gesù... Così Paolo ricevette l'ulteriore educazione a Gerusalemme, nell'accademia rabbinica, studiando "ai piedi di Gamaliele", che tra l'altro conosceva abbastanza bene la cultura greca.

"Saulo mostrò in tutti i modi la sua devozione al giudaismo conservatore e si preparò con zelo alla posizione di rabbino, cioè di precettore religioso. Durante le prediche di Gesù in Palestina non era nemmeno un suo ascoltatore, né tanto meno un Suo discepolo. Inoltre, dopo la laurea all'accademia di Gerusalemme, dimostrò di essere un fanatico aderente al farisaismo e partecipò attivamente alle persecuzioni, agli arresti e all'annientamento delle persone che si opponevano alle autorità, compresi i veri seguaci di Gesù. In generale faceva del suo meglio per servire il sinedrione nella speranza di essere accettato in questo "conclave" di Gerusalemme".

"Cos'è un "conclave"?" Kostia fissò gli occhi spalancati in modo strano.

"È una parola latina che significa letteralmente "stanza chiusa". Molto più tardi fu usata per nominare il consiglio dei cardinali che si riuniva in una sala per l'elezione segreta del Papa", spiegò Sensei a Kostia e continuò il suo racconto interrotto. "In generale Saulo sognava un grande potere. Quando gli Arconti diedero l'ordine di dirigere questo nuovo movimento indisciplinato, Gamaliele si ricordò dei talenti del suo discepolo Saulo. A differenza di chiunque

altro, egli si adattava meglio di tutti al ruolo di “precettore” della nuova religione. Soprattutto perché conosceva bene la cultura greca e latina dato che proprio tra i greci l’insegnamento di Gesù aveva trovato la risposta più calorosa e si era diffuso, come si dice, come un fuoco esposto a un vento impetuoso. A proposito”, disse Sensei ricordando qualcosa e spostando lo sguardo su Volodia, “quando Gamaliele e i suoi uomini elaborarono questa operazione assegnarono a Gesù un nome in codice “Chirone” preso dalla mitologia greca. Era il nome di un centauro immortale mezzo cavallo e mezzo uomo. Secondo la leggenda si credeva che Chirone prendesse la sua origine non da suo padre Cronos ma da sua madre Filira con la sua ovvia origine vegetativa, dato che la greca Filira era presentata come “albero di tiglio”. Inoltre Chirone si distingueva dagli altri centauri per la sua particolare saggezza, gentilezza e fu precettore di eroi famosi. Questo soprannome fu dato a Gesù dalla gente di Gamaliele non per caso, perché così egli era ai loro occhi, sia per la sua origine che per le sue attività. Inoltre l’eroe mitico Chirone era un abile medico e insegnò l’arte medica proprio ad Asclepio. Il suo nome indicava mani abili perché “cheir” in greco significa una mano. E Issa, come è noto, guariva le persone con l’imposizione delle mani”.

“Bene, dei bravi ragazzi si sono occupati di questo affare”, disse Volodia con la sua voce bassa.

“Perché gli hanno assegnato un nome in codice?”. Andrei non ne aveva idea.

Victor batté sulla spalla del ragazzo in modo amichevole e dopo avergli fatto l’occhiolino disse: “Quando crescerai e ti unirai alla polizia come ufficiale del dipartimento di investigazione criminale, allora lo capirai”.

“Andiamo”, disse il ragazzo con un leggero disappunto, “A quei tempi c'erano degli improbabili agenti di polizia criminale? Era il primo secolo dopo Cristo! Tempi antichi inimmaginabili!”.

Gli uomini risero ancora di più dopo queste parole, mentre Volodia spiegava con una risata: “Sai qual è la professione più antica del mondo?”

Eugene alzò subito la mano, come un principiante e la scosse con grande impazienza: “Io, io lo so!”.

“Lo spionaggio”, disse Volodia con aria compiaciuta, senza lasciarlo parlare.

Eugene fece una smorfia di estremo stupore e appena abbassò la mano la scosse di nuovo: “Allora so qual era la seconda professione del mondo. Chiedimelo per favore!”

“Conosciamo la tua risposta”, disse sorridendo Stas e cercò di abbassare la mano.

“Non lo sai perché era...” Stas riuscì a malapena a chiudere la bocca con la mano:

“Taci, ti dico!”. Eugene si staccò dalla sua tenace presa e gridò: “Controspionaggio!”. E aggiunse strascicando allegramente le parole sotto le risate del gruppo, “Inimmaginabile anti-i-chità!”

Dopo aver riso dello scherzo di Eugene, spostammo di nuovo gli sguardi su Sensei e continuammo ad ascoltare la sua emozionante storia.

“Così”, continuò, “Gamaliele incontrò Saulo a Damasco e gli affidò una missione segreta per la gloria della fede ebraica. Da quel momento Saulo divenne proprio quel Paolo, “zelante” adoratore di Gesù (che non vide mai in vita sua) e “predicatore” del Suo Insegnamento. Più tardi inventarono una storia su come Paolo ebbe una visione miracolosa sulla

via di Damasco come se una voce dal cielo lo rimproverasse per i suoi precedenti chiedendogli di obbedire a quelle persone di Damasco che gli avrebbero detto cosa fare”.

“Questo dovrebbe essere un aneddoto!” Stas esclamò scuotendo la testa.

“C'erano persino i “testimoni” di questa “apparizione miracolosa”. Tutto come dovrebbe essere. Dopo l'incontro con Gamaliele, quasi in tre giorni, secondo il piano approvato, Paolo fu battezzato da Anania, il loro uomo, mandato da Gamaliele come spia qualche tempo prima tra i seguaci di Gesù. Inoltre fecero di tutto perché il battesimo di Paolo fosse visto da quanti più seguaci di Gesù possibile. Finsero persino che Anania avesse guarito Paolo dalla cecità (che ovviamente non ha mai avuta) che gli era capitata sulla via di Damasco.

“Poi Paolo fu trasferito in Arabia dove studiò a fondo tutte le fonti riguardanti l'Insegnamento di Gesù che gli furono fornite da Gamaliele e si allenò a svolgere il suo nuovo ruolo. Venne mandato lì anche perché i seguaci di Gesù dimenticassero un po' tutte quelle atrocità che Paolo aveva commesso contro di loro. Quando Paolo tornò a Damasco, già attrezzato con argomenti di una nuova interpretazione dell'Insegnamento di Gesù, cercò di iniziare la sua attività tra i seguaci di Gesù. Ma non funzionò. Inoltre era un'arma a doppio taglio. Da un lato, la gente ricordava bene le sue precedenti attività e quindi Paolo non era in grado di ottenere l'autorità necessaria per condurre il “gregge” di Gesù nella sua direzione. Dall'altro lato questo atto di tradimento aveva causato la rabbia dei giudei ortodossi contro Paolo ed essi avevano cominciato a considerarlo un traditore dato che non era in grado di andare da ogni ebreo e spiegarli

che era ancora uno di “loro”. Così in generale la gente si arrabbiò contro di lui, così che dovette fuggire segretamente da Damasco a Gerusalemme”.

“Giusto”, sorrise Eugene. “Se si conta sul “forse” si può perdere la testa”.

“A Gerusalemme Saulo incontrò prima di tutto Gamaliele. La sua domanda venne risolta abbastanza rapidamente. Paolo fu collocato temporaneamente nella comunità di Gerusalemme che, per la sua visione del mondo, aveva preso una posizione intermedia tra il giudaismo e l’insegnamento di Gesù. Era guidata dai già noti ebrei Giacobbe e Kifa. La gente di Gamaliele entrò in contatto con questa comunità attraverso Barnaba. Poiché Kifa era un parente di Barnaba. Era sposato con la figlia di Aristovul, fratello di Barnaba, e da questo matrimonio aveva avuto due figli, un maschio e una femmina”.

“Kifa e Barnaba erano parenti?!” Chiese ancora Nikolai Andreevich. “Non lo sapevo”.

Sensei annuì e continuò: “Inoltre, Gamaliele mandò proprio Barnaba ad aiutare Paolo perché era più o meno accettato tra i seguaci di Gesù. Fu Barnaba che in seguito confermò la “verità” davanti ai credenti sulla “guarigione miracolosa” di Paolo a Damasco e sul “sincero pentimento di Paolo e la sua conversione al nuovo credo”. Da quel momento iniziò la “famosa” attività congiunta di Paolo e Barnaba. Devo dire che essi lavorarono abbastanza fruttuosamente a Gerusalemme, così più tardi, quando furono mandati nella città di Antiochia sull’Oronte, le autorità locali punirono crudelmente i veri seguaci di Gesù, poiché conoscevano i loro nomi e indirizzi esatti a Gerusalemme e i luoghi dei loro incontri segreti”.

“Certo, se lasci un verme in un orto, non solo calpesterà la terra, ma mangerà tutto il cavolo”, dichiarò scherzosamente Eugene con rammarico.

“Un verme?” esclamò sorridendo Stas e avrebbe voluto correggerlo ma Volodia fu più veloce con la sua breve osservazione e disse “Se fosse solo un verme...”

“Che tipo di città era questa Antiochia sull’Oronte?” chiese Nikolai Andreevich che ovviamente non voleva divagare dall’argomento. “Ne sento parlare per la prima volta”.

“Oh, è una città importante nella storia del cristianesimo”, disse Sensei.

“Antiochia sull’Oronte era una grande città a quel tempo ed era considerata quasi una capitale dell’Oriente. Era situata nella Siria settentrionale sul fiume Oronte, a venticinque chilometri dal Mediterraneo. Si potrebbe dire che era una città internazionale. Vi abitavano rappresentanti di diverse nazioni ma i più notevoli erano siriani ed ebrei. La maggioranza però era ovviamente costituita da greci, figli di coloro che si erano trasferiti qui da Atene, Argo, Etolia e altre città greche”.

“Perché era importante per i cristiani?”

“Adesso lo capirai”, disse Sensei stuzzicando la curiosità già con la sua intonazione che prometteva un’interessante continuazione. “Cioè a causa delle attività dei veri apostoli di Gesù, in Antiochia sull’Oronte tra i greci e i siriani sorse un forte movimento di seguaci dell’Insegnamento di Gesù. I greci definivano l’Insegnamento di Gesù semplicemente **“Insegnamento buono e utile”** che, nella loro lingua, suonava come **“chrēstos logos”**. Essi si autodefinivano **crestiani di Gesù**”- disse Sensei ponendo l’accento sulla “e” - “cioè coloro che imparano il buono e utile Insegnamento di Gesù”.

“Vuoi dire che la parola Cristo ha origine da questo?!” chiese meravigliato Nikolai Andreevich. “Perché allora è Cristo ma non Cresto?”.

Sensei sorrise con aria soddisfatta e disse: “Perché gli Arconti non stanno con le mani in mano. Al culmine di questo movimento mandarono Paolo e Barnaba e altri simili “predicatori”. Gamaliele dovette fare molti sforzi per avere la meglio sulle comunità dei “chrestiani” in Antiochia ma quando i suoi riuscirono già ad imporre le loro regole, per stabilire la chiesa antiochena unita, il risultato superò tutte le aspettative perché il numero di “pagani” (chiamavano così tutte le persone che non erano ebrei) che accettarono sulla fiducia l’Insegnamento modificato di Gesù, prevalse molto di più sul numero di ebrei che erano interessati a questo Insegnamento poiché la versione modificata dell’Insegnamento conteneva i semi di Gesù che risvegliavano spiritualmente le persone indipendentemente dalla loro nazionalità o razza. Questo movimento, anche sotto gli auspici delle persone degli Arconti, divenne più popolare e internazionale e perciò gli Arconti giunsero alla conclusione che questo movimento aveva tutte le caratteristiche necessarie per diventare una religione mondiale, sicuramente sotto il loro controllo. Da quel momento gli Arconti inserirono una correzione al loro programma, puntando sulla chiesa di Antiochia e trasformando un’impresa non redditizia in una redditizia.

“Esattamente in Antiochia tutti i seguaci della versione modificata dell’Insegnamento di Gesù, che erano sotto il controllo della gente di Gamaliele, erano chiamati già “cristiani” riferendosi alla parola greca “christos” (“unto”) di suono simile, che era un aggettivo verbale della parola che significa “ungere”, “oliare”. Grazie all’ingegno di “precettori”

ebrei come Paolo, che erano ben istruiti e conoscevano alcune lingue, il significato di questa parola fu attaccato all'aramaico "mēšihā" e corrispondentemente all'ebraico "māšiāh" che significa "messia", "unto" per attribuirle un significato religioso e rituale.

"Essi spiegavano ai loro "discepoli", che erano per lo più greci e non conoscevano bene i rituali ebraici, che "cristiani" sono coloro che sono "unti" ed erano migliori dei "chrestiani", che erano coloro che studiano solo un buon insegnamento perché, secondo il loro punto di vista imposto al gregge, un "unto" era colui che era formalmente avanzato alla più alta posizione regale sacra a seguito di un rito di unzione. Anche se in realtà la gente di Gamaliele usava questa parola "unto", "lucidato" per "gregge eterogeneo" in senso ironicamente deteriorativo per sottolineare il divario tra gli spregevoli "pagani" appena adottati e i loro patroni farisei, cioè gli ebrei ortodossi... Inoltre, proprio da quel momento iniziarono ad attribuire a Gesù l'origine ebraica, per cui le comunità cristiane diffusero l'idea di esclusività etnica degli ebrei. I cristiani, come seguaci della religione ebraica, secondo l'insegnamento di Paolo, erano paragonati ai rami di un olivo selvatico innestati sul tronco di un buon olivo coltivato per **far fiorire il vecchio albero**".

Nikolai Andreevich ripeteva con comprensione il fatto, "Per far fiorire il vecchio albero? È una mossa lungimirante molto intelligente sia in senso politico che religioso".

"Certo," sorrise Sensei e osservò con umorismo, "Gli Arconti costruiscono per secoli e non per istanti terreni." E continuò a raccontare la sua storia, "Esattamente in Antiochia il greco divenne la lingua principale dei "Chistiani". E proprio la chiesa di Antiochia, che fu trasformata dagli

Arconti nel centro temporaneo del cristianesimo, cominciò a mandare i cosiddetti “missionari” in tutto l'impero romano, e i primi erano persone come Paolo e Barnaba”.

“La parola “missionari” deriva dalla parola “missione”?” chiese Kostia con aria da esperto.

“Hai ragione. La parola latina “missio” significa “pacchetto”, “incarico” e, nel contesto religioso, significa propagazione di una certa religione tra persone che praticano un'altra religione”.

“È vero che la parola “cristiani” deriva da questi...” Tatiana si sentì turbata. “Come si può conciliare questo con la credenza... la credenza in Cristo?”.

“Cosa c'entra la credenza?” Le chiese Sensei. “Quello che vi dico è solo la storia, le ceneri del passato. **Per un vero credente, a qualunque religione appartenga, non c'è una forza o un ostacolo che possa frenare la sua anima che lotta sinceramente verso Dio. La vera fede è dentro l'uomo. Se è vera, niente esternamente può ostacolarla**”.

* * *

Nikolai Andreevich ascoltò attentamente Sensei e si affrettò a porre la sua domanda: “Così Pietro rimase nella comunità di Gerusalemme? A differenza di Paolo sembrava essere chiamato apostolo per gli ebrei. Si è sempre battuto perché il cristianesimo non rompesse i rapporti con il giudaismo”.

Sensei sorrise: “Giusto. C'è stato anche un termine inventato nella scienza, si chiama “petrinismo”...”.

“Cosa ha detto?” chiese Eugene e scoppiò a ridere fragorosamente insieme ai ragazzi.

“Non hai sentito male”, rispose Sensei al ragazzo e cominciò a rispondere alla domanda di Nikolai Andreevich, “Era Paolo che si definiva “apostolo per gli ebrei”. Kifa era Kifa, giocava qua e là. Era semplicemente usato ma non lasciato entrare nei segreti. Era necessario per i “massoni” principalmente solo perché molte persone sapevano che Kifa aveva passato molto tempo con Gesù. Kifa era molto utile anche come leader fantoccio per la fede dei “pagani”. Perciò Gamaliele lo usava, per così dire, senza fare grandi sforzi per “riorientarlo”. Quando la persecuzione dei veri seguaci di Gesù ricominciò a Gerusalemme, “in quell’occasione”, come si dice, Kifa (che viveva tranquillamente e pacificamente nella comunità di Gerusalemme) fu improvvisamente catturato e imprigionato. In realtà fu una provocazione di Gamaliele. Kifa non solo fu imprigionato, ma gli fu anche detto che sarebbe stato messo a morte al mattino e quando vennero persone di Gamaliele che promisero a Kifa di liberarlo in cambio della sua collaborazione, Kifa non credette alla sua fortuna. La notte stessa fu liberato dalla prigione. Dopo le istruzioni corrispondenti lasciò urgentemente Gerusalemme e si diresse ad Antiochia dove doveva dirigere la chiesa antiochena”.

Sensei rimase in silenzio pensando a qualcosa per un po’ e poi sorrise amaramente.

“E più tardi, a causa di Luca, fu aggiunta una registrazione negli “Atti degli Apostoli” (capitolo 12) per dire che proprio un Angelo del Signore era andato da Pietro in prigione, lo aveva condotto fuori e lo aveva liberato dalle sue pesanti catene di ferro dette pastoie.”

“Era lo stesso Luca che scrisse uno dei Vangeli canonizzati?” precisò Nikolai Andreevich.

“Sì”.

“Agì insieme alla gente degli Arconti?” chiese Victor.

“Era l’uomo di Paolo. Ma vi parlerò di lui in seguito”.

Sensei fece una pausa e poi continuò: “La cosa più interessante è che le cosiddette “pastroie di Pietro” sono venerate fino ad oggi e vengono portate fuori per essere venerate dai credenti una volta all’anno. Fu l’imperatore di Gerusalemme Giovenale (V secolo) che diede loro il significato di “sacra” reliquia. Aveva bisogno di qualcosa da regalare a Eudocia, moglie dell’imperatore di Bisanzio Teodosio II, per fare un regalo di valore. A quel tempo (dopo che Elena, madre dell’imperatore Costantino, aveva trovato una croce di legno su cui si supponeva fosse stato crocifisso Gesù) c’era una moda per questi “artefatti dei santi”. Così il patriarca Giovenale presentò delle pastroie alla moglie dell’imperatore e le chiamò vere pastroie “di Pietro”.

“Certo”, sorrise Stas. “Che bella abitudine quella di presentare cose inutili”.

“Non solo gliele presentò, ma le completò con una storia inventata sui cristiani che avevano sentito del miracolo avvenuto a Pietro e avevano tenuto queste catene di ferro come una cosa preziosa e i malati che venivano da loro con fede, venivano guariti”.

“Hm, è una formula di platino della psicoterapia “chi viene con fede”, osservò Nikolai Andreevich pensieroso.

“E non solo di psicoterapia”, sottolineò Sensei, “ma dell’essenza umana. Poiché se credi in qualcosa, la ottieni...”.

Eugene cominciò a “invidiare” con una finta ammirazione: “Guarda, che regalo ha fatto questo ragazzo! Bel tipo! Come si dice, è economico e corretto, e tutti sono felici e contenti. Mi scervello sul regalo che dobbiamo fare

a Petrovich per il suo compleanno. C'è una catena da pozzo arrugginita nel mio capanno...”.

Con queste parole Eugene cercò di mostrare lo spessore irrealistico di questa catena e le sue dimensioni facendo ridere i ragazzi.

“Chi è quel Petrovich?” Andrei chiese a Stas ridendo insieme agli altri.

“È il suo capo ‘preferito’”, rispose Stas guardando la buffonata di Eugene.

“E allora?” Eugene cominciò a giustificarsi con aria seria guardando i ragazzi che ridevano. “Sapete quanto tempo è stata nell’acqua e poi nella terra! Oho! È davvero una rarità”.

“Bene, bene”, annuì Victor, “Sarai sicuramente licenziato per una tale ‘rarità’”.

“Non ho niente da perdere!” Eugene non si calmò e scrolò le spalle con indifferenza. “Abbiamo un paese libero! Se questo schiavista mi licenzia, ne troverò un altro. Non importa! Ma che ricordo avrò quell’uomo... per il resto della sua vita!”.

Dopo queste parole tutto il nostro gruppo si sbellicò dalle risate. Ridevano soprattutto quelli che lavoravano. Stas si asciugò le lacrime causate dalla risata e fece un cenno con una mano al suo amico.

“Smettiamola di scherzare, ho già il mal di pancia. Ascoltiamo con calma”.

“Ma io taccio già da molto tempo”, disse Eugene. “È il tuo rumore che ostacola tutto il processo di conoscenza del mondo...”.

In generale prima che tutti ci fossimo calmati passarono cinque minuti. Il primo che chiese come la moglie dell’imperatore avesse preso un regalo così pesante fu naturalmente Eugene.

“Splendidamente”, rispose allegramente Sensei. “Tuttavia la cosa non è nel presente ma come questa storia ha cominciato a crescere a passi da gigante. Eudocia portò queste catene con sé a Costantinopoli. Una catena la mandò a Roma a sua figlia Eudossia. Quest’ultima costruì addirittura il tempio di “San Pietro” dove mise questa “reliquia” come cosa preziosa. Anche se a Roma si trovarono “per caso” altre catene che sarebbero state portate da Pietro prima della sua morte a Roma. Così, in generale, tutto andò come al solito”.

Nikolai Andreevich sorrise tristemente e aggiunse: “È vero che tutto è come al solito: un po’ di eccitazione pubblica, un po’ di mito, con qualche nome famoso e, se possibile, reale ed eccoti qua: hai un prodotto chiamato ‘reliquia famosa’”.

“Che ci vuoi fare, la gente è così”, concordò con lui Sensei. “Ma torniamo alla nostra storia. Quando Kifa venne in Antiochia per ordine della gente di Gamaliele, quasi immediatamente cambiò il suo nome che mostrava troppo chiaramente la sua essenza ed era divenuto famoso tra i discepoli di Gesù come nome comune. Così Kifa cominciò a portare il maestoso nome greco di Pietro che significa “roccia”, “scoglio”. Dopo di che fu nominato primo vescovo della chiesa di Antiochia. E “episkopos” tradotto dal greco significa “supervisore”, “guardiano”.

“Significa che praticamente Pietro iniziò a supervisionare quei rituali, regole e ordini che erano stati approvati dalla gente di Gamaliele tra i cristiani”, disse Nikolai Andreevich traendo le sue conclusioni.

“Sì, per la completa soddisfazione dell’Ego di Kifa. Ha ricevuto tutto ciò che voleva: gloria, denaro e potere. La cosa

principale è che non aveva bisogno di lavorare duramente... Tuttavia il problema non era in lui o in persone come lui, ma nella complicazione del semplice, nella materializzazione e devastazione dello spirituale. Fin dai tempi della predicazione di Gesù, se qualcuno voleva essere suo discepolo non doveva caricarsi di rituali speciali, né praticare alcun simbolo di fede, né limitarsi con regole e ordini imposti. Doveva solo essere un Umano con un cuore gentile e amorevole e lottare sinceramente per Dio. Gesù aveva insegnato a tutti a sentire Dio dentro di sé, poiché ogni uomo è un Tempio del Signore, aveva insegnato a sentire l'anima e a vivere per la sua salvezza. Ma la gente degli Arconti capovolse il lavoro interiore di un umano su se stesso trasformandolo in adorazione formale esteriore. Inoltre gli Arconti lo fecero in modo che la loro gente diventasse "intermediaria" tra Dio e l'uomo, e introdussero una falsa affermazione che un umano non avrebbe avuto alcuna possibilità di salvare la sua anima senza la loro partecipazione."

"Beh, questi ragazzi sanno davvero il fatto loro", commentò Volodia.

Sensei annuì: "Certo! Così, non appena Pietro ottenne il suo nuovo incarico, esattamente da quel momento i "missionari" della chiesa di Antiochia proclamarono ovunque che Pietro era il primo apostolo di Gesù, il "prescelto, primo e supremo apostolo". I "missionari" lavorarono duramente in tutto l'impero romano e all'estero in contrasto con il lavoro spirituale dei veri apostoli e discepoli di Gesù. Non si limitavano a predicare. Il loro obiettivo e scopo era di stabilire comunità cristiane in città grandi e piccole che praticassero la religione presentata loro, basata sull'Insegnamento di Gesù. Questi "missionari" non solo organizzavano comunità,

ma ponevano un loro uomo a capo di esse, il controllore, o come lo chiamavano loro, il presbitero, parola che ha origine dalla parola greca *presbyteros*, “anziano”. Inoltre i loro seguaci erano costretti a seguire solo la loro fede, il loro insegnamento e a non ascoltare altri “falsi maestri”. A parte i precettori di altre religioni questi “missionari” definivano a quei tempi “falsi maestri” anche i veri seguaci di Gesù che, come Gesù, chiedevano la salvezza dell’anima ma non del corpo, predicavano il Suo insegnamento illuminando una via attraverso il prisma dell’anima, del divino, e non attraverso il prisma della materia, cioè la natura animale, o come la chiamava Gesù, “umana”. In generale i “missionari” crearono una rete abbastanza ramificata di comunità cristiane subordinate al centro comune di controllo. Poi i “missionari” diffusero tra queste comunità nuove direttive “dall’alto” su come capire e percepire correttamente il loro Insegnamento”.

“Certo”, rispose Volodia con un sorriso appena visibile, “come si fa a vivere senza le direttive “dall’alto”, nessuno può farne a meno anche adesso in questo mondo”.

“Cosa dici?” Eugene obiettò e assunse un’aria di gravità e importanza. “Queste persone fanno del loro meglio, inventano senza sosta “direttive” per il popolo. Guarda come i nostri politici lavorano giorno e notte. Posso immaginare quanto sia difficile! Puoi immaginare come si stancano!”

“Giusto”, Stas sorrise unendosi all’umore scherzoso di Eugene, “Non dormono tutto il giorno, non mangiano tutta la notte, è ovvio che si stanchino!”

I ragazzi scoppiarono a ridere, ed Eugene aggiunse benzina al fuoco: “Non c’è niente da ridere ragazzi! Provate voi a pensare a un tale livello”, alzò il dito e lo agitò aggiungendo,

“il vostro cervello bollirà come l’acqua nel bollitore e poi scaricate tutto il vapore sul popolo”.

I ragazzi risero ancora di più per queste parole. Eugene fece un cenno disperato con la mano verso di loro e rivelò a Sensei, “No, queste oche non sono per i grandi voli. Preferiscono sedersi nella pozzanghera e schiamazzare sempre!”.

Nikolai Andreevich non poteva sopportare questo infinito umorismo giovanile e, mentre i ragazzi si scambiavano battute tra loro, fece un tentativo di chiedere a Sensei delle questioni che lo interessavano tornando all’argomento precedente.

“Perché nell’anno 51 a.C ci fu un consiglio degli apostoli?”

“Ce ne fu uno”, Sensei annuì, “Nell’anno 51 a.C. a Gerusalemme. Certo, tra loro non c’erano veri apostoli. Ma c’era Pietro in persona che occupava il posto d’onore”.

“Chissà di cosa parlarono” chiese Victor unendosi a coloro che ascoltavano.

“Oh, domande molto importanti”, disse Sensei con umorismo e alzò significativamente l’indice imitando Eugene per scherzo. I ragazzi smisero di ridere e guardarono verso Sensei con interesse. “Hanno dichiarato per il loro gregge che gli “apostoli” si sono riuniti a Gerusalemme per discutere una delle questioni molto importanti: se i neofiti “pagani” dovessero adempiere a tutti i rituali ebraici e in primo luogo se dovessero eseguire la circoncisione o no”.

Per quanto Sensei cercasse di nascondere il suo sorriso rivolgendosi a Nikolai Andreevich e Victor, i ragazzi anziani scoppiarono di nuovo a ridere.

“Perché ridete di nuovo?” Eugene si avventò su di loro nel suo modo di scherzare preferito. “Non avete sentito che

era una questione molto importante?” Poi, non prestando attenzione alle loro risate ininterrotte si rivolse a Sensei, aggrottò la fronte e chiese con ansia: “Cosa decisero?”

Ma non era possibile continuare la conversazione a causa del nuovo scoppio di risate. Sensei aspettò che i ragazzi si calmassero e rispose: “Decisero che i neofiti “pagani” avrebbero potuto non rispettare tutte le leggi ebraiche...”

“Menomale”, Eugene espirò con facilità, si asciugò teatralmente il sudore dalla fronte.

Nonostante la successiva ondata di risate dei ragazzi Sensei continuò: “Tranne per quattro divieti...”

“Davvero?!” Eugene drizzò le orecchie. “Quali?”

“Per prima cosa, fu detto loro di astenersi dalle offerte sull’altare. Semplicemente dicendo di non mangiare la carne lasciata dopo le offerte “pagane” che di regola veniva venduta dopo le offerte”.

“Dove doveva essere messa allora?”. Eugene imitò la voce bassa di un sacerdote. “È necessario che non si butti via niente in casa”.

“In secondo luogo, astenersi da carne di animali strangolati”.

Eugene lanciò un’occhiata laterale a Stas con disgusto.

“In realtà non mi piace il cannibalismo”.

I ragazzi scoppiarono di nuovo a ridere.

“La carne strangolata non è cannibalismo”, spiegò Sensei con una risata. “Questa proibizione prescrive di non mangiare la carne di animali che sono stati uccisi per strangolamento, senza sanguinare. Poiché gli ebrei credono che il sangue sia la sede dell’anima e considerano il mangiare cibo con sangue un peccato terribile”.

“Ah,” disse Eugene, ma “per sicurezza” si scostò da Stas in modo dimostrativo.

“In terzo luogo, astenersi dalla libidine. Questo punto aveva un significato speciale nella loro interpretazione”.

“Certo! Soprattutto se si tiene conto dell’atteggiamento geloso di Pietro nei confronti della superiorità di Maria Maddalena nella comunità di Gesù”, osservò Victor.

“Certamente, il suo atteggiamento ostile verso Maria Maddalena ha lasciato un’impronta sul suo atteggiamento verso le donne in generale. Del resto Pietro anche nei suoi sermoni “episcopali” invitava le donne a non sposarsi. Ma il fatto è che questa questione significava come continenza la cosiddetta “prostituzione del tempio” praticata presso alcuni popoli “pagani”. Anche se gli stessi “pagani” consideravano i loro riti come antichi rituali di armonia tra uomo e donna, tuttavia il nocciolo della questione è molto più profondo se si tiene conto che gli Arconti hanno sempre affermato il predominio della forza maschile, cioè dell’oscurità e dell’aggressività.”

“Il potere indivisibile del patriarcato”, Nikolai Andreevich afferrò l’idea.

“Esattamente”, confermò Sensei.

Eugene fece una faccia seria e cominciò ad argomentare: “Beh, la libidine non mi minaccia”, e aggiunse dopo un po’: “Almeno, nelle ventiquattro ore più prossime”. E poi chiese a Sensei: “Qual era la quarta regola?”.

“La quarta? Era una comune regola etica: non fare agli altri quello che non desideri per te stesso”.

“È una buona regola!” Eugene annuì soddisfatto e guardando allegramente Stas cominciò a strofinarsi le mani: “Cosa posso fare per te di speciale che non desideri per te stesso?”

La fragorosa risata del nostro gruppo scosse tutto l'ambiente intorno.

“Che pagliaccio!” Sensei rise insieme a tutti noi e scosse la testa con disapprovazione.

Quando la risata finì, Nikolai Andreevich disse rivolgendosi a Sensei: “Tu hai detto che è stato annunciato al gregge. Ma cosa hanno deciso effettivamente durante quel “consiglio”?”.

“In realtà quel consiglio è stato convocato in relazione alla suddivisione del potere e all'elaborazione delle principali strategie e tattiche di azioni future. Naturalmente c'era la questione delle nuove nomine (la rinnovata struttura di gestione) nelle gerarchie superiori della nuova religione. Pietro si sforzava di occupare un posto chiave. Tuttavia, a causa del suo analfabetismo e delle sue eccessive ambizioni, era notevolmente inferiore a Paolo, che aveva una mente brillante, un'eccellente istruzione ed erudizione. Anche prima c'erano grandi litigi tra loro...”.

“Nella lotta per il potere?” chiese Volodia.

“Non solo. C'era una storia giunta fino ai nostri giorni e descritta da Paolo nel suo messaggio ai galati dove Paolo rimproverava Pietro che si considerava ebreo e cristiano ma tuttavia era ipocrita quando mostrava il suo disgusto verso gli stranieri e ricordava il suo arrivo ad Antiochia...”

“Cosa era successo in Antiochia?” chiese Nikolai Andreevich.

“Quando Pietro arrivò in Antiochia godette così tanto nel suo nuovo ruolo dell'aumento generale della loro religione tra quelli che loro chiamavano “pagani”, che non si accorse quando rompe le tradizioni ebraiche e cominciò a mangiare insieme ai “pagani” alla tavola comune. Così,

quando gli ebrei lo scoprirono, Pietro cominciò a giustificarsi affermando che non era mai successo, a nascondere i suoi discorsi a “tavola” con i “pagani” temendo che gli ebrei lo condannassero. Kifa è Kifa”, sorrise Sensei. “Era solo un uomo con le sue debolezze e i suoi desideri... Perciò cercava sia di compiacere gli ebrei che di mettersi in mostra davanti ai ‘pagani’”.

“Come finì questa lotta per il potere?” Chiese Stas.

“Pietro divenne un leader pubblico di questa organizzazione, mentre Paolo quello effettivo”.

“A giudicare dalla struttura delle organizzazioni degli Arconti, non poteva esserci altra variante”, osservò Volodia.

* * *

Sensei continuò il suo racconto: “Paolo, come leader effettivo della nuova religione, sistematizzò l’ideologia generale del cristianesimo”. “Egli si basò realmente sulle parole di Gesù nel suo insegnamento e fece delle sostituzioni molto abili e sottili in aspetti chiave dell’Insegnamento, per esempio, introdusse la nozione di resurrezione corporea, la peccaminosità umana dalla nascita, ecc. Se per esempio Gesù aveva menzionato di sfuggita che Satana è il vero re di questo mondo e aveva lasciato queste questioni non spiegate per i “liberi ascoltatori”, fu proprio Paolo che “chiarì” le Sue parole al “gregge” e sviluppò questa questione in modo da collegare il potere di Satana sul genere umano con il peccato originale e trasformò Satana in una creatura universalmente onnipotente”.

“Per quale motivo?” Stas scosse le spalle perplesso.

“Come “per quale motivo”? Per provocare la paura del

“gregge”, poiché la paura rende schiavo l’umano. Tuttavia, considera tu stesso che nel giudaismo Satana significa letteralmente “discordante”, “informatore”, “istigatore”. Nella presentazione tradizionale del giudaismo Satana è stato descritto più chiaramente nel libro biblico di Giobbe scritto nel V secolo a.C. dove è stato presentato come un angelo maligno che però dipendeva completamente da Yahweh (il nome del Dio ebraico) e poteva fare del male solo con il suo permesso. L’ebreo Paolo nel suo Insegnamento destinato principalmente ai “pagani” innalzò Satana al livello di un nemico universale che si oppone a Dio. Inoltre pose le basi secondo le quali Giovanni descrisse più tardi la lotta universale escatologica tra l’esercito infernale di Satana e l’esercito di Dio. Cosa si nasconde dietro? L’asservimento primitivo del gregge. Perché, tenendolo in soggezione, la gente degli Arconti elevava Satana, che prima serviva Dio a colui che si oppone a Dio e gli attribuiva quasi lo stesso potere e potenza.

“Inoltre fu Paolo che dette una definizione che è diventata più tardi un fondamento del cristianesimo su chi è Cristo e cos’è la Sua Chiesa. Per fissare queste formulazioni della nuova religione che divennero in seguito anche dogmi cristiani, Paolo scrisse numerosi messaggi in cui insegnava anche i doveri e le regole nelle comunità cristiane, comprese le questioni relative alle relazioni nella famiglia, nel nucleo familiare. Dette le sue indicazioni per indirizzare queste persone “sulla retta via” in modo che seguissero rigorosamente il “giusto insegnamento”. Egli le avvertì perché nessuno le traesse in inganno, per evitare i “falsi maestri” che presumibilmente volevano usurpare il potere e il controllo sulle comunità cristiane”.

Volodia disse tranquillamente: “Beh, sono persone serie quelle che hanno iniziato questa faccenda”.

“E tu che pensavi? Non è tutto così semplice. Hanno lavorato sodo, certo. Ma erano solo i primi passi verso la creazione di una potente religione mondiale”. Sensei fu d'accordo con lui e andò avanti a raccontare la storia. “All'inizio degli anni '60, quando si preparavano certi eventi politici che, secondo il piano degli Arconti, dovevano aver luogo nel 66 a.C., furono coinvolte persone di Gamaliele. Anche se a quel tempo lo stesso Gamaliele era morto già dal 52 a.C., l'organizzazione da lui creata continuava a funzionare attivamente. Essi pianificarono seri cambiamenti politici nel 66 a.C. Seguendo le loro regole di gioco gli Arconti prepararono subito alcune varianti parallele per la soluzione di questo problema, una delle quali includeva il piano della gente di Gamaliele in cui prevedevano di nominare Pietro come capo pastore per la nuova religione dei “pagani” e sicuramente un comodo burattino per loro stessi”.

“Perché avevano bisogno di tutto questo?” Victor non aveva afferrato bene. “Avevano dei pontefici-sacerdoti romani che, come ho capito, già governavano su tutto”.

“Non su tutto”, obiettò Sensei. “Il fatto è che, con il Suo avvento in questo mondo come Bodhisattva, Gesù sollevò non solo un impulso spirituale ma un'onda potente e di conseguenza nella stessa Roma del primo secolo a.C. il numero di seguaci di vari culti antichi, per esempio quello della dea egizia Iside, Grande Madre dell'Asia Minore, ecc. cominciò a crescere improvvisamente e rapidamente. I templi delle divinità tradizionali si svuotarono rapidamente. Questo processo era collegato non solo all'espansione dello stato romano, l'unione di nuove tribù e nazioni (con i

loro dei e religioni) ma anche di fatto all'avvento di Gesù, i veri obiettivi spirituali della Sua missione e le direzioni dell'Insegnamento. La situazione nella società romana era uguale alla nostra (nonostante il fatto che noi viviamo il processo di distruzione mentre loro avevano il rafforzamento dell'impero): la stessa tensione spirituale, l'incertezza nel domani a causa dell'instabilità politica e sociale. Inoltre, come oggi c'erano molte persone che sostenevano di essere profeti appena apparsi e di possedere capacità straordinarie, si dichiaravano figli di diversi dei, chiaroveggenti e operatori di miracoli che promettevano di guarire la gente, di salvare il mondo e di rendere felici le persone che credevano in loro. Per molte persone al potere questa cosiddetta "psicosi di massa" su base religiosa era incomprensibile, ma non per gli Arconti. Essi conoscevano la vera ragione che causava questo fenomeno tra la gente, perciò cominciarono quasi subito ad agire contro i sostenitori di Gesù e ad organizzare frettolosamente una struttura centralizzata per una nuova religione.

“Immaginate semplicemente che anche solo l'avvento di Gesù in questo mondo provocò un'ondata spirituale molto potente tra la gente eliminando di fatto una parte considerevole dell'elettorato dei pontefici-sacerdoti dell'impero romano. Non parlo nemmeno del Suo Insegnamento che risvegliò le anime umane e delle attività successive dei Suoi veri discepoli! Ma davvero chi ascolterebbe le favole dei sacerdoti, dei pontefici e guarderebbe le guance grasse dei potenti di questo mondo o li adorerebbe se Gesù e i Suoi discepoli rivelassero alla gente i fatti sull'essenza di tutte le cose e dicessero la verità su questo mondo, compresi coloro che lo dirigono? Chi diventerebbe schiavo dei sacerdoti

se Gesù desse alla gente la vera Libertà attraverso il Suo Insegnamento! In politica il deflusso dell'elettorato è un problema più che serio perché di fatto porta alla perdita del potere.

“Dopo essere stati sconfitti da Imhotep, gli Arconti erano ben consapevoli delle possibili conseguenze storiche. Perciò fondarono frettolosamente una nuova religione poiché il loro principio, come ho già detto, è che se non possono proibire o soffocare qualche movimento, devono guidarlo. Ecco perché gli Arconti organizzarono tra la gente il pieno appoggio alla nuova idea, l’Insegnamento di Gesù, anche se modificato in stile arimanico nell’insegnamento del loro Paolo con tutto lo scalpore necessario: con la segretezza della diffusione, con il malcontento delle autorità, anche con la persecuzione, quindi fecero tutto secondo la psicologia della persuasione di massa perché alla gente piacciono gli eroi offesi e sofferenti e i combattenti “per i diritti e la libertà dei lavoratori”. Tuttavia le persecuzioni delle comunità cristiane di Paolo erano più che altro uno spettacolo. Ma sui veri seguaci di Gesù, suoi veri discepoli e apostoli, si svolgeva una vera caccia, si compivano intere operazioni punitive che portavano al loro spietato sterminio. Così imponevano con la forza alla gente il loro vecchio potere invariabile in un formato modificato da loro e dichiaravano che era una cosa completamente nuova”.

“È vero, tutte le cose nuove sono cose vecchie ben dimenticate”, commentò Eugene con un sorriso.”

“Se fossero dimenticate”, disse Sensei con una certa tristezza nella voce. “Gli aderenti agli Arconti non riponevano solo grandi speranze in Pietro e soprattutto in Paolo, ma si aspettavano anche che Pietro, come leader pubblico

della nuova religione, dovesse diventare uno dei loro nuovi collegamenti per unire il potere religioso e politico...”

“Kifa in politica?!” sorrise Nikolai Andreevich. “Beh, è una sciocchezza!”.

“Al contrario”, obiettò Sensei. “È esattamente un “sensus”! E grazie agli sforzi degli Arconti è abbastanza attuale anche oggi”.

Volodia sorrise e confermò: “Questa è la verità eterna».

“Qual è il senso della grande politica?” Sensei continuò a spiegare. “Secondo le regole degli Arconti, per avere un notevole impatto politico sullo stato, si deve controllare o la maggior parte della sua finanza o la maggior parte del suo elettorato e come è noto il miglior controllo dell’elettorato è la religione come ideologia del credo comune. Quando il controllo delle finanze si fonde con il controllo dell’elettorato, si ha il potere assoluto. Quindi colui che possiede il potere assoluto sullo stato, può fare con esso tutto ciò che vuole. Come diceva il più grande pontefice di tutti i tempi e di tutti i popoli, Ariman, basta “dividere e governare”... A quei tempi i pontefici-sacerdoti avevano il controllo delle finanze, poiché il senato romano era sotto la loro invisibile influenza...”

“Il consiglio supremo dello stato”, commentò Victor vedendo che Ruslan stava per chiedere qualcosa su questo a Sensei.

“La parola “Senato” ha origine anche da una parola latina, “senatus” e si riferisce a “senex” che significa “vecchio”, “anziano”,” Sensei aggiunse la sua risposta. “Ancora nell’antica repubblica romana il Senato era il consiglio supremo dello stato”.

“Ancora “repubblica”?” Chiese Stas con un sorriso.

“Certo... Fu istituita ancora nel 510-509 a.C. Quando i disordini del popolo causati dal regno di Tarquinio il Superbo raggiunsero il culmine, i pontefici-sacerdoti si impegnarono e, con il saluto felice del popolo che era stordito dalla parola “libertà”, crearono per loro una nuova forma di stato con un bel nome insolito per quel tempo, “res publica”. Se si traduce dal latino, come vi ho già detto, significa “cosa pubblica”, “cosa sociale”. **Esiliarono un re, dichiararono al popolo che si sarebbe scelto da solo i rappresentanti al consiglio supremo e solo per un certo periodo. Dimenticarono semplicemente di dire che il popolo “avrebbe scelto” tra quei candidati che sarebbero stati presentati loro (e naturalmente approvati in anticipo) dai pontefici-sacerdoti che controllavano invisibilmente tutti quei consigli.** La gente che era contenta del “demos kratos”, cioè la democrazia, che significa “potere del popolo”, se ne tornò a casa. Così, come per dire, lo spettacolo è finito!”.

Dato che Sensei tacque, Kostia chiese con impazienza: “E cosa c’è stato dopo?”.

“Dopo fu come al solito: **i ricchi diventano più ricchi, i poveri diventano più poveri e la storia viene scritta sotto dettatura**”.

Victor annuì in segno di approvazione, “Sensei, avresti dovuto fare il docente nella nostra facoltà di legge, perché sembra che abbiamo studiato la storia ma ci siamo persi le cose più interessanti”.

“Dubito che qualcuno vi insegnerà questo corso di storia, specialmente all’università di legge”, Volodia lasciò cadere un’allusione. “Non parlo nemmeno di facoltà storiche o filosofiche...”

Voleva aggiungere qualcosa ma Sensei lo precedette: “Sai, se qualcuno ha un grande desiderio di conoscere, lo fa indipendentemente dalle condizioni in cui si trova. E se qualcuno non ha un tale desiderio, non farà uno sforzo corrispondente, per quanto buone siano le condizioni per gli studi che gli vengono fornite”.

Anche Kostia decise di esprimere la sua opinione.

“Beh, ho sentito questa versione della storia per la prima volta nella mia vita”, e aggiunse ancora, “ma, francamente, prima non mi interessava troppo la questione”.

“Vedi, ora la conoscerai”, disse Sensei in modo amichevole. “E se vuoi ampliare la tua mente su questo tema, cerca questa informazione nella storia, confrontala da solo e analizza il fatto che hai trovato. Fallo meticolosamente, lavora con diverse fonti e capirai molte delle cose che ti ho detto, sia nel passato che in quello che sta succedendo nel mondo ora”.

Dicendo questo Sensei si rivolse di nuovo al nostro gruppo, “Abbiamo divagato di nuovo dall’argomento... In generale, mirando al loro scopo, i “massoni” puntavano sull’organizzazione religiosa della gente di Gamaliele che, a sua volta, preparando gli eventi futuri, seguiva il piano di far avanzare Pietro come leader attivo. Per preparare lo sfondo ideologico per l’arrivo di Pietro nella capitale, Paolo stesso venne da Gerusalemme a Roma. Inoltre Paolo venne con una leggenda corrispondente adatta per il “gregge”, raccontando che lui, il “martire nazionale”, era stato imprigionato a Gerusalemme per delle “idee sante” ed era rimasto lì a languire per due anni ma poi, come cittadino romano, aveva chiesto un tribunale di giustizia dell’imperatore e, cedendo al suo

desiderio, le autorità lo avevano portato in Italia. Quando Paolo venne a Roma con una tale leggenda, i seguaci dei “massoni” della gente di Gamaliele che occupavano alte cariche non solo gli diedero un’ulteriore approvazione per questa leggenda per la gente ma anche una pubblicità molto intelligente per il suo “gregge”. Cioè le autorità di Roma lasciarono che Paolo visse in condizioni speciali. Poteva anche incontrare chiunque, ma sotto la sorveglianza del soldato romano incaricato di sorvegliarlo e legato a lui con una catena. Anche se Paolo si mostrava in questo stile teatrale da “martire” solo davanti ai suoi seguaci del “gregge” quando predicava, ma per tutto il resto del tempo, di nascosto dal pubblico, viveva non solo senza pastoie ma abbastanza comodamente. In questo ruolo di “martire incatenato” Paolo visse quasi due anni e aumentò notevolmente il suo elettorato durante questo periodo. Poi, come era previsto, “guadagnò la libertà”.

“È davvero una super pubblicità!”, disse Stas.

“Capisco, è una pubblicità intelligente!”. Victor fu d’accordo con lui.

“Certo, ancora oggi nessuno metterebbe in evidenza una tale verità nei mass media! Volodia osservò con umorismo.

In risposta Sensei citò: “Una volta Bernard Shaw disse: “Quando leggete una biografia, ricordate che la verità non è mai buona per essere pubblicata”. I ragazzi anziani sorrisero e annuirono con approvazione. Sensei continuò a raccontare la sua storia. “Così, non appena Paolo “guadagnò la libertà”, cominciò a coinvolgere attivamente la sua gente per la legalizzazione scritta della nuova religione e molti di loro furono usati per questo scopo, tra cui Marco, Luca e Matteo”.

“Sono gli stessi che scrissero i Vangeli che furono poi canonizzati?” specificò Stas.

“Esattamente”.

“Erano tutti la gente di Paolo?”. Chiese Nikolai Andre-evich con voce dubbiosa.

“Certamente. Marco, che sarebbe stato classificato più tardi tra i cosiddetti “70 apostoli”, era un nipote di Barnaba o, per essere più precisi, Giuseppe, il suo ricco zio di Cipro. Più tardi divenne Marco, mentre dalla nascita il suo nome era Giovanni. La casa di sua madre, chiamata Maria, confinava con il giardino del Getsemani. Quando la gente degli Arconti cominciò a fondare un nuovo movimento sotto l’iniziativa di Barnaba, questa casa servì spesso come luogo di rifugio e di riunione per la loro gente. All’inizio degli anni 40 a.C. Barnaba e Paolo portarono Marco con loro quando andarono da Gerusalemme ad Antiochia. Prima di tutto era un giovane abbastanza istruito, sapeva scrivere e leggere e, oltre alla sua lingua madre conosceva il greco e il latino, che erano le lingue più popolari dell’impero romano”.

“Tre non è due, immagino, era molto più interessante così”, disse Eugene con animazione.

“Proprio i loro “missionari” andavano a due o tre insieme. Non solo era più sicuro per loro, ma anche più comodo per le manipolazioni psicologiche con la gente. Per esempio, uno di loro gli attribuiva un lavoro miracoloso e i suoi compagni lo confermavano come una “verità” e fingevano di essere “testimoni” dei suoi “miracoli”.

“Questo serviva per conquistare l’autorità”, osservò Volodia.

“Esattamente. Inoltre, l’attribuirono a Gesù come se fosse stato Lui a dire ai suoi apostoli di andare due o tre uomini

insieme. Niente del genere! Gesù consigliò ai suoi veri apostoli di andare indipendentemente, affinché cercassero anime aperte pronte ad accettare il Suo insegnamento per desiderio, amore e bisogno spirituale. Ma l'obiettivo dei tirapiedi di Paolo era di reclutare nelle loro file il maggior numero di persone possibile, indipendentemente dal loro livello di sviluppo. Ecco perché andavano in due o tre insieme per adempiere a questo compito. Inoltre per quelli come Paolo e Barnaba i loro compagni erano anche una fonte di forza. Marco era una di queste persone. In seguito andò abbastanza a lungo sia con Barnaba che con Pietro. Seguendo le istruzioni speciali della gente di Gamaliele, al fine di rimanere al di sopra di ogni sospetto con un comportamento inutile, Marco dovette chiamare Pietro in presenza del "gregge", specialmente quello "pagano", nient'altro che "Papas" che in greco significa "Padre", sottolineando così il ruolo di Pietro come precettore spirituale.

In seguito, nelle comunità di cristiani fondate da loro, la gente cominciò a chiamare così i capi spirituali, mentre alla fine del II e III secolo i cristiani orientali chiamavano "papas" i patriarchi della chiesa alessandrina, quella stessa chiesa cristiana in Egitto che fu fondata da Marco. In Occidente questo titolo dopo Pietro fu dato ai vescovi di Roma e di Cartagine, mentre nel Medioevo questo titolo fu assegnato al vescovo di Roma. Inoltre Pietro era venerato come fondatore dell'episcopato locale, come "principe degli apostoli". Tutto questo veniva fatto a dispetto delle parole di Gesù che aveva avvertito: "E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo."

“Sì, sembra che le persone la considerino a modo loro e adattino anche i semi spirituali ai bisogni materiali”, disse lo psicoterapeuta.

“Mi chiedo da cosa dipenda. Dal livello di sviluppo spirituale delle persone?” Stas chiese a Sensei, ovviamente a causa della frase precedente di Nikolai Andreevich.

“Dalla loro scelta interiore, prima di tutto”.

Nikolai Andreevich sembrò continuare ad esprimere i suoi pensieri ad alta voce e obiettò: “Anche con tali distorsioni... Eppure i “missionari” risvegliavano la fede nella gente”. “Hai ragione, ma era una credenza basata sulla paura! Prendiamo un caso semplice. Gesù fece molti dei suoi miracoli e guarigioni in segreto, fece questi benedetti miracoli per amore e per gentilezza verso la gente. Ma questi impostori quando pubblicizzavano il loro movimento attribuivano ai loro miracoli atti di minaccia. Paolo per esempio raccontò come accecò il mago Elim solo perché aveva cercato di distogliere il proconsole romano Sergiy dal “credo” di Paolo. Ovviamente Barnaba e Marco erano “testimoni” di questo fatto che è descritto negli “Atti degli apostoli” (13, 6-12) ed è stato descritto da Luca, il più stretto collaboratore di Paolo.

“O come le parole accusatrici di Pietro causarono la morte di un marito e di una moglie che gli portarono non tutto il denaro per i loro beni venduti ed egli li accusò di menzogna e dissimulazione. E quando i loro corpi caddero a terra senza respiro venne molte volte sottolineato che “un gran timore prese tutti quelli che lo udirono”. Ed è stato descritto anche negli “Atti degli apostoli” al capitolo 5 (versi 1-11). Per non parlare dell’episodio in cui Luca glorificò Pietro e raccontò che la gente portava i malati per le strade

quando Pietro passava, affinché almeno “quando Pietro passava, almeno la sua ombra ne coprisse qualcuno”. Tutte queste azioni, come disse Gesù, erano “da umani” poiché provenivano da persone come Kifa che volevano imparare a fare miracoli solo per ottenere il potere sulla gente in modo che tutti rabbrivissero e tremassero davanti a loro”.

“Beh, Dio non voglia che qualcuno lo contraddica!” Stas commentò con un sorriso.

“Esattamente. Capite qual è il nocciolo? Hanno costruito la loro religione sulle contraddizioni, sul principio che ciò che è permesso a Giove non è permesso a un toro. Da un lato insegnavano a perdonare tutto, ma poi mostravano subito come Pietro avesse ucciso delle persone solo perché non gli avevano dato tutti i loro soldi, come dicono loro, “fino all’ultimo centesimo”. Insegnavano alla gente a temere Dio ed evocavano quindi un sentimento di paura prima di tutto davanti a loro gli “apostoli” come “intermediari” tra Dio e la gente che “avevano il potere” anche di uccidere la gente affinché tutti avessero paura di loro e li rispettassero.”

“Proprio come gli schiavisti”, osservò Volodia con un sorriso ironico.

“Vedi, hanno introdotto il termine di “schiavo di Dio” non invano, anche se Gesù aveva detto alla gente “siete tutti figli di Dio” convincendo la gente che il timore di fronte a Dio deve includere anche il timore di fronte ai vertici della chiesa che (a differenza delle numerose restrizioni imposte al “gregge”) si permette molte cose”. Sensei lo disse con una tale forza d’accusa nella sua voce che si impadronì del più intimo dell’anima. “Ma Gesù ha insegnato questo? Ha insegnato ad amare sinceramente Dio! E non c’è e non può esserci posto per la paura nella purezza dell’amore per Dio!

Poiché chi è nell'Amore, è in Dio e Dio è in lui, poiché Dio è Amore. Poiché l'amore cancella tutte le paure di questa vita. La vita è mortale, è polvere. Dio è eterno. Chi è in Dio non ha nulla da temere nella vita. Gesù ha insegnato agli uomini ad essere fratelli e sorelle, ad amare il prossimo. Ha cancellato i confini di divisione e la gerarchia arimanicca tra le persone. Ma come è stato distorto tutto questo?"

Dopo aver ascoltato Sensei Nikolai Andreevich disse pensieroso: "Ricordo un episodio in cui Pietro chiese a Gesù quante volte dovesse perdonare il fratello che lo aveva offeso, sette volte o meno. E Gesù gli aveva risposto: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette". Spesso ho citato queste parole come esempio per i miei pazienti. Ma come la mettiamo con lo stesso Pietro che ha ucciso persone senza perdono? Dove sta scritto? Nel capitolo 5 degli "Atti degli apostoli"? Dovrei rileggerlo". E dopo aver pensato per un po' aggiunse: "Forse l'hanno scritto così riguardo al denaro tenendo conto di ciò che Gesù aveva detto a un giovane ricco che, se voleva essere perfetto e seguirlo, doveva prima vendere i suoi beni e dare tutto il denaro ai poveri e poi avrebbe avuto un tesoro in cielo", suppose Nikolai Andreevich.

"Giusto, Gesù ha detto "vendi tutto e dai i soldi ai poveri" ma non "portali a me", Sensei sottolineò queste parole. "Qual è la cosa principale in questo? Se sei troppo attaccato alla ricchezza con i tuoi pensieri e con le tue azioni, faresti meglio a darla ai poveri poiché è meglio così per la tua anima. Perché la preoccupazione permanente per aumentare i propri possedimenti materializza l'essere umano ed evoca in esso caratteristiche della natura animale come avidità, invidia ed egoismo. Se hai del denaro ma, grazie ad esso,

aiuti la gente e fai molte cose buone e utili per le persone bisognose e non per quelle che ne abusano, è un bene, poiché i tuoi pensieri saranno rivolti alla cura delle persone ma non all'esaltazione del tuo egocentrismo. Gesù ha insegnato che un uomo dovrebbe preoccuparsi prima di tutto della sua anima, dell'aumento della ricchezza spirituale e delle buone azioni. Ecco perché consigliò a quel giovane ricco di liberarsi dal fardello materiale, di aiutare il più possibile la gente e di seguire con coscienza pura il cammino verso Dio. Mentre gli "apostoli" di Paolo costringevano le persone a vendere tutte le loro proprietà e a portare loro tutto il denaro. Minacciavano le persone di una rapida punizione se non lo facevano o se nascondevano anche un centesimo".

Nikolai Andreevich disse con un sorriso amaro: "C'è un vecchio proverbio latino: "Non ti punisco perché ti odio ma perché ti amo". Sembra che la gente di Paolo lo conoscesse".

"Ce ne sono tanti di quei tipi che oggi desiderano avere almeno un po' di potere sugli altri", osservò Volodia.

"Ci sono tante sette distruttive apparse ai nostri giorni che si definiscono cristiane ma in realtà seguono lo stesso principio di Pietro: dacci tutto fino all'ultimo centesimo e poi credi. Fanno anche riferimento alla Bibbia", Victor aggiunse un suo commento.

"Cosa volevi? Sono stati i tirapiedi degli Arconti che hanno trasformato il grande Insegnamento di Issa in religione, ecco perché abbiamo il solito risultato e una grande quantità di contraddizioni", rispose Sensei. "Gesù predicava il suo Insegnamento basato sull'amore a Dio, alla gente ed evitava ogni potere dichiarando che Dio era il Padre. Gli Arconti hanno solo riorientato la base spirituale dell'Insegnamento di Gesù verso quella materiale, hanno integrato

le parole di Gesù con i loro commenti e quindi ne hanno distorto il significato. Se Gesù ha dato alle persone la vera libertà attraverso il Suo Insegnamento liberandole dalle illusioni del mondo materiale, gli Arconti, al contrario, attraverso l'insegnamento di Paolo, hanno trasformato le persone in obbedienti schiavi della materia e le hanno rese schiave della paura.”

“Beh, forse prima era tipico della religione appropriarsi del denaro, ma ora è diverso con la religione ufficiale”, disse Stas dubbioso.

“Ora è diverso?!” sorrise Sensei. “Per essere più precisi, ora viene fatto su larga scala. Guarda i successori di Pietro di oggi, proprio il Vaticano. Questo piccolo paese è oggi uno dei paesi più ricchi del mondo, mentre milioni di persone muoiono di fame sulla Terra. Quindi traete le vostre conclusioni su chi il Vaticano serve di cuore”.

“Non c'è bisogno di essere un Salomone per capire le cose ovvie”, disse Volodia con la sua voce bassa.

Sensei annuì, sospirò pesantemente e continuò il suo racconto sulle attività di Paolo a Roma: “Così, quando Paolo mandò a chiamare Marco per farlo venire a Roma, egli si trovava esattamente a Efeso, dove la cattedra era stata occupata da Timoteo, il discepolo prediletto di Paolo, con cui viaggiava prima, quando predicava. A proposito, Timoteo venne nella capitale dell'impero insieme a Marco. A Roma Paolo mise Marco accanto a Pietro e gli dette consigli su come scrivere il Vangelo di Pietro”.

“Il Vangelo di Pietro?” Nikolai Andreevich era sorpreso.

“Sì. Prima il Vangelo di Marco era chiamato il Vangelo di Pietro. Fu molto più tardi, quando questo manoscritto fu riscritto alcune volte da altre persone che fu rinominato

come Vangelo di Marco. Come ho già detto, Pietro era analfabeta. Inoltre conosceva solo la sua lingua nativa, l'aramaico. Ecco perché avevano sempre bisogno di cercare degli "interpreti" per lui quando predicava tra gli altri popoli".

"Capisco, era usato come una "marionetta", disse Volodia.

"Certo... Hanno presentato gli scritti di Marco come "opere" di Pietro con Paolo che giocava un ruolo di consigliere principale... Ecco perché i libri canonizzati attribuiti a Pietro così come gli antichi apocrifi (scritti molto più tardi da altre persone) intitolati a Pietro come "Atti di Pietro", "Rivelazione di Pietro", un altro "Vangelo di Pietro" ecc. non erano affatto scritti da Pietro".

"Aveva una bella vita", disse con un po' d'"invidia" Eugene. "Non solo tu sei un capo, ma trovano persino persone che scrivono libri al posto tuo".

"Non è una bella vita", gli obiettò Stas, "se parlano, scrivono e dirigono al posto tuo!"

Sensei sorrise guardando i ragazzi e continuò a raccontare la sua storia, "Per ordine di Paolo nello stesso periodo (all'inizio degli anni 60) Matteo, un altro discepolo stretto di Paolo, cominciò a scrivere un altro Vangelo in Antiochia. Questo Vangelo doveva essere diffuso principalmente tra i giudeo-cristiani e naturalmente era scritto nella loro lingua madre. Ecco perché a Matteo fu dato il compito di scriverlo in stile ebraico, come doveva essere, con la "genealogia" che lega artificialmente Gesù alle radici ebraiche, con molte citazioni dall'Antico Testamento in modo da preparare argomenti efficaci che le antiche profezie su un Messia atteso dagli ebrei riguardavano Gesù."

“Mi sembra che il nome di Matteo fosse Levi”, ricordò Nikolai Andreevich.

“Sì”, confermò Sensei. “Secondo la leggenda della chiesa, Gesù avrebbe chiamato Levi perché diventasse suo apostolo quando era ancora un esattore delle tasse di transito, cioè un pubblicano, anche se in realtà Gesù non lo chiamò e lui era stato davvero un pubblicano per un certo periodo.

“Che tipo di posizione aveva? Era un esattore delle tasse?” chiese Kostia. “Era qualcosa come un ispettore delle tasse?”.

“Qualcosa come un ufficiale della dogana”, spiegò Volodia “Sì”, annuì Sensei. “Un pubblicano era un semplice agente dei capi dei pubblicani, un impiegato del rango più basso. A quei tempi questa posizione era considerata umiliante per gli ebrei, perché coloro che occupavano questa posizione erano poco raccomandabili e privati del diritto di lasciare un'eredità. Ma Levi non era solo un pubblicano, lavorava religiosamente per la gente di Gamaliele. Dovrei accennare al fatto che era un letterato e un uomo abbastanza intelligente. In seguito Paolo lo notò per questo e lo prese nel suo gruppo. Per i suoi “meriti” Levi fu onorato con il nome ebraico di Matteo e, siccome Matteo lavorò a lungo, durante quindici anni dopo l'organizzazione delle loro comunità, come predicatore tra gli ebrei-cristiani, Paolo gli affidò il compito di scrivere un testo per gli ebrei”.

“A quanto vedo, Paolo aveva una squadra abbastanza competente e intelligente”, osservò Volodia.

“Proprio come lui”, concordò Sensei. “Negli stessi anni Paolo affidò al suo stretto collaboratore Luca anche il compito di mettere per iscritto il Vangelo, cioè “Gli Atti dei santi apostoli” dove si descrivono i primi anni di organizzazione

delle loro comunità cristiane, le attività di Pietro e i viaggi missionari di Paolo. Paolo conobbe Luca nella città di Troada (si trovava all'ovest dell'odierna Turchia) durante la sua attività missionaria all'inizio degli anni 50. Luca era un medico. Tenendo conto dell'abilità con cui Paolo pianificava le sue azioni nell'organizzazione delle comunità cristiane attraendo delle persone intelligenti in esse, un uomo come Luca, con la sua professione, era proprio un uomo molto necessario poiché rendeva, per quanto possibile, il vero aiuto medico ai suoi seguaci, e questo attirava più persone alle comunità cristiane.

“In generale, Paolo utilizzò molti dei suoi per assicurare il “nuovo insegnamento” per iscritto, e non solo quelli che oggi sono conosciuti come vangelo di Matteo, di Marco e di Luca. Tutti loro scrivevano tenendo conto delle peculiarità del loro “gregge” e avevano una fonte comune di informazione, l'insegnamento di Paolo. Cioè, per dirla con il linguaggio della politica, scrivevano tutto per un elettorato diverso ma alla base c'era l'insegnamento di Paolo sulla rassegnazione della schiavitù invece del vero insegnamento di Gesù sulla vera libertà. Ciò che è rimasto ora nella Bibbia nel Nuovo Testamento del vero Insegnamento di Gesù sono solo resti che sono arrivati a noi dopo la revisione di Paolo, dei copisti, del Grande Pontefice Costantino e della grande quantità di papi che hanno fatto le loro correzioni individuali. Dovremmo davvero rendere merito alla grandezza di Gesù perché Egli, conoscendo la natura umana, enunciò il Suo Insegnamento in modo così ingegnoso con un doppio significato che anche dopo migliaia di anni di distorsioni da parte degli Arconti sono rimasti dei semi che ancora agitano le anime umane poiché le vere parole

di Gesù rivelano l'essenza spirituale dell'uomo e, grazie ad esse, un uomo guidato dall'ispirazione della sua anima, trova Dio, segue il Suo Sentiero e va a Lui. Della zizzania seminata da Paolo e dai suoi collaboratori sono rimasti dei semi che toccano l'anima umana e la spingono a iniziare una ricerca spirituale.

“Se guardate i libri del Nuovo Testamento che ne fanno parte (non parlo nemmeno dell'Antico Testamento), capirete voi stessi quali obiettivi sono stati fissati e chi c'era dietro. Su ventisette libri del Nuovo Testamento, la maggior parte dei libri sono messaggi di Paolo. Il resto dei libri sono i libri della sua gente. Dagli “Atti degli apostoli” al messaggio a Filemone era proprio Paolo che era di fatto il personaggio principale...”

“Ecco qua!” Victor esclamò con sorpresa. “E dicono che il Nuovo Testamento è un libro... su Gesù”.

“Quindi, a parte i messaggi di Paolo, Giacomo incluso nel Nuovo Testamento... A proposito, era lo stesso Giacomo, il cosiddetto “fratello” di Gesù...”

“Il figlio di Giuseppe?” specificò Nikolai Andreevich.

“Sì. Proprio quel Giacomo che lavorava per Gamaliele e guidava la comunità cristiana di Gerusalemme. Così, oltre ai messaggi di Giacomo, oltre ai già menzionati Vangeli di Matteo, Marco, Luca e agli “Atti degli apostoli” di Luca, ci sono anche i messaggi di Giuda, il Vangelo di Giovanni...”

“Giovanni era il discepolo preferito di Gesù?”

“Se c'era un discepolo preferito di Gesù, era Maria Maddalena. Mentre Giovanni era un figlio minore del pescatore galileo Zebedeo, un favorito di sua madre Salomé, una figlia di quello stesso Giuseppe presso il quale Maria, la madre di Gesù, aveva lavorato per qualche tempo...”

“Figlia di Giuseppe?” Nikolai Andreevich chiese con sorpresa. “Cioè Salomé era una sorella di Giacomo, Giuda. Significa che Salomé era sorella di Giacomo, Giuda. Significa che Giovanni... tutti loro appartenevano alla stessa famiglia?”

“Sì. Giovanni era solo uno dei parenti stretti della famiglia di Giuseppe che prima schernì Maria con tutti i mezzi, la usò come schiava e poi gettò fango su Gesù guadagnando molto sulla sua gloria”.

“Beh”, sorrise Eugene, “Gesù è stato “fortunato” ad avere tali “parenti”.

“Come potrebbero definirsi Suoi parenti? Dopo tutte le loro azioni potrebbero essere a malapena chiamati conoscenti”.

“Aspetta, ma se Giovanni... Che ne è delle sue visioni del futuro, dell’arrivo dell’Anticristo? Vuol dire che non è tutto vero?”. Victor cercò di capire il tutto.

“Perché non è tutto vero?” obiettò Sensei. “È vero. Ma che tipo di verità è e su cosa?”. Dopo un po’ continuò: “prima di tutto, Giovanni ha scritto in modo allegorico, come gli era stato insegnato secondo la scuola di Filone di Alessandria”.

“Oh, chi è quell’uccello strano?” Chiese Eugene con umorismo.

“È lo stesso “uccello” dell’albero degli Arconti. È un amico di Gamaliele. Filone di Alessandria proveniva da un’influente e ricca famiglia ebrea di generazione sacerdotale ereditaria. Era un filosofo ebreo-ellenistico, teologo, fondatore del metodo di interpretazione allegorica della Bibbia secondo le nozioni della filosofia greca. È l’esempio lampante di come i sacerdoti ebrei per fondare il nuovo ramo religioso del giudaismo adottarono di nascosto nozioni che

a loro piacevano nelle religioni “pagane” da loro “rifiutate” perché volevano elevare il giudaismo al livello di religione mondiale con un significato speciale per tutti i popoli. Giovanni ha scritto in modo allegorico, e ciò che è importante, non si è basato sulle sue “visioni” che non ha mai avuto, ma su alcune predizioni di Gesù e su eventi del passato. La storia si ripete. Giovanni ha solo descritto la mitologia del passato. Poi questa registrazione è stata integrata già da altre persone come descrizione dei piani degli Arconti per il futuro... A molte persone non piace studiare la storia, è una scienza noiosa per loro. Ma voi dovrete conoscere la storia perché la storia del passato è una lezione per il futuro. Dovreste conoscerla proprio per poter agire in modo corretto ora, in modo da non commettere errori e non guardare attraverso degli occhiali rosa e avere una visione ingenua del mondo”.

* * *

“Significa che l’Anticristo è già venuto in passato?” Nikolai Andreevich esclamò sorpreso.

“Certamente. Se vogliamo ristabilire la giustizia storica riguardo al complotto con l’Anticristo, c’è un altro segreto che è ancora nascosto da coloro che governano la religione cristiana”.

“Davvero? Sarebbe molto interessante conoscerlo”, si rallegrò Nikolai Andreevich insieme ai ragazzi.

“Prego!”, disse semplicemente Sensei. “Secondo le opinioni moderne che si basano sul libro dell’Apocalisse di Giovanni Evangelista, l’anticristo è un nemico di Cristo, il suo falso doppio. Le persone discutono già da molti anni su chi sia l’anticristo, cercano di rivelare questa persona

con l'aiuto dei suggerimenti che sono stati dati da Giovanni. Soprattutto la minaccia cinica dei credenti dell'arrivo dell'anticristo è stata coltivata e usata dalla chiesa nel suo interesse durante le epidemie, le guerre, i disastri naturali e i disordini sociali. Il clero di regola dichiarava come anticristi quei governanti che non gli piacevano o quelli che li volevano compromettere davanti al "gregge". Ecco un semplice esempio, è quasi un incidente divertente: quando nel XIII secolo gli imperatori tedeschi erano in lotta per il potere con i papi romani, gli aderenti di entrambe le parti chiamavano il capo dei loro avversari non altro che Anticristo, per esempio sia Papa Innocenzo IV che l'imperatore Federico II Staufen".

"Posso immaginarlo", disse ridendo Eugene e subito improvvisò tutta la scena del probabile dialogo di questi due personaggi storici. "Che tu sia maledetto, Anticristo! No, che tu sia maledetto, Anticristo! Vergogna a te!".

Imitò così vividamente l'ultimo Vergogna! verso Stas che quest'ultimo finse di scrollarsi di dosso i suoi "effetti" e disse: "Sono il tuo Makiwara da allenamento o cosa? Hai deciso di inondarmi con la tua bava?".

I ragazzi scoppiarono a ridere, mentre Eugene aggiunse un'altra porzione di umorismo: "Mak-ki-wa-ra", disse. "Imparate almeno qualche altra parola nuova, per carità. Vedete, io cerco di ripristinare la trama storica mentre lui mi racconta il suo punto dolente".

Finito questo minuto di umorismo, Sensei continuò: "Allora, in generale, ci sono stati molti personaggi storici detti anticristi: l'imperatore romano Nerone, Napoleone e hanno persino provato a chiamare così Pietro I perché aveva iniziato le riforme. E ancora oggi la gente aspetta con paura

l'arrivo dell'Anticristo mentre alcuni "pastori" usano con successo questa paura per i loro fini politici ed egoistici. In realtà però era tutto molto più semplice.

"Questa storia iniziò da quella preparazione molto intensa al colpo di stato politico organizzato dai "massoni" secondo il piano degli Arconti all'inizio degli anni 60. Come ho già detto, questa azione su larga scala coinvolse subito alcuni programmi che includevano una serie di manipolazioni politiche. La gente di Gamaliele, che partecipò anche ad uno di questi programmi, decise di sfruttare la situazione e di nominare un loro Grande Pontefice per la loro nuova religione, tanto più che c'era abbastanza gregge per rivendicare un certo potere politico a Roma. Intendevano nominare Pietro Grande Pontefice".

"Perché Pietro e non Paolo?" Andrea non riusciva a capirlo. "Paolo sembra che fosse molto più intelligente".

"Ve l'ho già detto. Era una posizione pubblica e persone intelligenti come Paolo, nella politica segreta dei "massoni" di regola controllano persone come Pietro, o in parole povere persone che hanno un potere reale ma allo stesso tempo rimangono nell'ombra. Questo è uno dei principi di gestione degli Arconti".

"Per così dire tutti i posti migliori sotto il sole sono distribuiti nell'ombra", disse Volodia con la sua voce bassa sorridendo.

Victor si fermò: "E se si tiene conto che Kifa al potere è come un sordomuto che parla in pubblico...".

"È vero", sorrise Sensei.

"Per farla breve, in caso di risentimento della gente Pietro sarà un "capro espiatorio" a cui spareranno senza rimpianti", Volodia trasse le sue conclusioni.

Eugene scherzava come sempre: “Il piccolo Paolo... ha sparato al piccolo Pietro. Suona bene! Ehi, ascolta, ho un nuovo verso: “Il piccolo Paolo ha calpestato il piccolo Pietro e poi gli ha sparato”.

“Non hai niente da fare?”, disse sorridendo Stas.

“Che intendi? È la mia espressione popolare... voglio dire autoespressione”.

“E a chi serve, intendo la tua auto... espressione?”.

“Cosa intendi dicendo “chi”? La brevetterò e entrerò in politica, lascerò che mi facciano diventare grande-grande...”.

“Giusto”, lo interruppe Stas. “Ti faranno grande-grande... piccolo Pietro!”.

Tutto il gruppo scoppiò a ridere mentre Eugene sospirava con finto rammarico: “Eh, è così che le idee presuntuose muoiono alla radice, come diceva il nostro Costantino”, e lanciando un’occhiata di traverso a Kostia aggiunse: “Intendo il Grande”.

Dopo la successiva ondata di risate Sensei continuò il suo racconto.

“... Quando Paolo preparò più o meno lo sfondo ideologico e aumentò considerevolmente l’elettorato della nuova religione, nel 63 a.C. chiamò a Roma Pietro che fu poi nominato vescovo dei cristiani romani. Inoltre Pietro non fu il primo vescovo di Roma, carica che gli venne attribuita in seguito per sottolineare l’importanza della sua figura. Persone di Gamaliele vi lavoravano ben prima di lui.

Questa posizione era per Pietro una “promozione” ovvia. E quando venne a sapere che volevano promuoverlo a Grande Pontefice, un titolo che a quei tempi veniva dato solo agli imperatori, “impazzi”. Nelle sue prediche davanti al “gregge” Pietro, con l’aiuto di interpreti e assistenti, cominciò a

innalzarsi a una dignità divina, a pretendere apertamente di essere il successore di Gesù quando ne copiava falsamente le gesta e le “guarigioni”. Ma Pietro, con le sue ambizioni, era solo una piccola parte di quella combinazione di pezzi nel mosaico politico pianificato dagli Arconti.

“Nello stesso tempo in cui Pietro cercava di abituarsi al “ruolo di Gesù” con tutte le sue ambizioni e di far crescere il numero dei suoi seguaci, i “massoni” realizzavano attivamente a Roma uno dei principali programmi di golpe politico. Volevano cioè sbarazzarsi dell'imperatore romano Nerone che qualche tempo prima era stato portato da loro sul trono dell'imperatore”.

“Nerone... ho letto di lui di recente”, disse Victor.

“Aha, solo che non ti ricordi dove e cosa hanno scritto di lui”, lo schernì Eugene.

“No, ma davvero...”.

“Sì, questo nome è molto conosciuto oggi”, osservò Nikolai Andreevich con un sorriso.

“Certo”, sorrise Sensei. “Grazie all'Occidente e all'informazione che ha dato il nostro popolo conosce ora tutti i dettagli delle sue attività... Va bene. Vi racconterò brevemente di questo imperatore perché possiate capire dal suo esempio come agiscono gli Arconti quando giocano le loro partite sulla loro scacchiera politica”.

* * *

“Nerone (nell'infanzia si chiamava Lucio) era figlio del senatore Gneo Domizio Enobarbo e di Agrippina minore, sorella dell'imperatore romano Gaio Caligola. Naturalmente, ereditò dal padre e dalla madre caratteristiche di carattere

violente e viziose. Quando era bambino, suo padre morì. Sua madre cercò il potere con tutti i mezzi e si sposò con l'imperatore Claudio, suo parente, e lo costrinse ad adottare Lucio affinché suo figlio ereditasse il trono, nonostante il fatto che Claudio avesse un figlio da un altro matrimonio, Britannico, che non era molto più giovane del suo figliastro. Così Lucio prese il nome di Tiberio Claudio Nerone. Più tardi Agrippina avvelenò il marito Claudio e, con l'aiuto di persone potenti del Senato e con l'appoggio del comando dei Pretoriani, cioè la parte privilegiata dell'esercito romano, il sedicenne Nerone fu posto sul trono come imperatore. All'inizio le cose andavano bene. Il ragazzo recitava il ruolo di imperatore ma era sotto l'influenza di sua madre così come l'autorevole prefetto pretoriano Burro e Lucio Anneo Seneca (il Giovane), un noto filosofo, politico che apparteneva alla più alta nobiltà senatoria e che era attaccato a lui. A proposito, quest'ultimo divenne precettore di Nerone quando aveva undici anni. Così tutte queste persone pubbliche, Seneca, Burro, Agrippina, manipolavano l'imperatore e, di fatto, governavano lo stato soddisfacendo la volontà di certe persone influenti del Senato, gente degli Arconti. Devo dire che Seneca risultò essere il più viscido di questi tre e "in sordina" fece una fortuna enorme per quei tempi.

“Quasi tutti i senatori erano soddisfatti del loro protetto. Certo, perché non avrebbero dovuto! Quasi nei primi anni del suo governo Nerone diminuì le pesanti tasse e concesse un'indennità annuale ai senatori "impoveriti". Gli fu subito anche attribuito il titolo di Pontifex Maximus e Pater Patriae.

“Sarebbe andato bene se non fosse stato per i suoi geni. Nerone crebbe e cominciò a godere del potere. All'inizio i potenti di questo mondo erano tolleranti nei confronti del

suo temperamento selvaggio ma dopo la morte di Burro, Nerone uscì di fatto dal loro controllo educativo. Per questo motivo sollevarono la questione della sua detronizzazione. Inoltre, alla luce degli eventi che erano stati pianificati dagli Arconti nel 66 a.C., si potrebbe dire che Nerone era già stato “condannato” da loro.

“Nerone, che a quel tempo era già adulto e consapevole degli intrighi di stato, fece la sua contromossa a questa decisione segreta dei “massoni”. Prima si sbarazzò di tutti coloro che avrebbero potuto rivendicare il trono, senza risparmiare la vita di sua madre, della moglie e del suo tutore Seneca. Per indebolire il potere del senato organizzò la confisca dei beni di alcuni ricchi senatori. Questi naturalmente non potevano sopportarlo e si vendicarono compromettendolo davanti al popolo e allo stesso tempo guadagnando molto denaro su questo. Per esempio, fecero una provocazione con un grandioso incendio a Roma”.

“Una provocazione con un incendio?” Nikolai Andreevich chiese.

“Sì. Nell'estate del 64 d.C., quando l'imperatore era assente da Roma, “improvvisamente” iniziò un grandioso incendio che durò nove giorni. Come risultato molte persone morirono e il fuoco distrusse la maggior parte della città. Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che fu proprio durante questo incendio che gli archivi romani furono distrutti, compresi quelli con i rapporti di Ponzio Pilato sul suo lavoro come procuratore della Giudea. Così, si sparsero voci che Roma era stata bruciata per ordine di Nerone che, come dissero, voleva costruire una nuova città e Nerone stesso, secondo alcune voci, era rimasto a guardare questo incendio dalla sua torre cantando canzoni per puro piacere.

Anche Tacito, di cui vi parlerò in seguito, scrisse che durante l'incendio c'erano delle persone sospette che correvano in città e invece di spegnere l'incendio lanciavano in giro torce accese e gridavano che lo facevano perché così era stato loro ordinato.

“Nerone stesso, quando venne a sapere di questo disastro, andò in città e diede immediatamente l'ordine di prestare tutto l'aiuto possibile alla popolazione che soffriva per il fuoco. Per fornire alla gente un riparo temporaneo, aprì persino il Campo di Marte, i giardini e gli edifici dell'imperatore. Ordinò di inviare urgentemente provviste da altre città a Roma e che il loro prezzo fosse il più basso possibile.

“Tuttavia, nonostante tutte le misure prese, la gente cominciò a vociferare costantemente che questo disastro era avvenuto per colpa di Nerone il quale dichiarò invece che iniziatori dell'incendio erano stati gli ebrei insieme ai settari-cristiani da loro controllati. Nerone ordinò di trovarli e di giustizziarli come colpevoli del rogo. Tuttavia, per qualche motivo, invece delle persone di Pietro e Paolo che usavano attivamente il loro “elettorato” (per lo più schiavi e poveri liberi) negli sporchi intrighi politici degli Arconti, le persecuzioni su larga scala iniziarono a Roma, apparentemente per ordine di Nerone, contro i veri seguaci dell'Insegnamento di Gesù che erano persone assolutamente innocenti. Non si trattava solo di persecuzioni, ma del loro totale atroce assassinio. E di nuovo le persone che eseguirono questo “ordine” e uccisero persone innocenti sottolinearono ovunque che fu Nerone a dare questo ordine. È chiaro. Poiché più si avvicinavano i termini del gioco decisivo degli Arconti, più Nerone perdeva le redini del governo, più la gente veniva messa contro di lui. Anche coloro che gli erano vicini, in

vista dei prossimi eventi preferirono passare dalla parte dei suoi avversari. Così Nerone fu molto abilmente “ingannato” con l’incendio e le successive repressioni. Dopo tutti questi eventi riuscirono persino ad attribuire la gloria luttuosa del “martirio” alle comunità sotto il controllo dei “massoni” che erano capeggiati da Pietro e Paolo, falsificando, per così dire, la storia.

Ma se si analizzano le personalità che scrissero questa cosiddetta “storia”, tutto diventa trasparente. Per esempio per quanto riguarda quei famosi Tacito o Giuseppe Flavio che sono citati oggi come autorità. Chi erano? Solo scagnozzi senatoriali che scrivevano “senza pregiudizi” tutto ciò che volevano i senatori influenti, loro patroni, perché dipendevano completamente da loro. Quindi quale verità poteva essere scritta da loro?”

Giuseppe Flavio, che è considerato uno storico ebreo-romano, nacque nel 37 a.C. in una famiglia aristocratica che apparteneva al nobile clan dei capi dei sacerdoti. Ricevette una buona educazione. Era direttamente legato al gruppo di Gamaliele e alle attività della gente degli Arconti. In tempi diversi gli fu affidata la responsabilità di sacerdote presso il tempio di Gerusalemme. Entrò in diverse sette, lavorò come avvocato a Roma quando proteggeva i diritti dei nobili ebrei. Divenne uno storico non a caso. Durante la guerra ebraica tra ebrei e romani, iniziata nel 66 a.C. e durata fino al 73 a.C., fu nominato comandante dalla parte degli ebrei e quando gli Arconti ebbero risolti tutti i loro problemi politici con l’aiuto della guerra e cominciarono a mettere nuove pedine sulla loro scacchiera della politica, Giuseppe trovò il suo posto sulla scacchiera. Più tardi scriveranno nella storia che Giuseppe vedendo che gli ebrei

stavano subendo una sconfitta in questa guerra, si arrese e più tardi fu nominato storiografo di corte della dinastia imperiale flavia”.

“Certo”, sorrise Volodia. “Era un nemico ma divenne improvvisamente un amico. Puzza di tradimento”.

“Per la gente comune potrebbe puzzare così, ma non per gli Arconti. Per loro è indifferente in ogni guerra chi è il vincitore, chi è il perdente e quante persone sono morte. La cosa principale per loro è risolvere i loro problemi e realizzare mosse ben congegnate della prossima partita. Così, Giuseppe Flavio come storiografo di corte scriveva solo ciò che gli veniva detto dai suoi influenti padroni. In particolare, dopo questa sfortunata guerra ebraica scatenata dal vertice sacerdotale dell’élite ebraica per l’espansione della loro influenza, dovette guadagnare la simpatia delle autorità romane per il popolo ebraico sofferente, per aumentare il prestigio del giudaismo. Ora i libri scritti da Giuseppe sono considerati una fonte preziosa sulla storia dell’origine del “cristianesimo”. Ma chi stava dietro questa “fonte preziosa”? Gli Arconti.

“Oppure consideriamo un’altra antica autorità storica, Publio Cornelio Tacito che è considerato un “eccezionale storico del mondo antico”. Anche lui lavorava per la dinastia imperiale dei Flavi. Tacito proveniva dalla classe dei cavalieri e aveva ricevuto una buona educazione retorica a Roma. Tuttavia si fece strada nel mondo e ottenne alte cariche statali (divenne anche membro del collegio sacerdotale) solo quando sposò una figlia del famoso comandante e senatore Agricola. Di chi pensate che abbia protetto gli interessi? E chi aveva interesse, dopo aver

seppellito a lungo i suoi scritti nell'oblio, a promuovere due delle sue opere, le "Storie" e gli "Annali", come successi mondiali?"

"Gli "Annali"?" chiese Victor con una certa animazione. "Risulta dunque che i pontefici hanno scritto anche l'Anna..." e senza finire la frase sorrise: "Ecco a voi...".

"A proposito, cioè i suoi "Annali" descrivono gli eventi della storia romana "dalla morte di Augusto alla morte di Nerone". E le "Storie" descrivono le guerre civili e il governo della dinastia dei Flavi. A proposito, gli storici moderni traggono informazioni sull'incendio di Roma e sui "crimini mostruosi" di Nerone proprio da questi libri e la cosa principale è che queste due opere sono arrivate al pubblico multimilionario di oggi non interamente ma solo una parte di esse e il pubblico è costretto ad accettarle "per fede". Né più né meno.

"C'è stato un altro momento interessante che è legato a quell'epoca come una delle conseguenze delle azioni degli Arconti. Dopo la guerra ebraica nella città di Yavne fondarono il cosiddetto insediamento di rifugiati ebrei che fu rapidamente trasformato nel centro e nell'accademia del giudaismo. Già all'inizio degli anni '80 il sinedrio di Yavne era guidato dal rabbino Gamaliele II, che tra l'altro proveniva dalla dinastia di Hillel, quell'ebreo molto ricco che era andato all'inizio del secolo da Babilonia a Gerusalemme. Le autorità romane nominarono ufficialmente Gamaliele II capo della comunità ebraica e gli permisero di portare il titolo di patriarca. Egli usò questi privilegi fino alla sua morte. Questo è un caso esemplare che, nonostante qualsiasi guerra, gli Arconti sistemano la propria gente secondo il loro piano".

“Niente da dire”, disse Nikolai Andreevich scuotendo la testa.

“Ma torniamo alla nostra storia. Nel frattempo nella quiete molti veri seguaci dell’Insegnamento di Gesù furono uccisi. Paolo usò il fatto di questo massacro come argomento per intimidire e rendere più schiavo il suo “gregge”. Nerone fu screditato da voci vergognose - fu accusato di aver bruciato Roma e di aver spietatamente “estirpato” i cristiani di Pietro. Ma i veri iniziatori di queste azioni ci guadagnarono un sacco di soldi”.

“Non ho capito”, disse Andrei. “Come era possibile guadagnarci sopra?”.

“Il fatto è che Roma è stata costruita prima dell’incendio in modo molto denso e caotico con alti edifici di legno con soprattutto piccole stanze affittate per vivere temporaneamente. Dopo l’incendio cominciarono a costruire Roma in pietra ignifuga, con blocchi di edifici misurati, strade larghe e ben costruite, con edifici di altezza limitata. Ora indovinate chi era interessato a questa “purificazione” di Roma e chi divenne poi proprietario di splendidi edifici?”

“Così, poiché non riuscirono a compromettere pienamente Nerone con un incendio per allontanarlo dal potere, ordirono un complotto contro di lui nel 65 a.C. che fu definito dagli “scrittori” senatoriali “espressione di protesta dei senatori contro la gestione “ellenistica” dell’Impero”. Ma in realtà tutto era come al solito: l’ordinaria divisione del potere e del denaro. Molti senatori, cavalieri, guerrieri erano coinvolti nel complotto. (A proposito, **questo è un trucco preferito degli Arconti (che è stato spesso usato dai “massoni”). Essi coinvolgono nelle loro provocatorie trame politiche ed economiche il maggior numero di persone possibile,**

perché è abbastanza facile perdere le tracce dei veri iniziatori e spacciare altre persone per iniziatori). Ma il complotto fu rivelato e molti di loro furono uccisi per avervi partecipato. Nerone aveva paura della crescita del potere e dell'influenza degli Arconti e giustiziò tutti coloro che erano anche solo leggermente sospetti”.

“Proprio come Stalin al suo tempo”, osservò Victor.

“La storia si ripete”, Sensei annuì. “Perché pensi che Stalin e quelli come lui l’abbiano fatto? Tutto è semplice. **Il fatto è che quando queste persone ambiziose ottengono il potere e cominciano a capire che sono solo usati come una “pedina” pubblica, ma il vero potere è nelle mani dei “consiglieri” degli Arconti che circondano la “pedina” da tutti i lati, allora cominciano le repressioni politiche poiché le repressioni politiche sono solo un tentativo disperato di una “pedina pubblica” di uscire dal potere e dal controllo delle persone degli Arconti. A lei non importa quante persone muoiono per questo essendo guidata dalla paura animale per la propria pelle. Ecco perché la storia è piena di questi casi”.**

“Bene”, disse lentamente Nikolai Andreevich e ripeté le parole di Sensei. “La storia si ripete davvero”.

“Dopo lo sfortunato complotto i senatori presero una decisione più ponderata. Poiché conoscevano la debolezza di Nerone per il canto, che divenne un suo hobby, decisero di liberarsi temporaneamente dell'imperatore e di mandarlo lontano da Roma così, durante la sua assenza, avrebbero preparato il vero colpo di stato politico. Al momento di realizzare questo piano nel 66 a.C. tutta la delegazione delle città greche si presentò a Nerone e decise di mandargli corone d'onore dei citaredi”.

“Di chi?” chiese Eugenio. “Citaredi? Ho sentito bene? Viene per caso dalla parola “kifa”?”.

“No”, rispose Sensei sorridendo. “Viene dalla parola greca “kifara”, “kithara” che era il nome di uno strumento musicale a corde suonato a pizzico dagli antichi greci. In realtà il cantante era chiamato citaredo”.

“Significa che la “kifara” era un’antenata della chitarra?!” Eugene fece una piccola scoperta tra sé e sé.

“Sì.”

“Ecco qua! Non lo sapevo nemmeno io”.

“Ora lo sai”, disse Stas con impazienza. “Lasciaci ascoltare”.

“Va bene, sto zitto”, rispose Eugene scusandosi.

Sensei continuò a raccontare: “Questa delegazione, come si presumeva, lodava Nerone pomposamente, così durante la cena gli chiesero di cantare e gli fecero una generosa ovazione nonostante Nerone non avesse né talento né voce. In generale, lo incantarono esprimendo il loro entusiasmo ad alta voce, quindi fecero quello che dovevano fare. Come risultato di questo flusso di adulazioni Nerone lasciò tutto e andò con loro in Grecia dove visitò le città per partecipare a gare di citaristi appositamente organizzate e naturalmente ovunque lo fecero vincere celebrando pomposamente ogni sua “vittoria”. Per queste competizioni e divertimenti dell’imperatore organizzarono nello stesso anno feste relative a date diverse.

“Così, in generale, quando Nerone si godeva la vita lì e compiaceva la sua megalomania, i senatori si preparavano accuratamente al suo arrivo. Quando tornò dalla Grecia a Roma nel 68 d.C. con un sacco di corone da “vincitore”, ci furono ribellioni in molte province dell’impero, in Giudea

la ribellione si trasformò addirittura in guerra nel 66 d.C. Il paese era già sotto il pieno controllo del senato che dichiarò Nerone nemico di stato e lo condannò a una morte ingloriosa. Come risultato lui si suicidò.

“Vi dico tutto questo per farvi capire come agiscono gli Arconti e i “massoni”. Le manipolazioni con Nerone sono solo uno dei loro esempi classici nelle combinazioni di gioco che usano di volta in volta in tempi diversi.”

* * *

“Ora torniamo alla nostra storia. Nel 66 a.C. gli Arconti crearono una tensione politica al massimo grado. In questo calderone generale di eventi futuri anche l’organizzazione di Gamaliele svolgeva il suo ruolo preparando il suo “elettorato” a passi attivi per proteggere e giustificare coloro che sarebbero stati indicati dai loro “pastori”. Perciò la gente di Paolo preparava attivamente i suoi seguaci agli eventi imminenti, minacciati da Satana che si presentava come Nerone. Contemporaneamente nella loro propaganda cercarono di presentare Pietro come un secondo Messia, diffondendo voci su guarigioni e miracoli che si diceva facesse. Questa propaganda, quando Nerone era assente da Roma, raggiunse un tale culmine che Pietro promise pubblicamente davanti al suo “gregge” che sarebbe salito a Dio e in tre giorni sarebbe tornato nel corpo per annunciare a tutti la Sua volontà. Non poteva esserci una migliore pubblicità in quei tempi.

“Tuttavia, dopo che al “gregge” fu annunciato che Pietro era asceso, si verificò un caso inaspettato. Secondo i piani, Pietro doveva lasciare Roma in segreto e tornare lì “nel corpo” per annunciare la “volontà dall’alto”. Tuttavia, lasciando

Roma, incontrò inaspettatamente un gruppo di cristiani del suo “gregge”, tra i quali c’era un uomo che conosceva Pietro personalmente. Fu lui che riconoscendo Pietro fu il primo a rivelare il suo inganno e disse la frase “Dove vai, uomo?”, chiamando così Pietro uomo e svalutando l’immagine “divina” che Pietro aveva cercato di crearsi artificialmente.

“Tuttavia, più tardi i seguaci della scuola di Paolo, sulla base di questo caso, inventarono tutta la storia del mago samaritano Simone, che era l’antagonista di Pietro, con il quale egli aveva lottato a lungo e che alla fine aveva sconfitto. La cosa più interessante era che a Simone, il mago, venivano attribuite tutte le caratteristiche negative di Pietro, la sua impostura, la falsa immagine di una persona “simile a Gesù”, i “miracoli”, i tentativi di ascensione e l’inganno, in breve il modo in cui Pietro aveva effettivamente agito a Roma. Attribuirono a questa persona anche il fatto che Simone voleva all’inizio comprare l’apostolato di Pietro, ma lui si era rifiutato di farlo. Quindi in realtà si trattava di un’interpretazione della storia della biografia dello stesso Pietro quando aveva cercato di comprare l’apostolato da Maria Maddalena. Partendo da questa leggenda, notate”- sottolineò Sensei - “che è stata descritta per la prima volta negli apocrifi “Atti di Pietro” che hanno dato origine ai successivi apocrifi del “martirio” di Pietro, cioè con questa leggenda i “pastori” associano attivamente fino ad oggi il termine “simonia” spostando così tutta la colpa di Pietro sul personaggio di Simone, il mago. Inoltre si racconta come Pietro dopo aver ucciso il mago con la “parola di biasimo” abbia sofferto della rabbia di Nerone. Secondo la loro leggenda Pietro cercò di nascondersi nella notte dalla rabbia di Nerone quando, lasciando Roma, incontrò Cristo stesso al

quale chiese: “Dove vai, Signore?” La risposta fu: “A Roma per essere crocifisso di nuovo”. E Pietro si rese conto delle sue parole e del suo destino e tornò indietro e fu catturato e condannato alla croce. Inoltre, secondo questa leggenda, Pietro chiese di essere crocifisso a testa in basso, per non offendere Gesù, paragonandosi a lui anche nella morte. Quando era già stato crocifisso tenne tutto un discorso su un segreto della croce rovesciata dicendo che era un simbolo di Adamo che aveva pervertito l’ordine divino con la sua caduta, mentre la croce eretta era un simbolo di Cristo che ristabiliva l’ordine iniziale. Ma tutte queste postille furono fatte molto più tardi, quando il cristianesimo era già diventato una religione di stato per le masse e la croce aveva già cominciato ad essere venerata come suo nuovo simbolo.

“In realtà Pietro (dopo la sua presunta ascensione), come ho già detto, fu preso e smascherato dai cristiani del suo stesso “gregge” mentre cercava di lasciare Roma nell’oscurità. E cioè per menzogna e inganno definirono Pietro l’Anticristo. Lo trascinarono a Roma in modo che tutti potessero vedere il suo inganno e in quella stessa notte lo crocifissero al contrario di Cristo sulla croce rovesciata con la testa in basso, vicino al circo di Nerone e all’edificio che a quel tempo era uno dei centri di educazione dei “massoni”. Ecco perché molte sette successive che professavano il satanismo hanno nei loro attributi il culto della croce rovesciata come simbolo di contrasto a Cristo, del suo antipodo... Pietro fu crocifisso proprio in quel luogo dove oggi a Roma si trova una piazza col suo nome, o per essere più precisi, nel Vaticano”.

“Ah, dove c’è un obelisco”, disse Victor ricordando la conversazione del giorno prima su questo argomento.

“Esattamente. Alla gente comune si raccontano diverse versioni sulla ragione per cui l’obelisco fu eretto proprio lì. Per chi è “ben informato”, intendo coloro che sono a conoscenza degli scritti segreti della gente di Gamaliele, per la cerchia interna, questo posto significa molto. Dopo la morte di Pietro i suoi resti furono sepolti nel cimitero già dalla gente di Paolo. La cosa principale è che dopo quasi trecento anni l’imperatore Costantino costruì la basilica di San Pietro nel luogo dove Pietro era stato presumibilmente sepolto. Ora c’è la cattedrale di San Pietro al posto di quella basilica. Vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che l’altare in quella cattedrale è rivolto verso Occidente e non verso Oriente come si usa nei tradizionali templi cristiani... Ma anche dopo quelle prime costruzioni, per molti secoli si è diffusa tra la gente una voce che è cresciuta nelle leggende su qualcuno che è sepolto lì, o è l’Anticristo o un “apostolo”, o ci sono ossa di un uomo o di una bestia”.

“Che storia!” Nikolai Andreevich era sorpreso.

“Tuttavia non è tutto. La cosa più interessante è che Pietro fu crocifisso sulla croce rovesciata nel sesto mese dell’anno 66”.

Sensei fece una pausa, ovviamente ci lasciò indovinare da soli cosa significasse.

“Ecco da dove viene questa cifra 666!” Nikolai Andreevich comprese per primo e sorridendo aggiunse: “La gente si sforza di calcolare il nome del prossimo Anticristo attraverso la somma dei numeri nel suo futuro nome!”

Sensei sorrise. “Sapete chi ha introdotto questi “calcoli”? È stato Giovanni che scrisse le sue “Rivelazioni” chiamate in greco “Apocalisse” nel capitolo 13, versetto 18, dopo le interpretazioni allegoriche e le interpretazioni di Paolo del

tipo “aspettate e verrà”. “Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia, perché è un numero d’uomo”

“Giusto!” Il nostro psicoterapeuta riprese con ammirazione il pensiero di Sensei. “Come mai non l’ho indovinato da solo? È la data di nascita o la data di morte! Significa che seicentosessantasei è la data di morte di Pietro!”.

Sensei annuì e continuò: “Ma la cosa più interessante è che coloro che oggi hanno cercato di calcolare matematicamente il nome dell’Anticristo hanno scoperto cose abbastanza divertenti che non sono destinate alle orecchie del “gregge” che di solito sono tenute in segreto in certi circoli gerarchici. Il fatto è che la tiara del Papa ha...”

“Cosa?” Chiese Kostia. “La tirara?”

“No, la tiara. La tiara è una specie di tripla corona che simboleggia il Grande Pontefice come giudice, legislatore e sacerdote. Tra l’altro, nell’antichità la tiara incoronava i re persiani e assiri. Questa moda fu dunque ripresa da loro. Così, c’è un titolo sulla tiara del Papa di Roma, VICARIVS FILII DEI, che in latino significa “Sostituto del Figlio del Signore”. Nella lingua latina alcune lettere, come in greco, hanno il loro significato numerico. Quindi risulta che se si sommano le cifre delle lettere di questo titolo, esso equivale al numero 666. Cioè:

$$5(V) + 1(I) + 100(C) + 0(A) + 0(R) + 1(I) + 5(V) + 0(S) = 112;$$

$$0(F) + 1(I) + 50(L) + 1(I) + 1(I) = 53;$$

$$500(D) + 0(E) + 1(I) = 501;$$

$$112 + 53 + 501 = 666.$$

“Su questa questione divampò un vero scandalo. I difensori del Papa cominciarono a sostenere che la parola VICARIVS contiene solo un errore grammaticale. L’ortografia

corretta di questa parola sarebbe VICARIUS poiché non c'è una finale VS in latino, ma c'è la finale US, dissero che gli antichi avevano confuso tutto perché non distinguevano le lettere V e U. Pur affermando che si trattava solo di un innocuo errore grammaticale nessuno si affrettò a correggerlo”.

“Vuol dire che non era un errore di fatto?” chiese Victor.

“No di certo, anche a quei tempi persone abbastanza istruite lavoravano per il Grande Pontefice”.

“Perché ne avevano bisogno?”.

“La parola Vicarius era solo registrata come memoria per i papi perché ricordassero di chi erano i seguaci e grazie a chi posseggono il potere fino ad ora”.

“Mi chiedo perché hanno scritto la data della morte di Pietro ma non quella di Paolo” - chiese Kostia.

“Pietro era una persona pubblica e contavano su di lui”. Sensei rimase in silenzio per un po' e poi disse. “Anche se cercano di nascondere ancora oggi la vera data di morte di Pietro e citano o il 64 d.C., cioè dopo l'incendio di Roma, quando i seguaci dell'Insegnamento di Gesù furono perseguitati, o il 65 d.C. o il 67 d.C., raramente alcuni storici osano alludere al 66 d.C. A Roma, secondo la versione ufficiale, la data della morte dei “martiri” Pietro e Paolo è considerata il 29.06.67”, osservò Sensei pensieroso scrollando le spalle. “Anche se non capisco perché abbiano fatto un tale segreto di questa data umana. Poiché Kifa è sempre stato solo un uomo e sia le sue azioni che quelle di Paolo erano azioni umane...”

“Paolo è stato davvero giustiziato insieme a Pietro?” chiese Stas.

“No. A causa dell'errore con Pietro la popolarità di Paolo tra la gente diminuì notevolmente ed egli cominciò a

nascondersi perché non facessero a lui la stessa cosa che avevano fatto a Pietro. Alla fine Paolo scappò da Roma. Dopo un po' il destino lo condusse di nuovo in Giudea dove morì in guerra”.

“Quale guerra?” Kostia non capiva.

“La guerra civile di cui ti ho già parlato. Tra l'altro, durante quella guerra il tempio di Gerusalemme fu distrutto come aveva predetto Gesù”.

“È un tale peccato”, disse Nikolai Andreevich, “che tanta gente abbia sofferto solo per il bene di un piccolo gruppo di alcuni monopolisti”.

“Cosa ti aspettavi nel mondo di Ariman? Il potere degli Arconti si è sempre basato sulle ossa dei loro schiavi”.

Mentre Sensei taceva, evidentemente immerso nei suoi pensieri, Eugene decise di riassumere le sue impressioni: “Significa che l'Anticristo non è una bestia della civiltà extraterrestre con corna e zoccoli ma solo Kifa?”

“Sì”.

“Mah... io invece pensavo... “ Il ragazzo finse di mostrare il suo disappunto pur sorridendo in silenzio.

“Non capisco bene”, disse Victor. “Perché Giovanni aveva bisogno di trascinare l'Anticristo nel futuro e di descrivere tutte quelle sciocchezze sul suo arrivo? Non sarebbe stato molto più semplice non menzionarlo affatto?”.

“Tu non capisci quanto abilmente la gente degli Arconti abbia lavorato su questo”, gli rispose Sensei. “La paura umana è la principale frusta schiavizzante degli Arconti, la sua sferza terrorizza le masse, le priva del potere e della volontà e la paura del futuro non è semplicemente una doppia sferzata nella psiche di un umano, ma è una vera schiavizzazione metodica. Ad un umano viene sempre suggerito

che da un giorno all'altro arriva l'Anticristo e tutto il mondo gli apparterrà, te compreso. Ma poi arriva Cristo e combatterà con l'Anticristo. Cristo vincerà e porterà con sé solo gli eletti e il resto morirà nella Gehenna, ma se vuoi diventare un eletto, dai tutto quello che hai alla chiesa, servi i preti per tutta la vita e aspetta il tuo destino con umiltà”.

“Beh, l'influenza costante di un fattore di stress provoca gravi conseguenze psicologiche”, osservò Nikolai Andreievich.

“Certamente. In primo luogo, invece di essere un libero pensatore un umano diventa uno schiavo debole e facile da controllare. Secondariamente egli aspetterà passivamente il suo destino invece di mettere ordine dentro di sé e sconfiggere la sua natura animale. In terzo luogo, un umano diventa completamente dipendente dall'ideologia degli Arcanti”.

“Cos'è la Gehenna che usano per terrorizzare la gente?” chiese Kostia. “È l'inferno?”

“Nella loro interpretazione è l'inferno ma in realtà Geenna è il nome della “valle di Hinnom” che suona in ebraico come “Gehinnom” e in greco come “geenna”. Questa valle si trova ad ovest di Gerusalemme e si estende dal Monte Sion alla Valle di Kidron. Nei tempi antichi gli israeliti sacrificavano lì bambini e schiavi al dio Moloch (nella Bibbia Molech, Milcom) bruciandoli sull'altare. Moloch era un dio fenicio degli ardenti raggi del sole. Nel 622 il re Giosia, con la sua riforma, abolì tutti i culti tranne quello di Yahweh. Per estirpare il culto del fuoco trasformò questa valle in un cumulo di rifiuti. A causa del cattivo odore proveniente da questo luogo cominciarono ad associare questa valle all'inferno”.

“Capisco”, soggiunse Kostia con comprensione e aggiunse con umorismo, “Ho capito! Significa che se non obbedisci a loro, andrai in Israele”.

I ragazzi scoppiarono a ridere. Dopo un po' Victor chiese: “Bene, ora è chiaro riguardo all'Anticristo, ma come sono le previsioni di Giovanni sul giorno del giudizio, le catastrofi e i cataclismi?”

“Per quanto riguarda le catastrofi e i cataclismi, essi sono legati a certi cicli terrestri che erano noti a molti popoli antichi. Ci sono molti momenti del genere descritti nella Bibbia: sull'origine del mondo, sull'uomo e sul futuro che sono stati adottati da antiche religioni e leggende di altri popoli. Solo i sacerdoti ebrei hanno interpretato tutto questo a modo loro adattando tutto al loro popolo.

“Per quanto riguarda Giovanni, gli fu ordinato di fare questo lavoro e lo fece. Infatti creò una “Rivelazione universale” in cui usò il metodo dell'allegoria e descrisse non solo la storia ma anche più tardi i piani degli Arconti per il futuro. Naturalmente la scrisse in questo modo dopo la scuola di Paolo perché Paolo - e soprattutto coloro che stavano dietro di lui, i cosiddetti “architetti” che progettavano “la costruzione di ponti dal passato al futuro” al potere totale degli Arconti - conoscevano bene la psicologia delle persone. Inoltre scrivevano le cronache degli eventi in un certo periodo, le confrontavano con le antiche predizioni, poiché possedevano certe conoscenze e riscrivevano le leggende. Sapevano davvero come attirare l'attenzione delle persone per trasformarle in schiavi che avrebbero servito i loro “muratori” e tutta la loro struttura per secoli... Guardate come mettono i paraocchi agli occhi del loro gregge e lo tengono saldamente nei limiti di questa percezione”.

Slava chiese sottovoce a Kostia: “I paraocchi sono le coperture laterali degli occhi per i cavalli?”.

“Sì. Sulla briglia vicino agli occhi”, lui annuì.

“Significa che la Rivelazione di Giovanni è solo qualcosa come paraocchi artificiali per il gregge?” riassunse Victor.

“Certamente. La Rivelazione di Giovanni fa sì che le persone guardino solo in avanti, cioè al loro futuro, che però è limitato dalla visione del mondo degli Arconti. A causa di questo metodo regolato psicologicamente, un umano che si preoccupa del futuro non si chiede nemmeno perché gli abbiano messo dei paraocchi speciali e chi guida stando sulle sue spalle verso questo “futuro”.

“È un’interpretazione interessante”, disse Nikolai Andreevich cominciando a riflettere. “Francamente, non ho analizzato questo testo da questo punto di vista”.

“Non c’è da meravigliarsi”, disse Sensei. “Perché tu, come molte altre persone, hai pensato che le allegorie di Giovanni riguardino il futuro. Ma l’intero trucco degli Arconti è che Giovanni ha scritto del passato sotto la copertura del futuro. Cioè ha descritto gli eventi del passato. Alcuni di questi eventi appartengono al suo tempo, ma la maggior parte di essi sono stati copiati religiosamente da lui da antiche leggende greche e da visioni religiose orientali, inclusi i miti egiziani e babilonesi. Il suo compito era quello di registrare le direttive filtrate attraverso il programma fattuale degli Arconti. Come lo avrebbe presentato per provocare la paura umana in modo che la gente si aprisse e credesse in quello, era già un suo problema e dipendeva dalla sua fantasia. Sicuramente, Giovanni non aveva un gusto così raffinato come Filone Alessandrino il cui sistema di interpretazione allegorica (soprattutto per quanto riguarda la combinazione

dei miti greci con il giudaismo e l'introduzione sulla loro base del suo insegnamento filosofico religioso) dette i suoi germogli negli scritti di Giovanni. Certo, Giovanni scriveva in modo approssimativo ma ciò che scriveva era destinato all'obbedienza e all'adorazione del gregge e non a persone che cercassero la raffinatezza delle conclusioni. Chi osava parlare di sviluppo dell'intelletto del gregge se erano limitati in tutto?! Erano persone punite dalla vita che si preoccupavano solo della sopravvivenza in questo mondo. Chi avrebbe analizzato e confrontato tra di loro se la maggioranza di loro era formata da gente illetterata che veniva usata dagli Arconti per i loro scopi politici come massa "ignorante" e gestibile?"

Nikolai Andreevich sorrise e fece un paragone scherzoso con se stesso. "Sai, anche se il mio egoismo si sforza di considerarmi come una persona illuminata che non appartiene alla "massa ignorante", sembra che in realtà... Per esempio, generalmente conosco gli antichi miti greci, ho letto Omero", dopo quest'ultima parola Nikolai Andreevich sorrise. "Sì, Omero... Ma non intendo questo. Solo non riesco a cogliere la connessione tra gli antichi miti greci e l'Apocalisse di Giovanni".

"È perché,- lo ripeto di nuovo - hai letto Giovanni dal punto di vista del futuro ma non del passato. Vi mostrerò ora degli esempi elementari e capirete tutto da soli. Prendiamo per esempio il capitolo 12 della sua Apocalisse. Lì è scritto: "Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole... Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste... Il drago si pose davanti alla donna che stava per

partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra... Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio". Quindi, in generale, la perseguitò ma non la prese. Lei scappò nel deserto. Il drago si adirò con la donna e se ne andò a fare guerra al resto del suo seme, che osserva i comandamenti di Dio e conserva la testimonianza di Gesù. E ora vi dirò dove Giovanni ha preso questa trama. Ti ricordi l'antico mito greco sulla nascita di Zeus, una guerra tra Crono e Zeus?"

"In generale, sì", rispose Nikolai Andreevich e poi chiese con animazione. "È tratto da lì?"

"Sì. È solo una versione riscritta di questa leggenda".

"Che leggenda è questa?" chiese Andrei.

"Beh, il re degli dei, Cronos aveva paura di una maledizione e cioè che sarebbe stato detronizzato da uno dei suoi figli e cominciò a mangiare tutti suoi figli nati da sua moglie Rea. Così lei, quando diede alla luce un sesto figlio, Zeus, ingannò Cronos e di nascosto sostituì il figlio con una pietra avvolta. Zeus fu nutrito di nascosto da tutti in una grotta sull'isola di Creta. Quando Zeus crebbe cominciò a combattere con Cronos per il trono. Con l'astuzia liberò

i suoi fratelli e le sue sorelle dal ventre di Cronos. Per la libertà ricevuta gli diedero i suoi tuoni e fulmini. A causa della guerra tra i vecchi dei, capeggiati da Cronos, e i nuovi dei, capeggiati da Zeus, l'intero universo divenne un grande campo di battaglia. Alla fine Zeus sconfisse Cronos con uno stratagemma e divenne re degli dei”.

Eugene ascoltò questa storia con interesse e chiese scherzosamente: “Non ho capito: “chi era il cattivo tra loro?””

Volodia sorrise e gli rispose: “È l'eterna storia del cambio di autorità: scambiano il male col peggio”.

I ragazzi anziani scoppiarono a ridere.

“Sembra che Giovanni abbia adottato queste leggende dagli antichi e le abbia semplicemente trasformate”, disse Nikolai Andreevich pensieroso.

“Sì. Ha preso le sue informazioni dalle antiche leggende greche, comprese le informazioni sui cataclismi avvenuti sulla terra e ricordati nella leggenda sull'annientamento di Fetonte. Prese alcune informazioni dai libri dell'Antico Testamento, per esempio il libro del profeta Daniele, il cui libro fu, per così dire, uno dei primi tentativi degli ebrei di creare un testo-”rivelazione”, perché ci sono molte aspettative del Messia da parte del popolo ebraico... O prendiamo per esempio l'aspetto della “bestia”. Nel libro del profeta Daniele (capitolo 7) si trova la sua visione in sogno, “Quattro grandi bestie salirono dal mare, una diversa dall'altra”. Inoltre descrive che la prima era come un leone, la seconda era come un orso, la terza era come un leopardo con quattro teste e la quarta bestia la più “spaventosa e terribile” di tutte con dieci corna. Ora guarda nell'Apocalisse di Giovanni (capitolo 13) come ha formato la sua “bestia” da tutti questi “personaggi”, “Vidi salire dal mare una bestia che aveva

dieci corna e sette teste... La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone.”

“Una pantera con le zampe di un orso e la bocca di un leone?” sorrise Eugene. “Questo ragazzo aveva una fervida immaginazione, come Newton dopo che la mela di Khayyam gli era caduta in testa”.

Alle parole di Eugene il nostro gruppo scoppiò a ridere. Sensei rise insieme a noi e poi disse: “Confrontate questi capitoli e vedrete voi stessi come questo testo è stato trasformato... Inoltre alcuni elementi sono stati presi in prestito da Giovanni dalle leggende babilonesi e persiane”.

Nikolai Andreevich disse lentamente: “È chiaro riguardo a Babilonia. Ma cosa intendi per leggende persiane?”.

“Una leggenda sugli hazar”, rispose Sensei.

“Hazar? Che cos'è?” Chiese Nikolai Andreevich.

“L'hazar è un regno che è esistito per mille anni. Anche se inizialmente questa leggenda aveva basi spirituali, in seguito la gente l'ha cambiata a modo suo. Secondo il testo questo regno doveva preparare l'avvento del regno di Ormuzd o Ahura Mazda. Come si ricorda, è il nome del dio buono nello zoroastrismo. Così i persiani consideravano la storia dei tempi antichi come una serie di evoluzioni, ognuna delle quali era sotto l'influenza del profeta. Ogni profeta ha il suo hazar...”.

“Un regno millenario?” specificò Victor.

“Sì, in greco suona come hiliasso. Questi periodi consecutivi costituiscono il flusso degli eventi che preparano il regno di Ormuzd. Nelle leggende è scritto che alla fine dei tempi, quando il cerchio delle evoluzioni millenarie sarà finito, verrà il paradiso e gli uomini vivranno felici, la terra

sarà come una valle, ci sarà una sola lingua, una sola legge e un solo governo per tutti i popoli.”

“Un solo governo per tutti i popoli?!” Nikolai Andreevich chiese meravigliato. “Ecco da dove gli ebrei hanno preso questa idea!”

Sensei si limitò a sorridere osservando la sua reazione, “Per giustizia direi che gli Accadi dividevano questa idea anche prima. Quindi, secondo le leggende persiane, accadrebbero terribili disastri. Dahak, cioè il satana persiano, spezzerà le catene che lo legano e preparerà il grande avvento”.

“Bene”, Nikolai Andreevich scosse la testa, “ma ho pensato... Come si dice, la mia conoscenza è lungi dall’essere completa”.

Volodia fu d’accordo con lui.

“Ecco perché si dice che colui che possiede le informazioni è padrone del mondo intero”.

Anche Kostia decise di aggiungere la sua parola “filosofica”: “Secondo l’antica saggezza del mondo, tutte le cose nuove sono fatte con le cose vecchie”.

I ragazzi guardarono con sorpresa il nostro filosofo che divideva inaspettatamente dei pensieri così “brillanti”. Kostia si godette questi raggi di attenzione generale e scoppiò in un sorriso autocompiaciuto.

“Come faceva Giovanni a conoscere le leggende persiane?” chiese Andrei.

In risposta Sensei disse: “Per quanto riguarda le leggende persiane, non dimenticare che la religione del mitraismo era abbastanza popolare a quei tempi, già ne ho parlato, e aveva origine dallo zoroastrismo persiano da cui molte cose furono prese in prestito da coloro che fondarono la religione cristiana.

“In un certo periodo i sacerdoti ebrei presero dai sacerdoti babilonesi alcune opinioni religiose e rituali. Perciò, come ho già detto, molte leggende bibliche hanno un’origine babilonese e la loro trama fu, a sua volta, presa da leggende sumere e accadiche. Erano proprio quelle leggende sull’origine del mondo, sulla caduta, sulla torre babilonese, sul diluvio. Se prima di quella cattività babilonese gli ebrei avevano delle nozioni primitive su Dio, dopo di essa i sacerdoti ebrei cominciarono ad elaborare concetti religiosi seri per il loro popolo. A proposito, anche la rigida celebrazione del sabato, con divieti di attività durante questo giorno, ha le sue radici in Babilonia”.

Nikolai Andreevich disse pensieroso: “Giusto, la Bibbia ha così tanti paradossi...”

Sensei gli rispose: “È normale. Perché pensi che ci siano così tanti paradossi nella Bibbia, specialmente nel Nuovo Testamento, con negazioni dopo affermazioni e viceversa? È la stessa scuola. Poiché i veri “pontefici” che insegnarono a Paolo, come ho già detto, conoscevano abbastanza bene la psicologia delle persone in quanto erano da molti secoli al potere e trasferivano i loro segreti di gestione da una generazione all’altra. Quindi il metodo di manipolazione degli ascoltatori, usato per esempio da Paolo e dalla sua gente, era solo uno dei metodi degli Arcanti... Se Gesù raccontava intenzionalmente parabole in modo che la gente cominciasse a pensare, capisse l’essenza e facesse la sua scelta consapevole, Paolo usava la tattica dell’affondo della manipolazione e imponeva alla gente la sua direttiva come l’unica giusta.”

“Non capisco: come può essere?” Victor chiese interessandosi di questo messaggio.

“Gesù coinvolgeva gradualmente l’ascoltatore nella comprensione del significato del suo pensiero attraverso una spiegazione successiva, la giustificazione e la comprensione aggiuntiva attraverso esempi di parabole, mentre Paolo non dava nemmeno la possibilità ai suoi ascoltatori di pensare di cosa stesse parlando. Li scioccava subito con la prima frase, con un particolare intreccio casistico. Qualcosa come “Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?” o “E se ciò è avvenuto per grazia di Dio, allora significa che non è stato per le loro buone azioni. Perché, in tal caso, il dono gratuito della grazia non sarebbe più gratuito; una cosa non è più gratuita, se può essere guadagnata.” Oppure “...chi pensa di stare in piedi faccia attenzione a non cadere”. Cioè quando qualcuno cercava di capire cosa stava succedendo, Paolo non perdeva tempo per il suo consenso con questa affermazione e utilizzava il momento di imbarazzo dell’uomo, e quindi di apertura della sua coscienza, e gli suggeriva le sue direttive. Così infine otteneva il risultato desiderato facendo credere all’uomo tutto quello che gli diceva”.

“Questo metodo era già noto ai tempi di Paolo?”. Nikolai Andreevich chiese sorpreso. “Dovrei rileggerlo... Ma ho pensato che solo i servizi segreti usassero questi metodi”, disse mezzo per scherzo.

“Certo”, sorrise Sensei e rispose allo stesso modo, “Ma questi servizi da dove hanno preso in prestito le loro conoscenze?”

“Ecco qui. L’antichità non è una cosa così semplice”, Nikolai Andreevich si strofinò la fronte sorridendo.

“Non ha niente a che fare con l’antichità! Solo le persone non cambiano”, Sensei sospirò di nuovo pesantemente e continuò a raccontare... “Ma torniamo alla fine degli

anni 60. A quel tempo, a causa di alcuni eventi (l'errore di Pietro, disordini politici, una guerra, la morte di alcuni organizzatori principali dell'insegnamento di Paolo) il processo di inserimento della nuova religione tra i "pagani" in qualche modo diminuì. Tuttavia nemmeno questi problemi impedirono agli Arconti e alla loro gente di guadagnare sul "gregge" della nuova religione. E questo durò abbastanza a lungo, quasi duecento anni. A poco a poco la gente dimenticò gli eventi di quei giorni, i testimoni dei tempi di Gesù morirono, nuove generazioni nacquero e vissero con le preoccupazioni del loro tempo. Ma il rinnovato clan degli Arconti non rimase inattivo. Già dalla metà del III secolo la gente degli Arconti trasformò la chiesa cristiana nell'impero romano in un'organizzazione abbastanza forte e ramificata, con una struttura gerarchica e una rigida disciplina. Costruirono la casta dei sacerdoti (il cosiddetto clero, riferito alla parola greca *kleros*, che significa "lotto", una "parte del patrimonio") che accumulava grandi ricchezze a spese del "gregge" e possedeva grandi proprietà private. L'occupazione principale di questa casta, tranne l'imposizione diligente alla nuova giovane generazione delle vecchie direttive degli Arconti sotto forma di insegnamento di Paolo, era l'aumento della loro ricchezza attraverso il commercio e le operazioni finanziarie."

"Perché avevano bisogno di quella giovane generazione?" chiese Kostia.

"Come perché? I giovani costituiscono un elettorato attivo che è facile da gestire se si tiene conto delle ambizioni dei giovani e della mancanza di esperienza personale. L'obiettivo principale degli Arconti è, come sempre, quello di espandere le sfere della loro influenza. Per quanto riguarda

il cristianesimo, hanno realizzato questo obiettivo attraverso la divulgazione della nuova religione basata sulle vecchie radici di Paolo e Pietro”.

“Giusto”, sbottò Stas. “Radici... sotto forma di parassiti sull’albero di Gesù”.

Nikolai Andreevich sorrise leggermente e disse: “Vuoi una battuta? Stas ha suscitato in me lo strato di informazioni botaniche. C’è un genere di erba, priva di clorofilla della famiglia dei fichi che cresce principalmente nelle foreste della nostra zona climatica moderata. Si chiama “croce di Pietro”. Quindi per circa 10-15 anni della sua vita questa erba cresce sottoterra come un rizoma cruciforme. Ciò che è importante è che questo rizoma si nutre della penetrazione delle sue radici-succhiatori nelle radici dell’albero ospite, per esempio un pioppo o un ontano. Solo quando è cresciuto e fortemente fissato con le radici, esce dal terreno con i suoi germogli. Le sue foglie sono pallide e fiorisce, per quanto mi ricordo, con fiori rosa e viola”.

“Vedi, ci sono egoisti anche tra le piante!” Eugene scoppiò con la sua risata contagiosa.

Mentre Stas aggiunse con umorismo: “Certo, deve sistemarsi in qualche modo in questa vita”.

A proposito di questa domanda Andrei ipotizzò: “Forse la gente ha conservato il ricordo di quegli eventi in una forma così camuffata”.

“Questo ricordo non può andare perduto” disse Sensei d’accordo con lui. “Le persone sentono quando viene detta loro la verità e quando la bugia. Ma, anche sapendo la verità, hanno paura di dirla a causa della paura suggerita loro dagli Arconti. **In realtà però, se un umano si libera della paura, si sveglia da queste illusioni imposte dagli Arconti,**

capirà che la materia è polvere e che il tempo della vita è dato per raggiungere obiettivi spirituali poiché non c'è nulla dietro la paura, solo il vuoto distorto dalla natura Animale che la rende irriconoscibile. La vita della materia è momentanea ma per l'anima questi momenti, per quanto possano durare, sono una vera possibilità di andare nel vero mondo, la realtà eterna di Dio.”

“Beh, che tu lo voglia o no”, disse Nikolai Andreevich pensieroso, “questo mondo appartiene davvero ad Ariman e agli Arconti”. Poi, rivolgendosi direttamente a Sensei, aggiunse: “Sai, per quanto strano possa sembrare, grazie al tuo racconto del passato comincio a capire più a fondo quello che sta succedendo adesso. Tenendo conto dei metodi degli Arconti tutto sembra essere chiaro, tutta questa realtà nascosta, “il lato nascosto della luna” di questo mondo, e tutte queste sciocchezze “democratiche”, l'imposizione di opinioni e tutta quella sporcizia che cola dagli schermi televisivi”.

“Questo è niente in confronto a quello che verrà”, pronunciò Sensei con amarezza. “Sarete testimoni di come gli Arconti distruggeranno il nostro paese, di come cercheranno di dividerlo con l'aiuto della loro gente, di provocare litigi tra nazioni sorelle, di come verrà il tempo del Bivio... I metodi degli Arconti non cambiano: allora come adesso. Guardate ora come lavorano per influenzare le menti delle persone, comprese le religioni neonate, le sette. Cosa c'è di particolare in queste religioni e sette? In primo luogo, suggeriscono persistentemente al loro gregge che solo loro saranno salvati e tutti gli altri periranno. Secondo, coloro che sono al di fuori di questa organizzazione religiosa o si oppongono ad essa sono considerate persone sotto l'influenza di Satana. Terzo,

la loro organizzazione è di regola guidata da un uomo che viene definito per il gregge “Profeta”, “Padre”, “Salvatore”, ecc. e forma intenzionalmente un atteggiamento speciale del gregge basato sulla paura e l’amore schiavistico verso di lui. Quarto, controllano strettamente le menti dei loro seguaci e spesso si appropriano delle proprietà di queste persone. Quinto, di regola, costruiscono tutta una scala di gradi e danno informazioni dosate sull’organizzazione e, di conseguenza, sulla sua dottrina, secondo il livello di iniziazione. Ma, se si cerca di capire qual è la vera ragione della creazione e della popolarità di queste neonate organizzazioni religiose, tutto si rivela abbastanza semplice: l’espansione della sfera d’influenza e ciò significa elettorato politico, potere e denaro supplementari. **Gli Arconti giocano soltanto con la fede della gente, usandola come foglia di fico per nascondere le loro vere intenzioni.** Allora come adesso, il principio è lo stesso. È così semplice, confrontatelo e analizzatelo.

Sensei fece una pausa pensando a qualcosa e poi disse: “Gli storici degli Arconti descrivono le varie persecuzioni dei cristiani a quei tempi, ma per qualche motivo non dicono una parola sui veri motivi che avevano causato queste persecuzioni e sfuggono a questo con le loro frasi preferite sullo scontro tra “pagani” e “cristiani”. Ma, se si va alla radice degli eventi, il “gregge” ha semplicemente seguito i suoi “pastori”. Tuttavia il loro gregge non era sufficiente per i pastori, essi cercavano di espandere i loro pascoli e il loro gregge di pecore. Poiché più pecore ci sono (se lo si

considera nell'ambito dell'insegnamento di Paolo), più lana portano, più la vita dei "pastori" sarà ricca. Alle autorità la cosa non piaceva, naturalmente: come è possibile che voi abbiate pecore che pascolano nel mio stato, ma che non condividiate le vostre entrate? Alcune persone al potere tolleravano un tale "parassitismo", gli altri riscuotevano la loro quota "legittima" dai "pastori" e organizzavano di tanto in tanto delle rappresaglie dimostrative contro persone innocenti del "gregge". I "pastori" facevano appello alla compassione della gente usando come pubblicità, la morte dei loro fedeli che erano così "poveri, miserabili, perseguitati da tutti". Tra l'altro è anche uno dei metodi classici della gente degli Arconti"...

"... dire che sono poveri, miserabili, perseguitati da tutti?" chiese sorridendo Nikolai Andreevich.

"Esattamente. Provocano intenzionalmente conflitti segreti diretti contro la propria gente, i "confratelli" e cominciano a far esplodere questi conflitti fino al livello in cui ottengono due risultati principali: primo, i loro ranghi vengono ripuliti e così eliminano i cani sciolti. In secondo luogo, tali conflitti artificiali, di regola, portano fama ai loro istigatori che li usano e formano l'opinione pubblica giocando sulla compassione della gente. Infine portano alla situazione in cui gli istigatori di questi intrighi usurpano posizioni chiave al potere e aumentano il loro capitale a scapito della società... Questo principio è stato seguito anche dai vescovi ebreo-cristiani. Prima provocavano conflitti con le autorità contro il proprio "gregge". Poi, giocando sulle vittime di questo conflitto, formavano l'opinione pubblica e spianavano la strada sulle ossa degli altri verso maggiore potere espandendo le sfere della loro influenza."

“Sembra così simile ai nostri tempi, soprattutto per alcune persone al potere che cercano di accendere un fuoco mondiale dalle scintille dei loro fiammiferi”, osservò Volodia.

“Cosa ti aspettavi? Era lo stesso a quei tempi, come adesso. Chi occupa posti in alto ora e chi si lamenta più di tutti che il suo popolo è oppresso?”.

“Ma come è successo che prima i cristiani sono stati perseguitati e poi improvvisamente hanno cominciato a mostrare rispetto nei loro confronti?” chiese Ruslan.

“È una storia particolare”, rispose Sensei. “Una storia di unione tra le intenzioni degli Arconti e le ambizioni di un uomo che aspirava al dominio assoluto”.

“Intendi Costantino il Grande?”. Nikolai Andreevich espresse la sua ipotesi e disse con un sorriso, “Un’unione tra intenzioni e ambizioni dici? Hem, sarebbe interessante ascoltarla”.

“Esattamente! Sensei, parlati di lui”, i nostri ragazzi sostennero la richiesta.

“Giusto perché conosciamo solo pochi fatti su di lui”, Victor espresse il suo desiderio.

Eugene aggiunse subito scherzando: “Certo. Prima o poi dobbiamo scoprire tutte queste cose!”

“Se sono tutte le cose, allora va bene”, Sensei acconsentì e dopo un po’ iniziò la sua storia: “A causa di manipolazioni con il potere e scatenando conflitti gli Arconti alla fine causarono una tale situazione nell’impero romano che durante il governo dell’imperatore Diocleziano il suo potere fu diviso tra altri tre co-regnanti: prima con Massimiano, poi con Costanzo Cloro, che guidava le province occidentali, e con Galerio che fu messo a governare le province orientali. Finì tutto quando nell’anno 305, dopo l’abdicazione di

Diocleziano e Massimiano, iniziò il periodo delle lotte civili per il potere... Nell'anno 306, dopo la morte di Costanzo Cloro, suo figlio Costantino fu proclamato "augustus" delle province romane occidentali".

"Era lo stesso Costantino che fu chiamato il Grande?", sottolineò Kostia con una certa pomposa presunzione.

"Hai ragione", annuì Sensei. "Era chiamato non solo il "Grande" ma anche il "Santo", "uguale agli apostoli". Lo è per coloro che non conoscono la sua vita da "santo", "uguale agli apostoli". Infatti era anche peggio di Nerone. Tuttavia Nerone non sosteneva il potere degli Arconti, quindi è stato ritratto nella storia a colori esageratamente scuri come un tiranno, un anticristo e quasi un demone in carne ed ossa mentre Costantino soddisfaceva tutte le condizioni degli Arconti e quindi lo presentarono finché era ancora in vita come un santo".

Eugene aggiunse con tono lamentevole: "E noi, povere pecorelle, che ci crediamo".

I ragazzi sorrisero e Stas si schernì subito: "Non noi, ma tu. Ti prego di non confondere e di non generalizzare".

"Nessuno può impedirti di essere un umano e non una pecora", rispose Sensei a Eugene. "Poiché gli Arconti ingannano facilmente le persone e le trasformano nelle loro "pecorelle", cioè perché le persone non possiedono e non si sforzano di possedere l'informazione integrale e vivono secondo il principio "non ne so niente e non c'entro niente" e prendono ciò che viene loro suggerito per la realtà. Quindi vivono la loro vita legati al guinzaglio dell'ideologia degli Arconti. Tuttavia tutto è nelle mani della gente stessa".

"E nelle teste", aggiunse Nikolai Andreevich.

"Certo", disse d'accordo con lui Sensei.

“In generale hai ragione. Per esempio, so poco della vita di Costantino, tranne che organizzò il concilio di Nicea”, disse Volodia. “Direi che la mia conoscenza è superficiale e molto limitata a questo proposito...”.

“Sono d’accordo con te”, lo sostenne Eugene. “Mi piacerebbe scavare a fondo in questo personaggio storico”.

“Se hai un tale desiderio, scaviamo,” disse semplicemente Sensei e aggiunse, “in modo che le generazioni future lo conoscano... Costantino nacque nel 272 nella città di Naissus (nell’attuale Nis, in Serbia). I suoi genitori erano il futuro imperatore Costanzo Cloro ed Elena, una figlia del taverniere, che divenne in seguito una persona augusta grazie al potere di suo figlio. Il padre di Costantino era un uomo molto risparmiatore e parsimonioso e si occupava di tutto: dalla casa alla politica. Dopo aver occupato la posizione di co-imperatore, divorziò da sua moglie Elena per beneficiare del matrimonio con Feodora, una figliastra dell’imperatore Massimiano. Gli storici scriveranno più tardi che ciò avvenne per ordine di Diocleziano, nonostante il fatto che era Costanzo Cloro che sostenne attivamente questa idea perché corrispondeva alle sue aspettative pragmatiche per gli anni futuri della sua vita.

“Suo figlio Costantino fu mandato a servizio nella residenza di Diocleziano dove trascorse non i migliori dieci anni della sua gioventù tra intrighi, lascivia e crudeltà. A quel tempo incontrò prima Galerio, il suo futuro rivale al potere, i cui intrighi misero in pericolo alcune volte la vita di Costantino. Negli ultimi anni del loro governo, Diocleziano e Massimiano emisero un editto sulle repressioni di massa contro i cristiani e Costantino fu uno di quelli che eseguirono queste direttive. Inoltre partecipò personalmente

all'esecuzione dei cristiani, in modo da ottenere "l'autorità" su questi omicidi allo stesso modo di Paolo a suo tempo. L'unico obiettivo che seguì durante tutta la sua vita fu quello di ottenere il potere assoluto.

"Quando ci furono cambiamenti di potere e Galerio fu approvato con il suo nuovo titolo di "augusto" (dopo le dimissioni di Diocleziano e Massimiano) il vecchio Costanzo Cloro liberò Costantino da questa "prigionia dell'imperatore" con uno stratagemma e con l'aiuto di una sua persona segreta di fiducia che portò a Galerio una lettera di "umile richiesta del vecchio padre di vedere Costantino prima di morire". Grazie a questo suo figlio fu rapidamente trasportato sano e salvo dalle province orientali a quelle occidentali che erano sotto il dominio di Costanzo.

"Qui Costantino cominciò a imparare la vera scuola di successione del grande potere. Stabilitosi in Britannia nella città-fortezza (sede di una delle legioni romane) CairEbrauke, che i romani chiamavano Eboracum (è la stessa città che più tardi fu chiamata dagli inglesi York e più tardi in suo onore chiamarono la città americana di New York) il vecchio Costanzo Cloro non solo rivelò a suo figlio durante l'ultimo anno della sua vita i segreti degli aspetti nascosti della vita ma lo presentò anche a persone molto influenti che rappresentavano gli interessi degli Arconti in questa regione. A loro piacque il carattere e le ambizioni di Costantino e, cosa non meno importante, la sua origine (la nazionalità di sua madre Elena non giocò l'ultimo ruolo in questo). Proprio dopo questa conoscenza gli Arconti elaborarono quell'anno un piano di riorganizzazione dell'impero romano.

"Costantino e la gente degli Arconti conclusero accordi speciali secondo i quali essi dovevano garantire il suo potere

assoluto e lui, in cambio, dopo essere diventato l'unico imperatore dell'impero romano, doveva soddisfare tutte le loro richieste che includevano non solo la promozione del cristianesimo (basato sull'insegnamento di Paolo) come religione di stato ma anche una seria riorganizzazione della struttura del potere, il cambiamento della politica e l'introduzione di nuovi principi al sistema di controllo che sono rilevanti ancora oggi. Questi accordi erano di reciproco beneficio. Costantino fu d'accordo, in realtà a lui poco importava quale strada avrebbe preso per arrivare al grande potere. In seguito le persone degli Arconti mantennero la loro parola. Anche Costantino, grazie ai persistenti consigli di suo padre e più tardi di sua madre, soddisfò tutte le loro richieste”.

“Nuovi principi nel sistema di controllo?” chiese Nikolai Andreevich. “Mi chiedo che cosa fosse “.

“Hem, erano piuttosto particolari”, disse Sensei con un sorriso. “L'imperatore Diocleziano (che si dichiarava Iovius) aveva fondato ancora durante il suo regno il cosiddetto concistoro che si era trasformato in seguito nel consiglio del piccolo gruppo di comandanti militari che concentravano nelle loro mani il vero potere dell'esercito. Diocleziano non fu in grado di realizzare correttamente questa idea. La struttura di questa istituzione non era costante, le riunioni non erano regolari e solo l'imperatore stabiliva quale di queste persone avrebbe partecipato alla riunione successiva. Ma agli Arconti piaceva l'idea. Durante il governo di Costantino gli Arconti realizzarono questa idea in una forma completamente nuova e trasformarono questa istituzione in una società segreta, il “comitatus”, i cui membri erano chiamati comit. Era formata da uomini di punta civili e militari ben organizzati (consiglieri dell'imperatore) che di

fatto governavano il paese. Costantino era considerato solo un leader formale di questa organizzazione.

“Si sarebbe dovuto vedere quali posizioni venivano prese da questi consiglieri! Il capo del consiglio (che fu chiamato più tardi questore, e più tardi cancelliere) che svolgeva funzioni amministrative, legali e finanziarie; ministro delle finanze dello stato; ministro delle finanze interne; comandante delle truppe interne; capo del servizio civile; segretario di stato. Inoltre, l'ultimo era un capo ufficiale della polizia segreta imperiale e un gruppo di guardie del corpo. Tutti i dipartimenti dello stato e un enorme numero di personale erano sotto il diretto controllo di queste persone. Il principio arimariano “dividi e governa” ne costituiva la base. Inoltre nel tardo stato romano lo sviluppo di questo sistema causò la comparsa di molti dipartimenti con centinaia di funzionari. Il risultato fu che la corruzione si diffuse ampiamente nello stato.

“Così, oltre alle riforme politiche, uno dei risultati di questo accordo tra Costantino e le persone degli Arconti fu anche un inizio effettivo di divisione del potente impero in due parti. Quindi il potere religioso a Roma fu preso dai vescovi che formarono più tardi una rete totale di potere papale che diede origine alla dittatura, alla tirannia e all'asservimento dell'Europa. Costantino concesse loro Roma e spostò la capitale in Oriente, nella città di Bisanzio sulla costa del Bosforo in Asia Minore e la trasformò nella “Nuova Roma” che fu chiamata in seguito Costantinopoli. Ben presto Bisanzio, il cosiddetto impero romano d'Oriente, si trasformò in un impero bizantino indipendente che fu poi distrutto dallo stesso papato attraverso il metodo preferito dagli Arconti di dividere uno stato in piccole parti.

“Il cristianesimo divenne a quel punto un’organizzazione abbastanza forte. Avendo fatto di questa religione un fattore chiave di potere per Costantino, la gente degli Arconti costruì di fatto le strutture del suo potere sotto forma di una piramide con un sostegno abbastanza ampio tra la gente e un vertice gerarchico rigorosamente determinato... Costantino prese molto anche da questa torta. In primo luogo, con l’aiuto della religione di Paolo ottenne non solo il controllo sui suoi servi, ma unì anche la chiesa e lo stato insieme ottenendo la consacrazione “divina” e l’approvazione del suo potere. Tenendo conto che l’intero stato era basato sulla schiavitù, una ribellione contro l’imperatore, secondo l’ideologia della religione di Paolo, significava ora una ribellione contro Dio, mentre una ribellione degli schiavi non era considerata come atto di disobbedienza alle autorità ma come atto di disobbedienza a Dio stesso. Tutti dovevano piegarsi davanti a Costantino, poiché si dichiarava che dopo tante persecuzioni contro i cristiani egli era stato “scelto da Dio stesso” per essere il loro protettore.

“Furono nominati speciali impiegati-chierici per glorificare la sua “dignità divina” nei loro libri. Uno di loro, che divenne più tardi lo stretto collaboratore di Costantino, era Eusebio Pamphili (anche detto Eusebio di Cesarea), un vescovo di Cesarea in Palestina, uno scrittore ecclesiastico che oggi è annoverato tra gli storici importanti del cristianesimo del passato. Così, questo “storico” scrisse opere come la “Praeparatio evangelica”, la “Chronicon” e descrisse (come gli fu richiesto) la storia del cristianesimo fino all’anno 324. Fu lui che scrisse la saga “Vita di Costantino” che viene ancora raccontata al “gregge”. Affinché possiate averne un’idea, vi citerò alcune espressioni. Per esempio

si diceva: “Come un servo leale e gentile Costantino ha adempiuto a ciò che aveva dichiarato...”.

“Certo”, sorrise Volodia. “Se si tiene conto di ciò che aveva promesso ai potenti di questo mondo...”.

“... Si dichiarò apertamente schiavo e servo del più grande di tutti i re; così Dio lo ricompensò presto... e fece di lui un imperatore tale che nessuno aveva mai sentito prima uno uguale, lo mostrò così amante di Dio e benedetto, così pio e ricco che ottenne facilmente molti più popoli di qualsiasi altro imperatore e conservò lealmente il suo potere fino alla sua morte... Non c’era un uomo che avvicinandosi a lui non avrebbe ottenuto alcuna benedizione, non c’erano persone che si aspettavano aiuto da lui e sarebbero state ingannate nella loro speranza” e naturalmente non c’era nemmeno una parola su quali atti crudeli e dispotici erano stati compiuti da questo “pio” Costantino, quali crimini aveva commesso nel forzare la sua strada verso il potere e come, quando fu imperatore assoluto, trattò crudelmente i suoi parenti stretti che avrebbero reclamato il suo trono: come uccise suo figlio maggiore Crispo per la sua popolarità tra la gente e sua moglie Fausta. Questo “benedetto” Costantino che “concedeva benedizioni e libertà a tutti” firmò dei decreti che derubavano la gente comune fino alla pelle, inasprirono maggiormente la schiavitù e inoltre ridussero in schiavitù migliaia di persone libere. Ma questo non era tutto. Costantino desiderava avere nel suo stato non solo il potere politico ma anche quello religioso. E ottenne questa concessione dalla gente degli Arconti”.

“Mi chiedo perché abbiano messo questo potere nelle sue mani” Chiese Nikolai Andreevich pensieroso. “È una dittatura ideologica”.

“Costantino contava solo sui termini del regno durante la sua vita, mentre gli Arconti contavano sui secoli a venire... Così, anche se ufficialmente Costantino rimaneva un imperatore, sommo sacerdote, con il titolo di Grande Pontefice, e sommo sacerdote “pagano”, dirigeva allo stesso tempo la religione di stato, il cristianesimo, inoltre faceva dei tentativi di governare l'intero episcopato della chiesa cristiana e nominava vescovi per tutte le principali posizioni della chiesa”.

“Bene”, sorrise Stas. “Sicuramente aveva una ipermegalomania!”.

“Cosa vuoi”, Sensei scrollò le spalle, “se quest'uomo ha costruito templi a lui dedicati come a una divinità, cosa si può aggiungere di più? A proposito, per quanto riguarda i templi fu proprio Costantino a erigere i primi templi in onore di Pietro e Paolo a Roma e Costantinopoli e a fissare date di celebrazione in loro onore glorificando la “forza d'animo spirituale di san Pietro” e la “ragione di san Paolo”.

“Sembra uno scherzo!” sorrise Eugene.

“Esattamente”, disse Volodia con la sua voce bassa. “Come si dice, l'immaginazione morbosa dà i suoi frutti...”.

Nikolai Andreevich chiese: “Tuttavia, se Costantino usurpò tutto il potere, quale fu il beneficio per gli uomini di chiesa? Capirei i benefici degli Arconti se contassero sui secoli a venire. Ma perché i vescovi erano interessati a sopportare Costantino?”.

“Oh, no!” esclamò Sensei. “I vescovi erano i prima da interessarsi “per” il potere di Costantino! Per il riconoscimento della sua autorità egli garantiva loro protezione, ricchezza e potere. Che significa religione di stato del paese? Significa che quasi tutta la popolazione del paese può essere

facilmente convertita e diventare il loro “gregge” e quindi assicurare un reddito considerevole alla chiesa. Inoltre, la costruzione di chiese, cattedrali, la fornitura delle loro ricchezze e anche la fornitura del cibo per il sacerdozio furono messe a carico dello stato. Questo significa che il denaro per queste necessità venne preso dalla tesoreria dello stato e non dalle tasche dei “corpulenti” vescovi”.

“Certo, tutti sono felici di trarre profitto a spese dello stato”, disse Volodia con umorismo.

“Costantino elevò e rafforzò l’autorità dei sacerdoti cristiani concedendo loro privilegi e un’alta posizione nella società, liberandoli dai doveri ordinari che venivano adempiuti dai cittadini romani. Fu lui che approvò il diritto della Chiesa di togliere l’eredità dei morti per testamento. Fu disposto in modo che fosse considerato quasi un crimine dimenticare la Chiesa nel testamento, pari a un insulto a Dio stesso. Se i rappresentanti della Chiesa deviavano da qualche parte dalla “parola di Dio” e c’erano persone che cercavano di ristabilire la giustizia, i gerarchi della Chiesa erano ora autorizzati a non preoccuparsi di questo, ma a risolvere la questione del loro destino in modo rapido ed efficace con l’aiuto delle istituzioni repressive imperiali. Tutto divenne molto più semplice nella gestione: se non sei d’accordo con la politica della chiesa e i suoi dogmi, sei un eretico. Se non sei con loro sei contro di loro e quindi, secondo le loro direttive, sei contro Dio. Vorrei ricordare che la parola “eretico” (hairesitikos) tradotta dal greco significa “aderente” di qualsiasi setta che è considerata tale dalla chiesa dominante, come un’eresia o un insegnamento errato. Anche se la stessa parola “eresia” (hairesis) significa “insegnamento speciale”...

“Perché i gerarchi del clero cristiano non dovrebbero essere felici di questi privilegi? Erano pronti a glorificare Costantino giorno e notte e non solo a sopportare il suo dominio e a chiudere gli occhi sul suo dispotismo. Inoltre era un politico intelligente e competente e sapeva, come suo padre prima, trarre profitto da ogni cosa e rincorrere la lepre e cacciare con i segugi... Per non parlare della sua frode con una croce pubblicizzata da sua madre come “vivificante”.

“Con una croce?” Chiese ancora Victor.

“Sì. Durante il Concilio di Nicea nel 325 i “padri della chiesa”, guidati da Costantino, approvarono il “Credo”, una breve dichiarazione dei principali dogmi della chiesa cristiana che erano il fondamento della religione. Inoltre il gregge doveva accettare tutto ciò ciecamente, per fede... Secondo il consiglio di sua madre Costantino decise di introdurre un nuovo simbolo del cristianesimo, la croce”.

“Prima non era il simbolo dei cristiani?” Chiese Kostia meravigliato.

“Oh, ti sei appena svegliato”, sorrise Eugene.

“No di certo!”, rispose Sensei. “Vi ho già detto una volta che la croce ha cominciato ad essere venerata in questa religione solo nel IV secolo. Nel primo cristianesimo la croce era rifiutata come un simbolo “pagano”, inoltre era considerata uno strumento di esecuzione. I simboli del primo cristianesimo erano agnello, pesce, giglio, fuoco, ma non la croce”.

Kostia era ancora più sorpreso. “La croce era un simbolo “pagano”?!”

“Inoltre era ampiamente venerata nelle culture precristiane”, chiari Sensei come se non ci fosse bisogno di dirlo. “Basta cercare i dati nell’archeologia per vedere che la croce

è stata venerata in diversi luoghi del mondo fin dai tempi del paleolitico superiore. I popoli antichi la veneravano come simbolo del fuoco. La croce era anche uno dei simboli dell'amuleto, del sole e della vita eterna".

“Perché prima l’hanno rifiutata e poi hanno cominciato a venerarla nel cristianesimo?” Kostia non riusciva a smettere di chiedere mentre cercava di capirlo.

“Perché? Perché sono azioni portate avanti dalla gente, una loro interpretazione, una politica pensata da quando avevano legalizzato la religione nel IV secolo come religione di stato. Avevano bisogno di un nuovo simbolo che fosse anche attraente per i “pagani” affinché si unissero alle file del cristianesimo... Ecco perché hanno preso la croce. Eusebio Pamphili fu incaricato di scrivere una storia “per il popolo”, ecco perché Costantino scelse la croce. Egli inventò una storia (con l’aiuto di Costantino) che raccontava come l’imperatore avesse visto una croce nel cielo durante una delle sue battaglie disperate. In seguito scrisse che Costantino aveva visto Gesù nel suo sogno che gli aveva concesso una vittoria per il trono imperiale e gli aveva consigliato di mettere croci sui suoi stendardi di battaglia. Così la mattina Costantino fece questo e vinse la battaglia. Dopo di che l’imperatore credette in Cristo e divenne un vero cristiano. In realtà questa storia è ancora un buon motivo per scherzare e ridere di storici famosi.

“Al fine di rendere questa leggenda più “affidabile” hanno usato eventi storici che hanno realmente avuto luogo negli anni 312. Era una delle “battaglie decisive” tra il numeroso esercito di Massenzio (il rivale al potere) e un piccolo esercito di Costantino non lontano da Roma. Fu presentata dagli storici antichi come una grande vittoria di Costantino che

si realizzò quasi per miracolo, anche se in realtà fu solo il risultato naturale del piano di promozione di Costantino al potere. Non c'è bisogno di essere un Salomone per vedere questa manovra prudente anche nella storia attuale. Basta analizzare la politica di attesa di Costantino durante questi anni (quando i suoi principali concorrenti erano in lite tra loro e uccisi uno per uno) e confrontarla con quelle “vittorie veloci” che ottenne sulla strada per il trono di imperatore a Roma. Tenendo conto di tutti questi fatti era chiaro che la sua strada verso il potere era stata preparata in anticipo dalla gente degli Arconti con la corruzione dell'esercito, il ricatto dei suoi rivali e la formazione di un certo stato dell'opinione pubblica.

“Tuttavia, per nascondere questa notevole facilità di vittorie e per nascondere accordi fatti dietro le quinte oltre che per diventare più significativo come eroe nell'opinione della gente, inventarono leggende sulle sue grandi vittorie. In particolare, come hanno inventato questa storia eroica sulle “vittorie miracolose” di Costantino sull'esercito di Massenzio, dopo le quali Costantino credeva in Cristo e dichiarava che era stato proprio questo Dio ad aiutarlo a vincere questa “battaglia decisiva”? Basandosi sulla storia che aveva sentito una volta da suo padre. Un caso simile accadde all'imperatore Aureliano quando Costanzo Cloro servì alla sua corte e riuscì a guadagnarsi il favore dell'imperatore. Durante una delle campagne in Oriente nel 272 l'esercito di Aureliano ebbe una battaglia con l'esercito della principessa di Palmira, Zenobia che governava le sue province orientali dell'impero romano. Era una situazione simile. Proprio in quel caso, quando l'esito della battaglia non era chiaro, l'esercito di Aureliano improvvisamente

vinse. Dopo di che Aureliano visitò cerimoniosamente il tempio di El Gabala e dichiarò pubblicamente che proprio grazie al sostegno di quella divinità solare siriana aveva ottenuto una vittoria. Più tardi promosse questo dio ai più alti ranghi della gerarchia divina, istituì il culto del Sole invincibile (Sol invictus), costruì templi dedicati al Sole. Per lo più un tale comportamento dell'imperatore Aureliano, che era abbastanza popolare tra le truppe romane, era causato da ragioni politiche, poiché l'esercito serviva come supporto alla politica imperiale.

“Guardate chi apparteneva ai ranghi dell'esercito romano sia ai tempi di Aureliano che di Costantino! Arcieri siriani, cavalleria asiatica ecc. Cavalieri e fanteria scelti nelle province orientali formavano un numero considerevole di truppe nelle regioni europee e nordafricane che facevano parte dell'impero romano. Queste persone portavano naturalmente la loro religione con sé e la diffondevano nei territori dove servivano. Così i politici usarono questo fatto. Guardate anche il monogramma dello stesso Costantino che aveva con sé come simbolo del cristianesimo”.

“Quale monogramma?” chiese Stas.

“Era lo stesso che metteva, secondo la leggenda, sugli stendardi di battaglia e sugli scudi delle sue truppe. Sembrava una lettera “X” ma con una linea verticale che attraversava il centro e si inarcava in alto come una lettera “p”. Tutto questo era dentro un cerchio. La cosa più interessante è che questo “monogramma”, che si riteneva inventato da Costantino stesso, non era altro che un segno solare della cosmologia caldea (molto popolare a quei tempi in Oriente) dove il Sole era considerato un dominatore del mondo intero e un re di tutte le altre stelle”.

“Ah”, disse Nikolai Andreevich con aria di comprensione, “Ora è chiaro!”

“Era tutta una politica ben calcolata... Così, quando scelsero di mettere la croce come simbolo principale del cristianesimo, dovevano giustificare questa scelta e confermarla con i loro “fatti” affinché il “gregge” ci credesse. La questione fu risolta molto facilmente. Già durante il successivo anno 326 Elena, madre di Costantino, andò in “pellegrinaggio” a Gerusalemme e “del tutto casualmente” vi trovò una croce di legno sulla quale si diceva che Gesù fosse stato crocifisso. Inoltre, secondo la leggenda, trovò non una ma tre croci sepolte nella grotta sotto il tempio “pagano”.

Nikolai Andreevich sorrise e disse: “Bene e se si tiene conto che i pagani adoravano le croci a quei tempi...”.

“Hai ragione”, annuì Sensei. “Tuttavia l’informazione che lei aveva trovato queste croci di legno non avrebbe risvegliato l’interesse della gente. Così, secondo la leggenda, per scoprire quale di queste croci di legno fosse quella vera e secondo il consiglio del patriarca di Gerusalemme Macario, le croci furono portate una per una a una donna malata che “guarì immediatamente” dopo aver toccato la terza croce. Per essere “sicuri” che fosse davvero una croce vivificante, la misero su un morto che “tornò immediatamente in vita”. Così quando questo “miracolo” fu diffuso all’estero “tutti i credenti volevano toccare la croce o solo vedere la reliquia”. A questo scopo la croce ritrovata fu esposta per l’osservazione sull’altura in modo che tutti potessero vederla.

“A proposito, il luogo “esatto” è stato “rivelato” al tempo dell’imperatore Costantino proprio quando Elena era a Gerusalemme. Inoltre fu determinato per questo un luogo che prima era dedicato a Venere”.

“Sembra quasi possibile”, aggiunse Nikolai Andreevich, “se era un luogo popolare poteva essere cristianizzato”.

“Che luogo era quello? La montagna dove fu crocifisso? Il Golgota o cosa?”. Andrei cercava di andare alla radice delle cose.

“Hai detto una volta che Golgota significa in dialetto aramaico “cupola”, “cranio”, ricordò Volodia a Sensei.

“Sì. Gli ebrei credevano così perché avevano una leggenda secondo la quale c'è il teschio di Adamo sotto questa montagna. In latino questo posto era chiamato “calvarium”, che si riferisce alla parola “calvus”, significa “calvo”.

“Capisco, una “montagna calva”, disse lo psicoterapeuta pensieroso, “un luogo di potere...”

Sensei continuò a raccontare.

“Dopo questa pubblicità, su richiesta di Elena stessa, questa croce fu segata in due parti, una fu lasciata a Gerusalemme, un'altra fu portata da lei a Costantinopoli. Inoltre fu anche stabilito che tutta la segatura del legno di questa croce fosse raccolta accuratamente, mescolata con oro e questa miscela fosse usata per coniare monete. Tra l'altro, molte generazioni di sacerdoti si arricchirono vendendo queste monete in seguito, presentando la loro “merce” come un “talismano di guarigione”.

“Inoltre, su richiesta di Elena, costruirono templi in quei luoghi che, secondo la descrizione della gente di Paolo, erano stati “notevoli” nella vita di Gesù. Per esempio, distrussero il tempio “pagano” di Betlemme, una città non lontana da Gerusalemme, e al suo posto (presumibilmente il luogo di nascita di Gesù) costruirono un tempio cristiano. Questi templi non furono costruiti per convertire alla fede la popolazione locale, tra cui c'erano molti ebrei che praticavano il

giudaismo. La ragione principale era che dopo il cosiddetto “pellegrinaggio” dell’imperatrice Elena a Gerusalemme le autorità statali e clericali avevano cominciato improvvisamente a popolarizzare il “pellegrinaggio ai luoghi santi” rendendo questa attività non solo una specie di moda tra la popolazione dell’impero ma anche abbastanza redditizia. Inoltre i sacerdoti sottolinearono con forza nei sermoni la direttiva che le preghiere offerte in quei luoghi erano particolarmente gradite a Dio, così dimenticarono le vere parole di Gesù che il tempio di Dio si trova all’interno di ogni umano.”

* * *

“Ciononostante ci sono ancora alcuni “luoghi santi” segnalati dalla presenza di una forza”, disse Victor, “cioè un umano vi ottiene ulteriore forza spirituale”.

“Certo, ci sono tali luoghi”, confermò Sensei. “Ma distinguiamo le cose. Ci sono luoghi di potere dove il potere è realmente presente, tuttavia ci sono i cosiddetti “luoghi sacri” che sono collegati con alcuni eventi o attività di figure di quella o di un’altra religione. La differenza tra queste nozioni è grande. Non sempre i luoghi di potere coincidono con i “luoghi santi”. Inoltre purtroppo le figure religiose speculano spesso sui “luoghi santi”. All’uomo viene imposto il pensiero (e lui è d’accordo soprattutto a causa della sua pigrizia) che invece di lavorare su se stesso è più facile fare un viaggio e visitare un “luogo santo”, allora tutti i suoi peccati saranno perdonati e potrà facilmente continuare a “peccare” anche se in realtà, per quanto spesso un uomo visiti i “luoghi santi”, nulla cambierà in lui senza un serio lavoro interiore su se stesso.

“Per quanto riguarda i luoghi di potere, essi c’erano, ci sono ora e ci saranno. A volte coincidono con i “luoghi santi”. Tali luoghi erano noti molto prima della comparsa del cristianesimo ed erano venerati da altre religioni e credenze. Spesso, quando si sostituisce una religione con un’altra, gli edifici delle precedenti religioni principali vengono distrutti e ne vengono eretti di nuovi per l’adorazione di altri dei. Non c’è bisogno di cercare esempi lontani. Basta prendere la nostra storia quando il cristianesimo fu introdotto nella Rus’ di Kiev, con la distruzione dei kapyshche e la costruzione di templi al loro posto.

“Kapyshche ? Ho sentito questa parola molte volte ma non so ancora cosa siano”, confessò Stas.

“Un kapyshche è una espressione formata da una vecchia parola slava “kap” che significa immagine o statua. È un edificio di culto”.

“Com’è ?”.

“In diversi modi. Il semplice luogo pagano era un luogo rotondo recintato con una statua di legno o di pietra che indicava qualche divinità slava adorata dagli abitanti locali e un piccolo altare sacrificale. Questi luoghi pagani erano tipici soprattutto dei piccoli insediamenti. Nelle città invece costruivano grandi costruzioni. Per esempio nel centro di Kiev, in via Vladimirska n. 3 (che si trova non lontano dalla famosa cattedrale Sophia) sono ancora conservate le fondamenta di un luogo pagano che aveva la forma di un fiore irregolare. Una volta c’erano le statue dei sette massimi dei slavi: Perun (dio del temporale), Stribog (dio del cielo), Makosh (dea della terra), Semargl (dio delle piante e delle radici), Dazhbog (dio della luce bianca) e Khors (dio del sole). Questa costruzione con le sue divinità collocate

nelle loro posizioni presentava da sola tutto il sistema cosmogonico. Questo luogo pagano fu eretto per ordine del principe Vladimir nel 983, cioè ancora prima dell'adozione del cristianesimo. È stato trovato dagli archeologi nel 1975”.

“Vladimir creò dei luoghi pagani? Nikolai Andreevich chiese sorpreso. “Che notizia! Ho pensato che li avesse semplicemente distrutti”.

“Beh, è andata così... Anche il principe Vladimir puntava fin dall'inizio al potere assoluto. Fu addirittura intronizzato a Kiev a seguito di un colpo di stato da lui organizzato e dell'assassinio, avvenuto per suo ordine, del suo stesso fratello Yaropolk che regnava prima a Kiev. Quando occupò il trono nel 980, Vladimir volle rafforzare il suo potere nella Rus' di Kiev. Era un politico abbastanza intelligente e capì che aveva bisogno di una base ideologica unita per rendere il suo paese politicamente unito sotto il suo dominio assoluto. A quei tempi tale base ideologica era la religione. Quasi all'inizio del suo regno riunì i migliori maghi e dette loro il compito di rafforzare il suo potere reale attraverso il pantheon degli dei slavi e di rendere Perun, dio del temporale, il supremo tra tutti gli dei in quanto ritenuto un protettore del principe. Così progettò di stabilire un culto di stato con Perun a capo di esso, tutti i culti locali dovevano essere sotto di lui.

“In seguito tutto fu fatto a questo scopo, compresa la costruzione dei luoghi pagani di “livello statale”. Tuttavia dopo un po' di tempo Vladimir, con l'aiuto della sua gente che, bisogna dire, non era per lo più slava, giunse alla conclusione che il culto di Perun non soddisfaceva le sue speranze. Non c'è da meravigliarsi. Poiché il principe aveva bisogno di una religione che potesse diventare un

fattore chiave per influenzare il popolo slavo, sia ricco che povero ma la religione slava, anche per la sua struttura, rimaneva fuori dalla politica e dagli affari di stato. Aveva una filosofia particolare. Era persino un ostacolo per quelle che gli storici definivano “nuove relazioni industriali del feudalesimo nascente”. Inoltre la religione slava non corrispondeva all’ideologia dei paesi avanzati di quel tempo. Non poteva corrispondere perché gli Arconti stavano dietro alla diffusione delle ideologie avanzate e mostravano disprezzo per le nazioni e i governanti che seguivano il “paganesimo selvaggio”. La radice di questo disprezzo non era però nelle religioni ma nella politica di coloro che usavano le religioni avanzate per controllare le menti delle masse. Era un certo ultimatum per quelle nazioni e paesi “pagani” che semplicemente non appartenevano al sistema di controllo globale degli Arconti, mentre gli slavi sono il loro eterno problema a causa dell’anima molto misteriosa dell’imprevedibile popolo slavo.

“Così al principe Vladimir, che aspirava al potere assoluto, fu suggerita, attraverso i suoi “consiglieri” che praticavano le religioni monoteiste avanzate, una condizione posta dagli Arconti. Questa condizione era semplice: se voleva che lui e il suo paese fossero considerati uguali nella grande politica, doveva rifiutare il “paganesimo” e accettare qualsiasi religione tra quelle proposte come ideologia di stato. Così il principe Vladimir accettò questo gioco della grande politica. Bisogna rendere merito a lui e agli “anziani della città” che lo consigliarono nella scelta di una “religione per il popolo”, che scelsero il cristianesimo ortodosso tra tutte le religioni proposte, che fu poi adattato alla mentalità del popolo slavo. Vladimir stesso, come

politico, beneficiava delle strette relazioni con Bisanzio a causa della sua autorità internazionale, della sua potenza e della sua vicinanza geografica.

“Tuttavia, il cambiamento delle religioni non si svolse in modo regolare e non fu affatto un desiderio del popolo, ma fu propagato “a ferro e fuoco” in un breve periodo di tempo, soprattutto a causa delle ambizioni di Vladimir che cercò di rafforzare le posizioni della Rus’ di Kiev sull’arena politica mondiale il più presto possibile, allo stesso livello dei principali stati di quel tempo. È difficile valutare quegli eventi in modo univoco. Da un lato, l’entrata dello stato nell’arena mondiale fu un grande salto per la crescita dell’economia e il rafforzamento dello stato stesso. Dall’altro lato, la cultura slava originale venne distrutta e, come supponevano gli Arconti, con la violenza dovette essere distrutta anche la spiritualità degli slavi. Ma, per quanto riguarda la spiritualità commisero un errore. Essa non andò affatto perduta, ma viceversa si rafforzò con il tempo e acquisì una nuova forma di autorealizzazione. La fusione dell’ortodossia con l’ideologia e le tradizioni della religione slava dette vita a una combinazione unica.

“Dunque a quei tempi i santi cristiani assunsero la funzione di divinità “pagane”. I templi cristiani furono costruiti sui luoghi degli antichi luoghi pagani, specialmente quelli che erano popolari tra la gente. Alle feste venne cambiato il nome ma le tradizioni slave furono principalmente conservate. Per esempio la festa cristiana di Pasqua fu unita alla festa del Sole e di Perun. In alcune aree remote della Russia la settimana santa è ancora chiamata «settimana tonante».

“A causa della popolarità tra la gente, la “Maslenica” russa (festa puramente slava) fu anche inclusa nel calendario delle feste come una settimana che permette la carne prima della Quaresima. I canti ucraini vennero inclusi nelle feste natalizie (“svyatki”) quando le maschere visitavano le case, spargevano il grano sugli ospiti e sui loro cortili, cantavano canzoni mentre gli ospiti dovevano mostrare la loro ospitalità dando loro qualche regalo o cibo. Nella Rus’ precristiana si celebrava così il rinnovamento della natura. Per esempio, prendiamo la nascita della Beata Vergine che si celebrava secondo il vecchio calendario l’8 settembre. Gli slavi avevano in questo giorno un’antica festa delle partorienti”.

“È vero, questo tipo di fusione esiste davvero”, disse d’accordo con lui, Nikolai Andreevich.

* * *

“Allora, torniamo al nostro Costantino”, ricordò Sensei. “Fu durante la sua epoca che i templi cristiani cominciarono ad essere costruiti con sfarzo ostentato e lusso orientale, i vescovi cominciarono ad indossare abiti splendidi, cominciarono ad introdurre riti sontuosi, nuove cerimonie, processioni solenni, cioè tutti i riti ecclesiastici furono trasformati in uno spettacolo teatrale.

“Non solo il pellegrinaggio a questi “luoghi santi” con templi portatori di reddito di strutture gerarchiche autorevoli divenne una specie di moda, ma anche tutte le possibili reliquie “sante” che erano una base per il grande commercio. Questo significa che si cercava di legare la fede dell’uomo a oggetti materiali visibili. Cominciarono persino a produrre reliquie sacre. I sacerdoti speculavano apertamente

acquistando “sante reliquie” per i loro templi, perché speravano non solo nell’aumento delle visite ai templi, e quindi nelle entrate delle donazioni, ma trasformavano le stesse reliquie in oggetto di commercio.

“Questa crescita del commercio delle “sante reliquie” divenne così assurda che qualsiasi negoziante o mercante era in grado di soddisfare qualsiasi richiesta di un acquirente. Vuoi un’unghia del “santo” Paolo? Eccola! O un osso di un qualsiasi apostolo o martire? Nessun problema. Dipende solo dalla quantità di denaro che sei disposto a pagare”.

“È pura follia”, Tatiana esclamò scuotendo la testa.

“Certo, è pura follia... A proposito, i vescovi di quei tempi hanno esagerato con questa pubblicità, perché c'erano così tanti commercianti con capelli, denti, ossa dei “santi” pubblicizzati da loro che nel 381 proibirono addirittura questo commercio tra la popolazione. Ma questo divieto non durò a lungo. In pochi anni tutto ricominciò e anche di più. Non racconto le conseguenze di ciò durante il Medioevo. La chiesa di stato ci costruì sopra un grande business. I pellegrini portavano loro enormi entrate. Si costruirono appositamente grandi santuari di pietra per le “sante reliquie” attribuendo alle reliquie caratteristiche miracolose leggendarie. Vennero fissate certe festività per il loro culto, raccogliendo enormi folle di pellegrini i quali veneravano queste reliquie e portavano laute donazioni. Venne diffuso il culto delle icone che erano state introdotte fin dai tempi di Costantino... Vennero aggiunte alle vecchie regole inventate nuove regole con tutto quel bagliore religioso teatrale: come vestirsi, come adorare, come tenere le dita, cosa leggere o come indossare correttamente i vari orpelli”.

Tatiana chiese con interesse: “Non mi sono ancora chiare certe cose sulle regole della chiesa. Perché per esempio tutte le donne devono legarsi un fazzoletto intorno alla testa quando sono in chiesa? Fa parte della tradizione?”.

“Fa parte piuttosto del giudaismo. Il fatto è che secondo le tradizioni del giudaismo le donne sposate non possono uscire senza il fazzoletto in testa. Nell’elaborare una nuova religione per i “pagani” Paolo non solo rese questa regola obbligatoria per tutte le donne, ma aggiunse per intimidazione che se le donne non lo avessero fatto sarebbero state private del rispetto degli angeli perché avrebbero evocato in loro “pensieri sporchi”. Questi “orrori” causarono la “tradizione” di non far entrare le donne in chiesa senza il fazzoletto e di condannare le vedove e le suore a portare il fazzoletto”.

“Che notizia!” Eugene scoppiò a ridere. “Pensieri sporchi?! Ma gli angeli sono asessuati!”.

“Beh, questo Paolo aveva evidentemente un problema nelle relazioni con le donne”, commentò Victor.

“È vero!” I ragazzi anziani annuirono ridendo.

“Ma se tutti questi orpelli e aggiunte della religione furono introdotti per la maggioranza del “gregge” - continuò Sensei - “che era analfabeta e principalmente fissata sulla materia, per gli alfabetizzati che si dedicavano a servire la religione e cercavano di comprendere l’Insegnamento di Cristo, elaborarono delle “Sacre Scritture” ovvero dei libri approvati come canonici alla fine del IV secolo. La parola greca canone (kanon) significa “norma”, “regola”, mentre canonizzazione (kanonizo) significa “legalizzare”. Perché ne avevano bisogno? Per il controllo e il potere. Cosa accadde? Paolo complicò notevolmente il semplice Insegnamento di Gesù, lo sovraccaricò di dogmi degli

Arconti, falsificazioni e sostituzioni. A causa di ciò e perché c'erano antichi scritti con sermoni dei discepoli di Gesù tra la gente, si creò un'ondata di speculazioni filosofiche con alcune persone che volevano veramente arrivare alla radice mentre altri fondavano di nascosto le loro sette e movimenti in cui interpretavano tutto a modo loro. Così, il cristianesimo di fatto non è mai stato un tutto unico fin dalla sua nascita come religione. Al tempo di Costantino, tenendo conto che il cristianesimo era dichiarato religione di stato, decisero di introdurre la "Sacra Scrittura" e di approvarla come "materiale di rivelazione divina" e "fonte di verità assoluta e impeccabile".

"Mi chiedo perché abbiamo scelto proprio questi libri e non altri." chiese Ruslan. "Per caso?"

"Assolutamente no. Basta guardare senza pregiudizi i libri canonici della Bibbia, chi li ha scritti, e capirete subito quali ambienti hanno avviato la "legalizzazione" di questi libri. Per esempio l'Antico Testamento in cui i primi libri importanti sono i libri sacri della religione ebraica chiamati "Pentateuco di Mosè" mentre il Nuovo Testamento è stato scritto da persone del ramo di Gamaliele che apparteneva di fatto alla stessa cerchia degli Arconti. Come nell'Antico Testamento, dove i sacerdoti ebrei hanno usato la base attraente della conoscenza delle antiche civiltà per progettare la propria religione, nel Nuovo Testamento hanno usato i semi toccanti dell'insegnamento di Gesù sullo sfondo generale dell'insegnamento di Paolo e della glorificazione di Pietro... Ma tutte queste cose erano solo affari della gente, niente di più... Quindi il fatto che questi libri siano diventati canonici indica chi c'era in realtà dietro a questo affare. Basta guardare come le direttive di Paolo hanno funzionato

politicamente in epoche in cui la religione è diventata una base dello stato! Per esempio durante il Medioevo quando la chiesa cattolica dominava con il suo “motto”: “Chi non è con noi è contro di noi”. Ci furono miliardi di persone che morirono essendo state accusate di essere “eretiche”. In realtà si trattava di vera violenza e di lotta per il potere. La democrazia alla Ariman: “La ragione è del più forte”.

“Quello che vorrei dire a questo proposito è che, nonostante il fatto che la gente abbia trasformato l’Insegnamento di Gesù in religione, interpretando male molte delle sue parole, introducendo rituali e adorando cose materiali, nonostante tutta quella sporcizia gerarchica dei grandi affari e la palude della politica, grazie al genio e alla lungimiranza di Gesù questa religione non solo ha conservato ancora i semi genuini del suo Insegnamento, ma proprio grazie a questi semi molte persone hanno ottenuto in seguito la vera salvezza anche attraverso questa religione. Non importa come un umano chiami Dio, o quale via scelga per venire a Lui, se si apre davanti a Lui, come si dice, con tutta la sua anima e il suo cuore, come un loto nella sua purezza, tra lo sporco e la palude del mondo materiale, non c’è nessun ostacolo per la sua Salvezza. Solo nella purezza spirituale si aprirà una scintilla divina, cioè la sua anima. Per raggiungere questa purezza basta diventare un Umano, una Creatura in cui predomina l’Amore e la Gentilezza”.

Dopo una breve pausa Nikolai Andreevich osservò: “A quanto vedo, lo schema di trasformazione dell’Insegnamento in religione è quasi sempre lo stesso. Di regola prima c’è l’Insegnamento di un Bodhisattva o di un Umano che si è illuminato, poi viene circondato da culti e rituali.”

Sensei annuì e aggiunse: “Vedi, l’Insegnamento dei Bodhisattva di Shambala nella sua forma iniziale può risvegliare dal sonno molte anime umane mentre per le anime mature è un impulso interiore, l’ezoosmos, che libera un umano dalla materia come una farfalla dal bozzolo rotto. Ma se anche questo Insegnamento viene trasformato dalla gente in una religione, le persone spirituali beneficeranno ancora dei semi dell’Insegnamento genuino che è diventato la base per una religione. Per quanto riguarda i culti e i rituali...

“Prendiamo ad esempio proprio Costantino. In realtà egli ha ripreso gli schemi di costruzione della religione di stato dai suoi pontefici e dalle religioni antiche e orientali che i fondatori della religione cristiana chiamavano “pagane” e che erano state da loro screditate. Queste religioni avevano anche rituali, processioni solenni, costruzione di templi meravigliosi, alto status dei sacerdoti. Ma, se si va a fondo nella questione del perché avevano bisogno di tutte queste scorze religiose, si può capire quella semplice verità che fu enunciata da Ariman ancora a Babilonia quando governava a Esagila, “Grandezza e mistero sono le cose più attraenti per la gente comune”.

“Guarda la gente anche al giorno d’oggi! Pochi di loro vengono da soli a Dio perché sentono l’Amore interiore verso di Lui e il loro unico desiderio è quello di salvare la loro anima dalla sporcizia della materia. Principalmente le persone sono bloccate nella materia, nei loro problemi personali quotidiani, nel guadagnare soldi per la vita e soprattutto vivono compiacendosi, compiacendo le loro ambizioni e allo stesso tempo lottando per ottenere anche solo un po’ di potere sugli altri. Queste persone difficilmente possono essere allontanate dall’onda della natura animale.

Si ricordano di Dio solo quando il loro corpo materiale sperimenta gravi problemi o quando si trovano in situazioni critiche. E questo accade oggi quando molte persone sono alfabetizzate, quando, grazie alle possibilità tecniche della civiltà, hanno accesso all'informazione e possono conoscere personalmente l'eredità spirituale del passato dei diversi popoli in tutto il mondo e hanno la possibilità di confrontare, analizzare e sentire un po' cos'è Dio, capire perché l'uomo è stato messo in questo mondo materiale. Quindi, avendo questa opportunità, molte persone non vogliono nemmeno pensarci, sono solo pigre. È più facile per loro vivere con le direttive pronte degli Arconti e quindi scelgono i principi di vita corrispondenti designati dagli Arconti quali: "vivo come gli altri". In questo modo le persone sprecano la loro energia vitale e penzolano come una canoa vuota sull'oceano di onde tempestose della loro natura Animale".

Sensei smise di parlare. Stas sospirò pesantemente, prendendo tra le mani una croce con Gesù crocifisso che aveva appesa al collo: "Significa che avendo questa croce sul petto sono d'accordo con la crocifissione di Gesù? Vuol dire che in realtà io adoro non Gesù ma Giuda che lo ha venduto, Pietro che lo ha tradito e Paolo che ha distorto il Suo Insegnamento?"

"Assolutamente no", obiettò Sensei. "Certamente hanno esagerato con una croce come simbolo della crocifissione di Gesù. Tuttavia era tutto basato su intenzioni politiche e sui loro dogmi. Per quanto riguarda la croce come simbolo la questione è che, come ho già detto, questo simbolo è stato ripreso da altre religioni che gli ebrei definivano "pagane". Gli ebrei, a loro volta, avevano preso questo simbolo dalla conoscenza che era stata data inizialmente alla gente

nell'antichità. Così coloro che hanno costruito la religione cristiana hanno introdotto la croce come simbolo principale senza rendersi conto del suo vero valore e significato, ma soprattutto perché era popolare tra i “pagani” in modo da attirare alla loro religione il maggior numero di persone possibile.

“Tuttavia in realtà la croce è uno dei simboli dei valori sacri. Per esempio, se prendiamo un quadrato o un cerchio, essi significano la separazione dello spazio interno ed esterno. Mentre una croce indica il centro, e tutte le direzioni principali vanno secondo la formula **dall'interno verso l'esterno**. Una croce è interpretata fin dall'antichità come modello di un umano, perché un umano è in effetti un certo centro. Un umano è libero nella sua scelta e ciò che crea interiormente determinerà gli sviluppi esterni del suo destino. Non a caso una croce era un simbolo di unione di spirito e materia nella cultura di molti popoli, significava geroglifici di vita e immortalità, era un segno di “attenzione speciale”, un geroglifico di morte, crocevia, posto di confine nell'evoluzione. Inoltre, una croce simboleggiava già ai tempi dell'Antico Egitto le bilance del tribunale di Osiride che pesano le azioni e i pensieri umani, cioè lo spirito di volontà umano e i suoi desideri accumulati durante la vita. Quindi, ragazzi, non è tutto così semplice.

“Quando le persone trasformano la conoscenza in religione sono solo affari umani perché le persone pure, senza rabbia, sentono la verità con la loro anima e non hanno bisogno di altre parole, prove o miracoli. Vivono semplicemente con il loro mondo interiore di Amore e Gratitudine a Dio per tutto ciò che ha creato, e cercano di provare a Dio,

con le loro azioni e pensieri, che sono vere persone, degne di essere Umane”.

Sensei fece una lunga pausa nella conversazione e Victor, senza aspettare la continuazione di questo racconto, disse: “Questa storia è più che impressionante naturalmente, per non dire di più...”

“Non dirlo a me”, concordò Eugene. “ quante cose utili hanno nobilitato la mia brillante mente”.

“Certo che l’hanno nobilita!” Stas disse nascondendo un sorriso. “Una tale pioggia è caduta sul tuo arido terreno!”

I ragazzi risero, mentre Eugene replicò immediatamente: “Vedi, è meglio vivere nell’aridità che innaffiare il mio terreno con la prima cosa che capita!”

“Perché hai bisogno di questi estremi?” Sensei disse con un sorriso. “Devi imparare il più possibile, ma devi analizzare tu stesso ciò che impari”.

“Giusto, ci sono così tante cose nuove”, Andrei riprese l’onda generale delle impressioni. “Dove potrei sentire tutte queste cose?”

“Forse è qualcosa di nuovo per voi”, Sensei scrollò le spalle. “Anche se leggerete più libri buoni , non ne sarete sorpresi”.

“Beh, Sensei, non dire” - gli obiettò Nikolai Andreevich- “Anche l’uomo più erudito qui ha qualcosa da considerare seriamente. Ho letto molto, naturalmente. Ma per analizzare da questo insolito punto di vista, bisogna davvero sapere più di quanto è scritto nei libri”.

“Questo è vero!” Volodia fu d’accordo con lui.

Eugene “educatamente” fece scricchiolare le ossa delle dita e disse timidamente: “Non sono un erudito e il mio nome è “ignoramus”, ma d’ora in poi tutti gli Arconti avranno un bel calcio da me!”

Il nostro gruppo rise di nuovo. “Ehi, tu, Eugene il Calciatore!”, scherzò Stas. “Cosa gli farai?”

“Ridete a vanvera, non conoscete ancora tutte le mie doti atletiche”, osservò Eugene facendo ridere i ragazzi e dicendo poi più seriamente: “Imhotep è riuscito a farlo, quindi chi può dire che io non sono in grado di fare lo stesso?!”.

“Imhotep? Non è troppo grande per te?”.

“Hai ragione, Eugene!” Nikolai Andreevich sostenne il ragazzo. “Come si dice,

Ogni percorso inizia con un passo,

Ogni passo inizia con il desiderio di andare avanti.

Colui che comincia ad agire dal piccolo potrebbe presto arrivare al grande”.

“Oh! Hai sentito le parole del saggio?” sottolineò soddisfatto Eugene, facendo un cenno al suo amico e rivolgendosi subito dopo a Sensei. “Sensei, cosa dicevi del Graal?”.

I ragazzi anziani sogghignarono guardando Eugene, ma tuttavia appoggiarono la sua iniziativa su questo argomento. Sensei guardò l’orologio e disse: “È una lunga storia... E dobbiamo alzarci presto domani. Inoltre il fuoco si sta spegnendo”.

“Tutto qui?” sorrise Eugene.

Il nostro gruppo deluso e rumoroso mormorò scherzosamente.

“Sensei, non si preoccupi”, Victor espresse l’opinione generale. “Ora troveremo altra legna e faremo bollire anche del tè”.

Nikolai Andreevich aggiunse il suo argomento a questa “persuasione” collettiva: “Possiamo dormire a casa. Ma in effetti, vorremmo davvero saperne di più sul Graal. Quando avremo una tale opportunità di parlare con calma della vita con te?”

“Va bene, “complottilisti” - sorrise Sensei - “Andiamo a cercare la legna”.

“Oh, lo facciamo subito!” Eugene saltò in piedi e prese una delle torce.

Il nostro gruppo si agitò. Presto i ragazzi di Sensei portarono dei rami, delle canne secche e il nostro fuoco spento si riaccese. Mettemmo a bollire dell'acqua. Ma solo Sensei e Nikolai Andreevich bevvero il tè. Noi ci avvolgemmo in abiti caldi perché la sera era piuttosto fredda e ci sedemmo intorno al fuoco in un cerchio stretto.

“Così, grazie a Gesù il Graal fu portato di nuovo in questo mondo”, continuò Sensei.

“Il Graal è un Suono?” chiese subito Kostia. “Sì. Il Graal è una formula adattata del Suono Iniziale. In poche parole, è una complessa combinazione di suoni che è una fonte di enorme potere che è in grado di trasformare la materia attraverso l'aggiunta di cambiamenti alla matrice principale”, spiegò Sensei e cominciò a raccontare ulteriormente. “Allora - come vi ho già detto - durante l'ultima cena, prima dell'arresto di Gesù, si svolse un evento molto significativo che rimane ancora un mistero nascosto. Il fatto è che proprio durante questa cena Gesù diede il Graal a Maria Maddalena. Ed è successo così.

“Gesù sapeva che era già stato tradito e che coloro che lo avevano fatto erano presenti durante quella cena. Perciò cominciò a dire ai suoi discepoli cosa dovevano fare senza di lui. Ma vedendo che erano sconvolti, compresa Maria Maddalena che sedeva alla sua destra, Gesù disse: “Perché

siete sconvolti, per il Mio corpo?” Spezzò il pane nel suo piatto di legno e cominciò a distribuirlo tra i suoi discepoli dicendo: “Mangiate questo pane che è fatto della stessa materia della Mia carne”. Poi riempì di vino la sua coppa di legno e la diede di nuovo ai Suoi discepoli con le parole: “Bevete, perché il Mio sangue sarà presto in questa coppa”. Poi disse: “Tuttavia, resterò con voi fino a quando la Mia fede vivrà in voi”. A proposito, queste parole furono interpretate dall’insegnamento di Paolo in modo completamente diverso, con un altro significato”.

“Gesù sapeva che sarebbe stato arrestato?” Chiese Yura sorpreso.

“Sì, lo sapeva”.

“Quindi sarebbe potuto fuggire”.

“No. Perché la sua venuta nel mondo umano, la Sua Missione era basata sulla scelta delle persone, sulla loro scelta tra i desideri spirituali e materiali... Così, durante la cena, Gesù graffiò con un coltello all’interno del Suo piatto di legno, che usava per spargere il pane, un’iscrizione che significava la formula del Suono Iniziale, o come sarebbe stato chiamato mille anni dopo, il Graal. Quando la cena finì, tutti videro che Gesù diede a Maria Maddalena la sua ciotola di legno per il vino messa sul piatto di legno per il pane. Quando la diede a Maria Maddalena, pronunciò le seguenti parole: **“Questa è la Magdala della mia Chiesa che prega per molte persone nel nome del Padre mio che ha ricevuto molto. Così tutti quelli che credono in Mio Padre vivranno in spirito del frutto della sua santità oggi e nei prossimi giorni, e tutti quelli che pregheranno nel Suo nome avranno ciò che a loro spetta”**.”

“Parlando francamente, Gesù fu saggio a fare così. Poiché durante quella cena, come ho già detto, c'erano sia amici che nemici. Solo i suoi discepoli più stretti sapevano che Gesù doveva dare a Maria Maddalena qualcosa in segreto e che incarnava un potere enorme. Ma che cosa fosse il segreto e come l'avrebbe fatto rimaneva ancora una domanda per loro. Solo Maria Maddalena consacrata in questa Conoscenza capì quanto fosse preziosa quell'iscrizione sul piatto di legno che le fu dato da Gesù che lo coprì con una coppa da vino.

“Agendo in questo modo saggio, Gesù provvidenzialmente tolse dei problemi a Maria, poiché molti dei presenti pensarono che questo “Grande Segreto” fosse in qualche modo collegato a questa coppa da vino. Dopo la crocifissione di Gesù, quando alcune gocce del sangue di Gesù caddero in questa coppa, molte persone pensarono che fosse la stessa cosa di cui parlava Gesù. Soprattutto dopo che Giuseppe d'Arimatea, che aveva ricevuto questa coppa, lasciò frettolosamente il territorio della Giudea dopo questo evento e portò la coppa con sé. Dopo di che i “massoni” cominciarono a dargli la caccia supponendo che avesse preso con sé qualcosa che aveva potere sul mondo come era stato suggerito da Gesù.

“Infatti il Graal fu lasciato nelle mani di Maria Maddalena. Con il suo aiuto non solo aprì la forza interiore che le diede la possibilità di entrare nel mondo di Dio in qualsiasi momento, ma si deve ringraziare la grandezza e la purezza dell'anima di Maria per essersi assunta l'enorme responsabilità di rivelare la forza esterna per aiutare le persone in difficoltà. La scelta di Maria Maddalena è una grande impresa spirituale poiché dopo aver sperimentato il mondo superiore, dopo essere diventata una creatura molto più alta

di un umano, è rimasta sulla Terra, in questo inferno, infatti è rimasta bloccata tra i mondi per aiutare milioni di persone in difficoltà. A causa di ciò essi ricevono aiuto grazie all'enorme forza spirituale che passa attraverso la vergine Maria. È lei che è apparsa davanti alla gente già da duemila anni. Se studiate attentamente questa questione, troverete nel cristianesimo molte prove che è stata soprattutto la vergine Maria a venire in risposta alle preghiere e ad aiutare i credenti. Inoltre molte persone la vedono, individualmente o in gruppo, ed è abbastanza reale. Anche ora c'è una leggenda su uno dei santi. Quando morì e fu innalzato al Regno di Dio, cominciò a cercare la vergine Maria tra i santi per inchinarsi davanti a lei e ringraziarla per tutto l'aiuto che aveva dato a lui e ad altre persone durante la sua vita. Ma non la trovò nel Regno di Dio e chiese ai santi dove fosse. I santi gli risposero che non l'avrebbe trovata nel Regno di Dio, perché lei è ancora sulla terra e aiuta le persone in difficoltà”.

“Ma si crede che la vergine Maria sia la madre di Gesù”, disse Stas.

“Si crede così. Perché quando Maria Maddalena cominciò ad apparire alla gente molte volte, gli uomini di chiesa dovettero spiegarlo in qualche modo, avendo scritto di Maria Maddalena che era una donna dissoluta, una peccatrice pentita, in modo da umiliare e schiacciare il ricordo di lei agli occhi del loro “gregge”. Tuttavia, poiché la vergine Maria continuava ad apparire ai credenti, essi diffusero la voce che si trattava della madre di Gesù e cominciarono a venerarla come Madre di Dio e Santa Madre. Ma era già un'interpretazione umana, perché alla gente piace distorcere tutto. Sia che Maria Maddalena sia chiamata vergine Maria

o madre di Gesù questo non cambia nulla. L'aiuto di Maria non viene meno per questo. La cosa principale è la sua forza divina che ha guadagnato e la sua natura femminile”.

Nikolai Andreevich osservò educatamente: “Ma per quanto ne so io, non c’era il culto della Madre di Dio al tempo del primo cristianesimo”.

“Era assente nelle comunità cristiane organizzate dalla gente di Gamaliele e basate sulla religione di Paolo che, secondo le leggi degli Arconti, aderiva sicuramente al predominio della natura maschile mentre i veri discepoli di Gesù e i veri seguaci del suo insegnamento glorificavano l’armonia tra la natura maschile e quella femminile, come aveva insegnato Gesù. Essi tenevano le cosiddette agapi, termine greco che significa “notti d’amore” che erano comuni riunioni segrete che Gesù teneva con i suoi discepoli durante le quali si favoriva il predominio della natura femminile”.

“Agapi?! Mi chiedo se il nome di Agapito sia collegato in qualche modo a questa nozione” domandai io.

“Il nome Agapito si riferisce alla parola greca e significa ‘colui che è innamorato’”.

“Non riesco a capire cosa c’è di speciale nella natura femminile che Gesù vi ha prestato così tanta attenzione” chiese Victor per curiosità.

“La natura femminile contiene la fonte della forza vitale che può essere attivata solo spiritualmente nel più alto livello d’Amore. Così, quando viene attivata, si manifesta un enorme potere che può essere usato per cose buone e che permette anche di entrare in contatto con il Nirvana. Perché nelle antiche leggende di molti popoli legavano questa fonte di forza vitale con l’immortalità? Perché è una forza creativa di Allat! La fonte di questa forza vitale

è stata utilizzata nella creazione iniziale del mondo, nella creazione degli esseri viventi dell'Universo, nella creazione della Terra e della sua principale forza creativa, l'acqua. **Proprio grazie a questa fonte di forza vitale fu creata la donna come primo rappresentante del genere umano. Solo molto più tardi dalla donna nacque il primo uomo**, e questo può essere dimostrato. Nello sviluppo della genetica gli scienziati scopriranno prima o poi che i cromosomi femminili sono molto - e lo sottolineo - molto più vecchi di quelli maschili. In seguito si faranno scoperte più importanti nella genetica e nella comprensione dell'evoluzione umana. Inoltre già adesso non è un segreto che un **embrione umano** (nonostante appartenga ad un futuro uomo o donna che si forma secondo il codice genetico) si sviluppa **durante le prime settimane** dopo il concepimento come **individuo femminile!**

“Quindi c'è una fonte molto potente di forza vitale nella natura femminile. Ecco perché Ariman, consapevole di ciò, fa di tutto per non far arrivare la gente a questa fonte, resiste in tutti i modi e distorce questa conoscenza e l'importanza della natura femminile. I suoi aderenti hanno usato tutti i mezzi per questo: hanno introdotto tra la gente culti di dee assetate di sangue, hanno acceso la paura e l'odio attraverso i sacrifici umani e la nascita del culto del patriarcato, l'umiliazione della donna al livello di creatura inferiore che è colpevole dei problemi del genere umano e, come regola, gli Arconti hanno tenuto nella società tali... le “misure preventive” di Ariman in modo massiccio e dimostrativo...”

“In modo massiccio e dimostrativo”, mormorò Nikolai Andreevich pensieroso, “ora è chiaro. Paura, rabbia e dolore... oltre all'intimidazione permanente e, di conseguenza,

massicce malattie psichiche. Psicosi isteriche, doppia personalità e inconscio...”

A questo punto Nikolai Andreevich si bloccò e si animò per qualche idea guardando interrogativamente Sensei.

“Hai ragione”, confermò Sensei. “Torniamo di nuovo alla sfera inconscia umana, dove sorgono i problemi corrispondenti”.

L’ultimo commento di Sensei non era molto chiaro per noi. Probabilmente aveva avuto prima qualche discorso speciale con Nikolai Andreevich che riguardava la sfera inconscia umana”.

“Sì”, Nikolai Andreevich iniziò a parlare frettolosamente dicendo: “Poiché la sfera inconscia è una parte della psiche umana, enorme e considerevole per il suo impatto ha la tendenza a mostrarsi come un capriccio della donna con gli uomini, di regola è un capriccio della donna amata. La psicologia analitica ha molte prove di questo fatto basate su decine di migliaia di esperienze empiriche, indagini di sogni, fantasie e simboli. Quando questa fantasia è strettamente repressa, c’è un conflitto interiore che finisce con l’aggressione...”

Sensei si limitò ad annuire e senza fermarsi su questo punto continuò il suo racconto: “Tuttavia, nonostante tutti i tentativi di Ariman, la vera conoscenza di questa fonte di forza vitale era sempre presente nella società umana. Anche quando si perdeva per qualche motivo, veniva riportata nel mondo dai Bodhisattva di Shambala o dai loro assistenti, Mezhane, Sokrovenniki, Vezha. Proprio per la sua importanza e per la resistenza attiva da parte degli Arconti fu tenuta segreta e data a persone spiritualmente preparate e pertanto in grado di percepirla.

“Ci sono stati però due casi in cui, sulla base di questa conoscenza segreta, i seguaci hanno creato culti di massa. L’impulso per questo fu dato dalla scelta spirituale di due donne che, sebbene vissute in tempi diversi, ebbero entrambe l’onore di possedere la formula del Suono Iniziale. È così, per esempio, nacque il culto della dea sumerica Inanna (“la dominatrice del cielo”) che è cresciuto dalla società segreta organizzata alla fine del IV millennio a.C. da Vezha Inanna nella città sumera di Uruk. Il loto a più petali era il simbolo di questa società segreta e il loro segno pittografico-ideogramma era un anello con treccia di capelli che è stato attribuito dagli scienziati moderni al nome della dea Inanna, poiché non conoscono il suo vero significato. Questa organizzazione, oltre all’autosviluppo spirituale personale dei suoi membri, riuscì a diffondere tra la gente alcune conoscenze iniziali, tra cui la pratica del “Fiore del loto”, prima che fosse scoperta da Ariman. Inoltre il lavoro spirituale dei suoi membri si dimostrò più che efficace. Trovò così tanto riscontro nell’anima e nel cuore della gente che Ariman dovette lavorare molto per confondere e riorganizzare l’ideologia di questo movimento popolare. A causa dei suoi sforzi, proprio Inanna divenne una persona mitologica e fu presentata come la dea sumera della fertilità, dell’amore carnale e della discordia. Più il tempo passava, più a questa dea venivano attribuite qualità e azioni umane, a volte non le migliori, allontanando così l’attenzione dal seme spirituale che dava origine a tutto ciò.

“Oppure c’è un altro esempio, il culto ancora più antico della dea Iside venerata nell’Antico Egitto che era il vero prototipo della donna chiamata Iside che aveva un legame con il Bodhisattva Osiride... Nell’Antico Egitto i semi della

conoscenza si conservarono più a lungo poiché la maggior parte delle persone erano guidate da obiettivi spirituali grazie a persone come Imhotep. Per questa ragione il culto di Iside non solo è sopravvissuto per migliaia di anni in Egitto, ma ha avuto una grande popolarità nel mondo greco e romano, anche se era già abbastanza ridotto al livello materiale”.

Dopo aver ascoltato Sensei Nikolai Andreevich disse: “Giusto, con le nostre priorità pubbliche e sociali che tradizionalmente piegano l’ago della bilancia verso la natura maschile, è difficile vedere la verità dietro tutti questi strati di secoli”.

“Beh, prima di tutto dipende dalla purezza dei pensieri”, rispose Sensei. “Quindi tornando a Gesù. Egli fondò una comunità libera tra i suoi discepoli, in cui veniva data grande importanza alla natura femminile come forza creatrice, una chiave che rivelava la cognizione della conoscenza pura. Ecco perché chiamò Maria Maddalena “una goccia vivificante sui petali di rosa”, paragonandola ad un giglio, con la purezza e la forza di un bocciolo di loto”. Dopo un breve silenzio Sensei aggiunse: “A proposito, se Ponzio Pilato non fosse intervenuto quella volta, il destino terreno di Maria come detentrica del Graal sarebbe stato diverso. Poiché Gesù, come ho già detto, sapeva del tradimento e di un complotto contro di Lui, fu Maria Maddalena che fu ordinata da Lui capo della cerchia dei suoi discepoli. Se fosse andata così e fosse andata come Gesù sperava, a dirigere la Chiesa di Gesù (che potrebbe non essersi così ben diffusa a livello mondiale), sarebbe stata una donna, cioè una creatrice, come dovrebbe essere in una società umana spiritualmente sviluppata”.

“Significa quindi che Gesù ha lanciato la vera rivoluzione spirituale, per così dire, anche nei confronti della donna, se si tiene conto della sua posizione in quella società”, disse Nikolai Andreevich.

“Gesù ha solo detto la verità ma la gente, come sempre, ha distorto tutto, naturalmente con l’aiuto degli Arconti”.

“Così, come risultato abbiamo una civiltà umana piena di pregiudizi!”

“Tutto è nelle mani della gente... A proposito, vorrei attirare la vostra attenzione su un altro fatto importante della nostra storia. Cosa c’è di così unico nella nazione slava? Quando il cristianesimo è stato introdotto, è diventato per gli slavi per lo più non la religione di Cristo, ma la religione della madre, cioè della natura femminile. Vorrei ricordare che il primo tempio di pietra nella Rus’ di Kiev fu fondato da Vladimir a Kiev nel 989. Questo tempio si chiamava la chiesa delle Decime (poiché Vladimir le donò un decimo delle sue entrate) ed era dedicato alla Santa Madre. Se si ripercorre la storia della costruzione delle chiese, si scoprirà che durante alcuni secoli sono state costruite nella Rus’ di Kiev la maggior parte delle chiese dedicate alla Madonna (definite Natività, Presentazione della Beata Vergine (Vvedenskaya), Dormizione e altre) e questo non fu un caso. Non fu causato da antiche radici del periodo neolitico, come suppongono gli storici né da antenati slavi che veneravano il culto della fertilità femminile. Tutto ciò fu portato dall’intimo dell’anima slava aperta e misteriosa per l’“occidente”, che permette agli slavi di scegliere inconsciamente la giusta direzione di sviluppo spirituale e di seguire la via della creazione spirituale in qualsiasi periodo storico essi vivano. Ecco perché l’Ortodossia non solo si è radicata nella Rus’, ma ne è diventata parte spirituale integrante. Il

culto della natura femminile sottolinea addirittura che gli slavi hanno ereditato il Vero Insegnamento di Gesù e la sua vera eredità spirituale”.

“Sembra interessante”, disse Nikolai Andreevich con entusiasmo. “È vero”, concordò Victor con lui. “Mi chiedo come ho fatto a non notare queste cose ovvie”.

“Perché hai guardato il mondo attraverso il velo della visione che ti hanno imposto gli Arconti”, sottolineò Sensei. “Ecco perché non hai visto le cose evidenti. Quando il velo viene tolto, cominci a notare i veri valori di questo mondo e le cose importanti per la tua anima”.

“È vero”, annuì Nikolai Andreevich come se questa risposta di Sensei riguardasse anche lui.

“Così Maria Maddalena possiede ancora il potere che ha ottenuto grazie al Graal. Anche se dopo mille anni il Graal fu portato di nuovo nel mondo dal Bodhisattva Agapito e le persone che ottennero il Graal ebbero la possibilità di scegliere. Ma non hanno rischiato di usare il potere sul mondo esterno come aveva fatto Maria Maddalena. Hanno solo aperto il potere interiore, ma hanno deciso di aiutare Maria e di usare le loro insolite capacità eccezionali per l'organizzazione e lo sviluppo di un'organizzazione completamente nuova di comunità in cui gli obiettivi spirituali fossero i principali. Vale a dire queste persone hanno organizzato l'Ordine che è stato chiamato più tardi dei Templari”.

* * *

“Non ho capito bene”, disse Andrei. “Come hanno fatto queste persone ad ottenere il Graal? È stato Agapito a portarglielo personalmente?”.

“No, Agapito come Bodhisattva ha portato il Graal al mondo ma non personalmente a queste persone. Issa diede il Graal a Maria, mentre Agapito, come è giusto che sia, lasciò che fosse “la sorte a decidere”. Quando si trovava nel Vicino Oriente, lasciò la corrispondente iscrizione del Graal sulle pietre nelle antiche grotte del monte Moria dove un tempo era stato costruito un palazzo e un tempio di Salomone. Inoltre divise questa formula del “Sacro Suono” in quattro parti. Colui che cercava il Graal doveva essere molto tenace per poter trovare tutte queste parti e soprattutto per comporre questa formula nel modo giusto... Quando ad Athos Agapito raccontò ad alcuni anziani altamente spirituali alcune conoscenze non solo su Maria come detentrica del potere del Graal ma anche sulla nuova ubicazione del Graal... In realtà, parlando francamente, si dovrebbe dire che Athos divenne così famoso grazie ad Agapito o, per essere più precisi, grazie alle conoscenze che egli vi aveva portato.”

“Grazie ad Agapito”, disse Nikolai Andreevich pensieroso. “E a Maria come detentrica della forza del Graal”. E subito condivise il suo pensiero. “Ma è vero, l’Athos è considerato un luogo che ha una benedizione speciale da parte della Vergine Maria... E poi, è stato proprio l’Athos che è diventato il centro mondiale del monachesimo ortodosso. Questa gloria mondiale dovrebbe essere causata da qualcosa, no? Non è stato a causa della leggenda che la madre ha visitato il Monte Santo e quindi che l’Athos sia sotto la sua speciale protezione. È ovvio che questa versione è apparsa come conseguenza della gloria diffusa di questo luogo. Poiché la madre di Gesù, secondo le leggende, visitò anche altre regioni. C’è qualcosa che non quadra... Ci deve essere qualche conoscenza reale per cui Athos è diventato così popolare in tutto il mondo”.

Sensei fece solo un cenno di approvazione ascoltando i suoi pensieri: “Come si dice, hai preso la direzione giusta, caro collega”.

“Ma perché Agapito ha scelto Athos per conservare questa conoscenza e non qualche altro luogo o città?” chiese Victor con curiosità.

“Athos non è un luogo semplice. Un tempo divenne un rifugio per i veri seguaci dell’Insegnamento di Gesù che si nascondevano lì dalle persecuzioni. Poi furono seguiti dagli asceti d’Egitto e d’Oriente che erano perseguitati dagli arabi. Più tardi essi organizzarono una certa comunità appartata che conservò come santuario i resti della conoscenza iniziale rimasti nel tempo. Ufficialmente l’Athos fu proclamato luogo di monachesimo e fu riconosciuto come stato monastico indipendente alla fine del IX secolo. Anche se non poteva essere chiamato uno stato a causa della mancanza di una tipica struttura di potere. Prima era una comunità di monaci guidata da un anziano spirituale rispettato da tutti che veniva eletto da tutti i monasteri per un anno alla posizione di Protos. Ciò significa che questi monaci non avevano nessun ecclesiastico superiore a loro, come i vescovi ad esempio, e solo amministrativamente erano sotto l’imperatore bizantino. Più tardi però, dopo l’esplosione spirituale generata dalla conoscenza lasciata da Agapito, la fama di questo luogo si diffuse rapidamente tra la gente e quindi attirò l’attenzione degli Arconti la cui attività influenzò il governo dell’ Athos. Il risultato fu che nel 1313 Athos fu subordinato al Patriarcato Ecumenico”.

“Di nuovo 13 e 13!” sorrise Eugene.

“C’erano alcuni anziani spiritualmente forti che vivevano ad Athos durante i tempi di Agapito. Così, il Bodhisattva

Agapito affidò loro la conoscenza dell'ubicazione del Graal. Dovevano comunicarla ad uomini degni”.

“Solo comunicarla? Perché non potevano usarla da soli?” chiese Victor perplesso.

“Agapito indicò soltanto dove dovevano cercare il Graal e cosa cercare, cioè quattro pietre con iscrizioni. Ma niente di più. Quindi, chi si accingeva a cercare il Graal, anche con la conoscenza lasciata da Agapito, doveva prima affrontare fisicamente un lungo cammino perché Agapito aveva nascosto il Graal in un luogo dove nessuno avrebbe osato cercarlo, in Palestina, in antiche grotte situate sulla cima del Monte Moria. In secondo luogo, la cima del Monte Moria a quei tempi era un luogo sacro per i musulmani che lo custodivano accuratamente e lo avevano circondato con un grande muro di pietra”.

“In Palestina? Cosa c'entravano i musulmani?” Stas non capiva.

“Dov'è il monte Moria?” chiese Andrei.

“A Gerusalemme”, spiegò Nikolai Andreevich al ragazzo. “Una volta c'era il Tempio di Salomone che, secondo le leggende ebraiche, custodiva l'arca dell'alleanza”.

“Beh, parlando francamente, se si parla di questa montagna e della sua insolita attrattiva per la gente, era molto più importante ciò che fu conservato a lungo dagli egiziani sul fianco orientale della collina nel IV millennio a.C., cioè molto prima della conquista di queste terre da parte degli ebrei”, osservò Sensei. “Ma non ne parliamo ora. Gli arabi conquistarono queste terre ancora nel 637 a.C.”. Sensei rispose a Stas. “Per ordine del califfo Omar eressero sul Monte del Tempio (è un altro nome del Monte Moria) la moschea “Roccia” sui resti del Tempio di Salomone.

È chiamata anche “Cupola della Roccia”, in arabo suona come “Qubbat al-Sakhra”. È la terza reliquia sacra dell’Islam per importanza, dopo la Mecca e Medina. Vicino a questa moschea restaurarono una basilica cristiana semidistrutta dedicata alla Vergine Maria e la trasformarono nella moschea Al-Aqsa. Secondo la religione musulmana, era il luogo dove l’arcangelo Gabriele portò Maometto in cielo durante il suo viaggio notturno”.

“C’era una basilica dedicata alla Madonna?!” Ora era il turno di Nikolai Andreevich di rimanere sorpreso. “Non lo sapevo”.

“Sì. Questa basilica è stata costruita nel VI a.C. grazie all’imperatore bizantino Giustiniano I. Fu eretta sull’antico fondo di pietra dei locali sotterranei. Anche se l’area del tempio è stata notevolmente ampliata a causa di una spessa piattaforma aggiuntiva di blocchi di pietra”.

“Quindi, era un luogo sacro anche per i musulmani”, riassunse Stas. “Non c’è da stupirsi che fosse accuratamente sorvegliato”.

“Ma se c’erano gli arabi a Gerusalemme, non c’era alcuna possibilità per i cristiani di arrivarci”, Victor disse traendo le sue conclusioni.

“Perché no?” si oppose Sensei. “Anche i cristiani vivevano a Gerusalemme. E i pellegrini cristiani visitavano i luoghi sacri. Poiché ancora in quei tempi quando gli arabi conquistarono Gerusalemme il califfo Omar emise un decreto speciale che garantiva privilegi e sicurezza alla popolazione cristiana e nell’XI secolo ci fu addirittura una crescita senza precedenti di pellegrini in quei luoghi”.

“Mi chiedo che cosa abbia dato origine a questo” chiese Nikolai Andreevich.

“Era collegato alla ubicazione del Graal in quel luogo?” chiese Victor cercando di indovinare.

Sensei si limitò a sorridere in silenzio e, lasciando queste domande senza commenti, continuò il suo racconto.

“Non solo dovevano raggiungere i locali sotterranei del Monte del Tempio e trovarvi tutte le iscrizioni necessarie, ma dovevano anche combinare tutte queste quattro parti del Graal e spendere molto tempo per controllare e capire la combinazione necessaria... Inoltre, **solo una delle varianti era quella giusta e solo questa dà una chiave che apre un potere enorme. Tuttavia c'è una variante falsa che prende tutta la forza. Tutte le altre sono vuote e non portano altro che delusione. Dietro questa formula c'è una forza che appare dal nulla. L'inizio della chiave è all'inizio.** Per uno sciocco è solo un'iscrizione, per un saggio è una chiave di potere. Perciò Agapito cercò di nascondere il Graal da una parte in un luogo visibile ma inaccessibile ai profani, in modo che sembrasse solo un'iscrizione sulla pietra, ma per un uomo saggio sarebbe stato più prezioso di qualsiasi tesoro al mondo.”

“Come hanno fatto i Templari a ottenere le informazioni da Agapito?” chiese Stas con interesse.

“Sarebbe più preciso chiedere non come i Templari ottennero le informazioni da Agapito, dato che non esistevano come organizzazione a quel tempo, ma come l'Ordine dei Templari fu fondato grazie alla conoscenza del Graal lasciata da Agapito”, lo corresse Sensei. “Adesso ve lo dico. Ma procediamo con ordine perché possiate capire tutto. Il fatto è che nell'XI secolo, quando il Graal venne nel mondo, anche gli Arconti si attivarono notevolmente e le loro attività divennero piuttosto serie e minacciose”.

“Minacciose in che senso?” Volodia cercò di precisare.

“Stavano per rovesciare la monade, cioè conquistare il potere in tutto il mondo e finire la costruzione del loro ponte. Così, per non permettere questa catastrofe per l’umanità, è apparsa una figura abbastanza insolita e impercettibile nel retroscena della politica, un’”ombra” che cominciò a partecipare a quasi tutte le riunioni sulle più importanti questioni internazionali, politiche ed economiche. Fu proprio l’attività di sacrificio di quell’uomo che permise di influenzare considerevolmente i piani degli Arconti nel raggiungimento del loro obiettivo e dette un primo impulso alla distruzione di diversi pilastri principali degli Arconti stessi.

“Quest’uomo era un monaco del monte Athos a cui fu data la conoscenza più sacra, la conoscenza del segreto del Graal. Alcuni circoli elitari d’Europa e d’Oriente lo conoscevano con il nome di Monaco Bianco. Fu lui che fondò due potenti organizzazioni che si opposero attivamente al male in tutte le sue manifestazioni (sia nascoste che aperte) e a causa delle quali caddero importanti pilastri degli Arconti. Una di queste organizzazioni era l’Ordine dei Templari”.

“E un’altra?” chiese Victor.

“L’altra non rientra nel nostro argomento di oggi. Forse ve ne parlerò un’altra volta. Dunque, c’era una cerchia ristretta di persone che conoscevano il Monaco Bianco in Europa. Tra di loro c’era un giovane abbastanza talentuoso e dotato, chiamato Ugo, il figlio minore del conte di Blois e Champagne. Devo dire che questa famosa famiglia possedeva la maggior parte delle ricche terre delle prestigiose contee francesi di Champagne e di Blois.

“A proposito, la stessa parola “Graal” cominciò ad essere usata in generale grazie al Monaco Bianco. Il fatto è che

quando raccontò a Ugo di Champagne la storia di Maria Maddalena, la precedente detentrica della formula di questo “Sacro Suono”, sull’evento accaduto durante l’Ultima Cena, definì Graal il piatto di legno semplice su cui Gesù aveva inciso i segni con un coltello. Non era una parola nuova introdotta dal Monaco Bianco. Proprio nell’XI secolo c’era una parola simile nel dialetto francese che significava un piatto semplice usato per gli appuntamenti a tavola durante i pasti e i banchetti delle persone ricche. Questo piatto semplice era chiamato in francese “graal” o “gradalis” o “gradale”. E fu già Ugo di Champagne quando condivise il segreto del Suono Iniziale con il suo popolo fedele che iniziò a chiamarlo “Graal”. Inoltre la parola “Graal” era usata raramente anche tra coloro che la conoscevano e non era associata a nulla se non alle cose di casa”.

“Beh, se l’hanno usato per cifrare la comunicazione tra persone fidate, è stato davvero inventato in modo intelligente”, osservò Volodia. “Di norma, sono pochi i forestieri che prestano attenzione ad una parola che significa qualcosa di domestico”.

“Esattamente”, confermò Sensei. “Così, a Ugo fu affidata la conoscenza del “Graal”. Perciò alla fine del 1093 (quando Ugo, dopo la morte di suo fratello, ereditò Trois, la capitale della Champagne), dodici persone fidate di Ugo andarono in missione segreta a Gerusalemme. Si mimetizzarono fra i pellegrini, mercanti, poveri, o anche assistenti nella casa per invalidi...”

“Casa per invalidi? Che cos’è?” Ruslan si animò.

“Cosa?” Eugene scherzò. “Non lo sai? È stato detto chiaramente: erano assistenti in casa per gente strana”. Eugene sottolineò le ultime due parole.

“Dai, sono serio”.

“Anch’io sono curioso”, rispose Eugene.

Voleva aggiungere qualcos’altro quando Sensei lo precedette con la risposta: “C’era una casa con un gruppo di cristiani che ci vivevano ed erano per lo più europei. Si prendevano cura dei pellegrini malati e disabili. La gente li chiamava “Ospitalieri di San Giovanni” perché ovunque, dove vivevano, c’erano due cappelle costruite, una delle quali apparteneva al chiostro maschile e dedicata a Giovanni, patriarca canonizzato di Alessandria, famoso quando era in vita per la sua carità e la seconda cappella era dedicata a Maria Maddalena”.

“Maria Maddalena?!” Chiese Kostia con uno sguardo significativo.

Andrei chiese allo stesso tempo sorpreso: “Ospedalieri?!”

“Questa parola si riferisce alla parola latina “hospitalitas” che significa “ospitalità”. Più tardi questo nome fu preso dai cavalieri di uno degli ordini cattolici che si sviluppò nell’ordine maltese. Ma non c’entra con la nostra storia... Così, arrivati a Gerusalemme, la gente di Ugo conte di Champagne cominciò a raccogliere tutte le informazioni possibili sull’oggetto del loro interesse situato sul monte Moria. Durante la notte fecero dei tentativi per indagare riguardo all’oggetto e a tutte le possibili vie per raggiungerlo sia dall’esterno che attraverso dei passaggi sotterranei. Lavorarono così per quasi un anno finché uno di loro non fu ucciso dalle guardie arabe durante uno dei “viaggi” notturni. Questo caso provocò inutili sospetti nei loro confronti da parte degli arabi. Così la gente di Ugo dovette tornare in Europa.

“Le informazioni raccolte durante un anno furono preziose ma non consolanti: era estremamente difficile raggiungere

il territorio del Monte del Tempio, senza essere notati dalle guardie arabe, per non parlare delle ricerche a lungo termine nei locali sotterranei. Ma queste difficoltà non fecero altro che aggiungere un ulteriore impulso a trovare il Graal.

“Nel frattempo nel 1094 a Roma, dopo una lunga lotta con Clemente III per il posto di sommo pontefice, Urbano II arrivò finalmente al soglio pontificio (era francese di origine). “Occasionalmente” Urbano II venne a conoscenza delle informazioni sull’ubicazione del Graal da persone competenti inviate dal Monaco Bianco. Potete immaginare cosa provò il Grande Pontefice quando fu più di chiunque altro a conoscenza del Grande Segreto di Gesù con tutta la sua forza e potenza! Certamente fece del suo meglio per ottenere il Graal sognando il potere assoluto e di essere l’unico possessore delle chiavi del “cielo e dell’inferno”.

“Per raggiungere il suo obiettivo, Urbano II utilizzò un’idea proposta vent’anni prima dal suo precursore Gregorio VII, il Papa di Roma, che nel 1074 aveva chiamato i guerrieri cristiani ad andare in Oriente per aiutare Bisanzio a riconquistare le terre sacre in Palestina. Ma quella volta i cavalieri ignorarono l’appello del Papa. Ora Urbano II usò tutti i mezzi possibili per convincere i vescovi influenti dei vantaggi politici ed economici di questa campagna in quella regione pericolosa.

“Non aveva una potente autorità a Roma ma fu sostenuto dalle sue persone di fiducia e cioè da vescovi francesi e tedeschi. Quando alcune persone di fatto dettero il consenso ad inviare i loro cavalieri in questa campagna, allora Urbano II convocò il consiglio del clero, notate: nella città francese di Clermont, non a Roma, e chiamò a conquistare le terre di Palestina. Lo slogan ufficiale di questa impresa

era “Liberazione della tomba del Signore”. Già nel marzo del 1096 le prime avanguardie di irregolari provenienti dalla Francia settentrionale e centrale, dalle Fiandre, dalla Lorena, dalla Germania e dall’Inghilterra si spostarono verso est conquistando le terre del Mediterraneo orientale distruggendo e devastando tutte le città sul loro cammino. I crociati si avvicinarono a Gerusalemme solo nel giugno del 1099 ma la conquistarono solo un mese dopo (in luglio). Tra l’altro, la maggior parte della resistenza venne dagli arabi che custodivano la moschea di Al-Aqsa.

“Dopo la presa di Gerusalemme ci fu una serie di eventi “misteriosi”. Quasi in due settimane dopo la presa della città, Urbano II morì improvvisamente, prima di ricevere la notizia della presa di Gerusalemme e, nel corso di un anno, all’età di 39 anni, morì il duca Gottfried de Bouillon che era uno di quelli che guidavano questa crociata e poi di fatto governava il regno di Gerusalemme e Gerusalemme in particolare. Quel trono fu “ereditato” da suo fratello Baldovino I di Edessa. Fu proprio quest’uomo e non il suo successore Baldovino II che concesse segretamente, dopo l’intronizzazione, un generoso dono alla gente di Ugo, il duca di Champagne. Si trattava di una parte dei locali dell’ex moschea di Al-Aqsa sul monte Moria per il loro insediamento. Cioè era proprio il luogo dove era stato costruito in precedenza un tempio della madonna sulle antiche fondamenta di pietra. Inoltre mise a loro completa disposizione la parte sotterranea con i passaggi, compreso un enorme locale antico chiamato “stalla di Salomone”. Più tardi i canonici del tempio di Dio (questo nome fu dato alla moschea “Qubbat al-Sakhra” dopo che fu catturata dai crociati:

si credeva che fosse stata costruita dove prima sorgeva il tempio di Salomone) diedero loro il grande cortile tra il loro edificio e il tempio di Salomone.

“Questo generoso dono in questo luogo significativo non poteva essere ignorato dai potenti di allora. Inoltre c'erano voci che questa strana gente avesse iniziato degli strani scavi. Così, per distruggere tutte le possibili fantasie, re Baldovino diffuse la dichiarazione che erano stati solo i Poveri Compagni-Soldati di Cristo che avevano espresso il desiderio di proteggere i pellegrini cristiani nel loro viaggio dalla costa del mare a Gerusalemme e ritorno e che si limitavano a pulire le palafitte sul territorio della “stalla di Salomone” per tenervi i loro cavalli. Più tardi furono chiamati ironicamente “i Poveri Soldati del Tempio di Salomone”. Molto più tardi, quando tra questa strana gente che non comunicava con nessuno e viveva abbastanza isolata e segretamente, si notarono dei cavalieri della nobiltà, si cominciò a chiamarli “Poveri Cavalieri del Tempio”.

“Infatti queste persone erano alla ricerca attiva del Graal ed ebbero abbastanza successo. Quasi nel 1104 trovarono la prima parte della formula scritta su una delle pietre della grotta. Quando l'uomo di fiducia portò questa notizia al duca di Champagne, questi partì immediatamente come “viaggiatore” per Gerusalemme con un grande seguito di cavalieri, il Monaco Bianco era tra loro. A Gerusalemme vissero quasi tutti i successivi quattro anni. Durante questo periodo trovarono altre due iscrizioni. Tuttavia ci fu un incidente. Durante la ricerca di quella parte, un altro uomo del loro gruppo morì. Ma non furono in grado di trovare l'ultima parte. Nel 1108 il duca di Champagne tornò in Europa, e solo dopo sei anni la sua gente riuscì a trovare l'ultima parte”.

“Ah!” Volodia emise un fischio. “Dove l’aveva nascosto Agapito che l’hanno cercato per così tanto tempo?”

“La cosa più divertente è che l’ultima parte dell’iscrizione era nel posto più visibile, quasi vicino all’ingresso stesso. Ma la gente di Ugo l’aveva cercata così tanto che aveva addirittura creato nuovi passaggi nella ricerca di tutte le possibili grotte nascoste”.

“È sempre così”, sorrise Victor. “Si cerca qualcosa che sta proprio sotto il naso”.

“Nel 1114 il duca di Champagne tornò frettolosamente a Gerusalemme. Ma trovare il Graal era solo una metà dell’impresa. Ora dovevano abbinarlo correttamente e aprirlo. C’era bisogno di molto tempo. Aprire il Graal non era così semplice. Uno di loro per caso mise insieme la combinazione mortale e dopo trentatré giorni di lavoro con essa morì improvvisamente sotto gli occhi di tutti. Strane metamorfosi accaddero al suo corpo che scioccarono tutti i testimoni. In pochi minuti si trasformò in un vecchio che sembrava una mummia essiccata come se il suo corpo si fosse completamente seccato”.

“Non ci posso credere!” Victor era perplesso. “Come è stato possibile?”.

“Il Graal ha un potere enorme. Quando si scrive la formula sonora sbagliata, si può ottenere un effetto inverso... Ma tutte queste persone sapevano del possibile rischio e ognuno di loro era pronto alla combinazione fatale non solo per il bene del voto di amicizia e devozione verso i loro amici ma anche per il bene di quella grande azione che avevano iniziato.

“Ma quando la combinazione originale fu trovata, l’uomo che componeva la formula cambiò radicalmente... Vorrei

dire che un uomo che sia entrato in contatto con la forza spirituale del Graal sperimenta poi una certa separazione. Da un lato si rende conto che vive qui nel corpo come in un guscio e deve vivere la vita nella materia fino alla fine, cioè vede l'ombra, e dall'altro lato capisce chi è Dio, vede il mondo genuino poiché vede la realtà. Cioè subisce una certa divisione in due. Così, quando il detentore del Graal vede tutto questo, per lo più nulla lo tiene legato a questo mondo.

“Ecco perché il timbro dei primi Templari aveva l'immagine di due cavalieri su un cavallo. Per la gente della Conoscenza il simbolo dei “gemelli” significa la più alta illuminazione che mostra la divisione di un umano in due dopo essere entrato in contatto con il Suono Iniziale, cioè il Graal. Il cavallo significa il movimento. Anche se c'erano altri simboli al posto del cavallo in tempi diversi, per esempio, una nave o un uccello, o dei cigni, o dei falchi, cioè qualcosa che si muove più rapidamente di un uomo normale che cammina, e aveva naturalmente un significato sacro indicando il movimento lungo la via spirituale.

“Simboli e miti e persino i nomi di alcuni eroi epici contengono degli accenni ad esso. Per esempio, l'eroe persiano Jamshid. Il suo nome non significava altro che “re gemello”. Ma in un certo periodo l'uomo la cui vera personalità era nascosta nei miti sotto i nomi dell'antico iraniano Yima (il suo nome significa “gemello”, “doppio”) che più tardi, nella mitologia persiana fu chiamato Jamshid, riuscì anche a trovare e usare il potere del “Farn”, spiegò subito Sensei, “A quei tempi il Graal era chiamato il “Farn” che veniva interpretato dalla gente comune come un luminoso fuoco divino, la sua emanazione materiale. Si diceva che fosse una fonte sacra che concede e aumenta la forza, il potere e la

potenza. Era interpretato come qualcosa che aiuta l'anima dell'uomo a passare il ponte che conduce al paradiso.

“Se si studia la mitologia indoeuropea, per esempio, il Vedah e la mitologia indù (“Rigveda”) si possono trovare resti di antiche citazioni sugli ashvin. Gli ashvin erano considerati fratelli gemelli, “figli del cielo” che facevano la corte alla loro sorella, una figlia del Sole. Secondo la mitologia appartenevano a delle divinità. Si credeva che fossero nati separati, uno era figlio della notte, l'altro era figlio dell'alba. Vivevano in entrambi i mondi. Erano padroni del tempo ed erano guaritori divini. A loro fu concessa la “conoscenza totale”. Ma la loro funzione principale era quella di salvare la gente. Combattevano contro gli spiriti cattivi e venivano ad aiutare le persone in difficoltà. Venivano raffigurati in modi diversi ma principalmente come giovani forti e belli, in una luce dorata splendente, decorati con ghirlande di loto. Tutto ciò è solo un'eco di eventi passati e della conoscenza di coloro che avevano il potere e la conoscenza sacra del Suono Sacro. Poiché questa conoscenza era segreta, era nascosta sotto il velo delle leggende e dei miti... Ma torniamo agli eventi sul Monte Moria che non si sono ancora cancellati dalla memoria della gente.

“Ormai tutte le persone che erano presenti all'apertura del Graal erano unite non solo dal sacro segreto ma anche da quella grande forza spirituale che le trasformò in più che fratelli. Dopo aver acquisito una visione del mondo completamente diversa e sentito la vera forza della creazione, ottenendo di fatto la benedizione, giurarono di servire Dio, di essere devoti alla sacra missione della Vergine Maria, di rendere aiuto alla gente, finché i loro corpi erano vivi in questo mondo.

“Dovrei sottolineare il fatto che questa impennata iniziata dall’apertura del Graal da parte di queste persone e la loro ferma convinzione esercitarono in seguito una notevole influenza sull’organizzazione che avevano fondato. Anche durante le campagne militari i membri di questo Ordine acquisirono caratteristiche straordinarie di guerrieri ideali. Colpirono i loro nemici con un coraggio e un’audacia straordinari. Il loro coraggio era rispettato dai loro avversari più forti. Quattro di loro combatterono contro quaranta nemici e li sconfissero. Erano uno di quei veri guerrieri che si temevano più di tutti a quei tempi, perché erano pronti e persino desiderosi di morire in battaglia”.

“Volevano morire in battaglia?” chiese Andrei perplesso.

“Sì. Questo mondo significa qualcosa solo per un uomo comune. Ma per coloro che hanno sentito e conosciuto l’Altissimo, questo mondo è ridicolo con i suoi problemi inverosimili. Il corpo qui è solo una carrozza che porta a una meta più alta. Dovresti decidere tu stesso quale strada scegliere, una lunga o una breve... I Templari non solo servivano lealmente l’Ordine il cui scopo principale era servire Dio e Sophia, cioè la Saggezza, come chiamavano Maria Maddalena. Il loro obiettivo principale e il forte stimolo per il quale vivevano era la salvezza dell’anima. E questo stimolo era sostenuto dalla Fede assoluta basata sulla Conoscenza.

“I Templari avevano un’altra caratteristica distintiva. Non avevano paura della morte. Così torniamo di nuovo alla questione che abbiamo già discusso. Per la gente comune questa questione è più che importante poiché ogni uomo, indipendentemente dalle sue opinioni religiose o atee, percepisce inconsciamente ogni nuovo giorno come un passo verso la sua morte e la spaventosa incertezza

che c'è dietro, il suo non si sa che cosa inevitabilmente dovrà affrontare, lo spaventa ancora di più. Questa paura inconscia preme e scoraggia terribilmente l'uomo e genera molte altre paure legate alla vita... I Templari avevano un atteggiamento completamente diverso nei suoi confronti. Grazie al mistero dell'iniziazione al cerchio interno, ricevevano dalle mani di Magdala la saggezza e la conoscenza che toglieva il velo di ogni paura. E ogni giorno li avvicinava a Dio, all'eternità, alla loro vera casa”.

“Che tipo di cerchio interno era?” chiese Stas.

“Chi ereditò il Graal dopo di loro?” chiese Kostia.

“Il potere del Graal fu usato chiaramente solo da coloro che avevano fondato l'Ordine, i primi Templari. Il Graal se ne andò con loro, scomparve dal mondo, ma l'enorme impulso spirituale generato con la sua apertura, la Conoscenza più intima è rimasta nel cerchio interno che è diventato in seguito il nucleo dei Templari. A causa di ciò la loro influenza e la loro potenza crebbero in tutto il mondo. Non a caso il motto dell'Ordine ideato dai suoi fondatori era un appello “Vive Dieu Saint Amour!” che significa “Viva Dio, Santo Amore!” e quanto enorme era questo potere spirituale lo capirete dalla mia storia “.

“Aspetta”, Volodia fece un tentativo per capirlo, “Se il Graal è scomparso da questo mondo, quali pietre ha cercato Hitler?”.

Ruslan gli fece eco, “Giusto, anch'io non ho capito, come ha fatto Hitler a sapere che il Graal era nascosto in quelle quattro pietre con delle iscrizioni.

Sensei sorrise: “Va bene, parliamone gradualmente un passo alla volta... Molte persone sapevano che i Templari

tenevano il Grande segreto. C'erano molte voci al riguardo. Alcuni pensavano che i Templari conservassero il calice con il sangue di Gesù. Quelli che ne sapevano di più pensavano che conservassero il piatto con l'iscrizione che era stato dato da Gesù a Maria. Tuttavia gli Arconti sapevano con certezza cosa era stato dato come Graal questa volta. Per questo il membro dell'ordine dei "massoni" il Grande Pontefice Urbano II mandò la sua gente sotto la copertura della crociata a cercare quattro pietre di Agapito. L'unica cosa di cui gli Arconti non tennero conto fu che anche la gente del Monaco Bianco si unì a questa crociata... Ma poiché anche dopo che gli Arconti sconfissero l'Ordine, non trovarono il "tesoro" dei Templari, continuarono la loro ricerca anche in futuro. Tuttavia, come ho già detto, a quel tempo non c'era nessun Graal nel mondo. Ma i Templari avevano un cristallo, come vero e proprio "tesoro" che apparteneva alla loro cerchia interna. Questo è un dettaglio importante per le persone di Conoscenza ed è proprio questo cristallo che essi nascondevano accuratamente ai seguaci degli Arconti...

“Quanto a Hitler, questo discepolo dei “massoni” sapeva cosa stava cercando. Oggi scrivono che quando cercava il Graal Hitler era solo incline al misticismo, ma tacciono sull'interesse per questa questione da parte degli Arconti. Ma come sapete erano i suoi finanziatori e controllavano dove veniva speso il loro denaro. Prendete nota che quando Hitler salì al potere, la ricerca del Graal si intensificò. Molte persone intelligenti furono incluse nel gruppo di ricerca: da rispettabili professori a storici delle squadre speciali delle SS che si occupavano solo di

questo tema. La ricerca si svolse in particolare nei luoghi delle antiche residenze dei Templari. Inoltre, durante la guerra, i gruppi speciali delle SS della RSHA controllarono accuratamente gli archivi nei paesi conquistati, controllarono monasteri, templi, antichi castelli e sale d'archivio di musei. C'erano sempre persone in questi gruppi che cercavano intenzionalmente qualsiasi documento sul Graal.

“Nel 1940 una spedizione speciale guidata da Otto Skorzeny fu inviata a cercare il Graal nella parte francese del sistema montuoso dei Pirenei. Non trovarono il Graal ma il manoscritto che menziona alcune pratiche sulla preparazione fisica e spirituale dei Templari. Più tardi queste conoscenze furono utilizzate per creare i cosiddetti “soldati universali del III Reich”, cioè soldati speciali in grado di compiere qualsiasi missione speciale dell'alto comando del Reich in qualsiasi parte del mondo. Così nel 1942 Otto Skorzeny iniziò a preparare queste persone per ordine dell'SS-Reichsführer Heinrich Himmler nel castello di Friedenthal. Vorrei sottolineare che la spedizione segreta dei nazisti nei Pirenei interessava i servizi segreti di quasi tutti i paesi della coalizione anti-hitleriana. Non c'è ancora nessun documento a questo proposito che sarebbe stato tolto dalla lista segreta. Comunque Otto Skorzeny stesso evitò tranquillamente la “punizione”, visse a lungo a Madrid e scrisse delle memorie pubbliche. I principali segreti delle sue attività legate agli interessi degli Arconti erano però nascosti al pubblico”.

“Ecco,” Volodia scosse la testa.

Sensei non continuò a parlare di quell'argomento e passò al tema principale.

* * *

“Allora ritorniamo al nostro argomento... Dopo l’apertura del Graal queste persone fondarono il loro Ordine: i Templari. Questa parola si riferisce alla parola francese “temple”, cioè “tempio”. Come ho già detto, questo nome apparve da solo fin dai tempi della ricerca del Graal, quando queste persone erano chiamate “i Cavalieri del Tempio di Salomone” o “Cavalieri Templari”.

“Formalmente Ugo de Payens divenne un capo dell’Ordine. Era uno di quelli che lavoravano nel gruppo di ricerca e che era presente all’apertura del Graal. Apparteneva alla nobiltà di Champagne ed era un vassallo del duca di Champagne. In realtà l’Ordine era governato dall’Europa da Ugo, conte di Champagne, il quale ufficialmente entrò nell’Ordine molto più tardi e rimase per qualche tempo nell’ombra. Dietro tutte le decisioni di Ugo di Champagne c’era la figura ancora più significativa del Monaco Bianco... Inizialmente erano poche persone, quelle che avevano fondato questo Ordine. Tuttavia, come potete capire, queste persone non erano semplici. Grazie al Graal avevano ottenuto un enorme potere a causa della loro influenza personale”.

“Un potere di influenza personale?!” chiese Kostia con interesse.

“Sì. Aprendo il Graal queste persone avevano ottenuto un potere straordinario. Per esempio, bastava un solo sguardo perché un uomo eseguisse qualsiasi volontà del possessore di questo potere”.

“Non male!” dissero i ragazzi con ammirazione.

“Un impatto lontano a livello non verbale?” chiese a sua volta lo psicoterapeuta.

“Esattamente! Ma dottore, non cercare di capire il meccanismo di questo influsso”, evidentemente Sensei aveva visto l’espressione perplessa sul suo volto e aggiunse: “Non è stato un impatto ipnotico... La natura animale non solo svanisce, ma diminuisce e si sottomette alla volontà della persona che possiede questo potere. Per la scienza questo impatto è ancora sigillato con sette sigilli”. Poi, rivolgendosi ai ragazzi Sensei continuò, “Quindi era solo la parte insignificante di nuove abilità per chi avesse aperto il Graal. Avendo riconosciuto la potenza che avevano nelle loro mani, queste persone fecero voti di povertà per non provocare la loro natura animale con valori arimani. Decisero di dedicarsi alla lotta contro il male di questo mondo, al servizio di Dio e all’aiuto a Maria Maddalena nelle sue azioni celesti e terrene per il bene degli uomini. Decisero di creare un’organizzazione che servisse a questi scopi e che fosse un sostegno affidabile per chi era sulla via spirituale. Ma noi viviamo nel mondo materiale. Per fondare questa organizzazione, per attirare nuovi membri alle sue attività che avrebbero continuato questa impresa, il denaro personale dei suoi fondatori non era sufficiente. Avevano bisogno di locali, uniformi, cavalli, armi e altre cose necessarie a questo scopo in quei tempi. Non avendo abbastanza denaro proprio, la gente di Ugo seguì la ‘via di Robin Hood’”.

“In che senso?” Ruslan non aveva capito. “Prendevano le frecce e andavano nel bosco?”

Sensei sorrise.

“Si può mettere anche in questo modo. Ma invece delle frecce erano armati con la forza personale di influenza. E invece del bosco andarono direttamente in Europa dai potenti di questo mondo. Naturalmente usavano le loro

nuove capacità in modo molto attento e limitato, ed erano abbastanza moderati nelle loro richieste. Come risultato Ugo de Payen e i suoi amici non solo furono accolti dalla più alta nobiltà, ma raccolsero molto denaro per l'Ordine come donazioni gratuite di persone ricche. E come si capisce l'atteggiamento della gente verso il benessere non cambia con il tempo. Nessuno dà niente per niente. Ma queste persone davano donazioni anche con piacere. E gli storici si stupiscono ancora del perché i ricchi fossero così generosi verso un vassallo sconosciuto?

“Molto più tardi però, quando l'Ordine ottenne potere e la gente stessa vide in azione la purezza delle sue intenzioni e il beneficio delle sue attività, molte persone che si sforzavano per seguire la via spirituale e aiutare disinteressatamente la gente iniziarono a volare verso questa Luce come farfalle. C'erano sia poveri cavalieri che “gioventù dorata” che erano alla ricerca di cibo spirituale e di gesta. Per quasi tutti i duecento anni di esistenza dell'Ordine, persone di famiglie molto famose servirono nell'Ordine stesso, tra cui Braque, Clermont, d'Armagnac, Chabot, Montmorency e altri. La più alta nobiltà di Spagna, Francia, Gran Bretagna cedette con facilità i suoi possedimenti, castelli, denaro e regali costosi presentandoli a questo Ordine.

“Beh, ci dovrebbe essere davvero qualcosa di più del semplice potere di convincimento perché un uomo ricco faccia questo”, concordò Nikolai Andreevich.

“Grazie a questo potere spirituale personale dei fondatori, l'Ordine cominciò non solo a svilupparsi rapidamente e a crescere in numero, ma aumentò anche la sua potenza militare ed economica. In generale l'Ordine aveva due circoli di iniziati, quello interno e quello esterno. I membri

che appartenevano alla cerchia interna conservavano la conoscenza e servivano come i cosiddetti “generatori” della forza spirituale. La maggior parte dei membri dell’Ordine apparteneva al cerchio esterno. Secondo la tradizione di quel tempo l’Ordine comprendeva cavalieri, cappellani, portatori di spada e servitori. Il circolo esterno era una certa scuola spirituale dove, attraverso una rigida disciplina esterna del corpo, si imparava a coltivare la disciplina interiore dello spirito. E la disciplina del pensiero era al primo posto...

“Oggi gli storici definiscono questo Ordine militare e monastico sulla base di poveri resti di documenti lasciati dopo l’eliminazione di quasi tutta la documentazione sull’Ordine dopo la sua sconfitta da parte degli Arconti. Ma era solo in parte un ordine militare e monastico. Naturalmente c’erano alcuni elementi di monachesimo, per esempio il voto di povertà. Tuttavia, per quanto riguarda l’atteggiamento verso le donne, i Templari pensavano alla donna come ad un ideale di armonia e bellezza, poiché servivano alla grande missione di Maria. Ma non conducevano la “vita monastica” come la maggior parte della gente la intende. Naturalmente la loro organizzazione, a causa delle attività militari, era maschile. Nonostante ciò queste persone avevano relazioni con le donne (per esempio, con le “concubine” che vivevano insieme ai cavalieri) e con le comunità femminili. All’inizio queste comunità femminili esistevano in segreto, ma più tardi divennero più aperte.

“Così per esempio quando i Templari rafforzarono il loro potere nel 1170 nel Brabante apparve e cominciò a fiorire la pia comunità femminile chiamata “Beguline”. Queste donne si occupavano di carità, aiutavano i malati, i vecchi e gli orfani. Non facevano alcun voto e non

obbedivano a nessuna carta d'ordine. Avevano la possibilità di sposarsi e di lasciare la comunità in qualsiasi momento. Cioè avevano una libertà abbastanza insolita per quel tempo. Secondo la loro filosofia queste donne negavano l'autorità ecclesiastica e secolare e seguivano la via media, cioè la via di mezzo: cercavano di vivere secondo i precetti di Gesù. Tuttavia non si nascondevano dai laici ma davano loro aiuto. A proposito, le radici di questa via di mezzo affondano nella pratica cristiana primitiva... Grazie all'appoggio non ufficiale dei Templari, questa comune femminile divenne abbastanza grande e influente. Più tardi questo movimento si diffuse in Olanda, Francia, Germania, Italia settentrionale, Polonia, Boemia e fu proibito solo all'inizio del XIV secolo quando la "Santa Inquisizione" iniziò a distruggere i Templari. Le beguine, come i templari, furono perseguitate e represses dall'Inquisizione che non poteva perdonare la loro insolita libertà (che avevano sperimentata al tempo dei templari) e giustificava tale persecuzione con il "marciume" morale di questa comunità femminile progressista.

“Quindi i Templari non erano “monaci” nel senso generale di questo mondo (come la maggior parte della gente pensa). Avevano un monachesimo di un altro tipo: era una filosofia speciale basata sulla purezza del potere dell'Amore, sulla disciplina rigorosa, sull'atteggiamento severo verso i desideri del loro corpo che disciplinava il loro pensiero. Inoltre, grazie a questa armoniosa combinazione di spirituale e fisico, l'uomo sviluppava anche le sue caratteristiche morali, come onore, decenza, abilità, coraggio e onestà assoluta. Per quanto riguarda quest'ultima caratteristica vorrei aggiungere qualche parola. No-

nostante il fatto che l'Ordine possedesse in seguito una considerevole quantità di denaro e fosse diventato uno dei più grandi tesori d'Europa, i Templari non avevano denaro proprio, essendo questa la loro filosofia, poiché stimavano soprattutto l'onestà e la decenza”.

“Perché avevano bisogno allora di questo tesoro se non possedevano denaro proprio?” chiese Ruslan con disappunto.

“Spendevano questo denaro non per se stessi ma per l'opposizione al male, agli Arconti e al loro sistema, per il vero aiuto alla gente. Cambiarono il mondo della politica, fecero dei prestiti ai re e cambiarono l'economia ridistribuendo i flussi di denaro. Aiutavano i cavalieri poveri, coloro che avevano bisogno di soldi. Prestavano denaro e lo investivano in diverse azioni e contratti commerciali. La gente sapeva che poteva contare sui Templari non solo come guerrieri affidabili e coraggiosi, ma anche un po' come una moderna tesoreria, ma una tesoreria molto onesta che non imponeva tasse eccessive. Per esempio, potevano emettere un prestito al 10% di interesse, mentre gli usurai ebrei concedevano prestiti al 40% di interesse. A proposito, furono i Templari a inventare le prime cambiali, grazie alle quali le persone non avevano bisogno di tenere molto denaro con loro e di essere in pericolo durante i loro viaggi e spostamenti. Avevano solo bisogno di depositare denaro presso i Templari e poi ottenere la quantità di denaro necessaria in un'altra città tramite una cambiale.

“I Templari prestavano aiuto alla gente comune. Era un punto d'onore per loro dare cibo ai poveri nelle loro case. Aiutavano la gente a sopravvivere durante la carestia. Ecco un esempio per voi che potete trovare nella storia.

Quando gli speculatori gonfiarono a Moster i prezzi del grano da 3 a 33 sou, i Templari diedero quotidianamente cibo gratis a mille persone. Naturalmente, grazie a questa vera cura disinteressata verso le persone, si meritavano il vero rispetto tra la gente.

“Inoltre l’Ordine eresse cattedrali, templi e costruì strade. A proposito, a quei tempi le strade erano per lo più pessime e ogni piccolo signore feudale cercava di imporre una tassa ad ogni ponte o villaggio senza dare alcuna garanzia dagli attacchi dei ladri. Su questo sfondo l’Ordine dei Templari fu qualcosa di eccezionale. Non solo costruivano buone strade e case di riposo agli incroci per la comodità dei viaggiatori, ma proteggevano anche le loro strade dai ladri. Inoltre non imponevano alcuna tassa per viaggiare lungo le loro strade e questa era una cosa del tutto insolita per quel tempo.

“In contrasto con gli Arconti, i Templari riuscirono a fondare la più grande corporazione finanziaria internazionale del mondo (che servì poi come prototipo del sistema bancario) e a gestirla per quasi duecento anni, non essendo guidati dai profitti ma da una filosofia completamente diversa basata su principi spirituali. A causa delle loro attività non solo distrussero diversi posizioni importanti degli Arconti, rimandando così i loro piani sul governo del mondo a tempi incerti, ma ciò che è più importante, equilibrarono la monade”.

“Gli Arconti erano così vicini al loro obiettivo?” chiese Victor.

“Purtroppo. Nel X-XI secolo gli Arconti iniziarono a rivendicare la giurisdizione universale attraverso la riorganizzazione di una delle loro strutture, il papato, e l’innalzamento del suo status. Volevano trasformare il loro Papa

fantoccio, cioè il Sommo Pontefice, nel sovrano supremo di tutti i monarchi e governanti secolari e diventare così gli unici dittatori del mondo civilizzato soprattutto perché il Graal stesso è stato portato al mondo dando la possibilità di ottenere il potere assoluto per coloro che lo avessero aperto. Ma improvvisamente i Templari apparvero sulla scena proprio all'apice delle loro attività”.

“Pensavo che i Templari fossero sotto il patrocinio del Papa”, osservò Nikolai Andreevich.

“Assolutamente no. Quest'Ordine è sorto non sotto il patrocinio del Papa, ma contro di lui. Se studiate attentamente anche i documenti di quel periodo, che sono stati pubblicati apertamente, capirete che i Templari hanno abilmente manipolato le loro relazioni con i papi e non solo con loro e quando divennero molto potenti e popolari tra la gente, i papi dovettero ascoltare la loro opinione e le loro decisioni. I Grandi Pontefici erano molto irritati per questa dipendenza e soprattutto per le ricchezze dell'Ordine. Ci furono così tanti casi in cui emisero le loro bolle papali...”.

“Intende ordini?” precisò Stas.

“Sì. Sono canoni papali con dichiarazioni, decreti, regolamenti in latino che venivano sigillati con un sigillo di metallo rotondo chiamato “bulla”, in latino significa “palla”. Quindi c'erano molti casi in cui, quando emetteva le bolle papali a favore dei Templari e pubblicizzava ampiamente la propria generosità nei loro confronti, il Gran Pontefice emetteva subito ordini opposti ai primi. Ci sono stati tanti fatti in cui il papato ha creato ostacoli artificiali e problemi durante le campagne militari. Così i papi cercarono sempre di creare problemi all'Ordine.

“Inoltre la società che i Templari crearono all'interno del

loro Ordine si differenziava significativamente dal resto del mondo, ed era così attraente per molte persone poiché non era solo un'organizzazione indipendente al di fuori di qualsiasi controllo da parte di qualsiasi stato, ma era una certa istituzione al di sopra dello stato, guidata non solo da persone intelligenti e ben istruite ma anche altamente morali e con ideali spirituali. Era il prototipo di una comunità sopranazionale che univa su una base spirituale persone diverse con gli stessi ideali: Dio, Amore, Onore e Dignità”.

“Evidentemente è stato un colpo basso per gli Arconti!”- disse sorridendo Volodia.

“Certo! Non solo i Templari avevano ottenuto il Graal e rovinato i “grandi piani” degli Arconti, ma avevano passato molti secoli a lottare con questo Ordine e le conseguenze della sua esistenza. Dovettero fare grandi sforzi per arrivare al “nucleo” dei Templari e distruggerli. Non riuscirono a metterlo sotto il loro controllo perché queste persone erano incorruttibili, oneste, dignitose e i loro desideri non appartenevano a questo mondo e a suoi numerosi desideri ma, da Templari, servivano solo Dio. Quindi, essendo incapaci di controllare questo Ordine, gli Arconti decisero di liquidarlo violentemente. Ma ebbero questa possibilità solo all’inizio del XIV secolo quando portarono al potere Papa Clemente V.

“Questa provocazione fu accuratamente pianificata e preparata. Gli Arconti scelsero come attore centrale l’energico re di Francia Filippo IV, conosciuto nella storia come Filippo il Bello, soprattutto perché in certi momenti l’Ordine aveva rifiutato due volte di accettare lui e i suoi parenti. Gli Arconti lavorarono con Filippo in modo sistematico e professionale e lo circondarono con i loro “consiglieri” che fecero di tutto perché Filippo avesse seriamente bisogno di soldi

ispirando poi in lui il desiderio di ottenere tutte le ricchezze dell'Ordine. Lo fecero con l'aiuto di un vecchio trucco, cioè con la svalutazione del denaro, lo stesso trucco che avevano usato per minare l'autorità di Nerone. I "consiglieri" degli Arconti suggerirono a Filippo la stessa idea che avevano già suggerito all'antico imperatore romano, di fondere cioè le vecchie monete in nuove monete che contenessero meno argento. Essi sostenevano che in questo modo il numero di monete sarebbe aumentato. Filippo sostenne con entusiasmo questa idea. Ma il risultato fu un fallimento, proprio come ai tempi di Nerone. Filippo svalutò da solo improvvisamente le monete d'argento del suo regno ma, aumentando la quantità di denaro provocò di fatto l'inflazione poiché ogni moneta aveva ora meno potere d'acquisto.

Questo trucco fu seguito da altri "consigli" riguardanti la riforma della moneta francese per cercare di recuperare l'economia. Ma la situazione peggiorò ulteriormente. In seguito a Filippo fu suggerito di essere più radicale e di imporre tasse al clero, di appropriarsi dei beni dei ricchi mercanti lombardi, ecc. Ma, qualunque cosa Filippo facesse, il bisogno di enormi quantità di denaro non faceva che aumentare. Così, portandolo all'estremo limite della disperazione, gli Arconti gli suggerirono un piano piuttosto audace come ultimo argomento, e cioè catturare le ricchezze dei Templari e liquidare l'Ordine.

"Nel 1307 Filippo emise un ordine segreto con un'aspra accusa contro l'Ordine dei Templari. Gli Arconti, con l'aiuto di Papa Clemente V, intrappolarono in Francia il Gran Maestro dei Templari Jacques de Molay (che prima era nella sua sede a Cipro) con il pretesto di risolvere alcune questioni finanziarie dei Templari e del Papa. Quando il Gran

Maestro arrivò in Francia, gli agenti di Filippo IV, senza dichiarare guerra, attuarono un arresto di massa di tutti i capi dell'Ordine in tutta la Francia. Accadde di venerdì, il 13 ottobre 1307, per questo la gente cominciò a credere che il venerdì 13 sia un "giorno sfortunato".

"Decapitando l'Ordine, gli Arconti iniziarono la guerra verbale contro i Templari. Li accusarono pubblicamente di diversi crimini e organizzarono esecuzioni dimostrative. Diffondendo questa menzogna gli Arconti cercarono di risvegliare l'odio della società verso l'Ordine e di far nascere la paura tra la gente. Già nel 1312 a causa dei tentativi di Clemente V l'Ordine fu ufficialmente liquidato e quasi tutti i documenti relativi ad esso furono eliminati. Il 18 marzo 1314, dopo le esecuzioni di massa dei Templari, il Gran Maestro Jacques de Molay e i suoi compagni di lotta furono bruciati su una piccola isola nella Senna. Dopo aver ucciso i vertici dell'Ordine, Papa Clemente V e Filippo IV cominciarono a discutere tra loro sul denaro e le ricchezze dell'Ordine. Ma gli Arconti avevano i loro piani a questo proposito. Avendo liquidato le persone chiave dell'Ordine servendosi di altri intermediari, si sbarazzarono rapidamente dei principali attori che li collegavano a questo affare. Così nel 1314 sia il Papa che il re morirono "improvvisamente".

"Sensei, ci hai davvero detto la verità: se succede qualcosa, per lo più gli iniziatori non sono conosciuti apertamente ma sono coloro che ne traggono vantaggio", osservò Victor.

In risposta Sensei disse: **"Il tempo è come uno specchio, riflette la verità.** È successo così anche quando più tardi si conobbero gli interessi di alcuni dei veri iniziatori di quegli

eventi. Dopo la liquidazione dell'Ordine il vuoto finanziario e commerciale fu rapidamente riempito non dalla chiesa o dal governo ma dalle famiglie delle città statali dell'Italia settentrionale (che rimasero una delle posizioni influenti degli Arconti): Pisa, Firenze, Venezia, Verona e Genova. Queste famiglie crearono la nuova rete indipendente di istituzioni bancarie. A proposito, la parola stessa "banca" è di origine italiana. Letteralmente significa "tavolo" o "banco". Da quando i primi prestatori di denaro mettevano i loro tavoli sul mercato e su di essi facevano le loro transazioni finanziarie. Più tardi questa parola arrivò in altre lingue europee.

"In contrasto con i nobili obiettivi dei Templari "per rendere aiuto alla gente", questi banchieri avevano un solo obiettivo e cioè ottenere profitto per i loro scopi personali e questo è uno dei principi fondamentali degli Arconti. Ben presto guadagnarono bene su queste transazioni e cominciarono a finanziare operazioni commerciali dalla Cina al Sudan, dall'India alla Scandinavia. A causa di ciò gli Arconti cominciarono di nuovo ad avvolgere il mondo con i loro tentacoli.

"Ma il lato finanziario era solo metà della vittoria. La liquidazione dell'Ordine diede origine alla crescita della "Santa Inquisizione" che non era altro che una "pulizia" aggressiva iniziata dagli Arconti. Dopo l'impulso spirituale così positivo che la società aveva ricevuto grazie alle attività dei Templari, gli Arconti cercarono di nuovo di trasformare la gente con l'aiuto dei fuochi inquisitoriali in un branco di animali, in una folla stupida e ignorante che temeva per la propria vita. Centinaia di migliaia di persone, che erano simpatizzanti dei Templari e che cercavano di seguire la loro

filosofia spirituale e la loro vita, furono bruciate sui roghi. Il nucleo della civiltà umana ebbe di nuovo il dominio del materiale sulla natura spirituale, la paura invece dell'Amore, l'odio invece della fratellanza, la menzogna e l'inganno invece dell'Onore e della Dignità.

“Ma la gente non dimenticò gli eroici cavalieri e mostrò interesse per quest'Ordine anche molti secoli dopo. Allora gli Arconti dovettero fare un passo avanti. Nel XVIII secolo i “massoni” fondarono alcune organizzazioni nei paesi dell'Europa occidentale chiamate “Ordine dei Templari”, ma basate esclusivamente sull'ideologia massonica. Per nascondere questa sostituzione ideologica i “massoni” deviarono l'attenzione spostandola dalle cose interne a quelle esterne: attributi, rituali o nomi famosi. In particolare diffusero la voce che, a causa dei discendenti dei Gran Maestri, quest'Ordine era stato conservato in segreto. Per rendere ancora più attendibili le loro voci fecero partecipare al loro “Ordine dei templari” massonico persone di famiglie famose, i cui antenati un tempo erano davvero templari”.

“Ma se queste persone erano davvero figli di coloro che avevano servito in quell'Ordine, forse avevano ereditato anche la spiritualità dei loro antenati”, suppose Kostia.

In risposta Sensei disse: “L'eredità non ha niente a che vedere con questo. La spiritualità di un uomo non è determinata dalla sua famiglia, dove è capitato, ma dalla sua crescita spirituale personale... Spesso le persone si limitano solo all'orgoglio per i loro antenati e dimenticano che l'orgoglio per le conquiste spirituali di un altro uomo è lontano dall'essere un lavoro spirituale su se stessi. I meriti di quell'uomo sono solo uno stimolo a lavorare su se stessi.

“Così i “massoni” quasi per duecento anni hanno cercato di dimostrare attivamente che le loro rinnovate organizzazioni sotto la nuova maschera di “massoni” hanno origine dall’Ordine dei Templari. Così alla fine questo pensiero ha cominciato a radicarsi nella testa della gente che ci ha creduto. Quindi, a causa della sostituzione esteriore, gli Arconti hanno semplicemente riorientato le persone. Coloro che volevano percorrere il cammino spirituale come i famosi Templari si ritrovarono, di conseguenza, nelle sette dei massoni anche senza saperlo servendo gli obiettivi dell’organizzazione che una volta aveva liquidato questo Ordine.

“L’ideologia è un’arma molto potente. Se studiate la struttura di governo degli Arconti, scoprirete che è basata sull’ideologia arimantica. Essa fonda gli obiettivi degli Arconti e crea i mezzi per la loro realizzazione. Con il suo aiuto i sostenitori degli Arconti elaborano concetti politici e religiosi, dottrine e programmi ma nascondono i loro veri interessi dietro un’attraente maschera esterna. Poi questi concetti vengono attivamente diffusi nella società attraverso diverse istituzioni statali, organizzazioni religiose e politiche che sono sotto il loro controllo e che hanno potere su grandi e piccoli gruppi di persone. Li diffondono attraverso i mass media e fanno in modo che la gente creda a certi punti di vista, idee, norme, tendenze, convinzioni e credenze. A tutto questo viene attribuita una supposta universalità, scelte e preferenze relative della maggior parte delle persone. Anche se in realtà è solo un prodotto ideologico per le masse creato per ordine di un piccolo insignificante gruppo di Arconti che sognano il potere assoluto su queste persone e impiantano i loro criteri arimantici di valutazione nella mente della gente e ne correggono la direzione. La loro

ideologia sostiene prima di tutto pensieri e comportamenti basati sulla stimolazione della natura animale nelle persone. Principalmente indirizza un umano (e in generale tutte le nazioni) ad azioni pratiche nell'ambito di questa ideologia. Ma solo l'uomo (o un popolo) deve decidere se andare in questa direzione o no, se accettare questa ideologia o rifiutarla. Questo dipende a sua volta da ciò che domina in ogni umano: i bisogni della natura Animale o i bisogni della natura Spirituale. Così torniamo di nuovo a questa scelta interiore iniziale decisiva di ogni uomo.

“Oggi vi ho raccontato molti esempi di come persone diverse in tempi diversi hanno fatto la loro scelta interiore che ha cambiato in seguito il destino di intere nazioni”, Sensei fece una pausa pensando a qualcosa e poi disse con un'ispirazione speciale nella sua voce: **“È molto difficile per un germoglio di Bene riuscire a sfondare la crosta indurita del Male. Ma questo è il senso! Il germoglio porta in sé il potere del futuro possente Albero. Quando spinge per sfondare lo spessore del Male non sa nemmeno quanti frutti preziosi questo Albero potrebbe portare durante la sua vita: dare un riparo e placare la fame e la sete degli stanchi vagabondi, ridare loro energia vitale durante il loro cammino verso la loro Casa.”**

“L'impulso spirituale dato dai primi Templari con l'apertura del Graal, l'esempio della loro impresa personale di abnegazione e di rifiuto di tutte le cose terrene in nome del servizio a Dio e dell'aiuto alle persone è diventato un grande impulso non solo per il cambiamento della visione del mondo delle persone, ma per il sorgere di un'onda spirituale che dura da molte generazioni! I Templari hanno davvero fatto molte cose buone e utili in quel periodo e, nonostante

il fatto che gli Arconti avessero fatto di tutto per distruggere l'Ordine, il ricordo del Santo Graal e dei nobili cavalieri è ancora vivo tra la gente, anche se in modo camuffato. Il miglior deposito per questo è diventato un libro di narrativa”.

“Perché un libro di narrativa?” Kostia chiese sorpreso.

“Perché è la migliore forma per conservare la conoscenza, anche quella segreta. L'uomo intelligente capirà e lo sciocco non si offenderà. L'uomo intelligente sarà in grado di vedere il minimo indizio e capire il significato segreto nelle parabole. Quando la via speciale della conoscenza nascosta è usata come enigma (“ainigma” parola che in greco significa “segreto”, “mistero”), ispira l'uomo non solo a leggere il libro ma a continuare le ricerche iniziate a partire dal libro. I libri che contengono la Verità eterna dirigeranno questo viaggio dentro di te verso la tua essenza, e ti condurranno ancora più vicino alla tua Anima e a Dio. Siccome la Vera conoscenza è come un granito idealmente levigato da una pura sorgente di montagna, cambia solo leggermente la sua forma sotto l'apparenza delle “acque” di un libro di finzione per spaventare lo sciocco e attirare lo sguardo impavido di colui che ha bisogno di questa Verità per costruire il proprio Tempio per la sua Anima.

“A proposito, alcune informazioni sul Graal, anche al tempo dei Templari, furono messe in forma narrativa ed enigmatica per quelle persone che ne erano alla ricerca. Il primo fu Chrétien de Troyes che scrisse la sua “Perceval o il racconto del Graal” alla fine del XII secolo. Era un uomo di talento e ben istruito, un poeta, originario della città di Troyes. I mecenati delle opere di Chrétien erano personalità influenti della Francia settentrionale e orientale e delle Fiandre, compresa la famiglia di Champagne. Quest'uomo

prestò particolare attenzione a rappresentare in poesia un nuovo tipo di uomo, dalle imprese dei cavalieri in tempo di pace, all'amore puro in tutte le sue manifestazioni e inoltre vi inserì informazioni che, a prima vista, sembravano non molto importanti. Per esempio disse del Graal che era un piatto. Ma già molto più tardi, quando questo argomento fu ampliato e altri autori fecero delle aggiunte mescolandolo con varie opinioni religiose, il Graal fu inteso come un calice. Questa moda del Graal fu sostenuta da molti scrittori dell'epoca. Ma tra loro c'erano anche persone come Chrétien che conoscevano qualche eco della vera conoscenza. Quindi non tutto era così semplice.

* * *

“La gente non smette mai di cercare il Graal in ogni momento”, osservò Sensei. “Hanno scritto su di esso, lo hanno cercato e la sua ricerca è sempre stata rilevante. Così, più si avvicina il tempo del Bivio e più l'argomento del Graal si infiammerà, molti libri saranno pubblicati, molti film prodotti ispirando la gente a cercare il Graal. Infine, quando questo argomento sarà così popolare da essere discusso interesserà molte persone diverse di diversi paesi del mondo. Questo impulso non avverrà per caso poiché, come vi ho già detto, il Graal sarà dato alla scelta della gente durante i tempi del Bivio per la settima volta e il futuro dell'intera umanità dipenderà da coloro che lo apriranno e lo useranno”.

Volodia guardò attentamente Sensei e il suo viso si illuminò.

“I tempi del Bivio? Vuol dire che accadrà finché siamo ancora in vita?”.

“E tutti avranno questa possibilità”, ripeté misteriosamente Sensei.

I ragazzi anziani si scambiarono gli sguardi. Dopo una lunga pausa in cui le nostre facce esprimevano la nostra sorpresa meglio delle nostre parole, Stas disse: “Bene... i tempi del bivio. Ma dove dovremmo cercare il Graal? I Templari sono stati fortunati. Avevano almeno un indizio lasciato da Agapito. Ma qui... Con tutte quelle attività degli Arconti...”

I ragazzi annuirono con disappunto. Tuttavia Sensei scrolò le spalle e osservò come per caso: “Tutto è nelle tue mani”.

I ragazzi anziani guardarono di nuovo con diffidenza Sensei. Ma non avendo aggiunto nulla alle sue parole, Victor disse: “È chiaro che tutto è nelle nostre mani. Ma... è lo stesso che cercare qualcosa che non si sa cosa e dove. In quale forma sarà il Graal nel mondo questa volta? Dov'è il punto di partenza per capire almeno dove cercarlo sul globo terrestre?”.

“All’inizio”. “All’inizio?” Victor era sorpreso. “Non ho capito, in quale inizio?”.

Sensei sorrise e guardando me e Tatiana annuì allegramente verso Victor, “Solo il cieco che non vede l'essenza del segreto

Comincia a cercare qualsiasi cosa ovunque
L'uomo saggio capirà l'accenno del Cielo sulla chiave
Gli albeggerà come un raggio di sole
In principio troverà la voce del segreto
Che parla dell'universo
E abbinandola a quella chiave
troverà ciò che cerca in un'altra cosa.”
“È vero, ragazze?”

In risposta noi annuimmo insieme, anche se non avevamo capito nulla di quello che Sensei aveva voluto dire con queste parole. Nel frattempo Kostia cominciò ad

analizzare: “Aspetta, Sensei, forse ho capito quello che hai appena detto! Tutto è nelle nostre mani! Dobbiamo solo avere come i Templari desideri e pensieri puri, in modo da aiutare la gente e fare molte buone azioni. Come si dice, una buona azione piace a Dio più di mille parole. Allora il destino stesso darà un indizio su dove trovare il Graal! È vero, Sensei?”.

“Certo”, Sensei annuì allegramente. “Il destino dà dei segni, solo che pochi possono vederli. A volte ciò che cerchi si trova molto più vicino di quanto si fosse pensato”.

“È vero”, lo sostenne Nikolai Andreevich.

“Allora, ragazzi, perché oggi vi ho detto tante “cose poco interessanti”? Per farvi capire che cosa è questo mondo e come vivere in esso come un vero Umano. La vita è troppo breve per sprecarla per i desideri di un corpo mortale. Non cedere alle illusioni e alle paure impostevi dagli Arconti che vogliono trasformarvi così in loro schiavi ignoranti. Tutto quello che esiste in questo mondo scomparirà prima o poi e infine si trasformerà nel vuoto. Quindi perché dovrete avere paura di qualcosa che non esiste già di fronte all'Eternità? Avendo scelto la via spirituale, vai a Dio senza esitazioni e non abbiate paura di nulla perché tutto in questo mondo è temporaneo e passeggero.

“Ricordatevi che siete nati per la più alta Libertà! E avete sempre il diritto di scelta personale. Sta a voi diventare prigionieri della natura animale o fondervi con l'essenza della vostra Anima e creare Luce per gli altri! **Essere un Umano, vivere per il bene dei più alti obiettivi spirituali, rendere tutto l'aiuto possibile alle persone questi sono i veri valori che si possono ottenere**

in questo mondo e passare con loro all'Eternità. Tutto in questo mondo ha il suo Inizio e Fine. Ma solo per coloro che raggiungono il Supremo con i loro pensieri e le loro azioni, la Fine si trasforma nell'Inizio”.

INDICE

Sensei IV..... 3